Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 856.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10. — ROMA, Lunedì 1° Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

NIENTE DI NUOVO

Oggi sarebbe di d'articolo di *precetto*; il calendario giornalistico porta: *sguardo retrospettivo, rivista*, o *bilancio dell'anno*, con commenti e riflessioni politico-filosofiche.

Mi son provato, ma non mi riesce. Non per difetto d'argomenti, chè mi pareva aver innanzi una bella sguardo-rivista sulla riorganizzazione, il rimpasto, o riordinamento dei partiti, che doveva aver luogo inevitabilmente in Roma capitale; e le nuove idee, la vita nuova, larga, robusta, sciolta da tutte le guerricciattole di vecchi partiti, e il nuovo stile guarito dalla eruzione cutanea della rettorica, e tutte l'altre cose belle che sempre inevitabilmente dovevano svolgersi colla " venuta della grande madre Roma al consorzio della penisola » (tolgo questa bella frase al Comitato promotore del Congresso degli avvocati).

Ma, a conti fatti, mi son trovato coi vecchi partiti, più vecchi di un anno, colla vecchia rettorica, colle vecchie parole, persino col vecchio stile parlamentare dell'*esercizio provvisorio*.

Adempio quindi al precetto del calendario rinviando con un *Vedi il numero 31 dicembre* 1870, i lettori allo *sguardo* dell'altr'anno, e piglio il partito di guardare all'anno nuovo.

Il quale, lo dico addirittura, a certi segni, vuol esser peggio del vecchio — almeno per noi giornalisti e pei lettori. Pel 72 il consiglio — lo spero — giungerà troppo tardi; ma pel 1873 si guardino dal rinnovare l'associazione: sarebbe proprio denaro sprecato.

Vengo ai fatti: l'anno vecchio si chiude colla vecchia data del 31 dicembre, senza neppure una crisi ministeriale, una guerra almeno diplomatica — e coll'esercizio provvisorio: cioè a dire senza la più piccola novità. Ci diede l'*esposizione finanziaria*, ma è la decima, se non giunge alla dozzina: il Sella è come il Salvini: sempre *Zaira*, sempre *Otello* o *Sansone*; a lesso, allo spiedo, per frutta e per *dessert!* ce n'è per due indigestioni. Abbiamo l'annunzio di un centinaio — peso lordo — di giornali nuovi per l'anno nuovo, ma all'etichetta mi paiono avere la novità degli almanacchi nuovi: cioè le feste mobili e le eclissi invisibili.

Le conversazioni e le libazioni della notte di San Silvestro si chiudono con un *nulla di nuovo*.

E il capo d'anno comincia colla stessa novità: nulla di nuovo, neppure una crisi ministeriale od un nuovo partito!

È questo il gran segno del tempo: tempo nero, tempo duro, anzi durissimo per tutti noi, usi a pascerci di novità.

Il mio sguardo non vede nell'avvenire del nuovo anno altra novità che questa " ingrata verità „ come dice il poeta.

Non giova illuderci: i bei tempi delle grandi novità sono trascorsi!

Roma o morte, e le passeggiate per la città con bandiera in testa e seguito di *tutta* la popolazione, le grandi *dimostrazioni del paese*, gli arrivi di Garibaldi coll'iano, le spedizioni al nord od all'ovest, poi le grandi interpellanze Miceli su Roma nostra, che non è nostra, ma dev'esser nostra, e il Governo trascinato dal paese, e il paese che freme, e i processi Lobbia, le macchine e macchinette, le inchieste ad *usum* Pisanelli, le tribune affollate, i giornali affogati dalla *materia*, le crisi ministeriali totali, parziali, visibili od invisibili, terminate il sabato per ricominciare il lunedì, e l'abisso della bancarotta e lo spettro del fallimento... i tempi, dico, di tutte queste novità sono, ahimè, trascorsi!

O m'inganno, o son venuti a morire alle porte di Roma.

Non potremo far conto neppure sul *bollettino* di una piccola guerra: i prodi di Kalbermatten e Kanzler sono tornati in Isvizzera a fare il locandiere, od emigrarono in America; la legione tebana del De Charrette è sfumata: i furori bellicosi dei cristianissimi di Francia c'è Bismark che pensa a farli svampare; dunque anche la speranza di un *bollettino* della guerra non avrebbe fondamento.

Io rinunzio a descrivere lo stato di *atonia*, di *marasmo* per dirla colla *Riforma*, in cui cadrà l'Italia: rinunzio a cantare le sofferenze e i dolori politico-alimentari della numerosa classe dei giornalisti privi del cibo quotidiano della novità!

Se ne inventeranno; ma è un palliativo che non serve: se lo stomaco è vuoto anche la fantasia sbadiglia.

Il mio *sguardo* sul nuovo anno non è nè lieto nè promettente: ma non l'ho fatto io l'anno.

Per me penso, — perchè bisogna ben pensare al rimedio contro questa dura fatalità dei tempi — penso che la migliore sia di fare come i superiori. Vedete il ministero: se ha la maggioranza compatta, se la gode compatta: se l'ha disfatta, tira innanzi con questa... e si vive.

Così noi rassegniamoci a vivere senza novità, senza le grandi novità; pigliamo i tempi come vengono; chissà che, essendo meno distratti e svagati dalla smania del *nuovo*, ci accomodiamo a vivere con quelle vecchie cose che sono lo studio, il lavoro serio, quieto, perseverante, il bene senza rettorica, e il progresso senza acrobatica.

Forse è questa la vita nuova che incomincia. Così sia.

Poscritto. — Questo po' di morale vecchia — che ho tolto di far qui, sull'anno nuovo — m'ha preso lo spazio di sciorinarvi le *promesse* di *Fanfulla* pel *Fanfulla* del nuovo anno: caratteri nuovi, carta *idem*, servizi telegrafici, risposta al favore del pubblico, ecc.

Ma i lettori ci hanno perduto nulla: le sono promesse vecchie.

Non v'ho detto che non vi sono più novità?

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Povero diavolo! In fondo, in fondo mi fa dispiacere: perchè, siamo giusti, poteva essere peggio di quello che è stato.

Parlo del 1871 che muore oggi, domenica 31 dicembre, per lasciare il posto al 1872.

***

La morte d'un anno è suppergiù come la morte di un individuo: ha degli amici che lo vedono trapassar con dolore, ha dei nemici che sono lieti di non trovarselo più tra piedi: e vi sono degli indifferenti che non essendo obbligati a sapere in che giornata vivono, fanno a meno del calendario, e non s'accorgono neppure che il povero anno sta per morire. Beati loro.

***

Però, in generale, l'anno morto — tal quale come l'uomo morto — trova più compianti che imprecazioni.

Non c'è che dire, siamo buone creature quaggiù.

Datevi la pena di morire, e il vostro prossimo — generoso ed indulgente — persuaso soprattutto che non gli darete più nessun fastidio, dimenticherà i vostri difetti, vi accompagnerà al cimitero e vi farà l'epitaffio e la necrologia.

Le bugie dei cimiteri non hanno mai fatto male a nessuno.

***

L'anno 1871 però, bisogna convenirne, ha fatto tutto quello che ha potuto per morire da persona di spirito — e per risparmiarci la pena di elevargli il monumento, se l'è elevato da sè — lui vivo.

Così morendo sa già che cosa i posteri penseranno di lui.

È una fortuna che tocca a pochi. L'ha avuta di corto il cardinale Amat, che, ammazzato nelle colonne di alcuni giornali, ha potuto leggere su parecchi altri la sua necrologia e degli elogi che nessuno gli ha mai fatto da vivo.

Se io fossi un amico e un adulatore del cardinale vorrei regalargli quelle necrologie rilegate in oro.

***

Il monumento che l'anno 1871 s'è innalzato da sè è un masso di granito gigantesco sulla cui faccia è scritto:

Fréjus — 17 settembre.
Roma — 27 novembre.

***

Queste due date sono un'intiera necrologia — ma, come tutte le necrologie, nascondono esse pure un po' di bugia.

Il 1871 ha visto, è vero, l'inaugurazione del Cenisio.

Ma il famoso diaframma lo ha abbattuto il 1870.

Il 1871 ha visto l'apertura del Parlamento in Roma.

Ma la breccia l'ha fatta il 1870.

***

Già a questo mondo succede sempre così.

Uno semina, un altro raccoglie.

Napoleone cade a Sedan, e l'Italia entra a Roma.

Sommeiller muore, e Grattoni rimane solo a trionfare.

***

E intorno a questi due gran nomi ci sono tanti altri nomi di vittime delle due grandi date, nomi che la storia non registrerà.

***

Chi dirà al futuro dei poveri operai del Cenisio, che non hanno potuto salutare l'alba del 17 settembre?

Chi dirà al futuro i patimenti e le lacrime che ha costato la grande opera?

Chi ripeterà il nome degli oscuri soldati caduti lungo la via che dalle Alpi mette capo a Roma?

L'epitaffio del 1871 non li dice. Ma per la tomba dell'anno *Fanfulla* ha un fiore di Modane e un fiore di Villa Pamphili.

***

E ora che ha fatto il proprio dovere col morituro, *Fanfulla* penserà ad occuparsi del nascituro.

Il re è morto, viva il re! — diceva l'araldo dalla *bacchetta nera* della corte di Francia.

La regina è morta, viva la regina! dicono tanti nemici della legge salica che danno lo scettro del loro cuore ora a questa, ora a quell'altra bella signora.

Il 1871 è morto; Viva il 1872 — e gli abbonati del medesimo.

***

Ai quali *Fanfulla* augura un milione di beni

IL FRUTTO PROIBITO

DI (67)

DIANA D'ARCO

La contessa aveva scritto a Tristano non solo quanto concerneva il fato della moglie, ma altresì quale, secondo lei, dovesse essere, e, secondo essa, il partito da prendersi da lui per il futuro.... Siccome tutto ciò che non può dirsi di viva voce, si scrive, così Adele aveva perorato la causa di Lisa, un po', se vuolsi, da avvocato dei poveri, cioè con argomenti i quali venivano dalla testa più che dal cuore, ma, in conclusione, l'avea perorata per modo da far vedere chiaramente a Tristano laddove fosse per lui probabilmente la felicità, e per certo il dovere. In quanto a lei, la si teneva estranea in causa, ma con parole velate, con reticenze eloquenti faceva capire a Tristano che il platonicismo vagheggiato nella loro corrispondenza epistolare d'altri tempi era ormai da lei riconosciuto un sogno, una utopia, e che da quei banchetti troppo filosofici e troppo poco sostanziosi a cui il contemplativo precursore del cristianesimo convita le anime elette, si esce quasi sempre come escono dalle loro agapi vegetabili ed astemie i famosi membri delle società di temperanza inglesi, . cioè per andare a mangiare bistecche e ad ubriacarsi di *gin* nei *public-houses* dirimpetto.

Poco dopo il ritorno di Tristano a Firenze, la contessa Adele e il suo intendente ebbero insieme un lungo e misterioso abboccamento. Adele ne uscì cogli occhi rossi e Tristano tutto conturbato; ma sino da quel giorno il giovane intendente, dietro le disposizioni della padrona, pose cura a montare con discreta eleganza una casetta spettante alla contessa e situata a qualche distanza dalla residenza di lei.

In quanto alla contessa, Lisa osservò con meraviglia come ella facesse, contro ogni abitudine, frequenti gite tutta sola, e avesse confabulazioni segrete con sarte e con modiste.

Tutto ciò la intrigava, la inquietava, ed essa promettevasi ogni giorno di chiedere alla contessa e a Tristano la spiegazione del loro contegno; ma ogni giorno rimandava la delicata domanda a più tardi, aspettando sempre un'occasione che non veniva mai.

Ma un giorno ella sorprese certi ammicchi fra Adele e Tristano che le fecero l'effetto d'un terribile morsicotto nella parte più sensibile del cuore.

Da quel momento una spiegazione le parve indispensabile, e ella corse difilato da Adele... Ma appena le ebbe rivolte le prime parole della sua interrogazione, la contessa fece una graziosa smorfietta colla bocca, la quale disegnò l'ombra d'un sorriso, e portandosi in segno di profondo mistero il dito indice sulle labbra, le disse:

— Sta bene... ogni spiegazione a stasera. ..

Verso sera Adele volle che la Lisa si vestisse in una foggia adorabile, e si studiò di renderla affatto seducente.

Poi secolei si recò nel salotto ove già erano riuniti Tristano, il fattore della tenuta posta fra Fiesole e Maiano, il figlio di lui, che avea surrogato Tristano a Pian-di-Ruina e il notaro, al quale erano già noti tanti segreti della famiglia del conte e della contessa.

Tutte queste persone erano state invitate a pranzo dalla contessa, ed in ciò non eravi nulla di straordinario; bensì quello che pareva straordinarissimo alla Lisa si era che a lei non ne fosse stato detto proprio nulla.

Lisa fu messa accanto a Tristano, e la fanciulla, che osservava tutto anche con maggiore attenzione del solito, si accorse che Tristano le parlava con una tenerezza tutt'altro che paterna e con una certa emozione che non gli erano abituali seco lei.

Alla fine del pranzo, il notaro colla contessa, Tristano colla Lisa, i fattori padre e figlio ritornarono nel salotto, e colà, dopo aver preso il caffè, il notaro si assise ad un tavolino e procedè alla lettura d'un documento assai interessante.

Assai interessante soprattutto per Lisa e per Tristano, poichè era il loro contratto di nozze.

XLIX.

Lisa e Tristano furono sposi in sulla fine del 1858.

La contessa, rimasta sola, cercò invano distrazioni e conforti nelle opere di carità e negli esercizi di devozione. L'isolamento è un cattivo medico e un consigliere anco peggiore. Adele lo comprese, e si sforzò a frequentare la società, a far atto di presenza nei circoli granducali.

Il momento non era il più opportuno. Si avvicinava a gran passi il giorno in cui all'arbore granducale austro-lorenese, giammai solidamente abbarbicato nel suolo toscano, scalzato e venuto in uggia per le velleità reazionarie e per l'intervento austriaco del 1849 ed anni seguenti, sarebbe toccato vedersi adeguato al suolo, senza scosse, senza violenze, per mero effetto di gravitazione, e appunto come cadono le pere, quando sono troppo mature.

D'altronde anche l'affezione alla famiglia granducale aveva ricevuto nella contessa Adele un rude colpo dai dissidi domestici in cui la vedeva divisa, dalla brutale condotta del così detto « gran principe ereditario » verso la giovane e bella consorte, e dalla morte precoce e miseranda di questa infelice, il cui martirio costò alla sensibile contessa non poche lacrime.

La sconfortata patrizia si rifugiò allora quasi esclusivamente nella religione, ma la religione non può riempire un cuore giovane e assetato di amore.

(stabili), senza promettere nulla, per esser più sicuro di continuar a godere il loro favore.

***

In generale, i giornali in queste occasioni dicono suppergiù così:

Signori! La vita è dura — la pubblicazione del giornale ci impone enormi sagrificii — ma noi che siamo ecc., che vogliamo ecc., che sentiamo ecc.

Faremo ecc.
Diremo ecc.
Tenteremo ecc.
Procureremo ecc.
Il tutto per il bene pubblico.

***

Io Fanfulla (scarabocchio) mi limito a dirvi:

Signori! Continuate così; la vita non è punto dura, e i sagrifizi non hanno che vedere nulla con voi, se pagate il giornale volentieri, e con noi, se ci date i mezzi di servirvi bene.

E, siccome siamo galantuomini, potete star sicuri che il debito che contrattiamo con voi — che ci accogliete con tanta benevolenza — lo salderemo scrupolosamente. *Amen!*

NOTE PARIGINE

Parigi, 28 *dicembre*.

La notizia del giorno è questa: Victor Hugo ha accettato il mandato imperativo, e i comitati radicali hanno accettato la sua candidatura. *C'est le couronnement de l'édifice.*

×

Aver principiato con esser paggio di Carlo X; aver alzato al cielo l'osanna per l'unzione a Reims del Re cristianissimo; esser stato pari di Francia sotto Luigi Filippo; aver scritto *Notre-Dame*, e la *Légende des siècles; les Chatiments* e *Napoléon le petit*, e finire per essere lo schiavo da gleba di Nini Fafouillard! Esser il primo poeta vivente della Francia, e avere in prospettiva di dover venire a render conto delle proprie gesta agli czar di Belleville! e riceverne le approvazioni e i fischi, gli abbracci e le buccie di mele, e le interpellanze schifose, e gli epiteti fangosi! Che tombola!

×

Esser Victor Hugo *tout simplement*, e voler essere il cittadino Hugo rappresentante — schiavo della *voyoucratie* — Oh! popppolo! ecco i sacrifizii che tu sai ispirare.

×

C'è un altro candidato però che ha forse probabilità di arrivar primo in questa corsa demagogica. Egli ha il vantaggio di esser già venuto faccia a faccia col sullodato popolo, e da tu a tu aver accettato il mandato imperativo, il programma, ed i suoi 18 articoli. Cremer — è lui, il generale Cremer! — ne avrebbe accettato cento. Ebbe però un momento di esitazione nella riunione pubblica, e già il «leone» popolare incominciava a «ruggire.»

×

Questa esitazione fu spiegata. Aveva contato sulle dita gli articoli che doveva accettare. Tradito dalla memoria, l'infelice ne aveva dimenticato uno dei principali. Fortunatamente che un amico, che gli faceva da suggeritore, gli soffiò pian piano: — Bestia! è l'istruzione obbligatoria!! Allora Cremer riprese fiato e con voce altitonante gridò: — *e infine accetto di sostenere* (profonda attenzione) *l'istruzione obbligatoria* (i ruggiti cessano) *gratuita* (applausi) *e laica!!* (applausi frenetici. Commozione generale. Grida di Viva Cremer).

×

L'Unione della Stampa s'è riunita e ha cercato anch'essa un candidato. V'eran rappresentati sedici giornali di tutti i colori conservativi; e hanno scelto... Zitto, per carità. È un segreto d'importanza e pare che abbian giurato sul cranio di Villemessant di non dirlo a nessuno. Sta a vedere che non lo diranno neppure agli elettori!

×

Un «traditore» mi ha confidato, chi è questa nuova maschera di ferro. È una maschera d'oro, uno dei Rothschild, e già la *Constitution* radicale lo attacca questa mattina; ma lo attacca blandemente, coi guanti. L'influenza dei milioni si fa sentire anche nelle polemiche radicali. Si limita a dire che è un candidato neutro. Ahimè! quanto meglio anderebbero le cose se vi fossero 750 deputati di questo colore.

×

Don Pedro d'Alcantara è in via di divenir popolare a Parigi. Pare che ogni giorno egli riceva una media di cinquanta petizioni di altrettanti «repubblicani» che chiedono «umilmente» una croce, un bindello, una sciarpa, qualcosa insomma da poter appiciccare al loro occhiello.

×

S. M. Brasiliana è oggetto d'ammirazione. Imaginatevi che va a far visita al sig. Thiers senza la corona sul capo, nè il manto regale, e per dirla, in semplice *paletot!* Altra meraviglia. Ha girato Parigi in vettura da nolo!! Terza ed ultima; come un semplice mortale va e viene pei boulevards e ha fatto delle compritle qua e là in persona!!! I nostri «repubblicani» non sanno darsene pace. Un imperatore senza *cent-gardes*!

×

Al Grand Hôtel hanno una ventina di ragazzi da dieci a dodici anni che, in uniforme elegante, fanno le commissioni, e portano gli ordini, e i telegrammi. Il giorno dell'arrivo di D. Pedro erano riuniti in gruppo in attesa dell'«avvenimento!»

×

In Francia, a Parigi è altrove anche, in simili casi pare che si senta la necessità di gridar Viva! qualche cosa. L'educazione politica di quei *gamins* è già tanto avanzata, che uno d'essi si volse ad un mio amico chiedendogli: — *Que faut-il crier?* — *Criez, Vive le citoyen empereur!* — e così fu fatto; una ventina di soprani si misero a gridare in coro *Vive le citoyen empereur!* — D. Pedro ha dichiarato che era *très-flatté* di questa dimostrazione semi-democratica.

×

Domani si vendono all'asta pubblica le casseruole e le pentole della cucina imperiale. Cattiva speculazione, poichè più tardi converrà ricomprarle. Però dal punto di vista del pareggio è uno sforzo lodevole...

Le botteghe della fiera del primo dell'anno si stendono sui *boulevards* numerose come la sabbia del mare, le stelle del firmamento e le lagrime dei due Giulii. Non vi ho però trovato gran che di nuovo. Qualche nuova trottola, modificazione della celebre Olandese; dei violini a 20 soldi, coi quali «si suona il *Trovatore* meglio che con quelli da 30 franchi» (*sic*); dei trastulli un po' meno belli del solito, perchè mancano quei di Norimberga, e poi una quantità di *rossignols*.

×

Rossignol da non confondersi coll'uccello armonioso dell'istesso nome; in gergo parigino significa fondo di magazzino. Questa lingua ha fatto grandi progressi. L'ultima per la ritrovata e di dire «*il a un fêlêré dans le ponton*» invece di «*il a un obus dans sa cheminée*» che fu l'ultima sostituzione a «*avoir une pièce du pape dans son portemonnaie.*» Sinonimi tutti di «*avoir une araignée dans le plafond.*» Avete capito? No, e ne saprete meno di prima; tutte queste sono maniere gentili per dire d'uno che ha il cervello un po' in disordine.

×

A proposito, poichè oggi sono in filologgiare, non ho mai trovato un francese che mi spieghi il seguente problema. Andate a trovar qualcuno e chiedete:

— C'è il signor tale?
— Non, monsieur, il *vient* de sortir.
E mai vi si risponde.
— Oui, monsieur, il *sort* de rentrer.
Eppure sarebbe logico, non è vero?

×

Le *Roi Carotte* di Sardou e Offenbach andrà in iscena al 6 gennaio. Intanto si annunzia la *Reine Carotte* altra *féerie*, e il *Roi Carotte* nuovo *bonbon* pel primo dell'anno. Attendiamoci a una tempesta di vestiti, cappellini e mantiglie alla Roi Carotte.

×

Il giocattolo alla moda del 1872 è una graziosissima *mitrailleuse* in miniatura colla quale un bimbo anche non molto svegliato uccide in un minuto cento prussiani.... di piombo, è inutile il dirlo.

×

Rileggo queste note e ne rimango profondamente avvilito. Sono scritte più in francese che in italiano, e non vi ho parlato della discussione della Camera sull'imposta sulla rendita. Senza complimenti, se volete son pronto a darvene conto.

Imaginatevi che il sig. Thiers ha parlato per un'ora e tre quarti contro quell'imposta, e il sig. Wolowski un'ora e cinquantacinque minuti in favore. È tutto ciò che posso dirvene. Non n'è restato che un solo fatto considerevole, cioè che tutti e due avevan portato le opere di Vauban per appoggiare la propria opinione. Il che prova che, in questione di economia politica, il celebre fortificatore era ecclettico.

×

È straordinario anche, che non s'è mai nominata l'Italia in tutta questa discussione. Eppure l'applicazione dell'imposta sulla rendita, sarebbe stata utile a studiarsi. Ma so da «buona fonte» che non fu nominata l'Italia onde non dar luogo ad una esplosione della macchina Belcastel, Keller, Kolb-Bernard e compagnia. Il sig. Nigra commosso da questa prova di deferenza è andato a ringraziare il presidente delle Repubblica pel suo silenzio.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il nostro corpo diplomatico non subirà variazioni: a Parigi il cavaliere Nigra, a Pietroburgo il marchese Caracciolo, tutti gli altri ai loro posti.

Se la notizia vi pare stantia, pigliatela ugualmente: l'ho sfiorata per conto vostro nelle colonne dell'*Opinione*. È vero che *Fanfulla* n'aveva parlato ch'è un mese. Un'eternità.

Ma siamo a Roma, la terra classica delle anticaglie, e se il tabaccaio, dandovi il resto, vi mette tra le mani qualche tondino impastato di verderame e di terriccio per un soldo, guardatevi bene dal respingerlo. Si tratta forse dell'*Asse* dato da Virginio al beccaio in mancia del famoso coltello prestatogli. Per informazioni rivolgersi al professore senatore Rosa.

** Oggi l'onorevole Sella pubblicherà le relazioni che avrebbero dovuto precedere il suo piano finanziario.

Vuol dire che invece d'un *omnibus* non si tratta che d'un baroccio tratto a mano; lo si spinge innanzi a rinculoni, alla barba delle gride municipali; e dato che si vada a cadere nel fosso, ci cade il baroccio, ma chi lo guida ha sempre tempo di ritirarsi.

La sanno lunga a Biella!

** L'on. Lazzaro nel *Roma* fa la critica alla riforma che il ministro Lanza vuole introdurre nella nostra legge comunale e provinciale.

E soggiunge: *tractant fabrilia fabri*, sciogliendo latinamente una questione d'incompetenza.

È dunque fabbro l'on. Lazzaro? Ed io che lo credevo un semplice professore!

** Tre giorni or sono il guardasigilli, rispondendo al senatore Chiesi disse d'aver già in pronto un suo disegno per unificare le Cassazioni.

Trovo ne' giornali di Napoli qualche notizia su questo argomento. (Sotto l'aspetto giornalistico e delle informazioni, come sotto quello delle promozioni e delle crocifissioni, le vere capitali sono le rispettive città natali dei ministri. Roma non n'è che la simulazione.)

Il disegno dell'on. de Falco si compone di una quarantina e più di articoli.

Nei primi si definiscono gli uffici, le giurisdizioni, le competenze ecc. ecc. della cassazione. Indi si passa all'argomento. Unica, e sede a Roma, e divisa in quattro sezioni: ricorsi, affari civili affari criminali, affari correzionali.

Le attuali Corti non dovrebbero continuare se non come uffici di stralcio degli affari pendenti sino all'esaurimento.

Vi sarà un primo presidente, un primo procuratore generale e quarantacinque consiglieri.

Nulla di nuovo nella posizione dei procuratori generali sostituti e degli avvocati generali.

Questo progetto sarà presentato alle Camere tra il febbraio ed il marzo: ma il Consiglio dei ministri non l'avrebbe ancora approvato.

** La Commissione dei Quindici non si riunirà il 9 gennaio.

L'*Opinione*, che ieri l'aveva affermato, è rettificata dall'*Italie* di ieri sera.

La quale *Italie* ci informa qualmente l'onorevole Minghetti abbia da Bologna interpellato or son tre giorni la presidenza della Camera per sapere se pel giorno 15 si riaprirebbero definitivamente i lavori parlamentari, nel qual caso egli avrebbe convocato la Commissione dei Quindici pel 9 gennaio.

L'onorevole Biancheri avrebbe risposto mantenendo la data del 15.

Noto intanto che tre giorni sono, ed anche ieri l'altro, l'onorevole Biancheri era a Firenze, e l'onorevole Minghetti era sempre a Bologna.

Estero. — Allarmi a Berlino, dove è corsa pur ora la voce della mobilizzazione di due corpi d'esercito.

Che c'è di vero in questa voce? Probabilmente nulla: ma intanto il giornalismo se ne impadronisce e la commenta alla sua maniera, esaltando le moltitudini contro quelle cui chiamano le esorbitanze dei francesi.

Se di là della Mosella il giornalismo farà altrettanto, giuocando alla palla coll'esorbitanza e rimandandola a Berlino accartocciata nella nota Bismarck, non c'è che dire! l'anno 1872 nascerà in pieno idillio. Intuoniamogli l'egloga della Sibilla. *Iam redit et virgo, redeunt Saturnia regna!*

Il regno di Saturno, avete capito? Saturno mangiava i suoi figlioli! Dio gliela perdoni a Virgilio d'aver salutato con tanto entusiasmo il ritorno dell'antropofagia!

** Intanto in Francia vanno sfondando a parole il nuovo Olimpo germanico, e si occupano d'elezioni.

Si presentano bene davvero queste benedette elezioni complementari del 7 gennaio.

Mandato imperativo! grida il Comitato parigino della via Bréa, e mettono in fuga spaventata, la stessa candidatura di Vittor Hugo.

Si vuol dunque ritornare alla Comune? Il cane

Essa, a meno di essere *muscolare*, come con curioso epiteto la chiamano i metodisti inglesi, i quali ne fanno pretesto di pugnace proselitismo, di predicazioni energumene, di lotte infinite, di polemiche violente, è come quelle piante che strisciano al suolo e rampicano nell'ombra se non sanno trovare un sostegno a cui aggrapparsi e sul quale estollersi. E questo sostegno, nel cuore umano, è un affetto terreno a cui quell'affetto celeste possa sposarsi ed assimilarsi, e del quale questo non riuscirà mai ad usurpare il posto e li uffici.

La sua falsa posizione sociale — quella cioè d'una vedova con marito — interdicevale di frequentare i balli, le feste, i geniali ritrovi, tanto più che la sua gioventù, la sua bellezza, le sue ricchezze la facevano inciampare dappertutto in adoratori appassionati, in interessati confortatori, i quali non avrebbero domandato di meglio che comprometterla.

Un delicato riguardo le impediva di visitare li amici suoi, i suoi protetti, Lisa e Tristano.

Finchè li istinti gelosi della appassionata Lisa non fossero assopiti, Tristano aveva persino giudicato conveniente, ad evitare ogni domestico battibecco, di ridurre le proprie visite alla contessa al numero più ristretto e indispensabile, e, comunque avesse a trattar secolei di interessi, ciò non dimeno egli sceglieva per recarvisi quelle ore nelle quali poteva, senza indiscrezione, portar seco la Lisa.

E per quanto alla presenza di lei la Lisa fosse riservata nei suoi slanci amorosi, nelle sue moine fra ingenue e maliziose fatte sotto ogni pretesto a Tristano, Adele vedeva quanto bastava per sentire, almeno momentaneamente, fermentare un po' d'invidia e di dispetto nell'intimo del cuor suo, e da quelle visite usciva sempre più del consueto malinconica, ed oppressa da una pena indefinibile, pungente, tormentosa.

A farla corta, Adele si trovava molto infelice.

Era intanto giunto il mese di maggio 1859.

Volgevano i tempi in cui tutta la gioventù d'Italia accorreva, sotto migliori auspici che dieci anni innanzi, a combattere per riacquistare la propria indipendenza.

Dalla Toscana era già partita, in guisa più comica che drammatica, la famiglia granducale; volontari e militari, in un momento di sacro entusiasmo, si davano la mano e anelavano di pugnare per una causa comune.

Molti esuli rimpatriavano, e la guerra era per tutti o mezzo e fine, o pretesto o scopo al ritorno.

La contessa Adele, comunque legittimista — seppure questo vocabolo si può impiegare pei granduchisti di Toscana — vedeva scosse ad una ad una tutte le sue convinzioni, e non volendo trovarsi in mezzo al frastuono, alle dimostrazioni, agli armeggiamenti di quell'effervescente rinascimento di vita pubblica e politica andò ad abitare la magnifica sua villa presso Majano.

Una mattina, il vecchio domestico che la contessa Adele elevava spesso alle funzioni di suo uomo di fiducia, entrò nel *boudoir* della padrona con aria tutta sconvolta.....

Fu d'uopo, per farlo parlare, che la contessa lo interpellasse:

— Or bene, Francesco... che cosa c'è di nuovo?...

— C'è... signora contessa... c'è una specie di militare che vorrebbe dirle qualche cosa per parte del signor conte Ernesto... Dice che vien da Parigi...

— Fatelo entrar subito...

— Gli è che... mi pare... mi è sembrato che fosse... Basta!... Non sono mica all'ufficio dei passaporti, io! — e borbottando questa restrizione mentale affine di eseguire soltanto metà del suo dovere, si ritirò per introdurre il forestiere.

Malgrado la folta barba ed i baffi che cambiavano affatto la sua fisonomia, alquanto effeminata, il conte Ernesto venne tosto riconosciuto da Adele.

Egli portava una specie di costume militare di fantasia, consistente principalmente in un cappotto di panno assai fine di color blù-cenerino.

Adele si alzò d'un balzo, ma la estrema emozione la fece tosto ricadere assisa.

— Perdonatemi — le disse il conte — se non mi feci annunziare sotto il mio nome; vedendo che neppure il vecchio domestico della famiglia mi riconosceva, mi parve migliore espediente passare per un estraneo presso tutti, giacchè per tale debbo passare senza dubbio presso di voi...

— In qualunque modo vi foste fatto annunziare — disse la contessa con voce malferma, sforzandosi a riprender calma — non avrei mancato di ricevervi... Accomodatevi...

E gli indicò una sedia a qualche distanza rimpetto a lei.

— Grazie... permettetemi di stare in piedi... non debbo trattenermi con voi che pochi momenti..... Prima di partire da Parigi fui a visitare un'intima amica vostra... Essa mi confidò senza ritegno che vi aveva sempre tenuta informata delle mie vicende... Perciò è inutile ch'io ve ne parli... Le comunicai la mia risoluzione di venirvi a trovare, e la pregai di non prevenirvi della mia visita... Mi accorgo che essa mi mantenne la parola... Lo scopo dell'attuale mia gita, la quale mi ha fatto deviare dall'itinerario che il battaglione di volontari a cui appartengo è tenuto a seguire, non è quello di giustificarmi presso di voi, nè d'implorare il vostro perdono..... Non ho nessuna giustificazione ch'io possa far valere, e sarei un pazzo se dopo tanti errori, tante follie e tante colpe, potessi sperare d'esser da voi perdonato... *(Continua)*

scottato, secondo il proverbio, fugge anche l'acqua fredda. I Parigini non sono cani: ecco il male.

** Qui in Italia si fece tanto fracasso per quel povero mese d'esercizio provvisorio dato in elemosina al ministro Sella, col mal garbo di chi paga un soldo per levarsi d'infra i piedi un accattone importuno.

Andiamo a scuola a Vienna. Senza tanti discorsi il Parlamento cisleitano ha dati tre dei mesi al suo ministro delle finanze, colla giunta di accordarglieli come una prova di fiducia.

Come devono ridere i triestini che lessero pur ora nel loro *Cittadino* d'un colpo di Stato finanziario consumato in *Italia*!

** Denuncio uno scisma della Chiesa panslavistica. Il papa di Mosca ha trovato il suo Döllinger a Belgrado.

Leggo nel *Vidovdan*: « Il panslavismo politico non è possibile, nè desiderabile. Ogni popolo slavo dee seguire la bandiera dei proprii interessi. »

Dio! quante bandiere su quell'orizzonte là!

** I polacchi dell'Austria si fanno vivi. Czartorisky, nel Reichsrath, abbozzò un primo cenno d'opposizione, e Ziblickewitz, con tutti i suoi colleghi della Gallizia ripresentò le famose Risoluzioni della Dieta, che dal 1868 in poi non trovarono chi abbia voluto risolverle davvero.

Sono, com'è noto, una domanda formale d'autonomia, però amministrativa soltanto. Questa volta governo e rappresentanza non potranno a meno di tenerne conto: la deputazione polacca ne fa il suo *se no, no*.

** A proposito della Polonia: Copernico era un polacco o tedesco? Nacque a Varsavia, ma dev'esservi nato in isbaglio; quando per altro non sia uno sbaglio quello di ascrivere la città di Varsavia alla Polonia invece che alla Germania.

Fatto è che in Germania s'è celebrato per ora il quarto centenario di Copernico astronomo *tedesco*.

Comincio a tremare per Galileo.

Facciamo un patto: vogliono in cambio il padre Secchi?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 29. — Il Governo permise alle Società estere d'assicurazione di operare in Russia sotto condizione di prestare una cauzione di mezzo milione.

Bukarest, 29. — La Camera dei deputati prese in considerazione a grande maggioranza il progetto ministeriale relativo alle ferrovie.

Questo fatto è considerato come un voto di fiducia verso il Governo.

Atene, 30. — Credesi che verrà formato un Gabinetto di coalizione, sotto la presidenza di Bulgaris con Comunduros.

Versailles, 30. — Thiers andrà oggi a Parigi per prendere parte alla elezione dell'Accademia.

Stasera avrà luogo un pranzo in onore dell'imperatore del Brasile. Sono invitati alcuni diplomatici. fra cui lord Lyons e il conte d'Arnim, alcuni generali e molte notabilità scientifiche.

Parigi, 30. — L'accademia elesse il duca d'Aumale con 27 voti contro 1 — Rousset con 17 voti contro Viel-castel, che ne ebbe 12 — Littré con 17 voti contro Taillandier che ne ebbe 12 — e Lomenie con 15 voti contro About, che ne ebbe 14.

Londra, 30. — Una lettera della regina ringrazia la nazione britannica delle simpatie dimostrate in occasione della malattia del principe di Galles.

Madrid, 30. — La *Gazzetta di Madrid* annunzia che il generale Crespo, secondo comandante di Cuba, fu dispensato dalle sue funzioni e rimpiazzato interinalmente da Ferrer. Eilora, generale comandante dell'ovest di Cuba, fu pure dispensato dalle sue funzioni e rimpiazzato interinalmente da Morales.

L'*Imparcial* persiste nell'affermare che esistano divergenze fra Sagasta e Topete.

Pietroburgo, 30. — Il *Giornale di Pietroburgo* constata il cordiale ricevimento del granduca Alessio in America. Dice ch'esso produrrà una profonda soddisfazione in tutta la Russia, la quale non lo dimenticherà mai. Soggiunge che la pace del mondo e il progresso dell'umanità non potranno che guadagnare da un accordo tra la Russia e l'America.

Bukarest, 30. — *Camera dei deputati*. Il ministro legge un dispaccio giunto al console generale d'Inghilterra, col quale il Governo inglese consiglia con insistenza affinchè sia sciolta la questione delle ferrovie.

DI QUA E DI LÀ

⁂ Muore..... ed *io Fanfulla* sto scrivendoli la necrologia prima che sia spirato.

Ma lo può fare impunemente perchè è oramai condannato, e spirerà a mezzanotte, tempo di Roma, con tutti i conforti dello *champagne*. D'altronde il caso della necrologia scritta prima della morte non è nuovo; il cardinale Amat informi, che stanotte ha dormito saporitamente e sta molto meglio del solito.

Il povero 1871 muore ed io ne provo dolore e non tanto per lui quanto per me che ho un anno e qualche centimetro d'*embonpoint* di più dell'anno passato.

⁂ Del 1871 dirà la storia che morì felice delle imprese compiute, ma agitato da un desiderio ardentissimo che non aveva potuto veder soddisfatto, quello di veder messo a posto un mattone che servisse di base alle abitazioni necessarie per offrire un riparo ai tanti nuovi venuti.

È vero che in cambio il municipio ha regalato alla Città Eterna, o, meglio, ai suoi dintorni, 28 guardie a cavallo, compresi nel numero due brigadieri ed un maresciallo. Queste 28 guardie hanno la missione semplicissima di sorvegliare tutto l'Agro Romano, qualche cosa come cinque o seicento miglia quadrati di superficie. È verissimo che è un corpo che costa pochissimo: 32 mila lire d'impianto e 58 mila lire annue di mantenimento per aver il bel gusto di poter dire che esistono 28 guardie a cavallo, messe materialmente nell'impossibilità di prestare nessun servizio, perchè credo che per ogni gamba di cavallo e per ogni sprone di cavaliere, a volere stare attaccati alla legge, vi saranno almeno cinquanta contravventori, distribuiti sopra una estensione di qualche miglio.

Ma il Consiglio ha approvato. Il ff. di sindaco ha detto che aveva tanto bisogno di queste guardie che i consiglieri si sono commossi ed hanno votate le 90 mila lire, non ostante le proteste dell'onorevole Ruspoli.

⁂ Ho qui sul tavolino davanti a me il bilancio preventivo del 1872. L'ho studiato per qualche giorno, ed ho preso più volte la penna in mano per scriverne, ma l'ho ritirata spaventato da quel laberinto di cifre che mi si presentava davanti agli occhi. Dunque cifre nemmeno l'ultimo giorno dell'anno. Vi basti dire che la Giunta fu invitata dal Consiglio a presentare gli allegati giustificativi di ciascun capitolo, e che una Commissione, incaricata della revisione del preventivo, sarà nominata in seguito alla discussione generale.

⁂ In generale la popolazione di Roma si presta a lasciarsi censire che è un piacere davvero.

Capisco che in fondo si tratta di valere per uno: si ritorna ai bei tempi dei *capi censiti*.

Perfino i frati, cosa rara, ambiscono a parere una persona, e vanno ricevendo la scheda col miglior garbo del mondo.

Ed al Vaticano, glie l'hanno mandata?

Peccato che il Vaticano sia stato considerato come Stato estero. Mi premeva proprio di sapere quanti papi ci sono là dentro: il padre Becks mi fa dubitare che De Renzis sia l'unico ad ogni modo che il buon gesuita sia riuscito a farsi fare arcipapa.

⁂ Lascio alle nostre informazioni la cura di darvi i dettagli del *ricevimento* del corpo diplomatico che ha avuto luogo stamattina alle 10 antimeridiane al Quirinale. Domattina S. M. riceverà i grandi corpi dello Stato, le autorità municipali, gli ufficiali generali e capi di corpo. Alle 7 pomeridiane vi sarà grande pranzo di gala e la sera rappresentazione di gala al teatro Apollo.

⁂ Stasera prima rappresentazione del *Rigoletto* e del nuovo ballo la *Dea del Valhalla* all'Apollo.

L'apertura del teatro Quirino ebbe luogo ieri sera con il *Don Checco* e *Le Precauzioni*. Due opere in una sola sera. È vero che la qualità compensava la quantità.

Ugo

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Novelle di Francesco Zambrini. — Volume unico — Imola, tipografia d'Ignazio Galeati e figlio 1871. In-8°, di pagine XII 252; esemplare numerato 13: peso netto, gramme 516.

Da quell'accademico rubiconio, simpemenio e filopatrida che mi pregio essere, quantunque *cerice — Eudemides vocor* — debbo porgere umilissime azioni di grazia al novelliere e commendatore Zambrini per le sue cortesi espressioni verso la mia terra nativa, verso l'accademia, ivi « tuttavia in vigore, cui molti eruditi si pregiano appartenere » — meno *Don Peppino*, l'eruditissimo del *Fanfulla*.

I dottori in volgar, che vanno attorno,
E si tengon valenti, e fan che gli altri
Più volgari di lor gli stan sentendo
A bocca aperta, riescon merlotti
Quand'avvien poi ch'un dottore 'n latinu
Giunga lor sopra con quattro *cuiussi*.

Scampato, per intercessione del mio buon angelo, dalla moria dei *cuiussi*, non mi noiano però se li leggo sulle altrui carte. E vi so dire che dei *cuiussi* in queste novellazze del Zambrini ce ne trovate d'ogni generazione e d'ogni provincia del così detto bel paese, incominciando da quelli che raccolgonsi pe' novellieri del buon secolo al più fiorito scrittore nella lingua del *sipa* che è frate Sabba da Castiglione, dal *Novellino* a Clementino Vannetti da Roveredo.

Nè glieli metto a carico. Dio buono! va con sè che un presidente a deputazione incaricato di cercare e metter fuori testi di lingua, possegga una copiosa suppellettile di vocaboli e di maniere usate nei secoli passati.

Va con sè che gli scorrano dalla penna anche non pensandoci; anzi vi so dire che alle prose limate e forbite del Zambrini quandochessia metterannosi innanzi le sue lettere scritte così alla domestica e senza presunzione. E poi qualche po' di bene lo fanno certamente adesso che corrono per le mani di tutti certe scritture arrandellate giù alla maledetta da taluni che per fuggir fatica cambiano la marra nella penna e si fanno chiamare pubblicisti.

Dove mi sbalestra il buon commendatore è nelle sue sprangate politiche...

Maggiore scioltezza, varietà ed anche verità di tono è nel racconto del viaggio da Savignano a Valsenra. Uno dei più fioriti quaderni del *Cortigiano* rimesso insieme in un vagone di ferrata tra parecchi galantuomini.

I fattarelli succedonsi l'uno all'altro con quella stessa velocità che il vapore percorre i chilometri; e si leggono colla medesima facilità. Però qualcuno non è contato quale veramente accadde, come questo del professore che, se il novellatore permettesse, vorrei racconciarglielo in bocca presso a poco così:

« Fu, non è ancor molto tempo passato, un professore nella Università di Bologna, il quale stante la pochezza del suo sapere niuno interveniva ad udire.

Ciò non limeno si beccava L. 6000 annue, che aggiunte al frutto che ritraeva da un suo poderetto, non più di venti balestrate dalla lunga della città, gli facevano menare l'età vita e miglior pasciona. Egli era bell'uomo; se non che la facoltà visiva gli era stata di modo avversa, ch'ei non avrebbe per bene iscorto ciò che si fosse un venti palmi da lui.

Ora accadde che nel tempo di partire il grano sull'aia si accontò con un vetturale e si gli disse:

— St'oggi sulle cinque troveraiti presso all'Università, se ci avrò scolari mi attenderai mezz'ora, se no andremo difilato al podere.

Il vetturale trovossi appuntino all'Università, e chiesto del professore al portinaio n'ebbe in risposta:

— Monta e vedi se rimane nella tal sala, chè ivi fa lezione.

Nella sala erano calate le tende delle finestre e sentivasi piacevole frescura, sì che il vetturale si assise su di una panca ed incominciò a sonnecchiare. Giunse il professore e visto pure uno scolaro, n'ebbe dispetto: ma salito in bigoncia convenne rifriggesse una sua vecchia tiritera apparata a memoria. In certo punto della quale cadeva una interrogazione all'auditorio. E voltosi al vetturino si disse: mi risponda adunque giacchè qui non è altri che lei.

— Dice a me sor professore? Stava aspettando che finisse e portarla al podere. »

Eudemide.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina alle ore 10 i capi delle missioni estere accreditati presso il nostro governo hanno presentato i loro omaggi ed auguri per il capo d'anno a S. M. il Re. Il ricevimento è stato fatto con le forme consuete, e secondo l'ordine d'anzianità di presentazione delle credenziali.

Dopo essere stati ricevuti dal Re, i diplomatici sono andati a presentare i loro ossequii alle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita.

Tutte le legazioni erano rappresentate dai loro rispettivi capi, ad eccezione della legazione di Baviera, essendo il ministro cav. Doenniges assai gravemente infermo.

Il conte Brassier di St. Simon quantunque non ancora rimesso in salute, non ha voluto mancare di venire a Roma, per assistere al ricevimento del Quirinale. Egli è accompagnato da due segretari di legazione, il signor Heichthal, ed il signor Wachtensleben.

In seguito ad una corrispondenza da Brindisi diretta al *Times*, nella quale si facevano acerbe critiche sulle condizioni del porto di Brindisi, il console inglese residente in quella città ha diretto al suo governo un dettagliato rapporto, nel quale sono ad uno ad uno confutati gli appunti fatti dal poco fedele corrispondente del *Times*.

Il console inglese constata i grandi miglioramenti avvenuti nel porto di Brindisi dal 1866 in poi, per cui ora i grossi vapori della Compagnia peninsulare possono approdare fino accosto alle banchine del porto interno, cosicchè l'imbarco e lo sbarco si fa direttamente dalla terra a bordo.

Continua a migliorare la salute del cardinale Amat. Il bollettino medico di stamane dice che nella notte antecedente l'infermo ha riposato per varie ore e che i sintomi della malattia diminuiscono.

L'ingegnere signor Fabbri, nostro concittadino, dopo avere esaminato sui luoghi il piano della progettata ferrovia da Roma a Napoli lungo il litorale, si recò ieri a Napoli per farne favorevole relazione alla Società intraprenditrice.

Il nuovo regolamento municipale sulle vetture ha disgustato i proprietari delle medesime; i quali minacciano uno sciopero qualora non venga modificata in loro favore la relativa tariffa. Allo sciopero prenderebbero parte anche i ferracocchi, i bandierai e simili artigiani. Sappiamo che alcune persone prudenti si sono frapposte al fine di evitare pubblici inconvenienti; e sperasi che l'autorità municipale accederà a qualche temperamento.

Questa mattina il presidente Biancheri è tornato da Firenze.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Parigi, 31. Un ordine del generale Ladmirault, comandante militare di Parigi, proibì la vendita dei ritratti dei giustiziati di Satory, e delle caricature e disegni insultanti il regime attuale.

Il duca d'Aumale fu nominato membro dell'Accademia francese all'unanimità.

I tedeschi arrestarono il direttore del collegio di Vitry, e lo trasportarono a Reims.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI.

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (*via Foligno*).

Parte da Firenze . Ore	5 5 a.	9 15 p	Parte da Napoli Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . »	5 40 p	7 18 a.	Arrivo a Roma . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . »	10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . »	5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze »	7 50 a.	8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (*via Maremmana*).

Parte da Firenze . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli . . Ore	10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . »	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma . . . »	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . »	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . Ore	8 5 a.	2 15 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . »	1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . »	1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno . »	3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . »	1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . »	7 50 p.	8 — a.	Arriva a Firenze . »	7 45 p.	7 50 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma . . »	5 40 p.	7 18 a.
Parte da Roma . . »	10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . »	8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . »	5 41 a.	5 5 p.

ROMA Tipografia Eredi BOTTA, via de' Lucchesi, 4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 1.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220. | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7 — ROMA, Martedì 2 Gennaio 1872. — Fuori di Roma cent. 10.

GIORNO PER GIORNO

Come qualunque altro buon cittadino, e adempiendo all'obbligo mio stanotte, a mezzanotte in punto, io ho fatto la mia scheda per il censimento.

***

Sia per mancanza di altro originale più *palpitante*, sia per far conoscere ai lettori la compagnia che *agirà* nel *Fanfulla* durante il 1872, ricopio la scheda.

***

Io Fanfulla.

Anni: 387 — o molto più di lì.
Paternità: del fu Massimo d'Azeglio.
Sesso: gli piace molto quell'altro.
Stato civile: celibe con prole.
Professione: brontolone e capobanda.
Luogo di nascita: Firenze.
Istruzione: se sa leggere? non consta.
Id. se sa scrivere? è incerto — ma è certo che non si sforza di farlo credere.
Religione: frate di San Marco (una cosa che non impegna a nulla).
Infermità: nessuna — molte debolezze e qualche graffiatura.

***

Tommaso Canella.

Anni: così, così.
Sesso: quello del padre.
Paternità: figlio di *Io Fanfulla.*
Stato civile: ammogliato con prole.
Professione: caratterista.
Luogo di nascita: una farmacia.
Istruzione: se sa leggere? Peuh!
Id. se sa scrivere? Scrive senza sapere.
Religione: santifica le feste e anche i lunedì non comandati.
Infermità: tenero di cuore.

***

Silvius.

Anni: non li vuol dire, ma sono parecchi.
Paternità: gemello con *Canella.*
Sesso: colonnello.
Stato civile: ammogliato con prole.
Professione: tiranno e burbero benefico.
Luogo di nascita: sul Ticino.
Istruzione: se sa leggere? Non legge mai.
Id. se sa scrivere? Secondo.
Religione: transige.
Infermità: cassiere.

***

N. Nanni.

Anni: N. N.
Paternità: N. N.
Sesso; N. N.
e così di seguito; ma non è il professore.

***

E. Caro.

Anni: uno di più di ieri (ohimè!).
Paternità: come gli altri.
Sesso: non se lo ricorda.
Stato civile: vedovo.
Professione: liquorista.
Luogo di nascita: sorto dalla spuma del mare come Venere e come le pipe.
Istruzione, se sa leggere? Legge la vita ai deputati.
Id. se sa scrivere?... Delle bestialità.
Religione: segue il rito cattolico... (capponi a Natale – agnello a Pasqua..)
Infermità: miope.

***

Il Pompiere.

Anni: fu caldo ammiratore della Malibran.
Paternità: San Carlo Borromeo.
Sesso: flebile.
Stato civile: fidanzato.
Professione: musico.
Istruzione, se sa leggere? Legge i libretti d'opera.
Id. se sa scrivere? Detta le pompierate.
Religione: amore senza spesa.
Infermità: cravatta verde.

Ugo.

Anni: giovane di belle spalle.
Paternità: del *quondam* Marte.
Sesso: bruno.
Stato civile: lieto.
Professione: fa la corte alle signore come luogotenente... della milizia provinciale.
Luogo di nascita: alla Croce al Trebbio.
Istruzione, se sa leggere? Non se ne rammenta.
Id. se sa scrivere? Se ne secca.
Religione: lei!!!
Infermità: metri 1 05 di circonferenza — (stringendo il cinturino).

***

Don Peppino.

Anni: Scolare di Monsignor Nardi.
Paternità: Magiara.
Sesso: Sordo (non ci sente).
Stato civile: Variabile.
Professione: Erudito.
Luogo di nascita: Compatriota del deputato Moro (ma non suo elettore).
Istruzione: se sa leggere: Còmpita.
Id. se sa scrivere: a ondate.
Religione: Iddio lo sa — anzi non è nemmeno sicuro.
Infermità: Mangia come un lupo, e ha sempre sete.

***

Momo.

Anni: Quanti vuole (o finchè vuole).
Paternità: etrusca.
Sesso: teologo.
Stato civile: Dio ha benedetta la sua unione al di là dei suoi desideri (vedi il *Petit Faust*).
Professione: Maldicente e ferravecchi.
Luogo di nascita: Schiantacappe.
Istruzione: se sa leggere? Non esercita.
Religione: pagano (paga no).
Infermità: Archeomane cronico.

***

Gli altri non c'erano e sono stati dati assenti.

***

Fra le belle cose, anzi bellissime, che distinguono il primo giorno del 1872 in confronto del primo giorno di tutti gli anni passati v'è anche quella che gli ufficiali di fanteria, di artiglieria, e del genio si sono presentati oggi al ricevimento di corte in berretto.

In berretto! E che berretto, misericordiosissimo Iddio!

Roba da far ridere i polli!

O grande Ricotti... cioè, o Eccellenza Ricotti, chi v'ha suggerito la stupenda idea di mandare gli ufficiali in casa d'un Re in berretto, come si andrebbe in diligenza, quando si viaggia?

***

Per me lo dico schiettamente, se taluno venisse in berretto a farmi visita, io mi leverei i calzoni — per mettermi in armonia col visitatore.

***

Voglio sperare che pel capo d'anno del 1873 Sua Eccellenza avrà avuto il tempo d'inventare un pentolino qualunque anche ad uso degli ufficiali.

***

Ah! ah! ah!... Don Margotto è andato in furia con *Fanfulla* per la notizia data che alcuni vescovi hanno inviato i loro complimenti al Re in occasione delle feste.

La sua collera mi ha molto esilarato.

Don Margotto, invecchia anche lui, e incomincia a perdere lo spirito.

Temo anzi che abbia già finito di perderlo.

***

Egli mi sfida a declinare i nomi di quei vescovi.

L'amicone, in poche parole, m'invita a fare la spia.

Non è il mio mestiere, molto reverendo Don Margotto.

Fanfulla non vuol imitare un molto reverendo sacerdote e giornalista arrabbiato di sua conoscenza, il quale essendo direttore dell'*Arm*... confidenziale del canonico Audisio, che lo comprometteva assai.

Ve ne ricordate, don Margotto?

***

È vero che il canonico Audisio era stato il benefattore del molto reverendo prete-giornalista in questione.

Ma quando si è artista di tromba si può forse subordinare l'amore dell'arte *musicale*, ad altri sentimenti?

***

Comunque sia se don Margotto vuol cono-

IL FRUTTO PROIBITO

DI (68)

DIANA D'ARCO

La contessa fece un gesto che in qualche modo dimostrava il suo dispiacere di veder condotta la conversazione su questo terreno.

Il conte comprese, s'interruppe e ripigliò sopra altro tuono;

— La mia gita ha uno scopo soltanto: quello cioè di far appello alla generosità vostra, alla vostra compassione verso una creaturina, la quale non ha altra colpa tranne quella di appartenermi, sebbene legalmente non mi sia nulla..... Voi non ignorate in quali condizioni sia nata questa bambinetta, che oggi conta appena otto mesi... Io l'ho portata meco a Firenze...

Adele fece un atto di sorpresa e di compassione...

— Che cosa posso dirvi?... Anche in ciò sono colpevole d'egoismo... Non potevo più vedermi a Parigi... mi pareva che mi mancasse l'aria per respirare... Mi decisi di partire... Ma che cosa fare?... Sotto qual pretesto plausibile tornare a Firenze?... Una grande quantità d'italiani residenti in Francia, sebbene non esuli, e spettanti alla aristocrazia del blasone e del censo vengono nel loro paese sotto le assise del milite volontario... Decisi di fare altrettanto... Non dirò di avere una grande propensione per la vita militare... ma l'attività mi è divenuta indispensabile... Dunque tanto vale questa carriera che un'altra... purchè mi riavvicini ai luoghi che mi videro nascere... Saprete, senza dubbio, che a Parigi io potei ottenere un impiego bastantemente lucroso...

In otto o nove mesi ho potuto mettere da parte quasi tutto il mio stipendio... altrettanto lasciò morendo la disgraziata madre di questa bambina... Essa si chiama Adele come voi.

— Come?... Voi le avete dato il mio nome?...

— Perdonatemi... lo feci nella speranza che un giorno ella potesse avere tutte le vostre virtù e la vostra bellezza... Ora io domando... e per pietà, contessa, non respingete l'umile mia richiesta, volete voi permettere che questa bambina, colla sua balia, la quale è un'operaia italiana, rimasta vedova, e che accettò come un benefizio la mia proposta di venire in Italia, volete voi permettere che esse vivano modestamente in qualche vostra casa colonica...e volete voi, sì abile amministratrice, ricevere le ventimila lire che sono tutta la fortuna della povera creaturina per farle fruttare nel modo che crederete più conveniente?...

La contessa Adele stette alquanto perplessa... Essa era visibilmente agitata... Una tenue lacrimuccia imperlava le sue lunghe palpebre bionde... Finalmente, vedendo il conte inquieto, quasi sul punto di prender da lei commiato, stese verso di lui una bianca manina e disse dolcemente:

— Accetto...

Il conte Ernesto afferrò quella mano e la baciò reiteratamente, ma con rispetto, nè cercò ritenerla quando la contessa Adele tutta confusa la ritrasse.

— Accetto... — ripetè la contessa — Ma voi tornerete?...

— Non lo credo... Almeno per qualche anno, se le palle austriache rispettano il mio individuo... giacchè questa volta la guerra sarà seria e sarà lunga... In ogni caso, quando sia terminata, conto viaggiare, occuparmi, rendermi utile... fare un avvenire a questa bambina.

— Voi avete i vostri beni...

— Non li considero più come miei... Essi sono per molti anni gravati pei ragguardevoli imprestiti che mi avete fatto... Adesso ho imparato a calcolare... Sapete voi che avete già sborsato per me circa dugentomila lire?...

— Oh, non è poi una gran somma!...

— Per una milionaria come voi, ma non per me che sono rovinato... D'altronde la sola mia erede naturale siete voi... Ecco qui il mio testamento... — così dicendo il conte Ernesto le porse un piego sigillato. — Se io vengo a morire... e se giungete a salvare qualche brindello della fortuna da me dilapidata, io lascio al vostro ottimo cuore il pensiero di distrarre qualche altro migliaio di lire per aumentare la dote dell'orfanella.

— E quando porterete qui la bambina?...

— Quest'oggi stesso, se me lo permettete... e se avete destinato di già in qual luogo collocarla...

— In qual luogo?... Ma... mio Dio!... qui... presso di me... Si domanda neppure!...

Adele pronunciò queste parole con tuono tanto naturale, con tanto amabile vivacità, che il conte Ernesto, non aspettandosi a sì dolce sorpresa sì dolcemente comunicata, non potè reprimere il pianto e fu costretto a far vedere asciugarsi gli occhi.

Allora prese a sorridere dicendo:

— Veramente, per un militare in erba... mi par d'essere bastantemente ridicolo... Adesso è tempo ch'io mi ritiri... A quest'oggi, contessa...

— A quest'oggi... Badate che il caldo non incomodi la bimba...

— Oh... non c'è pericolo! È vispa e rigogliosa che fa piacere il vederla... Durante tutto il viaggio non l'ho udita piangere neppure una volta... giacchè l'ho sempre voluta meco... vi giuro che faceva un bel vedere con una balia e una bambina di otto mesi al fianco!... Ma voi mi avete insegnato altre volte che chi fa il proprio dovere non deve badare a ciò che può dire la gente... Così avessi seguito tutti li altri vostri santi insegnamenti.

— A stasera, conte...

— Perdonatemi... a questa sera, contessa.

L.

Tre giorni dopo, il conte Ernesto era tuttora nella villa presso Majano... e quel terzo giorno egli lo passò quasi intieramente al fianco della contessa, giacchè la partenza di lui era decisa per quella stessa sera.

Dopo il pranzo, Ernesto seguì la contessa nel suo *boudoir*, ed ebbe luogo fra loro una conversazione assai più intima e sentimentale di quella del primo giorno.

Ad un tratto, Adele prese sopra un mobile il testamento che Ernesto le aveva consegnato tre dì innanzi, e lo stracciò in minutissimi pezzi.

— Che cosa fate, Adele? — esclamò il conte. — Perchè distruggete quel documento?...

— Perchè non vedo la necessità di conservarlo...

— E se io venissi a morire?...

— Avete dunque tanta voglia di entrare fra i defunti?

— No... soprattutto da tre giorni in qua ho una voglia ardentissima di vivere per riacquistarmi l'amore di un angelo... ma le eventualità della guerra...

— Credete proprio che sia indispensabile per voi l'andare alla guerra?...

— Come?... Adele!... Voi?...

— Io... io ti propongo la pace... Il governo provvisorio ha emanato l'amnistia... Io faccio altrettanto... E non ti domando giuramenti di fedeltà al nuovo ordine di cose... farai... quel che potrai...

— Oh, Adele!...

— In ginocchio?... Oibò... non si addice ad un militare... neanche sul punto di dare la propria dimissione...

— Allora... così... stretta fra le mie braccia.

— Ahimè!... Per quanto tempo?

— Sempre!...

— Lo dirò a nostra figlia!...

FINE.

scere i nomi dei vescovi che complimentarono il Re, per inviare l'elenco al Papa, può rivolgersi altrove.

Fanfulla non sa suonare la tromba.

***

Nel mio paese, patria del formaggio detto " di grana „ si usa dire in ogni giorno come questo: *Anno nuovo, vita nuova!*

Non so se questa frase corra anche nel resto d'Italia, perchè non ho avuto tempo di fare ricerche in proposito; ma ritengo che corra perchè le sciorcherie, in generale corrono dappertutto.

Comunque sia, siete voi disposti o lettori a fare vita nuova?

E voi, amabili lettrici?

Mentre aspetto la vostra risposta, io vi dichiaro che per conto mio mi propongo fermamente di fare nel 1872 ciò che ho fatto costantemente negli anni addietro.

Ritengo che tutto al più la frase potrà essere una verità per qualche membro della sinistra della Camera.

Mi dicono che almeno il prurito di fare vita nuova non manchi a certi ex-tribuni.

Un segretariato generale sarebbe la vita nuova.

Dico *nuova* per lui, chè del resto l'è storia vecchia.

***

delle vetture di piazza, volgarmente *botti*.

Non più una delle 1400 botti di Roma a pagarla a peso..... di carta.

E per conseguenza immediata, interiezioni pochissimo parlamentari delle persone che hanno furia, di quelle che hanno i geloni e di quelle che hanno ancora un centinaio di carte da visita da deporre personalmente al domicilio.

Il conte d'Arco, l'elegante della banda, si è deciso ad andare a cavallo a far le sue visite.

***

Lo sciopero ha avuto origine dall'applicazione del nuovo regolamento e dalla intimazione municipale di metter fuori di circolazione tutti quei vecchi arnesi che usurpano da dieci anni il nome di vetture pubbliche.

I *bottari* naturalmente intendono il decoro della città a modo loro ed appoggiano la formula « libero sudiciume in libero Stato. »

simo da quell'altra, se non per altro che per non creare un precedente che autorizzi uno sciopero per settimana.

Ed il conte d'Arco andrà a cavallo anche al teatro di gala.

***

Ieri sera, alle 11, le guardie municipali, insalutati ospiti, hanno fatto chiudere i caffè, le osterie e le altre botteghe del Corso.

Il ff. di sindaco ha creduto sul serio che ogni buon cittadino dovesse a mezzanotte precisa prendere in mano la penna per scrivere la scheda del censimento.

Tre colpi di mano come alla corte *du roi Bobèche*, ed al terzo colpo la scheda doveva esser bella e fatta.

Ma intanto il facente funzione di sindaco, alle 12 e 10 minuti, tempo medio di Roma, trovavasi ancora al numero 1 di terza fila al teatro Apollo.

***

L'altro giorno, quando il principe Umberto, accompagnato dal capitano Taverna, rientrava al Quirinale per via delle Quattro Fontane, in vettura scoperta, s'incontrò in un prete che per saluto fecegli l'atto... di uno che scende da un *omnibus* che cammina.

I fisonomisti dicono che il volto è lo specchio dell'anima.

Ma la teoria può subire delle modificazioni... ed il prete lo volle dimostrare col fatto.

***

Anche nell'Austria il Governo s'è pigliato a cuore le povere condizioni degli impiegati, e il Reichsrath quanto prima discuterà un disegno di legge per l'aumento degli stipendi.

E in Italia?

Oh! in Italia sinora i miseri *fellah* non hanno ottenuto che la grazia d'un articolo ufficioso dell'*Opinione*.

In ragione del prezzo del giornale, è un soldo di speranza...

La speranza d'un soldo... maggiore verrà poi.

***

Corriere dei bagni.

Con questo freddo? Brrr!

Non c'è freddo che tenga; bisogna proprio ch'io ve lo spifferi il mio corriere.

Tutti i gusti sono gusti, anche quello di morire intirizziti; e un bagno di Natale sotto questo aspetto è indicato specialissimamente.

Trovo nella *Pall-Mal Gazette*, che, secondo l'antica costumanza, nel giorno di Natale, a Londra, cinquanta concorrenti si presentarono alla gara del nuoto nel Tamigi.

Premio una coppa d'argento!

Io avrei preferito una coperta di lana, ben calda, e una infusione di altea.

***

Sapete perchè il signor Goulard non è ancora venuto a rappresentare l'Italia a Roma?

Per l'unica ragione che egli vuol trovarsi presente alle discussioni sui trattati di Francoforte che egli ha contribuito a stipulare. *Quorum pars magna fuit*, direbbe Virgilio.

Ho conosciuto un pittore, che allorquando esponeva qualche suo lavoro si rincantucciava lì presso per cogliere sul vivo i giudizi del pubblico.

Se il sig. Goulard non fosse un diplomatico, sarebbe quel pittore.

***

Tu dormi, Soliman, ecc.

E mentre Solimano dorme, Goffredo Sella tira di lungo verso Gerusalemme e « prepara le reti per la riapertura della Camera. » Così il *Roma*.

O che i deputati sarebbero essi tanti merli?

Lazzaro, sei tu che l'hai detto. *Ex ore tuo te judico.*

***

Sempre Lazzaro!

Toujours perdreaux! (giacchè siamo in sulla ornitologia parlamentare).

« .... e il conte d'Harcourt rimane sempre a *darci molestia...* »

Lettori, conoscete qualcuno che v'abbia dato molestia in questi giorni?

Se qualcuno v'ha seccato per la strenna, badate che potrebbe essere stato il signor d'Harcourt travestito.

***

Una lettera interessante:

« Caro *Fanfulla*,

« Hai moltissimo spirito, ma questa qualità appunto impone l'obbligo di essere giusto ed esatto.

« In uno dei tuoi passati numeri facevi del nome

gare e ciarlatano; volli scriverti in proposito, ma non ebbi tempo. Ora, parlando del matrimonio del principe Czartoryski colla principessa Margherita d'Orleans, dici che saranno sposi anti-italiani e sillabisti, che il padre dello sposo diede un colpo mortale alla causa del suo infelice paese al Congresso di Malines, e da questo cumulo d'inesattezze deduci tu pure il tuo: *Finis Poloniæ*, parola famosa che Koscinszko non pronunziò giammai.

« Non fu il padre, l'illustre principe Adamo, ma un cugino del principe Ladislao Czartoryski, Costantino, che parlò al Congresso di Malines. Quantunque esprimesse opinioni personali, egli fu solennemente sconfessato dal Governo nazionale della insurrezione polacca, e poi messo in disponibilità. Il principe Ladislao non è nè anti-italiano, nè sillabista, ed in quanto alla sua fidanzata, spero che avrà abbastanza spirito e tatto per non avere altre opinioni che quelle del suo marito, appena avrà l'onore di portare un nome polacco. La casa Czartoryski è un ramo della famiglia reale dei Jagelloni, e per la nobiltà polacca che, sola tra tutte, possedeva il glorioso, benchè infausto, diritto al trono, l'allearsi a case reali è cosa vecchia e naturalissima. *Cela va sans dire.*

« I Polacchi non sono, non furono mai anti-italiani. Vorrei che avesti veduto le istruzioni degli antichi diplomatici del Governo nazionale nel 1863 e 64, quelle dello Czartoryski e le mie per convincerti quanto la Polonia amasse sempre l'Italia, la sua indipendenza e la sua unità. Non siamo neanche sillabisti.

« Ad onta di tutti gli sforzi del primate Ledochowski e dei risurrezionisti, unici introduttori e sostenitori di certe dottrine religioso-politiche a noi ignoti, le medesime non potranno mai attecchire fra noi. Figli primogeniti della libertà europea, schiacciati dalla violenza nell'aurora del nostro risorgimento, prima di cadere materialmente giungemmo a quel punto ideale, a cui l'Italia ed il resto dell'Europa devono giungere ancora; al punto di una perfetta armonia tra la libertà e la religione, la Chiesa e la patria, il clero e la nazione. Oggi l'immensa maggioranza dei polacchi, incrollabile nella sua fede politica e religiosa, considera la caduta del potere temporale della Santa Sede, nella forma autocratica e vessatoria che lo rese impossibile, come la più stupenda manifestazione della Provvidenza nella storia moderna.

« Dice infine che la causa della Polonia è passata nel rango delle leggende. Metternich asseriva che l'Italia era un'espressione geografica. È vero che l'Italia ha la sua stella. Noi abbiamo lo spirito di fratellanza, d'abnegazione, di povertà, il fanatismo del sagrificio, l'indifferenza pel dolore e la morte, la follia della patria come i santi ebbero la follia della croce. Da noi è quistione di pura forza materiale; e non abbiamo bisogno di unificarci moralmente. Quando l'ora della suprema riscossa suonerà, il nostro popolo non griderà contro le tasse, perchè siamo avvezzi a dare non una parte, ma tutto per la patria, vera proprietaria dei nostri averi, di cui siamo solo gli amministratori. Ti vorrei far leggere una sola pagina de' nostri poeti contemporanei — i più grandi poeti del mondo dopo Dante — e vedresti che abbiamo tanta vita da animare la popolazione di tutti i cimiteri. Ed in queste condizioni ti pare che si passi allo stato di leggenda? *Vale et me ama.*

« Roma, 31 dicembre.

« *Tuo assiduo lettore*

« Conte LADISLAO SAS-KULCZYCKI

« (Culcischi). »

***

I giornali francesi, primo fra tutti il *Figaro*, hanno aperta, come saprete, una sottoscrizione a favore delle vedove de' gendarmi fucilati fra li ostaggi dalla Comune.

Il cittadino Louis Blanc ha scritto alla direzione di uno di que' giornali per annunziare che egli non avrebbe dato nulla per quella sottoscrizione — essendochè si fosse fatta questione di partito dove, secondo lui, non c'è che una questione di umanità.

Ammirate la logica! — questa è questione di umanità — ragione per cui io non vi do neanche un centesimo.

***

Un altro meno umanitario del cittadino deputato-socialista-organizzatore-tribuno Blanc avrebbe detto più semplicemente — « Vi do il mio obolo — ma non intendo con questo approvare i vostri intendimenti politici ». Ma questi umanitari hanno certe idee tutte loro!...

Basta: me lo dicevano anche a scuola che l'*umanità* doveva sempre cedere il posto alla *rettorica*.

***

Del resto in Francia se ne vedono delle curiose. Una delle più felici invenzioni del Governo del signor Thiers è la diplomazia immobile.

Il signor Ferry, ambasciatore a Washington, sta a Versailles; il signor Picard, ministro a Bruxelles, passeggia sui *boulevards* di Parigi; il signor Goulard, che dovrebbe essere a Roma come il signor Geoffroy a Pekino e il signor Lanfrey a Berna, non sanno decidersi ad abbandonare le dolci aure della patria diletta.

nati tutti ministri residenti. Più residenti di così!....

***

Propongo a un editore che abbia voglia di far fortuna la ristampa dei manifesti dedicati agli elettori del collegio di Lari, da molti degl'innumerevoli candidati che si offrono di servirli — per il bene inseparabile della patria — e dei viaggi gratuiti in prima classe.

L'altro giorno era il Balì Salvetti che gareggiava col *Pompiere*; oggi è l'avvocato Rossi che fa pubblica professione di fede.

***

L'Avv. Rossi dichiara di volere *conservarsi all'inalterabile presidio dell'onestà politica e morale* (c'è chi conosca un'onestà immorale?) e di cercare lo *sviluppo della ricchezza nazionale e particolarmente di quella sotterranea.*

Basterebbe questo per eleggere subito l'avv. Rossi... ma l'egregio uomo non si contenta e continua.

***

« Io mi manterrò lontano dalle *esaltazioni indistinte di estremo colore....* »

Un colore estremo e indistinto al tempo stesso, mi pare una scoperta degna di qualche osservazione. Si seguita.

« Procurerò di *preparare l'emancipazione della donna...* »

Santo intendimento! Io, se dovessi scegliere, preferirei di preparar piuttosto *le donne* all'emancipazione.

***

E di unir il capitale al lavoro, felice connubio dal quale nasce la prosperità.

Dal connubio di due maschi come il capitale ed il lavoro — non capisco come possa nascere qualche cosa. — Basta: può darsi che dopo l'emancipazione della donna — se ne veggano anche di queste.

***

La *Riforma*, raccomandando agli elettori l'avvocato Rossi, chiama il suo programma un po' *genuino*. Dico il vero, io vado più in là... mi pare un programma da *caratterista*.

***

A Parigi hanno fondato un *club* intitolato: — *La patria è in pericolo.* — Il titolo è bene scelto ma non completo. Bisognerebbe dire: — *La patria in pericolo per cagione dei clubs.*

***

Un giornale che si pubblica in una delle città secondarie di Toscana ha una corrispondenza da Parigi (?) che incomincia così:

« Il conte di Parigi ha protestato contro l'ingresso de' suoi zii nell'Assemblea. Dicesi che questa protesta non sia stata bene intesa dal principe di Joinville.

Lo credo che non l'abbia *intesa bene.*

Povero principe! è sordo spaccato!

***

L'*Unità Italiana* dice che il popolo è costretto a batter le mani ai cavalli che lo portano, e se la piglia con quelli che vanno in carrozza.

Che diranno i cittadini fiaccherai?

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Oramai da molti anni il ricevimento officiale dei rappresentanti delle potenze estere, se aveva avuto tutta la solennità che si addice a questo atto quando si compie nella capitale di un grande Stato, mancava però di quella pompa elegante che dà ad una Corte la presenza di una principessa e delle sue dame di onore.

Il ricevimento d'ieri mattina al Quirinale riuscì bellissimo, e lo dissero anche alcuni diplomatici avvezzi al lusso grandissimo di Corti più fastose e più ricche di questa nostra.

Non vi parlo delle uniformi diplomatiche, delle decorazioni di tutti i paesi, di tutte le forme e di tutti i colori, non vi descrivo la gala del trono, la doppia fila dei corazzieri in alta tenuta di parata, il gruppo brillante degli aiutanti di campo e degli ufficiali d'ordinanza di S. M. e del Principe ereditario.

Non vi descrivo il cerimoniale dell'introduzione dei ministri esteri e dei loro segretari ed *attachés*, e della presentazione del nuovo rappresentante della Repubblica di Costa-Rica, una dei tanti San Marini della libera America.

***

Alle signore tutto questo non preme, e tutt'al più se a qualcuna di esse premesse, non ha che da prender un'annata qualunque della *Gazzetta Ufficiale* e leggere il primo numero, per trovar ciò che le occorre.

Alle signore preme soprattutto di sapere quali fossero le *toilettes* della principessa e delle dame d'onore che comparivano per la prima volta ad un ricevimento di questo genere. Di quelle *toilettes* se ne parlava già da una quindicina di giorni nei *salons* di Roma, se ne discutevano i colori, se ne profetizzavano i successi.

La principessa Margherita in mezzo a quel gruppo di trine, di diamanti e di fiori, vestiva un abito di *faye* verde con merletti bianchi, manto di corte di velluto verde, con guarnimento di smeraldi e brillanti.

La principessa Pallavicini aveva l'abito bianco, il manto di corte *bleu* e sfolgoreggiava letteralmente di diamanti dei quali aveva coperto il collo ed i capelli. La duchessa di Rignano aveva abito e manto di corte verdi con guarnizioni di margherite, e con stupendi gioielli di perle e diamanti. La marchesa Calabrini aveva l'abito azzurro chiaro con guarnizione di bellissime rose *thès* e manto di corte in velluto azzurro. La contessa Lovatelli in abito lilla *bouillonné* sul davanti guarnito di *lilas* e con manto di corte dello stesso colore. La marchesa Lavaggi in abito rosa, con manto in velluto color di rosa ricamato d'argento. La principessa di Teano in abito bianco con manto di corte azzurro, e la duchessa Sforza Cesarini in abito color di rosa e manto di corte dello stesso colore.

Disgraziatamente queste signore erano troppo vicine al muro e l'Italia e l'Europa rappresentata al ricevimento d'ieri non poterono godere abbastanza della vista delle code lunghissime dei loro manti.

***

Aspetto a darvi domani alcuni dettagli del ricevimento di stamattina, ai quali aggiungerò qualche cosa della serata di gala dell'Apollo, la quale non ostante le tariffe stranissime di Jacovacci promette di esser bellissima.

***

L'anno 1871 è spirato, come ha detto ieri *Ugo*, munito di tutti i conforti dello *Champagne*.

Non ostante che il ff. pretendesse che ogni buon cittadino fosse allo scocco della mezzanotte con la penna in mano e la scheda del censimento sotto il naso, moltissimi preferirono di aver sotto il naso una fetta di *paté* e in mano un calice di *Champagne*.

Non parlo delle visite innumerevoli fatte e ricevute nella giornata d'ieri.

Approfittando della mia qualità di vagabondo, fui di qua e di là a metter la testa a traverso le portiere di molti *salons* di Roma. Vi era moltissima gente dalla principessa Falconieri, e fra le altre signore brillava per bellezza la principessa di Venosa.

Dal duca di Fiano si cenava e si stava allegri!

E si cenava in molti altri posti, e fra gli altri in un grazioso salone bianco, che non nomino perchè non voglio farmi tirar gli orecchi dalla padrona di casa, e dove sedevano intorno ad una magnifica tavola dodici belle signore..... tante quante le ore che suonavano quando nasceva il 1872....

Che io auguro felicissimo alle mie lettrici.

CRONACA POLITICA

Interno. — I *morosi* in Italia hanno acquistata una reputazione proverbiale. La meritano? Risponda Sella che in poco negli ultimi tempi seppe ricondurli a giudizio. Il verbo *pagare* lo si coniuga da per *tutto* che è una meraviglia: i famosi arretrati, già espressione d'una ricchezza negativa piovono ad innaffiar l'arsura dell'erario.

E piovono in guisa che il ministro depose il pensiero di farvi sopra un'operazione finanziaria: lo Stato se li godrà tutti lui, e i sullodati morosi, a giudizio riposato, appariranno quello che sono veramente; cioè persone dabbene, che visto lo scialo del patrimonio pubblico assunsero la croce d'un nome odioso per costituire un bel gruzzolo pell'ora del bisogno.

Sono i cittadini di Gand delle finanze.

** Sono state effettivamente pubblicate le relazioni riguardanti i progetti finanziari che formano le nove corde vocali e... sonanti della cetra pochissimo eolia dell'on. Sella.

Per un preludio, è indovinato; dispone gli animi alla compassione e fa ballar gli ultimi soldi nella borsa per l'impazienza d'uscire.

Proprio come la cetra d'Orfeo; solo invece di sassi, tira i quattrini.

** Dovete viaggiare per affari sulle ferrovie dell'Alta Italia? Chiedete agli affari una proroga è aspettate l'approvazione delle nuove tariffe, che è vicina vicina.

Viaggerete a miglior patto voi e le vostre merci. Per quest'ultime poi ci saranno migliori termini così per la spedizione come per la consegna.

** Anche il Banco di Sicilia pianterà una succursale nella nostra città. Da qui ad un anno delle Banche a Roma n'avremo tante, che ogni cittadino sarà forzatamente banchiere.

Mah!

Tutti convengon qui d'ogni paese.

E lo si intende! *Roma caput mundi.*

A proposito: Dante facea convenire alle foci del Tevere tutte le anime destinate a prendere imbarco verso il Purgatorio.

Non voglio dire che con ciò che le Banche in generale e meno ancora il Banco di Sicilia in particolare siano altrettante barche destinate a traghettare di *là dalle grandi acque* le anime ingenue di coloro che ci hanno creduto.

** Il collegio di Tolmezzo è riconvocato per la nomina del suo rappresentante al Parlamento. — Vedi la *Gazzetta Ufficiale*.

Due elezioni andate deserte per incompatibilità.

Se si fosse trattato di due *incanti*, non rimarrebbe altro partito che di nominare il deputato a trattativa privata.

Facciano così gli elettori di Tolmezzo e che Dio li benedica.

Ma quel Giacomelli, quel Giacomelli che si ostina a voler conservarsi incompatibile. Non sa egli dunque che l'incompatibilità dei temperamenti è ragione sufficiente per una separazione di letto e di mensa fra coniugi?

Estero. — Il signor di Rémusat ha già risposto alla nota Bismark: si mantenne calmo e dignitoso, mettendo in evidenza quello che nel contegno della Germania vi potrebbe essere d'attentatorio contro la legislazione interna della Francia.

Tanto varrebbe chiederle senz'altro l'abolizione del giurì, perchè una Corte speciale d'assisie emise un verdetto meno rigorosamente giusto.

Circa all'assassinio di Tonnelet, che fu la causa dello scandalo, corre un'altra versione, secondo la quale l'uccisore del soldato sassone sarebbe stato provocato.

Trovo in qualche giornale che il governo francese avrebbe diramata una circolare a tutti i suoi ministri all'estero per sottoporre la cosa al giudizio dell'Europa.

Un francese non cala a tanta modestia; o viste le condizioni del suo paese l'orgoglio delle proprie sventure glielo vieterebbe.

Però, contro questa voce, io spicco processo verbale di contrabbandaggio.

Intanto la Prussia ha già messo mano a tradurre in atto le sue minaccie: ieri un telegramma di *Fanfulla* ne ha detto qualche cosa.

È forse la risposta alla risposta del signor di Rémusat?

** Al Ministero ungherese potete fare ogni appunto, ma non certo quello d'ingerirsi nelle cose elettorali.

Eccovi il presidente del Consiglio, il sig. Lonyay, rimasto nella tromba come un Alvisi qualunque, prima di Chioggia. Radicali e clericali strinsero, come al solito, alleanza, e gli diedero il gambetto.

Le convenienze parlamentari gli farebbero un dovere di cedere il portafoglio. Ma lo cederà?

È ben difficile: vi è di mezzo la conciliazione magiaro-croata che n'andrebbe a soqquadro. Che se poi gli occorresse un precedente qualunque per mettersi al riparo, ne scriva all'onorevole Cadolini e vedrà come si faccia a restare in seggio in barba all'urna elettorale.

Il caso è tanto più efficace in quanto ci sono passati sopra quattro anni di storia contemporanea, senza che nessuno si sia data la briga di cavarne la filosofia.

** Toccai della conciliazione croata-magiara. Tutto fu già stabilito: non rimane che a porre le firme.

Guardate discrezione di croati! Per ora si contentano d'uno scompartimento speciale nella grande Esposizione che avrà luogo a Vienna fra un paio d'anni.

Dodici anni or sono, cosa diamine avrebbero potuto esparre di singolare anzi d'unico i croati?

Forse quella famosa incudine che quel buon confinario rubò a Milano e portò sino a casa sua, a spalle, come bottino di guerra?

Ma dodici anni hanno fatto l'opera loro: adesso conosco moltissimi che farebbero assai bene andando a scuola di sapienza politica e di moderazione a Zagabria.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bukarest, 31. — La Camera dei deputati approvò i quattro primi articoli della convenzione delle ferrovie.

Monaco, 31. — In seguito ad una autorizzazione reale, fu regolata la sfera d'attività delle due ambasciate bavaresi a Roma. Quella accreditata presso il Re d'Italia e specialmente incaricata della protezione dei bavaresi residenti in Italia, dei passaporti e delle relazioni coi consolati tedeschi in Italia.

Parigi, 31. — In seguito alla elezione di Littré, il vescovo Dupanloup diede la sua dimissione da membro dell'Accademia francese.

I giornali pubblicano una lettera di Desanneau, deputato dell'estrema destra, il quale nega che i legittimisti deplorino la loro recente votazione contro i principi d'Orléans. La lettera dice: « Piuttosto la Repubblica che gli Orléans. »

È completamente falsa la voce che il conte d'Harcourt sia richiamato.

Londra, 31. — Il principe di Galles soffre meno del suo dolore; la situazione non è cambiata.

PICCOLA CRONACA

*** A datare da oggi per dare maggior varietà alla distribuzione delle materie del nostro giornale non riserbiamo alla *Piccola cronaca della città* altro che le notizie delle cose cittadine di minor conto e le indicazioni utili ai nostri lettori per i teatri, concerti, adunanze, ecc.

Nel *Gazzettino del bel mondo*, nel *giorno per giorno* ed in altre rubriche si troveranno le cose più interessanti che riguardano la nostra città.

*** Mentre che scrivo lo sciopero delle vetture pubbliche continua. Non ostante che quelle particolari camminino ancora, pure la città è molto più silenziosa dell'ordinario. Al municipio non si è presa alcuna disposizione: nè vi è da prenderne alcuna, il tempo farà poi il resto.

*** Le operazioni compite dalle guardie municipali nell'ultima settimana a tutto il 30 corrente furono 741. Fra queste devonsi notare 170 contravvenzioni contestate a vetture pubbliche, e 249 a carri e carrette.

*** Dall'ultima statistica settimanale dello stato civile rilevo con piacere che non è in aumento il numero delle vittime fatte dall'epidemia vaiuolosa, anzi è minore della settimana precedente. La malattia sembra esser fatale ai fanciulli ed ai giovanetti più che agli adulti. Nonostante il numero delle morti supera di molto quello delle nascite, sì che pare che il tempo che corre non sia il più propizio alla salute generale.

*** Il consiglio generale di amministrazione della società edificatrice italiana ed in suo nome il presidente l'on. D. Augusto dei principi Ruspoli hanno invitato parecchi autorevoli cittadini e rappresentanti della stampa alla inaugurazione dei lavori nel nuovo quartiere del Foro romano presso lo stradone di S. Giovanni, che avrà luogo il 3 gennaio 1872 alle 12 mer. Gli invitati sono pregati a vestire l'abito da mattina.

*** Le notizie della salute del cardinale Amat continuano ad essere poco confortanti.

*** Stasera ha luogo alla sala Dante un gran pranzo a cui prendono parte molti delegati al congresso telegrafico internazionale. Il pranzo è servito dai fratelli Spillmann e vi assisterà anche il ff. di sindaco.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nel giorno di ieri, in seguito ad ordini di S. M. il Re, il generale Pralormo aiutante di campo accompagnato dal marchese Piero Corsini di Lajatico, ufficiale d'ordinanza, si recò al Vaticano per porgere a Sua Santità Pio IX gli auguri di S. M. il Re d'Italia. Il generale fu ricevuto dall'eminentissimo cardinale Antonelli, il quale gli disse che a motivo di leggera indisposizione il Santo Padre non avrebbe potuto riceverlo, e che egli si sarebbe arrecato a premura di trasmettere a S. S. il gentile messaggio del Re. Il cardinale pregò poi il generale Pralormo a voler ringraziare S. M. ed a porgergli i suoi ossequii.

Questa mattina vi è stato di bel nuovo ricevimento a Corte. S. M. ha ricevuto successivamente i cavalieri della SS. Annunziata, le deputazioni del Senato del regno e della Camera elettiva, i ministri, il Consiglio di Stato, la Corte d'appello, la Corte dei conti, il Consiglio provinciale ed il Municipio romano.

Dopo il ricevimento del Re è stato fatto con lo stesso ordine quello dei Reali Principi.

S. M. il Re rispondendo alle congratulazioni, che a nome delle Assemblee legislative gli porgevano il presidente Torrearsa ed il presidente Biancheri, ha cordialmente ringraziato, ed ha detto che il più vivo desiderio del suo cuore è sempre quello di vedere l'Italia prospera e felice.

S. M. avendo ravvisato fra i componenti la deputazione della Camera elettiva il duca di Sermoneta, che si appoggiava al braccio del deputato Massari, gli si è accostato a stringergli la mano, gli ha chiesto con molta premura le notizie della sua salute e lo ha ringraziato in modo speciale di esser venuto ad offerirgli i suoi auguri.

Il principe Umberto e la principessa Margherita agli augurii che con affettuose parole esprimevano i presidenti delle due Camere hanno risposto manifestando i sensi della loro gratitudine, e poi si sono intrattenuti con ciascuno dei componenti le due deputazioni.

Il Santo Padre si è pienamente rimesso dall'indisposizione degli scorsi giorni.

Si attribuisce il gastricismo al quale andò soggetto, a questo che da qualche tempo in luogo del brodo che era solito prendere due ore prima del pranzo aveva voluto adottare l'uso di una tazza di latte, come sostanza più nutriente.

Anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici funzionerà in Roma dal 1° febbraio venturo.

Sappiamo che nella reale udienza del 30 scorso dicembre Sua Maestà ha firmato un decreto di molte promozioni negli ufficiali inferiori.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Parigi, 1° gennaio. — Mottu, banchiere, uno dei capi radicali e consigliere municipale di Parigi, si è dimesso essendo stato dichiarato dai tribunali il suo fallimento.

Una Commissione del Commercio e dell'Industria ha presentato un indirizzo di felicitazioni al signor Thiers.

Fu pubblicato il decreto d'aumento della circolazione dei biglietti di Banca.

La candidatura di Freysseuet a Parigi assicurasi sia sostenuta da Gambetta d'accordo con Thiers.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 31. — Oggi ebbero luogo le visite fra il presidente della Repubblica e il presidente dell'Assemblea. Il loro abboccamento fu cordiale, ma non fu pronunziato alcun discorso.

Il presidente della Repubblica ricevette quindi molti deputati di tutti i partiti. I deputati nei loro discorsi si congratularono con Thiers, esprimendo il vivo desiderio che la sua politica di conciliazione possa riuscire.

Il ricevimento d'oggi produsse una eccellente impressione.

TEATRI

Apollo. — Serata di gala col *Rigoletto*, e ballo *La Dea del Valhalla.*

Argentina. — *I dissoluti gelosi.*

Valle. — *Il figlio delle selve.*

Capranica. — *Nina pazza per amore.*

Bouffes Parisiens. — Spettri e giuochi di prestigio.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

ANNO IV — L'ECONOMISTA D'ITALIA — ANNO IV

Rassegna economica, finanziaria, amministrativa, industriale, agricola e commerciale

L'*Economista d'Italia*, nel quale sonvi fuse le due altre rassegne, le *Finanze* e l'*Italia Economica*, si pubblicherà tutte le domeniche.

Gli scrittori delle tre effemeridi prenderan parte col nuovo anno alla compilazione dell'*Economista*.

Pubblica nel corso dell'anno dei Bollettini contenenti il movimento del personale amministrativo e consolare.

La Direzione e l'Amministrazione dell'*Economista* hanno la loro sede in **ROMA, via Fontanella Borghese, n° 42.**

PREZZO DELL'ABBONAMENTO:

Pre l'Italia: Anno L. 20 — Semestre L. 10 — Trimestre L. 6 — *Per l'Estero*: Anno L. 20, *più le spese postali.*

PRIMA, SECONDA, TERZA, QUARTA

VENDITA

Volontaria alla pubblica auzione da eseguirsi

Martedì 2, Mercoledì 3, Giovedì 4, Venerdì 5

gennaio 1872, alle ore 11 antimeridiane

NEL GRANDE NEGOZIO DI CARTOLERIA

In via del Corso, n° 138, con svolto in via Condotti, n° 42 A.

Le Vendite consistono in ricche vetrine e scanzie interne con sottoposte credenze di noce, guernite di grandi cristalli, e decorate da intagli di legno dorato, Bancone simile da smercio con piano d'un sol pezzo di marmo bianco, Digiunè, Tavolini, Sedie, in molti e svariati assortimenti di carte da scrivere e da disegno, sì estere che nazionali, Enveloppes, Album da disegno e da fotografie con ricche legature, Registri da banco e da computisteria, grande raccolta di stampe di fresche prove, della Calcografia, detti in libri comprensivamente ad opere artistiche, Litografie, Fotografie, Rami in lastra incisi da valenti artisti, Barattoli di cristallo con svariati colori esteri, Nobili scrivanie di metallo dorato, di porcellana, e d'altre qualità, Lapis Ponzoni di metallo, Inchiostri, Quadri ed altro come meglio verrà enunciato negli Elenchi che saranno distribuiti *gratis* il giorno antecedente ed in quello della vendita dal **Perito Commerciale Signor Gio. Battista Cantoni, domiciliato in via di San Lorenzo in Pane Perna, n° 216, 3° piano**, il tutto da rilasciarsi al maggiore offerente ed a pronti contanti osservando i consueti regolamenti.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO D'ESSENZA DI BOUQUET DI TTO JOCKEI CLUB — DI FIENO ROTONDO POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

Fratelli Münster

ROMA, via del Corso, 162, 163.
MILANO, Corso V. Emanuele, 28
Galleria V. Emanuele, 38.
VERONA, Piazza V. Emanuele.
TORINO, via Nuova, 2.
FIRENZE, via Por S. Maria, 6.

Si previene il rispettabile pubblico che hanno aperto in ROMA, via del Corso, 162, 163 un deposito di ogni genere di Calzature da uomo, donna e ragazzi in dettaglio come all'ingrosso a prezzi fissi.

Prezzo corrente:

STIVALETTI DA UOMO.

Articolo	Prezzo
Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura	L. 11 — 16
» con ghetta	» 14 — 18
» doppia suola	» 14 — 18
» e punta	» 15 — 22
» glacé doppia cucitura	» — — 16
» con ghetta	» 17 — 18
» pelle verniciata o bottoni	» 17 — 18
» verniciati con doppia cucitura	» 17 — —
» ghetta glacé	» 18 — 19
» bulgaro nero impermeabile	» 15 — 18
» verniciati ossia impermeabili	» 16 — 22

STIVALI.

Articolo	Prezzo
Stivali vitello altezza	» 20 — 25
» alti	» 25 — 30
» bulgaro nero impermeabili per caccia	» 30 — 35
» verniciati alla cavaliere	» — — 45
Gambali per cavalcare, o per intemperie	» 12 — 18
Scarpe basse da caccia	» 17 — —

STIVALETTI PER SIGNORA.

Articolo	Prezzo
Stivaletti chagrin lisci	L. 8 — 13
» con pelle a vernice	» 10 — 14
» glacé lisci	» 10 — 15
» pelle verniciata	» 10 — 16
» chagrin o camoscio doppia suola	» 12 — 16
» brunello liscio	» 7 50 15
» con pelle di velluto o di vernice	» 8 — 15
» Satin francese	» 13 — 17
» pelle doré	» 12 50 25
» chevreau	» 20 — 30
» raso bianco e nero	» 18 — 25
Scarpe basse con tallone alla Louis XV	» 10 — 15

STIVALETTI DA ALLACCIARE.

Articolo	Prezzo
Stivaletti capra o glacé d'allacciare con bottoni e cordone	» 13 — 15
» chevreau come sopra	» 25 — 30
» brunello	» 12 — 18
Grande assortimento di calzatura per ragazzi	» 2 50 12
Pantofole pelle o panno per ogni sesso	» 3 50 7

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra — **Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.**

Si aggiustano le calzature acquistate.

CODICE POLITICO

OVVERO

STATUTO FONDAMENTALE

DEL REGNO D'ITALIA

corredato di note ed osservazioni tratte dalle opere dei più accreditati pubblicisti *per l'avvocato* **ERNESTO LA PEGNA**

Quest'opera è compresa in un solo volume in 8° di pagine 590.

Vendibile in Napoli presso l'Autore, Vico Campane a Toledo, n° 3, contro vaglia postale di L. 8 50.

Si cerca UN APPARTAMENTO di circa dieci camere senza mobilio, possibilmente nelle vicinanze di Piazza di Venezia. — Dirigersi in via del Corso, n° 340, dal Portiere.

AI SOFFERENTI PER CALLI.

Il callista Domenico Uccellotti approvato dai protomedicati di parecchie nazioni e munito di certificati di personaggi insigni garantisce guarigione completa dei calli per quanto invecchiati, occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura e simili incomodi.

Riceve dalle 9 alle 4 pomeridiane, piazza Colonna Trajana, 56, p. 2°.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

N° 50 Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

ELATINA

Soluzione acquosa di catrame concentrata preparata dai farmacisti **NICCOLA CIUTI E FIGLIO.**

Il gran problema, di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che, conservando le virtù medicamentose del catrame, non ne avesse il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione della ELATINA o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza perfettamente trasparente non ha nè odore nè sapore spiacevole.

L'elatina dà tuono alle parti con le quali viene a contatto, arresta le secrezioni morbose delle membrane mucose, e impedisce processi di fermentazione, e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive.

Vendesi alla loro farmacia in via del Corso, num. 3, Firenze.

In Roma alle farmacie Marignani, via del Corso, presso la Chiesa di San Carlo; Garneri, via del Gambaro — Milano, Foglia, via San Calimero, n° 1 — Livorno, Dunn e Malatesta — Pistoia, Civinini.

Prezzo L. 2 la bottiglia e all'ingrosso con lo sconto.

SI RICERCA per una **Casa di Commissioni** un **Viaggiatore** esperto nelle manifatture e mercerie. — Inutile offrirsi non potendo dare le più ampie referenze tanto sulla capacità che sulla onestà propria. — Dirigersi alle iniziali **J. V. N. 100** presso **E. E. Oblieght, Roma.**

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

SOCIETÀ RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i martedì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 11 pom. e tutti i venerdì alle 2 pom. (il battello che parte il venerdì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria.

INIEZIONE VEGETABILE.

[illegible] per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così [illegible] riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

[illegible] iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA **per fare sparire le macchie d'inchiostro.**

Indispensabile a tutti gli uffici.

È noto come siano tenaci le macchie d'inchiostro. Succede frequentiche per un errore di scritturazione si debba talvolta annullare e ricominciare un lungo scritto con immensa perdita di tempo e sensibile danno.

Colla SCOLORINA si fa sparire all'istante qualsiasi macchia d'inchiostro o colore, anche di vecchia data, su qualunque carta o tessuto bianco (lingeria) senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore. Si è perciò che avuto riguardo al suo infallibile effetto si può a giusto titolo dichiararla *indispensabile a tutti gli uffici* e destinata a formare un nuovo articolo di cancelleria necessario.

Lire 1 20 il flacone.

Roma presso E. Verzaschi, via del Corso, 135 A, 136 — Torino presso l'Emporio Commerciale, via Bogino, 2.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 4

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	13	24
Svizzera . . . . »	10	20	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . »	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) »	23	43	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 2.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220. | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA, Mercoledì 3 Gennaio 1872.

In Firenze cent. 7

L'ECLISSI GOULARD

Il primo dell'anno è trascorso, il signor Goulard, rappresentante *in partibus* della Repubblica francese — in prova, come l'ha detta Thiers — non s'è visto a Roma e non c'è stata catastrofe.

Non so dir come nè perchè, ma era entrato in alcuni il timore, o la speranza, che la brillante assenza del signor Goulard da Roma e dal ricevimento del capo d'anno, dovesse produrre una catastrofe. Non si diceva quale; la scelta era lasciata a seconda de' varii gusti. In Francia per esempio dai *glorieux débris* degli zuavi pontifici, e dai loro amici liberali, credevasi almeno in una itterizia generale degli italiani, per causa di bile compressa; a Roma le fantasie più ardite erano giunte al trionfo imminente: al primo, la catastrofe; al due il trionfo.

Non s'ebbe invece che un solo splendidissimo con una ciera da far invidia al sol d'aprile, e lo sciopero de' fiaccherai.

Malgrado la coincidenza di questo sciopero nell'assenza del rappresentante della Repubblica *in prova* (terza replica, spettacolo di *ripiego*) io non credo che ci sia un nesso *politico* tra i due avvenimenti; i fiaccherai romani non mi sembrano tanto progressisti da tener le parti della Repubblica francese; nè questa deve aver ancora estesa la propria influenza fino ai bipedi e quadrupedi delle nostre vie.

Piuttosto, se si vuol trovare un nesso, s'ha a cercare tra il signor Goulard e l'altro signore, il principe di Bismarck.

Bismarck, un po' indispettito dal vedere che l'*apaisement* della Francia, come egli dice, va un po' a rilento, e fa quasi dubitare che non ne abbia toccate abbastanza, Bismarck volle importare in Francia un po' della filosofica civiltà prussiana; detto fatto, proclama lo stato d'assedio, impianta le corti marziali, e piglia degli ostaggi.

La III Repubblica, come è naturale, non poteva tollerare in pace questa filosofia prussiana — a dir vero un po' teutonica —; uno sfogo era necessario.

Dove cercarlo? Nel Messico? è fuor di mano e di moda e non ha nessun Papa.

Ecco invece l'Italia che è vicina, è sorella latina, ed ha il Papa, il migliore dei pretesti per *une querelle d'allemand*.

L'Italia e il Papa erano dunque naturalmente designati per lo sfogo. Ed ecco come è nata l'assenza Goulard. Grandi cause, grandi effetti, e grandissima politica — dell'*alta scuola*! e della piccola, di quella de' fanciulli.

Praticasi tra gli scolari un giuoco che consiste nel trasmettersi un pizzicotto od uno spintone. Lo scolaro, si direbbe più giustamente il maestro, Bismarck, *enfant gâté*, da un pizzicotto alla Repubblica in prova; la Repubblica lo passa al vicino, che siam noi, dicendo che è per amor del Papa, non volendo dire che è per Bismarck.

Napoleone III, il tiranno, veniva in Italia per aiutarci a toglierci di dosso lo stato d'assedio e il bastone austriaco; la Repubblica III^a ci sospende l'invio di Goulard: è sempre la politica dello sfogo necessario — più o meno alta.

Me ne duole pel Papa, che è preso come una occasione od un pretesto allo sfogo necessario; ma il Papa è cristiano, anzi il capo de' cristiani; noi non siamo infedeli, quantunque passiamo per cristiani *in partibus*; possiamo quindi cristianamente e gentilmente prestarci allo sfogo necessario alla III Repubblica, ed all'assenza Goulard.

Allo stringer de' conti — come abbiamo visto ieri — la lucentezza del sole e la mitezza della temperatura non ne hanno sofferto; eliminata sempre la supposizione che l'eclissi Goulard abbia avuto un nesso qualsiasi collo sciopero dei fiaccherai.

Il vero reo, se ce ne dev'essere uno, sarebbe Bismarck; è proprio desso che incomincia il giuoco del pizzicotto; egli è contro la parete e vuol pigliarsi spasso; è un gusto tedesco, che non è sempre — ne convengo — il buon gusto del galateo, e viene per giunta a ricascare su noi, in grazia della politica dello sfogo, conseguenza della politica d'*apaisement* del signor di Bismarck.

Due grandi politiche davvero! l'una dei Consigli di guerra, l'altra dell'assenza Goulard. E tiriamo via allegramente.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Ieri m'avevano invitato a desinare.

Era un amico mio, trasferito, che voleva cominciare l'anno allegramente.

Alle 5 vado da lui, e trovo la casa nella desolazione.

La signora, seduta in un angolo, piangeva come il Tritone di Piazza Barberini.

Il marito passeggiava bestemmiando come un mulattiere turco.

La cuoca colle braccia pendenti e le mani giunte mormorava: Gesù Maria!

E un odore di bruciaticcio molto pronunziato mi fece pensare che l'arrosto non era meno desolato degli inquilini.

***

Cos'era successo?

In mezzo alla sala stava una cassa d'*imballaggio* traboccante di paglia e di ritagli di carta. Di mezzo a tutta cotesta imbottitura sortiva un pezzo di stoffa scozzese, dalla quale pendevano alti un palmo da terra, due stivaletti di cuojo giallo, attaccati a due ghette sopra le quali si vedeva tanto di gambine e di carne viva e mascolina quanto bastava per far capire che dentro alla cassa v'erano le spalle le braccia e la testa d'un montanarino scozzese, vestito esattamente come gli *High-landers*, che rifiutarono di portare i calzoni imposti loro dalla regina Anna.

***

Mentre io guardava tutto ciò per veder di capire, le gambine sospese alla cassa scesero fino a toccar terra, la falda scozzese, calò come un decente sipario, la schiena del montanarino girò sullo spigolo della cassa, si alzò e uscirono di dentro le braccia, le spalle e la testa, tutto ricoperto di paglia e di trucioli.

— Mamma, mamma! S'è rotto anche il mio...

E il montanarino, interrotto dal babbo che lo afferrò per un braccio, rimase a bocca aperta mostrando da una mano un manichino di maiolica e dall'altra una rovina circolare pure di maiolica che pareva un piccolo Colosseo.

***

Cominciai a capire!...

Intanto l'amico mi disse:

— Vedi in che razza di posizione mi trovo: ho fatto degli inviti... e non ho un piatto intero... tutta la mia porcellana è fracassata... un servito di Ginori... e poi il finimento delle *toilettes*... e le tazze... e... tutto, insomma... tutte le terraglie di casa.

— Ma come l'hai spedite?

— Benone! Guarda, c'è carta, paglia... i cuscini dei gemelli, quelli del divano... e poi, qui sulla cassa, vedi c'è: FRAGILISSIMO P.a P.o

Difatti c'era FRAGILISSIMO P.a P.o!

— Che vuoi! — dissi all'amico — ora non c'è rimedio. Ai tuoi invitati diremo che abbiano pazienza. S'anderà a pranzar fuori. Ma rammentati bene d'ora in poi di non scrivere più FRAGILE. Le cose fragili a questo mondo sono come le donne fragili.

Il mondo ne abusa: e dal fragile al fracassato la distanza è minima.

***

Lo sciopero delle vetture continua nella Città Eterna.

È oramai provato che questa protesta contro disposizioni municipali emanate per l'utile pubblico, viene da una minoranza malcontenta e, al bisogno, facinorosa.

La maggioranza che vorrebbe ritornare al lavoro per la benedetta ragione del pane quotidiano non ha altro torto che quello d'aver paura.

Tutte così le maggioranze!

Ed intanto si seguita ad andare a piedi su questo bel lastrico *eterno* — perchè non lo mutan mai.

***

Se si potesse fare un processo morale e far risalire la responsabilità di tutto questo a chi l'ha, non sarebbe un *bottaro* che siederebbe sul banco degli accusati.

Aggiungo per prevenire false interpretazioni, che non sarebbe nemmeno alcun padre D. C. D. G.

Vi son degli apostoli che hanno il dono speciale di influenzar il *santo* popolaccio.

Il gioco dura fin che può, cioè finchè, viceversa, il santo popolaccio influenza gli apostoli al punto da trascinarli con sè.

***

I fogli di Vienna arrivano oggi tutti preoccupati d'un fatto tragicamente singolare.

Un frate carmelitano, dopo d'aver confessata, assoluta e benedetta una giovine cameriera di Linz, Anna Dunzinger, la persuase siffattamente che essa, grazie al Sacramento, era ridiventata la sorella degli angeli, che la poveretta, all'uscir dalla chiesa, per correre più presto fra le braccia dei cari fratelli celesti, corse a gettarsi a capofitto in una fornace.

***

Il fatto non ha nulla di insolito nella storia dei fanatismi religiosi.

Una volta, quando simili casi avvenivano, tutto finiva con un miracolo, o con un processo di beatificazione.

Il processo si fa anche ora a Vienna, ma è un processo criminale!...

Come se non fosse più lecito di mandare la gente in paradiso di volo!

***

Intanto i fogli dell'Austria dicono che dappertutto echeggiano le maledizioni per il tragico fatto — Rade volte si manifestò una commozione più intensa e più generale.

I critici della Germania negano che l'insulto fatto alla fanciulla di Palermo da un uomo d'arme francese fosse la causa dei Vespri Siciliani, e negano la stessa esistenza della fanciulla.

Purchè la povera Anna non sia la sua sorella secondogenita!

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (1)

" Il suo patire
" Una vita di colpe avria redenta
" E par nessuno impietosì. "
Francesco Lutti — MARIA.

PARTE PRIMA.

I.

Chi non conosce la polverosa via maestra che dalla porta San Frediano in Firenze conduce fino a Livorno? Quantunque le vie ferrate, in attività da molti anni, abbiano contribuito non poco a toglierle il tumulto di un tempo, pure cotesta via è sempre molto battuta e non poco trasandata, sicchè se piove sei costretto a infangarti come va, senza transazione, e se il tempo è buono giungi alla meta del tuo viaggio, sia pure della lunghezza di un solo quarto di miglio, tutto bianco di polvere in modo eccezionale.

Erano le due dopo mezzogiorno del 1° ottobre 1864: il sole scottava ancora come nei più bei giorni d'estate, e a quell'ora e in quella giornata il percorrere quella strada non era una delizia. Relativamente essa poteva chiamarsi deserta, perchè cessato il viavai dei carri e dei barocci che la rende animata nelle prime ore del mattino, e le prime della sera, non era percorsa in quell'ora che da qualche contadino in ritardo, e perchè anche essendo la stagione costantemente calda, costringeva tutte le donnicciuole, use a starsene a lavorare in crocchio sulle porte delle loro casupole, in certe ore, a socchiudere gli usci e riunirsi piuttosto in casa di questa o di quella, salvo poi il mettere fuori la testa al minimo rumore.

Malgrado tutto ciò, un giovine di circa vent'otto anni, di bel personale, alta statura, e di nobile portamento, con una folta e lucida barba nera che incorniciava un pallido e artistico volto, oscurato però da una tinta di malanconia dispettosa, alla quale addicevasi il nasetto sdegnoso di lui; con una certa trascuratezza non studiata nel suo abbigliamento, che lo accennava per un villeggiante, percorreva da circa tre quarti d'ora quella via. Veniva da Firenze e si prendeva, senza curarsene, tutto il sole e tutta la polvere di cui l'Onnipotente piacevasi regalarlo. Il suo passo regolare e monotono ed un certo scricchiolio degli stivali richiamavano l'attenzione di quei visetti maliziosi che facevano capolino alle porte e alle finestre e che moltiplicavansi all'infinito in un sol minuto e che scambiavansi negli orecchi a vicenda commenti ed osservazioni sul di lui conto, che non era per essi un personaggio del tutto nuovo, ma che nondimeno destava tuttavia la loro curiosità, che per indagini e domande che avessero fatte nei dintorni non erano riuscite a calmare, se non a saziare. Egli alzava gli occhi che d'ordinario teneva fissi al suolo e guardava impassibile intorno a sè limitandosi ad un ironico sorriso quando s'imbatteva in alcune di quelle viste pittoresche e in quei gruppi formati da uno o più fanciulli dai graziosi visi solcati di nero, di lacrime ed altre materie; spesso compiti dal cane o dal gatto e da qualche addomesticata gallina.

Quando il nostro viaggiatore ebbe oltrepassato il terzo miglio, voltò in una stradella fiancheggiata da una doppia fila di siepi, ed ombreggiata di quando in quando, da qualche gelso. Qui si tolse, camminando sempre, il cappello, lo spolverò con una certa cura col fazzoletto, si asciugò il volto sudato, riordinò il colletto ed i manichini della camicia, battè con la canna d'India che aveva in mano i calzoni, e in ultimo riordinò due o tre fiorellini che aveva all'occhiello dell'abito. Aveva terminata da poco la sua toeletta quando si fermò dinanzi ad un cancello di ferro, posto sul limitare di un piazzaletto ricoperto di ghiaia, circondato di acacie, e nel fondo del quale sorgeva un elegante casino. Le persiane delle finestre e della porta erano chiuse, tutto all'intorno regnava il più profondo silenzio, e il cane da guardia, un bel maremmano, sonnecchiava sdraiato all'ombra.

Il giovine era per afferrare il martello e dare un colpo vigoroso, quando si accorse che l'usciolino praticato nel muro fra i due pilastri di un lato era socchiuso. Lo spinse, ed entrò. Al rumore che fece, il cane destosi del tutto, si alzò, drizzò le orecchie, e stava per spalancare la bocca e dare l'allarme con il suo abbaiare, quando, scorto il giovine, gli andò incontro festoso, dimenando la coda e facendogli mille salti all'intorno. Ne ebbe in ricompensa tre o quattro carezze, poi, come indovinando il di lui desiderio, andò innanzi sempre muovendo il codino a spazzola e lo guidò per un vialetto che girava la villa all'intorno, tutto guarnito di rosai e di gelsomini, e sparso qua e là di panchette di pietra, e in fondo al quale aprivasi una viottola fiorita che conduceva alla casa del contadino.

Qui gli si parò dinanzi un quadro così commovente che per goderlo appieno si soffermò, ritenne il cane pel collare, accennando silenzio all'intelligente animale, che subito lo comprese.

Una fanciulla di circa venti anni, vestita con elegante semplicità campestre, era seduta sull'angolo estremo della più lontana panchetta, voltando quasi del tutto le spalle al giovine. Dietro di lei era posato il suo lavoro, e sulle ginocchia teneva aperto un libro. Un bimbo di circa quattro anni, biondo e ricciutello che dai piedini scalzi si giudicava subito contadino, con una manina aperta dietro la schiena, l'altra stretta a guisa di pugno, stropicciandosi gli occhi, stava dinanzi a lei.

— Ma dunque siei cattivo? — le domandò quindi tirandogli giù con una mano il braccino renitente e asciugandogli gli occhi col fazzoletto che aveva nell'altra.

(*Continua*)

***

A Firenze si chiuse l'annata con l'emozione di un terremoto.

Sfido tutti i don Margotto del mondo a tirar fuori il solito dito.

Possibile che il buon Dio non sappia che la capitale non è più là, ma a Roma?

***

Abbiamo una nuova cattedra sull'orizzonte.

Quella di « Arte o d'estetica drammatica » di Don Dall'Ongaro, turbava i sonni della democrazia.

Il professore Quirico Filopanti sta scrivendo un'opera intitolata: *L'Universo*.

Per quest'opera il generale Garibaldi gli ha scritto una lettera chiamandolo *Professore dell'Infinito!*

***

Professore d'infinito.

Dico la verità, mi fa l'effetto d'un epigramma bell'è buono.

Mi pare di vedere il prof. Quirico Filopanti, sul carro di Boote, correre lo spazio e dettare agli astri rispettosi le sue incommensurabili teorie.

Quanto pagherei a veder Venere in ginocchio per non aver capito l'infinito, e Marte sul banco dell'asino per aver sbagliato il congiuntivo.

***

L'altro ieri *Ugo* ha scritto a proposito del censimento: « il padre Beecks mi fa dubitare che *De Renzis* sia l'unico (pontefice) ad ogni modo » ecc.

Cosa avesse *Ugo* per il capo in quel momento, non è bene constatato; ma egli pretende d'aver voluto scrivere « il padre Beecks mi fa dubitare che *Pio IX* sia l'unico » ecc.

Siccome fra Sua Santità e De Renzis c'è una differenza notevole, sia nell'età sia in tutto il resto, io faccio la correzione.

Notando però che so da buona fonte che Sua Santità vorrebbe essere De Renzis, e che dall'altro lato De Renzis accetterebbe volentieri il papato.

Piglino tutti due lo sbaglio come un augurio di capo d'anno, e che la sia finita.

***

Nei giorni scorsi quando si temeva per la vita del cardinale Amat, un signore incontrò un abatino che usciva dal palazzo della Cancelleria tutto turbato e frettoloso.

Lo fermò e gli disse:

— Scusi, abate. Amat è trapassato?

L'abate lo guarda maravigliato, poi risponde:

— Nossignore: *amat* è presente dell'indicativo, terza persona; il passato è *amavit*.

Un vigile presente è rimasto cristallizzato.

***

Auguro al commendatore Barbavara mille milioni di beni.

E gli domando in cambio le *cartoline postali*.

Le cartoline postali.

Le cartoline postali.

Le cartoline postali.

lo Fanfulla

UN MEDICO DI CAMPAGNA

a S. E. il Ministro dell'Interno

Eccellenza collega!

Giacchè per fortuna, a tempo avanzato, vi riescì diventar ministro, presidente dei ministri, e Gran Collare della SS. Annunziata — lasciate madonna politica in disparte per cinque minuti, e considerate quanto vi espongo a nome di tanti colleghi che, volere o non volere, sono tutti fratelli vostri... in Esculapio.

Dunque, dicevo, immaginatevi — voi che foste del mestiere — quanto sia critica la posizione d'un galantuomo ridotto a prendere una condotta in campagna.

In campagna vi si sta per piacere — lo so. V'è la poesia, v'è la calma della vita frugale — senza dubbio. Marenco, il divino Marenco, vi cerca le ispirazioni dei suoi idillii al caffè latte — sta tutto benissimo. Anch'io da ragazzo ho pagato il mio tributo di versi sciolti ai ballotti lessi, al cacio pecorino e alla capanna, con e senza il *suo* cuore.

Ma oggi, Eccellenza, la poesia se n'è andata: invecchiando, io sono divenuto materialista, e l'*onda del rio* mi fa venire i dolori di corpo.

Eppoi costringete un individuo qualunque a rimanere in villa tutto l'anno — a percorrere di giorno e di notte, tanto l'estate che il verno, i quattro punti cardinali che segnano i confini del comune; piova o tiri vento, magari anco a rischio di rompersi il nodo del collo, e dopo fatevi raccontare come s'è divertito.

È vero — la scienza vuole abnegazione.

Siamo d'accordo. Capisco anch'io che non tutti possiamo andar professori all'Istituto.

Ma però non riesco a capire che un medico campagnolo debba esser ridotto, il più delle volte, a curare indistintamente la moglie del sindaco e l'asino del sottofattore.

Addossatevi sulle spalle stato civile, ostetricia, veterinaria... se vi par poco, aggiungetene pure — eppoi domando e dico, Eccellenza: come c'entra, fra tanta roba, l'amore per l'arte?

C'entra la paga — mi direte.

E che paga!

Ottocento lire o novecento al *maximum* — l'alloggio, qualche volta — l'obbligo, indispensabile sempre, di mantenere a proprie spese il cavallo del municipio. Nè v'è da rimediarla col velocipede, perchè l'avviso parla chiaro, e sul cavallo non si transige.

Con un simile stipendio, fra animale e padrone — guadagna più un applicato, da se solo — convenite meco, v'è da star poco a tavola per ambedue: ed in qualunque circostanza quel cavallo lì non leverà mai la mano al conduttore.

E gli incerti?

Come incerti contate pure qualche bastonata, qualche schioppettata, ed anco qualche altra confidenza d'un genere più saporito — chè a fosco cielo — a notte bruna, è la cosa più facile di questo mondo esser preso in isbaglio per un ladro di frutta, o per un innamorato.

Sta bene che resta sempre la politica, a tempo avanzato — sta bene, che a digiunar la quaresima, le quattro tempora, e le vigilie tanto comandate che non comandate, v'è da guadagnarsi la fiducia degli elettori — ma v'è poco da sperare.

In oggi i partiti, le personalità hanno guastato le uova nel paniere. Basta che io citi l'*Opinione*, perchè il farmacista mi declami a memoria tutti gli articoli di fondo della *Riforma*. Quel farmacista lì sarebbe capace di doventar moderato il giorno in cui io facessi le viste di appoggiare i Congressi operai.

Certe fortune le non toccano a tutti. E giacchè voi — Eccellenza collega — poteste lasciare la condotta di Vignale per le 25 mila lire *in partibus* del portafoglio, rammentatevi un poco anco di noi.

In questi tempi di umanità sofferente, pensate a quel che può succedere, se i medici sono i primi a soffrire.

Voi siete l'uomo provvidenziale, è vero; ma, coi provvedimenti di pubblica sicurezza, diciamolo pure, faceste un buco nell'acqua. Cercate dunque di rimettervi l'onore col provvedere almeno alla pubblica salute.

E qui faccio punto.

Come vedete — Eccellenza — il soggetto è interessante. La mia prima intenzione era quella di scriverci su un libro in ottavo grande, a due colonne, e dedicarvelo. Il *busilis* non stava nello scrivere... sproposito più, sproposito meno, ci sarei riuscito ancor io. Ma siccome — in grazia della paga — le mie finanze somigliano a quelle di tutto il regno; mi necessitava un editore.

E dove trovarlo?

Qualora si fosse trattato della *Storia dei cornuti celebri* e compagnia bella, illustrata con più di cento incisioni intercalate nel testo, per la più chiara intelligenza della studiosa gioventù — non vi sarebbe stato da sgomentarsi.

Ma, trattandosi d'un librettaccio meschino, liscio, senza neanco il ritratto dell'autore; un libro utile soltanto... Eccellenza collega, l'utile è una cosa e il necessario un'altra.

Che della grazia, ecc.

Il medico-condotto-rurale

Lelio

Le Prime Rappresentazioni

Ruy-Blas. — *Dramma lirico in 4 atti — Uovo dell'oggi migliore della gall... cioè del cigno-lohengrino del domani.*

Verona, 31 dicembre 1871.

Quando dicessi che il *Ruy-Blas* è una musica, sissignori, da paradiso, lavorata su d'un soggetto drammatico di cui si occupava anche il più che uomo-politico, uomo-poeta, Vittor Hugo — soggetto la cui trama si ordisce e si avvolge tutta sull'acerba ferita recata al cuore proverbialmente superbo d'un grande di Spagna, che sedotta la vaga Arabella non piega il capo alla parola della regina la quale gli impone di dare il suo nome alla vaga ancella o l'esilio.

E Don Sallustio di Bazan diventa il Yago di Otello.

***

Quando dicessi che la musica di Marchetti è cosa da dubitare che sinsi, come dice l'onorevole maestro Sala, esaurita una fantasia — un mille ed una notte ove l'anima nuota in un mare di sempre vaghe sensazioni; — quando dicessi questo ed altro ancora, nulla di nuovo avrei detto pei lettori del *Fanfulla*, bocca omai usa alle primizie, ed avrei portato vasi a Samo, e spirito al Pompiere. Ond'è che lasciando il non cav. Marchetti e Ormeville, salto ai così detti interpreti ed artisti.

***

E, discorrendo degli artisti, ho pensato che deve essere qualche cosa di orribile quel quarto d'ora di noia, di *splem* che può attraversare un regnante in dati momenti della sua intima vita — tutto compassato, tutto ponderato, tutto *etichettato*, senza che il desiderio, tiranno che più insolente e procace stuzzica lui, possa espandersi nei campi della realtà.

***

Quante arpe, da Saulle in qua, quanti Davidi, non furono incaricati di snobbiare l'ambiente d'un regale palazzo, quanti buffoni e trovatori combatterono quella noia che nè splendidezza, nè fasto di corte, nè il sovrano *confortable* valsero a neutralizzare e lenire. — Vuoi andare al balcone a prendere un po' d'aria; il cerimoniale lo vieta perchè non c'è che l'apra un pezzo di ciambellano. E il re Filippo è morto asfissiato perchè l'etichetta gli proibiva di rimuovere da sè il braciere. — Vuoi giuocare al tresette od agli scacchi; il cerimoniale lo vieta perchè non ti fa *vis-à-vis* un magnate di corte.— Vuoi impregnare i tuoi reali polmoni, d'un micino d'ossigene, d'un raggio di sole ma libero, ma campereccio, come lo fe' Iddio — no e poi no — perchè il cerimoniale, questo convenzionalismo, questa schiavitù in guanti *glacés* vuole uno scudiero, vuole la dama..... ed il convenzionalismo è qualche cosa più potente, di più sacro, di più inappellabile della volontà d'un regnante.

***

Tuttavia se io fossi regina..... e anche solo re, e mi toccasse in sorte avere nel mio regale appartamento una Casilda, così bomboncina come quella *Edvige Werner* lì, che mi canta quelle ballate per distrarmi, che, di tempra così fedele e servizievole, calpestando gli scrupoli di damigella, va in cerca di Ruy-Blas e s'imbatte in quella fiera di don Sallustio, e canta che parlar non può e ride, e scherza, e burleggia, con tanta finitezza di grazia, con tanta eleganza, con sì aristocratica con tanto ardita, e cara spavalderia — birichina e furbacchiona! — che, davvero — con quel bel viso pienotto e prussiano di *Edvige Verner*, contralto assoluto e figlia del gloriosissimo Sprea, nella intonazione, nei tempi (oltre la profusione, forse, di grazia) compassata e precisa come una compaesana di Moltke — davvero che io m'infischierei, e altamente anche del cerimoniale.

***

E lei come s'infischia di Don Sallustio, — nel quarto atto! — E sì Don Sallustio, al secolo Gaetano Toledo, allievo del Conservatorio di Napoli, puro sangue spagnuolo con un filetto di chinese nel mento ha una voce così irresistibile, così italiana, piena, robusta e un *savoir faire* da gatta vecchia sulla scena, che resistervi è una cosa seria — Eppure quando odia come un arabo, e si vendica come un corso è, l'ho detto, un Yago. Eppure bisogna dire, e tutti lo dicono, che è buono, che è bravo, che farà una splendida carriera, che è un ottimo acquisto per l'impresario. — E lo si applaude e fragorosamente... Gli stessi applausi e *bis*, e schiamazzi si fanno all'egregio tenore Luigi Maurelli, vestito da Ruy-Blas, che è un buono e bravo giovanotto, simpatico, dotato di bella voce che nelle note acute tocca e commove, — Luigi Maurelli, ovvero Ruy-Blas, fa come l'acqua; ogni sera che passa è un favore che seco trascina di più... e maestoso correrà fra le rive d'un coltissimo pubblico.

Nella laboriosissima parte di Ruy-Blas Maurelli se la cava in un modo che rivela un artista severo, di buonissimo metodo, e che farà la fortuna di sè e degli impresari che lo acchiapperanno, come lui fu acchiappato dalla regina.... Adelina Marvaldi.

***

Sfido io, una magnifica donnina, con uno sguardo, una bocchina, oh che bocchina!... e che note filano, e con passione, con sentimento sempre benissimo delineato, da quella bocchina e da quel viso bello e paffutello.... E mi piace, ed ha merito indiscutibile il maestro concertatore e direttore d'orchestra, il signor D'Alessio, coadiuvato dal professore Dorigo e da altri nel difficile arringo. La *mise en scène* è discreta.

Il teatro e palchi zeppi — abbonati, un furore. *Toilettes*... ho visto due magnifici diamanti carbone purissimo nella fronte della contessina M... ed un giardinetto di fiori silvestri e freschi.... e due giovani sposi.

***

E questo *Ruy-Blas* con quel contralto, e tenore, e baritono, e soprano ci viene con un sussidio abbastanza mediocre. La partita non s'accomoda che innalzando un bravo di tutto cuore all'ottimo signor Antonio Rosani, impresario che, a noi di provincia ammanisce, degli spettacoli ammodo da poter passare in pace e beatitudine quelle tre orette, forse le più lunghe e noiose della sera.

E come si finisce l'anno, così si principii e continui. *Amen*.

Zammaria Precetti.

Molti lettori di *Fanfulla* rammenteranno il romanzo *Il segreto del dottor Omodei* che ha ottenuto un meritatissimo successo.

L'autore di quel romanzo sta compiendo ora per il *Fanfulla* un romanzo intitolato:

Le Marianne

che pubblicheremo quanto prima.

Le Marianne è il nome che si dà in Provenza alle giovinette che in una processione annuale vestono gli abiti di Maria e di Sant'Anna.

E prese il nome di *Marianna* la famosa società che pochi anni sono esisteva in Francia, e che nacque appunto in Provenza.

Questa doppia circostanza forma il tema del racconto, alcuni personaggi del quale sono notissimi in Francia e altrove per la parte politica che hanno sostenuta all'epoca in cui la *Marianna* si schierò apertamente contro l'impero di Napoleone III.

Intanto a datare da oggi, cominciamo la pubblicazione d'un breve e semplice racconto, che se non è ricco di episodi drammatici, è però un quadretto gentile intitolato:

Dante di Santa Flavia

della Contessa Ermelinda

che speriamo sarà gradito dalle nostre lettrici.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Opinione* discorre d'un nuovo partito conciliatore cattolico sognato, invece delle sette vacche magre, da qualche isterica moglie di Faraone.

E fa da Giuseppe e lo spiega: lo spiega dichiarandolo... sogno, e dicendo che esso potrebbe riuscire un pericolo, se non fosse un sogno.

** Mazzini sta bene: la grande sventura nazionale della *Riforma* è deprecata, e senza trascendere a certi lirismi, io n'ho piacere e fui il primo ad annunziarlo ai Romani.

Mazzini è stato un grande maestro a' suoi tempi: insegnò quello che non fece.

Però un maestro ordinario dopo quarant'anni, sente il bisogno della pensione di riposo.

** Gli auspici dell'anno 1872 sotto l'aspetto elettorale non sono cattivi. Domenica s'è avuta battaglia in quattro collegi e le candidature non fecero difetto.

Ma per queste gare avviene come per quelle dei gladiatori. Nel primo incontro sono parecchi a fronte a fronte: impegnata la mischia, si finisce a non vederne in piedi che due.

Intanto eccovi divisate le coppie che domenica verranno alla stretta:

Torino (2° collegio): Ara Casimiro, voti 173; Rolle, voti 102.

Borgo a Mozzano: conte Stefano Orsetti, voti 162; avv. Puccini, voti 3. (*Grasso quel dindio*, direbbero a Venezia.)

Siena: Sergardi, voti 316; Barsanti, voti 83.

Lari: Panattoni, voti 803; Simonelli, voti 296. E neppure un voto per l'avv. Rossi. Cosa vuol dire il patrocinio di Bacone! La prima volta che avrò una causa cui mi prema di perdere, corro sino agli Incurabili e mi metto nelle sue mani.

** Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Torino*: « Anche qui fa capolino l'*Internazionale*. L'altra sera in una riunione tenuta dagli ebanisti e falegnami fu deciso che le ore di lavoro giornaliero non dovrebbero essere più di dieci. »

Per un giornale che fa di tratto in tratto l'occhialino alla democrazia, non c'è male. Quante volte, agitando la scabra questione del lavoro, non s'è egli pronunciato su per giù nel senso di coteste riduzioni!

** Il signor d'Harcourt è andato al Vaticano per la visita e gli augurii di rito.

Dal punto che la Francia gli fa le spese giusto giusto per questo, non ha fatto che il suo dovere e il suo mestiere. Vada, ritorni, rimanga, può fare a suo senno.

Diamine! vorremmo forse lesinargli le guarentigie e pretendere ch'egli rappresenti la Francia unicamente presso di se medesimo e nel suo palazzo?

Ma, secondo la *Riforma*, queste dimostrazioni « non servono a rafforzare i buoni rapporti tra le due nazioni. »

Suvvia, una buona questione diplomatica a proposito del capo d'anno.

Del resto, volete scommettere che l'*Unità Cattolica, mutatis mutandis*, dirà altrettanto per la visita del marchese di Seyve al Quirinale?

** La *Gazzetta Piemontese* rincara, colla penna del suo corrispondente romano, sulle solite voci di modificazioni del Gabinetto.

E che queste voci abbiano ragione d'essere, secondo lei, non è punto dubbio: « basta guardare al modo con cui è composta la presente amministrazione. »

Infatti, sono tre anni che io la vado guardando, e vedo l'amministrazione sullodata sempre al suo posto.

Estero. — Possibile che oltre l'alpe ed il mare non si possa parlar dell'Italia, del suo governo, della sua amministrazione, delle sue leggi senza dirne corna?

Se non avessimo la presenza di spirito di renderci giustizia da per noi dichiarandoci una fitta di cretini, cretinescamente governati, ci sarebbe da montare in superbia quanto Lucifero.

Cari lettori, nei rendiconti parlamentari del Belgio troverete che il deputato Thessinen ha detto del nostro paese tutto il bene del mondo; gli ha persino dato su tutti la palma degli studi giuridici; ha ri-

conosciuto che il Codice di procedura del Belgio, se ha del buono, lo deve tutto al Codice analogo vigente fra noi. Che più? Predice al Governo che per la revisione del Codice criminale e di quello di commercio, se vorrà far bene, dovrà attingere alle fonti della legislazione italiana.

Che l'onorevole Thonnisen abbia voluto metterci in caricatura? Io comincio a dubitarlo.

E comincio pure a vedere la ragione intima della riforma del Codice criminale, fatica del giorno del nostro guardasigilli.

Se quel Codice può parer buono agli altri paesi, e può procurarci un elogio, bisogna abolirlo; altrimenti potrebbe essere una smentita alla voce pubblica in Italia che dichiara tutto cattivo, tutto falso, tutto sconclusionato, barocco ed assurdo quanto abbiamo noi: uomini e cose, principii e regime, leggi e costumi.

** I fogli clericali dell'Austria gongolano per un invito a pranzo del nunzio Falcinelli alla mensa imperiale. Tanto chiasso per un pranzo ad ufo! Bisogna bene che, con tutto l'*obolo*, si trovino assai a corto.

Ma allegri! Ho già detto che il Governo austriaco provvide alle loro miserie nel solo modo che gli sia concesso. Non hanno di che vivere? Montino sul pulpito e si caccino dentro al confessionale, e fuori qualche buona contumelia. Con poco avranno pane ed alloggio assicurati almeno almeno per un anno.

** L'Austria vuol chiudere l'annata con un po' di crisi. I fogli austriaci parlano della dimissione del ministro Bedekovich.

Chi è costui? Cari lettori, mi vergogno di confessarvelo, ma non lo so; valga in mio favore, come una scusa, l'ignoranza di don Abbondio.

Comunque, è un ministro che si dimette, ed io conosco tanti, pei quali la dimissione è l'unico titolo d'onore che possa vantare un ministro che lascia un posto vacante.

Questi saranno lieti della notizia: non è poco il potersi convincere colle prove alla mano che l'animalo-ministro non ha ancora perduta la buona abitudine delle dimissioni.

** La Grecia avrà un Ministero di coalizione. Da quasi dieci anni, sulla scena politica di quel paese, abbiamo veduto sfilare una folla di Ministeri; ma, alla stretta del conto, non erano che tre, che entravano da una parte per uscir dall'altra, e tornare ad entrar da capo, come le comparse in teatro, per far l'Alusione del numero.

E quei tre Ministeri si chiamavano Bulgaris, Commundoros e Zaimis.

Adesso vogliono fonderli in uno solo: tre ambizioni di partiti da contentare ad un tempo. La Grecia era abbastanza magra per non bastar a contentarne una alla volta; figurarsi adesso che ne avrà tre sulle spalle. Tre come le croci del Calvario e le gole di Cerbero. Povera Grecia!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 31. — Le voci di una crisi ministeriale, sparse dai giornali dell'opposizione, sono smentite.

Le notizie di Nuova-York fecero cenno di un proclama di Balsameda, capitano generale di Cuba, che mette fuori della legge tutte le persone le quali appoggiassero l'insurrezione.

Questo proclama è qui completamente sconosciuto, benchè il governo abbia ricevuto oggi stesso notizie di Cuba, le quali sono soddisfacenti.

Versailles, 1. — Al ricevimento di Thiers assistette tutto il Corpo diplomatico.

Thiers non pronunziò alcun discorso.

Il conte d'Arnim non vi assisteva perchè non fa parte del Corpo diplomatico accreditato in Francia, non essendo stato dispensato dal suo posto di ambasciatore a Roma.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

IL CAPO D'ANNO.

Un altro ricevimento, un pranzo di Corte ed un teatro di gala.

A raccontarli per filo e per segno v'è di che stancare la pazienza delle lettrici sciorinando loro davanti la lista de' cavalieri dell'Annunziata, de' ministri, de' magistrati e de' generali, de' senatori e dei deputati presenti al ricevimento del quale si è già parlato nelle *nostre informazioni* d'ieri.

Non dico altro che la sala del trono e le sale attigue tutte ripiene di ufficiali delle varie armi dell'esercito e di quasi mille ufficiali della guardia nazionale, presentavano un bellissimo colpo d'occhio, tanto più che stando tutti a capo scoperto non si godeva della vista del berretto Ricotti che *Io Fanfulla* ho battezzato col nome di pentolino.

S. M. percorse queste sale avendo ai due lati il suo primo aiutante il generale De Sonnaz ed il prefetto di palazzo principe Doria.

Le dame d'onore ed i gentiluomini della principessa Margherita rimasero al *déjeuner* con i principi.

Per quelle signore fu una vera e propria giornata campale.

***

Il gran pranzo di oltre cento coperti fu servito nella solita gran sala, nella quale, al gran lampadario di Murano, si sono sostituiti tre lampadari più piccoli, ma non meno eleganti, e che danno maggiore luce alla sala.

Il colpo d'occhio della tavola splendidamente apparecchiata e dei convitati seduti intorno era bellissimo. V'erano molte uniformi militari, moltissime diplomatiche o della Corte, pochi abiti neri, un numero infinito di decorazioni. Le dame di Corte sedevano al centro della curva, vicino a S. M. ed ai principi di Piemonte, poi v'erano i ministri, i presidenti delle due Camere, i magistrati, il prefetto, il rettore dell'Università, il ff. di sindaco con due assessori municipali, il comandante la divisione, alcuni ufficiali generali, gli aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza di S. M. e del principe di Piemonte, i gentiluomini della principessa Margherita, i cerimonieri di Corte, ecc.

La principessa Margherita aveva un bellissimo abito di color *cerise* chiaro con dei magnifici brillanti al collo ed in testa.

Sua Maestà, il principe Umberto e tutti i militari vestirono la nuova uniforme.

Il pranzo fu servito prestissimo, non ostante il gran numero degli invitati: il Re desidera di non rimanere a tavola più di un'ora, ed il suo desiderio fu esaudito anche ieri sera, perchè il pranzo terminò qualche minuto prima di un'ora dopo che era cominciato.

***

Al teatro Apollo si aspettava intanto l'arrivo di S. M. e della Corte. La platea era zeppa; di palchi non ne rimanevano vuoti che alcuni in seconda fila riservati alla Corte. La gran maggioranza degli uomini era in abito nero e cravatta bianca — le signore in *toilettes* da ballo, alcune delle quali elegantissime.

Si rappresentava il *Rigoletto* ed il ballo *La Dea del Valhalla*. Dopo il duo del secondo atto Terziani dette un segnale, ed il sipario si chiuse; il pubblico si alzò aspettando l'arrivo della Corte. Ma dopo un quarto d'ora d'aspettativa fu dimostrato che si trattava di un falso allarme. Si aspettò un altro quarto d'ora, e Terziani dette un secondo segnale, non più fortunato del primo.

Finalmente dopo altri dieci minuti il Re comparve per il primo nel gran palco Reale, seguito dalla principessa Margherita, dal principe Umberto, dalle dame di Corte e da molte persone della sua casa civile e militare.

Contemporaneamente i ministri, gli aiutanti di campo di S. M., i cerimonieri, ecc., occuparono gli altri palchi lasciati a loro disposizione.

Il pubblico era tutto in piedi, compreso le signore dei palchi, ed applaudiva clamorosamente il Re ed i principi.

Si alzò il sipario per far cantare un inno del M.° Pontoglio, del quale son convinto che — nessuno — ha capito una nota.

Poi cominciò il lunghissimo ballo interrotto non saprei perchè da una calata di sipario e da un intervallo di dieci minuti.

Lo spettacolo non poteva essere peggio distribuito.

Approfittai di questo intervallo per dare un'occhiata al teatro che era veramente bellissimo.

Dietro il Re, che sedeva in mezzo, con la principessa Margherita a destra ed il principe Umberto a sinistra, stavano egualmente sedute le dame di Corte; la marchesa Lavaggi a destra, e poi la duchessa di Rignano, la marchesa Calabrini, la principessa Pallavicini, la contessa Lovatelli, la principessa di Teano e la duchessa Sforza Cesarini.

Il Re ha parlato lungamente coll'onorevole Lanza e coll'onorevole Biancheri; la principessa col marchese di Torrearsa.

Molte signore, tanto romane che forestiere, occupavano i palchi di primo, secondo e terz'ordine. Ho tenuto a memoria la bella contessa Cini, la signora Middleton, la principessa Falconieri, le signore Shariatine, la baronessa Fava in prima fila, ed in seconda le signorine D. Olimpia Doria e duchessina di S. Arpino, la principessa di Triggiano, la marchesa Pallavicino, la contessa Arese, la signora Minghetti, la principessa di Vicovaro, la signora Marignoli, la marchesa Antaldi.

In un palco di seconda fila si vedevano due ufficiali di ulani prussiani: nel palco dell'ambasciatore di Russia la signora Beghetoff e la bellissima contessa Othgonoff.

***

Alle 10 1/2, quando il ballo non era ancora terminato, il Re si è ritirato con tutta la Corte.

Beati loro che avevano una carrozza!...

PICCOLA CRONACA

** Lo sciopero delle vetture pubbliche continua. Stamani alcuni vetturini che volevano attaccare le loro *botti* furono percossi e furono insultate le guardie municipali accorse a proteggerli.

Molti domandavano di esser garantiti dalle offese dei caporioni dello sciopero e dicevano che avrebbero a questa condizione fatto il loro servizio. Alcuni padroni hanno già preparato per i loro dipendenti il vestiario decente ordinato dal municipio.

** Ieri mattina un cane arrabbiato ha messo in allarme tutto il Corso, morse altri due cani, e finalmente, inseguito dalle guardie di pubblica sicurezza e dalle guardie municipali, fu ucciso vicino a piazza Colonna.

Sarebbe necessaria una maggiore sorveglianza preventiva per evitare questi inconvenienti.

È il solito caso dei regolamenti municipali che esistono, ma che non vengono osservati.

** Un avviso del sindaco previene tutti i cittadini nati dal 1° di gennaio ed il 31 dicembre 1853 d'inscriversi sulle liste di leva.

Un altro avviso stabilisce i dazi per le varie qualità di pesce, come furono stabiliti da deliberazione consiliare, cioè lire 30 il quintale per quello di qualità così detta nobile, lire 4 50 per quello d'infima qualità, e lire 12 per quello non compreso in queste due categorie.

TEATRI

Apollo. — Riposo.

Argentina. — *Le memorie del diavolo.* Ballo: *Il profeta.*

Valle. — Riposo.

Capranica. — *Le educande di Sorrento.*

Bouffes Parisiens. — *Le petit Faust.*

Quirino. — Due rappresentazioni: la 1ª alle 6 *Le precauzioni*; la 2ª alle 9 *Don Checco*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina l'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei deputati, è partito per Ventimiglia, sua città nativa. Egli si è quindi scusato di non poter intervenire al pranzo, che questa sera, non il ministro degli affari esteri, come ha erroneamente annunziato un diario del mattino, ma il ministro dei lavori pubblici offre ai delegati al Congresso telegrafico. L'assenza dell'onorevole presidente durerà una dozzina di giorni.

Ci vien detto che il cavaliere Solwyns, ministro del Belgio, sia alla ricerca di un locale per stabilirvi gli uffizi della cancelleria della sua legazione.

Ci scrivono dalla Spezia che la Pirofregata *Italia*, giunta di fresco in quel porto con a bordo gli allievi della Scuola di Marina, sbarca quelli dell'ultimo corso, i quali devono recarsi in Genova per subirvi gli esami di promozione a Guardie marina.

Ad agevolare le operazioni del censimento il ministro della marina accordò alle Commissioni locali di Napoli e di Livorno l'uso dei vapori della R. Marina, per recarsi nelle isole dipendenti dalle dette città.

Annunziamo col più vivo rammarico la morte d'un confratello.

Paolo Jaccottet, direttore dell'*Italie*, è mancato ai vivi ieri sera, vittima del vaiuolo arabo.

Da soli 21 mesi egli era succeduto al padre, che moriva a Firenze, e che era stato il fondatore dell'*Italie* a Torino.

Laborioso, come tutti i suoi, intelligente, leale, onestissimo, egli seppe continuare, quantunque giovanissimo, l'opera paterna con talento ed operosità notevoli.

Egli amava sinceramente la sua patria d'adozione, e quanti lo conobbero lo amarono e lo piangono.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 2 *gennaio* 1872.

Col nuovo anno si sono inaugurati a Roma nuovi stabilimenti commerciali ed industriali. Ci piace segnalarne alla pubblica attenzione due, cioè la Banca generale di Roma e la Banca italo-germanica. Ambedue contano fra i fondatori alcuni dei principali banchieri d'Italia e dell'estero; ambedue sono ricche di capitali, di relazioni e di credito. Corre quindi poco pericolo d'ingannarsi chi preconizza a questi stabilimenti prospere sorti e chi ne spera vantaggio non indifferente al nostro commercio, e ciò tanto più perchè la scelta del personale amministrativo fu fatta con tutta la cura che richiede l'importanza d'istituti di prim'ordine si quali sono affidati tanti e si importanti interessi.

Oggi doveva andare in vigore un nuovo regolamento per la Borsa, e doveva applicarsi la legge che vige nelle altre provincie del regno; ma la Camera di commercio non essendo ancor costituita, e restando ancora allo stato di mito, si dura sul provvisorio e chissà per quanto tempo con grande svantaggio per la Borsa, che non può prendere il posto che le spetterebbe fra le borse italiane.

Il 1871 si chiuse con un aumento per i nostri valori sulle piazze estere, e la nostra non ebbe difficoltà a seguirle su questa via, per cui è oggi a segnalarsi un aumento specialmente nella rendita con buona tendenza.

Si noti che si staccarono oggi i seguenti *coupons* di L. 2,17 per la rendita italiana;

» 6,20 » le obbligazioni romane;

» 25,00 » le azioni Banca romana;

» 18,00 » le azioni Gas di Roma;

» 5,80 » i certificati sul Tesoro.

VALORI	Prezzi fatti	Nomin.
Rendita italiana 5 0/0	73 75	— —
Consolidato Romano 5 0/0	— —	— —
Imprestito Nazionale	85 50	— —
Detto piccoli pezzi	85 50	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	497 —	— —
Detti Emissione 1860-64	71 —	— —
Detti concambiati	70 —	— —
Prestito Roma-Blount	68 50	— —
Detto Rothschild	67 50	— —
Banca Romana	1445 —	— —
Banca Gen. di Roma	586 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	495 —	— —
Strade Ferrate Romane	143 —	— —
Obbligazioni dette	192 —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	130 —	— —
Società anglo-romana per la illuminazione a gas	618 —	— —
Gas di Civitavecchia	420 —	— —
Pio Ostense	95 —	—
Azioni Terreni di Roma	650 —	— —
Cambi	**Lettera**	**Danaro**
Francia 3 mesi	105 25	104 75
Londra 3 mesi	27 08	26 98
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

PRIMA, SECONDA, TERZA, QUARTA

VENDITA

Volontaria alla pubblica auzione da eseguirsi

Martedì 2, Mercoledì 3, Giovedì 4, Venerdì 5

gennaio 1872, alle ore 11 antimeridiane

NEL GRANDE NEGOZIO DI CARTOLERIA

In via del Corso, n° 138, con svolto in via Condotti, n° 42 A.

Le Vendite consistono in ricche vetrine e scanzie interne con sottoposte credenze di noce, guernite di grandi cristalli, e decorate da intagli di legno dorato, Bancone simile da smercio con piano d'un sol pezzo di marmo bianco, Digiunè, Tavolini, Sedie, in molti e svariati assortimenti di carte da scrivere e da disegno, sì estere che nazionali, Enveloppes, Album da disegno e da fotografie con ricche legature, Registri da banco e da computisteria, grande raccolta di stampe di fresche prove, della Calcografia, detti in libri comprensivamente ad opere artistiche, Litografie, Fotografie, Rami in lastra incisi da valenti artisti, Barattoli di cristallo con svariati colori esteri, Nobili scrivanie di metallo dorato, di porcellana, e d'altre qualità, Lapis Ponzoni di metallo, Inchiostri, Quadri ed altro come meglio verrà enunciato negli Elenchi che saranno distribuiti *gratis* il giorno antecedente ed in quello della vendita dal Perito Commerciale Signor **Gio. Battista Cantoni,** domiciliato in via di San Lorenzo in Pane Perna, n° 216, 3° piano, il tutto da rilasciarsi al maggiore offerente ed a pronti contanti osservando i consueti regolamenti.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 *diretto ad* E. E. OBLIEGHT, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani,* 28. - *Roma, via del Corso,* 220.

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

Milano Via Pasquirolo, 14. — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO — Parigi Cité Trevise, 6.

ANNO VII — ABBONAMENTO 1872

IL SECOLO

Giornale Politico-Quotidiano in gran formato — Esce in MILANO nelle ore pom.

La straordinaria diffusione di questo giornale è dovuta al suo programma affatto indipendente e sinceramente liberale, che incontrò la generale approvazione e valse a procurargli una clientela, che nessun giornale in Italia potè mai conseguire tanto [illegible]

Estendendo gli articoli e le rassegne politiche, amministrative, militari, ecc., saranno mantenute le corrispondenze in corso dai centri più importanti, con servizio telegrafico particolare, e si procureranno nuovi corrispondenti ordinarj e straordinari.

Consentendolo la parte politica, darà il maggiore sviluppo alle rubriche: Cronaca cittadina, Cronaca Giudiziaria, Corriere delle Provincie, Fatti diversi, Eco dei Teatri, Varietà, Riviste Scientifiche, Bibliografiche, Artistiche, ecc.

Continuerà a riprodurre col nuovo sistema paniconografico *i ritratti dei personaggi politici d'attualità e dei Deputati al Parlamento Nazionale,* colle relative biografie, e quei *disegni d'attualità* che fossero richiesti dalle circostanze.

Le appendici saranno oggetto di speciali sollecitudini della Direzione, la quale non trascurerà di acquistare le primizie dei più acclamati lavori Italiani e stranieri. A questo proposito, è lieta di poter annunciare la pubblicazione del romanzo di *Emilio Gaboriau,* che ottiene ora in Francia un successo strepitoso, avente il titolo:

IL CAPITOMBOLO DELL'IMPERO DI NAPOLEONE III (La Degringolade)

E i seguenti romanzi originali italiani, scritti appositamente per il *Secolo*: **L'Amore nel secolo XIX** del prof. *Leopoldo Marenco* — **Fortuna disgraziata!** dell'avv. *Vittorio Bersezio.*

Succesivamente verranno dati un applaudito romanzo di *Fernandes y Gonzales* e alcuni lavori dei più interessanti di *Ponson du Terrail.*

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Milano a domicilio, anno L. 18, sem. L. 9, trim. L. 4 50; Franco di porto nel Regno, anno L. 24, sem. L. 12, trim L. 6, Svizzera, anno L. 34, sem. L. 17, trim. L. 8 50; Austria, Egitto, Germania e Francia, anno L. 46, sem. L. 23, trim. L. 11 50; Belgio, Principati Danubiani, Romania e Serbia, anno L. 56, sem. L. 28, trim. L. 14; Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia; Spagna e Turchia, anno L. 64, sem. L. 32, trim. L. 16; America, Asia e Australia, anno L. 88, sem. L. 44, trim. L. 22; Un numero separato in Milano cent. 5; Fuori di Milano cent. 7.

PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento d'un annata dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, durante detto abbonamento, del giornale ebdomadario illustrato di romanzi e varietà; *L'Emporio Pittoresco* edizione comune, di 16 pag. in-4 grande, con molte incisioni; 2. Ad un esemplare dell'interessante Romanzo di Eugenio Sue, dal titolo: **La Famiglia Jouffroy**; un ricco vol. in-4 di pagine 236 con 45 vignette.

Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 40 per la spesa di porto.

L'abbonamento d'un semestre dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati in detto abbonamento del giornale *l'Emporio Pittoresco,* edizione comune; 2. Ad un esemplare del Romanzo illustrato di Erckmann-Chatrian, intitolato: **Ugo il Lupo**; un vol. in-4, di pagine 56, con 7 vignette.

Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 20 per la spesa di porto. Fuori d'Italia gli Abbuonati ricevono soltanto in premio i numeri del giornale *L'Emporio Pittoresco,* edizione comune.

L'abbonamento d'un trimestre dà diritto: A tutti i numeri che verranno pubblicati in questo periodo, del giornale *L'Emporio Pittoresco,* edizione comune.

Avvertenza. È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'edizione di lusso dell'*Emporio Pittoresco* in luogo dell'edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un sem., di L. 1 per un trim.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'editore del giornale *Il Secolo*
Edoardo Sonzogno, a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

SI RICERCA

per una **Casa di Commissioni** un **Viaggiatore** esperto nelle manifatture e mercerie. — Inutile offrirsi non potendo dare le più ampie referenze tanto sulla capacità che sulla onestà propria. — Dirigersi alle iniziali **J. V. N. 100** presso **E. E. Oblieght, Roma.**

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

INIEZIONE VEGETABILE.

Unica per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

CODICE POLITICO

OVVERO

STATUTO FONDAMENTALE

DEL REGNO D'ITALIA

corredato di note ed osservazioni tratte dalle opere dei più accreditati pubblicisti

per l'avvocato

ERNESTO LA PEGNA

Quest'opera è compresa in un solo volume in 8° di pagine 590.

Vendibile in Napoli presso l'Autore, Vico Campane a Toledo, n° 3, contro vaglia postale di L. 8 50.

L'INGEGNERE MUGNAJO

MANUALE PRATICO

per gl'ingegneri civili incaricati di perizie giudiziarie nei mulini forniti del **contatore meccanico** — per l'ingegnere

GIUSEPPE FLORIO

Si è pubblicata la seconda edizione.
con molte aggiunte dell'autore.

Vendibile in Napoli presso l'autore, Tagliaferri, 72 — Nella Stamperia Giannini, Museo nazionale, 81 — Giosuè Rondinella, Trinità maggiore — Benedetto Pellerano, Strada di Chiaja.

E presso i principali librai d'Italia.

Prezzo L. 3.

Si cerca

UN APPARTAMENTO di circa dieci camere senza mobilio, possibilmente nelle vicinanze di Piazza di Venezia. — Dirigersi in via del Corso, n° 340, dal Portiere.

Pillole Antiemorroidairic

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

PHOTOCRHOME RIMMEL

POMATA NUOVA

PER RENDERE AI CAPELLI ED ALLA BARBA IL LORO COLORE NATURALE PER L'AZIONE DELLA LUCE.

Il **Photochrome Rimmel** si fabbrica sopra dei principii tutt'affatto nuovi, e che hanno nulla a fare con quelli finora adoperati. Come il suo nome lo indica, questo cosmetico rende ai capelli bianchi o grigi il suo colore naturale, ossia dal biondo chiaro al nero d'ebano, è dunque facilissimo a portare i capelli a quel grado che si desidera senza temere alcun pericolo. Il signor **Rimmel** garantisce che nel **Photochrome** non vi entra nè piombo, nè mercurio, nè alcun altro ingrediente offensivo alla salute, ed i signori medici e chimici pratici in questa materia potranno facilmente convincersi della verità

Deposito in Italia presso al *Regno di Flora*, Roma via del Corso, 396 — Firenze via Tornabuoni, *stessa casa*, 20, e presso i principali profumieri.

EUGENIO RIMMEL

Profumiere brevettato da varie Corti d'Europa.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

Dei prof. PIGNACCA di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatoro. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

Deposito da E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, 28, Roma, Piazza Crociferi, 47

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes

20, Via San Gallo, 20.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	12	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'A . . .	[illegible]	42	82

Pei reclami [illegible] indirizzo inviare l'ult[illegible] giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 3.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. | Firenze via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Giovedì 4 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

UN PIANO MERAVIGLIOSO

La *Riforma* e tutti gli altri giornali prussiani hanno avuto troppa fretta di esaltare il generale Moltke come il Dio della strategia.

Moltke non è che un dio *chr. t phle*, un dio di princisbecco, un falso dio, insomma. Il vero, il solo dio strategico è Papà Beppe, detto Mazzini, le cui pulsazioni ora sono regolari.

Non occorre nemmeno darsi la briga di provare l'assunto con argomentazioni; i fatti parlano da sè

Avete letto l'ultimo suo piano della guerra da dichiararsi al conte di Moriana, volgo Vittorio Emanuele?

No?

Ebbene ve lo trascrivo.

Papà Beppe — bisogna premetterlo — parte dalla base che Thiers è nemico della casa Moriana, quindi anche Thiers è repubblicano, cioè mazziniano.

Lo Czar è affetto da una malattia cronica, quindi è sempre di cattivo umore contro tutti, e per necessità anche contro il Moriana.

L'Imperatore Guglielmo, forse... ma sta lontano, e il Gottardo non è ancora traforato.

L'Austria ha da fare in casa propria.

L'esercito italiano è tutto repubblicanissimo; una parte del medesimo è anzi comunista. — Sedici uomini per compagnia portano un litro di petrolio nella giberna; e gli uffiziali sono per quattro quinti tanti Rossel, Cluseret, Cremer, eccetera, eccetera.

I venticinque milioni e mezzo d'italiani borghesi odiano tutti la monarchia...

Dunque il Moriana è isolato, abbandonato, rovinato, detronizzato.

Ciò posto, ecco il piano quale venne pubblicato; perchè Papà Beppe i suoi piani di guerra li pubblica per le stampe, a differenza di quel buon uomo di Moltke, il quale ha la debolezza di tenerli nascosti.

1° Si fa sollevare la Sicilia, *la cosa la più facile del mondo* (*sic*).

2° Dalla Sicilia l'insurrezione si comunica alle Calabrie. È affare da poco; basta avere una barca per passare lo stretto di Messina; allora tutto l'esercito del Moriana corre nelle Calabrie per domare gli insorti, e lasciar libero il resto del territorio, compresi i casotti delle sentinelle, dette *guérites*, sui quali si impianta la bandiera repubblicana.

3° Insorte le Calabrie e partito l'esercito, si fanno insorgere anche le Romagne, ove ci sono molti *buontemponi*.

4° Insorte le Romagne, non si sa vedere la ragione perchè non insorgano anche Milano e Genova.

5° Insorte Milano e Genova, anche Roma naturalmente si solleva..

E buona notte ai suonatori. La repubblica è bell'e fatta.

Ma qui — perdonate l'irriverenza — mi sembra che per fare le cose ammodo ci vorrebbe un'altra cosa, un altro punto da aggiungere ai cinque suddetti. Io direi, per esempio:

6° Un buon quintale di ghiaccio da applicare al cranio del Dio strategico per vincere la febbre cerebrale.

GIORNO PER GIORNO

Diverse faccende, tutte molto serie, mi hanno impedito di parlarvi ieri d'un nuovo giornale che è sorto coll'anno 1872.

È il *Pensiero* dell'onorevole Salvatore Morelli. E a tanto nome è impossibile fare un elogio.

***

Il *Pensiero* dichiara che ha vista la luce perchè i suoi editori sono:

« convinti dei tristi effetti che produce sulla coscienza delle moltitudini il rilievo sistematico dell'umana peccabilità. »

La frase è splendida, ma mi pare monca

Se l'onorevole Morelli, invece di dire *il rilievo della peccabilità umana*, avesse detto *il bassorilievo della peccabilità*, ecc., mi pare che — almeno in quanto al suono — quel *basso* non ci avrebbe fatto male.

***

L'on. Morelli promette che rivelerà " *con riserva le turpitudini sociali.* "

È una promessa che, conoscendo l'uomo, ci voleva, massime che il *Pensiero* dice di scender *sull'arena col* convincimento *che l'anagramma di* ROMA e AMOR.

E questo è un *convincimento* che può trascinare lontano un filosofo della forza dell'onorevole Morelli

***

Vorrei sapere se l'on. Morelli abbia durato molta fatica a convincersi che l'anagramma di *Roma* è *Amor*.

Lui vorrebbe farlo credere, ma io esito a prestargli fede.

Meditando gli scritti di Morelli, io ho sempre pensato che egli dev'essere nato per capire a rovescio.

***

L'articolo veramente notevole del primo numero del *Pensiero* è: *L'Emancipazione della donna.*

In quest'articolo l'autore dichiara che ha:

« constatato ineluttabilmente che la generazione è opera della donna, perchè i figli riproducono i tipi delle sue amorevoli simpatie. »

Domando quali sono le amorevoli simpatie delle donne.

Io ho sempre creduto che fossero gli uomini.

Ma si vede che ho sbagliato.

***

Morelli mi ha illuminato.

La donna — sola a generare — riproduce le proprie amorevoli simpatie.

M'aspetto che la mia portinaia mi partorisca un di questi giorni un bicchierino d'acquavite anaciata — un'amorevole simpatia che suo marito non ha potuto toglierle di capo nemmeno a legnate.

***

Le amorevoli simpatie dell'onorevole Morelli sono esclusivamente per le donne — ed egli le riproduce meglio che può nel suo articolo.

Però fa una eccezione in favore del sesso forte a beneficio esclusivo del ministro Correnti, il quale:

« Afferma giuridicamente la partecipazione della donna al professorato, nominando alla cattedra una delle più ragguardevoli donne italiane. »

Con questa approvazione l'onorevole Correnti è in una botte di ferro.

L'on. Billia e l'on. Mussi possono attaccarlo finchè lor piace. C'è Morelli che lo difende e le *salciccie* di tela non prevarranno contro di lui.

Questa difesa di Correnti gli procurerà certamente le amorevoli simpatie di tutte le lettrici del *Pensiero*.

Per conseguenza fra nove mesi la popolazione d'Italia sarà aumentata di una nidiata di piccoli Correnti.

Libera nos Domine!

***

Lo stesso Morelli ci avverte che le donne romane elevarono un tempio a Venere per il *sentimento del rispetto alla propria personalità!*

Marameo!

***

Lo sciopero dei *bottari* continua.

Gli *omnibus* fanno soli il servizio della città ed i loro automedonti siedono maestosamente a cassetta fra una guardia municipale ed una guardia di pubblica sicurezza.

Qualche *botte* tentò ieri sera di sfidare i furori dei capi dello sciopero.

Erano forse i cavalli che reclamavano la biada, o lo stomaco del vetturino che aveva bisogno della abituale *foglietta?*

***

Verso le 6 pomeridiane un *bottaro* rinvoltato nel panneggiamento artistico del suo mantello, e tenendo le redini del suo ronzino colla stessa aria di trionfo con la quale Nerone, vincitore nel circo, doveva condurre la sua quadriga, venendo dal Gesù girò attorno al palazzo di Venezia e andò tranquillamente a mettersi al posto davanti il palazzo Bonaparte.

Cinque minuti dopo la *botte* partiva carica di tre avventori senza nessun inconveniente.

L'esperienza era riuscita ma l'esempio non trovò imitatori.

***

Lo sciopero può avere delle spiegazioni.

Uno dei nostri amici avendo interrogato un *bottaro*, del quale si serve abitualmente, come mantenesse i cavalli senza lavorare, ebbe in risposta " che la giornata sapeva dove andarla a pigliare. "

Son convintissimo che la questura capirà di che cosa si tratta.

La questura sa tutto.

O lo dovrebbe sapere.

***

Dovrebbe, ma...

Come mai, sapendolo, lascia che lo sciopero duri da tre giorni?

***

Darei un consiglio ai consiglieri comunali.

Dichiarino scadute le patenti d'esercizio dei *bottari* che entro 24 ore non saranno al loro posto, secondo le prescrizioni del regolamento.

E si vedrà se chi si diverte a far le spese ai *bottari* vorrà seguitare, e se è disposto a pagare anche il rinnovamento dei permessi che si lascieranno scadere.

***

La rendita pontificia tira verso l'Est e si fa turca.

E la santa milizia del Papa, cioè le corporazioni religiose, tirerebbero volentieri verso l'Ovest per farsi spagnuole.

È un movimento centrifugo di bellissime speranze, ma che ha pure i suoi piccoli inconvenienti.

***

All'Est bisogna pagar le spese del cambista circoncisore.

All'Ovest poi se non si provano coi documenti alla mano tutti i quarti di spagnolerie, non c'è verso d'entrare.

Infatti molte fra le corporazioni suddette si rivolsero al governo di Madrid per essere di-

---

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (2)

— Domani leggerò bene — rispose con voce piagnicolosa e fra i singhiozzi il bambino.

— Bravo, via promettimi di essere buono domani e per oggi non ne parliamo più.

Si dicendo lo baciò e chiuso il libro si alzò, die' una mano al fanciullo, e s'incamminava per rientrare in casa, quando scorse il giovine.

— Signor Virgilio! — e festosa gli andò incontro e gli strinse la mano.

— Buona sera, signorina — rispose rasserenato e sorridente il giovine — ella mi ha subito riconosciuto?

— Oh sono fisonomista! Poi le circostanze che hanno motivato il nostro primo incontro... — qui sorrise. — Ella cerca del babbo, m'immagino. Sta facendo il suo sonnellino del dopo pranzo, ma se ha urgenza di vederlo ho ordine di destarlo.

Il giovine si rannuvolò, stette un momento in silenzio, poi rispose traendo fuori un rotolo di carte:

— Sì, signorina, dobbiamo parlare di affari — e Virgilio gettò un'occhiata al suo mazzolino, poi una alla fanciulla, che già camminando innanzi a lui era giunta sul limitare della porta di casa. Qui s'incontrò in un'altra giovinetta che era il suo ritratto parlante, ma alla quale mancava la vivacità e franchezza di lei Gli stessi occhi neri, gli stessi capelli castagni, lo stesso fresco colorito, che si fece più carico alla vista di Virgilio; e alla domanda della sorella: È alzato il babbo? — ella rispose appena un *sì* inarticolato, e, abbassando gli occhi, rese al giovine il saluto.

Quasi contemporaneamente un signore di circa quarantacinque anni, ma ben conservato, con una bella barba bionda e i capelli castagni, il tutto lievemente screziato d'argento, con gli occhi bigio-cerulei, il portamento svelto e dignitoso, entrava nella stanza. Era il padre delle due fanciulle. Strinse cordialmente la mano a Virgilio, lo sgridò per avere affrontato in quell'ora il sole e la polvere della via maestra, volle poi, che assaggiasse un certo vino fatto da lui, cosa che in una visita in campagna non si evita nè si ricusa, e propose di parlare d'affari appresso. Quando le due sorelle li videro seduti al tavolino con un fascio di carte dinanzi, la più svelta, che sembrava di poco la maggiore, e che si chiamava Costanza, disse alla sorella:

— Andiamo, Marianna; intanto faremo una passeggiatina fino dalla Rosa — e prendendosi a braccetto uscirono, dopo averne chiesta licenza, con non lieve benefizio pel padre loro, a cui Virgilio, partite esse, rivolse tutta la sua attenzione fino a quel punto divisa.

— L'affare è brutto, mio caro signor Roberto — disse sfogliando quelli scartafacci; abbiamo ragione, dovremmo vincere indubitatamente, ma questo contratto non è fatto in regola, e avendo a fare con persone di mala fede e nemiche, ci sarà di un grande ostacolo, e forse...

— Pur troppo quegli che mi servì in quell'epoca, buona persona, ma poco esperto, dimenticò una clausola che noi contraenti, galantuomini entrambi ed amici da tanti anni, non pensammo neppure di mettere come salvaguardia reciproca, ed ora io solo ne pago la pena.

— Peraltro, non dobbiamo perdere tutte le speranze, e siccome appena riaperti i tribunali avrà luogo il dibattimento, aspettiamo a scoraggiarsi.

— Signor Virgilio, tutte le mie speranze sono riposte in lei.

— Troppo buono. Ella affida a me, giovine ed inesperto, poichè è questa la prima volta che io mi presenterò al tribunale, l'avvenire della sua famiglia, e di questo eccesso di confidenza...

Virgilio che voleva condurre il discorso sopra un altro punto trovavasi impacciato.

— Eccesso di confidenza!? Ma lo chiami come vuole e lasci a me lo spiegarmelo a modo mio. Come ci siamo conosciuti? Come si è lei a me manifestato avvocato? Per cagioni fortuite, ed io che ho tanto da lamentarmi delle cose ponderate; in questa materia veh! o meglio in quest'affare; mi sono bene augurato da ciò.

— È vero. Il nostro primo incontro fu romanzesco, io non potrò più dimenticarlo. Ne ricordo ancora i più piccoli particolari, ed è già scorso un anno. Allora io abitava Firenze, ed ero più felice.... — Il giovine stava per fare una confessione intiera forse, ma si rattenne.

— Eccolo là il poggio ove c'incontrammo — disse Roberto accennando un punto distinto in una catena di colline che scorgevansi davanti a loro dall'aperta finestra. — Là, in quel paretaio mezzo rovinato, allo scoppiar del temporale mi ricovero con le mie figlie, e pochi minuti dopo giunge lei, ci vede, vuol ritirarsi, poi acconsente a dividere con noi quel meschino ricovero. Ah, ah, ah! che bella passeggiata fu quella specialmente riguardo alla preziosa conoscenza che mi fece contrarre — e sì dicendo strinse la mano del giovine.

— Troppo buono allora, troppo gentile adesso — rispose Virgilio.

— Costanza ha fatta una bella descrizione di quella giornata.

— Come!

— Ho sempre tenuto il costume di far trascrivere alle mie figlie i fatti più importanti, le avventure più bizzarre della loro vita. Fino ad oggi ciò ha avuto due scopi. Esercitarle a ben comporre nella

ch'arate spagnuole, e così salvar la capra e i cavoli... ed anche l'orto dove la capra mangia e dove i cavoli nascono.

Ma quel governo risponde: carta canti; senza le prove non s'entra all'onore della concittadinanza del Cid e di Sancho Panza!

E le prove dove sono?

Le origini?

Bravissimi! Allora datemi un trono e anch'io ne desumerò le origini dal primo re del creato, cioè dal padre Adamo.

***

Il prete Sbertoli, a Genova, per 20 lire faceva discendere da Carlo V chi gli pareva e piaceva.

E il prof. Herzen fa discendere dalle scimmie l'universo, se stesso compreso, senza un soldo di tassa.

***

È noto che la Commissione internazionale per l'affare dell'*Alabama* si aggiornò fino al mese di luglio.

Si comincia a penetrare nel mistero di cotesto aggiornamento: questione di danaro. L'America è troppo discreta nelle sue pretensioni verso l'Inghilterra: non domanda che cinque miliardi.

***

Cinque miliardi!

Sissignori, proprio cinque.

Che colpa ne ha l'America se il sig. di Bismark ha fatta venir di moda cotesta cifra?

Aspettatevi un giorno o l'altro di vederla diventare la tariffa d'una corsa in *botte*.

Per poco che duri lo sciopero de' cocchieri ci arriveremo.

***

Il signor de Bismarck ha trovato il suo maestro.

L'America gli fa scuola.

Cosa vuol dire essere autocratici! Non si sa valutare la vita dei propri simili, e si chiedono cinque miliardi per centomila morti.

In America, invece, si dà ad una balla di cotone il valore di mille tedeschi.

***

A Pontremoli sono in ballottaggio il signor Guimelli ed il signor Quartieri.

Vedremo chi vincerà.

Ma se vincesse il signor Guimelli, dovremo aspettarci di vedere i partiti in Parlamento a combattere senza Quartieri.

***

L'on. Broglio in una lettera alla *Nazione* si lagna per aver ricevuto tardi, o non aver ricevuto a tempo parecchi cesti di commestibili inviatigli da varie parti nell'occasione del Natale, per mezzo della ferrovia.

Se la tribolazione degli altri può lenire la sua, io gli racconterò quello che successe a me stesso.

***

La sera del giorno 20 dicembre ho ricevuto una lettera da Venezia in data del 19, colla quale mi si annunziava che erano state spedite lo stesso giorno 19 col *celere*, dieci dozzine d'ostriche.

Profondamente commosso manifestai la cosa a *Don Peppino*, l'erudito che studia gli usi antichi nei pranzi dei Cesari, e lo vidi impallidire per la gioia.

***

La mattina dopo mandai l'egregio Domenico Calzolari, gerente, alla stazione per ritirare gli interessanti crostacei.

Domenico tornò colle mani vuote, dicendomi:

— Le ostriche sono arrivate ieri sera (insieme alla lettera) e sono state consegnate per l'invio a domicilio.

***

All'ora del pranzo, non avendo ancora vedute apparire nessun'ostrica sull'orizzonte, andai con *Nabab* in piazza Colonna all'ufficio del *domicilio* e reclamai le mie bestie.

Dichiararono che non c'era nulla.

Girai fra le casse, i *cesti*, le paniere e le botti — nulla!..

— Saranno ancora alla Stazione! — mi dissero gli agenti.

***

Pensai che la faccenda si faceva seria, massime che non sapevo in qual modo le ostriche fossero state spedite per ritrovarle.

E poi ero inquieto anche per la loro salute.

Tuttavia pensai: il commendatore De Martino è tenero di cuore; forse avrà pensato a far dare da mangiare alle mie povere bestie.

***

Il giorno dopo — all'ora in cui un galantuomo ha già fatto una od anche due colazioni, secondo gli stomachi — sento un *hurrà* nell'anticamera.

Era *Don Peppino* che riceveva le ostriche in due cestini.

In quel momento:

« ...tutta mettea risi la casa »

come dice Aleardi.

***

Aprimmo i desiati involti.

Le ostriche, grosse come il fiasco che lei, onorevole Broglio, ha fatto fare al generale Lobbia, ci apparvero in tutta la loro bellezza.

Ne assaggiai subito una...

Pouah!

Le cavammo fuori tutte.

Ohimè! povere bestie, eran tutte morte di fame!...

La maggior parte di esse aveva ancora la bocca spalancata — estrema preghiera all'*inumana* direzione delle ferrovie.

« Pianger udii tra 'l sonno i miei figlioli
« Ch'eran con meco a domandar del pane. »

DANTE, *Inf.*

***

Se lei, onorevole Broglio, ha ricevuto un prosciutto di San Daniele, che era afflitto per l'abbandono d'un gemello smarritosi in via, si può consolare; chè almeno qualche cosa le è toccato.

Io non ho più trovato di sano che i gusci, che tengo a disposizione delle ferrovie.

Alle quali auguro... di mangiar un'ostrica come la mia.

CRONACA POLITICA

Interno. — Le vacanze del Parlamento non saranno prorogate: le informazioni de' giornali ben informati sono concordi su questo punto, ciò che mi farebbe credere davvero ad una proroga.

Si dice che nè i lavori che si stanno eseguendo nel *pozzo* lo esigono, nè il governo ha intenzione di accordare il prolungamento.

E se i deputati se lo prendessero di per sè? O mi inganno, o alla Camera vige il rito ambrosiano, e dopo il carnevale ci si fa carnevalone.

Se saranno..... coriandoli ci impolvereremo.

** L'*Opinione* getta uno sguardo sulla politica estera e dice che se non ci sarà la pace, avremo la guerra, e viceversa. Se avremo il buon senso di occuparci delle questioni economiche, sociali, finanziarie, ecc., non commetteremo lo sproposito di accapigliarci per le questioni secondarie della politica. E viceversa *ut supra*.

Il mestiere del profeta non è poi tanto difficile.

** La *Riforma* rivede le bucce al progetto Lanza, relativo all'elezione dei sindaci; i due terzi dell'assoluta maggioranza del Consiglio municipale, che il nuovo disegno di legge domanda per questa nomina le turbano i sonni. E intanto non rifinisce mai di lagnarsi e di appuntare d'illegalità le stentate maggioranze *relative*, che nell'aula parlamentare coniano le leggi.

** I signori che viaggiano colla Valigia delle Indie possono chiamarsi contenti.

Viaggeranno d'ora in poi senza le visite doganali e coi bagagli impiombati alla frontiera.

** Cronaca elettorale del 31 dicembre.

Il collegio di Pontremoli s'è biforcato tra il signor Guimelli ed il signor Quartieri, precisamente come la ferrovia fra Falconara e Firenze. E la differenza dei voti? Minima come quella delle distanze nella ferrovia sullodata.

Figuratevi: il signor Guimelli n'ebbe 148, e 145 n'ebbe il signor Quartieri.

** All'altezza di 290 voti sul livello del Tavoliere di Puglia vedo sorgere da San Severo un candidato che si chiama De Sanctis.

Quei buoni elettori serbano fede al nome del loro antico deputato, ch'era appunto l'on. De Sanctis, a grande noia dell'altro candidato il signor Einaudi, che co' suoi [illegible] voti raggiunse a mala pena l'altezza del campanile.

Meno male che non si tratta del campanile d'Empoli. Arrivederci domenica.

** Il collegio di Bovino si fa rappresentare dal duca di Bovino. È una compenetrazione di nomi e d'interessi di buonissimo augurio, tanto più che il nuovo deputato guadagnò la posizione di primo slancio e viene alla Camera colla forza di 518 voti.

È un bel diploma di nobiltà parlamentare cotesto numero.

** E la Commissione dei Quindici?

Questa sembra aver mutato il pensiero e non si radunerà che il giorno 12. Dal 12 al 15 c'è il tempo che ci vuole per strigliare il contribuente e attaccarlo riposato e pulito a tirar l'omnibus dell'on. Sella.

** Movimento di prefetti.

Il commendatore Tegas, prefetto di Brescia, è traslocato a Verona in luogo del commendatore Allievi, dimissionario.

Il marchese Peverelli, attuale prefetto di Padova, è traslocato a Brescia in luogo del commendatore Tegas.

A reggere la prefettura di Padova è destinato il commendatore Nicola Bruni, attuale prefetto di Lucca.

Estero. — Ha risposto o non ha risposto la Francia alla nota Bismark?

V'ha chi lo afferma, v'ha chi lo nega; ma i contraddittori potrebbero aver più ragione degli altri, secondo la *Liberté*, che si fa forte nel suo giudizio d'alcune parole di Thiers all'Assemblea.

Effettivamente il silenzio è, in molti casi, la vera dignità.

Si buccina per altro d'una circolare segreta del ministro dell'interno Casimiro Perier alle autorità francesi dei dipartimenti occupati, invitandole a vegliare con tutta oculatezza e a raccomandare alle popolazioni la calma e la tolleranza.

Forse la nota Bismark è destinata a portare frutti ben diversi da quelli ai quali accenna: si parla di negoziazioni, anche internazionali, per affrettare lo sgombero del territorio francese: questione di danaro. E vuolsi che il presidente e il gran cancelliere tedesco avranno quanto prima un abboccamento per definire cotesta vertenza.

I calici amari bisogna buttarli giù in fretta quando non c'è verso di allontanarli da sè.

** A Parigi tira un'aria di Comune che è una delizia. V'ha un seggio vacante per l'Assemblea: sforzi eroici dall'una parte e dall'altra per trovare chi l'accetti. Victor Hugo l'ha rifiutato, come l'ha rifiutato Rothschild. Subentrarono le candidature del generale Crémer e del maresciallo Mac-Mahon. Nuovi rifiuti: il primo non si sente abbastanza rosso, come forse il secondo non si sente abbastanza bianco, od azzurro, o tricolore.

I due comitati che si trovavano a fronte, hanno perduto il coraggio, e cedono simultaneamente il campo in atto di scoraggiamento.

Purchè non sia per pigliare la rincorsa e saltarsi addosso più rabbiosamente fra quattro giorni!

Il giorno 7 gennaio per la Francia sarà decisivo.

** A Berlino si parla assai d'una riunione di principi tedeschi. Dovrebbe aver luogo nel prossimo febbraio.

In febbraio finisce il carnevale e comincia la quaresima.

Si radunano per un ballo in maschera o per il *Memento homo*?

Dal punto che si sono creati un imperatore, i loro principati potrebbero essere benissimo una semplice mascherata, e la mascherata potrebbe finire davvero colla quaresima della mediatizzazione.

** Il Ministero bavarese è in dissoluzione per la quarta o quinta volta nel breve giro d'un anno.

Il ministro della guerra si è dimesso, per non cedere al signor Lutz, guardasigilli, che tende a compiere l'unificazione sinceramente e pienamente. Ma il ministro della guerra ha le simpatie del suo sovrano, il quale se nel campo musicale sta per l'avvenire con Wagner, in quello degli interessi dinastici milita col generale ministro, cioè sotto le bandiere del passato.

Osservo che un po' di reazione contro l'assorbimento prussiano torna a pronunciarsi anche nel Vurtemberg.

A Stoccarda si avrebbe l'intenzione di rinominare uno speciale rappresentante diplomatico a Parigi? E il diritto federale che assorbe in una sola tutte le rappresentanze all'estero?

Mah! È forse la conseguenza del gusto che provano a mantenerne due per ciascuno Stato a Roma.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Costantinopoli, 1. — Il sultano ricevette il barone Prokesch-Osten, ambasciatore d'Austria, in una lunga udienza di congedo, e gli consegnò l'ordine d'Osmanié in brillanti.

Vienna, 2. — Dopo Borsa il credito mobiliare si contrattava a 336.

Madrid, 2. — Il Re e la Regina ricevettero ieri le deputazioni del Senato e del Congresso, il Corpo diplomatico, le Corporazioni e gli Alti funzionari civili e militari, che andarono a fare una testimonianza di adesione.

Il ricevimento fu numeroso e brillante.

Londra, 2. — La regina partì da Sandringham e ritornò a Windsor.

Berlino, 2. — L'imperatore dispensò il ministro della guerra, generale Roon, dietro sua domanda, dalle sue funzioni come ministro della ma-

---

loro lingua, e conservare queste memorie per rileggerle nella mia vecchiaia. Sarà per me un dolce passatempo, quando le mie figlie saranno madri alla loro volta, mandare col mezzo di quelle carte agli anni della loro infanzia, rivederle bambine, giovinette, fanciulle...

— E quella giornata ha meritato di essere distinta? — domandò con premura compiacente Virgilio.

— Eh caro mio! Le figlie di un medico condotto, che vivono alla campagna, possono raramente avere altre distrazioni, ed una passeggiata intrapresa ad un luogo che ha in paese una specie di celebrità, merita essere ricordata negli annali della loro vita.

L'amor proprio di Virgilio attendevasi tutt'altra risposta e non rimase molto soddisfatto. Stette un momento riflettendo poi domandò:

— E quando dopo sei mesi ci rivedemmo e scoprimmo reciprocamente la nostra professione?

— Mi ricordo benissimo anche di questo. Era sera. Tornavo dalla mia gita consueta. Vicino al cancello qui di casa vedo un gruppo di persone. A tal vista mi sento gelare il sangue nelle vene, temo sia accaduta qualche disgrazia alla mia famiglia; e mi avvicino a malincuore; anzi credo veramente che sul mio volto fosse in quel momento dipinta la paura. Al rumore del mio calesse si voltano alcune persone che formano il gruppo. « Ecco il dottore, giunge in buon punto. » E uno dei *factotum* mi si avvicina e alla peggio mi dice di che si tratta. Un alterco fra un ladroncello ed un contadino gli avea in ultimo spinti a vie di fatto, ed uno di essi, assai malconcio, avea bisogno di me. Intanto che io dava le mie cure al ferito, a cui avevano fatto una specie di barella, si discuteva fra gli accorsi che nulla avevano veduto di chi fosse il torto. « Ci vorrebbe un avvocato » si grida. « Eccolo » fu risposto, e lei, che a caso passava di là, si fermò.

— Bravo, signor dottore, ella ha una memoria invidiabile. — E, sorridendo, Virgilio abbassò la testa e si occupò delle carte che aveva dinanzi.

Un'ora dopo cominciava a farsi sera, e il dottore ed il suo giovane amico, terminato l'esame dei loro scartafacci, uscirono, fumando, sul piazzale. Costanza e Marianna tornarono dalla loro visita, si riscontrarono, si fermarono in gruppo, intavolando un poco di conversazione, il dottore con franchezza, Virgilio preoccupato, Costanza con vivacità, Marianna con incertezza. Dopo un quarto d'ora, Virgilio credè opportuno d'accommiatarsi, e il dottore e le fanciulle lo accompagnarono fino al cancello, ove giunto, stese loro la mano, tremando al contatto di quella di Costanza, e sentendo tremare nella sua quella di Marianna. Scambiato quindi un saluto col dottore, ebbe appena tempo di togliersi il cappello per corrispondere al saluto che gli fece passando un'amazzone colossale che in quel punto passava al galoppo seguita da un [illegible] *groom*.

Il dottore e le figlie rientrarono in casa facendo qualche innocente commento su quell'avventura, ma poi nessuno vi pensò più, almeno apparentemente; e acceso il lume e riuniti tutti tre intorno al tavolino da lavoro delle fanciulle, incominciò un intimo e affettuoso colloquio che non terminò se non quando il padre aperse il libro della consueta lettura di ogni sera, colla quale intratteneva ed educava le sue figliuole, mentre esse erano occupate nei femminili lavori, lettura che veniva spesso interrotta nei punti più attraenti dall'urgentissima chiamata al medico per un ammalato in pericolo.

Il dottore era vedovo da più di quindici anni e le fanciulle, fra le quali correva appena la differenza di un anno, ricordavano appena come vedute in sogno le sembianze materne. L'amore immenso che loro portava il padre non le aveva fatte accorte della mancanza dell'affetto dolce e confidente della madre, poichè il genitore si era moltiplicato per esse, ricevendo però largo compenso alle sue cure nell'amore espansivo, tenero e affettuoso che esse gli portavano, l'amore rispettoso ed umile dovuto al padre, il tenero e confidente che spetta alla madre. Ei non le aveva mai allontanate dal suo fianco, le aveva sempre vigilate durante il corso della loro educazione fisica e morale, era stato il loro amico d'infanzia, ed era ora il confidente della loro giovinezza.

II.

Seguiamo ora l'amazzone gigante che certo avrà destato la non ascosa curiosità della mia lettrice, e forse la più potente ma non manifesta del lettore.

Sempre al galoppo ella giunse, dopo aver percorso altre due miglia dinanzi ad un villone annerito dal tempo, una specie di castello feudale, con le mura guarnite di merli, e due torricelle ai lati dell'edifizio, e qui si fermò dinanzi alla porta guarnita di grossissimi chiodi, dando in tal modo tempo al suo *groom* di raggiungerla.

— Lesto — ella disse, appena questi le fu vicino — fuori la chiave ed apri; abbiamo appena una mezz'ora di vantaggio. I cavalli di Ugo corrono quasi quanto il mio. — Il giovine non se lo fece dire due volte, saltò a terra, consegnò le redini alla sua signora che gliele aveva richieste col gesto, mentre egli si guardava intorno onde scoprire un luogo da assicurarle; cosa che avrebbe destata la maraviglia se qualche curioso fosse stato là per notarla, ed aperto il portone tornò a riprendere il suo animale ed a tenere quello della signora perchè scavalcasse; ma essa appena libere le mani dalle redini del cavallo di lui era già scesa a terra da se stessa, dando a vedere in quella discesa, operata alla brava e senza riguardo, certi piedini e certe gambotte rivestite in modo da far nascere sospetti. Una volta a terra ella gettò dietro a sè il fitto velo che le copriva il volto, e fece mostra così di una fisonomia ardita e maschia in modo eccezionale. [illegible]

(Continua)

rina, esprimendogli la più viva riconoscenza per i servigi resi a quel ministero.

Il generale Stosch fu nominato ministro della marina.

Questo ministero dipenderà direttamente dal Cancelliere dell'impero.

Parigi, 2. — Nel ricevimento di ieri, il Nunzio pontificio non parlò in nome del corpo diplomatico. Ognuno degli ambasciatori e dei capi di legazione si indirizzò separatamente a Thiers, il quale rispose a ciascuno.

Il principe di Metternich, avendo presentato domenica le sue lettere di richiamo, non vi assisteva.

Thiers, parlando con Olozaga, fece voti per la prosperità della Spagna e la sua dinastia.

PICCOLA CRONACA

*** Domani alle 12 merid il prof. Occioni, preside del Liceo Ennio Quirino Visconti darà la sua prima lezione di eloquenza latina all'Università di Roma.

*** Stamane alle 12 merid. il Consiglio d'amministrazione della Società Edificatrice Italiana ed un discreto numero d'invitati hanno assistito alla inaugurazione dei lavori del nuovo quartiere del Foro Romano presso lo stradone di S. Giovanni. A questa inaugurazione teneva dietro un lauto *dejuner* servito dalla casa Spillmann. A domani i dettagli.

*** La cancelleria della legazione di Francia presso S. M. il Re d'Italia è stabilita provvisoriamente all'Hotel de Ville, via del Babbuino, e sarà aperta da mezzogiorno alle 2 pomeridiane.

*** Domani giovedì comincierà il suo corso di fisica medica all'Università Romana il prof. Cantoni segretario generale al ministero dell'istruzione pubblica.

*** Dal primo dell'anno si cambiano i distaccamenti che dà la guarnigione di Roma. Un battaglione del 1° granatieri rientra da Civitavecchia, dove è sostituito da un battaglione del 39°. Un battaglione del 10° bersaglieri rientra da Tivoli ove è sostituito da un battaglione dello stesso reggimento, ed un battaglione del 2° granatieri rientra da vari distaccamenti, Frascati, Genzano, ecc., nei quali è sostituito da un battaglione del 40°.

*** Ieri sera alle 7 pom. ha avuto luogo il pranzo offerto dal ministro dei lavori pubblici ai delegati del Consiglio telegrafico internazionale.

Gli invitati erano circa settanta, cioè i delegati del Congresso, i ministri, i presidenti del Senato e della Camera, il ff. di sindaco ed altre notabilità.

Il banchetto aveva luogo nella sala de' Conservatori al Campidoglio.

*** L'on. Ministro delle finanze parte stasera per Firenze.

TEATRI

Apollo. — *Rigoletto* e ballo *La Dea del Valhalla.*

Argentina. — *Un vizio d'educazione.* Ballo: *Il profeta.*

Capranica. — *La pazza per amore.*

BIBLIOTECA DI FANFULLA

(**Caio Silio Italico e il suo poema.** *Studi di* ONORATO OCCIONI. — *Firenze, successori Le Monnier*, 1871, *seconda edizione.*)

Ho sentito un'eco della mia giovinezza.

Come diamine ha fatto quella gentile vagabonda a non capitarmi dinanzi se non adesso, proprio adesso, cioè ieri l'altro?

Io non voglio contare gli anni ed i lustri, ch'ella ci ha messo a giungere fino a me; forse mi ha cercato e le hanno detto ch'io non c'ero, ed ella, fedele, mi sarà corsa dietro come la bruna Sulamitide chiedendo le mie nuove a quanti incontrava per via.

Ora, da venti anni a questa parte chi c'è, che ne abbia il doppio sulle spalle, e non sia l'eroe più o meno epico di una Odissea?

Ad ogni modo, l'eco della mia giovanezza mi ha finalmente raggiunto. Sprigionatasi a Venezia, eccola a venirmi a trovare nel bel cuore di Roma! E poi negate che tutte le strade conducono a Roma. Scommetto che se quella su cui mi sono posto non mi avesse portato a Roma, il professore Onorato Occioni non mi avrebbe trovato mai più.

E l'eco di cui vi parlo è proprio lui. Giù il cappello: è un'eco latina, quindi un'eco per eccellenza romana. Il professore Occioni può dire: *civis Romanus sum*, come se fosse vissuto diciotto secoli indietro, e come se invece d'essere il traduttore e l'illustratore di Cajo Silio Italico, fosse stato suo fratello di latte a balia sul Parnaso.

V'ho detto il nome dell'autore, il titolo dell'opera sua. Devo inforcarmi sul naso gli occhiali d'Aristarco per cercare il pel nell'uovo? Mi ci hanno prevenuto, e non vi dirò se bene, o male. Certo io posso non dividere i giudizi dell'amico mio sul poeta che egli ha educato e convertito all'italianità.

Secondo lui, gli è per eccellenza il poeta nazionale dell'epoca sua. È dirne assai, ma assai; però leggendo gli splendidi versi italiani onde l'Occioni me lo ha rivestito, io mi sento quasi la voglia di credergli, anzi qualche cosa di più. Mutato l'idioma, e da quello di Virgilio passato in quello di Dante, io giurerei che Silio Italico è ancora vivo, e che è lui che detta delle lezioni di latinità nell'Università di Roma.

Ma dunque il professore Occioni cosa sarebbe egli?

Affemia la questione s'imbroglia per benino: certe contemporaneità a secoli e secoli di distanza farebbero perdere il filo anche ad Architta, che, vedendo in un tempio d'Argo un'antica armatura, trofeo della guerra di Troia, si ricordò che era stata la sua durante una vita vissuta mill'anni prima.

E torno al mio caro professore, e lo ringrazio in nome di Silio Italico d'avergli data la cittadinanza italiana, e in nome dell'Italia d'averle ridata una gemma troppo a lungo dimenticata del suo diadema intellettuale.

VARIETÀ

ANNA DUNZINGER

Ieri *Farfalla* si occupò di quest'infelice, vittima della.... superstizione, giova credere, per non correre colla mente a peggio.

Ecco ora un documento che la riguarda e getta una fosca luce sul suo triste destino.

La trovo nel *Tagespost* di Linz.

È sua madre che scrive:

« La mia figlia Anna, di 23 anni, sino all'autunno scorso era una fanciulla costumata e gaia, di belle forme, ed oltre ciò un'abilissima cucitrice, che, coll'onesto lavoro delle proprie mani, manteneva sè e la propria vecchia madre.

« Nell'autunno venne sedotta da alcune bacchettone a confessarsi presso il padre Gabriele di questo ordine dei carmelitani.

« Dopo un paio di confessioni, mi narrò che il padre Gabriele le aveva ingiunto di recarsi da lui alle ore 6 di sera in una camera separata per farvi una confessione generale, cosa che io le proibii con l'osservazione che alle 6 ore di sera non è il tempo adattato per intrattenersi col frate.

« In una successiva confessione che ebbe mia figlia, essa narrò al frate la mia proibizione, dietro di che il sacerdote le impose di non dirmi nulla, ed in ispecialità di non parlare con me, e non confidarmi niente, essendo io una persona senza religione; invitandola di poi di nuovo ad un convegno allo scopo di una confessione generale.

« A mia insaputa, com'ebbi in seguito a rilevare, la mia infelice figlia si lasciò persuadere a recarsi alcune volte dal padre Gabriele, ad oggetto di adempirvi una pretesa confessione generale. Che cosa il padre ivi commettesse sulla mia figlia, ed i discorsi che il reverendo si permise di tenerle non posso ripetere per ragioni di pudicizia.

« Dopo queste cosiddette confessioni generali, successe tosto in mia figlia un significante cangiamento. Essa si mostrava taciturna, non pronunciava una parola tutto il giorno, oppure si palesava burbera e rozza verso di me, piangendo di spesso per ore intiere. Finalmente perdette le facoltà mentali; l'infelice non si trovava più bene in città, faceva alla rovescia tutti i suoi lavori, ed oggidì è divenuta affatto pazza.

« Essa piange e geme giorno e notte, ed è presa dalla idea fissa di non avere più anima. Narra, in un esperimento fatto dal padre carmelitano su di essa, di aver udito ad un tratto uno scoppio in cui la di lei anima se ne volò via! Giorno e notte chiama nella sua monomania Iddio o la Madonna onde le facciano il miracolo di infonderle un'altra anima; poscia si rivolge a me con le parole: — Se non avessi seguito il tuo consiglio, e fossi andata più spesso dal padre Gabriele, esso mi avrebbe infusa una nuova anima, ed ora sarei per certo santa, ecc.

« Oltre di ciò, la infelice fanciulla, un dì cotanto avvenente, è divenuta uno scheletro. Nei lucidi intervalli essa conosce la propria e la mia triste condizione, comprende, che, divenuta incapace al lavoro, siamo condannate a patire la fame, e deplora di non essersi recata subito da principio dal vescovo ad accusare il padre Gabriele.

« A norma ed ammonizione degli altri, pubblico questo fatto in tutta la sua verità. Mia figlia ed io siamo entrambe cadute in braccio alla disgrazia; essendochè per mia figlia, dietro le dichiarazioni dei medici, non vi è più salvezza, ed io, povera vedova, privata adesso, in causa di una turpe azione inaudita, di ogni appoggio, non so a cosa appigliarmi per non morire di fame.

« MARIA DUNZINGER »

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Versailles che, in occasione del ricevimento del primo dell'anno, il signor Thiers rinnovò al cavaliere Nigra la espressione del desiderio del Governo francese di mantenere le migliori relazioni di amicizia con l'Italia.

Oltre il marchese di Seyve, incaricato di affari, e gli addetti alla Legazione di Francia, ha fissato stabile domicilio in Roma, come addetto militare presso la Legazione medesima, il colonnello Delahaye, il quale è già stato nella medesima qualità a Firenze.

Al pranzo dato ieri sera dal ministro dei lavori pubblici ai componenti del Congresso telegrafico assistevano i ministri Sella, Visconti-Venosta e Riboty, il prefetto Gadda, il commendatore Marzano, segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, ed altri distinti personaggi. Non fu fatto nessun brindisi.

Notizie d'America ci informano che i ribelli hanno occupato Ciudad-Bolivar e che il Governo degli Stati Uniti del Venezuela ha intimato il blocco dell'Orenoco e di tutte le sue imboccature.

Essendone ora giunta la partecipazione ufficiale al Governo, ne sarà dato avviso ai naviganti.

Sappiamo che questa mattina alle ore 10 è stato definitivamente stipulato e firmato il contratto tra la lista civile e il duca Grazioli per l'acquisto di Castel Porziano. Il contratto dovrà essere sottoposto all'esame del Parlamento.

In seguito alle deliberazioni del Congresso telegrafico, il Ministero dei lavori pubblici ha chiesto il parere delle Camere di Commercio sulle riforme che si dovrebbero introdurre nel servizio dei telegrafi.

Il Ministero dell'interno ha ordinato che da un funzionario della prefettura di Napoli sia passata una ispezione ad alcuni Comuni posti lungo il golfo.

Per quest'effetto dall'Amministrazione della Marina è stato posto un regio piroscafo a disposizione della detta prefettura.

Ci scrivono da Siracusa che furono colà di passaggio due cannoniere inglesi, le quali da Gibilterra si recano a Malta per raggiungere la divisione della squadra del Mediterraneo, alla quale appartengono.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 3 *gennaio* 1872.

Continua la tendenza al rialzo in tutte le piazze d'Italia. Dall'estero abbiamo notizie rassicuranti per la continuazione di questo movimento ascendentale in tutti i valori. Una combinazione finanziaria coll'Oriente è in via di fondazione, e a quanto pare i principali stabilimenti di credito d'Italia e dell'estero ne sono alla testa.

Se una preghiera possiamo fare alla Camera di commercio si è di pubblicare presto il suo regolamento e far sì che tutti i valori che più o meno si negoziano qui siano quotati nel listino ufficiale. Intanto noi per supplire a questa momentanea mancanza daremo giornalmente ai nostri lettori anche i prezzi dei valori che si contrattano fuori borsa.

Valore	Prezzo
Rendita italiana 5 0[0	74 30
Consolidato Romano 5 0[0	— —
Imprestito Nazionale	85 50
Detto piccoli pezzi	85 75
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	
Certificati sul Tesoro 5 0[0	493 —
Detti Emissione 1860-64	71 50
Detti concambiati	70
Prestito Romano-Blount	68 90
Detto Rothschild	68 50
Azioni Banca Nazionale italiana	3900
Id. Banca Romana	1465
Id. Banca Generale di Roma	588 —
Id. Tabacchi	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	495
Azioni Strade Ferrate Romane	143 —
Obbligazioni dette	192 —
Azioni Strade Ferrate Meridionali	—
Buoni Meridionali 6 0[0	— —
Azioni Società Romana delle Miniere di ferro	129 —
Id. Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	623 —
Id. Gas di Civitavecchia	420 —
Id. Pio Ostiense	95 —
Id. Generale di Credito Prov. e Comunale	— —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	650 —
Azioni Banca Italo-Germanica	565 —
Id. Strade Ferrate Mantova-Modena	— —
Imprestito 1871 della città di Napoli (in oro)	207 —
Azioni Banca Nazionale Toscana	1800
Obbligazioni Strade Ferr. Vittorio-Emanuele	— —
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	175 —
Id. Strade Ferrate Meridionali	— —

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Lisbona, 2. — Il re aperse le Cortes. Il discorso del trono annunzia alcuni cambiamenti nella Costituzione, conformi allo spirito liberale del secolo. Dice che l'insurrezione nei possedimenti indiani è terminata. Soggiunge che la situazione finanziaria promette di migliorarsi.

Parigi, 3. — Il *Journal Officiel* pubblica una lettera del conte d'Arnim a Thiers, la quale dice che egli, non avendo ancora l'onore di far parte del Corpo diplomatico di Parigi, deve rinunziare al piacere di associarsi ai voti presentati oggi. Soggiunge: « Questo ritardo non mi impedisce di offrirvi i più rispettosi complimenti e di assicurare l'E. V. che io esprimo il pensiero del mio Governo coll'augurarvi, nell'esercizio delle vostre faticose e patriottiche funzioni, tutto il successo che potete desiderare. »

Parigi, 3. — La *République* e la *Constitution* attaccano Vautrain per la sua professione di fede pubblicata ieri nel *Moniteur*.

Lo stesso *Siècle* ne è malcontento.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE
PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870 e 17 dicembre 1871

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentato da **20,000 azioni di 250 lire ognuna** pagabili per decimi, cioè: **L. 25** all'atto della Sottoscrizione. **L. 50** dopo trenta giorni e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro versamento

SEDE DELLA SOCIETA' IN GENOVA, PIAZZA GARIBALDI, 18.

Emissione deliberata dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 22 novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO

PES DI VILLAMARINA S. E. marchese SALVATORE, gran cordone dell'ordine supremo della Annunziata e senatore del regno.
BAUDI DI VESME conte CARLO cav. dell'ordine R. civile di Savoia, senatore del regno.
MUSIO comm. GIUSEPPE, senatore del regno.
SIOTTO PINTOR comm. GIUSEPPE, senatore del regno.
PODESTA' barone comm. ANDREA, deputato al Parlamento, sindaco di Genova.
SERPI comm. GIOVANNI, luogotenente generale, deputato al Parlamento.
SERRA cav. LUIGI, dep. al Parlamento.
MARCHETTI avv. cav. RAFFAELE, deputato al Parlamento.
BOLLATI prof. EMANUELE, segretario al Ministero di agricoltura e commercio.
ANGELONI GIUS. ANDREA, deputato al Parlamento.
ASPRONI avv. GIORGIO, dep. al Parlamento.
CASARETTO MICHELE, deputato al Parlamento.
CARCASSI avv. GIUSEPPE.
DE-MARTINO comm. GIACOMO, deputato al Parlamento.
D'AMICO comm. EDOARDO, deputato al Parlamento.
FABRIZI gen. NICOLA, dep. al Parlamento.
GARAU cav. ENRICO.
OLIVA avv. prof. ANTONIO, deputato al Parlamento.
DI BOYL march. FRANCESCO, conte di Villaflor
PARETO march. ing. RAFFAELE, commendatore dell'ordine Mauriziano, capo della seconda divisione al Ministero di agricoltura e commercio.
SECONDI ANDREA, coltivatore possidente.
VIRGILIO avv. prof. cav. JACOPO.
WEILL WEIS barone IGNAZIO, banchiere.
ALBINI prof. cav. GIUSEPPE.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente Barone Commendatore **Andrea Podestà**, Sindaco di Genova, Deputato al Parlamento — *Vice Presidente* **Santo Lagorio.**

CONSIGLIERI

ALBINI conte G. B., vice-ammiraglio — DELL'ISOLA cav. TOMMASO — RUBATTINO comm. RAFFAELE — BALLEYDIER ing. cav. LUIGI — STUCLA dott. STEFANO — COPELLO CARLO MARIA — PARRAVICINO nobile FELICE — ODDINO cav. GIROLAMO — RUSTICCA avv. DOMENICO, segretario.

CONSULENTI LEGALI

BENSA prof. avv. MAURIZIO, Uffiziale dell'Ordine Mauriziano.

MARCHETTI cav. avv. RAFFAELE, Deputato al Parlamento.

Gerente della Società
Antonio Nani.

Cassiere
Banca Popolare di Genova.

PROGRAMMA.

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d'ora assicurata l'esistenza della sua intrapresa coll'ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea Generale delli 27 Giugno 1869 ed approvata con Regi Decreti 17 Marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di legge liquido i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di *Monterenu*, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l'anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L'ultimo rapporto annuale, o meglio, la relazione sullo stato della Colonia portato dal Consiglio di Amministrazione in pubblica assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d'irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che sistemato definitivamente *Monterenu* si pensa d'installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 1500 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali, discussa l'opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d'insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale intrapresa, bastando rammentare che *primi* le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni S. M. il Re d'Italia, le LL. AA. RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest'Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla *sicurezza assoluta* che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Titoli Ipotecari* il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo, di coltivazione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 0/0.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di rivolgere all'Isola di Sardegna l'emigrazione che si parte con crescente movimento dall'Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie Agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie*, stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l'Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito Agrario.

Direzione.

La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d'Amministrazione assistito da un Gerente amministrativo in Genova e da un Direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza Governativa.

Fondo sociale.

Il Fondo Sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna, diviso in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggiore sviluppo.

Interessi e dividendi.

L'anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 decembre.

Ogni anno il 31 decembre viene chiuso l'inventario dell'attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.
2. Al 70 per 100 dei benefizi constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefizi, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva: il 10 per 100 ai soci promotori, il 10 per 100 all'autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studi ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agli impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il *decimo* del Capitale emesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni le quali tuttavia conserveranno il diritto all'annuale ripartizione di utili ed all'attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell'ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I portatori d'Azioni hanno inoltre il di diritto preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e sede della Società.

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni delle Serie.
2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª

Delle 20,000 Azioni costituenti il Capitale, numero 2000, ossia la prima serie, essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre 18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla *Banca di Credito Romano*.

Condizione della sottoscrizione.

Queste azioni in n° 18,000, vengono emesse alla pari ossiano italiane lire 250, esse godono gli stessi privilegi di quelle della prima serie, ed hanno diritto all'interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° L. 25, cioè 1|10 dell'ammontare delle Azioni all'atto della sottoscrizione.

2° L. 50 dopo un mese.

3° Gli altri 7 1|0 dietro invito del Consiglio di Amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall'uno all'altro decimo.

Al 1° versamento la *Banca di Credito Romana* incaricata dell'emissione, rilascerà una ricevuta provvisoria la quale all'atto del 2° versamento sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti **direttamente** alla Cassa della Societa in Genova e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All'atto dell'ultimo versamento la Società rilascierà il Titolo definitivo al portatore.

Il pagamento degli interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli uffici della Società, piazza Garibaldi num. 18 e nelle altre principali città del regno presso le *Case bancarie* che verranno all'uopo destinate.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio 1872.

In ROMA presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, n° 42, p. p. — In FIRENZE presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Ginori, n° 13 — In GENOVA presso la CASSA DELLA SOCIETÀ, piazza Garibaldi, n° 18, e presso tutti i signori Banchieri e Corrispondenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni in Italia ed all'Estero.

ROMA. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotti, n° 42, p. p.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220
» Camillo Baldini e C.
FIRENZE. Banca di credito romano, via Ginori. 13.
» E. E. Oblieght, 28, via dei Panzani.
GENOVA. Sede della Società, piazza Garibaldi, 18.
» Banca Popolare.
» Kelli Balestrino e C.
GENOVA. Angelo Carrara.
» Banca Generale di Sicurtà
» L. D Levi.
TORINO. Carlo De Fernex.
MILANO. Gio. Batt Negri
» Francesco Compagnoni.
» Paganini Saccani e C.
VENEZIA. J. Henry Texeira De Mattos.
» Ed. Leis.
» Errera e Vivante.
BOLOGNA. A. Sanmarchi e C.
» G. Gollinelli e C.
CAGLIARI. Banca di Cagliari
ANCONA. Elia Ajo.
PESARO. Andrea Ricci.
VERONA. Fratelli Motta.
» Leone Basilea.
FERRARA. Cleto ed Efrem Grossi.
PALERMO. G. Querciolì.
» Fratelli Flacomio.
BARI. A. Barone e fratello.
LIVORNO. Moisè Levi di Vita.
SIRACUSA. Midolo Luciano e figlio.
CREMONA. Luigi Sartori.
REGGIO EM. Carlo del Vecchio.
» Cervo Liuzzi.
BRESCIA. Grazzani e Stoppani.
» A. Muzzarelli.
VICENZA. M. Bassano e figli.
» G. S. Calef e C.
ASTI. Banca agricola Astigiana.
» Terracini di Mario Salvatore.
ALESSANDRIA. Banca agricola ed industriale.
» Giuseppe Biglione.
» Matassia di L. Torre.
BERGAMO. Luigi Mioni e C.
CIVITAVECCHIA. G. N. Bianchelli.
» M. Flavioni.
LODI. Em. Caprara.
NAPOLI. Buonaconto e Simonetti.
NAPOLI. Cerulli e C.
PADOVA. Leoni e Tedesco.
MODENA. I. Colfi.
» Eredi di G. Poppi
MESSINA. Giuseppe Polimeni di Sar
» Giacomo Rol.
SAVONA. Fratelli Molfino.
TREVISO. Giacomo Ferro.
UDINE. G. B. Cantarutti.
VERCELLI. G. Vietti fu G.
» Abram e fratelli Pugliesi

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA, Via Lucchesi, 3 e 4, ROMA.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia [illegible]		42	[illegible]

Per reclami [illegible] indirizzo inviare [illegible] [illegible]nale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 4.

Direzione e Amministrazione
Roma, via [illegible] Stamperia, 75.

[illegible] inserzioni [illegible]
E. [illegible]OBLIEG[illegible]

Roma [illegible] [illegible] Corso, 22[illegible] via [illegible] N. 28

[illegible]

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA, Venerdì 5 Gennaio 1872.

In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

In Francia, c'è, come sapete, un'Accademia. Si compone di quaranta membri, i quali, secondo l'intenzione di Sua Eminenza il cardinale di Richelieu che la fondò, debbono essere scelti tra gli uomini di lettere più famosi della Francia stessa.

Ragione per cui ne fa parte Giulio Favre che non sa neanche copiare le *lettere* degli altri e ne furono esclusi Corneille, Molière, Voltaire, Béranger, Balzac, Giorgio Sand, Alfonso Karr ec. ec.

★

Ho detto che gli accademici debbono essere celebri. E alla celebrità — quando non si ha la fortuna di chiamarsi Victor Hugo o Emanuele Ruspoli, — non si arriva che tardi — da vecchi. Di qui una mortalità frequentissima fra i membri dell'illustre consesso. — Alcuni anzi credono che gli accademici muoiano presto, per desiderio di raggiungere agli Elisi i loro figli intellettuali morti prima di loro.

Comunque sia c'è ogni anno all'Accademia qualche posto vacante da conferire.

★

Anche quest'anno si dovevano nominare quattro accademici.

V'è in Francia uno scrittore che conosce profondamente tutti i segreti della lingua, tutte le finezze dello stile: che lasciò il pennello per la penna e colla penna dipinge meglio che col pennello uomini e cose; che ha saputo, nella poesia, serbarsi fedele al culto della forma e far suoi ad un tempo i più arditi concepimenti di quella grande rivoluzione letteraria che accompagnò la rivoluzione politica del 1830; romanziere acuto ed arguto; critico esperto, spregiudicato, ha scritto una cinquantina di volumi che si leggeranno in Europa finchè duri negli animi il desiderio del bello e l'amore delle lettere.

Quest'uomo si chiama Teofilo Gauthier.

Gli accademici hanno eletto in sua vece il duca d'Aumale.

★

Tutto può darsi.

Può darsi che il duca d'Aumale sia un letterato — come può darsi che l'ingegnere Comotto sia un egregio professore di lingue semitiche. Non pertanto nemmeno Correnti, che ha spinto l'arditezza fino a nominare professore a Napoli l'abate Dall'Ongaro — ha osato dare una cattedra di sanscrito all'illustre ingegnere — sebbene ci fosse la certezza che all'Università non sarebbe riuscito peggio che a Monte Citorio.

Il duca d'Aumale dunque sarà un letterato — il suo torto solo è di non averlo fin qui fatto sapere a nessuno.

★

È un principe finalmente — dicono — e ama il suo paese.

La ragione sarà stupenda, ma mi pare che conduca a conseguenze sufficientemente umoristiche. Se i principi e i patriotti han diritto a sedere nei consessi letterari ed artistici, perchè non nominare il figlio di Teodoro, *négus* d'Abissinia, presidente dell'Accademia di S. Luca, e Garibaldi arciconsolo della Crusca?

★

Il fatto, del resto, non è nuovo.

Durante i belli e brevissimi giorni del suo ministero, anche Emilio Ollivier fu acclamato accademico. Anzi gli dettero il posto lasciato vuoto da Lamartine; forse per mettere nel luogo di un poeta che fu per poco ministro, un ministro che fu troppo poeta.

E ora — dopo la guerra e l'assedio — ricusano colla stessa unanimità di riceverlo nel loro *docto corpore*. Così un uomo che non avrebbe mai dovuto entrare in un'accademia letteraria, perchè non era un letterato, lo rimandano oggi — perchè non è un gran generale.

★

Dev'essere un vizio organico della razza latina, quello di volere che la gente faccia precisamente quelle cose che non è chiamata a fare.

Lo veggo in Italia — se c'è un ingegnere lo nominano, putacaso, segretario generale delle finanze; se un avvocato, lo mettono dappertutto, s'intende, ma possibilmente in una Commissione per la marina; se un professore di *gius canonico* gli danno qualche incumbenza nell'amministrazione delle strade ferrate.

Alla Camera, per esempio, c'è di tutto — perfino un professore di grammatica — Che cosa ce l'hanno mandato a fare gli elettori? a insegnarla a Mellana?

★

Sarebbe dunque proprio un gran male — avverrebbe proprio qualche disgrazia, se ognuno di noi facesse il suo mestiere?..

Non vi pare che l'Italia ci guadagnerebbe un tanto se Mancini si contentasse di far l'avvocato — Torrigiani il professore — e Minervini nulla?

★

O uomini politici, rinunziate a divenire accademici!

E voi, letterati, fate il piacere, rinunciate a divenire fabbricatori di progetti di legge.

Agli uni che non hanno tempo di visitare una galleria — perchè debbono votare un ordine del giorno — la stretta di mano di un ministro.

Agli altri, che rimano una canzone mentre precipita un gabinetto, il bacio della Musa.

Facciano gli uomini politici le belle, le grandi cose; i poeti le cantino, c'è posto per tutti.

★

D'altra parte il tempo degli enciclopedisti è finito.

Non ci sono, non ci possono essere altri enciclopedisti che noi — noi giornalisti, mezzi scienziati — mezzi letterati — mezzi artisti — mezzi uomini politici — quattro metà di cui non riusciamo a comporre un intero.

Ma noi sebbene discorriamo ogni giorno *accademicamente*, non aspiriamo a divenire accademici; sebbene ogni giorno ci tuffiamo nella politica, non agogniamo ai seggi parlamentari.

Io per esempio sono elettore e mi basta. Tanto per avere il diritto di non votare per l'onorevole Crispi!

Fantasio.

GIORNO PER GIORNO

Un'occhiata alle offerte per l'obolo di San Pietro.

« Antonio Gorrini e sua moglie Elena mandano, imprecando contro la rivoluzione, lire sessanta. »

Ah signor Gorrini son cose che non le vorrei sentir dire neanche per chiasso da un buon cattolico come lei! Non lo sa che imprecare non è permesso — neanche per sessanta lire?

* * *

Da Piacenza un signore N. C. manda 2. 50 e occupa almeno venti linee a discorrere dell'infallibilità. Venti linee per 2 lire e 50 centesimi! Costano poco le inserzioni all'*Unità cattolica*!

Questo signore N. C. si qualifica *cultore delle scienze naturali*. E delle soprannaturali anche a quel che pare!

* * *

Evidentemente don Margotti tira a fare concorrenza ai giornali umoristici.

Ora se la piglia colla questura di Roma perchè ha permesso che un'*Ebrea* si presentasse sul palco scenico a Roma.

Il Governo pontificio, dice il reverendo, non aveva mai permesso simili sconcezze: il Governo, per applicare sul serio la legge delle guarentigie, dovrebbe impedire la rappresentazione di opere che riguardano argomenti religiosi.

Don Margotti mio! il Governo pontificio ha sempre permesso la rappresentazione del *Poliuto* di Donizzetti. Non capisco perchè il Governo italiano dovrebbe ora opporsi alla rappresentazione dell'*Ebrea* di Halevy.

Io son disposto a incolpare di molte cose Lanza e De Vincenzi: ma nelle persecuzioni dei cristiani contro gli ebrei, credo, proprio in coscienza, che non ci abbiano nulla che fare.

* * *

E Don Margotti viene fuori con Papa Giovanni XXIII e col *Concilio* di *Costanza*.

Ma, lo sa Don Margotti perchè quell'assemblea si chiamò così? Perchè nonostante la *costanza* de' vescovi, non fu possibile *conciliarli* col Papa — il quale — per quello che ne dicono le storie — fu scomunicato dalla radunanza ecclesiastica e se ne andò *insalutato ospite*, sotto il peso di *ventisette* incolpazioni.

Dico bene?

Non stia a rispondere, reverendo. Dico bene dicerto.

* * *

Grande imbarazzo del signor Thiers.

Doveva il primo dell'anno ricevere il corpo diplomatico.

Dove si riceve?

Alle Tuileries no — per molte ragioni — fra le quali quella importantissima che sono bruciate.

All'Eliseo? Neanche, per altri moltissimi e potentissimi motivi.

A Versailles? Bisognava scomodare i ministri.

— Ah! — deve avere esclamato il sig. Thiers — come si fa a mantenersi al governo — se *non ci danno quartiere*!

* * *

Un padre Gobio ha ripubblicata la *Vita di Benvenuto Cellini*. I giornali clericali portano alle stelle — (da sè la non ci andrebbe di certo) questa pubblicazione.

Il padre Gobio ha fatto due cose: 1° Ha tolto tutti i *brani che non potevano essere letti dalla gioventù*.

Quest'idea di togliere dei *brani* a una vita non mi dispiace. — È un costringere il biografato a una sincope periodica di qualche giorno — per causa di moralità.

Poi l'ha divisa in *Capi*, cosa, dicono i sullodati giornali, che *nessuno aveva fatto fin qui*.

Bravo, padre Gobio! Lei si dà per letterato; ma è una vocazione sbagliata. Coll'abilità che ha a tagliare *le vite* e a mettere *i capi* — dovrebbe fare il professore d'anatomia.

* * *

Garibaldi scrive a Filopanti (sempre Quirico come prima).

" Voi annunciaste esser sul punto di iniziare l'apostolato del vero — lavoro che non manifestaste, ma che avete assunto da molto tempo. "

Il prof. Filopanti ha torto. Lo manifesti, che possa sapere anch'io che cos'è!

* * *

I giornali prussiani cacciano le più alte grida per un libro di poesie, pubblicato a Parigi da

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (3)

— Poni i cavalli nella scuderia interna e procura di non essere veduto da alcuno — ella disse al domestico; quindi entrò nella villa, e cinque minuti appresso la si vide comparire ad una finestra, osservando da tutti i lati con impazienza. Dopo avere brontolato alcun poco a mezza voce, ed essere uscita e ricomparsa più volte al balcone, scorse finalmente in lontananza la persona che sembrava attendere.

— Eccolo finalmente! — esclamò. — Temevo si lasciasse sorpassare da Ugo. Ma cosa va gironzando a quest'ora, e che amicizie ha contratte? Che abbia trovato un calmante alla sua disperazione?

La persona si avvicinava, e alla sua alta statura, al portamento, alla nera barba, il mio lettore deve con facilità riconoscere Virgilio, il quale, veduta la signora alla finestra, le fece un atto interrogativo, e si affrettò ad entrare nella villa, che era quella abitata da lui, e raggiungerla nella sala dove trovavasi alla finestra; anzi quella fu tanto gentile da incontrarlo alla porta, e, guardatisi entrambi un momento in silenzio, si gettarono poi nelle braccia l'uno dell'altro, esclamando all'unisono;

— Federigo!

— Dante!

Qui il lettore fa per conto suo cinque o sei punti ammirativi, unitamente ad altrettanti interrogativi, poi guarda attentamente se ha letto un *o* invece di un'*a*, e se il compositore-tipografo ha posto il nome di *Dante* invece di quello del suo *maestro*. Ma, nulla di tutto questo. Federigo e Dante furono propriamente le due esclamazioni che uscirono dalla bocca di quella giovine coppia, e di cui, per bene intenderne la ragione e per bene internarsi nel racconto dei fatti che succederanno, è necessario che l'indulgente lettore torni meco addietro circa sei mesi. Andiamo.

Era una bella sera di aprile, quando un elegante ufficiale dei bersaglieri, dallo svelto portamento, dalla franca andatura, dalla figura simpatica, anche senza indossare quell'uniforme simpaticissima agli italiani, sfuggendo senza neppure curarsene i gruppi degli sfaccendati soffermati ciarlando oziosamente lungo le strade più frequentate di Firenze entrò difilato nel portone di un grazioso casino, situato nel quartiere del Maglio, allora consistente in due o tre vie al più, e con fare che indicava il padrone o un intimo di esso, aprì la vetrata a colori che divideva l'ingresso, e risposto con un lieve toccar di cappello al cerimonioso saluto fattogli dal portiere, saltò sul primo gradino della scala e la salì a precipizio fischiettando, dando così prove di non essere bersagliere soltanto all'apparenza. Giunto al primo piano, dopo aver dato successivamente due occhiate una a destra, l'altra a sinistra, traversando la sala della servitù che era deserta, aprì con padronanza una porta ed entrò in un salottino, e da quello in un altro un poco più grande e lì soffermossi sulla porta.

Al romore dei passi di lui, un giovane pallido e accigliato, che fumava una lunga pipa, tutto riconcentrato nei suoi pensieri, che, giudicando dall'apparenza, non erano di rose, seduto, o, piuttosto, sdraiato sopra un sofà, si volse.

— Buona sera — fece il militare. L'altro, togliendosi la pipa di bocca, senza occuparsi di rispondere, domandò alla sua volta:

— E così?

— Tutto è disposto. Domattina, alle sette, gli sposi potranno essere là, che il sindaco in persona adempirà la cerimonia.

— Anch'egli dunque contro di me?

— Contro di te?

— Ma, sì — rispose il giovane con stizza, gettando via la pipa. — Neppure un incidente piccolissimo, neppure il ritardo di un minuto, tutto va a seconda dei loro desiderii. Tutti applaudono a questa unione, o almeno la guardano indifferenti, mentre per tutti io sono un pazzo, un despota, un capriccioso! Eppure, Iddio mi legge nell'anima.... e mi fulmini il cielo, se è il capriccio che mi fa così avversare il matrimonio di mia sorella! Ma non l'amo io più di me stesso? E quale insano dispotismo dovrebbe spingermi a volere il suo male?... Ma non è una prova evidente, palpabile, del fallo che ella sta per commettere, il vedermi ora alla vigilia di un giorno che dovrebbe essere di gaudio, così sconvolto, così alterato? Ma, dunque, niuno conosce Aurelio?... E non poter impedirlo. — Così conchiuse con grande abbattimento.

— La legge ci è contro, noi non possiamo imporre alla legge — rispose l'ufficiale con impassibilità quasi volesse con il suo contegno frenare l'ira e la disperazione dell'amico.

— Ma non sei tu persuaso che Aurelio, passato il primo bollore, renderà Cecilia infelice?

— Persuasissimo.

— E nondimeno tu sarai testimonio di questa bellissima unione?

— Mio malgrado. Aurelio è un cugino ed aveva la mia promessa molto tempo prima che egli conoscesse Cecilia. Ma tu, mio caro, ti affanni troppo, dai troppo peso ad una cosa...

— Ma pure tu conosci la mia situazione, le mie affezioni, tutto. Tu sei il mio vero intimo e solo amico, tu sai i miei difetti, il mio carattere, le mie inclinazioni....

Luigi Ratisbonne intitolato — *Les petites femmes* — e lo tacciano di grande immoralità.

È un libro che piglia argomento da' bambini — e che è innocente come loro. — Non c'è nulla di male — altro che per chi ce lo vuol trovare ad ogni costo.

Io rispetto i giornalisti prussiani; ma li prego a credere che la morale non c'è proprio bisogno che la inventino loro. Ne domandino, e sentiranno che l'*Etica* d'Aristotile è stata scritta avanti Sédan.

***

Annunzio ai miei lettori che mi son messo a comporre un poema in venti canti.

Udite:

Canto I.

" Canto dei diplomatici francesi "

il resto del poema non l'ho ancora scritto, ma l'ho tutto in mente e lo finirò.

In esso vedrete che:

De Benedotti sa scrivere sotto dettatura.

Ollivier dichiara la guerra col *coeur leger.*

Favre piange davanti a Bismarck.

Gambetta vola in pallone.

D'Harcourt fa dire delle minchionerie al Santo Padre e le riferisce al suo Governo.

Thiers corregge i copisti dei suoi colleghi.

Il console francese protegge a Civitavecchia gli ignorantelli.

L'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede protesta (abbandonando l'Apollo) contro l'*Ebrea* d'Halevy.

E il ministro di Francia in Italia, sta di casa in campagna per non trovarsi a Roma il primo dell'anno, ed evitare così... di dar la strenna al portiere della legazione.

Sarà un gran bel poema.

***

Don Peppino vi parla soventi di Napoli e dei suoi sindaci.

Eccovi un ben dolorosa coincidenza.

Il 2 gennaio del 1871 il senatore Imbriani, allora sindaco di Napoli, perdeva un figlio caduto a Digione sotto il piombo tedesco.

Il 2 gennaio 1872 muore un figlio al successore dell'onorevole Imbriani, il barone Rodrigo Nolli.

Il predecessore dell'uno e dell'altro, il conte Capitelli, fu colpito, essendo in carica, della stessa sventura!

***

Che il regime comunale sia nemico della paternità? Eppure, a guardarci dentro, si vede in esso una rimembranza del regime patriarcale.

Ma i patriarchi moderni non hanno figliuoli — in faccia alla legge.

E poi dite male del celibato dei preti: è il parafulmine contro le vere angoscie del cuore.

***

Avete pratica di Bologna? Se non conoscete Bologna la *dotta*, celebre per il suo dottore Balanzoni, conoscerete di certo Bologna la *grassa*, insigne per la sua mortadella.

E conoscendola, conoscerete pure la trattoria dei *Quattro Pellegrini*, rinomata per molte cose, e per una di più da ieri l'altro in poi.

Ci hanno appiccicato su una lapide per commemorare qualmente ivi sorgesse, cinquant'anni prima di Cristo, la casa di Cajo Rusticello, amico di Cicerone, ecc., ecc.

***

Questo si chiama fare il censimento a dovere! Non giova nemmeno l'essere morti da venti secoli, a Bologna!

Vi fanno la scheda in marmo.

***

Ieri mattina ho assistito all'inaugurazione dei lavori della Società edificatrice italiana, allo stradone di San Giovanni.

La riunione era sceltissima. Il duca di Falconara rappresentava il Governo, ed il ff. di sindaco il Municipio.

La marchesa Calabrini, la duchessa Sforza Cesarini, la marchesa Antaldi ed un'altra diecina e più di signore rappresentavano il bel sesso, che è sempre più bello del Governo e del Municipio.

Don Augusto Ruspoli rappresentava la Società edificatrice, e un eccellente *déjeuner* rappresentava la casa Spillmann.

Il duca De Vincenzi, ministro di Falconara, pose la prima pietra, e la duchessa Sforza Cesarini ci buttò sopra la sacramentale cucchiaiata di calce.

Se le case della Società venissero belle come chi le ha inaugurate (non parlo del duca, ma della duchessa), l'architettura del 1872 supererebbe tutti i miracoli dell'arte antica.

***

E poi venne la volta dei discorsi.

Parlò prima don Augusto Ruspoli, poi il cavaliere Gigli, direttore della sede di Roma, poi il ff. di sindaco, e finalmente il duca dei lavori pubblici.

Dalle notizie ricevute fino al momento di andare in macchina, rilevo che, non ostante tanti discorsi, tutti gli invitati poterono compire la loro digestione senza difficoltà.

***

Stamani alle 8 e 35 minuti antimeridiane, tempo medio di Roma, salivo nella *botte* n° 257.

Da principio mi si guardava come un uomo che avesse molto osato.

Ma il 257 aveva degli imitatori. Alcuni pacifici cittadini transitavano *imbottati* come me per le vie della città, alcuni soli, altri con una guardia municipale a cassetta.

Le precauzioni non sono mai troppe!

***

Un poco più tardi una *botte*, poi una seconda, poi una terza,

« Come le pecorelle escon dal chiuso,
« Una d'appresso all'altra..... »

son venute fuori dalle loro rimesse, ed hanno preso posto alle stazioni.

I cavalli, senza dubbio, reclamavano il pane quotidiano, e le casse della *Santa Vheme* cominciavano a difettare di fondi segreti.

***

Ed il ff. di sindaco quando ha viste le botti percorrere tranquillamente la città, ha afferrato il suo coraggio con tutte due le mani ed ha partorito una notificazione.

Precisamente come i parroci di campagna, i quali quando veggono accavallarsi i nuvoloni sull'orizzonte, scuoprono qualche reliquia per ottenere la pioggia desiderata.

***

Del rimanente dalla grammatica di quelle poche parole si capisce come il parto del ff. di sindaco non sia avvenuto senza uno sforzo veramente prodigioso.

***

E così lo sciopero è finito.

Mi fa piacere per me; ma me ne dispiace cordialmente per i giornali che ci si divertivano, e che ora saranno costretti a montar su qualche altro cavallino di circostanza.

C'è chi aveva pensato ai *vaccinari* della Regola.

Ma pare che anche in quel quartiere storico per menar le mani il buon senso abbia prevalso.

Ed i giornali in questione possono mettere il lutto di questa seconda *novità*, morta prematuramente.

***

I bottari di Roma vogliono proprio passare alla posterità.

Uno d'essi fischiava l'altro ieri la guardia nazionale che s'avviava al Quirinale.

Arrestato e tradotto in quartiere, gli si trovò addosso il suo libretto in regola e una lettera diretta ad un sacerdote.

Nel momento in cui si stava per sequestrargli la lettera, il mariuolo, lesto come un gatto, l'afferrò e se la cacciò in bocca, mangiandosi il segreto che conteneva...

***

Effemeridi mitologiche.

Galatea, Nereide, figlia di Nereo e di Dori era amata da Polifemo, brutto e ciclope, e da Aci gentile e petulante pastore.

Il gigante Polifemo, irritato della preferenza che Galatea, malgrado le sue attenzioni, mostrava per il brillante rivale, sollevò uno scoglio e vi schiacciò sotto il povero Aci.

***

La favola si rinnova al giorno d'oggi.

La bella Galatea è il Lussemburgo.

La Germania fa da Polifemo.

E la Francia è il giovine Aci schiacciato dal gigante.

Polifemo trionfante, ma sempre brutto, non riesce tuttavia a farsi amare dalla Nereide gentile.

Galatea ha una grande ripugnanza per le carezze delle manaccie teutoniche del ciclope: e non ha torto

Se Polifemo l'afferra me la sconquassa.

***

Il curioso si è che Polifemo manda i suoi ruggiti amorosi da Metz.

L'apostolato germanizzatore, invece di venir d'oltre Reno, come prima, ora viene precisamente da Metz.

Povera Galatea!

Polifemo le ha chiusa la via della fuga.... in Francia, e la Nereide ora è presa a rovescio.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'Italia, non c'è che dire, è la terra classica degli eroi antichi e degli avvocati moderni.

Se trovate per via un gruppo di cinque persone, dite pure francamente: uno dei cinque è avvocato. Uno su cinque almeno.

Come si spiegano tante laute esistenze menate in nome del Codice di procedura e della minchioneria de' litiganti?

Oggi l'*Opinione* si piglia la briga di farmelo sapere. Si ha il coraggio di lagnarsi dello Stato, ed è una ingiustizia. È appunto lo Stato quegli che provvede al pane e al companatico di quella classe altrettanto numerosa quanto interessante; e la sua provvidenza *crescit eundo*. La provvidenza dello Stato è come il platano dei viali ombrosi degli idillii: piantato appena, non fa l'ombra che può fare il *chignon* della mia serva; ma d'anno in anno si allarga, finchè un'intiera tribù ci può stare al rezzo.

Mano alle prove.

Tolgo dall'*Opinione* sullodata il seguente prospetto delle cause aperte o definite, o tuttora pendenti, in cui si trovò e si trova ravvolto lo Stato.

Attenti:

Anno	Cause	Pel valore di
1863	N° 6172	L. 18,017,000
1864	» 6880	» 26,992,000
1865	» 7514	» 34,803,000
1866	» 7640	» 46,119,000
1867	» 7141	» 60,264,000
1868	» 7976	» 68,968,000
1869	» 9276	» 67,766,000
1870	» 10337	» 64,478,000

E la causa di tutte queste cause?

Le leggi o difettose, o male interpretate, o contorte.

Ma le leggi le fa il Parlamento: dunque....

Adagio alle conseguenze; e fermiamoci a mezza strada. Quel *dunque* io lo continuerei così: Dunque popoliamo la Camera d'avvocati, perchè invece di fare delle buone leggi, preparino la materia prima delle cause a maggior gloria ed onore di chi fa le spese!

** Dunque il sig. Nolli fu nominato Sindaco di Napoli unicamente perchè alla prima occasione rompa in visiera contro il Consiglio municipale onde provocarne lo scioglimento.

Quando il *Roma* lo scrisse nei giorni passati, io non ci credeva: ma quel diario lo rescrive oggi con tanta solennità, con tanto apparato che.... È bensì vero che la solennità e l'apparato non si usano mai se non quando si vuol far credere vera la.... chiamiamola notizia inesatta.

** Il ministro guardasigilli ed il suo collega della pubblica istruzione — secondo l'*Unità Nazionale* — avrebbero ordinato agli economi generali di restituire tutti i beni de' seminari chiusi in forza della legge Natoli, a quei vescovi che intendono mantenere le scuole secondarie pei giovani che si avviano al sacerdozio.

Curiosa l'*Unità Nazionale!* Faccia dunque il piacere di mostrarmi una legge, un decreto, un cencio di carta qualunque nel quale si discorra dell'abrogazione della legge Natoli.

Io non credo ai colpi di Stato; non ho l'illusione delle grandi emozioni fatta per uso dei gonzi e del corrispondente romano del *Cittadino* di Trieste che ne segnala uno tutti i giorni — fra parentesi: eccellente maniera per far innamorare dell'Italia i nostri cugini d'oltre Isonzo.

Che se nel caso attuale fosse una verità... ma non lo credo; è inutile ragionare *ab absurdo*. Me ne rimetto agli onorevoli Correnti e De Falco. Faccio bene a non crederlo?

Estero. — Il deputato Hervé de Saisy, l'altro giorno all'Assemblea francese, volle arricchire la Francia d'un nuovo plebiscito.

La sua proposta fu data in esame ad una Commissione che la respinse. Povero signor Hervé de Saisy! Me ne dispiace per lui, cioè per quei signori ai quali un nuovo documento officiale della volubilità del popolo francese avrebbe fatto comodo. Ora capisco il *provvisorio*, che da quasi un anno governa imperturbato le sorti di quel paese. *Provvisorio* e *mutabile* sono tutt'uno. Ecco perchè la mutabilità ha trovato di potersi fissare nella provvisorietà.

** Una questione accademica è sorta a Parigi — come a Costantinopoli mentre le artiglierie di Maometto II ne fulminavano i baluardi.

È noto che il duca d'Aumale fu eletto a membro del consesso così detto degli immortali. Scandalo nel mondo letterario. « Perchè venire a prendere il nostro posto? Noi non abbiamo dei troni da poter cercare come lui » avrebbe detto Théofile Gauthier.

E come se fosse poco, ecco adesso monsignor Dupanloup che rinunzia al proprio seggio per non

— E per questo ti apprezzo, ti compatisco, ti compiango.

— E nulla più?

— Ma cosa posso fare di più? — domandò l'ufficiale soffermandosi dinanzi al suo interlocutore ed incrociando le braccia sul petto — Spieghiamoci. Vuoi mandare a monte colla violenza questo matrimonio, che non ti è riuscito colla dolcezza, colla ragionevolezza? Vuoi farti giustizia da te? Dimmi una sola parola e allora....

— E allora? — domandò il giovine pallido, guizzando dagli occhi un baleno di speranza.

— E allora? Allora per provarti la mia amicizia, il mio attaccamento... non ti so dire quello che farò... ma farò qualche cosa, sprezzando qualunque pericolo, qualunque autorità, qualunque legge. — Gli occhi del giovine seduto brillavano, a quelle parole, di gioia feroce. L'ufficiale continuava:

— Rapirò, per esempio, Aurelio...

— Federigo! — esclamò l'altro con rimprovero misto ad ira. Poi, ricadendo nel suo abbattimento, continuò: — No, bisogna sottostare al destino e consumare il sacrifizio — e, gettatosi all'indietro sul sofà, si coprì con le mani la faccia. L'ufficiale allora andò alla finestra spalancata che dava sul giardino, accese un sigaro, e, attendendo che l'amico riannodasse la conversazione, si pose fumare.

Intanto che si consuma questa scena muta, credo non riuscirà discaro al lettore il fare più ampia conoscenza con i due personaggi che gli ho presentati.

L'ufficiale è il capitano conte Rondinelli.

Ha ventotto anni, è figlio secondogenito di antica e nobile famiglia fiorentina, e forse una delle primarie per nobiltà e ricchezza. Messo quasi per castigo da fanciulletto in un collegio militare del Piemonte, tanto essendo vivace e rompicollo in casa, per il suo ingegno svegliato, per la sua ferrea volontà, per l'indole fiera ed indomita, per il suo ottimo cuore e il carattere allegro e celione, fu ben presto l'idolo dei compagni e il terrore dei superiori (chè in tutti i collegi, in tutti gli istituti certi caratteri son sempre i più perseguitati e temuti nel tempo stesso), ed il primo sempre a tutti gli esami, sicchè questi erano costretti, loro malgrado, a riconoscere in lui, ad onta delle sue scappatelle, il migliore dei loro allievi. Fece nel 1855, appena diciottenne, la campagna di Crimea, e nel 1859 combatteva, già luogotenente, la guerra dell'indipendenza, e alla battaglia di Palestro meritossi la medaglia al valore militare e il grado di capitano.

Nel 1860 fu nella Sicilia, combattè a Capua e Gaeta, poi fu destinato contro i briganti e finalmente ebbe la sorte di essere mandato di guarnigione a Firenze. Idoleggiato dalla famiglia superba di lui, portato a cielo dai suoi commilitoni coi quali indistintamente famigliarizzava, adorato dai soldati per le sue affabili maniere, ricercato dagli eleganti della città per il suo nome, la sua posizione, il suo spirito ed il suo contegno, fu ben presto l'uomo alla moda. Egli senza insuperbirsene mostrava con la sua condotta di meritare quelle affettuose testimonianze. Sempre il solito capo sventato al collegio (che l'età e la vita avventurosa erano passate su lui senza sfiorarlo), sempre il solito buon compagno, non passava giorno che non ne facesse qualcuna delle sue. Si raccontavano e si commentavano le sue imprese, le sue burle, e tutte le conversazioni risuonavano del suo nome sempre frammisto agli aneddoti della giornata, e in tutte ambivasi la sua presenza, e da molte signorine la sua presenza era più che desiderata.

E qui faccio punto sul conto di lui, il resto della narrazione lo dipingerà meglio a chi avrà la pazienza di seguirmi.

L'altro giovine era Dante, duca di Santa Flavia, ed aveva presso a poco la stessa età del capitano, di cui era l'amico indivisibile.

Figlio di un siciliano, siciliano anch'esso, era vissuto in Genova con la famiglia esiliata dai Borboni nel 1848, fino al 1860, per avere il vecchio duca dato prove di liberalismo non comune. Egli era morto appunto non appena reintegrato nei suoi diritti per la miracolosa liberazione fatta della sua patria da Garibaldi, seguito da un pugno di eroi, fra i quali trovavansi i suoi due figli. Il più giovine di essi soccombette in una delle battaglie che condussero la Sicilia a libertà, e Dante era rimasto unico appoggio ed unica guida della sorella, orfana della madre fin dalla nascita. Capo di famiglia a ventiquattro anni, aveva generosamente rinunziato alla vita spensierata e attraente che la sua posizione e la sua età permettevangli, ed erasi intieramente dedicato a rendere felice e contenta la sua Cecilia. Viaggiavano insieme e visitarono l'Italia, Londra e Parigi, poi trovata Firenze bella e poetica residenza, risolsero abitarvi per qualche tempo, e ai balli, ai teatri, ai passeggi, Dante e Cecilia comparivano sempre insieme, tanto che in principio ognuno li prendeva per due sposini.

Dante era di carattere dolce, impressionabile e, all'occasione, energico, risoluto, generoso, anche forse precipitoso, e di più infiammabile al più piccolo tocco; ma la sua collera era sempre di corta durata

(*Continua*).

contaminarsi della vicinanza d'un ateo qual è il neo eletto accademico Littré. Già un ateo non può essere un uomo di buon senso, nè di buone lettere; l'ha provato Voltaire. Ciò per altro non toglie ad un ateo di poter essere vescovo e cardinale, se do retta all'Alighieri ed anche all'Aretino.

Ben inteso che Dupanloup, essendo nostro contemporaneo, non può cadere sotto le allusioni di quelle due linguaccie.

** Il governo giapponese vuol procedere ad una revisione dei trattati conchiusi colle potenze straniere.

Non ha poi tutto il torto imaginabile. Fra quei trattati ve ne sono molti imposti e firmati a palle di cannone. Figuratevi qualcosa d'analogo a quell'insegna di liquorista sul Corso, fatta a lettere di taraccioli. Invece di taraccioli mettete palle.

La questione si va attualmente studiando, e dentro l'anno ne sarà data contezza ai ministri esteri.

Staremo a vedere cosa vogliono quei buoni consumatori d'oppio e fabbricatori di somo-bachi.

Intanto ci fanno sapere che il Giappone sarà aperto quanto prima a tutti gli stranieri. Non vi saranno più città sacre, nè mistici veli per ascondere agli occhi dei profani il mikado e il taicun.

Precisamente il contrario di quanto avviene fra noi dove, i cugini dei taicun, per non essere disturbati, s'infingono prigionieri. Che l'asse del mondo abbia subito qualche spostamento? A costumi, oggimai l'Oriente siamo noi, e l'Occidente sono il Giappone e la Cina.

Non dubitate; anche la grande muraglia si farà, se n'è incaricata per nostro conto la Commissione generale della difesa. E, cosa veramente strana, i tartari, che dovrebbe tener fuori, non ci potrebbero capitar sopra che dall'Occidente, proprio come per la Cina.

** I giornali tedeschi mi fanno sapere qualmente il Governo bavarese abbia regolata la questione della doppia rappresentanza diplomatica a *Roma*.

E ne rilevo che al ministro presso il Governo italiano incombano particolarmente: l'assistenza dei bavaresi dimoranti in Italia, i passaporti, gli affari di cancelleria ed il carteggio con tutti i consolati residenti in Italia.

Se non m'inganno, le mansioni diplomatiche sono tutte per lui. E all'ambasciatore presso il Vaticano cos'è che rimane?

La paga e gli assegni di rappresentanza.

Domando un'ambasciata presso il Vaticano.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bukarest, 3. — La Camera dei deputati approvò con 75 voti contro 48 il progetto relativo alle ferrovie, colle lievi modificazioni introdotte dalla maggioranza della Commissione.

Berlino, 3. — L'imperatore, ricevendo i generali e i ministri, li ringraziò cordialmente della grande opera compiuta. Soggiunse che tutti devono approfittare della pace che, come si spera, sarà assicurata per lungo tempo, onde consolidare le basi che ci condussero all'attuale grandezza e sviluppare tutti i beni morali e materiali del popolo.

Il luogotenente generale Stosch avrà il titolo di capo dell'ammiragliato.

Monaco, 3. — Il ministro delle finanze, rispondendo ad una interpellanza, disse che la ripartizione dell'indennità della guerra si fa in proporzione dell'effettivo dell'esercito dei singoli Stati. La Baviera ricevette diggià 23 milioni e mezzo di talleri a titolo d'indennità ed undici milioni e mezzo di fiorini, come sua quota per la contribuzione della città di Parigi.

Il Governo presenterà un progetto per l'impiego di queste somme, che saranno destinate all'ammortamento del debito contratto nel 1870 e quindi allo ammortamento generale dei debiti dello Stato.

Londra, 3. — Il principe di Galles va ricuperando le forze; l'affezione locale diminuisce.

Berlino, 3. — Il capo dell'ammiragliato, generale Stosch, fu nominato pure ministro di Stato della Prussia.

Parigi, 3. — Le signore di Strasburgo, di Bichviller e di altre città dell'Alsazia hanno pure inviato delle offerte per contribuire al pagamento dell'indennità di guerra della Francia.

Il *Messager de Paris* crede inesatta la voce che la Banca di Francia ridurrà domani lo sconto.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Gli capiti reali si seguono in Roma.... e stavo per dire si rassomigliano.

Ma ho pensato invece che l'imperatore del Brasile non rassomigliava affatto alla regina d'Olanda, e che il granduca Federigo Francesco II Mecklembourg-Schwerin non somiglia all'imperatore del Brasile.

Il granduca Federigo, uno dei tanti principi della Germania che la Prussia ha quasi soffocato col suo ingrandimento, è nato nel 1823, ed è sovrano di un 500 mila anime circa. Egli è sposato in terze nozze con la principessa Maria Carolina Augustina, una giovane figlia del principe di Schwarzbourg, nata nel 1850.

I due principi sono da qualche giorno in Roma alloggiati all'*Hôtel de Rome*. Benchè ambedue luterani di religione, furono, appena arrivati, a presentare i loro omaggi al Santo Padre dal quale furono ricevuti con la distinzione dovuta al loro grado.

L'altro giorno furono al Quirinale a salutare i reali principi, e ieri mattina la principessa Margherita ed il principe Umberto si recarono all'*Hôtel de Rome* a restituire la visita.

Il granduca Federico fu altra volta in Roma, ed ieri prima di partire invitò a pranzo presso di lui alcune persone che esso aveva conosciute durante il suo soggiorno e lo avevano accompagnato nelle sue escursioni e fra le altre il conte Alborghetti.

∴

Stasera vi sarà pranzo al Quirinale con invito ristretto. Di signore oltre le dame d'onore della principessa, so che sono invitate la signora Brenda e la contessa Cm.

I principi daranno parecchi di questi pranzi durante tutto l'inverno e vi saranno invitate per turno tutte le signore che furono presentate particolarmente alla principessa.

∴

Sua Maestà per il primo dell'anno mandò in regalo alla principessa Margherita un bellissimo braccialetto in brillanti con tre bellissime perle, che le fu rimesso dal comm. Aghemo.

Nella stessa occasione S. M. ebbe la gentilezza di far rimettere, insieme al relativo diploma, le insegne dell'Ordine della Corona d'Italia ai signori marchese Calabrini, conte Lovatelli, sig. Brenda, e duca di Marino, gentiluomini d'onore della principessa Margherita, e di promuovere ad ufficiale dello stesso ordine l'altro gentiluomo d'onore duca di Fiano.

∴

Gli inviti per il ballo che avrà luogo lunedì (8) in casa del principe Doria sono già stati inviati. Sarà il primo della stagione, ma non certamente il meno brillante.

PICCOLA CRONACA

∴ Ieri ebbero luogo i funerali del sig. Paolo Jaccottet direttore dell'*Italie*. Il suo corpo, essendo egli di religione calvinista fu trasportato al cimitero di porta S. Paolo, seguito da un gran numero di amici e di rappresentanti la stampa, e preceduto dallo stendardo della società tipografica e da un buon numero di compositori dell'*Italie*, e di altre tipografie di Roma. I signori avv. Piacentini direttore della *Gazzetta ufficiale*, Cesana redattore capo dell'*Italie*, Arbib direttore della *Libertà*, ed il segretario della società tipografica tenevano i cordoni del feretro.

Quando il feretro fu calato nella tomba furono pronunziati alcuni discorsi dal ministro calvinista e da alcuni amici del defunto, e tutti gli astanti si ritirarono commossi dalla semplice ma affettuosa cerimonia.

∴ Stamani si è inaugurato l'anno giuridico 1872, alla sala dei Filippini. L'uditorio era molto numeroso e il Procuratore del Re cav. Ghiglieri ha pronunciato un discorso che fu molto applaudito.

∴ Oggi a mezzogiorno ebbe luogo alla Sapienza la prima lezione di eloquenza latina del professore Onorato Occioni. Vi assisteva eletto uditorio tra cui notammo parecchie gentili signore. La lezione riescì brillantissima, fu un felice connubio di sentimento italiano e di serietà tedesca.

Ce ne congratuliamo di vivo cuore coll'egregio professore Occioni.

∴ Ieri sera il Re assisteva allo spettacolo dell'Apollo. Al suo arrivo fu applauditissimo e fu suonata la marcia reale.

Probabilmente il Re desidera che al suo ingresso al teatro si faccia di meno di interrompere lo spettacolo con queste dimostrazioni di simpatia, e crediamo che sarebbe un piacere per lui l'abolire la suonata di quella marcia.

Anche la principessa Margherita assisteva allo spettacolo accompagnata dalla principessa di Teano e dal duca di Fiano.

∴ La sera dell'11 gennaio corrente, alle 9 precise, avrà luogo alla sala Dante un concerto che darà il pianista Antonini col gentile concorso della egregia dilettante signora Adele Brunetti, del professore Pinelli e di altri artisti e dilettanti.

∴ Domenica, 7 gennaio 1872, avrà luogo l'apertura dell'Esposizione dell'Associazione artistica internazionale alla casina del Pincio.

L'Esposizione durerà fino a tutto giugno 1872, e le opere saranno cambiate ogni due mesi.

∴ Non è vero che l'*Internazionale* abbia fatto capolino a Roma.

Il corrispondente della *Gazzetta di Torino*, che ne avvertì, non so bene se la punta delle corna, o quella della coda, nel fatto che in un'assemblea di operai falegnami si agitò la questione d'un nuovo orario di lavoro, può andar a dormire tranquillo, tirandosi giù il berretto da notte fin sopra gli orecchi.

Già *Don* Peppino aveva messo in canzone coteste paure. Adesso poi io sono in grado di liberarne affatto la timorata coscienza del corrispondente.

Quei bravi operai mi pregano di fargli sapere che l'*Internazionale* può star di casa dovunque a tutto suo agio, meno per altro a casa loro.

TEATRI

Apollo. — *L'Ebrea* con danze analoghe.
Argentina. — *Le false confidenze* con ballo. *Il Profeta.*
Valle. — *Missione di donna.*
Bouffes Parisiens. — *Fleur de thé.*
Capranica. — *Il barbiere di Siviglia.*
Metastasio. — *Le donne briganti.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo il rammarico di annunziare la morte del barone di Döenniges, ministro di Baviera presso la Corte d'Italia, avvenuta la scorsa notte alle ore 2, in seguito ad attacco di vaiolo arabo.

Alla presenza di S. M. questa mattina è stato tenuto al Quirinale consiglio dei ministri.

Il ministro della marina ha istituito una menzione onorevole al valor di marina per rimeritare quegli atti di coraggio compiuti in mare, i quali, benchè meritevoli di una lode speciale, non raggiungono gli estremi richiesti per la medaglia al valor di marina.

Abbiamo, è già qualche tempo, annunziato che il Governo francese intendeva prescrivere dovere i bastimenti esteri, per essere ammessi nei porti francesi, far apporre nelle loro patenti di nazionalità il *visto* dal console francese residente nell'ultimo porto d'approdo precedente a quello d'arrivo in Francia.

Questa misura, contraria a tutti gli usi e alle consuetudini marittime internazionali, fu ritardata in vista delle proteste elevate da tutte le potenze. Ora però il Governo di Versailles ha definitivamente stabilito che debba senz'altro andar in vigore.

Sappiamo che il nostro Governo, mentre ne darà avviso ai naviganti per loro norma, non intralascierà di fare le dovute rimostranze e riserve al Governo francese.

L'operazione del censimento ha rivelato lo stato desolante nel quale il Governo pontificio teneva entro Roma le popolazioni operaie, e nell'Agro Romano le borgate degli agricoltori. È indispensabile un'inchiesta sulle case abitate dall'ultimo ceto, che sono quasi tutte possedute dai Capitoli e dalle Confraternite. In quanto alle borgate i bisogni sono anche maggiori. Quasi nessuna ha il medico o il maestro di scuola. Mancano di numerazione di case, di denominazione delle vie, e perfino del cimitero!

Sappiamo che la Giunta municipale ha già dato gli ordini opportuni perchè Ostia ed Isola di Farnese, maggiormente necessitose, sieno sull'istante provvedute di medico, di maestro e di cimitero pubblico.

Non è da ommettersi che i commessi del censimento hanno ritrovato, quasi latitanti, nei casali dell'Agro Romano, moltissimi gendarmi ed altri soldati indigeni e stranieri dell'esercito già pontificio.

Sappiamo che il Ministero di grazia e giustizia ha domandato all'ufficio del censo la pianta del palazzo Vaticano cogli annessi giardini e abitazioni dei domestici ed altri addetti alla Corte di Pio IX. Sembra che l'extra-territorialità stabilita dalla legge sulle guarentigie papali, debba essere delineata in maniera da rimanere esclusa una zona confinante colle mura della città ed esclusi gli edificii della Zecca, di Santa Marta, e le due canoniche della basilica Vaticana.

Riceviamo da Genova la notizia che il deputato Lazzaro Negrotto è seriamente malato di polmonite da oltre una settimana.

Chi ci scrive aggiunge che da due giorni però si è manifestato un miglioramento nello stato dell'onorevole deputato.

Dalle autorità della dogana di Trapani si è riescito a scoprire in quel posto una vasta associazione di contrabbandieri; si operarono parecchi arresti, ma vari contrabbandieri poterono nullameno porsi in salvo e rifugiarsi nella provincia di Palermo.

Dopo ciò fu prescritto che a Palermo si adottino gli stessi provvedimenti che diedero buoni risultati in Trapani.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 4 *gennaio* 1872.

La combinazione di cui parlammo ieri è un fatto compiuto. La Banca generale, la Banca italo-germanica e la Banca di Torino si posero definitivamente d'accordo per la fondazione della Banca Italo-Levantina.

Questa nuova creazione sarà una ragione di più per vedere le Azioni di questi tre primari istituti di credito aumentare di prezzo. La Banca italo-germanica fu quotata oggi in borsa 570 con molta ricerca.

Sappiamo che il sindacato della ferrovia del Gottardo ha deciso di emettere quanto prima le Azioni di quella Società le quali avrebbero una cartella di godimento sugli utili dei lavori che si verificheranno calcolandoli sul prezzo della convenzione governativa.

Oggi si contrattò attivamente fuori Borsa il nuovo prestito di Firenze a 445 e 446.

In cambi si fecero pochi affari, la Londra fece 27 02, e la Francia a tre mesi 105 35. Le Banche romane erano offerte a 1460, e la rendita chiuse a 73 76 a causa del ribasso di Parigi.

Titolo	Prezzo
Rendita italiana 5 0/0	73 76
Imprestito Nazionale	85 50
Detto piccoli pezzi	85 75
Certificati sul Tesoro 5 0/0	498 —
Detti Emissione 1860-64	72 —
Detti concambiati	70 75
Prestito Romano-Blount	69 —
Detto Rothschild	68 50
Azioni Banca Nazionale Italiana	2920
Id. Banca Romana	1460
Id. Banca Generale di Roma	590 —
Obbligazioni tabacchi 6 0/0	495 —
Azioni Strade Ferrate Romane	140 —
Obbligazioni dette	192 —
Azioni Società Romana delle Miniere di ferro	128 —
Id. Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	624 —
Id. Gas di Civitavecchia	420 —
Id. Pio Ostiense	97 —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	650 —
Azioni Banca Italo-Germanica	570 —
Imprestito 1871 della città di Napoli (in oro)	207 —
Azioni Banca Nazionale Toscana	1800
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	175 —

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE
PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870 e 17 dicembre 1871

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

Capitale Sociale **CINQUE MILIONI** di Lire Italiane

Rappresentato da **20,000 azioni di 250 lire ognuna** pagabili per decimi, cioè: **L. 25** all'atto della Sottoscrizione. **L. 50** dopo trenta giorni e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro versamento

SEDE DELLA SOCIETA' IN GENOVA, PIAZZA GARIBALDI, 18.

Emissione deliberata dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 22 novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO

PES DI VILLAMARINA S. E. marchese SALVATORE, gran cordone dell'ordine supremo della Annunziata e senatore del regno.
BAUDI DI VESME conte CARLO cav. dell'ordine R. civile di Savoia, senatore del regno.
MUSIO comm. GIUSEPPE, senatore del regno.
SIOTTO PINTOR comm. GIUSEPPE, senatore del regno.
PODESTA' barone comm. ANDREA, deputato al Parlamento, sindaco di Genova.
SERPI comm. GIOVANNI, luogotenente generale, deputato al Parlamento.
SERRA cav. LUIGI, dep. al Parlamento.
MARCHETTI avv. cav. RAFFAELE, deputato al Parlamento.
BOLLATI prof. EMANUELE, segretario al Ministero di agricoltura e commercio.
ANGELONI GIUS. ANDREA, deputato al Parlamento.
ASPRONI avv. GIORGIO, dep. al Parlamento.
CASARETTO MICHELE, deputato al Parlamento.
CARCASSI avv. GIUSEPPE.
DE-MARTINO comm. GIACOMO, deputato al Parlamemto.
D'AMICO comm. EDOARDO, deputato al Parlamento.
FABRIZI gen. NICOLA, dep. al Parlamento.
GARAU cav. ENRICO.
OLIVA avv. prof. ANTONIO, deputato al Parlamento.
DI BOYL march. FRANCESCO, conte di Villafior.
PARETO march. ing. RAFFAELE, commendatore dell'ordine Mauriziano, capo della seconda divisione al Ministero di agricoltura e commercio.
SECONDI ANDREA, coltivatore possidente.
VIRGILIO avv. prof. cav. JACOPO.
WEILL WEIS barone IGNAZIO, banchiere.
ALBINI prof. cav. GIUSEPPE.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente Barone Commendatore **Andrea Podestà**, Sindaco di Genova, Deputato al Parlamento — *Vice Presidente* **Santo Lagorio**.

CONSIGLIERI

ALBINI conte G. B., vice-ammiraglio — DELL'ISOLA cav. TOMMASO — RUBATTINO comm. RAFFAELE — BALLEYDIER ing. cav. LUIGI — STURLA dott. STEFANO — COPELLO CARLO MARIA — PARRAVICINO nobile FELICE — ODDINO cav. GIROLAMO — RUSTICCA avv. DOMENICO, segretario.

CONSULENTI LEGALI

BENSA prof. avv. MAURIZIO, Uffiziale dell'Ordine Mauriziano.
MARCHETTI cav. avv. RAFFAELE, Deputato al Parlamento.

Gerente della Società
Antonio Nani.

Cassiere
Banca Popolare di Genova.

PROGRAMMA.

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d'ora assicurata l'esistenza della sua intrapresa coll'ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea Generale delli 27 Giugno 1869 ed approvata con Regi Decreti 17 Marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di legge liquidò i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di *Monterenu*, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l'anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L'ultimo rapporto annuale, o meglio, la relazione sullo stato della Colonia portato dal Consiglio di Amministrazione in pubblica assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d'irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che sistemato definitivamente *Monterenu* si pensa d'installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 1500 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali, discussa l'opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d'insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale intrapresa, bastando rammentare che *primi* le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni S. M. il Re d'Italia, le LL. AA. RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest'Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla *sicurezza assoluta* che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Titoli Ipotecari* il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo, di coltivazione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 0[0.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di rivolgere all'Isola di Sardegna l'emigrazione che si parte con crescente movimento dall'Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie Agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie*, stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l'Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito Agrario.

Direzione.

La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d'Amministrazione assistito da un Gerente amministrativo in Genova e da un Direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza Governativa.

Fondo sociale.

Il Fondo Sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna, diviso in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggiore sviluppo.

Interessi e dividendi.

L'anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 decembre.

Ogni anno il 31 decembre viene chiuso l'inventario dell'attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.
2. Al 70 per 100 dei benefizi constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefizi, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva: il 10 per 100 ai soci promotori, il 10 per 100 all'autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studi ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agli impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il *decimo* del Capitale emesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni le quali tuttavia conserveranno il diritto all'annuale ripartizione di utili ed all'attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell'ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I portatori d'Azioni hanno inoltre il di diritto preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e sede della Società.

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni delle Serie.
2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª

Delle 20,000 Azioni costituenti il Capitale, numero 2000, ossia la prima serie, essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre 18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla *Banca di Credito Romana*.

Condizione della sottoscrizione.

Queste azioni in nº 18,000, vengono emesse alla pari ossiano italiane lire 250, esse godono gli stessi privilegi di quelle della prima serie, ed hanno diritto all'interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° L. 25, cioè 1[10 dell'ammontare delle Azioni all'atto della sottoscrizione.

2° L. 50 dopo un mese.

3° Gli altri 7 1[0 dietro invito del Consiglio di Amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall'uno all'altro decimo.

Al 1° versamento la *Banca di Credito Romana* incaricata dell'emissione, rilascierà una ricevuta provvisoria la quale all'atto del 2° versamento sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti **direttamente** alla Cassa della Società in Genova e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All'atto dell'ultimo versamento la Società rilascierà il Titolo definitivo al portatore.

Il pagamento degli interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli uffici della Società, piazza Garibaldi num. 18 e nelle altre principali città del regno presso le *Case bancarie* che verranno all'uopo destinate.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio 1872.

In ROMA presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, nº 42, p. p. — In FIRENZE presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Ginori, nº 13 — In GENOVA presso la CASSA DELLA SOCIETÀ, piazza Garibaldi, nº 18, e presso tutti i signori Banchieri e Corrispondenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni in Italia ed all'Estero.

ROMA. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotti, 42, p. p.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220
» Camillo Baldini e C.
» E. Ovidi Stimate, 34.
FIRENZE. Banca di credito romano, via Ginori, 13.
» E. E. Oblieght, 28, via dei Panzani.
GENOVA. Sede della Società, piazza Garibaldi, 18.
» Banca Popolare.
» Kelli Balestrino e C.
GENOVA. Angelo Carrara.
TORINO. Carlo De Fernex.
MILANO. Gio. Batt. Negri.
» Francesco Compagnoni.
» Banca Generale di Sicurtà.
» L. D Levi.
» Paganini Saccani e C.
VENEZIA. J. Henry Texeira De Mattos.
» Ed. Leis.
» Errera e Vivante.
BOLOGNA. A. Sanmarchi e C.
» G. Gollinelli e C.
CAGLIARI. Banca di Cagliari.
ANCONA. Elia Ajo.
PESARO. Andrea Ricci.
VERONA. Fratelli Motta.
» Leone Basilea.
FERRARA. Cleto ed Efrem Grossi.
PALERMO. G. Querciolì.
» Fratelli Flacomio.
BARI. A Barone e fratello.
LIVORNO. Moisè Levi di Vita.
SIRACUSA. Midolo Luciano e figlio.
CREMONA Luigi Sartori.
REGGIO EM. Carlo del Vecchio.
» Cervo Lauzzi.
BRESCIA. Grazzani e Stoppani.
» A. Mozzarelli.
VICENZA. M. Bassano e figli.
» G. S. Calef e C.
ASTI. Banca agricola Astigiana.
» Terracini di Mario Salvatore.
ALESSANDRIA. Banca agricola ed industriale
» Giuseppe Biglione.
» Matassia di L. Torre.
BERGAMO. Luigi Mioni e C.
CIVITAVECCHIA. G. N. Bianchelli.
» M. Flavioni.
LODI. Em. Caprara.
NAPOLI. Buonaconto e Simonetti.
NAPOLI. Cerulli e C.
PADOVA. Leoni e Tedesco
MODENA. I. Colfi.
» Eredi di G. Poppi
MESSINA. Giuseppe Polimeni di Sav
» Giacomo Rol.
SAVONA. Fratelli Molfino.
TREVISO. Giacomo Ferro.
UDINE G. B. Cantarutti.
VERCELLI. G. Vietti fu G.
» Abram e fratelli Paghesi.
MANTOVA. Angelo A. Finzi.

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA, Via Lucchesi, 3 e 4, ROMA.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	20	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 5.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. | Firenze via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Sabato 6 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

Domani, ricorrendo la festa dell'Epifania, non si pubblica il giornale.

IL CENSIMENTO

Arrivo un po' tardi per parlarvi del censimento; ma la colpa non è mia! Con questo benedetto sciopero delle *botti*, m'è riuscito impossibile di giungere in tempo.

Debbo confessarvi che ho trovato il municipio d'un'indiscrezione... ma d'un'indiscrezione veramente *shoking*.

Tal quale mi vedete, io e la vecchia signora inglese che abitava in faccia a me, siamo ancora sotto il colpo della più viva indignazione.

Eccovi la cosa come sta.

Il municipio viene a domandarmi il mio nome, il mio cognome; sta bene. Poi vuole sapere il nome di battesimo di mio padre.

Gli do tutti questi schiarimenti, quantunque io non riesca a capir bene come mai possa interessare al signor Grispigni di sapere a che modo la mamma chiamava papà nell'intimità.

La scheda mi domanda inoltre l'età mia; e io scrivo 7 anni di meno, perchè prima di 7 anni non si ha l'uso della ragione. E la signora inglese che stava di faccia, ne segna naturalmente 19 di meno, perchè ha messo il dente del giudizio a venti.

Dopo avere scritto queste notizie, alquanto *seccato*, continuo a leggere. Qui vorrei sapere un po' di latino, per dirvi in un'altra lingua quello che mi domandava la carta non troppo pulita del censimento. — Mi domandava — osava domandarmi — se io era maschio o femmina!

La signora inglese, a cui io traduceva la prosa governativa, arrossisce, io arrossisco..... che cosa avreste fatto voi?

Infatti, io intravedeva dietro a questa *very siudice* questione (come diceva la signora inglese) una montagna d'orribili conseguenze.

Il municipio, pensava io, non è obbligato a tenere per vere le mie dichiarazioni. — Supponiamo che esso abbia dei dubbi sulla loro veracità; egli ha il diritto di verificarle! Ed allora..!??

Questa riflessione l'aveva emessa ad alta voce. Non l'avessi mai fatto! La signora inglese gettò un grido acuto e svenne.

Ma il suo svenimento durò poco. Cinque minuti dopo, con un ardore febbrile, la vecchia lady faceva i bauli, e nel momento in cui scrivo fugge verso la pudica Albione, affine di mettere al sicuro e di nascondere all'occhio investigatore del municipio... i documenti che le danno il diritto di appartenere alla più bella metà del genere umano.

Ecco signor F. F. le conseguenze del vostro censimento. Io perdo un'amica fedele, e dacchè so che sono esposto ad una visita domiciliare ed individuale per parte vostra, non posso più dormire.

Oh! il mio pudore!

L'indiscrezione del municipio, poi, va fino alla crudeltà.

Come si fa a domandare ad un uomo se ha dei figli? Ma glielo debbo dire a lei se io ho dei figli? Ho fatto quello che ho potuto! Ecco quel che posso dichiarare in coscienza.

Sofocle ha detto:

Chi può vantarsi di conoscere suo padre?

A questo punto mi fermo, perchè non mi crediate un redattore del *Pensiero* di Morelli.

Monello.

GIORNO PER GIORNO

Una lettera del prof. Ferrara — già ministro delle finanze al tempo di Langrand-Dumonceau — reca una rettifica che mi va a sangue.

Non è vero, dice il prof. all'*Opinione*, che il Ministero delle finanze abbia comperate parecchie migliaia di copie di un mio libro sul macinato per distribuirlo... agli scaffali ministeriali; ma si pigliò *gratis* il mio manoscritto e lo fece stampare addirittura a proprie spese per distribuirlo *gratis*... come sopra; mentre, conchiude l'egregio professore, avrei potuto stamparlo per conto mio e trarne probabilmente un discreto spaccio.

E questo credo anch'io. Ma il Ministero ha trovato di far meglio: ha impedito il guadagno che poteva trarne il prof. Ferrara, ed ha fatta la spesa dell'edizione per conto e vantaggio.... degli scaffali.

È un'operazione finanziaria riuscita: lo dice lo stampatore; scommetto però che i contribuenti i quali pagano le spese dell'edizione troveranno che il Ministero fa l'editore a troppo caro prezzo.

***

Nei bilanci dello Stato v'è una lacuna: vi manca il *Bollettino bibliografico* delle edizioni fatte dai Ministeri: sarebbe importante per la patria letteratura, e specialmente pel commercio della carta stampata ed usata.

Una volta questo commercio interno, era fatto a beneficio degli uscieri: ora, dicono, che conti tra i *proventi dello Stato*, in vista e naturalmente — del grande sviluppo di tale ramo di commercio.

***

Abbiamo un agente consolare a Bangkok. Il decreto, che istituisce cotesto nuovo consolato, è venuto in luce nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri ——

Bangkok è nel regno di Siam, la patria dei fratelli siamesi e degli elefanti bianchi. Mandiamoci console Montignani quando sarà diventato grigio.

***

L'*Opinione* consacra il suo primo-Roma alle visite di capo d'anno e alla strenna, che, sotto forma d'impertinenze, i clericali ci hanno regalata.

Lasci fare. Siamo forse parrucchieri o portinai, da discutere sul più o sul meno di quanto ci vogliono mettere in mano?

Si ringrazia, si rifiuta e si tira via.

***

L'*Italie* annunzia che il ministro bavarese è partito ieri per Firenze.

Di grazia, quale dei due ministri? Povero signor Doenniges!

Purchè Firenze, per vendicarsi del trasferimento della capitale, non si sia trasferita a sua volta nell'altro mondo!

***

Il Consiglio municipale di Bologna ha deciso di mutar nome alle strade. I grandi uomini felsinei, da Caio Rusticello a Galvani, sfilano l'un dopo l'altro in questa nuova nomenclatura.

E nemmeno un vicolo *anonimo*.

Si vede bene che a Bologna non hanno il Campidoglio.

***

Il console germanico a Londra ha aperta una sottoscrizione per erigere un monumento al generale Moltke.

I Francesi, a mio credere, saranno quelli che vi contribuiranno di più.

In mancanza di meglio, anche il poterlo seppellir vivo in immagine è una soddisfazione.

***

Trovo nei fogli austriaci che gli arcivescovi di Gran e di Salisburgo saranno creati cardinali.

Tra il gran...o ed il sale — dice il *Pompiere* — c'è da poter fare il pane nel cappello.

Dàlli! Dàlli!

***

Il padre Giacinto viene a Roma chiamato dall'arcivescovo Strossmayer, che, come tutti sanno, è uno dei più accaniti antiinfallibilisti.

Intendo il motivo che può aver determinato quel prelato a ricorrere all'alleanza del padre Giacinto.

Infatti un francese, da un anno a questa parte, è meglio in caso d'ogni altro di provare la fallibilità umana.

Experto crede Ruperto: non è vero, padre Giacinto?

***

Lo sciopero dei fiaccherai è terminato; rimane solo l'assesto dei conti; assesto che non fanno certamente coloro che consigliano o fomentano gli scioperi, ma che pagano gli scioperanti.

Ecco una prima categoria del bilancio; sessanta, o giù di lì, portati in questura; una trentina trattenuti a questa locanda per essere mandati a domicilio coatto.

Forniti di tutti i requisiti legali per essere provveduti di questo domicilio, se la svignavano lietamente viaggiando in incognito le vie di Roma; hanno voluto mettersi in isciopero e sono venuti fuori i loro titoli pel domicilio coatto.

Questo è il primo guadagno.

***

Un giornale ha visto nello sciopero la mano dell'Internazionale.

Io ci vedrei invece quella della *Società protettrice degli animali*; mossa a pietà dallo stato delle povere rozze de' fiaccherai, ha voluto procacciar a quelle due o tre dì di riposo.

***

Comunque sia, io domando la libertà di pensare, di passeggiare, di fumare un sigaro senza la *mano* dell'*Internazionale!*

CIARLE FIORENTINE

Le mancie del ceppo e i regali del capo d'anno.

Se Dio vuole, anche le feste del Natale e del capodanno sono passate!

Nei giorni addietro, Firenze somigliava a tutte le città dell'Europa civile.

Era uno scambiarsi monotono e stereotipato di buoni augurii; parte per complimento; parte per obbligo del proprio stato; parte per non parere o per darla ad intendere; e più (degli augurii) barattati a fior di labbro, senza che il cuore — ministro re-

---

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (4)

Nelle vene di Dante scorreva il sangue meridionale. Sia che la sua affezione per la sorella bastasse a renderlo felice, sia che fino a quel giorno non avesse trovato un cuore che corrispondesse al suo, Dante non pensava neppure per ombra al matrimonio. Ma Cecilia vi pensava. E qui, come per incidente, eccovi uno schizzo di Cecilia.

Giovinetta priva di madre ed unica del suo sesso nella famiglia, e perciò idolatrata, era cresciuta assai capricciosetta, ma fino a quel giorno in cui nulla le era stato negato, non si era dimostrato il suo carattere e passava soltanto per un indomito spiritello. Affidata per qualche tempo alle cure di una governante che ella stimava poco o nulla, senza curarsi dei consigli di lei, intraprese letture punto adattate alla sua età e al suo balzano cervello, le quali svilupparono in lei una tendenza al romanticismo così spinta da renderla qualche volta ridicola. Amava Dante teneramente, aveva ottimo cuore, ed egli fu il suo solo idolo fino che la riconoscenza e l'amore fraterno non furono uniti ad un altro amore che ben presto prese forme gigantesche ed oltrepassò quello che ella professava per lui. Dante dal canto suo sognava eterna la vita trascorsa fino a quel giorno, nè mai aveva pensato che dovesse presto avere un termine, e che Cecilia si dovesse dividere da lui, poichè essa era tutto per il giovine.... ma il giovine non era tutto per la fanciulla. Però accortosi di non essere più bastevole a formare la felicità di lei, accortosi che i suoi pensieri pastorali erano irrealizzabili, volle sceglierle uno sposo, e già se la immaginava non separata da lui, sposa felice e madre affettuosa, e vedevasi ballare intorno nipotini amabilissimi. Il capitano Rondinelli, amicissimo suo fino dal 1860, era quello su cui erasi fermato l'occhio di Dante, ma Cecilia aveva già provveduto da se stessa e sventati in sul nascere questi progetti. Il prescelto della fanciulla merita anch'esso di essere fissato in carta.

Si chiamava Aurelio, aveva venticinque anni, ed era figlio di famiglia patrizia fiorentina, che per numerosa prole non poteva vantarsi fra le più ricche. Poco dunque ereditò alla morte del padre, e questo poco era in tre anni decimato per la sua sregolata condotta. Di carattere volubile e leggiero, vero tipo del vagheggino scimunito, non vi era sciocchezza che ei non commettesse, quando questa sciocchezza poteva far parlare di lui, e distinguerlo dai suoi pari.

Aveva poco studiato e meno appreso, ma, per una certa facilità naturale, aveva ritenuto quel tanto sufficiente a passare per istruito nella società che frequentava. Era scritto di lui che sarebbe rimasto fanciullo eternamente. Una cosa sola aveva imparato presto ed a fondo; a giocare.

Conobbe Cecilia a Milano nel carnevale di quell'anno, gli piacque, e vedendosi contrariato da Dante a cui non era stato simpatico fino dal primo incontro (tanto differivano fra loro in tutto), ne divenne fanatico e giurò che l'avrebbe sposata malgrado tutti gli ostacoli. Se il mio lettore ha compreso il carattere di Cecilia, non dubiterà dell'entusiasmo di lei per quel pazzo, e che lo secondasse e incoraggisse.

Più volte Dante tentò invano dimostrare alla sorella la sconvenienza di un tal matrimonio; essa era incapriccita e non conosceva ragione. Divenne acerba e sprezzante con esso, ricusava tutte le di lui premure, e un bel giorno finalmente gli dichiarò che, libera e ricca come l'avevano lasciata i suoi genitori, era decisa a sposare Aurelio a dispetto anche di tutto il mondo. Dante dovette cedere, ma con rammarico.

Furono fissate le nozze. Cecilia tornò lieta e carezzevole verso di lui, ma egli era ben lungi dall'essere l'allegro giovine di un tempo. Crudelmente colpito nelle sue più dolci affezioni, schernito anche da alcuni che giudicavano leggermente le cose, per la sua caparbietà (così era chiamata la sua fermezza), divenne tristo, ritirato, silenzioso. Maturava forse un progetto.

Unico parente di Cecilia, era obbligato ad accompagnarla dinanzi al sindaco, ma vi vollero reiterate preghiere affinchè egli acconsentisse, e se finalmente cedè, non fu la sorella che vinse, ma bensì il Rondinelli.

Ora torniamo ai nostri personaggi che avevamo per un momento lasciati.

Vedendo il capitano dopo dieci lunghi minuti di aspettativa, che Dante rimaneva ancora in silenzio, si decise a riannodare egli il dialogo.

— È arrivato tuo zio, il testimonio della signorina?

— Sì, è giunto anch'esso a tempo per trattarmi di visionario. L'apparenza di quella marmotta di Aurelio inganna tutti. Uof! non so chi mi tenga dallo schiacciarlo con un pugno. — E cacciatisi indietro i capelli, Dante si alzò, e passeggiò in su e in giù per la stanza a passi concitati. — Voglia il cielo che io sia un visionario, voglia il cielo che un giorno non sieno rammentate le mie parole, quando le mie profezie saranno avverate. Tu ridi? — domandò soffermandosi ad un tratto dinanzi al Rondinelli, che si tormentava i baffi con i denti — E di che, in grazia?

— Ah! riflessioni tutte mie — rispose questi riscuotendosi. — Riflessioni filosofiche.

— È misterioso?

— Quando tu le voglia conoscere, non ho difficoltà alcuna; ti avverto per altro che ti riguardano.

— Tanto meglio, sentiamo.

— Pensava fra me che mostrandoti così indispettito verso tutti, puoi far credere a quelli che non ti conoscono a fondo come me, che queste smanie le susciti un tantino il tuo amor proprio punto ed offeso.

— E che importa a me di cotesta gente? Niuno

sponsabile di tutte le azioni umane, buone o cattive — ne sapesse nulla, proprio nulla.

A ripensarci su a sangue freddo e a guardare le cose cogli occhiali del filosofo, è curioso lo spettacolo di tutti questi animali, per dir come si dice, ragionevoli, i quali mentre sono scontenti di tutto, di se stessi, della società corrottissima, del governo malversatore, dell'incradelimento delle tasse, della nostra politica all'estero e del cotone largamente mescolato nelle camiciuole di lana: se poi hanno da scambiarsi fra di loro qualche complimento, non sanno far nulla di meglio che augurarsi altri cent'anni di *vita e di felicità!*

Delle due una: o, in questo mondo, ci stiamo bene — o ci stiamo male.

Se non possiamo dire, in coscienza, di starci malissimo, perchè lagnarsi e rammaricarsi, tutti i giorni, e sognare sperpetue e la prossima venuta di Oga e Magoga?

Se, invece, la vita è abbeverata davvero d'affanni e di miserie inenarrabili, perchè far voti per un prolungamento di martirio?

Che cosa direste di quel tale che, andando a far visita all'amico infermo, gli augurasse altri cento anni di letto?

Confessiamolo apertamente — o siamo ciurmatori volgari, o artisti drammatici, a spasso, quando facciamo i nauseati e gl'inconsolabili — o siamo più falsi dei fogli di Banca falsificati — quando ci desideriamo, a vicenda, la lunghissima vita del biblico Matusalemme!

Del rimanente, padroni i miei contemporanei di mutarsi la camicia, di spolverarsi il cappello e di far baldoria per le grandi ricorrenze del Ceppo e del capo d'anno. Quanto a me ho veduto sempre avvicinarsi queste tradizionali solennità con quella sincera allegrezza d'animo, con la quale un povero diavolo sente arrivare la scadenza di due cambiali!

Tu sai che il Ceppo (ossia la festa della Natività) qui, nei nostri paesi, somiglia moltissimo a una specie di tassa antichissima — imposta arbitrariamente da coloro che la vogliono e la pretendono su tutti quegli altri che non hanno il coraggio di dire — non la pago.

Il sarto, il parrucchiere, il calzolaio, la maschera del teatro, l'accenditore del gas, il fattorino della posta, quello del telegrafo, il cameriere del trattore, il tavoleggiante del caffè, il biscazziere, il venditore di fiammiferi, il giornalaio, la fioraia, il facchino dell'impresa a domicilio, e cent'altri ancora, in questi santissimi giorni della Natività, ti vengono innanzi premurosi, gentili, sorridenti — e con una grazia particolare di modi — presa a nolo per la circostanza — ti fanno capire che aspettano la *mancia*.

Mancia! vocabolo proveniente da una lingua barbara, e che tradotto nel nostro volgare, il più delle volte non significa altro che — ricompensa obbligatoria d'un servizio che non hai ricevuto.

E se si contentassero della *mancia*, pazienza!

Il male egli è che, spesso e volentieri, oltre a carpirti un sordido frammento di carta filogranata da due o cinque lire, si pigliano spasso di te, offrendoti un indecoroso madrigale o una sguaiata sonettessa, dove si leggono stemperate le più gioconde cortigianerie, che sieno mai state dette nel mondo, dai tempi dello storico Guicciardini fino allo stornellista Dall'Ongaro — il fidato amico dei pranzi del ministro Correnti.

E ora, dimmi un po' tu se un povero disgraziato, che lavora dalla mattina alla sera per dar da mangiare a sè e a quelle tenere creature de' suoi creditori, può fare il buon viso alla natività di nostro Signore, che porta seco tanto strascico di balzelli; — o se piuttosto non c'è da scusarlo, quando esprime modestamente il desiderio, che il celeste bambino si dovrebbe contentare di rinascere una volta ogni anno bisestile!

Sia detto a onore e gloria del ministro delle finanze! — le mance del Ceppo e del capo d'anno, per la loro indole gesuitica e impertinente, si mostrano più moleste e più vessatorie di tutti i provvedimenti finanziari, presentati, discussi e approvati, sotto lo specioso pretesto di raggiungere, un giorno o l'altro, il famoso pareggio!...

Voi mi direte:

— Che il pareggio è una novella, per far dormire i ragazzi...

— Lo so.

— Che al pareggio nessuno ci crede — nemmeno lo stesso Dina, che darebbe, [illegible] del suo fratello, per poterci credere...

— Lo so.

— Che i contribuenti pagano — perchè il contribuente, in tutti i casi, è sempre una vacca da mungere — anche quando è un bove...

— Lo so, lo so, lo so. Ma tutti questi discorsi non approdano a nulla, perchè quello che voglio provar io, eccolo qui: — che fra le *mance* e le imposte governative, io preferisco sempre le imposte del Governo.

Almeno c'è speranza di poterle scantonare: — per esempio, la *Ricchezza mobile* la paga soltanto chi la vuol pagare.

Ai *morosi* ci aveva pensato il commendatore Balduino. Novello Curzio, egli si era offerto, pur di salvare lo Stato dal fallimento, di gettarsi nella voragine degli *arretrati*. Invano.

Proprio come andar a parlar di *arretrati* agl'innumerevoli Quintini Sella, che credono di aver diritto di levare una tassa sul vostro portamonete.... nelle feste di Natale.

Questo volgo diffidentissimo non ammette proroghe nè dilazioni.

Il contribuente bisogna che paghi — e subito — salvo sempre a sentirsi dir dietro: — Accidenti agli spilorci: son tutti larghi come pina verdi!...

Avete un bel dire ma l'antica cortesia del popolo fiorentino non si smentisce mai!

C. Collodi

CRONACA POLITICA

Interno. — Martedì si raduna a Monte Citorio la Commissione dei Quindici: l'on. Minghetti, obbedendo alle sollecitazioni della Presidenza, ne anticipa la convocazione.

Dunque non c'è più dubbio: le vacanze non avranno la coda: purchè ben inteso i deputati non si mettano in capo di fargliela loro.

** Un'altra Giunta parlamentare che si riunisce: quella per le questioni militari; agli onorevoli che la compongono fu data la posta pel giorno 12. Misure finanziarie, misure militari: si lavora a quattro mani. E poi vengano a parlarmi dell'inerzia parlamentare.

Purchè, a furia di sofisticare sul prendere in un modo piuttosto che in un altro le misure del nuovo abito, non me la lascino nuda questa povera Italia!

** L'on. Correnti è in viaggio. Si reca a Città di Castello per l'inaugurazione d'un istituto scolastico foggiato alla tedesca.

La Germania, è di moda e sta bene: ma io vorrei sapere da chi l'abbia tolte essa le foggie o almeno d'onde abbia cavata l'ispirazione dei metodi ch'essa ha adottato.

Una volta c'era una *Scuola italica*: non so cosa ne sia stato. Ma ho forte sospetto che l'abbiano mandata all'estero per farla poi rientrare in paese come le sete lombarde colla marca di fabbrica di Lione.

Del resto vada per la scuola teutonica di Città di Castello, non senza osservare che Plutarco nelle sue vite parallele si guarda bene dal confondere Alessandro Magno col suo maestro Aristotele.

Sedan non è precisamente un'università.

** Già faccia in un modo, faccia in un altro, affretti o marchi semplicemente il passo degli affari, l'autorità fa sempre male.

Vi ricordate un giorno o l'altro le critiche del *Roma* di Napoli contro quel tribunale d'appello che in pochi giorni aveva sbrigato una causa di grande importanza?

Oggi lo stesso giornale ritorna ai vecchi amori e si lagna della poca sollecitudine di quel tribunale nel disimpegno delle sue cause.

Bravissimo! E se il tribunale, tenendo questo modo, non avesse fatto che obbedire ai consigli, anzi alle critiche inflittegli?

** La *Riforma* continua a registrare il bollettino sanitario di Mazzini che oramai non è più malato, o, se non altro, è fuori di ogni pericolo.

Io non ho alcun interesse a mantenerlo sospeso tra la vita e la morte nelle apprensioni dei miei lettori: forse Bacone lo ha, ma davvero davvero mi pare troppo: ha forse bisogno di vederlo fare una ricaduta?

Estero. — Il *Journal des Débats* ha una speciale predilezione pel cav. Artom. Non c'è che dire: il nostro giovane diplomatico n'è ben degno.

E sarebbe degno anche d'un posto più elevato nella gerarchia della rappresentanza italiana all'estero. Ma come fare se non ce n'è alcuno di vacante?

Il *Journal des Débats* gliene ha procurato uno, facendolo nominare in luogo del cav. Nigra a Parigi.

Ma cosa farne del cav. Nigra?

Il foglio parigino non si perde d'animo: è il prefetto Casalis del giornalismo.

Ed eccolo a firmare un altro decreto di nomina inviandovi il cavaliere a Pietroburgo.

E il marchese Caracciolo di Bella che ci rappresenta colà?

Di quest'ultimo quel giornale non si dà per inteso, e questo è il guaio, l'intoppo nel quale vanno a rompersi tutte le bolle di sapone ch'egli ha soffiate via per l'aria.

Il ministro Visconti-Venosta, che mi consti, non ha voluto controfirmare i decreti di nomina del *Journal des Débats*.

** La Francia avea trovato finalmente l'uomo di buona volontà che andasse ambasciatore a Berlino: Ma appena trovato l'ha anche perduto: il signor Gontaut-Biron non vuol più andare al suo posto.

Effetti della nota Bismarck. E fossero tutti lì.

** Tutte le vittorie dell'ultima guerra germanica non furono a scapito dei Francesi. V'è nella Prussia un partito che ne ricevette un colpo altrettanto mortale di quello ricevuto dalla dinastia napoleonica.

E questo partito è il feudale.

Sia detto a sua lode: egli cede con la miglior grazia del mondo, e si ritira per non dare agli altri la noia di cacciarnelo di posto.

La *Kreuzzeitung*, che ne è l'organo massimo, dichiara apertamente che oramai sarebbero forze sprecate il combattere per la feudalità conservatrice: i nuovi tempi hanno affidata a più robusti e meno esclusivi elementi la bandiera dei principii conservativi. Brucierà ancora le sue cartucce, ma pel semplice onore delle armi. *In pectore* ha già capitolato al Progresso.

Fra la capitolazione di Sedan e questa, qual'è la più gloriosa?

** Strana coincidenza! Mentre l'eco della feudalità prussiana si ammuta, quello della feudalità austriaca, il *Vaterland* si fa udire più forte.

Anche Orlando a Roncisvalle fece altrettanto pria di morire.

Che questo suo squillo sia un indizio di imminente rovina? Certo l'Austria non è più buon terreno per le lotte della reazione.

— Gli ultimi echi del brindisi delle feste di San Giorgio si vanno smorzando, e le ultime loro vibrazioni stonano colla voce che prima li aveva destati.

Un carteggio di Varsavia nota cotesto fenomeno, e pure ammettendo il fatto d'una alleanza russo-germanica, dubita ch'essa potrà in certi casi resistere all'urto della incontestata rivalità degli interessi russo-germanici sul Baltico e nell'Oriente.

Di più lo czar avrebbe perduto quel prestigio di irresistibilità che è il nerbo delle autocrazie. Anche in Russia è penetrato il soffio della discussione, e il popolo osa avere un'opinione diversa da quella del capo dello Stato e de' suoi funzionari.

Dunque?... Dunque nulla di nuovo: un'alleanza di meno non vuol dire una guerra di più: anzi qualche volta l'essere stati alleati è una ragione di più per darsi addosso con maggiore ferocia.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 4. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica una nota del principe di Gortschakoff, in risposta al dispaccio diretto il 16 novembre dal Segretario di Stato Fish al ministro americano a Pietroburgo.

Dopo avere constatato il richiamo di Catakazy ed avere promesso di esaminare le querele mosse contro questo ministro, parecchie delle quali sono da esso confutate, il principe Gortschakoff dichiara che il governo russo non può pronunziare un giudizio prima di avere udito anche Catakazy.

Gortschakoff esprime la convinzione che il governo degli Stati Uniti apprezzerà tale condotta e che questo deplorevole incidente non recherà alcun danno all'antica e cordiale amicizia dei due Stati, la quale fu di nuovo manifestata nel ricevimento del granduca Alessio.

Bukarest, 4. — Il Senato incominciò la discussione del progetto relativo alle ferrovie, già approvato dalla Camera dei Deputati, e vuole terminarla per domani.

Atene, 4. — Il ministero ha offerto la sua demissione avendo avuto la minoranza nelle elezioni dei comitati. Esso ebbe 75 voti contro 76.

Versailles, 4. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si approva con 472 voti contro 92 la proposta tendente a proibire ai deputati le funzioni pubbliche stipendiate, eccettuate quelle conferite mediante concorso o elezione, non che la funzione di ministro ambasciatore e ministro plenipotenziario.

Respingesi un emendamento del governo che proponeva una eccezione a favore del prefetto di Parigi e dei sotto-segretari di Stato.

Parigi, 4. — Il duca di Grammont fu udito oggi nuovamente dalla Commissione d'inchiesta. Assicurasi ch'egli abbia comunicato alla Commissione un dispaccio di lord Loftus il quale racconta un abboccamento avuto con Bismarck. Il dispaccio proverebbe che la Prussia aveva deciso di provocare la guerra.

Il conte d'Arnim ricevette le lettere che lo accreditano come ambasciatore a Parigi.

Il linguaggio dei giornali tedeschi circa le spese militari della Francia considerasi come un indizio che Bismarck stia preparando nuove esigenze.

PRIME RAPPRESENTAZIONI...

ALLA CORTE D'APPELLO

Apertura dell'anno giuridico 1872.

Amabili lettrici, voi forse non vi siete mai indotte ad una seduta augurale d'una Corte d'appello o d'un tribunale.

---

si cura di me, io non mi curo di alcuno. Domani,... oh venga presto! Domani mi sottraggo a tutte queste torture. Un bastimento fa vela domani l'altro dal porto di Livorno per l'America... Là, in quella terra vergine, tenterò ricercare la pace e la felicità che la decrepita Europa mi nega.

— Ma dunque tu vuoi abbandonarci?

— Io non abbandono alcuno, ma tutti mi hanno abbandonato.

— Povero amico! Mi fai compassione. Il dolore ti travolge le idee, io non ti riconosco, tu non sei più Dante.

— Vorrei metterti al mio luogo... O via facciamola finita, e, se veramente tu sei l'unico amico che mi rimane, non interporti nei miei divisamenti.

— È certo ch'ei non sa quello che si dice — mormorò Federigo fra sè. — Domani forse avrà le idee più lucide e vedrò di persuaderlo. Solo [illegible] possa impedirgli di partire domani,... una volta perduta l'occasione del bastimento, avanti che ne salpi un altro sono certo di averlo persuaso. — Il giovine stette un minuto sopra pensiero.

— Capitano, disse Dante fermandosi dinanzi alla scrivania, gli eventi di un lungo viaggio come quello che io sto per intraprendere sono incerti... ho pensato a tutto. Vieni qua, osserva. Questo è il mio testamento, questa una lettera per Cecilia... poi altre lettere — e riuniva il tutto in un pacchetto che sigillava.

— Tieni, romperai questi sigilli a tempo e luogo — e consegnò le carte all'amico.

— Ma è un viaggio quello che intraprendi, o vai a stabilirti al nuovo mondo?

— Non ho nulla deliberato... Ma giunto là ti scriverò.

Ecco un raggio di speranza — esclamò il capitano. — Già non ti credevo snaturato. Scappi la mattina di dopodomani?

— Sì, ma lascio Firenze domattina. Ho sistemato tutto, nulla più mi ritiene quaggiù. I servi seguon Cecilia, il quartiere è già affittato di nuovo... se io volessi trattenermi ancora un giorno, non avrei più neppure ove dormire.

Un sorriso fra l'ironico e il compassionevole si affacciò sul volto del capitano; scosse la testa e domandò:

— E il passaporto?

— Eccolo qui — e Dante trasse da un portafogli che stava sullo scrittoio alcune carte; biglietto di imbarco, passaporto, tutto ciò che è necessario.

— Il nome del bastimento?

— La *Florida*. Capitano William Percy.

— Vengo teco a Livorno e ti accompagno fino alla presenza del signor William.

Rondinelli aveva già il suo progetto.

— Tu non puoi accompagnarmi. Domani sei più necessario di me.

— Bene, ti raggiungerò.

E il capitano sedè presso lo scrittoio e rimase pensieroso. Cercava un mezzo per impedirgli la partenza dell'amico. Parve finalmente che l'avesse trovato, perchè, scuotendosi ad un tratto, domandò:

— Hai sigari? Ho fumato tutta la mia provvisione.

— Ne devo avere nella mia camera — rispose Dante, ed entrò nella stanza attigua. Il capitano non desiderava altro. Afferrò il portafoglio, e, seguitando a far parlare l'amico per sentire quando si avvicinava, prese bravamente il passaporto e lo cacciò nell'uniforme con una destrezza da far invidia al più abile prestigiatore.

III.

L'alba del giorno seguente trovò Cecilia già alzata ed affidata alle cure della cameriera. Apparentemente la fanciulla era raggiante di gioia. Accecata dall'amore e dal capriccio, niente rifletteva, niente pensava, non vedeva nella cerimonia che stava per compiersi che l'adempimento dei suoi più caldi desiderii. Ma pure un attento osservatore avrebbe potuto scorgere su quel volto una debolissima nube di scontento. Sì, Cecilia, suo malgrado, sentiva nel suo interno un lontano rammarico, un timor vago suscitato dalla condotta di Dante, e che ingigantiva all'approssimarsi di quel supremo e misterioso momento. Tentava invano tutte le seduzioni affettuose di un tempo onde vedere sorridere lietamente il fratello. Dante, freddo e muto, si occupava dei preparativi del suo viaggio. La povera fanciulla, che in fondo era buona; non potendo resistere a quel contrasto tormentoso, scoppiò finalmente in pianto, pianto misto di piacere e di dolore. Il momento in cui una fanciulla lascia i genitori, i fratelli, e il nome di famiglia per assumere per sempre quello dell'uomo a cui si unisce, è un momento in cui si decide la sua futura esistenza. Ella lascia un bene certo, forse per essere infelice per sempre! Ma quando comparve Aurelio lieto, vivace, felice, ella pure si rasserenò e si abbandonò interamente alla gioia.

In breve furono annunziate le carrozze. Dante, seguito dal Rondinelli, uscì dal suo appartamento, entrò nella sala dove i fidanzati, lo zio, ed alcuni amici erano uniti, e disse loro di disporsi per portarsi dinanzi al sindaco.

— Dimmi Federigo, domandò Aurelio piano al cugino avvicinandosi a lui quasi di sotterfugio, sei il mio testimonio o il segretario di Dante?

— L'uno e l'altro — rispose quegli.

— Ma non si può servire nello stesso tempo Dio e il diavolo.

— Credo che Dante non sia un Dio, nè tu il suo contrapposto — osservò Federigo sorridendo. Aurelio fu contento e strinse cordialmente la mano del capitano, ed uniti discorsero.

Cecilia, al braccio di suo fratello, gli aveva preceduti, ed entrambi stavano prendendo posto nella prima carrozza, ove Dante non aveva voluto che altri salisse. Aurelio e Rondinelli salirono in altra. Giunti al palazzo comunale, ed entrati nella sala destinata per la cerimonia, Dante lasciò la sorella che aveva sorretta fin là e si ritrasse a parlare col capitano.

(Continua)

[illegible] un altro [illegible] che [illegible] cerca di render più magnifica che sia possibile.

[illegible] questa grande rappresentazione [illegible]

⁂

[illegible] — Grande illuminazione a giorno [illegible]

[illegible] un ritratto al olio di S. M. il Re, il quale [illegible] tratta, con palese infrazione di legge, imperdonabile nel tempio della legge, e a marcio dispetto del ministro Ricotti, porta ancora l'antica divisa col cinturone apparente, ed il cappello piumato!

Denunzio il fatto al procuratore del Re.

Il posto ordinariamente riserbato alla difesa ed alla stampa è occupato da otto ordini di seggioloni tappezzati di rosso o di verde, che sono occupati dalla numerosa ed eletta schiera degli invitati.

Siedono in prim'ordine S. E. il ministro De Falco, il prefetto Gadda, il conte Lovatelli e due altre notabilità, ignote, almeno a me.

[illegible] reverendo Matteo, così detto Raeli, il quale con la eccessiva umiltà, che altamente lo qualifica, e che sarebbe degna d'un Francescano fa un'ora di cerimonie e d'inchini per rifiutare un posto d'onore che gli si offriva, e transige con occupare un posto semi democratico, alla rinfusa con altri semplici mortali, che non sono nè ex-ministri, nè deputati, nè consiglieri di Stato, nè commendatori.

Molte eleganti e belle signore occupano la tribuna.

⁂

E il primo presidente Miraglia siede, o meglio, sta impalato dignitosamente al seggio presidenziale, tutto lieto dell'altezza della sua missione. I presidenti di sezione, Frigeri e Melexa, e gli altri consiglieri, che per brevità non nomino, sembrano tante statue, silenziosi ed immobili, e raffigurano splendidamente la imperturbabilità della legge.

Al seggio del Pubblico Ministero siede quella nobile, simpatica e serena figura del procuratore generale Ghiglieri, quattro volte commendatore, che è il vero protagonista dello spettacolo.

Gli stanno d'accanto i sostituti procuratori generali.

Il cavaliere M[illegible], tipo pallido e nervoso nel suo eccessivo zelo, sitibondo di giustizia, misura con lo sguardo in lungo ed in largo la sala, e sogna... [illegible] sogno dorato! che s'ei potesse avere tutto quel numeroso uditorio al banco dei rei avrebbe [illegible] richiedere in blocco una condanna da [illegible] anni di lavori forzati!... o delizia!

[illegible] cavaliere Mannechi, sempre lo stesso bel giovane, ed elegante per di più, è il bersaglio dello sguardo del bel sesso.

Egli siede accosto al cavaliere Rutigliano, il quale, con un aspetto sereno, calmo e forse un tantino annoiato, sembra *saturo* di requisitorie.

Ultimo il cav. Galletti, l'oratore calmo e ragionatore è il vero tipo del rappresentante la legge, cioè nè caldo nè freddo, ma un *quid medium*.

Nè voglio ora lasciar passare inosservato l'usciere Bernasconi, un vero tipo da vecchio Michelangelo, che contende in bellezza col più bello degli uscieri possibili, ed in imponenza eguaglia se non supera lo stesso eccell. Miraglia... ed è quanto dire.

⁂

Incomincia la lettura del R. decreto di ricostituzione delle sezioni della Corte.

Dopo questo preludio la parola è al Procuratore Generale.

Il comm. Ghiglieri legge una lunga ed elaborata relazione sui lavori compiuti nel distretto giudiziario nello scorso anno, arricchita di dotte considerazioni filosofiche e giuridiche. Questa lettura sebbene duri per quasi due ore, è ascoltata col più profondo silenzio, e coi segni della maggiore ammirazione.

Farvene il riassunto sarebbe impossibile nei brevi limiti che mi sono imposto.

Eccovi [illegible]

Al 1 aprile 1871 si aveano pendenti 5229 processi con 912 detenuti, ripartiti pe' tribunali di Roma, Velletri, Civitavecchia, Frosinone e Viterbo.

Dal 1° aprile al 31 dicembre sono sopraggiunti altri 8297 processi.

L'Ufficio d'Istruzione dopo un lavoro immenso ed ammirevole di 6000 processi trattati, ne ha pendenti ancora 3868.

La Sezione d'Accusa ha esaurito 774 processi.

I Tribunali correzionali sono stati investiti di 1741 processi, di cui terminati 1222, cioè 1099 con condanna e 123 con assolutoria.

Appelli correzionali 104, cioè 74 decisi con conferma delle prime sentenze e 30 con riparazione.

Le Assisie di Roma, Viterbo e Frosinone hanno trattato in circa 6 mesi 204 cause, di cui 184 decise con condanna in seguito a verdetto affermativo e 18 con assolutoria per verdetto negativo.

Importantissima è la parte del discorso relativa a' reati di sangue, per le dotte considerazioni del Procuratore Generale.

Immaginatevi 200 omicidi e 2000 ferimenti gravi nel breve scorcio di pochi mesi!!!

Il comm. Ghiglieri ha poi con molta avvedutezza ragionato sul movente di questo stragrande numero di reati di sangue nelle provincie romane, ed ha fatto riflettere che di 925 imputati dei reati più gravi, 815 erano analfabeti: chiara e lampante prova dell'influenza della istruzione sulla civiltà e mitezza di costumi.

Cessata la sua lunga e dotta dissertazione, il commendatore Ghiglieri ha terminato il discorso col chiedere, in nome di S. M., che il [illegible] presidente [illegible] inaugurato il nuovo anno giuridico.

L'eccellentissimo Miraglia ripete la formula.

Applausi prolungatissimi all'oratore, col quale si vanno a congratulare gli alti dignitari presenti.

E con le orecchie piene di cifre e di reati si scioglie la seduta.

L'Usciere.

PICCOLA CRONACA

Il ricevimento che il municipio darà in onore dei delegati al Congresso telegrafico internazionale è fissato definitivamente per la sera del 9 corrente. Saranno invitati i ministri, il corpo diplomatico non che parecchie signore, le quali, vogliamo sperare che non mancheranno di dare a questa riunione quel brio che da ad una festa la presenza del gentil sesso.

⁂ Ieri mattina alcuni momenti prima che cominciasse la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giuridico l'avvocato Ruggieri che aspettava il momento di poter entrare, fu colpito da apoplessia fulminante che lo rendeva cadavere dopo pochi momenti.

⁂ Fino da ieri sera è terminato il servizio straordinario al quale era stata chiamata la guardia nazionale in occasione dello sciopero dei vetturini di piazza.

⁂ Parecchi conduttori di vetture pubbliche si sono già presentati agli uffici municipali per rinnuovare la loro patente, e si sono mostrati dispostissimi ad osservare tutte le prescrizioni del nuovo regolamento che va in vigore col 16 del corrente.

⁂ Lunedì ricomincieranno le caccie della Società della caccia alla volpe le quali erano state sospese per qualche giorno.

⁂ Stasera Tommaso Salvini al Valle dà *Il Gladiatore* di Soumet, tragedia nuovissima per Roma e nella quale l'illustre artista ha una parte principalissima.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — *Il Rigoletto* con ballo *La dea del Valhalla.*

Argentina. — *La moda* con ballo *Il Profeta.*

Valle. — *Il gladiatore* con farsa *I due sordi.*

Capranica. — *Le educande di Sorrento.*

Bouffes Parisiens. — *Fleur de thé.*

Metastasio. — *Le astuzie delle donne.*

Quirino. — Alle ore 6 *Le precauzioni.* Alle ore 9 *Don Checco.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa notte S. M. il Re è partito per Firenze.

È tornato a Roma il commendatore Artom, segretario generale del ministero degli affari esteri. Il ministro Visconti-Venosta parte questa sera per Milano: la sua assenza sarà di pochissimi giorni.

Il ministro del Belgio cav. Solwyns tornò a Firenze iersera. La legazione belgica presso il Re d'Italia trovasi ora rappresentata dal segretario signor Leghait, il quale ha avuto le opportune istruzioni dal suo capo per provvedere al definitivo stabilimento degli uffici della legazione in Roma.

Telegrammi giunti iersera da Firenze recano il doloroso annunzio della morte del colonnello Giacomo Spinola, aiutante di campo di S. M. il Re, avvenuta ieri in quella città. Era un brillante soldato ed un sincero patriota. La sua morte prematura è argomento di vivo cordoglio per i numerosi suoi amici, e per quanti lo conobbero.

Il cavaliere Döenniges, ministro di Baviera, del quale abbiamo ieri annunciata la morte, era fra quei diplomatici tedeschi che non avevano aspettato l'anno 1866 per professare simpatia verso la causa italiana. Egli fu accreditato dal suo Governo a Torino nel 1858, ed ivi concepì la più viva ammirazione per la politica del conte di Cavour. Piuttosto che parteggiare per la politica del suo Governo, che non era allora favorevole all'Italia, lasciò il suo posto. Fu quindi mandato in Isvizzera e poi in Ispagna. Nel 1869 fece molte pratiche per tornare in Italia, e nei primi del 1870 il suo desiderio venne esaudito. Il cavaliere Döenniges non solo aveva molto affetto per l'Italia, ma era profondamente versato nella conoscenza della nostra letteratura.

Ieri a sera fu sottoscritto tra la Real Casa e l'[illegible] del signor principe di Piombino l'affitto della villa Ludovisi pel prezzo di L. 60,000 annue.

L'affitto durerà di [illegible] anno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Parigi, 5. — Una lettera-circolare di Lesseps agli azionisti del canale di Suez, annunzia che essendosi il Governo d'Italia, con una nota del 7 novembre scorso, dichiarato favorevole alla proposta del riscatto e della libertà del canale, esso Lesseps, notificò al vicerè d'Egitto essere in pronto una società per operare quel riscatto; il vicerè accogliendo in massima il progetto, rispose doversi avanti ogni cosa proporre al Governo di Costantinopoli.

S'attende pertanto che il Governo italiano continui colla Sublime Porta le trattative.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 5 *gennaio.*

La Rendita, che in principio sembrava si volesse sostenere a 74, chiuse a 73 80 piuttosto in danaro.

Le Banche romane sono sempre offerte in piccole quantità a 1460. Gli altri valori restano oggi più sostenuti in causa delle maggiori richieste.

Per la Londra si fece 27 15 e per la Francia 105 20 tre mesi con pochi affari.

La situazione generale non può ispirare verun timore poichè il progresso materiale ed economico del paese è ormai un fatto che non ammette più dubbio. Forse può ispirare qualche timore per i valori industriali, la emissione troppo frequente di nuove Banche e di nuove Imprese, ma il pubblico incomincia già a saper discernere a chi deve accordare la sua fiducia e a chi deve negarla, così anche sotto questo punto di vista non ci sembra, almeno per ora, che vi sia di che spaventarsi. In ogni modo i vantaggi che si acquistano colla libera concorrenza, bisogna pure pagarli; e se l'Italia potesse proseguire nella già iniziata via delle libertà economiche e cavarsela soltanto con qualche fatto parziale, per quanto spiacevole, senza passare per una di quelle crisi spaventevoli, alle quali pur dovettero sottostare altre nazioni, certo che l'Italia potrebbe chiamarsi ben fortunata. Speriamolo!

Rendita italiana 5 0/0	73 80
Imprestito Nazionale	86 50
Detto piccoli pezzi	86 75
Certificati sul Tesoro 5 0/0	107 —
Detti Emissione 1860-61	77 —
Detti concambiati	72 50
Prestito Romano-Blount	70 15
Detto Rothschild	70 —
Azioni Banca Nazionale Italiana	3000
Id. Banca Romana	1460
Id. Banca Generale di Roma	595 —
Azioni Strade Ferrate Romane	140 —
Obbligazioni dette	191 —
Azioni Società Romana delle Miniere di ferro	127
Id. Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	629 —
Id. Gas di Civitavecchia	420 —
Id. Pio Ostiense	90 —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	650 —
Azioni Banca Italo-Germanica	570 50
Imprestito 1871 della città di Napoli (in oro)	207
Azioni Banca Nazionale Toscana	1800
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	175
Cartelle cessione Firenze	416
Londra	27 15
Francia	105 20

Ecco una di quelle imprese che meritano la simpatia e il concorso di tutti gli uomini intelligenti e che offrono ai capitali il più sicuro e lucroso impiego. — Si comprano quasi per niente vastissime estensioni dei più fertili terreni, dove agrumi, ulivi, vigneti, granaglie, prosperano a maraviglia, dove si possono ottenere tutti i prodotti del suolo italiano e quelli anche dell'Affrica, si trasformano colla coltivazione e si riducono allo stato delle più ricche e produttive possessioni.

La Società anonima italiana di colonizzazione della Sardegna, emette ora le altre 18,000 azioni del suo capitale sociale, ponendole alla pubblica sottoscrizione dal 6 al 10 gennaio.

La **Banca di Credito Romano** ha assunto l'emissione, che avrà senza dubbio un successo imponente, giacchè questa operazione presenta la sicurezza di un impiego ipotecario, e al tempo stesso la certezza di cospicui dividendi, pei risultati maravigliosi della coltivazione, di cui quelli gli esperimenti fatti porgono l'assoluta certezza.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

New-York, 5. — Oro 109.

Parigi, 5. — La Commissione del bilancio abbandonò il progetto relativo all'imposta sulla rendita. È probabile che essa accetti il progetto del Governo.

L'Accademia, riunitasi ieri, non ha accettato la dimissione di monsignor Dupanloup.

Lunedì avrà luogo il processo contro gli assassini degli ostaggi.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870 e 17 dicembre 1871

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentato da **20,000 azioni di 250 lire ognuna** pagabili per decimi, cioè: L. **25** all'atto della Sottoscrizione. L. **50** dopo trenta giorni e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro versamento

SEDE DELLA SOCIETA' IN GENOVA, PIAZZA GARIBALDI, 18.

Emissione deliberata dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 22 novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO

PES DI VILLAMARINA S. E. marchese SALVATORE, gran cordone dell'ordine supremo della Annunziata e senatore del regno.
BAUDI DI VESME conte CARLO cav. dell'ordine R. civile di Savoia, senatore del regno.
MUSIO comm. GIUSEPPE, senatore del regno.
SIOTTO PINTOR comm. GIUSEPPE, senatore del regno.
PODESTA' barone comm. ANDREA, deputato al Parlamento, sindaco di Genova.
SERPI comm. GIOVANNI, luogotenente generale, deputato al Parlamento.
SERRA cav. LUIGI, dep. al Parlamento.
MARCHETTI avv. cav. RAFFAELE, deputato al Parlamento.
BOLLATI prof. EMANUELE, segretario al Ministero di agricoltura e commercio.
ANGELONI GIUS. ANDREA, deputato al Parlamento.
ASPRONI avv. GIORGIO, dep. al Parlamento.
CASARETTO MICHELE, deputato al Parlamento.
CARCASSI avv. GIUSEPPE.
DE-MARTINO comm. GIACOMO, deputato al Parlamento.
D'AMICO comm. EDOARDO, deputato al Parlamento.
FABRIZI gen. NICOLA, dep. al Parlamento.
GARAU cav. ENRICO.
OLIVA avv. prof. ANTONIO, deputato al Parlamento.
DI BOYL march. FRANCESCO, conte di Villaflor.
PARETO march. ing. RAFFAELE, commendatore dell'ordine Mauriziano, capo della seconda divisione al Ministero di agricoltura e commercio.
SECONDI ANDREA, coltivatore possidente.
VIRGILIO avv. prof. cav. JACOPO.
WEILL WEIS barone IGNAZIO, banchiere.
ALBINI prof. cav. GIUSEPPE.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente Barone Commendatore **Andrea Podestà**, Sindaco di Genova, Deputato al Parlamento — *Vice Presidente* **Santo Lagorio.**

CONSIGLIERI

ALBINI conte G. B., vice-ammiraglio — DELL'ISOLA cav. TOMMASO — RUBATTINO comm. RAFFAELE — BALLEYDIER ing. cav. LUIGI — STURLA dott. STEFANO — COPELLO CARLO MARIA — PARRAVICINO nobile FELICE — ODDINO cav. GIROLAMO — RUSTICCA avv. DOMENICO, segretario.

CONSULENTI LEGALI

BENSA prof. avv. MAURIZIO, Uffiziale dell'Ordine Mauriziano.

MARCHETTI cav. avv. RAFFAELE, Deputato al Parlamento.

Gerente della Società
Antonio Nani.

Cassiere
Banca Popolare di Genova.

PROGRAMMA.

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d'ora assicurata l'esistenza della sua intrapresa coll'ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea Generale delli 27 Giugno 1869 ed approvata con Regi Decreti 17 Marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di legge liquidò i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di *Monterenu*, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l'anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L'ultimo rapporto annuale, o meglio, la relazione sullo stato della Colonia portato dal Consiglio di Amministrazione in pubblica assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d'irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che sistemato definitivamente *Monterenu* si pensa d'installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 1500 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali, discussa l'opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d'insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale intrapresa, bastando rammentare che *primi* le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni S. M. il Re d'Italia, le LL. AA. RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principi su cui si basa quest'Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla *sicurezza assoluta* che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Titoli Ipotecari* il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo, di coltivazione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 0[0.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di rivolgere all'Isola di Sardegna l'emigrazione che si parte con crescente movimento dall'Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie Agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie*, stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l'Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito Agrario.

Direzione.

La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d'Amministrazione assistito da un Gerente amministrativo in Genova e da un Direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza Governativa.

Fondo sociale.

Il Fondo Sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna, diviso in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggiore sviluppo.

Interessi e dividendi.

L'anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 decembre.

Ogni anno il 31 decembre viene chiuso l'inventario dell'attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.
2. Al 70 per 100 dei benefizi constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefizi, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva; il 10 per 100 ai soci promotori, il 10 per 100 all'autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studi ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agli impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il *decimo* del Capitale emesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni le quali tuttavia conserveranno il diritto all'annuale ripartizione di utili ed all'attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell'ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I portatori d'Azioni hanno inoltre il di diritto preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e sede della Società.

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni delle Serie.

2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª

Delle 20,000 Azioni costituenti il Capitale, numero 2000, ossia la prima serie, essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre 18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla *Banca di Credito Romana*.

Condizione della sottoscrizione.

Queste azioni in n° 18,000, vengono emesse alla pari ossiano italiane lire 250, esse godono gli stessi privilegi di quelle della prima serie, ed hanno diritto all'interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° L. 25, cioè 1[10 dell'ammontare delle Azioni all'atto della sottoscrizione.

2° L. 50 dopo un mese.

3° Gli altri 7 1[0 dietro invito del Consiglio di Amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall'uno all'altro decimo.

Al 1° versamento la *Banca di Credito Romana* incaricata dell'emissione, rilascierà una ricevuta provvisoria la quale all'atto del 2° versamento sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti **direttamente** alla Cassa della Società in Genova e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All'atto dell'ultimo versamento la Società rilascierà il Titolo definitivo al portatore.

Il pagamento degli interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli uffici della Società, piazza Garibaldi num. 18 e nelle altre principali città del regno presso le *Case bancarie* che verranno all'uopo destinate.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio 1872.

In ROMA presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, n° 42, p. p. — In FIRENZE presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Ginori, n° 13 — In GENOVA presso la CASSA DELLA SOCIETÀ, piazza Garibaldi, n° 18, e presso tutti i signori Banchieri e Corrispondenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni in Italia ed all'Estero.

ROMA. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotti, 42, p. p.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
Camillo Baldini e C.
» E. Ovidi Stamate, 34.
FIRENZE. Banca di credito romano, via Ginori, 13.
» E. E. Oblieght, 28, via dei Panzani.
GENOVA. Sede della Società, piazza Garibaldi, 18.
» Banca Popolare.
» Kelli Balestrino e C.
GENOVA. Angelo Carrara
TORINO. Carlo De Fernex.
MILANO. Gio. Batt. Negri.
» Francesco Compagnoni.
» Banca Generale di Sicurtà.
» L. D Levi.
» Paganini Saccani e C.
VENEZIA. J. Henry Texeira De Mattos.
» Ed. Leis.
» Errera e Vivante.
BOLOGNA. A. Sanmarchi e C.
» G. Gollinelli e C.
CAGLIARI. Banca di Cagliari.
ANCONA. Elia Ajo.
PESARO. Andrea Ricci.
VERONA. Fratelli Motta.
» Leone Basilea.
FERRARA. Cleto ed Efrem Grossi.
PALERMO. G. Quercioli.
» Fratelli Flaccomio.
BARI. A. Barone e fratello.
LIVORNO. Mosè Levi di Vita.
SIRACUSA. Midolo Luciano e figlio.
CREMONA. Luigi Sartori.
REGGIO EM. Carlo del Vecchio.
» Cervo Luzzi.
BRESCIA. Grazzani e Stoppani.
» A. Muzzarelli.
VICENZA. M. Bassano e figli.
» G. S. Calaf e C.
ASTI. Banca agricola Astigiana.
» Terracini di Mario Salvatore.
ALESSANDRIA. Banca agricola ed industriale.
» Giuseppe Biglione.
» Matassia di L. Torre.
BERGAMO. Luigi Mioni e C.
CIVITAVECCHIA. G. N. Bianchelli.
» M. Flaviom.
LODI. Em. Capeara.
NAPOLI. Buonaconto e Simonetti.
NAPOLI. Cerulli e C.
PADOVA. Leoni e Tedesco.
MODENA. I. Colfi.
» Eredi di G. Foppi
MESSINA. Giuseppe Poliment di Sav.
» Giacomo Rol.
SAVONA. Fratelli Molfino.
TREVISO. Giacomo Ferro.
UDINE G. B Cantarutti.
VERCELLI. G. Viotti fu G.
» Abram e fratelli Pugliese.
MANTOVA. Angelo A. Finzi.

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA, Via Lucchesi, 3 e 4, ROMA.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 6.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA, Domenica-Lunedì 7-8 Gennaio 1872.

In Firenze cent. 7

ELUDIAMO LA POSTA

Sella e Barbavara perdurano nella ostinazione di non mettere fuori le cartoline postali.

Le cartoline postali rassomigliano così nel ritardo della reazione ufficiale sulla campagna del [illegible] quale incomincia a prendere le proporzioni del [illegible] Bevilacqua.

Per punire i due commendatori della loro avversione alle cartoline darò io dei consigli al pubblico sul modo di eludere la tassa postale [illegible] di modo che ognuno [illegible] possa essere da oggi in poi come il Papa, i deputati ed i senatori e godere delle franchigie postali.

Prima di tutto è necessario di far collezione dei francobolli usati.

[illegible] si è detto che con mille francobolli si riscattava una schiava dell'Africa che si faceva cristiana, e si salvava un bambino cinese dall'essere annegato nelle acque di un fiume.

I bambini in Cina fungono da ruote dei proietti, come era ai tempi dei bambini Romolo e Remo, i quali dovettero anche essi essere salvati da qualche collezione di francobolli usati, se non [illegible] dar origine allo stemma del municipio di Roma.

Roma sarebbe la lupa che allatta il temporale e lo spirituale, cioè dà a mangiare agli impiegati bazzurri ed ai preti, a Romolo Lanza ed a Remo Antonelli.

Raccolti francobolli usati si comincia a vedere in qual di essi il marchio nero cassatore non abbia [illegible]. Se sul dorso del francobollo [illegible] pagato postale [illegible] di modo che [illegible] la parte cassata, si lavi il francobollo stesso con acqua semplice, e poi con gomma elastica si cancellino le tracce del nero.

[illegible] riesce a meraviglia. Indi si passi una pennellata di gomma liquida ed il francobollo è restituito a nuovo.

Il [illegible] la mano dell'impiegato postale [illegible] non è tremolante cosicchè il nero è bene impresso e si vede trasparire sul dorso del francobollo.

[illegible] non si cancella più con l'acqua come i peccati veniali, i quali per altro si cancellano anche col [illegible] del bastone lungo dei canonici penitenzieri di San Pietro.

In questa seconda ipotesi dei francobolli bisogna ricorrere alle forbici.

Per lo più il bollo nero non tinge tutto il capo del nostro Vittorio. Ora lo tinge al mento, ora all'occipite, ora alla fronte, ora al collo, ed ora in due o tre di queste parti; ma sempre qualche parte restá immune.

La *cassazione* del francobollo è come quella dell'Italia; non è unica, cioè totale, ma parziale.

Con le forbici si ritaglino le parti rimaste vergini dall'inchiostro cassatore, e poi si faccia come fa il senatore Rosa con tutte le teste, le braccia, le gambe delle statue che scava agli Orti Farnesiani. Da tanti frantumi messi insieme ricostituisce una statua di un Cesare.

La statistica segreta degli utenti di francobolli usati prova che con quattro di essi se ne ricostituisce uno ben connesso nelle congiunzioni e bene appiccicato con la gomma.

Nell'ora in cui volge il desio, secondo Dante, nell'ora cioè in cui finisce la passeggiata del Pincio, e tutta la gente è raccolta in Piazza Colonna a vedere il ritorno delle carrozze dei signori; nell'ora in cui passa il principe Umberto, in quell'ora dovete mettere nella buca le lettere col francobollo medicato.

In quell'interregno di tenebre e di luce l'impiegato inquisitore difficilmente potrà scorgere le impercettibili connessioni del francobollo ricostituito.

Ma vi sono delle frodi più oneste di quelle ora annunciate, e che hanno il vantaggio di dare meno impicci.

Associatevi ad un giornale; dopo averlo letto, con la spesa di un centesimo potete guadagnarne diciannove.

Diversi sono i modi usitati per scrivere delle lettere nei giornali agli amici lontani.

1° Segnare col lapis le lettere di stampa e si compongono in tal modo le sillabe e le parole:

2° Si può scrivere col lapis nelle pieghe del giornale stesso:

3° Ed in ultimo, [illegible] sono diretti i giornali, [illegible] di una lettera, sono [illegible] da molti, essi hanno il diritto di respingere il giornale e Barbavara resta deluso.

Per ovviare a questo possibile inconveniente di una lettera non accettata per intimazione di multa bisogna ricorrere al limone.

Tale processo era usitato nella diplomazia napoletana nello scorso secolo per la corrispondenza segreta.

Queste lettere spesso cominciavano così: in seguito della mia piccola col limone del giornale, numero tale...

Questi mezzi possono adoperarsi da coloro che non appartengono a partiti politici.

I caccialepri ed i liberali possono avere la posta a buon mercato o *gratis* in altro modo.

La legge delle guarentigie dà la posta *gratis* al papa.

Per lo più tale corrispondenza gratuita riguarda i casi di coscienza.

Un vescovo scrive: *Titias in atrio domus paternae, dum alta sedebat nox et maximae erant tenebrae osculum dedit ancillae, quae est pulcherrima inter puellas Ciociriae. Ancilla restituit osculum cum delectamento, et nunc quaerit absolutionem.*

Mentre questo plico si suggella col suo indirizzo al Papa, il segretario del vescovo può aggiungere quante lettere vuole per gli amici suoi di Roma, mettendo cinque centesimi su di ogni lettera. Il Papa certo non apre lui i pieghi, spettando ciò a qualche applicato chierico, e questi mette in buca le lettere ricevute e passa solo al Papa il plico del caso riservato.

Se poi si appartiene al partito liberale posta *gratis* su tutta la linea.

Si scrive su carta da protocollo per simulare dei documenti di affari d'interesse del collegio elettorale e si fa un plico grosso con l'indirizzo all'amico. Indi si riveste di una busta grande e della forma dei nuovi berretti — *enveloppe* degli ufficiali di cavalleria e di artiglieria e si dirige al deputato.

Il deputato, o il suo incaricato apre il plico, consegna la lettera e Barbavara tace.

Lodiamo dunque Barbavara e Sella per la loro ostinazione [illegible] ad emettere le cartoline postali. Con esse ci metteremmo nella via Appia del [illegible]. Però i deputati e i monsignori perderebbero l'impiego di fattorini postali, le forbici rimarrebbero inoperose ed il limone [illegible] da calamaio.

GIORNO PER GIORNO

Una buona [illegible] anche a costo di una *réclame* fatta gratuitamente.

È imminente la rinascita del *Buon Senso*; i nostri buoni avversari, i clericali, riavranno il loro buon senso; dicono che ne sentissero vivamente il bisogno e la mancanza, lo credo, se devo giudicare dai fatti passati. Hanno l'*Unità*, la *Voce*, l'*Osservatore*, due o tre *Standards*, una dozzina di *Cattolici* ma non avevano il buon senso.

Un partito — anche clericale — deve avere, almeno il buon senso, per supplire alla buona fede.

***

Il *Buon Senso* era cadavere più che quatriduano, e disperavasi della sua risurrezione; ma

... valida
Scese una man dal cielo

e gli portò la benedizione di due mila scudi.

Assicurasi che su quella *mano* brillasse l'anello del pescatore.

Il tocco metallico di que' due mila scudi, come lo scalpello di Galvani, scosse e fece guizzare il cadavere e il tipografo, e si operò il miracolo.

Riavere per due mila scudi vivente il Buon Senso è un bel miracolo davvero. Peccato che anche Lazzaro, malgrado sia stato risuscitato, abbia dovuto irsene *ad patres* la seconda ed ultima volta!

***

Presso il ricevitore del registro di Bourges era posta all'incanto a questi giorni una ghigliottina. Come mai un ufficio così pacifico incaricato della vendita di un istrumento così funebre e micidiale? Che i ministri delle finanze dell'estero pigliano a modello il sistema del nostro il quale fa vendere il vocabolario della Crusca — archivio della lingua — dall'amministrazione del demanio — la più ostrogota delle amministrazioni?

***

La tradizione popolare diceva che quella ghigliottina aveva servito a Parigi a' tempi del terrore, ed era stata più tardi trasportata, non si sa come, a Bourges.

Un inglese si presentò per comprarla; voleva regalarla al museo di Dombirch dove si racchiudono parecchi di cosiffatti leggiadrissimi arnesi.

Ma il contratto non potè conchiudersi. L'inglese voleva per giunta *qualcosa* che attestasse la verità della tradizione.

Quel *qualcosa* è stupendo! Che diavolo voleva che gli dessero? le teste de' ghigliottinati?

***

Per il rifiuto dell'inglese, *essendosi*, come dicono i patagoni delle Intendenze, *reso deserto* l'incanto, il prezzo dello strumento da 150 franchi fu portato a 70 — e poi a 50 — modica somma per la quale fu aggiudicato ad un fabbro-ferraio di que' paesi.

Così la mannaia che forse tagliò il collo a Robespierre — servirà ridotta ad uso di chiave di casa, a qualche legittimista dell'Assemblea di Versailles. — *Sic transit gloria mundi!*

***

In quella fonte inesauribile di spirito clericale che sono gli elenchi dell'*obolo* trovo questa:

Un sacerdote spedisce all'obolo di San Pietro lire 12 50 e le accompagna col sermoncino:

Argentum et aurum non est mihi; quod autem habeo hoc tibi do, Beatissime Pater.

Eh! santo cielo — ci voleva tanto per dire che le mandava in carta?

***

I giornali francesi attribuiscono al signor di Bismarck l'intenzione di adoperarsi a tutt'uomo per sostituire nelle relazioni diplomatiche la lingua tedesca alla francese, e affinchè quella divenga, coll'andare del tempo, come questa fu sino all'oggi, una lingua universale.

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (5)

Venne il sindaco rivestito della sciarpa tradizionale e s'incominciarono subito le formalità d'uso. Quando Cecilia prese in mano la penna per legarsi irrevocabilmente dinanzi alla legge, chi avesse osservato il povero Dante ne avrebbe sentito pietà. Quando il Rondinelli, dopo avere sottoscritto, tornò a lui:

— Coraggio — gli disse — ormai tutto è finito.

— Sì, è finito tutto — rispose cupamente — io non ho più nulla a far qui. Cecilia! — e si volse alla sorella — fino che voi foste dei duchi di Santa Flavia, io non poteva abbandonarvi a voi stessa, e quantunque mi costasse molto dolore, venni fin qua. Ma ora dinanzi al mondo siete la moglie del cavaliere Arrighi, e la moglie del cavaliere Arrighi non ha vincolo alcuno, rammentatelo bene, col duca di Santa Flavia.

— Dinanzi all'altare, nella casa del Signore, voi sarete sola a rinnovare un nodo ed un giuramento che Dio non santificherà — e trasportato quasi fuor di se stesso, uscì a precipizio. — Rondinelli lo seguì mormorando: — È pazzo — mentre gli altri tutti si affrettavano intorno alla povera Cecilia che aveva necessità delle loro cure . . . .

. . . .

Un'ora dopo, nella chiesa di San Marco ove il corteggio nuziale era stato raggiunto da Rondinelli, si celebrò la cerimonia religiosa, terminata la quale, il capitano annunziò la partenza di Dante per Livorno, di dove tutti sapevano fino dalla mattina che sarebbesi imbarcato sulla *Florida* per l'America. Cecilia era rimasta annichilita dopo quanto era accaduto, e solamente rientrando per l'ultima volta nella sua cameretta di fanciulla, quella cameretta muto testimone di tanti ascosi pensieri, essa ricuperò l'energia, e senza attendere la cameriera che doveva toglierle gli abiti nuziali e farle indossare un costume da campagna, si stracciò il velo di capo, gettò lungi per terra i fiori di mirto e cadde seduta su di un sofà cuoprendosi il volto colle mani.

Per tutto quel giorno ella non ricuperò nè la letizia, nè il sorriso, ed invano Aurelio ed il capitano quegli con sdolcinate carezze, questi col suo brio naturale tentarono durante la giornata trascorsa in una villa nei dintorni di Firenze, richiamarla al piacere. Però la sera rimasta sola con lo sposo, questi ebbe tanto potere da riconfortarla; alle sue parole dimenticò tutto, e in quella prima notte di nozze non rammentò neppure in sogno le parole del fratello.

All'aria pura della campagna, a quella poetica quiete, nella dolcezza della luna di miele, l'animo di Cecilia si espandeva, e già ella credeva avverato il sogno della sua mente romanzesca, poichè ella sognava l'avvenire color di rosa come il presente, e credeva eterni quei primi giorni di vita coniugale. Quando tornò Rondinelli dall'avere assistito alla partenza di Dante per l'America, Cecilia non giudicò quella subitanea risoluzione, che una scappata di gioventù, una conseguenza dell'indole precipitosa e puntigliosa di suo fratello, ed ebbe anche tanto buon umore da salutarne la partenza con un epigramma.

Ma per Aurelio la cosa andava diversamente; la solitudine gli era di peso, la compagnia della sposa non sufficiente per tutte le ore della giornata, e si lasciava spesso sfuggire certi sbadigli male a proposito, ed anche suscitava qualche battibecco con essa mostrando desiderio d'invitare qualche amico e di attenuare così quel penoso esilio che ella amava protrarre tanto a lungo; ma aveva l'avvertenza di suggellare queste piccole liti con un grosso bacio sulla di lei fronte, ed uno sbadiglio a parte, e finiva col contentarla riserbandosi per se di fare spesse scappate a Firenze. Per fortuna di lui e perchè le illusioni di Cecilia non cadessero troppo presto, le ville a loro vicine incominciarono a popolarsi, già si combinavano passeggiate, balli campestri e altri divertimenti, sicchè, prendendo parte ad essi, Aurelio conciliava le apparenze col suo proprio desiderio; e ben presto riprese quasi tutte le sue abitudini di celibe, con non altra differenza che di mettere la moglie a parte di tutto, cosa che, avuto riguardo all'indole stravagante di lei che cercava sempre il bizzarro e l'eccentrico, non stuonava molto.

E Dante? Occupiamoci di lui. La sera del giorno in cui Cecilia fu la signora Arrighi, egli trovavasi in una locanda di Livorno, occupato dei preparativi per la partenza alla volta dell'America, che doveva aver luogo il giorno seguente, partenza che egli effettuava senza riflettere, senza scopo, senza fine. Terminava di porre in ordine alcune carte nel suo baule e di sistemare i pensieri nella sua testa, quando un lieve picchiettare all'uscio della camera frenò momentaneamente la sua agitazione, e gridò:

— Avanti. — Il cameriere dell'albergo si avanzò ed annunziò un signore che chiedeva di S. E. il duca di Santa Flavia. Dante andava cercando chi mai potesse venire in traccia di lui, quando comparve il Rondinelli alle spalle del cameriere dicendo:

— Son io.

Dante ricordò allora la promessa dell'amico obliata nella vertigine degli avvenimenti e disse stringendogli la mano con grande espressione:

— Federigo, non dimenticherò mai questo tratto della tua amicizia.

(*Continua*)

Dev'esser vero: me ne accorgo dalla *Riforma* amica intima del cancelliere dell'Impero — la quale da un pezzo in qua scrive più in tedesco che in italiano.

***

Gli stessi giornali francesi continuano a divertire i loro lettori con caricature dell'imperatore di Germania — nelle quali il vecchio padre di Fritz è rappresentato sopraccarico di pendole d'ogni forma e dimensione.

Quest'affare delle pendole è dispiaciuto, pare, a' francesi quanto la perdita di Metz. Io li compatisco. — I prussiani portandole via hanno fatto loro un gran brutto tiro.

Come si fa, senza pendole, a sentir suonare l'ora della riscossa?

***

Se i giornalisti avessero nell'anima un briciolo di gratitudine, dovrebbero innalzare una statua all'uomo di spirito che inventò i *fatti diversi*. Quando la politica sonnecchia quando i diplomatici vanno in vacanza, e tacciono le interpellanze e i battibecchi, il *fatto diverso* viene in soccorso dell'articolista desolato e lo salva.

Alfonso Karr notava trent'anni fa — che non ci sono mai in Francia tanti cani sapienti, tanti vecchi centenarii, tante nascite di mostri — come quando son chiuse le Camere legislative.

***

Il soggetto del *tradimento italiano* comincia ad aver la barba; il sacco delle impertinenze contro Bismarck sarà tra poco esaurito.. Che ti fa la *Patrie?* Presto, un'infornata di *fatti diversi*, uno più meraviglioso dell'altro.

Sentite questo: — « L'altro giorno, un bove che stava per essere condotto al macello scappò e traversò la strada ferrata, mentre un treno si avvicinava Scorgendo la locomotiva, la credè un immane animale che si dirigesse contro di lui. Dato un lancio vigoroso, andò a cozzare colle corna contro il convoglio. L'urto fu così forte che il treno indietreggiò e un vagone uscì dalle rotaie.

« Un guarda-freni accorse allora per scacciare l'animale: e sarebbe rimasto vittima del suo coraggio, se il bove, trattenendo nuovamente colle corna la locomotiva che sopraggiungeva, non gli avesse dato tempo di salvarsi. »

Bravo bove! Se fossi sindaco gli darei la medaglia del valor civile!

***

L'onorevole Sella è partito. Per dove è partito l'onorevole Sella? L'*Opinione* lascia nella penna il luogo e lo scopo del suo viaggio.

Probabilmente sarà andato a Firenze a confessarsi dal commendatore Giacomelli, o anche a Biella a mangiare i fagiani col vescovo.

Ma un annunzio così serio non poteva a meno di mettere in frega le fantasie del pubblico.

Diamine! l'*omnibus* è sulle mosse, e il cocchiere se ne va.

Che si sia posto in capo di continuar lo sciopero dei bottai?

***

Mi dicono che l'onorevole Morandini voglia ritirarsi dalla vita politica, rinunciando alla rappresentanza di Grosseto.

Ha forse preso la febbre maremmana come la Pia de' Tolomei?

***

L'esercito avrà il suo corpo addetto al servizio delle ferrovie. L'hanno a quest'ora quasi tutti gli eserciti europei, e l'Italia non poteva essere da meno degli altri.

Un mirallegro al generale Ricotti, che ci ha pensato, e che se la fama dice il vero, vi sta provvedendo.

Morir per la patria, *è bello e divino*, come cantava Tirteo. Ma sconquassati nell'urto di due convogli! Affèmia, non è questione di patria, ma di macchine, e ci si deve provare lo stesso gusto del povero Civinini, vittima delle macchine baconiane.

NOTE PARIGINE

Parigi, 3 gennaio. — La storia di quest'anno che finisce occuperà uno spazio considerevole negli annali moderni, e gli avvenimenti che vi ebbero luogo daranno luogo a milioni di volumi. Il salto è grande dal 1° gennaio 1871 al 1° gennaio 1872 per chi è stato spettatore di tutto ciò che succedette a Parigi nell'intervallo. La capitolazione di Parigi, l'entrata dei Prussiani ai Campi Elisi, il 18 marzo e il 22 maggio! *Excusez du peu.*

✕

L'anno scorso è l'anno, come disse ieri un bambino civilizzato, « in cui non vi furono strenne. » Questo anno ci sono, ma non han rivelato nulla di nuovo. Parrebbe che l'ingegno parigino, così fecondo, si sia arrestato per un momento. Il lusso, d'altra parte, è diminuito di molto. I *sac de fondants* e di *pralines* sono stati in numero molto più grande che le gioie, i bijoux, le vetture e le iscrizioni di rendita regalate.

✕

Che differenza però dal lato culinario! Mentre l'anno scorso, a quest'ora, Parigi risentiva i primi morsi della fame, iersera è stata una cena sardanapalesca, universale. Quante imprecazioni al 1871! quante maledizioni! e quanti benvenuto al 1872, che in ogni caso non sarà mai così funesto pella Francia come l'altro.

✕

È di metodo di fare una rapida rassegna dei fatti avvenuti e delle perdite sofferte. I fatti son troppo conosciuti. Vediamo quali sono gli uomini celebri che morirono in quest'anno, e notiamo quelli la cui notorietà passò la frontiera.

✕

Le arti, le scienze, la letteratura, la politica, l'armata, tutte hanno dato il loro contingente all'inevitabile tributo. Il principe de La Tour d'Auvergne, ambasciatore a Londra, a Roma e a Pietroburgo, e l'*ultimo* dei ministri degli affari esteri di Napoleone III. Il ministro dell'interno Lambrecht, morto recentemente da colpo apopletico. Un prefetto sconosciuto, de l'Espée, reso noto per essere stato fucilato dai demagoghi di St-Etienne.

✕

Bancel, celebre per un momento, ora dimenticato, e che doveva — senza l'inesorabile tisi prender il posto che ora occupa Gambetta. Il presidente senatore Bonjean fucilato, quello che, per le sue simpatie all'Italia, ha un busto al Campidoglio. Aral — non l'attore — ma il celebre medico professore alla scuola di medicina. Koecklin, il più grande manifatturiere dell'Alsazia. Il conte Pillet-Will, savoiardo, reggente della Banca di Francia.

✕

Gustavo Lambert, morto come semplice soldato, noto per quel viaggio al polo Nord, che la parsimonia della Francia non gli permise di compiere. Pierre Leroux, socialista, filosofo, uno dei rari *Saint-simoniens* che non abbiano fatto fortuna. Morì durante la Comune, e tre « délégués » assisterono ai suoi funerali, che nessuno ebbe tempo di avvertire.

✕

Alessandro Dumas, Paul de Kock, Ponson du Terrail, rappresentanti il romanzo francese sotto tre diversi aspetti.

Alessandro Dumas fu il più popolare anche in Italia. Chi è che non l'abbia letto in quelle informi traduzioni, con quella inevitabile e orribile vignetta? Fu un tempo in cui s'attendeva il seguito dei suoi romanzi, con impazienza ben più grande che non adesso un « messaggio » del presidente. Ora gli si fa un monumento, ma convien dire che, negli ultimi tempi, Dumas non era più rispettato da questi leggeri Francesi. Eppure, checchè se ne dica, egli è una delle loro glorie, e alcuni dei suoi romanzi sono epopee che resteranno.

✕

Mi ricordo che quand'era ragazzo leggevo di notte i romanzi di Paul de Kock e che m'interrompevo perchè mi eccitavano a degli scoppi di riso che potevano svegliare i miei genitori. Paul de Cock ha avuto questa benedizione di destare sempre un'ilarità che in fondo era onesta. Ora i gusti sono cangiati; per far ridere si traveste eternamente la mitologia o anche la storia patria; la corruzione è del resto così bene penetrata a furia di civilizzazione, che Paul de Kock ora non farebbe più ridere neppure quelli di cui formava la gioia vent'anni fa.

✕

In quanto a Ponson du Terrail non ho mai avuto il coraggio di principiare uno dei suoi romanzi, perchè era una specie d'arruolamento morale per un anno. Li faceva così lunghi che finiva col dimenticare egli stesso che sei mesi prima aveva fatto morire uno dei suoi personaggi, e lo faceva ricomparir sulla scena.

✕

Emile Deschamps era un poeta che fu rinomato in una certa epoca; per noi Italiani si ricorda come il miglior traduttore di Dante. Edoardo Bertin della dinastia dei Bertin proprietari di padre in figlio del *Journal des Débats*. Millaud il proprietario del *Petit Journal* di cui parlai a lungo in queste note. Mirès il celebre finanziere, industriale, giuocatore, il tipo (coi Péreire) della aristocrazia d'argento dell'impero, il modello dei *faiseurs* che Balzac sembra aver indovinato nel suo *Mercadet*.

✕

Fra i pittori noterò Giraud che con un suo *Charmeur* aveva conquistato di balzo una grande riputazione. Il *Charmeur*, quadro di grande proporzione, era rappresentato facendo i suoi giuochi nella serra della principessa Matilde e dinanzi ad un circolo di dame conosciute, abbigliate splendidamente all'orientale: uno dei più celebri disegnatori di Francia, noto anche in Italia Karl Girardet, il cui nome si vide per lunghi anni sulle vignette dei libri e giornali illustrati; Zamacois, pittore spagnuolo che colorì la famosa « Educazione d'un principe » e che aveva risuscitato il genere fiammingo. Henry Regnault è morto combattendo alla fine dell'anno scorso. Tutti ricordano il chiasso fatto dal ritratto del generale Prim, e da una bizzarrissima Salomè.

✕

Auber. Tutto è stato detto su questo capo della scuola francese moderna. Amò molto le donne e i cavalli e pochissimo... la musica. Confesso che non apprezzo il genere così detto opera-comica francese, e che non posso abituarmivi; ma la colpa è tutta mia. Maillart nell'istesso tempo, è noto, pei suoi *Dragons de Villars* e anch'egli è morto in questo anno.

✕

La Comedia Francese ha perduto Samson che era il « caratterista » il più perfetto che avesse. Sono le sue tradizioni che vengono seguite da Got e da Geffroy due dei migliori attori di Parigi. Leveste dell'istesso teatro è morto agli avamposti. Felix, attore del *Vaudeville*, è quello che ha creato il genere Desgenais, quel bizzarro *viveur* moralista, incaricato dagli autori moderni di venir a predicar la virtù, sotto la forma la più satirica e la meno... morale del mondo.

✕

L'Opera ha perduto Levasseur, il quale si definisce col dire che fu il primo Bertrando del *Roberto il Diavolo*, e il primo Marcello degli *Ugonotti*.

✕

La guerra ha mietuto una quantità di uomini celebri o pel nome, o pella fortuna o pel talento. Il generale Douai fu quello che aprì la lugubre fila. Il duca di Luynes, Franchetti, il figlio dell'ammiraglio Saisset, il generale Decaen, e tanti altri che sarebbe troppo lungo l'annoverare. La Comune ha dato un terribile contingente! Quante intelligenze troncate! Quanti uomini destinati a rendersi utili che son caduti vittime delle passioni politiche. Chauday e Rossel, Ferre e Thomas, Flourens e Lecomte, l'arcivescovo di Parigi e Gaston Cremieux... Nel bilancio intellettuale sono tutti nomi che segnano una perdita, qualsisi fossero le bandiere sotto cui militavano.

✕

E qui faccio punto e salto fra i viventi, che dico, fra gli immortali.

Le elezioni dell'Accademia sono per voi cosa ormai rancida, non però lo scandalo al quale diedero luogo. Per la prima volta un immortale ha data la sua dimissione. Monsignor Dupanloup, dopo aver fatto tutti gli sforzi possibili onde non fosse eletto Littré, si ritira. È un fatto nuovo, e sintomo dell'accanimento dei partiti. Parrebbe che più i repubblicani volgono alla demagogia, più i bianchi divengono reazionari e intolleranti.

Qual comoda situazione sia la vostra, infelici moderati, stretti fra due violenze, è facile immaginare.

✕

Mi ricorda che a Venezia, nel 1859, quando la flotta francese era dinanzi al porto, per un momento parve che gli austriaci si ritirassero a Malghera.

C'era uno che se ne stropicciava le mani.

— Bravo! gli osservò un altro, tireranno quelli, tireranno questi, e chi le prenderà tutte? Noi che stiamo in mezzo!

E tale è la sorte dei moderati ora con i cittadini Vermesch e i monsignori Dupanloup che regnano.

✕

Ancora alcuni giorni e il popolo-candela (è una mia variante del « popolo-faro ») avrà parlato. Luce o tenebre. Vittor Hugo o Vautrain, pepe di Caienna o malva. Si assicura che il celebre autore dell'*Homme qui rit* comparirà in persona ai suoi elettori in una specie di apoteosi coi soliti fuochi di bengala e con una tal quale *gloria* composta di Hugolatri in maglia e scarpine di raso.

✕

Dunque è detta: non più mandato imperativo, ma contrattuale. Il venerabile Gagne ha proposto sommessamente al popolo sovrano di conciliar tutto chiamandolo *indicativo*. Vedrete che avremo noi il mandato *condizionale* e il *più che perfetto*. Oh! che buon tempo hanno costoro!

✕

Del resto la forma salva tutto. S'è detto, per esempio (e vi fu telegrafato) che il cittadino Mottu, libero pensatore, banchiere e consigliere municipale, era fallito.

Ohibò! ha presentato semplicemente « la sua liquidazione finanziaria » il che è ben differente... quantunque sia l'istessa cosa. Dunque egli resta alla testa dei radicali fintanto che la « liquidazione » non sia finita.

E la sottoscrizione Baudin di cui era cassiere?

Sta a vedere che calcolato l'attivo e passivo non gli resta che un dieci o undici per cento di monumento!

COSE DI TORINO

Caro Fanfulla,

Torino, 5 *gennaio* 1872. — Il più girovago dei tuoi corrispondenti è venuto, per la via di Firenze Bologna, a godersi il capodanno a Torino. Per non passare per morto agli occhi tuoi — in questi tempi in cui la morte s'attacca così facilmente e compiacentemente ai giornalisti — egli, cioè *Ego* ti mando la presente per dirti che sono qui — e che non sono scontento di esserci. Te la mando per la via di Falconara, e scommetto che ti giungerà in ritardo, come giungono le leggi concernenti l'ordine pubblico nel regno d'Italia.

***

Torino, caro *Fanfulla*, è sempre Torino; la Torino dove dal 1860 al 1865 ogni *Travet*

Giorni poveri vivea
Pur contento del suo stato, ecc.

se tu togli l'articolo *Travet* — alquanto scemato, la popolazione della nostra simpatica sposa stata non ha subito, al vedere, quasi nessuna oscillazione.

Te ne persuaderai dando un'occhiata alla seguente statistica, che mi sono procurata alle fonti migliori:

Ragazze che hanno un posizione fissa . .	2572
Idem, che non l'hanno.	8733
Idem, che sperano d'averla.	6000
Ragazze di posizione incerta	12000
Faseuse, sortoire, frisottine, stiroire et similia.	22723
Ballerine, studiose di ballo, frequentatrici di scuole di ballo, aspiranti al ballo, ec.	2542
Venditrici di giornali, medaglie di Gianduia, profumerie economiche, *brichetti*, caramelle e altre industrie uguali	7526
Proprietarii di osterie, bottiglierie, birrerie, trattorie caffè ec. ec. ec.	56_0
Giovani delle suddette, con le inevitabili giubbe	37515
Il conte di Sambuy	1
Frequentatori degli stabilimenti *ut supra*	10057
Totale	205640

Queste cifre puoi confrontarle con quelle del censimento che darà il sindaco Rignon al ministro Castagnola, e così potrai meglio valutarne l'esattezza.

***

Caro *Fanfulla*, i fiorentini, fra i quali ritornerò fra giorni, non lo crederanno; i *Romani de Roma* mi daranno del visionario: eppure quel che io ti dico è esatto, è vero, e vangelo: — a Torino si sono aperte, e si aprono, nuove locande, nuove trattorie, nuove birrerie..

E i nostri fratelli carissimi, i *fioeui d' Gianduia* mangiano, bevono e si divertono...

E — soprattutto — lavorano: nelle ore in cui debbono lavorare son lì al loro posto, come una sentinella tedesca, e non si muovono che quando suona l'ora di andarsi a divertire: il divertimento è ad ora fissa, perchè a Torino, tu lo sai, la popolazione si muove come un orologio.

Del resto, non sarebbe male che i figliuoli di Stenterello, di Pulcinella — e di Romolo — si divertissero, come i *fioeui d' Gianduia* — e lavorassero quanto e come i suddetti.

***

Quest'anno i divertimenti a tempo fisso del carnevale sono minacciati da sciopero, quasi come se fossero vetturini romani. In un paese dove di scioperati non ce n'è punti la cosa deve sorprendere.

La causa di questo temuto sciopero è in questo, che la Società di Gianduia, la quale organizzava il carnevale in Torino, assai meglio di come vi si organizzano dai superiori le Università, quest'anno ha fatto come non sogliono fare i ministri: si è dimessa. Era stata quattro anni al potere, e le è parso troppo. Difatti, chi è durato tanto in Italia?

***

Intanto sono cominciati i veglioni allo Scribe e al Gerbino. Tutti i teatri sono aperti, e al Regio, dopo un infernalissimo *Roberto il Diavolo*, è apparsa la Galletti, che tanto per variare canta la *Favorita*.

Voglio sperare che non mancherà di far gustare ai Torinesi anche il *Trovatore*. T'assicuro che ne sentono vivamente il bisogno.

***

Contentati che faccia un salto nella politica.

Al secondo collegio di Torino s'è dovuto dare un successore all'onorevole Ovidio Ferraris, che dopo i *Tristi* del ministero degl'interni è passato ai *Fasti* del Senato. Il giornalismo *serio* torinese — in questa circostanza — ha dato un esempio che è degno di essere imitato da tutto il giornalismo italiano. Visto che gli elettori è difficile che si decidano a votare, ma è certo che non votano mai pel candidato che piace d'impor loro al signor X. e al signor Y., che illuminano la pubblica opinione nel giornale A. o nel giornale B., i giornali di Torino, dunque, non hanno proposto nessun candidato agli elettori.

E gli elettori che hanno fatto?

Gli elettori domenica hanno discusso seriamente se dovevano votare pei panattoni di Rocca o per le castagne sciroppate di Sacco (in buon italiano *marrons glacés*), e hanno votato per entrambi i candidati con un entusiasmo e un appetito straordinario. Alcuni pochi sono andati a votare pel deputato alla Camera, e hanno mandato in ballottaggio il commendatore Rolle e l'avvocato Ara. Domenica decideranno fra i due. Se riesce l'onorevole Ara, non so come farà la *Riforma*, che lo diede per morto, anzi assicurò di averne visto il cadavere boccheggiante, due anni fa, sulla soglia del palazzo Riccardi. Gli elettori di Torino avranno, dunque, fatta un'operazione di galvanismo. Del resto, niente di male se galvanizzano i cadaveri dei permanenti: purchè non pensino a gal-

vanizzare il cadavere della Permanente... Fortunatamente l'operazione, a questi freschi, non può riuscire.

Ego.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il ministro Correnti s'è restituito alla sede ieri l'altro, in compagnia della Befana, dalla sua gita scientifico-germanica a Città di Castello.

Non voglio dire con ciò ch'egli abbia qualcosa di comune con l'interessante vecchierella, quantunque vi siano moltissimi che, se potessero, farebbero di lui quel che il Berni voleva fare della sua sérva, cioè

« ..... porla per Befana alla finestra,
Perchè ciascun lo dia della balestra. »

Strano invero: fra questi molti, secondo il solito *Roma*, dovrei contare quattro ministri.

A suo dire, questi quattro non vedrebbero male un po' di crisi che li sbarazzasse del sire di Falconara, del castagnaro dell'agricoltura, del Falco dai sigilli, ecc., ecc.

Mah! tutto è possibile a questo mondo, non escluso che Lazzaro abbia avuto un sogno di portafogli.

Che la Befana gliene abbia messo uno d'apocrifo nella calza dell'altra notte?

** L'*Unità Nazionale* torna alla carica per l'affare de' seminari, e vuol sapere se il governo abbia o non abbia disposta la restituzione ai vescovi dei beni di que' stabilimenti.

Perchè non cominciare dal chiedere se abbia concesso l'*exequatur*?

Per cuocere un pollo arrosto, ci vuole innanzi a tutto un pollo. E l'*exequatur*, nel più dei casi, fa questa volta da pollo. Mi sono spiegato?

È vero che il *Roma* ha non so d'onde che il governo si dispone a restituire ai vescovi i loro beni, come se fosse la cosa più semplice e naturale dopo averli già mangiati, o poco meno.

** Trovo nella *Gazzetta ufficiale del regno* il decreto che apre la lizza elettorale per trovare un successore al povero Civinini.

Il primo scontro avrà luogo il giorno 21 gennaio.

** La Camera potrà effettivamente ripigliare i suoi lavori nel giorno 15. I restauri sono compiuti o poco ci manca. Lo dice quest'oggi l'*Opinione*, come due giorni addietro l'avea detto *Fanfulla*.

In giudizio una sola testimonianza fa indizio, ma due fanno prova.

E se i deputati fallissero all'appuntamento?

Nel vangelo c'è una parabola in cui si parla di un anfitrione e di certi invitati che mancarono alla posta. A tempo e luogo potrà servire.

** Il cavaliere Artom ha ripigliato il suo ufficio di segretario generale del Ministero degli esteri.

E l'ambasciata di Parigi che gli volea conferire il *Journal des Débats*?

Sfumata, come le crisi quotidiane, come i quotidiani colpi di Stato creati dai giornalisti per uso de' lettori.

Date un'ora d'onnipotenza a un giornalista serio; fatene un Mida politico, sicchè possa cambiare in verità quanto scrive come quello della mitologia cambiava in oro quanto gli veniva sotto le mani, e penderete incerti fra l'antico e il moderno chi abbia titoli maggiori per... le orecchie lunghe.

** Cronaca del Vaticano. Grande rassegna dei figli della verde Erina, come la chiamava Ossian, cioè dell'Irlanda.

Secondo un giornale cattolico tutte le classi sociali dell'isola vi erano rappresentate.

C'era dunque in mezzo anche qualche rappresentante del fenianismo? Vorrei saperlo per mia regola.

Povero Papa, a quali contatti me lo espongono!

** Trovo in un giornale che cinquecento membri delle società operaie di Ravenna si posero d'accordo, si costituirono a fratellanza d'operai, e si dichiararono sezione dell'*Internazionale*.

Vi sono dei nomi compromettenti. Scommetto che il nuovo consorzio non ha che fare con quello che oggi s'intende sotto quella fosca denominazione.

Ma così, a prima vista, io non ho potuto far a meno di gridare: A quando il petrolio?

Estero. — Si parla d'una seconda nota bismarchiana.

Questa volta il gran-cancelliere se la piglierebbe cogli armamenti eccessivi a cui si lascia andare la Francia. Di grazia, dove l'ha egli trovato quest'eccesso d'armi? Se non hanno ancora stabilito un piano di organizzazione per l'esercito!

Quando il signor di Bismarck non volesse far da lupo e pretendere che il povero agnellino gl'intorbidi le acque già passate. Oh, ma io non lo credo, e però rimando la notizia a chi me l'ha inviata come se fosse una lettera senza francobollo.

** È pressochè smentita la notizia che il signor di Gontaut-Biron abbia rifiutata l'ambasceria francese a Berlino. Segno infallibile di rappaciamento.

Ne volete un altro di questi segni, tanto per neutralizzare i cattivi effetti di certi allarmi?

Secondo il *Wanderer*, che l'ha da Parigi telegraficamente, le negoziazioni tra la Francia e la Germania per lo sgombero dell'esercito tedesco in anticipazione sulle clausole dei trattati procedono bene, e promettono meglio.

E Dio voglia che mantengano meglio ancora quanto promettono.

— La conciliazione croato-ungherese è fallita, ciò che mette di nuovo nell'imbarazzo il ministro Lonyay che ha già in corpo la pillola del ben servito che gli diedero i suoi elettori, come fosse il fratello gemello di Cadolini.

Sono dunque tutti Strossmayer questi benedetti croati, che non credono più a nessuna infallibilità nè religiosa nè politica?

E dire che sono a dodici anni indietro in Croazia bastava l'essere caporali per essere creduti infallibili.

** I due passi del Bosforo e dei Dardanelli sono liberi: il governo del Sultano diè notizia della cosa al governo inglese, e l'avrà data probabilmente anche agli altri. Ma io lo apprendo dai fogli inglesi e constato il fatto soltanto in quanto riguarda l'Inghilterra, non però senza domandare: com'è che d'una misura d'interesse generale non ci si dà partecipazione immediata?

** Tre giorni sono la Russia protestava a Monaco per bocca del suo ambasciatore contro quel municipio che avea ceduta la chiesa greca ai seguaci del vecchio-cattolicismo. Pareva un atto d'ostilità contro la dottrina doellingeriana.

Un telegramma del *Cittadino* d'oggi annunzia al contrario, che sotto gli auspici del governo si prepari nella Polonia un movimento nel senso di quella dottrina.

Altre notizie farebbero credere che tra lo czar e il Santo Padre siano passate negoziazioni per la nomina dei vescovi; e si aggiunge che la Corte Romana abbia sacrificato a quest'accordo il povero monsignor Felinsky, che in Siberia paga il fio della sua fede alla religione ed alla patria.

Il governo russo, a quanto sembra, è come la manna degli ebrei; tutti ci trovano il gusto che vogliono provare: tartufi e patate, quaglie o topi allo spiedo secondo la cucina dell'assedio di Parigi.

Ecco un governo che può far contenti tutti.... o nessuno, secondo i casi.

** A Trieste s'è dibattuto in questi ultimi giorni un processo d'alto tradimento.

Trovo fra le altre una condanna per titolo d'avere aderito all'Alleanza repubblicana d'Italia.

Per me l'Alleanza repubblicana è come l'araba fenice: *che ci sia ciascun lo dice*; sapete il resto. Che i tribunali austriaci n'abbiano scoperto il nido?

Potrebbe darsi; in ogni caso, cotesto processo per me ha tutta l'aria di quello del barbiere Mora; il povero condannato sconta le colpe della propria imaginazione: probabilmente egli ci credeva all'alleanza repubblicana per la stessa ragione in forza della quale gli antichi credevano alle Esperidi, cioè perchè nessuno le conosceva e nessuno le avea vedute.

Tant'è vero che per togliere la voglia agli scopritori d'andarle a cercare. Ercole avea piantato le sue colonne all'imboccatura dell'Oceano in cui dovevano trovarsi, e scrittovi sopra: *necplus ultra*.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 5. — È quasi stabilito un accordo fra il Governo e la Commissione per la riorganizzazione dell'esercito.

Bukarest, 5. — Il Senato approvò con 31 voti contro 6 il progetto delle ferrovie, senza modificazioni.

Berlino, 5. — L'ambasciatore di Francia è arrivato.

Mosca, 5. — L'Università nominò ad unanimità il principe Federico Carlo membro onorario della Università.

Secondo la *Gazzetta di Mosca*, la versione pubblicata dalla *Gazzetta di Pietroburgo* sulla conversazione del principe Federico Carlo con Katkoff è inesatta.

Vienna, 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che nomina il conte Wimpffen ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re d'Italia.

Costantinopoli, 6. — Il sultano ha ratificato la convenzione conchiusa fra la Turchia e la Russia pel collocamento di un cordone telegrafico fra Odessa e Costantinopoli.

Versailles, 6. — La voce che la Prussia abbia fatto delle osservazioni sul bilancio militare è priva d'ogni fondamento.

Dicesi che Pouyer-Quertier non persista sull'imposta delle materie prime. In questo caso, dopo la votazione dell'imposta sui valori mobiliari, l'Assemblea voterebbe probabilmente i decimi necessarii per equilibrare il bilancio.

Cremer è posto sotto processo per l'affare di Arbinet, speziale di Digione, il quale fu fucilato come spia prussiana.

Versailles, 6. — Il rapporto della Commissione, incaricata del progetto che autorizza il Governo a processare alcuni giornali, conchiude accordando la facoltà di processarne 10 per offese all'Assemblea.

L'Assemblea, d'accordo col Governo, fissò per lunedì la discussione sui valori mobiliari.

Parigi, 7. — Dicesi che Duchatel ritirerà la proposta relativa al ritorno a Parigi, nel caso che Vittor Hugo fosse eletto.

Una lettera del duca di Grammont smentisce la voce che egli abbia cercato di rigettare la responsabilità della guerra sopra Benedetti.

PICCOLA CRONACA

La principessa Margherita ieri non è comparsa, come d'abitudine, alla passeggiata di villa Borghese e del Pincio. Questa mancanza devesi attribuire ad una indisposizione di poco momento che l'ha ritenuta per tutta la giornata nei suoi appartamenti.

⁂ Sappiamo che il ballo del principe Doria Pamphili, che doveva aver luogo domani sera, lunedì 8, viene rimesso a mercoledì, 10 corrente.

⁂ Il presidente del Consiglio dei ministri ed il presidente del Consiglio di Stato hanno ieri restituita la visita al ff. di sindaco ed alla Giunta municipale di Roma.

⁂ Il ff. di sindaco avverte che il giorno 8 corrente sarà aperta una nuova scuola elementare femminile in Borgo Pio, N. 177, ed una scuola rurale maschile nel convento di Santa Maria delle Fornaci, fuori di porta Cavalleggeri.

⁂ La colonia inglese, residente in Roma, darà tre grandi balli per sottoscrizione alla sala Dante. Il primo di questi balli avrà luogo il 16 corrente. L'abbonamento per i tre balli costerà una lira sterlina, 25 lire italiane.

Gli altri due balli avranno luogo il 1° ed il 9 febbraio. Si parla anche di un gran ballo in costume fatto egualmente per sottoscrizione che avrebbe luogo alla sala Dante, promosso da alcuni signori americani.

⁂ Il pittore sig. Toro ha terminato un quadro degno di essere veduto. È esposto al pubblico nello studio dell'autore in via Margutta, n° 30, studio n° 8.

Ricordiamo che da oggi è aperta l'Esposizione della associazione artistica internazionale alla Casina del Pincio.

⁂ A presidente della nostra Corte d'assise, in luogo del cav. Nunziante, destinato a Napoli, fu nominato il cav. Mottola.

⁂ Il *meet* della caccia di domani è alla solita ora (11 ant). alla Cecchignola fuori porta S. Sebastiano (strada a destra).

SPETTACOLI

Apollo. — *L'Ebrea.*

Valle. — *Il gladiatore*, con farsa, *Un tigre del Bengala.*

Argentina. — *Madama Lovelace.* — Ballo *Il Profeta.*

Capranica. — *Le Educande di Sorrento.*

Bouffes Parisiens. — alle ore 5 1/2 *I spettri.* Alle 8 *I misteri del mondo invisibile.*

Quirino. — Alle ore 6 *Le Precauzioni.* Alle ore 9 *Don Checco*, con farsa il *Maestro del signorino.*

NOSTRE INFORMAZIONI

S. A. R. la principessa Margherita è stata lievemente indisposta in questi ultimi due giorni. Siamo lieti di sapere che oggi va meglio.

Il barone Kübeck è giunto a Firenze, e fra pochi giorni verrà a Roma per presentare a S. M. il Re d'Italia le lettere che pongono fine alla sua missione come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore d'Austria e re di Ungheria presso il nostro Governo.

In occasione del capo d'anno il re Amedeo di Spagna, rispondendo alle felicitazioni del suo ex-governatore colonnello Morra, attualmente di servizio in Roma, ha inviato allo stesso le insegne di commendatore dell'ordine di Carlo III.

Ieri una Commissione del Consiglio provinciale ed una Commissione del Comizio romano si recarono fuori di porta Portese a visitare la vigna del signor Francesco Ciocci, ove collocare il podere modello e la scuola agraria.

Sembra che sia del tutto abbandonata l'idea di fondare quest'Istituto nel paese di Valmontone.

Il Comizio agrario di Piove, avvisò che sarebbe ottima cosa che tutti i Comizi agrari del Regno e le Società di agricoltura venissero in soccorso del Comizio romano, perchè deve migliorare il più difficile terreno d'Italia, quale è ora la *Saturnia Tellus*.

Laonde si offre a buon esempio e manda il suo obolo; che certamente è meglio impiegato di tutti gli altri oboli che hanno il dirizzone verso Roma.

Il Comizio romano, per dimostrarsi riconoscente, gli inviò quest'oggi per telegrafo gli unanimi ringraziamenti del Consesso, e nominò a suo membro onorario il presidente del Comizio di Piove.

La Banca Anglo-Italiana, avendo chiusa la sua sede di Firenze, quella Italo-Germanica, dietro accordi presi con la direzione di Londra, ne continua gli affari in quella città.

Ieri sera è partito per Palermo, dove passerà i mesi dell'inverno, S. E. il march. di Torrearsa, presidente del Senato del Regno.

Ci vien detto, che nel far ritorno dalla Grecia le LL. MM. il re e la regina di Danimarca passeranno per l'Italia, e si fermeranno alcuni giorni a Roma.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Parigi, 7. — La *Presse* annunzia che una Compagnia finanziaria tedesca avrebbe offerto al ministro Sella di costruire e compiere nel periodo di tre anni le fortificazioni progettate per la difesa dell'Italia; soggiunge essere il ministro favorevole a tale proposta.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

New-York, 5. — Oro 109 3/8.

Madrid, 6. — L'*Imparcial* dice che i ministri hanno deciso di sottoporre oggi all'approvazione di S. M. un decreto che dichiara la legislatura del 1871 terminata, e convoca pel dì 20 gennaio la legislatura del 1872.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870 e 17 dicembre 1871

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

Capitale Sociale **CINQUE MILIONI** di Lire Italiane

Rappresentato da **20.000 azioni di 250 lire ognuna** pagabili per decimi, cioè: L. **25** all'atto della Sottoscrizione. L. **50** dopo trenta giorni e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro versamento

SEDE DELLA SOCIETA' IN GENOVA, PIAZZA GARIBALDI, 18.

Emissione deliberata dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 22 novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO

PES DI VILLAMARINA S. E. marchese SALVATORE, gran cordone dell'ordine supremo della Annunziata e senatore del regno.
BAUDI DI VESME conte CARLO cav. dell'ordine R. civile di Savoia, senatore del regno.
MUSIO comm. GIUSEPPE, senatore del regno.
SIOTTO PINTOR comm. GIUSEPPE, senatore del regno.
PODESTA' barone comm. ANDREA, deputato al Parlamento, sindaco di Genova.
SERPI comm. GIOVANNI, luogotenente generale, deputato al Parlamento.
SERRA cav. LUIGI, dep. al Parlamento.
MARCHETTI avv. cav. RAFFAELE, deputato al Parlamento.
BOLLATI prof. EMANUELE, segretario al Ministero di agricoltura e commercio.
ANGELONI GIUS. ANDREA, deputato al Parlamento.
ASPRONI avv. GIORGIO, dep. al Parlamento.
CASARETTO MICHELE, deputato al Parlamento.
CARCASSI avv. GIUSEPPE.
DE-MARTINO comm. GIACOMO, deputato al Parlamento.
D'AMICO comm. EDOARDO, deputato al Parlamento.
FABRIZI gen. NICOLA, dep. al Parlamento.
GARAU cav. ENRICO.
OLIVA avv. prof. ANTONIO, deputato al Parlamento.
DI BOYL march. FRANCESCO, conte di Villaflor.
PARETO march. ing. RAFFAELE, commendatore dell'ordine Mauriziano, capo della seconda divisione al Ministero di agricoltura e commercio.
SECONDI ANDREA, coltivatore possidente.
VIRGILIO avv. prof. cav. JACOPO.
WEILL WEIS barone IGNAZIO, banchiere.
ALBINI prof. cav. GIUSEPPE.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente Barone Commendatore **Andrea Podestà**, Sindaco di Genova, Deputato al Parlamento — *Vice Presidente* **Santo Lagerio.**

CONSIGLIERI

ALBINI conte G. B., vice-ammiraglio — DELL'ISOLA cav. TOMMASO — RUBATTINO comm. RAFFAELE — BALLEYDIER ing. cav. LUIGI — STURLA dott. STEFANO — COPELLO CARLO MARIA — PARRAVICINO nobile FELICE — ODDINO cav. GIROLAMO — RUSTICCA avv. DOMENICO, segretario.

CONSULENTI LEGALI

BENSA prof. avv. MAURIZIO, Uffiziale dell'Ordine Mauriziano.

MARCHETTI cav. avv. RAFFAELE, Deputato al Parlamento.

Gerente della Società
Antonio Nani.

Cassière
Banca Popolare di Genova.

PROGRAMMA.

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d'ora assicurata l'esistenza della sua intrapresa coll'ottenuto collocamento della **Prima Serie** delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea Generale delli 27 Giugno 1869 ed approvata con Regi Decreti 17 Marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di legge liquidò i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di *Monterenu*, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l'anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L'ultimo rapporto annuale, o meglio, la relazione sullo stato della Colonia portato dal Consiglio di Amministrazione in pubblica assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d'irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che sistemato definitivamente *Monterenu* si pensa d'installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 1500 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali, discussa l'opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d'insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale intrapresa, bastando rammentare che *primi* le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni S. M. il Re d'Italia, le LL. AA. RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest'Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla *sicurezza assoluta* che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Titoli Ipotecari* il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo, di coltivazione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 0[0.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di rivolgere all'Isola di Sardegna l'emigrazione che si parte con crescente movimento dall'Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie Agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie*, stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l'Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito Agrario.

Direzione.

La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d'Amministrazione assistito da un Gerente amministrativo in Genova e da un Direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza Governativa.

Fondo sociale.

Il Fondo Sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20,000 Azioni di L. 250 caduna, divise in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggiore sviluppo.

Interessi e dividendi.

L'anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 decembre.

Ogni anno il 31 decembre viene chiuso l'inventario dell'attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.
2. Al 70 per 100 dei benefizi constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefizi, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva: il 10 per 100 ai soci promotori, il 10 per 100 all'autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studi ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agli impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il *decimo* del Capitale emesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni le quali tuttavia conserveranno il diritto all'annuale ripartizione di utili ed all'attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell'ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I portatori d'Azioni hanno inoltre il di diritto preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e sede della Società.

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni delle Serie.

2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª

Delle 20,000 Azioni costituenti il Capitale, numero 2000, ossia la prima serie, essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre 18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla *Banca di Credito Romana*.

Condizione della sottoscrizione.

Queste azioni in n° 18,000, vengono emesse alla pari ossiano italiane lire 250, esse godono gli stessi privilegi di quelle della prima serie, ed hanno diritto all'interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° L. 25, cioè 1[10 dell'ammontare delle Azioni all'atto della sottoscrizione.

2° L. 50 dopo un mese.

3° Gli altri 7 1[0 dietro invito del Consiglio di Amministrazione ed intervallo non minore di un mese dall'uno all'altro decimo.

Al 1° versamento la *Banca di Credito Romana* incaricata dell'emissione, rilascierà una ricevuta provvisoria la quale all'atto del 2° versamento sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti **direttamente** alla Cassa della Società in Genova e verranno constatati su dette ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All'atto dell'ultimo versamento la Società rilascierà il Titolo definitivo al portatore.

Il pagamento degli interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli uffici della Società, piazza Garibaldi num. 18 e nelle altre principali città del regno presso le *Case bancarie* che verranno all'uopo destinate.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio 1872.

In ROMA presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, n° 42, p. p. — In FIRENZE presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Ginori, n° 13 — In GENOVA presso la CASSA DELLA SOCIETÀ, piazza Garibaldi, n° 18, e presso tutti i signori Banchieri e Corrispondenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni in Italia ed all'Estero.

ROMA. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotti, 42, p. p.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
Camillo Baldini e C.
» E. Ovidi Stimate, 34.
FIRENZE. Banca di credito romano, via Ginori, 13.
» E. E. Oblieght, 28, via dei Panzani.
GENOVA. Sede della Società, piazza Garibaldi, 18.
» Banca Popolare.
» Kelli Balestrino e C.
GENOVA. Angelo Carrara.
TORINO. Carlo De Fernex.
MILANO. Gio. Batt. Negri.
» Francesco Compagnoni.
» Banca Generale di Sicurtà
» L. D Levi.
» Paganini Saccani e C.
VENEZIA. J. Henry Texeira De Mattos.
» Ed. Leis.
» Errera e Vivante.
BOLOGNA. A. Sanmarchi e C.
» G. Gollinelli e C.
CAGLIARI. Banca di Cagliari.
ANCONA. Elia Ajo.
PESARO. Andrea Ricci.
VERONA. Fratelli Motta.
» Leone Basilea.
FERRARA. Cleto ed Efrem Grossi.
PALERMO. G. Querciolo.
» Fratelli Fiacomio.
BARI. A. Barone e fratello.
LIVORNO. Moisè Levi di Vita.
SIRACUSA. Midolo Luciano e figlio.
CREMONA. Luigi Sartori.
REGGIO EM. Carlo del Vecchio.
» Cervo Liuzzi.
BRESCIA. Grazzani e Stoppani.
» A. Muzzarelli.
VICENZA. M. Bassano e figli.
» G. S. Calef e C.
ASTI. Banca agricola Astigiana.
» Terracini di Mario Salvatore.
ALESSANDRIA. Banca agricola ed industriale.
» Giuseppe Biglione.
» Matassia di L. Torre.
BERGAMO. Luigi Mioni e C.
CIVITAVECCHIA. G. N. Bianchelli.
» M. Flavioni.
LODI. Em. Caprara.
NAPOLI. Buonacontò e Simonetti.
NAPOLI. Cerulli e C.
PADOVA. Leoni e Tedesco.
MODENA. I. Colfi.
» Eredi di G. Poppi.
MESSINA. Giuseppe Polimeni di Sav.
» Giacomo Rol.
SAVONA. Fratelli Molina.
TREVISO. Giacomo Ferro.
UDINE G. B. Cantarutti.
VERCELLI. G. Vietti fu G.
» Abram e fratelli Pugliesi.
MANTOVA. Angelo A. Finzi.

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA, Via Lucchesi, 3 e 4, ROMA.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	13	26	49
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	83

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 7.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Martedì 9 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

UNA PETIZIONE

Nel corso dell'ultima Sessione parlamentare — dice la statistica del presidente Biancheri — la Camera tenne 131 sedute e ricevette 241 petizioni; quasi due petizioni per seduta.

È poco: il diritto e il gusto delle petizioni è in sensibile ribasso.

Dalle ultime informazioni non mi sembra che in questo fatto c'entri la *solita* mano dell'*Internazionale*; tuttavia lo deploro sinceramente, perchè il diritto di petizione è uno degli innocenti piaceri concessi dallo Statuto; io lo ragguaglio a quelli del regio lotto e dei prestiti a premi — non escluso il Bevilacqua — e del giuoco dell'oca.

In questa valle di lagrime e di imposte, sono tanto scarsi i piaceri — lo dicono anche i ministri — che riesce doloroso anche l'abbandono e la perdita di un solo.

Una petizione al Parlamento — colla piccola spesa di un foglio di carta bollata e il *visto* del sindaco — procura quattro, cinque mesi, talvolta un anno di dolci illusioni e di speranze, oltre alla soddisfazione che dà ai deputati di rendersi, con poca spesa, sempre più benemeriti verso un loro elettore.

La petizione al Parlamento è per l'elettore come il ricorso in Cassazione pei litiganti. Quando il regio lotto è rimasto inesorabilmente sordo alla *cabala* infallibile ed ai biglietti del *cappuccino*, e i milioni dei prestiti a premi non hanno portato un centesimo, si ricorre in ultima istanza alla petizione e al deputato.

Mi ricordo, fra le altre, della petizione di un elettore di un collegio perduto fra i monti delle *nostre* provincie napolitane, come dice la *sua Roma* dell'onorevole Lazzaro, la quale chiedeva alla Camera il posto, od almeno lo stipendio di mastro di posta del suo paese. I titoli non erano meno graziosi della domanda. Il petente era stato *martire della causa*, perchè l'odiato governo borbonico gli aveva presa una mula per un servizio postale straordinario; era naturale che dalla posta, causa del patito martirio, gli venisse il risarcimento.

La petizione arrivò alla Camera pel canale naturale ed economico del deputato; questi ne domandò, com'è di regola, l'urgenza e dopo cinque mesi, in seguito ad una calorosa orazione del deputato, sul martirio, e il vergognoso abbandono nel quale il governo lascia le provincie meridionali... (con interruzione di Asproni « *E la Sardegna!* » e di Miceli « *E la Sicilia!* ») dopo cinque mesi la petizione fu trasmessa al ministro dei lavori pubblici che la fece *debitamente* seppellire negli archivii.

Quel buon *martire della causa*, campò qui cinque mesi sullo stipendio futuro di mastro di posta, tirò un paio di cambiali sugli arretrati, e quando lesse il discorso del suo deputato, gli mandò un cacio-cavallo ed una petizione per la pensione come mastro di posta in riposo.

Ma queste dolci illusioni se ne vanno ad una ad una; la fede nella petizione al Parlamento si vien perdendo, ed io prevedo prossimo il giorno in cui anche l'onorevole Sandonato non avrà più una sola petizione, di cui domandare l'urgenza.

Sarà un giorno nefasto per l'eloquenza parlamentare.

M'ha tirato a queste melanconiche riflessioni una petizione giunta al nostro *Fanfulla*. Un anno fa sarebbe andata pel *canale* naturale della Camera; oggi piglia invece quello di un giornale; forse non è questione che di tempo e di risparmiare la carta bollata; ma può anche essere un sintoma dei tempi.

Comunque, avendomi il Comitato del *Fanfulla* nominato relatore, ne chiedo l'urgenza e la riferisco; v'assicuro che val meglio di quella sul martirio della mula.

« Caro FANFULLA,

« Io non ho che 500 lire di rendita, rappresentate da un foglio di carta — nuovo modello — elegante, variopinto, *cochetto* (sic), consegnatomi dalla Direzione del Debito pubblico.

Da queste 500 lire — e la ritenuta — non posso detrarre quel tanto che mi vorrebbe per essere associato alla *Gazzetta ufficiale*. Perciò avvenne che io non seppi della nuova moda che il ministro delle finanze ha messo pel taglio dei *coponi*, e tagliai i miei secondo la vecchia usanza.

Senz'ombra di sospetto d'aver commesso un taglio illegale, presentai i miei coponi tagliati all'antica al tesoriere esattore per riscuotere le 250 lire d'interessi — salvo la ritenuta.

Ma il sig. Tesoriere me gli rispinse con un gesto da romano antico, aggiungendo, che a termini di legge, i miei coponi erano inesigibili, per taglio irregolare.

Perorai, pregai, versai una lagrima, invocai le circostanze attenuanti pel taglio; ma il tesoriere fu inflessibile: mi additò la mannaia della legge sospesa sul suo capo e disse: meglio i suoi *coponi*, che la mia testa!

Lasciai Pilato per correre da Erode; ma tutto fu indarno: il taglio era insanabile.

Comprendo le grandi necessità dell'amministrazione e l'importanza di un taglio irregolare o legale: ma le pare, caro (sic) *Fanfulla*, che il Governo possa intascarsi le mie 250 lire di coponi perchè le cesoie piegarono più del dovere a destra od a sinistra?

Sono d'accordo che ai miei *coponi* manca una striscietta della *carta azzurra* per essere *legalmente* abili al servizio; ma il mio figlio, cui mancava una striscia, vo' dire la falange di un dito, me l'hanno ben preso tra i soldati! E poi la carta azzurra io l'ho tutta intiera attaccata alle cedole, e glie l'ho offerta; ma preferirono pigliarsi invece le 250 lire!

Or pe' sei mesi che devono correre prima dell'altro taglio, m'ho da mangiare la carta azzurra?

A te, caro *Fanfulla*, raccomando il caso orribile del mio taglio; domanda tu misericordia e perdono per l'assenza involontaria della striscia di carta azzurra.

Segue la firma.

Un mio splendido e commovente discorso in appoggio della petizione, portò il Comitato del *Fanfulla*, a votare l'invio della petizione al Ministro delle finanze perchè alle migliaia di proroghe e amnistie già concesse, aggiunga anche quella pel taglio irregolare delle carte azzurre.

Pagar dugento cinquanta lire per un errore di cesoje, è un po' troppo! Non è vero?

Il Relatore

GIORNO PER GIORNO

L'*Unità italiana*, elogiando il signor Newton Booth, governatore della California, dice: *un magistrato repubblicano non paventa nè veleni nè pugnali.*

Veleni e pugnali no; può però paventare i *revolvers* coi quali fu ucciso non è molto il presidente della repubblica di Venezuela.

***

L'*Unità* aggiunge che un presidente di repubblica, aborrendo il fasto delle corti monarchiche, *mangia e dorme dove si trova.*

Può darsi che sia ignoranza da parte mia: ma io non conosco alcun re che dorma in un posto e si trovi in un altro.

***

Un giornale mi racconta che " Gli uomini prima d'amarsi cominciarono *a mangiarsi l'un l'altro.*

L'un *l'altro?* È sempre la storia dei due leoni che si divoravano a vicenda e di cui non rimase che la coda.

***

Questo innocente sfarfallone mi ricorda un aneddoto curioso.

Si compilava in una città d'Italia una enciclopedia. I collaboratori avevano l'obbligo di leggere, nelle sedute serali, i lavori compiuti durante il giorno, perchè, approvati, potessero inserirsi nel libro.

Un tale prese una volta a leggere:

— *Gambero — pesce rosso che cammina all'indietro.*

La definizione fu approvata.

Terminata la seduta un altro osserva:

— Per dire il vero la definizione di quel gambero non è interamente esatta.

— Perchè?

— Il gambero non è un pesce, non è rosso, e non cammina.

***

La signora Atenaide-Zaira Pieromaldi s'è fatta promotrice di una associazione *Cosmicoumanitaria.*

È più facile immaginare che descrivere la riconoscenza di cui mi sento compreso per la egregia sig. Atenaide-Zaira.

La sua associazione abbraccia tutto l'universo e avrà questo di buono — che non lascierà più posto per altre associazioni.

Prego il *Pensiero* che è, a quanto pare, l'organo ufficiale dell'associazioni a presentare i miei ossequi alla sig. Pieromaldi (Atenaide Zaira).

***

Vorrei sapere solamente perchè la prelodata signora chiama Gesù Cristo il *concittadino* di Nazaret.

Che s'abbia a fare del mondo tutta una nazione, *transeat*; ma tutta una città, mi pare un po' ardito. Una città che avrebbe una porta al capo Nord e un'altra al capo Comorin! Vi raccomando la cinta daziaria.

***

Secondo il *Roma*, il governo avrebbe minacciato non so quali punizioni agli impiegati che non si facessero iscrivere nelle liste elettorali.

E naturalmente quel giornale biasima cotesta misura che menoma, a suo dire, la libertà dei cittadini.

***

Io non sono in caso nè di confermare nè di contraddire la verità della cosa: ammiro per altro lo zelo del mio vigile confratello.

Che diamine! Perla ragione che una cosa è un diritto, si vorrebbe farne anche un dovere? Perchè io, per esempio, ho il diritto di farmi tutelare nella vita e negli averi, dovrei correre il dovere di far le spese a codesta tutela?

Il dovere non è diritto, e il diritto non è dovere.

Il diritto, non ha che un solo termine di raffronto, secondo il mio sartore: è il rovescio.

E il rovescio qualche volta può valere pel diritto.

Va bene così?

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (6)

Il cameriere si allontanò.

Federigo, sdraiandosi in una poltrona e data un'occhiata intorno, domandò:

— Ma dunque hai propriamente deciso di partire?

— E che mi rimane di fare? — rispose Dante con malumore. — Non ho più famiglia, sono straniero in casa mia, creduto poco meno che pazzo, ed io fuggo tutti.... abbandono tutto....

— No, no, no, no! — esclamò il capitano interrompendolo e rinforzando la voce ad ogni *no* — vi è dell'esagerazione nei tuoi pensieri; del romanzo nelle tue decisioni. Tu puoi ancora aspirare all'affetto di tua sorella, alla stima di tuo cognato...

— Non so che farmene, la sua stima sarebbe un affronto per me... voglio abbandonare tutto, voglio lasciare che il tempo e le circostanze dimostrino che io aveva ragione...

— Ma, insensato, non conosci che le tue parole sono un augurio di sventura per tua sorella?...

— Che m'importa di lei?

— Molto, poichè non è che il tuo affetto per essa che ti conduce...

— No, io non l'amo — e Dante batteva col piede il pavimento, come un bambino imbizzito che vuol sostenere una bugia.

Federigo sorrise, e quel sorriso irritò Dante all'ultimo grado, e lo dimostrò con un gesto di rabbia e di minaccia. Allora il capitano si alzò placidamente e s'incamminò per uscire.

— Federigo! — gridò Dante, quando quegli fu nel corridoio, ma egli finse di non intendere, e non si volse neppure. Allora Dante, più calmo, venne sulla porta, e chiamò di nuovo:

— Federigo! via, non farmi scene, compatiscimi, torna qua.

A quel tuono di voce più dolce Federigo tornò indietro sorridendo.

— Ah! — esclamò Dante — se tu ridi è finita — e voltandogli le spalle si gettò abbandonato sulla poltrona. Federigo mutò all'istante fisonomia. Calmo, serio, dignitoso, si avvicinò all'amico prendendogli una mano.

— Parliamo da uomini — disse. — Tu vuoi lasciare il paese, la famiglia, e gli amici, e perchè?

— Perchè Cecilia che ha sprezzati i miei consigli, che ha voluto agire da capricciosa, che ha rovinato tutti i miei progetti, fatti svanire i miei sogni più cari, straziato il mio cuore, provi, alla sua volta, il vuoto, l'isolamento, la disperazione in cui ha gettato me. Perchè quando sarò lontano, quando avrà conosciuto il suo Aurelio, ella possa senza arrossire della mia presenza fare confronti, perchè ella conosca quanto più potente di quello di Arrighi era l'affetto mio...

— E per tutto questo è necessario andare in America? sottoporsi ai disagi e ai pericoli di un lungo viaggio, gettarsi in mezzo ad un mondo sconosciuto, essere solo in mezzo ad una sterminata moltitudine, segregarsi dagli amici?...

— Io non ho altri che te.

— Troppo onore. Dunque mi ami davvero?

— Con tutto il trasporto di cui è capace l'anima mia.

— So quello che vuol dire. Ebbene allora, per amor mio, non andrai in America. — Ed il capitano tratta di saccoccia una carta la lacerò in mille pezzi.

— Che fai? che carta è quella?

— Il tuo passaporto, non si parte più.

— Il mio passaporto? Ma se sono due ore che lo cerco inutilmente.

— Può darsi, perchè fino da ieri sera si trovava nelle mie mani.

— Ma come?...

— Lo saprai un'altra volta. Ora ascoltami. Lo scopo che ti prefiggevi con il tuo viaggio, scopo che io non comprendo ma che rispetto, lo puoi conseguire con più facilità e meno inconvenienti. Io posseggo un antico villone a poche miglia da Firenze; è di mia esclusiva proprietà, perchè mi fu lasciato da una vecchia zia materna, villone senza nessuna attinenza, tranne un giardino ed una casetta per custode o giardiniere, funzioni adempiute da una sola persona. Là, vicino a Firenze, lontano dalla società, io ti offro un ritiro; tutti ti crederanno partito per il nuovo mondo, ed invece da un umile cantuccio del vecchio, potrai vigilare sulle persone che più ti stanno a cuore, e prendere in seguito quelle risoluzioni che più ti piaceranno; e scommetto che non tarderai molto a ringraziarmi averti così consigliato.

Dante stette alcuni istanti pensieroso, poi disse alzandosi:

— Accetto — egli era cangiato del tutto. Quella natura fiera, cedeva alla ragione, quando gli dava tempo di penetrare in essa. Dante si accendeva colla facilità di un fiammifero, ma la sua fiamma non oltrepassava la durata di quello. Però qualche volta scottava le dita di chi lo riteneva, e non ispento, poteva suscitar un incendio. Continuò rivolto a Federigo: — Fra le carte che ieri ti consegnai e che devi ritenere, ve ne è una colla quale ti nomino amministratore durante la mia assenza, nulla deve essere cangiato, ogni mese invece che in America m'invierai al mio ritiro la somma che troverai accennata.

(Continua)

***

Dicono che la civiltà non faccia progressi.

In questa Roma (stile dell'avvocato Lanati) *in temporibus illis* dame e cavalieri si divertivano nel circo a vedere i gladiatori menar le mani in un giuoco di morte.

Al famoso *Ave Cesar* teneva dietro un cozzar di scudi e di spade ed un coprirsi l'arena di cadaveri umani.

E il S. P. Q. R. applaudiva.

***

Altri tempi, altri costumi.

Ora il S. P. Q. R. sembra andare in entusiasmo tutte le sere per un ometto vestito d'una maglia color carnicina interrotta a mezzo da quattro dita di raso verde — il color della speranza.

È un uso molto meno barbaro, ed in compenso assai più ridicolo.

***

Un tale domandò al suo vicino perchè si scalmanasse tanto ad applaudire il figlio maschio della signora Tersicore.

— Non vede, — rispose questo — quanto è leggero?

— E allora... applaudisca i sugheri che si reggono anche sull'acqua.

***

C'è chi si lagna che il Governo non abbia ancora provveduto a nominare il primo magistrato della città.

Uno dei soliti malcontenti insisteva dicendo che il municipio di Roma aveva bisogno d'un capo.

Ed un pompiere presente:

— Almeno un capo... con sette *colli*!

***

Le acque dell'Obolo sono basse, basse; i conti, chiusi pur ora parlano chiaro; e la navicella minaccia di rimanere a secco.

Fenomeni tellurici: si sa: una volta Ravenna era porto di mare; adesso è fra terra e guai per lei se non avesse il canale di Porto Corsini, specie di guarentigie acquatiche.

Non mi farebbe alcuna meraviglia se anche al di là del Tevere si trovassero un bel giorno all'asciutto.

***

Sfido io! il bello e il buono delle acque nelle quali nuotavano gliele ha bevute e portato via in un fiato quella tromba di mare che è il canonico Doellinger.

Strano, ma vero: dall'infallibilità al fallimento è breve passo.

***

Ma anche il Faust della leggenda tedesca cominciò a fare il capo scarico appunto com'ebbe finito di bere a tutte le fontane della scienza. Effetti dell'ebrietà.

Che anche i dogmi, come la scienza, e come il vino diano alla testa?...

***

L'*Economista*, non più d'*Italia*, ma *di Roma* — si vede bene che si ritorna alle tradizioni dei tempi in cui da tutte le parti del mondo un uomo che si rispettasse ambiva al titolo di *civis romanus* — ci dà la fausta notizia che " le idee espresse dai membri della Commissione dei Quindici sono molto conformi a quelle del ministro delle finanze, per cui non vi avrebbe più dubbio sul completo accordo fra la Commissione e il ministro. "

Quando il pastore e il macellaio sono riusciti ad intendersi, come sta la pecora?

Misericordia!

***

Un'ecclissi non preveduta dall'almanacco.

L'esattore di Sommariva del Bosco, Piemonte, è scomparso.

Pazienza per lui, che saprà forse ritrovar se medesimo nella Svizzera, o in America a far da Quacquero.

Ma certe trecentomila lire in cartelle di rendita, che gli erano state consegnate per il cambio decennale da' suoi buoni compaesani, chi le ritroverà?

Questione di cambio..... d'aria.

CIARLE FIORENTINE

Pareva che la capitale, andandosene a Roma, dovesse portar via di qui ogni cosa — lasciando appena a Firenze un paio d'occhi, per poter piangere sulle proprie miserie — e su quelle degli altri, che pur non son poche.

C'era chi sospettava, in buona fede, che il rosolaccio e la gramigna selvatica sarebbero spuntati sulla piazza del Duomo e lungo i marciapiedi di via Calzajoli; c'era chi credeva che il municipio avrebbe fatto ristringere la via de' Martelli, divenuta troppo larga per una città scapitalizzata; e, fra gli altri, non mancò neppure chi volle dare ad intendere che il Governo, impietosito delle misere sorti riserbate ai fiorentini, avrebbe preso in particolare considerazione il pio ricovero di *Montedomini*, per innalzarlo, all'occorrenza, al massimo grado d'istituzione dello Stato!

Tutte profezie vane! tutte paure da gente pusilla; tutte geremiadi da padroni di casa.

Firenze è oggi, suppergiù, quello che era un anno fa; popolata, bella, sorridente, piena di vita e di gioconda spensieratezza.

A vederla, ti dà l'immagine di una bella donna, che fa di tutto per non invecchiare.

E Firenze non invecchia — anzi ringiovanisce ogni giorno più, ne' suoi palazzi, ne' suoi quartieri nuovi, nelle sue strade e nelle crescenti comodità edilizie — tanto che se io non fossi fiorentino (la modestia è un grande incomodo) la chiamerei volentieri la città dall'eterna giovinezza.

Se credete che le mie parole sieno esagerate, domandatene conto a tutti quegli italiani che, *romanizzati* per dato e fatto della famosa formola l'*Italia in Campidoglio*, sono dovuti ritornare indietro per qualche giorno, a cagione della salute, degli affari o d'altro.

I pochi negozianti, che sono partiti di qui col convoglio della Capitale, hanno trovato subito dei successori, o paesani, o di fuori.

Non una bottega si è chiusa, non un fondaco, non un magazzino ha sprangato le sue porte, in segno di ristagno o di moria di affari.

Anzi è da notarsi un fatto curioso, e non ancora abbastanza studiato — la popolazione è scemata di circa a sedici o venti mila persone (computo fatto a occhio e croce) e le osterie, le taverne di commestibili e i vinai sono aumentati di numero in tutti i quartieri della città.

Chi spiega questo fenomeno? Chi saprebbe dirmi quale influenza può avere esercitato lo sgombero della capitale sull'appetito dei fiorentini?...

Quali relazioni passano fra i sughi gastrici dello stomaco e la politica del ministro Sella e del conte Ponza di San Martino?

Mistero e notte profonda!

Mi rammento sempre quando l'anno passato gli uccelli del cattivo augurio vaticinavano, per Firenze, il *deserto* — e c'era qualche uccello (di quelli venuti di fuora), che, lusingandosi in questa speranza, gongolava sotto sotto per mal dissimulata contentezza!

Povero uccello!

Ditegli, da parte mia, che vada sui Lungarni o alle Cascine, sul tramonto delle belle giornate, eppoi mi saprà dire se quelle due passeggiate pubbliche — per essere in mezzo a un deserto — non gli paiono abbastanza popolate d'uomini e di cavalli!

I lavori d'ingrandimento e di abbellimento non camminano più di trotto, come una volta — ma pur camminano sempre e si tirano avanti, passo passo, consolandosi col proverbio che dice — *chi va piano va sano e va lontano* — proverbio vero per tutti, fuori che per il Vocabolario degli accademici della Crusca — il quale va molto piano — abbastanza sano — ma pochissimo lontano, perchè è sempre alla lettera *C*.

Figuratevi quanti ancora ci vogliono prima che sia giunto alla *Z*. È un calcolo che fa girare la testa!...

Quando io voglio farmi un'idea approssimativa dell'*eternità delle pene*, ripenso al Vocabolario della Crusca, e m'invade subito un sacro orrore della vita futura.

I giornali locali si lagnano coll'Intendenza di finanze, perchè non provvede convenientemente alla custodia e ai ristauri dei pubblici monumenti.

Nei giorni passati c'è stato un gridìo universale, perchè, a causa dei rigori della stagione, caddero le gambe a due dei cavalli attaccati alla gran vasca-fontana, sulla quale sta ritto quel famoso sacco ripieno di patate, che fa la parte, a mal'agguagliare, del dio Nettuno, conosciuto al secolo, dai fiorentini, coll'indecente e generico nomignolo di *Biancone*.

Quei cavalli, a dirla fra noi, condotti sulla fiera dell'Impruneta, varrebbero appena il prezzo di due carcasse da *omnibus*!... Eppure si è fatto un diavolìo dell'altro mondo.

Io, davvero, non so che cosa verranno dire i cronisti dei giornali di Firenze il giorno nefasto (che non è lontano) nel quale il *David* di Michelangiolo, crollando sulle gambe fesse e imporrate, precipiterà rumorosamente sul lastrico della piazza.

Piacesse almeno ai numi che il capolavoro del Buonarotti, rovinando, ammaccasse le ignobili protuberanze dei piedi a qualche intendente di finanze!

Par quasi incredibile che in una città come Firenze, nella quale si fa vista di appassionarsi tanto per la conservazione delle nobilissime opere d'arte, il *David* non abbia ancora trovato il verso di mettersi al coperto dalle ingiurie del tempo e dalle offese di un clima variabile e spesse volte inclemente!

È stato detto che il mondo è una commedia; qualche volta m'è venuto il dubbio che sia una farsa — e di quelle che non fanno ridere.

Addio a domani.

COSE D'ARTE

Caro el me sior Toni,

M'imbattei in un libro scritto a mano nella Biblioteca Nazionale di Firenze che aveva sulla prima guardia, di penna del quattrocento:

> Esto libro non si dona et non si vende
> Chi lo accatta sì lo rende.

Altrettanto lasciatemi vi dica del dipinto che intendo descrivervi; imperocchè chi l'ha se lo tiene e ben caro; nè volentieri lo venderebbe, amandolo come ama tutte le altre cose d'arte — poche invero ma prelibate — che ha saputo radunare. Del ben di Dio ne tiene anche d'avanzo; sicchè da questo lato non occorre tentarlo, nè ingordigia di danaro lo fruga. Cosiffatto è il suo possessore signor Agostino Jacobini, che voi ancora conoscete e stimate al paro di me.

Possiamo adunque discorrere sopra questo suo dipinto liberamente secondo nostro costume; nè io sarò sospetto di essermi messo al sensale, nè voi di essermi divenuto mezzano!

Toni mezzano d'anticaglie! Non sarebbe mancata altro che questa al buon Toni. Tutte le altre disgrazie le ha già trovate in Roma.

Ut pictura poesis. E questa del Jacobini è maravigliosa poesia. Peccato che la si debba giudicare cogli occhi e non colle orecchie.

Eppure mi proverò a descriverla.

Il fondo è cielo sereno, sparso di nuvole bianche e trasparenti. Sul lontano orizzonte amene collinette, che sembra si appressino al riguardante, sulle quali sorge un torrentello che serpeggia, menando acque limpidissime. La campagna è vestita di alberi e di arboscelli che fan piacere a vederli.

In mezzo a tanta vaghezza di natura, una famigliuola si riposa; ed è forse alla metà del viaggio che deve fornire per condursi all'avito casolare. La madre rimane seduta tenendo nel grembo un vispo figliuoletto, il quale tende una manina verso il somaro, che è e fu sempre l'animale simpatico ai fanciulli. Il marito, un cotal poco discosto, si appoggia ad un fascio d'erbe per allora tagliate; e sembra ascolti il ragionamento che gli fa la consorte.

Capirete senza grande fatica che questa è una delle tante composizioni che i devoti distinguono col nome della *Fuga in Egitto*. Ma, chi non potreste ancora aver capito è il pennello che l'ha dipinto. Nè io avrei miglior maniera a significarvelo se non dicendovi il nome ed il cognome del maestro.

Buono! è Antonio da Correggio, e tal si pare ad un miglio da lungi a chicchessia ha fatto un poco l'abito alle tele di lui. L'uso dei colori, la scioltezza delle pieghe, le care fisonomie, gli atteggiamenti graziosi, quel tocco di pennello che, a confessione di Vasari, niuno possedè con maggiore perfezione di Antonio, la morbidezza delle carni e la grazia con che finiva i suoi lavori, tutti questi pregi si trovano chiari e lampanti per entro il dipinto.

Che se la fotografia avesse appreso a renderli tali e quali, potreste convincervene da voi medesimo, osservandone le belle prove che ne ha tratte il Pippo Lais, le quali troverete nelle vetrine del Maggi sul Corso.

Sotto il piè sinistro della femmina — sia vergine o madre poco importa al merito del dipinto — osservate la cifra che il Nisi con infinito amore ha scoperta e conservata. Ve la rifò tal quale qui allato come l'ha calcata ed incisa il Preti.

Con quel fare pastoso e rotondo, che è la caratteristica principale della grafia conosciuta di Antonio da Correggio, o Lieto, come talvolta sottoscrivevasi, o Allegri, come suole chiamarlo la storia, le cifre al certo vogliono significare che Antonio condusse a compimento questo dipinto nel MDXV, mettendovi l'anno e le due sue iniziali: cioè un'a ed una *elle* maiuscole corsive.

L'uso poi di simili bisbetichorie era comune agli artisti del suo tempo e dell'anteriore. Moltissimi hanno lasciato il proprio nome misteriosamente scritto nel campo, negli ornamenti e nelle fimbrie delle vesti alle figure che dipingevano. I maestri di bello scrivere le insegnavano a fare, ed il nostro Antonio Palatino, negli anni appunto del Correggio, stampò quel suo libro, ove perfino è un sonetto cifrato presso a poco come i rebus presenti.

Rifacciamoci da capo. I dipinti si giudicano a vista e non a sermone. Se voi vorrete rimanerne persuaso, sapete ove trovare il dipinto di Correggio ed il suo industre e fortunato possessore.

Momo

CRONACA POLITICA

Interno. — Il ministro Lanza se n'è andato a Firenze; ma domani al più tardi sarà di nuovo fra noi.

Una boccata d'aria di Fiesole fa sempre bene, massime alla vigilia d'una battaglia parlamentare. Scioda lo scilinguagnolo, e poi c'è il caso di studiare sul luogo tante cose utili ad un ministro.

State a vedere ch'ei ci torna indietro colla maggioranza bell'e rifatta nella valigia.

** Stanno freschi i morosi! Il comm. Giacomelli, direttore generale delle imposte dirette, ha giurato sul capo del suo amico Sella di farli pagare.

Qualche cosa di simile al famoso giuramento d'Annibale.

E pagheranno. Giacomelli è ben capace di far passare le alpi a quegli scellerati cartaginesi che sono gli esattori. Impegno ad essi di cavar sangue fosse pure dal muro.

Che se poi il muro non ne desse del sangue, si avrà almeno la consolazione di liquidarli, e di farli sparire dal bilancio quei milioni di arretrati, che sono là, come l'iscrizione della Colonna infame di Milano, a testimonio d'un delitto che non fu mai perpetrato se non da chi volle darlo a credere per tale, cioè dal governo che tassò a casaccio la miseria impotente.

Che il Governo non se n'intenda di miseria?

Con quel po' po' di debito!...

** La valigia anglo-indiana ha iniziato le sue corse attraverso la galleria del Fréjus.

Partita il giorno 5 da Londra, a quest'ora deve essere a Brindisi: la *Gazzetta dell'Emilia* ne avvertiva ieri il passaggio dalla stazione di Bologna.

La valigia si compone di 209 sacchi inglesi e di 5 francesi. Poveri francesi, stanno male a sacchi. Ma come fare? Glieli ha tolti Bismarck per metterneli dentro.

** L'onorevole corrispondente romano del *Roma* di Napoli — mi riesce un bisticcio in carne ed ossa questo signore: bisogna che io lo raccomandi al *Pompiere* — ha sentito parlare nelle sale di Monte Citorio di... — ma è meglio che io ceda la parola a lui per non aver l'aria di correggerne le bozze stenografiche — ha dunque sentito parlare « del progetto già distribuito intorno alla vendita a trattative private dei beni ecclesiastici. »

Adesso viene il buono:

« Si vuole che un'offerta sia stata fatta al ministero, e che questo per evitare la discussione della Camera sopra una convenzione speciale, abbia pensato chiedere la facoltà di poter vendere a trattative private. »

Povero Sella, sei conciato per le feste. Altro che cointeressato!

Ne volete ancora? Attenti:

« Ritenete perciò che qualche altro affare si sta manipolando, e quanto prima lo sapremo. »

Per il *bouquet* finale d'una macchina... pirotecnica non c'è male.

** Il sindaco di Firenze ha proposto una conferenza ferroviaria per trattare la congiunzione dei due tronchi senese ed aretino.

Vi prenderanno parte per mezzo di speciali rappresentanti i comuni che vi hanno interesse.

Povero De Vincenzi, rischia di perdere il suo ducato!

Estero. — Si vive nell'ansietà di conoscere gli esiti della lotta elettorale di Parigi. All'ultima ora s'era tentato un bel colpo di gambetto contro la candidatura del signor Vautrain, opponendogli un signor Rousse, avvocato non solo, ma presidente del collegio degli avvocati di Parigi. Un avvocato elevato al cubo!

Per fortuna il mal tiro non è riuscito, e rimanevano in presenza il signor Vautrain e Victor Hugo, cioè due repubbliche: la moderata e la..... come si potrebbe chiamarla una repubblica alla Victor-Hugo?

** I giornali di Londra parlano a lungo e non senza grande preoccupazione della conferenza di Ginevra, che fra quattro mesi ripiglierà i suoi lavori.

L'affare dell'*Alabama* è come quella favoletta che le balie cantano ai bambini per tenerli buoni e che non termina mai, grazie alle trasposizioni del ritornello. A Venezia la chiamano la *fiaba de sior Intento*.

Il guaio è che nel caso attuale invece di tener buono qualcheduno, essa minaccerebbe di far saltare la mosca al naso d'ambedue le parti. Nel trattato di Washington l'Inghilterra, per amore di pace, fece molte concessioni di massima. Ora gli Stati Uniti se ne fanno forti come si trattasse di una dichiarazione di diritto pubblico, e vanno rincarando sulle pretensioni d'indennità, mentre ancora non è bene stabilito se i fatti posti in litigio possano portar seco un'indennità.

Gli è questo il punto su cui dee concentrare i suoi studi e i suoi giudizi la commissione internazionale.

E se gli Stati Uniti, vedendoli contrari ai proprii interessi vi si ribellassero?

Ecco il problema, che i fogli di Londra vanno ponendo a sè stessi. È vero che gli Stati Uniti sono legati al pari dell'Inghilterra dal trattato di Washington: ma di là dall'Oceano si hanno certe idee....

** Il sodalizio dei vecchi-cattolici dell'Austria

…vrà quanto prima, se gli auguri non fallano, tutte …e sanzioni della legge.

I capi della nuova chiesa, cioè della chiesa rin-…novellata si rivolsero al ministro Stremayer per …ottenere l'approvazione dello Statuto autonomo …della loro comunità ed essere autorizzati a tenere i …registri matrimoniali e battesimali.

Tutto porta a credere che il ministro risponderà …avorevolmente ai loro desiderii.

Ma questi nuovi credenti sono poi tanto nume-…osi come parrebbe al chiasso che se n'è menato?

In Austria essi finora non diedero che 30 neo-…ati ai battezzieri del nuovo rito. Forse il grosso è …i celibi, dal punto che sinora si celebrarono ap-…ena 10 matrimoni.

In Italia siamo assai più innanzi: se facessero …po al guardasigilli per domandare quello che do-…andano in Austria, l'onorevole De Falco non …vrebbe che a mandarli dal sindaco.

** Il principe di Lippe-Detmold è un uomo ta-…iato all'antica, e osserva religiosamente le consue-…dini antiche.

Un esempio: il capo d'anno porta seco la noia …lle strenne. « Diamo la strenna a' miei buoni sud-…ti » egli disse e pose la sua augusta firma sotto un … decreto, in forza del quale avendo i deputati …lla Dieta rinunziato al loro ufficio e gli elettori …n avendo provveduto a sostituirli, il bilancio vec-…o rimarrà in vigore per l'anno nuovo, e chi non …gherà peggio per lui.

Ma è un colpo di Stato bello e buono cotesto.

… che ci posso far io! Dal punto che quei buoni …i-detmoldesi non se ne lagnano… chi si contenta …e.

** Una questione di meno: quella delle ferrovie …biane che prese il nome dal banchiere Strous-…berg.

La Camera di Bucarest l'ha seppellita con tutti …gli onori nel mausoleo d'una convenzione ferrovia-…ria Bleichroeder, nella quale si fece posto ai più …comodi emendamenti in favore dei possessori delle …azioni Strousberg.

Contenti i banchieri prussiani, contenti i moldo-…valacchi, contenta la Porta, contento sopra tutti il …principe Carlo, il quale cominciava davvero a tro-…vare che si camminava assai meglio quando si an-…dava colle *malleposte* e col procaccio.

Non c'era pericolo di certi scontri troppo disa-…strosi.

Don Peppino

VARIETA

Le tappe delle nostre rendite.

20 …ugno 1866 (dopo la dichiarazione di guerra all'Austria)	38 : 75
31 …cembre 1866	56 : 60
1… aprile 1867 (dopo l'insediamento del Ministero Rattazzi)	44 : —
1… maggio 1867 (dopo la presentazione della legge dei beni ecclesiastici)	53 : —
… ottobre 1867 (dopo l'invasione dei garibaldini nello Stato pontificio	43 : 45
… …naio 1868 (dopo la formazione del Ministero Menabrea	50 : —
… …cembre 1868	57 : 22
… …cembre 1869 (dopo la formazione del Ministero Lanza-Sella)	55 : —
2 marzo 1870 (dopo la presentazione della legge sui provvedimenti finanziari)	56 : 05
… giugno 1870	60 : 75
… luglio 1870 (scoppio della guerra fra la Francia e la Germania) a Parigi	44 : —
a Firenze	48 : —
… settembre 1870 (dopo l'ingresso delle nostre truppe a Roma) a Firenze	56 : 65
1 …cembre 1870, a Firenze	58 : 92
… …ggio 1871 (dopo la votazione al Senato del progetto di legge sulle guarentigie a Firenze	59 : 40
a Parigi	56 : 20
… giugno 1871 a Firenze	61 : 37
a Parigi	57 : 95
… agosto » a Firenze	62 : 82
a Parigi	59 : 40
… settembre » a Firenze	64 : 40
a Parigi	61 : 50
… …obre » a Firenze	63 : 20
a Parigi	60 : 90
… …cembre » a Firenze	68 : 86
a Parigi	69 : 95
… …cembre » (dopo l'esposizione finanziaria) a Firenze	71 : 20
a Parigi	66 : 55
… …cembre » a Firenze	75 : 15

PICCOLA CRONACA

…indisposizione della principessa Margherita …tinua senza presentare per altro nessuna gra-…vità. Neppure ieri S. A. uscì dai suoi appartamenti …continuava una leggiera febbre che oggi sem-…bra del tutto cessata.

… Ieri mattina il principe Umberto ha passato …vista alle Terme Diocleziane i volontari del …o distretto militare (N.° 36).

…principe era accompagnato dal suo capo di stato maggiore colonnello Morra e da due ufficiali d'ordinanza e fu ricevuto dal luogotenente colonnello comandante interinale del distretto di Roma, cav. Rossi. I volontari erano schierati su due righe in armi e bagaglio ed eseguirono alcuni movimenti sotto il comando degli ufficiali del distretto. Il principe lodò molto il contegno militare e l'istruzione di questi giovani, dei quali la maggior parte sono di buonissime famiglie della città.

*** Il Consiglio comunale terrà seduta dopo domani sera. Si comincierà subito la discussione del Bilancio, del quale si stanno stampando gli allegati.

*** Stamani sono incominciati i lavori che si vogliono fare per render meglio praticabile alle vetture ed ai carri la via del Tritone.

Si lascerà la parte di mezzo della strada sterrata con due marciapiedi ai lati per i pedoni. Intanto per raggiungere la piazza Barberini, i veicoli di ogni genere sono costretti a passare dalla stretta via degli Avignonesi o dalla rapidissima salita di Capo le Case, sicchè le comunicazioni con la stazione di Termini sono ancora più difficili dell'usato.

*** Oggi al distretto militare si presentavano i giovani della classe del 1850 per essere incorporati definitivamente nei reggimenti ai quali sono destinati.

*** L'Intendenza di finanza annuncia per il 24 febbraio la vendita al pubblico incanto di un area demaniale situata in via Labicana sul prezzo di stima di lire 29,240 93.

*** L'ufficio di recognizione della guardia nazionale è trasferito da via delle Botteghe Oscure al palazzo del Museo Capitolino.

*** Ieri si è pubblicato il primo numero della *Vita Romana*, pubblicazione settimanale artistica e letteraria, diretta da Stanislao Carlevaris.

TEATRI

Apollo. — Riposo.

Valle. — *Gli Innamorati.*

Argentina. — *Il diritto della colpa!* — con ballo, *Il Profeta.*

Capranica. — *La Edmonde di Sorrento.*

Bouffes Parisiens. — *Fleur de thé.*

Quirino. — Riposo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie della salute di S. A. R. la principessa Margherita proseguono ad esser buone.

È imminente l'arrivo in Roma del barone di Bille Brahe, ministro di Danimarca. Egli trovavasi in congedo in patria ed ha affrettato il suo ritorno per essere presente all'arrivo in Roma delle LL. MM. il re e la regina di Danimarca.

È di ritorno a Roma l'on. Minghetti, sotto la cui presidenza si radunerà domani la *Giunta dei Quindici* se, come è sperabile, i suoi componenti risponderanno all'invito del loro presidente.

Ad agevolare ai giovani bisognosi e di merito speciale lo studio superiore dell'arte nautica, il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha istituito alcuni posti gratuiti nella Scuola superiore navale di Genova.

In seguito alle proteste sporte dagli aspiranti ai gradi mercantili nel circondario di Napoli, per diverse irregolarità che sarebbero avvenute nell'ultima sessione d'esami pratici, il ministro di agricoltura e commercio ha in via eccezionale accordato la ripetizione di questi esami ritenendo nulli i precedenti.

Ci scrivono della Spezia che dovranno quanto prima intraprendersi in quel golfo esperimenti in grande sui diversi sistemi di torpedini, già studiati nel corso preparatorio tenutosi a Venezia.

Il piroscafo *San Pietro* della ex-marina pontificia è destinato a compiere i difficili e pericolosi esperimenti.

Per garanzia del servizio postale e dei passeggieri il ministro dei lavori pubblici ha affidato ad una speciale Commissione tecnica l'incarico di ispezionare i piroscafi della compagnia Galatola di Napoli.

Il ministro della guerra ha emanato nuove norme per regolare l'amministrazione della mensa dei bassiufficiali e l'ordinario dei caporali e soldati.

A seguito della riduzione della nostra divisione navale alla Plata, fu ordinata la vendita di molta parte del materiale che si teneva in deposito a Montevideo; anche il *Des-Geneys*, nave oneraria, che serviva da magazzino della divisione, deve essere posta colà in vendita.

Le notizie dei ballottaggi di ieri danno i seguenti risultati:

A Torino (2° collegio) l'avvocato Ara ebbe voti 228.

A Siena Sergardi n'ebbe 360.

A San Severo De Sanctis n'ebbe 414.

A Borgo a Mozzano, Orsetti, 140.

A Lari, Ranieri Simonelli, 374.

Tutti eletti.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 8 gennaio.

La situazione generale degli affari seguita a non ispirare verun timore. Si diceva inopportunamente da taluni che l'aumento rapido della nostra rendita impensieriva qualche banchiere o finanziere; i malevoli spiegavano il fatto per l'interesse che poteva avere la Banca Nazionale di far rialzare la rendita onde approfittarne allorchè dovrà fare il servizio della conversione del prestito nazionale, giusta il progetto che fa parte dei provvedimenti del ministro delle finanze. Non ce n'è nulla; la vera spiegazione di un aumento così repentino, la troviamo netta, evidentissima in ciò che le nostre finanze sono in via di un miglioramento, tanto più sentito, quanto più cresce nel pubblico la fiducia e la stima. Tale spiegazione deve tranquillare assolutamente ogni e qualsiasi apprensione di possibili reazioni nei corsi.

Lo aumento infatti è generale. Le banche solide che abbiamo visto qui sorgere ed alle quali abbiamo preconizzato un avvenire splendido hanno sul nostro mercato una decisa simpatia.

Le italo-germaniche non hanno smentito le nostre previsioni; esse, pochi giorni or sono, erano a 560, e sono salite man mano, sempre ricercate tanto per grosse quanto per piccole partite.

L'ultimo bollettino le segnava da noi a 570 50. Sappiamo che ieri a Firenze furono contrattate fuori borsa a 572.

La rendita restò ricercata al corso ultimo, e vi fu forte richiesta delle azioni Banca generale e Banca italo-germanica che salirono le prime a 604 e le seconde a 573. — Anche gli altri valori sono sempre assai sostenuti. Per Londra si fece 27 18 e per Francia 105 15 tre mesi, restando richieste.

Rendita italiana 5 0[0	73 80
Imprestito Nazionale	87 50
Detto piccoli pezzi	87 75
Certificati sul Tesoro 5 0[0	497 —
Detti Emissione 1860-64	73 —
Detti concambiati	72 50
Prestito Romano-Blount	71 —
Detto Rothschild	70 50
Azioni Banca Nazionale Italiana	4000
Id. Banca Romana	1470
Id. Banca Generale di Roma	601 —
Azioni Strade Ferrate Romane	140 —
Obbligazioni dette	194 —
Azioni Società Romana delle Miniere di ferro	127 —
Id. Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	632 —
Id. Gas di Civitavecchia	420 —
Id. Pio Ostiense	99 —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	650 —
Azioni Banca Italo-Germanica	573 —
Imprestito 1871 della città di Napoli (in oro)	207 —
Azioni Banca Nazionale Toscana	1800
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	175 —
Cartelle cessione Firenze	446 —
Londra	27 18
Francia	105 15

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870 e 17 dicembre 1871

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

Capitale Sociale **CINQUE MILIONI** di Lire Italiane

Rappresentato da **20,000 azioni di 250 lire ognuna** pagabili per decimi, cioè: L. **25** all'atto della Sottoscrizione. L. **50** dopo trenta giorni e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro versamento

SEDE DELLA SOCIETA' IN GENOVA, PIAZZA GARIBALDI, 18.

Emissione deliberata dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 22 novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO.

PES DI VILLAMARINA S. E. marchese SALVATORE, gran cordone dell'ordine supremo della Annunziata e senatore del regno.
BAUDI DI VESME conte CARLO cav. dell'ordine R. civile di Savoia, senatore del regno.
MUSIO comm. GIUSEPPE, senatore del regno.
SIOTTO PINTOR comm. GIUSEPPE, senatore del regno.
PODESTA' barone comm. ANDREA, deputato al Parlamento, sindaco di Genova.
SERPI comm. GIOVANNI, luogotenente generale, deputato al Parlamento.
SERRA cav. LUIGI, dep. al Parlamento.
MARCHETTI avv. cav. RAFFAELE, deputato al Parlamento.
BOLLATI prof. EMANUELE, segretario al Ministero di agricoltura e commercio.
ANGELONI GIUS. ANDREA, deputato al Parlamento.
ASPRONI avv. GIORGIO, dep. al Parlamento.
CASARETTO MICHELE, deputato al Parlamento.
CARCASSI avv. GIUSEPPE.
DE-MARTINO comm. GIACOMO, deputato al Parlamemto.
D'AMICO comm. EDOARDO, deputato al Parlamento.
FABRIZI gen. NICOLA, dep. al Parlamento.
GARAU cav. ENRICO.
OLIVA avv. prof. ANTONIO, deputato al Parlamento.
DI BOYL march. FRANCESCO, conte di Villa[...]
PARETO march. ing. RAFFAELE, commendat[ore] dell'ordine Mauriziano, capo della seconda di[vi]sione al Ministero di agricoltura e commercio.
SECONDI ANDREA, coltivatore possidente.
VIRGILIO avv. prof. cav. JACOPO.
WEILL WEIS barone IGNAZIO, banchiere.
ALBINI prof. cav. GIUSEPPE.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente Barone Commendatore **Andrea Podestà**, Sindaco di Genova, Deputato al Parlamento — *Vice Presidente* **Santo Lagorio.**

CONSIGLIERI

ALBINI conte G. B., vice-ammiraglio — DELL'ISOLA cav. TOMMASO — RUBATTINO comm. RAFFAELE — BALLEYDIER ing. cav. LUIGI — STURLA dott. STEFANO — COPELLO CARLO MARIA — PARRAVICINO nobile FELICE — ODDINO cav. GIROLAMO — RUSTICCA avv. DOMENICO, segretario.

CONSULENTI LEGALI

BENSA prof. avv. MAURIZIO, Uffiziale dell'Ordine Mauriziano.
MARCHETTI cav. avv. RAFFAELE, Deputato al Parlamento.

Gerente della Società
Antonio Noel.

Cassiere
Banca Popolare di Genova.

PROGRAMMA.

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d'ora assicurata l'esistenza della sua intrapresa coll'ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea Generale delli 27 Giugno 1869 ed approvata con Regi Decreti 17 Marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di legge liquidò i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di *Monteresu*, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l'anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L'ultimo rapporto annuale, o meglio, la relazione sullo stato della Colonia portato dal Consiglio di Amministrazione in pubblica assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d'irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che sistemato definitivamente *Monteresu* si pensa d'[illegible] 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 1500 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali, discussa l'opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d'insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale intrapresa, bastando rammentare che *primi* le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni S. M. il Re d'Italia, le LL. AA. RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest'Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla *sicurezza assoluta* che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Titoli Ipotecari* il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo, di coltivazione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 0[0].

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di rivolgere all'Isola di Sardegna l'emigrazione che si parte con crescente movimento dall'Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie Agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie*, stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l'Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito Agrario.

Direzione.

La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d'Amministrazione assistito da un Gerente amministrativo in Genova e da un Direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza Governativa.

Fondo sociale.

Il Fondo Sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna, divise in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggiore sviluppo.

Interessi e dividendi.

L'anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 decembre.

Ogni anno il 31 decembre viene chiuso l'inventario dell'attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.
2. Al 70 per 100 dei benefizi constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefizi, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva: il 10 per 100 ai soci promotori, il 10 per 100 all'autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studi ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agli impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il *decimo* del Capitale emesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni le quali tuttavia conserveranno il diritto all'annuale ripartizione di utili ed all'attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell'ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I portatori d'Azioni hanno inoltre il di diritto preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e sede della Società.

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni delle Serie 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª

Delle 20,000 Azioni costituenti il Capitale [nu]mero 2000, ossia la prima serie, essendo già sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le 18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui [emis]sione viene fatta dalla *Banca di Credito Rom[ano]*.

Condizione della sottoscrizione.

Queste azioni in n° 18,000, vengono emesse [alla] pari ossiano italiane lire 250, esse godono gli privilegi di quelle della prima serie, ed hanno [di]ritto all'interesse del 5 per 100 sui versamenti [se]guiti, oltre ai dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei seguenti:

1° L. 25, cioè 1[10 dell'ammontare Azioni all'atto della sottoscrizione.

2° L. 50 dopo un mese.

3° Gli altri 7 1[0 dietro invito del Consig[lio di] Amministrazione ad intervallo non minore [di un] mese dall'uno all'altro decimo.

Al 1° versamento la *Banca di Credito Ro[mano]* incaricata dell'emissione, rilascierà una ri[cevuta] provvisoria la quale all'atto del 2° versa[mento] sarà cambiata con un certificato di Azione no[mina]tiva; e gli altri versamenti saranno fatti dire[tta]mente alla Cassa della Società in Genova [e sa]ranno constatati mediante ricevuta inserita [in] detta Azione nominativa.

All'atto dell'ultimo versamento la Società [rila]scierà il Titolo definitivo al portatore.

Il pagamento degli interessi e dei divide[ndi avrà] luogo a Genova negli uffici della Società, [piazza] Garibaldi num. 18 e nelle altre principali c[ittà del] regno presso le *Case bancarie* che verranno al[l'uopo] destinate.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio 1872.

In ROMA presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, n° 42, p. p. — In FIRENZE presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Ginori, n° 13 — In GENO[VA] presso la CASSA DELLA SOCIETÀ, piazza Garibaldi, n° 18, e presso tutti i signori Banchieri e Corrispondenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni in Italia ed all'Estero.

ROMA. Presso la Banca di Credito Romano, via Condotti, 42, p. p.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» Camillo Baldini e C.
» E. Ovidi Stimate, 34.
FIRENZE. Banca di credito romano, via Ginori, 13.
» E. E. Oblieght, 28, via dei Panzani.
GENOVA. Sede della Società, piazza Garibaldi, 18.
» Banca Popolare.
» Kelli Balestrino e C.
GENOVA. Angelo Carrara.
TORINO. Carlo De Fernex.
MILANO. Gio. Batt. Negri.
» Francesco Compagnoni.
» Banca Generale di Sicurtà.
» L. D Levi.
» Paganini Saccani e C.
VENEZIA. J. Henry Texeira De-Mattos.
» Ed. Leis.
» Errera e Vivantè.
BOLOGNA. A. Sanmarchi e C.
» G. Gollinelli e C.
CAGLIARI. Banca di Cagliari.
ANCONA. Elia Ajo.
PESARO. Andrea Ricci.
VERONA. Fratelli Motta.
» Leone Banlea.
FERRARA. Cleto ed Efrem Grossi.
PALERMO. G. Quercioli.
» Fratelli Flacomio.
BARI. A. Barone e fratello.
LIVORNO. Moisè Levi di Vita.
SIRACUSA. Midolo Luciano e figlio.
CREMONA. Luigi Sartori.
REGGIO EM. Carlo del Vecchio.
» Cervo Liuzzi.
BRESCIA. Grazzani e Stoppani.
» A. Muzzarelli.
VICENZA. M. Bassano e figli.
» G. S. Calef e C.
ASTI. Banca agricola Astigiana.
» Terracini di Mario Salvatore.
ALESSANDRIA. Banca agricola ed industriale.
» Giuseppe Biglione.
» Matassia di L. Torre.
BERGAMO. Luigi Moni e C.
CIVITAVECCHIA. G. N. Bianchelli.
» M. Flavioni.
LODI. Em. Caprara.
NAPOLI. Buonaconto e Simonetti.
NAPOLI. Cerulli e C.
PADOVA. Leoni e Todesco.
MODENA. I Colfi.
» Eredi di G. Poppi.
MESSINA. Giuseppe Polimeni [...]
» Giacomo Rol.
SAVONA. Fratelli Molfino.
TREVISO. Giacomo Ferro.
UDINE G. B. Cantarutti.
VERCELLI. G. Vietti fu G.
» Abram e fratelli Pa[...]
MANTOVA. Angelo A. Finzi.

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA, Via Lucchesi, 3 e 4, ROMA.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Austria)	—	42	82

Pei reclami e [illegible] d'indirizzo inviare [illegible].

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 8.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
[illegible]

[illegible] NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Mercoledì 10 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

IL MILITARISMO

Stamani, andando pei fatti miei, ho incontrato un ufficiale delle guide — credo fosse capitano — il quale piangeva dirottamente.

La causa del pianto era stato un potente scappellotto che gli aveva amministrato un borghese che lo teneva per la mano. E da quanto mi fu dato indovinare in mezzo ai singhiozzi e alla sinfonia, mi parve che il signor capitano non volesse andare alla scuola.

Lettori l'avete capita? Il capitano delle guide non era altro che un marmocchio di sei o sette anni.

E portava tanto di sciabola al fianco, e tanto di speroni al tallone.

Io non so quale effetto produca in voi la vista di questi scimiottelli vestiti militarmente, alti un palmo e che si tergono ancora il moccio col rovescio della mano, e colla manica della divisa.

Quanto a me vi assicuro che mi fanno ridere di compassione, quando non mi irritano i nervi.

Ieri l'altro ho incontrato che so io!.... una specie di collegio. Erano tutti ufficiali di bersaglieri, che marciavano in colonna, tenendo la mano sull'elsa della durlindana con un' aria da Sacripanti che attirava i pomi cotti a un chilometro di distanza.

Oh sì, sì! — Se in quel momento avessi avuto là una buona provvigione di mele o di patate cotte, vi do la mia parola che mi sarei divertito a fare un poco la guerra con quei bersaglieri.

E a dire ch'essi — poveretti — non ne hanno colpa di sorta. Sono i parenti, i direttori di certe scuole e pensioni che credono di dare prove di patriottismo, torturando nelle strette d'una divisa, d'un cinturino e d'altre cose, tenere pianticelle che hanno bisogno d'essere sciolte da ogni legame per crescere liberamente.

Militarizzare i marmocchi vale, dunque, quanto preparare una generazione di bozzacchiuti, di nani e di semi storpi.

E i genitori e gl'istitutori credono invece di tirar su una generazione militare di Leonidi, di Bajardi!

Oh buona gente!

Terque quaterque bona!

Ma la colpa non è forse neppur tutta vostra. È un'epidemia dominante in Italia di vestire da soldato tutti, incominciando dalle guardie municipali.

Questa malattia non ha altro risultato positivo che di abbassare il prestigio dei veri soldati, facendo ridere spesso alle spese dei soldati e soldatini di princisbecco, come ho riso io stamani vedendo un capitano delle guide prendersi uno scappellotto e piangere, invece di snudare il brando per lavare col sangue l'atroce ingiuria.

Non sarebbe tempo di mettere un rimedio a questo male?

Per me il rimedio, se fossi legislatore, l'avrei bell'e pronto; proibirei in modo assoluto di fare uso di qualunque divisa militare. Lo proibirei a chiunque, dal marmocchio alto 50 centimetri, ai granatieri dei municipii.

Una divisa può andar bene, ma purchè non sia militare.

Se l'onorevole generale Ricotti spingesse gli onorevoli Lanza e Correnti a provvedere o con legge o con decreto contro tutto questo militarismo volontario, io proclamerei e Ricotti e Lanza e Correnti benemeriti della patria in generale... e dell'esercito in particolare.

Tom. Cancelli

GIORNO PER GIORNO

Storia di un dispaccio mandatomi da *Folchetto*. Stefani telegrafa ad Havas che *il generale... fu inviato dal Re a complimentare il Papa*, ecc. Il dispaccio arriva nell'Agenzia. Il nome del generale è illegibile.

***

1° impiegato. — Che diavolo di nome sarà? Metuamone un altro: già, terminano tutti in *o*, o in *a*; fa lo stesso. .

Coro di impiegati. — General Maccarono — Taglierini — Raviolò.

2° impiegato (*con importanza*). — No, ci vuole un nome militare. — Fra diavolo — Gasparone — Falsacappa.

***

Entra serio serio Monsieur Havas-Bullier-et C. nel momento che si metteva ai voti l'ultima mozione. (*Con sussiego*). Mi meraviglio, signori, che non conosciate la persona di cui si tratta. (*Una pausa*). È il generale Gramolinò — E il dispaccio gramolinizzato viene inviato ai 748 giornali di Parigi. .

***

Arriva alla *Liberté*. — Il nostro grande amico Monsieur Jules de Prècy — che non ci può vedere perchè è stato qualche tempo in Italia senza che lo portassero in trionfo, ma che conosce a menadito tutte le nostre cose — salta tant'alto. — Che bestie! Chi ha mai conosciuto il general Gramolinò. È certamente il Gralonno di cui vorran parlare. — E fa stampare Gralonno.

***

A mezzanotte. Riflessioni amare di *Folchetto*. — Pare impossibile! quando si resta un certo tempo fuori del proprio paese non si sa più nulla nè di uomini, nè di cose. Ecco qui due generali italiani che non ho mai udito nominare. Il *Soir* dice che è un Granilenò, la *Liberté* che è un Grannollo. Chi mai sarà? (ter). *Entre les deux mon cœur balance.*

***

Epilogo. Dopo quarantaott' ore d'angoscie giunge il *Fanfulla*. Respiro. È del general Pralormo che si tratta; gli altri due restano al servizio particolare dell'*Agence Havas*.

***

In una *situazione centrale* di Roma è in vendita una bottega da parrucchiere « di giusta grandezza, colla sua ritirata e cantina. »

Questo annunzio, fatto in una quarta pagina, con apparente bonomia, come di un fatto della più ordinaria volgarità, chiude in sè un dramma intimo, una storia di amari disinganni, un romanzo fatale di Medoro Savini!

Passo oltre « al prezzo ristretto di lire 1600, salvo maggiori offerte » Il dramma, il romanzo fatale sta in questo che vien dopo e cito testualmente:

« Il presente affittuario è venuto a questa risoluzione, perchè gli fu rubato un portafoglio contenente lire 117 nel mentre faceva una spesa al cantone di Sant'Eustacchio in un banchetto volante. Abbenchè avesse fatto riferta all'officio del Rione, con dati quasi certi, esso, in cambio di soddisfazione, ne ebbe un mal trattamento. »

***

Questa schietta dichiarazione, lo confesso, mi ha profondamente commosso.

Io domando con orrore quale società sia la nostra, nella quale un brav'uomo, e parrucchiere, può essere trascinato a vendere la bottega di *giusta grandezza*, a troncare violentemente una carriera forse splendida, pel fatto di un mariuolo che gli ruba il portafoglio contenente 117 lire mentre faceva una spesa, e del *mal trattamento* dell'ufficio del Rione!

È proprio un caso di Medoro Savini: fatalità che fatalmente tira l'uomo al proprio fato!!

***

Casi di coscienza..... burocratica.

Gerolamo Vappiani, applicato di 1ª avendo preso il treno di Falconara, giunse al Ministero dieci minuti dopo l'ora fatale del regolamento. Il registro d'ingresso è chiuso; il signor Vappiani è segnato come assente: ciononondimeno va al *cancello*, mette mano alle *pratiche*, lavora fino alle quattro, disbriga e dà corso a tutto lodevolmente.

È questo il lavoro di un *assente*.

Il suo collega Pietro Scaldaseggiole, allo scoccar dell'ora regolamentare entra in uffizio, siede al cancello: stira le membra per un quarto di ore, sbadiglia, contempla il cielo, legge un giornale, dorme, si risveglia e si ristira, ricontempla il cielo, consulta l'orologio, tempera due matite, prova la penna, apre una *pratica*... A questo punto suonano le quattro, piglia il cappello e in due salti è sulla strada.

È il lavoro di un impiegato presente e diligente: avrà presto una promozione.

***

Io rispetto il regolamento: il regolamento è la quinta ruota del carro dello Stato; negli altri carri è un inciampo: ma in quello dello Stato la è indispensabile; senza la quinta ruota la macchina non si muoverebbe: ma è strano che debba sempre produrre di quelle anomalie.

Il regolamento — malgrado la sua indispensabilità — m'ha l'aria di un padre sano che genera dei cretini.

***

Ieri la *Nuova Roma* diede l'annunzio d'una vicina convocazione del Senato come Corte di giustizia.

Non mi constava d'alcun senatore che avesse *persaneggiato* in un modo o nell'altro, e posi l'affare sul conto della immaginativa del giornalista.

Ho avuto torto; par aria c'è effettivamente qualche cosa di simile secondo l'*Italie*, la quale ne parla d'una petizione di parecchi cittadini contro un senatore, prefetto d'una delle più cospicue provincie del regno.

Si direbbe che l'*Italie* trovi *shoking* il nome dell'onorevole D'Afflitto, visto che per buttarlo fuori mena il cane per l'aia d'una verecondia circonlocuzione

***

La butto fuori io: perchè tacerlo? Un'accusa può cader addosso a qualunque, precisamente come per le strade di Roma la polvere dei tappeti sbattuti alla finestra può cader addosso a ogni buon galantuomo.

L'onorevole D'Afflitto faccia conto d'essere passato per la via delle Muratte.

Un colpo di spazzola sana ogni cosa.

***

Ma un prefetto che passa sotto le finestre del signor Gervasi! Non la posso digerire.

Aveva dunque bisogno della *Pietra Infernale* il signor marchese?..

***

Dicesi che l'onorevole De Falco abbia inten-

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (7)

— Verrò io stesso, altrimenti tanto varrebbe che tu fossi partito.

— Sia, — rispose Dante con un glaciale sorriso. Io sono in America per tutti e conto sulla tua secretezza. Il tempo poi darà consiglio. Sparito dalla scena della società, conoscerò meglio i giudizi che si faranno sulla mia condotta passata e presente; vedrò se mi sono ingannato sul conto di Arrighi,... in seguito poi implorerò il perdono se sarà necessario, oppure...

Federigo chiuse con una mano la bocca dell'amico. L'indomane di buon'ora mentre la *Florida* spiegava le sue vele verso l'America i due giovani prendevano alla stazione della ferrovia il treno per Firenze, e di là quindi si recarono alla villa del Capitano, che tu, lettore, avrai già riconosciuta. Federigo, terminati i pochi preparativi del momento, si fece venire dinanzi il fattore e così gli disse con serietà:

— Questo signore viene ad abitare la mia villa, ma niuno deve saperlo. Voi adempirete verso di lui le funzioni di cameriere, scudiere, cuoco, tutto ciò che sarà necessario, con segretezza e senza mistero. Siate prudente e ve ne loderete; altrimenti sarete cacciato su due piedi. E perchè la curiosità non vi faccia commettere delle imprudenze, sappiate, che motivi politici ci hanno determinato, e che scuoprendosi questo ritiro, anche voi sarete compromesso.

Conto sopra di voi. — Ciò detto gli strinse la mano con affabilità, ed entrò coll'amico nella camera che gli aveva destinata.

— Ho detto molto per ottenere poco — gli disse. — Ma la villa è segregata e lontana dal paese e da borghetti, sicchè, specialmente usando la porticina del giardino in luogo della grande, sei sicuro di non essere veduto da alcuno, e nessuno vorrà sapere chi tu sia.

Il fattore era un uomo sulla cinquantina, alto e robusto, serio ed affezionato al contino che aveva conosciuto fin da piccino. Gli ordini di questi erano leggi per lui, e quel po' di minaccia fattagli balenare innanzi agli occhi, non poteva non contribuire a tenerlo in carreggiata, se ne avesse avuto il bisogno.

IV.

Prima cura di Dante nel suo nuovo domicilio, fu di lasciarsi crescere la barba, di dare a' suoi capelli un altro avviamento, insomma di mutare da cima a fondo la scorza. E così tramutato si diè a passeggiare da mattina a sera sempre in preda ai suoi pensieri, e provando, mi sia concessa l'espressione, l'ebbrezza della noia, coi luoghi che circondavano la sua nuova dimora. La sera rinchiuso nella biblioteca della villa passava le ore leggendo e studiando.

Ma però quella vita monotona e regolare era ben altra cosa che il viaggiare come egli aveva risoluto; e forse Federigo, facendogliela apparire poco dissimile, contava sulla noia e sulla solitudine per farlo desistere dalla sua spartana risoluzione di segregarsi dalla società e più specialmente dalla famiglia; sicchè passato il primo bollore, dopo averci pensato meglio, egli si accorse che giovane, ricco e piacente poteva fare qualcosa di meglio che passeggiare, leggere e conversare col suo fattore. Però una specie di amor proprio l'impediva di confessare pure a se stesso la propria noia, e tener fermo nella sua risoluzione.

La domenica andò per distrarsi alla messa della parrocchia. Era il mese di aprile e le ville cominciavano a popolarsi e quantunque il romitorio di Dante non fosse di quelli che la moda onora delle sue preferenze, due o tre famiglie cittadine intervenivano in quella chiesa ad assistere alle religiose funzioni. Dante a seconda dell'uso antico, vigente ancora nelle campagne e che divide la chiesa a metà, lasciando la metà verso la porta d'ingresso alle donne, e riserbando l'altra agli uomini, entrò e prese posto in guisa da dominare collo sguardo tutta la chiesa. E non tardò a notare due graziose fanciulle non campagnuole, due pomi spartiti per somiglianza sia nella persona, sia nel vestire; ma che però, una tinta di vivacità sul volto dell'una, e di leggerezza nell'altra rendeva tanto difformi studiandole bene. Esaminandole meglio dovè confessare a se medesimo che quelle fisonomie non gli erano del tutto nuove e finalmente giunse a persuadersi di averle incontrate nella decorsa villeggiatura autunnale un giorno che fu costretto a ripararsi da un temporale che lo aveva sorpreso alla caccia, in una capanna mezzo rovinata. All'uscire dalla chiesa le seguì a rispettosa distanza curioso di sapere chi esse si fossero. I contadini fermi sotto il loggiato o sul prato dinanzi alla chiesa, pallida imitazione della gioventù elegante di città, in crocchio dinanzi al barocció del bruciataio o fruttaiolo a seconda delle stagioni, eransi dileguati, essendo uscite già a frotte le ragazze e le giovinette con i loro abiti di gala, oggetto di scambievoli critiche ed invidiuzze, ridendo e schiamazzando, ed arrossendo nel rispondere ai complimenti contadineschi susurrati all' orecchio dai loro pretendenti.

Le due fanciulle erano state delle ultime ad uscire, e Dante attendendole aveva destato la simpatia delle vecchiarelle ultime rimaste nella chiesa. Erano esse in compagnia di una donna attempata, chè all'aspetto pareva essere qualche cosa di simile ad una cameriera, e le vide entrare in una ridente casetta distante un miglio circa dalla chiesa in direzione affatto opposta al suo ritiro. Egli si soffermò a qualche distanza ed appresso domandò ad un contadino che passava, a chi apparteneva quella villa.

— È la casa del medico — quegli rispose.

Da quel giorno Dante indirizzava i suoi passi da

zione di ritirare, per fargli subire non so quali correzioni, lo schema di legge sulla riforma della giuria.

Già, fare e disfare è tutto lavorare. Ma sotto la scorza dell'onorevole guardasigilli, chi mai avrebbe sospettata una Penelope?

***

La nostra Giunta ha delle tenerezze speciali per i Congressi, e le esprime sotto forma di ricevimenti ufficiali nei palazzi Capitolini.

Veramente il ricevimento offerto al Congresso medico parve una prova poco riuscita: nonostante la si rinnuova stasera sopra i delegati del Congresso telegrafico internazionale.

Sono invitati i ministri, i diplomatici, le autorità, e tutte le notabilità telegrafiche.

Dei pali non è fatto parola.

Forse la Giunta ha pensato che nei ricevimenti ufficiali non manca mai chi rappresenta la parte di palo.

***

Stasera, come nello scorso settembre, le sale del Museo brilleranno di molti abiti neri più o meno in buono stato, di un firmamento di decorazioni, e le signore romane della *haute* brilleranno... per la loro assenza.

Si è preteso di spiegare questa assenza completa, dicendo che sotto il regno del ff. nessuna signora è incaricata officialmente delle funzioni di padrona di casa.

Al Museo veramente la padrona di casa nata sarebbe la Venere Capitolina.

Ma le signore non si possono trovare di accordo con essa sul genere della *toilette*.

***

Il vocabolario della similitudine è inesauribile.

Ieri sera un tale entra nella platea di un teatro di Roma, dà un'occhiata intorno e scorgendo una signora pettinata abbastanza originalmente, esclama:

— Toh! guarda la firma di *Fanfulla*... quella collo scarabocchio.

NOTE PARIGINE

Parigi, 6 *gennaio*.

In questi ultimi tempi, il partito clericale s'è messo in assetto di guerra. Ha richiamato le riserve, forbite le armi ed è entrato in campagna. Ha trovato ciò che è tanto difficile di trovare — un generale, nel Dupanloup.

Per ora la è una campagna interna, ciò che si intitola una spedizione di Roma in Francia; è sicuro che quando potessero, farebbero una spedizione di Roma... a Roma e in tutti i centri della civilizzazione.

×

C'è da divenirne *pétroleur* e comunalista.

Quando Dupanloup comparve alla Camera dopo la sua famosa dimissione, destra e centro destro gli si gettarono ginocchioni, e gli chiesero quasi la sua benedizione.

Un po' più tardi egli e tutti i suoi luogotenenti sconfissero il partito della libertà, in quasi tutti gli Uffizi ove si esaminava il progetto dell'istruzione pubblica di Giulio Simon...

×

Dupanloup è un vero capo partito. Ardito, eloquente, violento nella forma, egli è arrivato al punto della sua carriera in cui le personalità del suo partito — il retrivo — dopo aver tenuta una condotta non incerta, ma non temeraria, si gittano nella voragine, bruciano i vascelli, e sagrificano tutto alle passioni e agli odii della casta.

×

E conviene tenerne conto. In Italia un vescovo o un cardinale può scrivere lettere e pastorali fulminandoci di scomuniche — noi siamo ora come la repubblica di Venezia — e non ce ne commoviamo molto. Ma qui è differente.

×

I francesi — il popolo il meno democratico delle tre razze latine, lasciando stare le altre — sono schiavi della forma, della convenienza. Il vescovo d'Orleans, che dà la sua dimissione all'Accademia fa un chiasso enorme. Tutti ne parlano, chi pro, chi contro. Nessuno lo trova un fatto secondario, come è veramente, e come sarebbe altrove.

×

Alla Camera egli ha l'influenza di un uomo politico mista a quella dell'uomo di chiesa. Insieme, enorme l'una e l'altra.

Keller, Kolb-Bernard, e tutti quanti, ricevono l'imbeccata e inviano la parola a quelle migliaia di elettori minchioni che diedero loro i voti.

×

Quindi non c'è via di mezzo. O bianchi, con essi, o rossi, coi comunalisti. Le elezioni di Parigi e delle provincie lo proveranno una volta di più.

×

Invano a Parigi M. Thiers, M.e Thiers, M.lle Dosne, e tutti i loro ascendenti, discendenti, collaterali, amici, partigiani di tutte le classi s'affannano a sostenere il povero Vautrain; il cittadino Hugo sarà eletto. Invano Gambetta, nel suo giro elettorale, ha raccomandato il de Freycinet alle popolazioni del Mezzogiorno. Egli stesso non è più abbastanza rosso, e il suo protetto farà fiasco.

×

Chi è il Freycinet? È forse l'unico uomo che, durante la dittatura, abbia tradotto le parole in fatti; è stato l'anima della difesa. E da chi sarà vinto? Da un signor Cotte, perchè questi accetta tutti i mandati possibili, ed è repubblicano due gradi sopra Gambetta. Gambetta *est pâle!* Era previsto e ci siamo arrivati. Veniamo ad altro.

×

Qual'è la fortuna di Napoleone III? Ecco un problema la cui soluzione è stata chiesta, non so quante volte, in questi ultimi tempi. È colossale secondo i suoi nemici; è nulla secondo i bonapartisti. La verità è che pare modestissima. Dopo aver ricevuto dalla Francia in vent'anni circa 600 milioni, è granchè se gliene restano una decina. Il resto egli lo ha speso in Francia stessa, o in favore de' parenti, amici suoi o della sua dinastia.

×

In questo momento Luigi Napoleone può disporre di circa 200,000 franchi di rendita proveniente dalle sue tenute in Romagna e da un po' di denaro impiegato in rendite estere. La sua fortuna mobiliare e immobiliare in Francia è sotto sequestro, finchè avrà pagato i debiti lasciati. La fortuna ascende a 7 milioni e i debiti a quattro e mezzo.

×

Nell'immobiliare sono compresi tre palazzi da lui fatti fabbricare a Parigi. La mobiliare in tutto ciò che era di suo nei palazzi imperiali e che si va vendendo all'asta pubblica. Eccone alcune cifre che sono interessanti dal lato storico. Vetture e fornimenti venderonsi per 264,514 franchi; armi per 15,500; vini e liquori 326,964, pelliccerie della servitù 21,189; porcellane e cristalli 210,000; lingerie da letto e da tavola 188,000; altri oggetti 120,000. Totale circa 1,200,000.

×

Quando avrà liquidato a Parigi, quando saran vendute le gioie dell'imperatrice, realizzata l'eredità Bacciocchi, ed i beni in Ispagna gli resteranno in tutto da 10 a 12 milioni. Almeno questo è quello che me ne confida un suo intimissimo, e chi sa come si vivesse alle Tuileries e conosca l'armata de' personaggi che vivevano a spalle dell'imperatore, non è maravigliato da questo bilancio finale.

×

Ogni giorno risuscita un uomo della Comune. Ho udito ieri raccontare da un notaio conosciutissimo una nuova risurrezione che ha conseguenze singolari. A Parigi era noto un mercante di pelliccerie della *rue des Martyrs* il quale datosi a corpo morto alla Comune, cadde sulle barricate di piazza Pigalle nelle giornate di maggio. La sua fine essendo constatata da diversi testimoni oculari, si vendettero all'asta pubblica il fondo del suo magazzino, e le mobilie della sua casa. Ora il Brunereau — così si chiama — stabilito tranquillamente a Londra, da lì intenta un processo per danni ed interessi al tribunale di commercio, all'usciere che sopravvegliò la vendita e ai compratori. Il fatto, secondo chi me lo raccontò, è incontestabile.

×

Oramai pare deciso dalla Commissione militare che i soldati francesi porteranno l'elmo. Non l'elmo prussiano, ma un elmo artistico, romano, rivisto e corretto su quattro modelli scelti nel museo archeologico. Saranno però in cuoio bollito e non di metallo. In pari tempo pare che i famosi calzoni rossi scompariranno. L'armata francese perderà quel *cachet* particolare che aveva, e non so quanto ne vantaggierà. Vi son molti che pretendono che non è l'acconciatura dei soldati che bisognerebbe cambiare, ma un po' le loro teste, e molto quelle dei loro capi.

×

Il *Roi Carotte* era annunziato per questa sera, ma non andrà in iscena che alla fine della settimana. Il programma la chiama una *operette-bouffe-féerie*. È tale la smania per assistere alla prima rappresentazione che uno scanno si vende a 120 franchi, e un palco a 600. Si parla di miracoli in fatto di decorazione teatrale e di coreografia; in questa parte principalmente di due meravigliosi balli, uno degli insetti, l'altro delle scimmie. Della musica, e dello spirito ancora non si predice nulla; ma è certo che Offembach e Sardou riuniti in una *féerie* devono aver fatto qualchecosa di curioso.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il ministro Lanza è tornato, il ministro Sella è tornato, gli altri sono tutti ai loro posti.

Segno di battaglia vicina quando i soldati si trovano tutti sotto la bandiera.

E il nemico d'onde verrà e chi sarà?

Diamine, il solito Bacone: ieri sera l'ho veduto sbucare dalla porta degli Incurabili e tirar un colpo collo schioppo a vento contro il ministro presidente!

Bella maniera di dargli il: ben arrivato!

Insomma: si può sapere cosa vuole Bacone? Nemmeno il sindaco elettivo basta a contentarlo, e da quanto mi sembra di poter rilevare dal suo articolo pretenderebbe addirittura un presidente per ciascuna delle ottomila repubblichette comunali del Regno.

Dio ne liberi! Avrei paura che lassù al mio paese sulle pochissimo fiorite, ma per compenso bastantemente aride e sassose rive del Tagliamento si ricordassero di me per farmi fare da Thiers.

** *L'Opinione* col suo primo articolo odierno mi ringiovanisce e ci manda a sedere su' banchi dell'Università romana.

Sarei lungo se vi contassi per filo e per segno le belle cose ch'essa ci vien divisando, e le più belle proposte che le sgocciolano dalla penna.

Per mio conto la ringrazio della buona intenzione, e mando a comprare il cosmetico americano contro la canizie per crescermi l'illusione della giovinezza ridatami a prestanza.

Quanto durerà?

Probabilmente come quella ridata al buon Titone, che la consumò tutta in un giorno, e da quell'epoca in poi si guadagnò il nomignolo lusinghiero d'antico.

** È imminente la pubblicazione della proposta ministeriale per la Cassazione unica.

Io ne ho già parlato e con me tutti i miei confratelli della stampa.

Di questo progetto si potrà dire ogni cosa, tranne che debba giungere al mondo inaspettato.

Ed è perciò che io comincio a dubitare della sua venuta. Ha certe burle il destino per certe aspettazioni troppo intense! Per esempio, chi più aspettato del Messia dagli ebrei?

È vero che noi non siamo ebrei; ma d'altronde l'onorevole De Falco vorrà pur tollerare ch'io non lo creda il Messia.

A conti fatti ci guadagna a non esserlo.

** A Bologna da una quindicina di giorni quel Consiglio comunale discute sopra la conclusione d'un prestito.

Cioè non discute sul prestito, ma sui lavori che il prestito dee metterlo in grado di fare.

Ecco un municipio che mi guasta la bella tradizione di tutti gli altri.

« M'occorre tanto, domando tanto. » Che diamine!

Se a Barletta avessero avute di coteste fisime, addio alla pioggia di milioni che i sottoscrittori vagheggiano nei sogni della speranza.

** Il Consiglio comunale di Napoli ha chiuso la sua sessione straordinaria votando un ordine del giorno Fusco, Nicotera, Bresciamorra sui magazzini generali.

I giornali asseriscono che il sindaco votò colla maggioranza. Si sa quale sia la maggioranza del del consiglio municipale di Napoli.

Venga adesso il *Roma* a dire corna del ministero per la nomina a sindaco dell'on. Nolli.

Se ha guadagnato un amico di più!

Estero. — Il sig. Giulio Simon non ha bisogno del mio appoggio: meglio per lui perchè davvero non potrei darglielo. Quando s'è avuto un numero di matricola ne' ruoli dell'Internazionale!...

In ogni caso non intendo la guerra che in odio del suo nome fanno ai suoi progetti nell'assemblea di Versailles.

Egli ha proposto uno schema di legge sull'istruzione obbligatoria e gratuita: non è più un'idea progressiva, ma una necessità pura e semplice del progresso.

Ma porta il nome di Simon... dunque la si respinga. Benone! Si perpetui l'ignoranza per non dovere la sapienza ad un nemico.

Proprio come la Congregazione dell'Indice.

** La discussione della risposta al messaggio imperiale fa la spesa dei giornali di Vienna.

Poco se ne rileva che possa avere un interesse per noi: giova però constatare il fervido consentimento che la Camera e l'opinione pubblica prestano alle idee liberali deposte nel messaggio.

Il Gabinetto Auersperg ha effettivamente gettate salde radici. E pareva un Gabinetto di transazione. Che per edificare qualche cosa di solido in fatto di ministeri sia d'uopo mettercisi colla ferma intenzione di tirarli su provvisorii?

Comincio a crederlo.

---

quella parte ogni qual volta usciva a passeggiare, e rivide spessissimo le due leggiadre sorelle, che mai peraltro dimostravano di averlo veduto. Finalmente dopo circa quindici giorni, potè, come vi ricorderete, incontrarsi nel medico, che riconobbe tosto e si manifestò quasi senza necessità per avvocato, più per farlo sapere ad esso che ai contadini. Ma perchè avvocato piuttosto che duca? Forse sperò, mettendosi al livello del medico, di potere più facilmente entrare nelle sue buone grazie; e non s'ingannava. Terminato il tafferuglio e Roberto riconosciuto in lui il cacciatore ricoveratosi con esso nella capanna, lo invitò senz'altro ad entrare in casa sua, gli presentò le sue figlie e saputo che egli abitava in quei dintorni, si mostrò contento di avere vicino una persona di merito colla quale scambiare una parola.

Dante nel dare il suo nome al dottore Roberto credè bene mutarlo, perchè sotto quello di Dante di Santa Flavia potevà essere riconosciuto, e disse chiamarsi Virgilio Siciliani.

La più vivace delle figlie del Dottore, la simpatica Costanza, lo aveva colpito. Coll'animo suo malgrado sempre rivolto a Cecilia, ei vide in essa qualche cosa che a quella somigliava, e quantunque volesse fare il contegnoso con la sorella, quando gliela ricordava eragli caro. Egli dunque venne spesso a visitare il dottore, si deliziò nella piacevole conversazione di quella famiglia, presto fu l'amico di casa, e gli parve di essere tornato ai suoi giorni felici, a segno, che quando Federigo gli recò la prima mesata egli era tanto contento di quel soggiorno che gli notificò non pensare neppure in sogno a lasciarlo. Federigo si strinse nelle spalle.

Un giorno il dottore disse a Dante, che si era recato da lui:

— Ella è avvocato mi disse.

— Sì signore.

— Ed esercita?

— Fino ad oggi la mia gioventù non mi ha cattivato le confidenze di alcuno.

— Io sono implicato da vari anni in una lite di famiglia che mi annoia mortalmente; ora si crede poter venire alla soluzione che disgraziatamente non credo favorevole per me, stante un grosso sbaglio commesso nel redigere un certo contratto; mentre il diritto sarebbe dalla mia parte. Per altro io non dispero e se lei, signore, volesse assumere le mie parti dinanzi il tribunale quasi....

— Ella è troppo lusinghiero a mio riguardo.

— Non perdiamoci in complimenti — riprese il dottore — Accetta?

— Ma con tutto il piacere — esclamò Dante osservando Costanza che lavorava attentamente seduta in compagnia della sorella presso la finestra.

— Forse un giorno — disse Roberto interpretando a suo modo quello sguardo — dovranno a lei tutto quel poco che io potrò lasciarle.

Da quel giorno Dante si pose a studiare con ardore la causa del dottore Roberto. L'idea che un giorno Costanza dovesse essergli riconoscente lo solleticava e gli dava lena. Andò spesso in città, ove rimaneva sconosciuto agli antichi suoi amici, e stante la professione abbracciata e il cangiamento fisico in lui operatosi, non corse mai il pericolo di essere riconosciuto ed ormai passava impunemente come qualunque altro uomo d'affari, dinanzi agli antichi luoghi ove soleva fare il piantone quando se la passava con gli eleganti di alta sfera.

Federigo stesso che ogni mese recavasi a visitare l'eremita volontario, ignorava la sua trasformazione in avvocato, perchè se anche qualche rara volta lo aveva incontrato in Firenze, Dante aveva trovato mille pretesti per giustificare le sue gite senza tradire il secreto e senza nulla confessare.

E del resto cosa aveva egli da confessare? Che era innamorato di Costanza? Non poteva dirlo, perchè egli stesso non n'era, e non voleva esserne certo. D'altronde sapeva egli quali fossero i sentimenti della fanciulla a suo riguardo e quali quelli del padre? E quand'anche gli avesse conosciuti e fossero secondo i suoi voti, poteva garantire una buona impressione, quando avesse loro fatto noto il suo vero nome? Eppoi il disinganno della sorella lo faceva incredulo e guardingo contro le speranze e i progetti. Di certo egli non sapeva, se non d'amare la vita fra quel nembo di speranze, e di sogni dorati, in quei luoghi tanto cari; e si accorse che quanto più vedeva Costanza più si attenuava il suo odio per Aurelio, e che poteva trovare un cuore che rispondesse al suo con fede più tenace di quella di Cecilia, e che allora avrebbe potuto essere felice, perchè non era la sorella che rimpiangeva, ma se stesso rimasto senza affezioni. Dante si accorse di essere stato egoista, ma da bravo avvocato trovava di poter giustificare questa sua colpa dicendo che se Cecilia avesse sposato un uomo degno di lei avrebbe provato il dolore del distacco, ma non di indignazione.

Federigo, accorgendosi che l'amico tranne una tinta vaporosa di melanconia, riprendeva l'antico carattere, dubitò del vero. Verso Cecilia e verso Aurelio, Dante manteneva la stessa freddezza, ed intanto la società in pieno contrasto con lui, credeva quell'unione felicissima. S'ingannava? Io vedremo a suo tempo.

Ora che ho ricondotti Dante e Federigo, al punto in cui gli ho lasciati, cioè l'uno nelle braccia dell'altro, due parole che spieghino il travestimento del capitano.

A Firenze quella stessa mattina in un ritrovo di moda, un elegante ed attillato ufficiale di cavalleria, sdraiato su di un sofà col sigaro alle labbra, chiaccherava col fare dell'uomo annoiato con due giovani del bel mondo, che tradivano alla posa e ai discorsi le stesse disposizioni d'animo del loro interlocutore.

— E dicevi? — fece l'ufficiale al più giovane dei suoi compagni.

(*Continua*)

** Nell'affare del colpo di Stato del principe di Lippe-Detmold s'immischierà, a quanto sembra, il Consiglio federale dell'impero germanico.

È passata non ha molto nel Reichstag una legge tendente a far si che nella Confederazione germanica non ci fossero Stati retti a forma assoluta.

Non mi consta che il Meclemburgo, contro il quale era stata specialmente formolata quella legge, goda ancora i beneficî di una Costituzione.

Però fra il darne una e il toglierne, o il menomarne un'altra, ci corre. E la legge in discorso è precisamente invocata contro il principe.

Vi sono per altro dei giornali, che per istadio di sottigliezza mostrano di temere che l'applicazione di questa legge sia un bell'e buono intervento in casa altrui, e un attentato contro l'autorità sovrana dei principi tedeschi.

Non vi par di sentire quella ciana dei Camaldoli di San Lorenzo, della quale ha parlato un novelliere fiorentino, che bastonata dal marito gridava al soccorso, ma che fu la prima a dar addosso all'imprudente soccorritore, per salvare i diritti del marito?

** Nel *Giornale ufficiale* di Pietroburgo è stata pubblicata una nota Gorlschakoff al segretario di Stato degli Stati Uniti.

Questa nota pone un termine al conflitto prodottosi per causa dell'ambasciatore moscovita Catacazy.

Questo signore, è noto, aveva usati verso il governo americano certi modi, che il galateo diplomatico e nemmeno l'usuale passerebbero buoni. E il governo americano lo pagò di rappresaglia.

Adesso ogni cosa è tornata in calma: l'America, festeggiando il principe Alessio di Russia, come una repubblica sa festeggiare un principe quando ci si mette, mostra di saper distinguere fra il governo e il suo agente.

E la pace fu ristabilita, e Russia e Stati Uniti si danno la mano attraverso lo stretto di Bering come l'Elcazaro e la Bersabea dell'Ebreo Errante di Sue.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Atene, 6. — Bulgaris fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Madrid, 7. — La legislatura del 1871 fu chiusa. Le Cortes sono convocate pel 22 gennaio.

Parigi, 7. — Vautrain fu eletto con 121,158 voti. Victor Hugo ne ebbe 93,423.

Parigi, 8. — Furono eletti: Nel Gard, Laget repubblicano; nella Somma, Dauphin conservatore; nel Pas de Calais, Levert conservatore; in Orano, Lambert repubblicano.

Parigi, 8. — Il conte d'Arnim presenterà domani le sue credenziali.

Furono eletti: Nel Nord, Derignancourt Dupont; nel Var, Cote; nelle Ardenne, Robert; nei Bassi Pirenei, Chesnelong.

Parigi 8. — Risultato generale delle elezioni: Parigi, Mezières, Nimes, Besanzone, Orano e Lilla elessero 8 repubblicani; Limoges, Chambéry, Amiens e Pau, 4 conservatori; Arras, un bonapartista; Draguignan, Marsiglia, e probabilmente Grenoble, 4 radicali.

Berlino 8. — L'ammiragliato imperiale sospese l'armamento della fregata corazzata *Federico Carlo*, e delle navi destinate alla spedizione dell'Atlantico. Ordinò che siano congedati i marinai della riserva,

Versailles 8. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Dietro proposta di Thiers, si decide di cominciare la discussione delle nuove imposte da quella dei valori nobiliari; di esaminare quindi se debbasi mettere una sovraimposta alle contribuzioni esistenti, e finalmente di discutere l'imposta sulle materie prime.

Le discussioni incomincieranno domani.

Thiers pronunziò un discorso nel quale ha combattuto nuovamente l'imposta sulle rendite. Non crede possibile di imporre i decimi su tutte le contribuzioni esistenti, e conchiuse dicendo che lo Stato non può fare a meno dell'imposta sulle materie prime.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Prime Poesie di BERNARDINO ZENDRINI. — *Padova, Tipografia Giammartini*, 1871.

È un libro già vecchio; figuratevi, ha tre mesi di pubblicità!

Non importa, bisogna pure ch'io ne parli e che gli tenga dietro nelle vie del mondo in cui s'è lanciato, come gli feci da precursore tre mesi prima del suo nascimento. Ve ne ricordate?

Ignoro se Bernardino Zendrini aspiri, col suo libro, agli onori dell'immortalità; egli forse non ci ha mai pensato, contento e felice d'aver portata, come si suol dire, la sua pietra all'edificio intellettuale del suo paese.

Quella pietra è già stata messa in opera con cento altre vicino, o sovr'essa, e il cemento le ha legate insieme, ed un plasma di calce le ha tutte coperte. Cercatene le tracce se ne siete capaci, e dite: è quella.

Scommetto che Bernardino Zendrini l'ha pensata così.

Ebbene, ha torto; son qua io a mostrargli il posto ch'egli occupa e a dirgli: caro poeta, una rimembranza dopo tre mesi, ne'giorni in cui si vive, è quasi un'immortalità.

Si stampa a vapore, ma si scrive a..... c'è qualche cosa di più rapido e istantaneo del vapore? Suggeritemela, ond'io possa dirvi come si scriva al giorno d'oggi. Quanto poi a leggere, affèmia, la istantaneità è sorpassata, o la si può misurare soltanto su quella della dimenticanza di ciò che si è letto.

E poi sostenetemi che tre mesi non sono quasi una immortalità!

Si direbbe che un libro quando riesce ad invecchiare non dimenticato, pigli la vita a rovescio e ingiovanisca a rinculoni. Infatti, nel mondo letterario, di fresco e di giovanile non abbiamo che le cose vecchie. Ho sul mio tavolo una dozzina di libri nati morti per me; poverettil non riuscirono ad aprir gli occhi, cioè non ci fu verso che mi seducessero a tagliarne le carte.

Mi vien quasi la voglia di paragonarli ad un branco di monachelle condannate a morire nell'infecondia e nell'isterismo.

Ma il libro dello Zendrini? Oh! se ne ho sfogliate le pagine! Le ho lette

« ... sì che pare a'lor viragni, »

e ne feci quello che il padre del nostro poeta fece, com'egli narra, del libro di Dante.

« Pien di segni è ogni foglio e pien di chiose. »

Badate! Quei segni non sono tutti ammirativi! quelle chiose non sono sempre in armonia col pensiero e forse nemmeno coll'intenzione del poeta; anzi — devo dirla schietta schietta? — vi ho trovato più gusto a notarne le mende che i pregi; ho fatto come il calzolaio d'Apelle, a rischio e pericolo di buscarmi anch'io un bel: *ne sutor ultra crepidam*; e forse l'avrei meritato.

Ma, che volete! non si è critici per nulla; e da quando la poesia, disertando i versi e le rime, andò a nicchiarsi, fate conto, in un'esposizione finanziaria per addormentarvi colla ninna nanna del pareggio, o nei lirismi dell'annunzio d'un prestito più o meno barlettano, io diffido del verso e della rima, specialmente della rima, che da qualche tempo mi fa l'effetto della minaccia d'uno stornello.

Dio vi salvi dagli stornelli!

Insomma e la conclusione?

Eccola in due parole: Bernardino Zendrini è un poeta, ma alla sua maniera: poeta civile, poeta moralista, poeta filosofo, qualche volta forse un poco troppo filosofo a segno di dimenticarsi d'esser poeta. Ma non badate a queste inezie: egli, come tant'altri, va cercando la nuova forma della poesia del secolo, e se qualche volta le vecchie misure gli fallano la colpa non è sua. L'ha egli trovata cotesta forma? No, ma ne ha l'intuizione e le dedica la fede di Colombo quando muoveva da Palos a cercare negli ignoti Oceani il continente ch'egli aveva indovinato.

La troverà, siatene sicuri.

Rusticus

PICCOLA CRONACA

Le notizie della salute della principessa Margherita sono anche migliori d'ieri. La febbre è cessata completamente, ed oggi la principessa uscirà probabilmente dal suo appartamento. Tuttavia altri due o tre giorni di riguardo saranno necessari per ottenere un completo ristabilimento.

*** La statistica settimanale municipale ci dà le seguenti cifre dal 25 al 31 dicembre ultimo scorso Le nascite furono 141, delle quali 74 maschi e 67 femmine.

I matrimoni furono 21.

Le morti furono 240, delle quali 145 maschi e 95 femmine. Le morti per vaiuolo furono in numero minore dell'ultima settimana.

*** Le operazioni compite dalle guardie municipali dal 1° al 9 gennaio corrente furono 347, fra le quali 33 contravvenzioni a vetture pubbliche, 152 a carri, carrette ecc., 66 di impedimento di giuochi sulle pubbliche vie ecc.

Le operazioni sono in numero abbastanza rilevante ma i resultati non ci sembrano ancora molto soddisfacenti.

*** Ieri, col concorso del generale Lipari e di moltissimi ufficiali della guardia nazionale non che di parecchi soci del Circolo Cavour, ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del compianto dottor Di Mauro a Campo Varano.

*** Il ricevimento nelle sale de' Musei Capitolini ha luogo stasera come avevamo annunziato. Le sale si apriranno alle 9. L'abito nero e la cravatta bianca sono di rigore.

*** Ci dicono che il municipio sta prendendo dei provvedimenti contro l'epidemia vaiuolosa che abbiamo in Roma.

Se siamo bene informati sarebbe stata nominata una Commissione della quale il professore Scalzi sarebbe presidente.

*** Siamo pregati di annunciare che l'*Economista d'Italia* entrando nel quarto anno della sua esistenza conserva il suo nome e continua in Roma le sue pubblicazioni.

*** Il cavaliere ingegnere Francesco Martorelli, ispettore delle ferrovie romane, ha recentemente inventato un grazioso e comodo modello di *buffet* viaggiante in ferrovia, del quale ha ritirato in Inghilterra patente d'invenzione.

Il modello rappresenta un *vagone* ordinario diviso in due piani: quello inferiore forma la sala da pranzo con annessa cucinetta, ecc., e la parte superiore sarebbe una sala di trattenimento, o terrazza chiusa a cristalli, affinchè si possano godere con le delizie del palato e dello stomaco le delizie della visuale.

Il *Daily News* consacra un articoletto in elogio del nostro concittadino e del suo modello di *buffet*, che colà trovasi visibile presso i signori Spiers et Ponds, ricchissimi intraprenditori di tutti i *buffets* delle ferrovie britanniche.

Noi ci congratuliamo col cavaliere Martorelli, e saremmo lieti di veder adottati anche in Italia i *vagoni-buffet* per comodo dei viaggiatori.

*** Al Capranica si sta concertando *Crispino e la Comare*, del quale sono già avanzate le prove.

Anche all'Argentina si cambierà presto spettacolo. Il ballo *Dante* sostituirà il ballo il *Profeta*, ed avremo allora il *début* della prima ballerina signora Checchina Trombetta.

TEATRI

Apollo. — Riposo.

Valle. — *Scacco matto*, con farsa: *Il cappello dell'oriuolaio.*

Argentina. — *Un Bicchier d'acqua* — con ballo, *Il Profeta.*

Capranica. — *Il Barbiere di Siviglia.*

Bouffes Parisiens. — Riposo.

Quirino. — Alle 6 e alle 9. *L'Aio nell'imbarazzo.*

La Società edificatrice italiana.

La Società cooperativa immobiliare che con un capitale di sole 250 mila lire costrusse a Firenze nei nuovi quartieri di Savonarola e di Pergentina varii e assai lodati caseggiati, in seguito al trasferimento della sede del Governo, nel 27 ottobre p. p. decise di trasferire essa pure le proprie tende a Roma, di imprendere colà costruzioni importanti e perciò di aumentare fino a 10 milioni il suo capitale, assumendo il carattere e il nome di *Società edificatrice italiana.*

I risultati che la Società cooperativa ebbe a Firenze fanno fede dell'abilità ed onestà degli uomini tecnici che ne dirigono le costruzioni, e che sono pure in parte i medesimi che le dirigeranno a Roma.

Il dividendo di lire 9 per cento dato dalla Società cooperativa malgrado le sue modeste proporzioni, è indizio dei risultati che la Società edificatrice, con potenti mezzi e di fronte a tanto bisogno di case e a così elevate pigioni, conseguirà a Roma.

Il capitale di 10 milioni della nuova Società è ripartito in 40 mila azioni di lire 250 l'una. Alle azioni è assegnato l'interesse annuo del 6 per cento in cuponi semestrali, e il riparto del 75 per cento degli utili dell'azienda sociale.

Due mila Azioni sono già ripartite ai vecchi azionisti della Cooperativa. Alle altre 38 mila azioni è aperta la sottoscrizione pubblica dall'8 al 15 gennaio 1872.

È un'eccellente e rarissima occasione per i piccoli risparmi, e per le modeste economie, d'avere un impiego sicurissimo, corrispondente al collocamento ipotecario, e al tempo stesso colla certezza di utili vistosi. Perchè nelle nuove case a Roma, oggi, costruendo con abilità ed esperienza, s'impiega il danaro al 20 e anche al 25 per cento, e senza rischio di sorta!

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che le legazioni estere accreditate presso la Santa Sede avendo ricevuta la scheda per il censimento, l'hanno tutte, ad eccezione di una sola, restituita con tutte le annotazioni e particolarità richieste.

Quest'oggi alle 2 la *Giunta dei Quindici* si è radunata in una delle sale di Monte Citorio. Presiedeva l'onorevole Minghetti. La maggior parte dei componenti della Giunta, corrispondendo con lodevole premura all'invito dell'onorevole presidente, sono venuti questa mattina stessa a Roma. Tra gli intervenuti era l'onorevole Peruzzi.

Come già abbiamo a suo tempo annunciato, il ministro dell'interno affidò al barone Casa, senatore del regno l'incarico di recarsi nell'isola di Sardegna per fare l'ispezione dei servizi amministrativi e di pubblica sicurezza. L'onorevole senatore avendo adempita la sua missione è tornato a Roma.

Si è restituito in Roma ieri a sera il ministro dei lavori pubblici da Tivoli, ove si è trattenuto tre giorni.

Vuolsi che la presenza colà dell'onorevole Castagnola sia relativa al progetto della nuova strada ferrata che attraversando i colli tiburtini ed i marsi dovrebbe congiungere la Capitale alle pianure del Tavoliere di Puglia, toccando le fertili terre del quasi totalmente diseccato lago di Fucino.

Questa strada sarebbe importantissima tanto dal lato commerciale, quanto dal lato strategico.

Persona degna di fede c'informa che monsignor Strossmayer non ha pensato mai di chiamare in Roma padre Giacinto. Il celebre vescovo di Bosnia e Sirmio da tre settimane si trova a Napoli, ove attende alla cura della sua salute. Come pure non sussiste che monsignor Strossmayer abbia accettato il dogma dell'infallibilità. Nel novembre passato si trovò in dovere di chiedere udienza a Pio IX, alla cui presenza con animo sicuro sostenne le proprie convinzioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Bologna, 9. — L'*Ancora* nota fra le molte visite fatte dalla cittadinanza all'arcivescovo cardinale Morichini quelle di Pepoli e Minghetti; è rimarcata l'astensione del sindaco.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 9 gennaio.

Quantunque le Borse estere siano sempre molto sostenute, qui la rendita resta sempre stazionaria al prezzo di ieri. Gli altri valori sono tutti in sensibile aumento e crediamo che continueremo a progredire stante la molta domanda.

In cambi si fece poco, restando domandati al prezzo del listino di Borsa.

E a proposito della Borsa troviamo opportuno di fare, come si direbbe alla Camera, un'interpellanza al ministro d'agricoltura e commercio.

Sarebbe proprio nelle intenzioni di S. E. di mantenere per la nostra Borsa l'antico regolamento apostolico papale?

Come mai Roma, che deve divenire, che diverrà in breve, il vero, il maggior centro degli affari è condannata a navigare fra le acque stagnanti di un regolamento, come oggi si dice, impossibile?

Mandiamo in santa pace le costumanze del paterno regime passato e portiamo Roma, almeno nei regolamenti, all'altezza delle altre città importanti della penisola. È un voto ed un bisogno generalmente sentito.

Rendita italiana 5 0/0	73 80
Imprestito Nazionale	87 50
Detto piccoli pezzi	87 75
Certificati sul Tesoro 5 0/0	498 —
Detti Emissione 1860-64	73 30
Detti concambiati	73 —
Prestito Romano-Blount	71 —
Detto Rothschild	70 60
Azioni Banca Nazionale Italiana	4000
Id. Banca Romana	1470
Id. Banca Generale di Roma	605 —
Azioni Strade Ferrate Romane	140 —
Obbligazioni dette	194 —
Azioni Società Romana delle Miniere di ferro	120 —
Id. Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	635 —
Id. Gas di Civitavecchia	420 —
Id. Pio Ostiense	99 —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	650 —
Azioni Banca Italo-Germanica	580 —
Imprestito 1871 della città di Napoli (in oro)	207 —
Azioni Banca Nazionale Toscana	1800
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	175 —
Cartelle cessione Firenze	446 —
Londra	27 18
Francia	105 20

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE
PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870 e 17 dicembre 1871

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentato da **20,000 azioni di 250 lire ognuna** pagabili per decimi, cioè: L. **25** all'atto della Sottoscrizione. L. **50** dopo trenta giorni e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro versamento

SEDE DELLA SOCIETA' IN GENOVA, PIAZZA GARIBALDI, 18.

Emissione deliberata dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 22 novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO

PES DI VILLAMARINA S. E. marchese SALVATORE, gran cordone dell'ordine supremo della Annunziata e senatore del regno.
BAUDI DI VESME conte CARLO cav. dell'ordine R. civile di Savoia, senatore del regno.
MUSIO comm. GIUSEPPE, senatore del regno.
SIOTTO PINTOR comm. GIUSEPPE, senatore del regno.
PODESTA' barone comm. ANDREA, deputato al Parlamento, sindaco di Genova.
SERPI comm. GIOVANNI, luogotenente generale, deputato al Parlamento.
SERRA cav. LUIGI, dep. al Parlamento.
MARCHETTI avv. cav. RAFFAELE, deputato al Parlamento.
BOLLATI prof. EMANUELE, segretario al Ministero di agricoltura e commercio.
ANGELONI GIUS. ANDREA, deputato al Parlamento.
ASPRONI avv. GIORGIO, dep. al Parlamento.
CASARETTO MICHELE, deputato al Parlamento.
CARCASSI avv. GIUSEPPE.
DE-MARTINO comm. GIACOMO, deputato al Parlamento.
D'AMICO comm. EDOARDO, deputato al Parlamento.
FABRIZI gen. NICOLA, dep. al Parlamento.
GARAU cav. ENRICO.
OLIVA avv. prof. ANTONIO, deputato al Parlamento.
DI BOYL march. FRANCESCO, conte di Villaflor.
PARETO march. ing. RAFFAELE, commendatore dell'ordine Mauriziano, capo della seconda divisione al Ministero di agricoltura e commercio.
SECONDI ANDREA, coltivatore possidente.
VIRGILIO avv. prof. cav. JACOPO.
WEILL WEIS barone IGNAZIO, banchiere.
ALBINI prof. cav. GIUSEPPE.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente Barone Commendatore **Andrea Podestà**, Sindaco di Genova, Deputato al Parlamento — *Vice Presidente* **Santo Lagorio.**

CONSIGLIERI

ALBINI conte G. B., vice-ammiraglio — DELL'ISOLA cav. TOMMASO — RUBATTINO comm. RAFFAELE — BALLEYDIER ing. cav. LUIGI — STURLA dott. STEFANO — COPELLO CARLO MARIA — PARRAVICINO nobile FELICE — ODDINO cav. GIROLAMO — RUSTICCA avv. DOMENICO, segretario.

CONSULENTI LEGALI

BENSA prof. avv. MAURIZIO, Uffiziale dell'Ordine Mauriziano.
MARCHETTI cav. avv. RAFFAELE, Deputato al Parlamento.

Gerente della Società
Antonio Nani.

Cassiere
Banca Popolare di Genova.

PROGRAMMA.

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d'ora assicurata l'esistenza della sua intrapresa coll'ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea Generale delli 27 Giugno 1869 ed approvata con Regi Decreti 17 Marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di legge liquidò i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di *Monterenu*, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l'anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L'ultimo rapporto annuale, o meglio, la relazione sullo stato della Colonia portato dal Consiglio di Amministrazione in pubblica assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d'irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che sistemato definitivamente *Monterenu* si pensa d'installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 1500 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali, discussa l'opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d'insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale intrapresa, bastando rammentare che *primi* le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni S. M. il Re d'Italia, le LL. AA. RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest'Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla *sicurezza assoluta* che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Titoli Ipotecari* il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo, di coltivazione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 0[0.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di rivolgere all'Isola di Sardegna l'emigrazione che si parte con crescente movimento dall'Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie Agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie*, stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l'Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito Agrario.

Direzione.

La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d'Amministrazione assistito da un Gerente amministrativo in Genova e da un Direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza Governativa.

Fondo sociale.

Il Fondo Sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna, divise in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggiore sviluppo.

Interessi e dividendi.

L'anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 decembre.

Ogni anno il 31 decembre viene chiuso l'inventario dell'attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.
2. Al 70 per 100 dei benefizi constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefizi, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva: il 10 per 100 ai soci promotori, il 10 per 100 all'autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studi ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agli impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il *decimo* del Capitale emesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni le quali tuttavia conserveranno il diritto all'annuale ripartizione di utili ed all'attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell'ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I portatori d'Azioni hanno inoltre il di diritto preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e sede della Società.

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma desma potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni delle Serie.

2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª

Delle 20,000 Azioni costituenti il Capitale, numero 2000, ossia la prima serie, essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre 18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla *Banca di Credito Romano*.

Condizione della sottoscrizione.

Queste azioni in n° 18,000, vengono emesse alla pari ossiano italiane lire 250, esse godono gli stessi privilegi di quelle della prima serie, ed hanno diritto all'interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° L. 25, cioè 1[10 dell'ammontare delle Azioni all'atto della sottoscrizione.

2° L. 50 dopo un mese.

3° Gli altri 7 1[0 dietro invito del Consiglio di Amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall'uno all'altro decimo.

Al 1° versamento la *Banca di Credito Romana* incaricata dell'emissione, rilascierà una ricevuta provvisoria la quale all'atto del 2° versamento sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti **direttamente** alla Cassa della Società in Genova e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All'atto dell'ultimo versamento la Società rilascierà il Titolo definitivo al portatore.

Il pagamento degli interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli uffici della Società, piazza Garibaldi num. 18 e nelle altre principali città del regno presso le *Case bancarie* che verranno all'uopo destinate.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio 1872.

In ROMA presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, n° 42, p. p. — In FIRENZE presso la BANCA DI CREDITO ROMANO, via Ginori, n° 13 — In GENOVA presso la CASSA DELLA SOCIETÀ, piazza Garibaldi, n° 18, e presso tutti i signori Banchieri e Corrispondenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni in Italia ed all'Estero.

ROMA. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotti, 42, p. p.
» E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
» Camillo Baldini e C.
» E. Ovadi Stimate, 34.
FIRENZE. Banca di credito romano, via Ginori, 13.
» E. E. Oblieght, 28, via dei Panzani.
GENOVA. Sede della Società piazza Garibaldi, 18.
» Banca Popolare.
» Kelli Balestrino e C.
GENOVA. Angelo Carrara.
TORINO. Carlo De Fernex.
MILANO. Gio. Batt. Negri.
» Francesco Compagnoni.
» Banca Generale di Sicurtà
» L. D Levi.
» Paganini Saccani e C.
VENEZIA. J. Henry Texeira De Mattos.
» Ed. Leis.
» Errera e Vivante.
BOLOGNA. A. Sanmarchi e C.
» G. Goltmelli e C.
CAGLIARI. Banca di Cagliari.
ANCONA. Elia Ajo.
PESARO. Andrea Ricci.
VERONA. Fratelli Motta.
» Leone Basilea.
FERRARA. Cleto ed Efrem Grossi.
PALERMO. G. Quercioli.
» Fratelli Flacomio.
BARI. A. Barone e fratello.
LIVORNO. Moisè Levi di Vita.
SIRACUSA. Midolo Luciano e figlio.
CREMONA. Luigi Sartori.
REGGIO EM. Carlo del Vecchio.
» Cervo Luzzi.
BRESCIA. Grazzani e Stoppani.
» A. Muzzarelli.
VICENZA. M. Bassano e figli.
» G. S. Calef e C.
ASTI. Banca agricola Astigiana.
» Terracini di Mario Salvatore.
ALESSANDRIA. Banca agricola ed industriale.
» Giuseppe Biglione.
» Matassia di L. Torre.
BERGAMO. Luigi Mioni e C.
CIVITAVECCHIA. G. N. Bianchelli.
» M. Flavioni.
LODI. Em. Caprara.
NAPOLI. Buonaconto e Simonetti.
NAPOLI. Cerulli e C.
PADOVA. Leoni e Tedesco.
MODENA. I. Colfi
» Eredi di G. Poppi.
MESSINA. Giuseppe Polimeni di Sav.
» Giacomo Rol.
SAVONA. Fratelli Molfina.
TREVISO. Giacomo Ferro.
UDINE G. B. Cantarutti.
VERCELLI. G. Vietti fu G.
» Abram e fratelli Pugliesi.
MANTOVA. Angelo A. Finzi.

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA, Via Lucchesi, 3 e 4, ROMA.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia e [illegible]	[illegible]	42	83

Per [illegible] indirizzo [illegible] giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 9.

Direzione e Amministrazione
Roma, via [illegible] Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT

Roma [illegible] Corso, 220. — Firenze via [illegible] N. 28

[illegible] NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Giovedì 11 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Un *monello* mio collega fece l'altro giorno in queste stesse colonne — che sono, come tutti sanno, le colonne d'Ercole dell'*humour* e della gaiezza — alcune pudiche osservazioni a proposito del censimento. Io, se avessi la fortuna di conoscere l'onorevole Castagnola — provvisoriamente ministro dell'agricoltura — mi farei ardito di sottoporre alla di lui lunga e genovese esperienza alcune altre osservazioni, le quali potrebbero servire di criteri direttivi pel non prossimo futuro censimento dell'anno 1881 dell'era volgare — decimo dal trasporto della capitale — primo della quarantaquattresima rivoluzione francese.

Io confido che l'onorevole ministro si degnerebbe ascoltarle per due motivi: prima perchè io non gli chiedo nè un progetto di legge sulla caccia che abbia senso comune, nè un programma razionale per l'insegnamento degli istituti tecnici — cose dichiarate oramai impossibili — poi perchè non ho la pretensione che l'egregio Castagnola, il quale parla bene — quantunque sia avvocato — sciupi la sua eloquenza a rispondermi.

★

Lo faccio più per isgravio di coscienza che per altro, perchè io ai censimenti e a tutte le altre operazioni consimili consigliate e propugnate dagli statistici do pochissima fede. La più bella invenzione della statistica da Achenwal a Quételet sono state le *medie*. Ve ne pongo sott'occhio qualche esempio perchè possiate giudicarne da voi.

Età — Onor. Alli Maccarani	anni	38
Il ragazzo dirimpetto (età della ragione)	»	7
Onorevole Castiglia	»	6
Il mio nipote		1
	Totale	52
	Media	13

Stipendio — S. E. il Guardasigilli L.	18,000
Vice cancelliere di pretura	900
Totale	18,900
Media	9,450

★

La scheda domanda il *sesso* dell'individuo. *Monello* ha rivelato quali gravi danni possa recare alla morale questa indiscretezza della scheda. Ma io osservo: l'umanità si divide in *bel sesso* e in *sesso forte*.

Or bene, domando — a quale di questi due sessi appartengono le gobbe e i tisici in terzo grado?

★

Circa alla religione non ho nulla da dire: tutti hanno a questo mondo la propria religione; o, per lo meno, *la religione de' padri* — Sicchè non c'è che da scrivere — o *cattolico* — o *protestante* — o *evangelico* ecc., e siamo lesti. Il solo padre Gavazzi ne ha una tutta per conto proprio — e penserà a definirla in quella guisa che gli sembrerà più opportuna.

Il male vero, profondo, comincia alle professioni.

Vi hanno in Italia, a dir poco, centomila individui che fanno la professione di cercare il proprio portafogli nelle saccoccie degli altri. Applicano in sostanza, come dice Heine, la regola aritmetica della sottrazione al vivere sociale. Quando manca loro una decina, la pigliano a quello che si trovano accanto. Come volete che questi industriosi cittadini dichiarino la loro *professione!* Taceranno se sono soltanto prudenti; se hanno anche un po' di spirito si daranno anche per *numismatici*, perchè fanno raccolta di monete... altrui.

★

Quando voi chiedete ad un uomo di dichiarare officialmente in un documento pubblico che andrà agli avvenire quale professione egli faccia, voi aprite la porta a tutti i pregiudizi a tutte le vanità e per conseguenza a tutte quelle astuzie e a tutti quelli scappavia, a tutti quei mezzi termini che sono altrettante sotte [illegible] della [illegible] le famiglia delle [illegible].

Io so, per esempio, da buona fonte che il professore Pagliano, il quale purga l'umanità collo sciroppo e colle anacreontiche francesi, s'è dato per *poeta lirico*.

Lenza s'è qualificato *oratore* e il mio portinaio ha dichiarato di *studiare le lettere*... per sapere a chi sono indirizzate.

★

E poi vi sono delle professioni che [illegible] di confessare — per quanto onorevoli siano.

Pigliate tutti quelli ottimi cittadini che consumano la loro vita nel curare [illegible] fortuna dei loro simili [illegible] la [illegible] di portare le scarpe [illegible] dieci contro due che non uno di loro ha avuto il coraggio di scrivere sulla scheda questa comica e funesta parola — *callista*.

Eppure sono filantropi rispettabili quanto altri mai; nessuno vi può dire meglio di loro quando un ministro si regge male in gambe, quando un banchiere non sa come andare avanti; o perchè volete costringerli a pregiudicare all'avvenire dei loro figliuoli — quali quando godranno la fortuna paterna — dovranno così convenire che quella fortuna fu fatta nell'estrazione... insomma in una bassa estrazione?

Io dico la verità; se fossi nato callista mi butterei ai piedi del sindaco perchè mi concedesse di non lo scrivere sulla scheda.

★

Un'ultima indiscretezza è quella di chiedere le infermità. A questo si pone rimedio del resto non le dichiarando. Io so di molti che hanno fatto il sordo e hanno lasciata vuota la colonna.

Ma almeno, un'altra volta, si potrebbero porre le domande con un po' più di chiarezza. Un tale dichiara di avere le mani con sei dita ciascuna.

E la scheda non contenta ripete: Da quanti anni?

Andatelo a rispondere se vi riesce!

★

Ecco le osservazioni che farei all'onorevole Castagnola, se lo conoscessi, e che egli potrebbe lasciare nell'archivio del Ministero a benefizio dei suoi successori.

Del resto, siccome nella scheda di *Fanfulla* io sono stato data [illegible], non vorrei che si credesse ch'io abbia qualche ragione personale per lamentarmi delle troppe e troppo imbarazzanti richieste del censimento. In prova di che trascrivo qui sotto la scheda che ho mandato per conto mio.

★

Nome — Fantasio.

Paternità — Alfredo De Musset.

Luogo della nascita — Firenze, dentro della cella antica.

Età — Sono quasi a *mezzo del cammino*; dichiaro bensì di non sentirmi punto stanco e di [illegible] a seguitare la strada per un pezzo.

Sesso — Sempre maschio.

[illegible]

Infermità [illegible] Avvelenamento per i [illegible] Abbonamento trimestrale al [illegible] Tassa di famiglia arretrata.

[illegible] spirito nel primo [illegible]

Fantasio.

GIORNO PER GIORNO

Ricevo un telegramma da Livorno che annunzia il terremoto.

A Firenze l'avevano già avuto.

E a Roma nulla!

Ah! quel *Dito*; quel *Dito*!.. Don Margotti mio, è proprio un arnesaccio da mettere in soffitta col girarrosto a corda e coi ritratti degli antenati.

***

A proposito:

Perchè i ritratti degli antenati vanno a finire in soffitta?

Mah!?!

***

È una vicenda curiosa, quella dei quadri di famiglia.

Un signore comincia a spendere qualche migliaio di lire per farsi dipingere a olio e farsi appendere ad una parete del salotto, in faccia alla sua signora — anch'essa a olio.

Il signore e la signora muoiono: — salute a noi.

E il figlio ne trasporta le effigie in camera da letto, in due cornici un po' più modeste, passando in persona ad occupare, colla moglie, le cornici di lusso nel salotto.

***

La seconda generazione sparisce anch'essa.

E la terza manda i nonni in camera da pranzo.

La quarta li fa salire di un piano e li mette in guardaroba.

La quinta, finalmente, gli innalza fino al soffitto...

E non sempre termina lì

***

Un mio amico una volta aveva veduto schierati in linea, fuori della porta d'un rigattiere, tre quadri: un generale colla corazza, una vecchia col guardinfante, e un magistrato con parrucca e merletti.

Venivano di qualche soffitta, dopo il viaggio probabile attraverso le altre località che vi ho citate.

E mentre l'amico mio li stava guardando, passò un cane... fiutò... si voltò.... Povero magistrato!....

Dove diavolo m'ha portato il terremoto.

***

Il mio amico, un gran originale, che non vuol farsi la fotografia per non *spargersi* in mani indifferenti e non perdere di valore, ricusa anche di farsi fare il ritratto a olio per casa sua.

E quando lo pregano di farlo, egli risponde invariabilmente:

— Mai! mi pare di sentirmi sulla faccia l'odore di cane!

***

Il giorno 12 gennaio è destinato, a Berlino, alla festa della fondazione della monarchia prussiana.

Io credeva che la monarchia prussiana fosse morta l'anno passato, inghiottita dall'impero germanico.

A vedere par di no.

***

Dunque la monarchia prussiana è sempre viva, e se ne solennizza il natalizio!

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (8)

— Dicevo — rispose l'interpellato — che Rondinelli ha un mistero.

— E perchè lo credi? da che lo desumi.

— Ecco. Non passa ultimo o primo giorno del mese ch'egli non faccia un'ecclissi periodica diventa invisibile.

— Il terzo personaggio intanto sorrideva a fior di labbro e con ironia guardando gli amici, e attorcigliando i pochi peli biondi che ornavano il suo labbro superiore.

— E so — continuò a dire — che piova o tiri vento, egli al giorno fissato monta a cavallo e si reca ad una sua villa fuori la porta S. Frediano.

— Andrà a fare i conti col fattore.

— No, non vi è nè fattore, nè fattoressa. È un palazzotto antico, disabitato, e isolato; ma da sei mesi incirca mostra ogni mattina aperte alcune finestre della sua vecchia facciata.

— Diamine! — esclamò il tenente, saltando su ad un tratto. — Ecco da divertirci per qualche tempo, alle spalle di chi si è tante volte divertito alle nostre. La pena del taglione.

Una di quelle fioraie civettuole, se non sempre belle, che passano la giornata alle soglie dei caffè, si trovava appunto in quel momento sola al di fuori della bottega, ed intendeva perfettamente quanto dicevano nell'interno, poichè i tre giovani essendo in quel momento soli, parlavano forte come se nessuno potesse ascoltarli.

La nostra Flora, non si dice per quale motivo, era da qualche tempo nemica giurata del tenente, e per spirito vendicativo, e cogliere al balzo la sua vendetta, vedendo Federigo che se ne veniva allegramente per entrare nella bottega, lo trattenne e gli fece segno di stare in ascolto. Federigo ignaro di tutto, le rivolse un complimento, e fece atto di entrare; ma la giovine lo tirò a se quasi con violenza e ponendolo fuori di vista, per quelli che stavano nell'interno, lo costrinse ad ascoltare. Il dialogo continuava.

— Poterla fare a Federigo, sarebbe una bella soddisfazione — diceva senza scomporsi il giovine rimasto silenzioso fino a quel punto.

— Bene! — ripigliò il tenente rivolgendosi all'altro. — Ugo, metti a nostra disposizione la tua pariglia ed oggi, proprio sull'ora che tu sai prescelta dal capitano per le sue gite misteriose, corriamo sul luogo alla scoperta del mistero. Conosci la villa?

— Sì. Ma i mezzi per entrare nell'interno e scoprire il mistero?

— Mancano pretesti a noi? — domandò seriamente l'eterno attorcigliatore di baffi. — Bisogna coglierlo alla sprovveduta. Il punto dunque sta nell'andare: giunti là, qualcosa troveremo.

— Sia. Alle cinque fuori della porta — disse Ugo.

— Fissato — risposero gli altri due.

Federigo aveva inteso tutto.

— Fatalità! — esclamò fra sè. — E dire, che appunto oggi non posso antivenirli e disporre le cose per riceverli! Benedetto quel Dante, colle sue idee!... — e preso astrattamente il mazzolino che la scaltra fioraia gli porse, tirò via meditabondo.

Rientrò in casa sua, pensò, riflettè... nessun partito, che non l'obbligasse a transigere coi suoi doveri. Malmenò, brontolò, imprecò alla curiosità dei tre vanesi, fece e disse di tutto. — E se oggi facessi di meno d'andarmene laggiù? Dante, non prevenuto si lascierà sorprendere, e allora se la piglierà contro di me, come se io ce ne avessi colpa...

Io non so che gusti egli ci trovi a starsene là; io vi sarei morto di noia il terzo giorno... Potrei scrivergli; ma se il messo non lo trova in casa?... Vedi capricci di scioperati... oh che bel palmo di naso nel trovare un uomo, dove fiutano, che so io, una gonnella. Ma no, bisogna che io ci vada assolutamente — e si diè a battere i piedi con stizza.

Poi fece una giravolta, portò la mano alla fronte come colpito da un'idea, e sclamò trionfalmente:

— Sì, sì, benissimo! Mi basta un quarto d'ora di vantaggio, e questo lo guadagno per via anche se partissi con essi. Ma bisogna non farsi vedere. Va bene, va bene. Carlo!

Il cameriere si presentò sulla porta.

— Attento — disse Federigo, mettendogli una mano sulla spalla. — Al mio ritorno fammi trovar sellato per donna il mio sauro, e fruga là nella guardaroba delle signore per trovare un abito da amazzone, un giubbetto che possa andare al mio personale, un cappellino ed un velo. — Carlo senza alcun indizio di meraviglia o d'indiscrezione accennò di sì; conosceva il suo padrone da molti anni, gli portava più amore che i suoi pari non costumino portare ai loro, e ne conosceva il carattere inchinevole alle stravaganze ed alle eccentricità. Aveva, come si suol dire, mangiata la *foglia* così all'ingrosso, e obbedì senz'altro.

Quando Federigo, terminato il suo servizio, se ne tornò a casa, tutto era pronto.

— Verrai con me, potrei avere bisogno di te. Fatti preparare un cavallo e indossa la livrea di Mario

E mentre il cameriere tutto in gongolo per la speranza d'essere attore o almeno spettatore in qualche avventura misteriosa, usciva per eseguire i nuovi ordini, Federigo, sbarazzatosi dell'uniforme, si cacciò con tutta disinvoltura nella nuova scorza non senza qualche strappo, e di molte scuciture. Riuscito finalmente a metamorfosarsi, e dopo aver fatto subire la stessa sorte al suo cameriere, si pose in cammino.

***

La monarchia prussiana è stata fondata nel 1702 — cento settant'anni fa — dall'imperatore d'Austria Leopoldo, che eresse in reame il ducato di Prussia e ne promosse Federico di Hohenzollern e Norimberga elettore di Brandeburgo, a re, in riconoscenza dell'aiuto avutone contro i turchi.

L'Impero austriaco è stato sfondato una settantina di mesi fà da Guglielmo, che voleva promuovere Francesco Giuseppe di Absburgo da imperatore a duchino o a giocattolo di Norimberga, in compenso dell'aiuto avutone contro la Danimarca.

***

Pagherei a vedere che figura farebbe l'imperatore d'Austria alla festa di Berlino se ci intervenisse.

***

In ogni modo, il povero Giusti, dal mondo di là, può ripigliar la penna e riscrivere per uso e consumo dei principi tedeschi il suo famoso:

Al re dei re, che schiavi ci conserva,
Mantenga Dio lo stomaco e gli artigli.

. . . .

***

Quanto a *tosare di seconda mano*, come canta la seconda strofa, poveri loro!... Dov'è passato Bismark, c'è poco da rodere.

***

E' sembra che le *informazioni* di ieri sul censimento delle legazioni estere che sono in Roma, non fossero rigorosamente esatte, od almeno complete.

Tutte le legazioni estere, tanto quelle accreditate presso il Governo nazionale, che quelle *in partibus*, riempirono esattamente le schede. Tutte, anche quella di Francia presso il Vaticano.

Una sola ha *bien voulu s'amuser* e scrivere una scheda *bizzarra* e *drôlatique*.

Si dice che l'ambasciatore di Francia presso lo Stato del Vaticano, invece di fare come tutti gli altri semplici mortali scrisse sulla scheda.

Nome e cognome: *L'ambassadeur de France.*

Persone appartenenti o conviventi *col capo di famiglia: — Trente domestiques.*

E nulla più.

***

Nelle colonnine in bianco forse si doveva leggere: Chi ne vuole di più venga a domandarlo.

Ciò può sembrare spartano, e rammentare, ad un dipresso, il motto di Leonida, alle Termopili, quando, a Serse che chiedeva consegnasse le armi, rispondeva: *vieni a pigliarle!*

Ma, colla nostra civiltà poco spartana, ciò è *tout bonnement* una scheda irregolare e passibile di una multa di lire 50.

***

Per giunta — cosa certo più grave per il rappresentante della nazione cristianissima presso il vicario di Cristo — la scheda così fatta va contro i precetti e l'esempio di Cristo medesimo, il quale, come è noto, sebbene fosse inviato, non di Francia, ma di Domeneddio, intraprese, ancorchè nascituro, un viaggio disagevole per sottrarsi alla legge del censimento di Cesare Augusto che s'aveva annesse le provincie di Giudea.

Ma è sempre così: più realista del re.

***

A Firenze da ieri l'altro in poi si rifrigge in appello il processo Lobbia.

Chi ne vuole, ne mangi! C'è appunto a Roma la *Riforma* succursale della rosticceria fiorentina sotto l'ospedale degli Incurabili.

Per uso del buon popolo romano torna a rifriggere Bacone.

***

Però, a quanto sembra, il processo ha perduto molte delle sue attrattive.

Sic transit gloria mundi.

Succede ai *maggiori* quello che succede ai quadri dei nostri maggiori.

Dio li guardi dai cani!

***

Nigra va;
Nigra viene;
Nigra torna;
Nigra è richiamato:
Nigra non sarà richiamato.....
E Nigra e Nigra e Nigra.....................

È una faccenda che mi rammenta l'algebra. Quando, dopo venti righe di lettere separate dai *più* e dai *meno* — e *più* con *più* fa *più* e *più* con *meno* fa *meno* e *meno* con *meno* fa *più*..... e il diavolo che se li porti *più* o *meno* tutti — mi ritrovavo in fondo al foglio con un: Eguale a *zero!*...

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno della seduta parlamentare di lunedì.

La si direbbe una parodia di quel verso di Dante:

Messo t'ho innanzi, da per te ti ciba.

Ovvero il *menu* che nei pranzi d'etichetta si pone stampato in caratteri d'oro e su cartoncino lucido sul tovagliuolo degli invitati.

Ce n'è da far venire l'acquolina alla bocca.

Se fossi deputato non mancherei di certo.

State mò a vedere che quelli che lo sono faranno come se non lo fossero!

Sempre così! Non c'è di buono se non quello che non si può avere.

Tanto è vero che c'è perfino chi vorrebbe avere la repubblica e il temporale.

** Non è vero che lo schema di legge per la riforma della giurìa debba subire nuove modificazioni.

Le modificazioni gli sarebbero già state inflitte per cui, se non erro, tutto quello che io ne dissi nei giorni passati per farlo conoscere sfuma da sè.

Purchè non isfumi, colle modificazioni, anche la progettata riforma!

** Parlare chiaro, accentuar bene le sillabe, e soprattutto mettere i punti sugli *i*.

Se ci avessero pensato la *Nuova Roma* e l'*Italie*, io non sarei caduto in certi equivoci e avrei lasciato in pace il marchese d'Afflitto; e non mi sarei annerite le dita colla pietra infernale.

Colle sciarade non si scherza; ve ne sono di quelle che tra *primo*, *secondo* ed *intiero* si prestano a conto spiegazioni. Vi ci stillate sopra il cervello, credete averne trovata la parola... e poi *fiasco*.

Dite: il mio *primo* è un prefetto d'una delle più cospicue provincie del regno; il mio *secondo* è un senatore, e vedrete quanti intieri vi pioveranno sulla carta.

E l'intiero questa volta non è il marchese d'Afflitto, bensì il generale Medici.

Vi pare poca la differenza?

La *Nuova Roma* non avrà l'emozione d'una Corte suprema di giustizia; il Senato non ne trova materia ne' ricorsi fatti contro il generale Medici.

E D'Afflitto continuerà ad essere l'afflizione del *Roma* e del *Piccolo* in *saecula saeculorum. Amen.*

** Presala in consegna al Cenisio, abbiamo riconsegnata a Brindisi la valigia delle Indie con esattezza cronometrica.

A Bologna le valigie della Germania sono venute a raggiungerla, e adesso viaggiano in buona compagnia verso l'India e la Cina.

Oggi poi deve giungere a Brindisi la valigia che ritorna in Europa. E poi vengano a dir male dell'Italia.

Estero. — Ho già scritto che nel 12 gennaio avrà luogo a Berlino la riunione di tutti i principi tedeschi.

La politica non c'entra; cioè potrebbe entrarci, ma non figura nel programma. Il quale non porta se non l'anniversario della fondazione della monarchia prussiana.

** Monsignor Dupanloup, è noto, per non trovarsi a sedere vicino all'ateo Littre, si dimise da membro dell'Accademia francese.

L'Accademia non accettò la dimissione del prelato. S. S. il Papa spedì a quest'ultimo un *breve* per congratularsi della sua risoluzione.

Ora che farà egli dinanzi al rifiuto dell'Accademia?

Questa si chiamava un tempo il consesso degli *immortali*, per la stessa ragione per la quale i Greci chiamavano immortale una loro falange di cui si aveva la premura di riempiere i vuoti mano mano che il ferro nemico li andava facendo.

Ecco un vuoto nell'Accademia che ne sfata l'immortalità.

Poveri accademici!

** Ma la lettera pontificia ha un valore non tanto per l'incidente che le ha dato motivo quanto per i principii di massima che, ammessa l'infallibilità, verrebbe a stabilire. Udite:

« Noi vi impegniamo a non intralasciare occasione di separarvi dagli empi e dai tristi ogni qual volta vi troverete esposto al loro contatto in qualunque assemblea nella quale la parola di Cristo non sarà esclusivamente ascoltata e riverita. »

Il Sillabo è detronizzato. Quell'*esclusivamente* lo sorpassa le mille volte.

** In Grecia hanno rimpasticciato su alla meglio un Ministero.

Zaimis volea mandar a spasso le Camere, ma il re vi si oppose, ciò che indusse l'antico ministro ad andarci lui prima d'esservi mandato.

Adesso avremo una coalizione Bulgaris-Commoundouros. Bulgaris darà il nome al Gabinetto, come prima di Zaimis glie lo dava il Commoundouros, e come, dietro ogni probabilità, dopo di Bulgaris glie lo ridarà Zaimis.

Sembra un posto di guardia nel quale ogni soldato ha il suo turno di sentinella.

E il re fa da caporale portandoli alternatamente sul posto a scambiarsi la consegna.

In questa consegna il bene del paese dovrebbe essere contemplato: ma io temo forte che a furia di passarselo di mano in mano abbiano finito col dimenticarsene o col trattarlo come un fanale rotto, rimasto in un angolo del corpo di guardia.

** Il signor Goulard si porrà in cammino per l'Italia dopo il quindici gennaio. Lo afferma *La République Française*.

Gli è vero che da quel giorno in poi egli potrà venire quando vorrà e avrà a sua disposizione tutti i secoli dei secoli, sino alla consumazione dei tempi; ma la notizia sarà ugualmente vera s'egli non partirà che fra mille anni.

Se poi anticipasse... l'affare sarebbe diverso.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Atene, 7. — Il re non vuole lo scioglimento della Camera, lo che produsse una fusione dei due partiti parlamentari Comunduros e Bulgaris. Quest'ultimo fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Bulgaris annunziò oggi alla Camera che il nuovo Gabinetto è così composto:

Bulgaris alla presidenza e agli esteri; Nicolopulos all'interno; Dracos alla guerra; Bouboulis alla marina; Mauromichalopulos alle finanze; Agamenone Metaxa alla giustizia e Notaras al culto.

Londra, 8. — Il principe Napoleone è partito ieri sera per la Svizzera, passando per la Francia.

Parigi, 9. — Ieri i deputati del centro sinistro tennero una riunione.

Picard li invitò a prendere l'iniziativa della proposta tendente ad uscire dal provvisorio ed a costituire il Governo.

Versailles, 9. — L'Assemblea nazionale approvò la convenzione addizionale colla Germania ed incominciò a discutere l'imposta sui valori mobiliari.

Parigi, 9. — Il conte d'Arnim presentò oggi a Thiers le sue credenziali.

Non fu pronunziato alcun discorso.

Arnim, conversando con Thiers, gli confermò che i sentimenti espressi nella sua lettera del primo gennaio verso Thiers e la Francia erano quelli del suo governo.

La *Patrie* dice che, secondo un recente dispaccio di Gontaut Biron, prevale attualmente a Berlino un certo spirito di moderazione verso la Francia.

Nel dipartimento del Nord furono eletti definitivamente due conservatori.

Goulard andrà a Roma questa settimana.

Parigi, 9. — La Commissione dell'inchiesta sulle capitolazioni decise che non havvi motivo di biasimare il generale Wimpffen per l'affare di Sedan.

Gazzettino del bel Mondo

Il ricevimento del Campidoglio.

— Lettrice, possiedi tu la dote di annoiarti dignitosamente senza sbadigliare?

— No.

— Allora questo ricevimento non era per te.... ed hai fatto bene a non metterci piede.

***

Io ci sono stato ed ho sbadigliato di molto: lo confesso a rischio di farmi levare gli occhi da sette od otto belle donnine che avrebbero trovato più conveniente che io avessi fatto loro la corte, e dagli assessori municipali persuasi che l'illuminazione a gas del Museo Capitolino e le tazze di thé prodigate con una insistenza degna di miglior causa..... e di miglior *thé*, fossero sufficienti per divertire i loro invitati.

Ho sbadigliato nonostante che *Momo*, l'archeologo della banda, mi abbia assicurato che il costume dei *fedeli* che facevano ala nell'atrio risalga al secolo XIV, e che gli uscieri del municipio vestissero la nuova uniforme che non ha l'aria di essere disegnata da nessun Michel'Angelo.

***

Ho sbadigliato e forse ho avuto torto.

Francamente bisogna confessare che a Londra, a Berlino, a Parigi si cercherebbero invano tre o quattro sale più riccamente ornate di quelle del Museo Capitolino.

In luogo dei *rococò*, delle mille baroccate del nostro secolo che non si permette nemmeno il lusso di un gusto suo proprio, fate conto di vedervi raccolti i più splendidi monumenti della scoltura Greca e

---

Giunti alla villa, dopo i saluti d'uso il capitano si volse a Dante, dicendogli:

— Non vi è tempo da perdere. Non far l'estatico per la mascherata che faccio per colpa tua; ti spiegherò tutto. Ora rispondimi. Vuoi sempre essere in America per tutti?

— Nè più nè meno, rispose Dante.

— Dunque — riprese in fretta Federigo — fa di nasconderti in un gabinetto, in una dispensa, in cantina, ove ti piace, ma nasconditi. Ho alle spalle una brigata di spensierati determinati di scuoprire il mistero, di questa bicocca. Dammi un tuo abito qualunque disponiamo qui una partita a scacchi nella quale sarò occupato col mio *Cerbero* e sbrighiamoci.

Dante senza ben comprendere accomodò lo scacchiere, Federigo, chiamò il custode, lo affiatò, poi toltisi gli abiti femminili, indossò conservando i suoi calzoni da militare, un vestito di Dante, fece entrare questi in un piccolo gabinetto ove si chiuse a chiave per di dentro, ordinò a Carlo che colto il momento opportuno se ne partisse sul cavallo sellato da donna lasciando a lui l'altro, avvertisse a casa che per quella notte non sarebbe tornato, e che venisse la mattina per tempo a portargli il suo uniforme; quindi acceso un sigaro si pose a sedere innanzi alla scacchiera, obbligando il custode a fingere di giuocare.

Tutti questi preparativi erano appena terminati, quando in una carrozza da campagna della più squisita eleganza Ugo ed i suoi due amici arrivavano, e si fermarono dinanzi alla porta.

— E adesso — domandò il tenente — come s'entra?

— Combiniamo il nostro piano — rispose Ugo.

— Che piano! — esclamò Oliviero, saltando a terra e dando una strappata al campanello. — Ora vi faccio entrare io.

Il portone fu aperto, ed egli, a faccia tosta, domandò:

— È questa la villa del conte Rondinelli?

— Sì, signore — rispose il custode.

— Allora lasciateci entrare. Siamo amici del padrone e veniamo a portargli una notizia di somma importanza.

— Al padrone?

— Sì, e bisogna lasciarci entrare subito subito.

— Anche se si trattasse d'interromperlo in sul più bello dei suoi colloqui colla gentile amazzone che lo consola nella solitudine — aggiunse Ugo, che erasi avvicinato.

— Ma il mio padrone è a Firenze — rispose il custode, facendo l'ingenuo.

— Sì, ma una volta al mese viene in campagna. Sappiamo tutto, lasciaci entrare; il tempo che perdiamo potrebbe davvero tornare a scapito del conte. Senza buone ragioni non saremmo venuti.

— Oh, io non mi oppongo; non ho ordini in contrario, e dal punto che si dicono amici del conte, padroni, entrino, li prego.

In quella s'udì la voce del conte:

— Insomma, vi sbrigate Francesco?

— Vengo subito.

Ma Oliviero, vedendo Francesco salire, e temendo che potesse prevenire il suo padrone, e metterlo in caso di nascondere i suoi segreti, si cacciò di furia su per le scale, togliendo il passo al custode. E una volta su, entrò nella sala, non senza grande disappunto nel veder Federigo occupato a giuocare agli scacchi.

— Federigo! Che fai là?

— Oliviero! — esclamò questi, andandogli incontro. — A che attribuire il piacere di questa visita?

— Una scommessa — rispose impassibile Oliviero — ingaggiata fra Ugo e il marchese Gigli sulla velocità dei loro cavalli. Questo luogo era la meta, ma Gigli ha traballato a mezza strada, sicchè la nostra gita è rimasta inutile.

— Gigli ha traballato? — domandò Federigo, volendo mettere l'altro nell'imbarazzo. — Mi pare impossibile! Un automedonte della sua forza!...

— Aveva il legno troppo leggiero e i cavalli troppo eccitati — rispose Oliviero con impudenza. — Una volta qui arrivati, vedute aperte le finestra della tua villa, abbiamo supposto che tu ti ci trovassi, e ci siamo presa la libertà di farti una visita.

— E ve ne ringrazio, ma di cuore. Ma gli altri dove sono? Che fortuna per me il vostro arrivo! Mi annoiavo mortalmente; non vedete? Giuocava agli scacchi col custode.

In quella ecco entrare Ugo ed il tenente, a' quali Federigo non indirizzò altre domande per non metterli nell'imbarazzo, limitandosi a rispondere invece alle loro, per trarli così nella rete che essi credevano d'aver preparata per lui.

— Ma dunque perchè venire a chiuderti in questo romitorio? — domandò Ugo.

— Mi ci ha spinto la curiosità — rispose Federigo, fissando i tre giovani. — La curiosità è un'emozione come un'altra. Che volete? Mi avevano detto che ogni mese in una data notte appariva in questa villa l'anima di un mio bisavolo. Ma per bene intendere bisogna che vi racconti la cosa per filo e per segno. Sediamo. Francesco, porta dei lumi, sigari e *punch*.

I tre giovani si posero a sedere, non troppo contenti, ma rassegnati alla parte nella quale s'erano impegnati; il tenente poi, giovane schietto e leale, era quasi pentito della soperchieria fatta, e avrebbe spiattellata ogni cosa se non fosse stato per Oliviero, che cogli sguardi, coi gesti, in tutti i modi, lo eccitava a stare in filo della celia, anche se mal riescita.

(*Continua*)

Romana, ognuno dei quali compra forse una delle residenze municipali moderne.

Ed i forestieri ne erano incantati e si affollavano con una tazza di thé nella destra ed un biscottino nella sinistra, davanti all'Antinoo, al Gallo ferito, a Fauno, alla Venere.

***

Gli studiosi della mente umana pretendono che i nostri divertimenti si basino specialmente sulla teoria de'contrasti. In questo caso non esito a dichiarare la serata del municipio divertentissima.

De contrasti ve n'erano e de'bellissimi. Mettete nelle stesse sale la Venere Capitolina, e l'usciere capo del S. P. Q. R. in costume di ammiraglio svizzero, le bandiere delle provincie regalate al municipio di Roma nel 1871 e la tavola in bronzo del plebiscito di Vespasiano, le iscrizioni che ricordano Pio IX e quella posta in memoria della prima visita del Re d'Italia, la testa del commendator Rattazzi e il busto di Bruto, e poi sappiatemi dire se i contrasti possono mancare.

Non v'era di meno che la testa dell'on. Mellana per far risaltare quella scrupolosamente lisciata del ff. di sindaco.

***

I delegati al Congresso erano quasi tutti presenti carichi di collari e di croci. La diplomazia accreditata presso il Governo del Re era largamente rappresentata. Vidi per la prima volta in Roma il conte Brassier di St-Simon, ministro dell'impero germanico; vidi il marchese di Montemar, il visconte Borjes de Castro, il signor Heldevir. Delle signore romane pochissime. Fra le straniere brillavano le rappresentanti della colonia russa, e fra esse una principessa Trubezkoi, la signora Deghetoff e la contessa Othagareff che ha nel suo profilo tutta la soave melanconia delle immagini Bisantine.

V'era il principe Doria Pamphili, prefetto di palazzo, il sindaco di Firenze Peruzzi, il senatore Mamiani, i generali Cosenz e Manassero, senatori e deputati, assessori e consiglieri municipali.

***

V'era insomma tutto, meno l'*entrain* di una festa.

Mi perdoni la frase quella tal signora che mi ha accusato di soverchio amore per i gallicismi; ma non mi viene in mente una parola italiana che esprima altrettanto.

La colpa certamente non è nè della Giunta, nè del ff..., nè di Guido Carpegna che si moltiplicava per aiutare il ff. a far gli onori di casa.

E non era nemmeno degli invitati, i quali non avrebbero avuto per male di divertirsi di più. La musica della G. N. rallegrava la riunione con le sue sinfonie, almeno ne aveva la buona intenzione. Ma avevano avuto cura di collocarla in un luogo dove nessuno la potesse sentire.

Ed a mezzanotte tutto era terminato.

***

Il ballo degli Asili Infantili corre pericolo di rimanere allo stato di desiderio. Un giornale ha annunziato che il signor Costanzi aveva offerto l'appartamento del primo piano dell'*Hôtel Costanzi*, ma so invece che egli non lo ha potuto accordare alla presidenza degli Asili che ne lo aveva richiesto.

Ma tutte le speranze non sono ancora perdute.

Intanto nel momento in cui scrivo le signore danno l'ultimo consiglio alla loro sarta sulla *toilette* che ne vestiranno stasera al ballo del principe Doria.

Ugo

PICCOLA CRONACA

*** La principessa Margherita può dirsi quasi completamente ristabilita. Ieri essa è uscita dal suo appartamento ed oggi o domani potrà fare la sua solita passeggiata al Pincio ed alla Villa Borghese.

*** S. M. è aspettato in Roma alle fine della settimana. Al suo ritorno esso si stabilirà probabilmente a Villa Ludovisi giacchè stanno per cominciare al Quirinale i lavori necessari a ridurre ad appartamento privato del Re l'edificio che si estende lungo la via 20 Settembre.

*** Fra le altre curiosità messe in luce dall'operazione del censimento compito in questi ultimi giorni, ci vien narrato che nel Rione di Trevi esiste una donna del popolo che ha annunciata la rispettabile età di *centosette* anni.

*** L'apertura della fiera agricola industriale allo Sferisterio della quale abbiamo parlato altre volte, è annunciata definitivamente per il primo febbraio. I lavori di addobbo sono terminati e la più gran parte, delle botteghe già affittate a speculatori che sperano anche in quest'anno di veder diventare quel locale un luogo prediletto di riunione.

*** Un giornale della sera, annunciando che a via Sistina, per cura di alcune signore inglesi, era stata aperta una sala d'asilo per i lattanti, lamenta che le signore romane non facciano altrettanto. Rammentiamo a quel giornale che esiste già in Roma, da alcuni mesi, una sala d'allattamento, alla quale sopraintendono con massimo interesse parecchie delle nostre signore.

*** Domani, due concerti alla sala Dante. Alle due pomeridiane, la pianista signorina Giulia Vocher dà una mattinata musicale insieme ad altri artisti. Ed alle 9 di sera abbiamo un altro concerto dato dal signor Tito Antonini, pianista, al quale prendono egualmente parte diversi artisti e l'egregia dilettante signora Adele Brunetti.

*** Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha sottoposto alla firma di Sua Maestà il decreto per l'istituzione di una stazione agraria annessa all'istituto tecnico di Roma.

TEATRI

Apollo. — *L'Ebrea.*

Valle. — *Il Gladiatore*, 3ª replica.

Argentina. — *Le Scimmie* — con ballo, *Il Profeta.*

Capranica. — *La pazza per amore.*

Bouffes Parisiens. — Rappresentazione di Spettri.

Quirino. — Alle 6 *I disperati.* — Alle 9 *L'Aio nell'imbarazzo.*

Metastasio. — Alle 7 *Il vagabondo di Capo di Monte.* — Alle 9 *La festa dell'Archetiello.*

La Società edificatrice italiana.

La Società cooperativa immobiliare che con un capitale di sole 250 mila lire costrusse a Firenze nei nuovi quartieri di Savonarola e di Pergentina varii e assai lodati caseggiati, in seguito al trasferimento della sede del Governo, nel 27 ottobre p. p. decise di trasferire essa pure le proprie tende a Roma, di imprendere colà costruzioni importanti e perciò di aumentare fino a 10 milioni il suo capitale, assumendo il carattere e il nome di *Società edificatrice italiana.*

I risultati che la Società cooperativa ebbe a Firenze fanno fede dell'abilità ed onestà degli uomini tecnici che ne dirigono le costruzioni, e che sono pure in parte i medesimi che le dirigeranno a Roma.

Il dividendo di lire 9 per cento dato dalla Società cooperativa malgrado le sue modeste proporzioni, è indizio dei risultati che la Società edificatrice, con potenti mezzi e di fronte a tanto bisogno di case e a così elevate pigioni, conseguirà a Roma.

Il capitale di 10 milioni della nuova Società è ripartito in 40 mila azioni di lire 250 l'una. Alle azioni è assegnato l'interesse annuo del 6 per cento in cuponi semestrali, e il riparto del 75 per cento degli utili dell'azienda sociale.

Due mila Azioni sono già ripartite ai vecchi azionisti della Cooperativa. Alle altre 38 mila azioni è aperta la sottoscrizione pubblica dall'8 al 15 gennaio 1872.

È un'eccellente e rarissima occasione per i piccoli risparmi, e per le modeste economie, d'avere un impiego sicurissimo, corrispondente al collocamento ipotecario, e al tempo stesso colla certezza di utili vistosi. Perchè nelle nuove case a Roma, oggi, costruendo con abilità ed esperienza, s'impiega il danaro al 20 e anche al 25 per cento, e senza rischio di sorta!

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che S. M. il Re non ha punto rinunziato, come alcuni giornali hanno erroneamente asserito, al progetto di una gita a Napoli, e che la M. S., nella seconda quindicina del mese corrente, si recherà in quella città, dove la sua presenza è vivamente desiderata.

Autorevoli lettere di Francia recano che la tensione delle relazioni fra la Germania e la Francia, che nei giorni scorsi aveva raggiunto serie proporzioni, è ora assai diminuita, e che le recenti comunicazioni scambiate fra il conte d'Arnim ed il Governo del sig. Thiers hanno avuto un carattere abbastanza amichevole.

La Giunta dei *Quindici* si è tornata a radunare questa mattina alle ore 9; è rimasta in seduta fino a mezzogiorno, ed alle 2 1/2 si è di bel nuovo radunata. I presenti sono gli onorevoli Minghetti (presidente), Marazio (segretario), De Blasiis, Marchetti, Santamaria, Scillitani, Maurogònato, Raeli, Servolini, Silvio Spaventa, Villa Pernice, Peruzzi. Mancano gli onorevoli Messedaglia, Torrigiani e Nobili, i quali hanno scusata la loro assenza per giuste ragioni.

S. E il conte Brassier di St Simon, ministro dell'Imperatore di Germania, ha preso alloggio al palazzetto Torlonia.

Abbiamo da Monaco di Baviera, che quel Governo si preoccupa assai della scelta del successore del compianto cav. Doenniges nella carica di ministro presso il Re d'Italia, e che intende inviare fra noi un diplomatico, il quale comprenda quanto giovi agli interessi dei due paesi il mantenere e conservare le cordiali relazioni di amicizia attualmente esistenti.

L'onorevole Castagnola, ha stabilito che i posti di segretari, i quali d'ora in poi si faranno vacanti nel suo Ministero, debbansi conferire a seguito di esame di concorso, a cui potranno presentarsi tutti indistintamente gli applicati delle quattro classi.

Nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, sono attualmente vacanti 4 posti di segretario, che saranno messi a concorso il 5 febbraio; di questi 4 posti due sono riservati ai due primi applicati di 1ª classe purchè conseguano l'idoneità.

Gli esami saranno dati da una Commissione di cui faranno parte un Consigliere di Stato, un Consigliere della Corte dei conti, ed il preside dell'Istituto tecnico.

Contrariamente a quanto hanno annunziato parecchi giornali di Napoli e d'altre città, che cioè la squadra da armarsi prossimamente debba essere mista di navi in legno e di corazzate, ci scrive il nostro corrispondente di Napoli, che la squadra sarà invece di sole navi in legno, e che l'ammiraglia sarà la pirofregata *Gaeta* e non l'*Italia.*

Ci scrivono da Cagliari che a bordo di un legno mercantile ancorato in quel porto avvenne una grave rissa fra diversi marinai, che non potè essere domata dalla gente di bordo.

Fu chiesto rinforzo al regio avviso *Sirena*, colà di stazione, che si affrettò spedire un'imbarcazione, ma questa non giunse in tempo ad impedire venisse ucciso un marinaio.

I reali carabinieri sopraggiunti dopo poco arrestarono i colpevoli dell'omicidio.

Il 2° collegio di Roma sarà convocato quanto prima per la elezione del suo rappresentante. Il generale Filippo Cerotti essendo stato promosso luogotenente generale deve, secondo la nostra legge elettorale esser riconfermato nel suo mandato.

Sappiamo che gli verrà contrapposto dal partito avanzato e da una frazione del partito moderato l'avvocato Ostini consigliere municipale e provinciale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Livorno, 10. — Ieri notte si avvertirono due scosse di terremoto in senso ondulatorio.

La seconda fu piuttosto forte.

Parigi, 9. — L'ambasciatore francese a Berlino, il marchese di Gontaut-Biron, telegrafò a Versailles, annunziando il cordiale ricevimento avuto da Bismark, il quale gli avrebbe dichiarato ch'egli riconosceva ed apprezzava i leali sforzi del Governo francese nell'eseguire il trattato di Francoforte.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Atene, 8. — La Camera dei deputati fu sciolta oggi con un decreto reale.

Costantinopoli, 9. — Sir Elliot, ambasciatore d'Inghilterra, è partito lunedì in congedo.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 10 gennaio.

Sia lodato Iddio! — la nostra Borsa comincia a svegliarsi e dimostra voler dare il suo parere senza aspettare l'imbeccata di fuori. Brava! va bene — ognuno dirà la sua e diremo col poeta francese:

Du choc des idées jaillit la vérité.

Dal cozzo degli affari scaturirà un bel giorno la verità sui *dividendi.*

Abbiamo visto girare per Roma capitalisti e agenti di cambio venuti di fresco a tentare la dea Fortuna in piazza Ara Coeli, e se non li avessimo visti ci saremmo accorti della loro presenza dalle oscillazioni di alcuni valori.

— Quale interesse può aver monsieur de Talleyrand d'essere moribondo — esclamò un uomo di spirito quando il gran cancelliere trovavasi in fin di vita. — Quale interesse può avere qualche uomo d'affari a gettare alcuni titoli sul mercato ed a essere compratore ad ogni costo di alcuni altri? Uhm! Mistero.

Abbiamo visto oggi in una fiaccona completa di valori le Banche generali salire a 615 con 10 punti sul prezzo di ieri. Che cosa può essere? Un dividendo in *prospettiva?* o la piccola confidenza del suo *ménage* che abbiamo visto pubblicato su tutti i giornali?

La rendita è stata più modesta. Si è contentata di scendere 30 centesimi sul prezzo di ieri, senza compratori. Le Banche Romane, che erano a 1470, hanno rifatto un poco di cammino verso il rialzo, guadagnando 5 lire, ed i terreni di Roma sono saliti a 660, in piccole partite.

I cambi come al solito sostenutissimi e ricercati.

Rendita italiana 5 0/0	73 50
Imprestito Nazionale	87 25
Detto piccoli pezzi	87 50
Certificati sul Tesoro 5 0/0	498 —
Detti Emissione 1860-64	73 20
Detti concambiati	73 —
Prestito Romano-Blount	71 —
Detto Rothschild	70 60
Azioni Banca Nazionale Italiana	4000
Id. Banca Romana	1475
Id. Banca Generale di Roma	615 —
Azioni Strade Ferrate Romane	140 —
Obbligazioni dette	196 —
Azioni Società Romana delle Miniere di ferro	105 —
Id. Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	636 —
Id. Gas di Civitavecchia	420 —
Id. Pio Ostiense	99 —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	660 —
Azioni Banca Italo-Germanica	575 —
Imprestito 1871 della città di Napoli (in oro)	207 —
Azioni Banca Nazionale Toscana	1820
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	175 —
Cartelle cessione Firenze	446 —
Londra	27 18
Francia	105 25

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

REGNO D'ITALIA

Società Edificatrice Italiana

GIA' SOCIETA' COOPERATIVA IMMOBILIARE DI FIRENZE

approvata con Regio Decreto del 12 luglio 1870

SEDE DELLA SOCIETA'

In **Roma**, Piazza Capranica, numero 95. — In **Firenze**, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, numero 10

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 38,000 AZIONI di LIRE ITALIANE 250 ciascuna

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 azioni di 250 lire cadauna, formanti un totale di 40,000 azioni di lire 250 italiane.

Azioni già sottoscritte Numero 2,000. — Azioni da emettersi 38.000.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Presidente Don AUGUSTO dei Principi RUSPOLI, Deputato al Parlamento. — *Vice presidente* Dottor ANTONIO BULLI negoziante e possidente.

Consiglieri.

Conte GIUSEPPE MANNI, senatore del regno.
Cav. GIOVANNI PERUZZI, possidente.
Cav. AMERIGO CHELI, possidente e appaltatore di opere pubbliche.
Cav. ALFREDO COTTRAU, ingegnere, direttore della Impresa Industriale Italiana.
Cav. GIUSEPPE CHECCHETELLI, deputato al Parlamento.
Conte GUIDO VIMERCATI, possidente.
Dott. MARCO BESSO, possidente.
Sig. ELIA BONI, negoziante e possidente.
Magg. gen. FILIPPO CERROTI, dep. al Parlam.
Cav. LUIGI TREVELLINI, ingegnere.
Avv. ENRICO SCIALOJA.
Ing. POMPEO COLTELLACCI, segretario del Consiglio.

Consulenti legali della Società. — Avv. ADRIANO MARI, deputato al Parlamento. — RAFFAELLO MARCHETTI, deputato al Parlamento.

Censori.

Cav. VINCENZIO TANTINI, possidente. — Conte DOMENICO SILVERI, consigliere della provincia di Macerata. — Cav professore ULISSE CAMBI.

PROGRAMMA

La Società Cooperativa Immobiliare di Firenze, autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di **SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA** e di aumentare *fino a* 10 *milioni di lire il suo capitale sociale dividendolo in* 10 *serie di* 4000 *azioni: in complesso* 40,000 *azioni da* 250 *lire ciascuna.*

Due mila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate, dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in correspettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La **Società Edificatrice Italiana**, a forma dell'articolo 8° del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla **Società Edificatrice Italiana** non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta **che esponga il suo passato, che svolga il suo presente**, e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti, e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un **modestissimo capitale** che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, **fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione**, e benchè avesse dovuto sopportare le spese, sempre considerevoli, che incontransi nella prima costituzione di un'impresa qualsiasi, *potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del* 9 per cento, come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: **prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando Firenze d'esser capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue azioni liberate dai tre primi versamenti.**

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperare maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita, e valendosi *prudentemente* dell'aumentato suo capitale, agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella COSTRUZIONE DI OPERE PUBBLICHE, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, *e ch'è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.*

Nella vasta estensione del regno basterebbe **la sola città di Roma** ad aprire alla nuova Società una LARGA E FLORIDA SFERA DI AZIONE per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma *in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.*

Ed è appunto in Roma che la **Società Edificatrice Italiana** intende più che altrove di cercare l'utile impiego del suo capitale, e conviene far notare che **già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.**

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in ispeciale modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal **capitale** impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di **Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc.**, per conto proprio o dei terzi, accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a **Dieci anni**.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei quartieri, e darà anche facoltà di acquistare, in proprietà case, quartieri ed opifici, pagandone il prezzo in rate semestrali, ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a Dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di **Dieci Milioni** di lire italiane diviso in **10 serie di azioni di un milione ciascuna**, e ogni serie è composta di 4000 azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizi e Dividendi.

L'anno sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio costatante la situazione della Società.

Le azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del **6 0[0** annuo pagabile semestralmente;

2° Al **75 0[0** dei benefizi netti constatati dal bilancio annuale.

Versamenti

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione . . .	L.	25
Dall'8 al 15 febbraio (a riparto dei Titoli)	»	25
Due mesi dopo il riparto	»	75
Totale	L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendone i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazz. Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'Azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0[0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 3° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl'Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà a **ROMA** alla Sede della Società, piazza Capranica, N. 95; a **FIRENZE** alla Sede della Società, via del Proconsolo, N. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 38 mila. Vengono emesse a **250** lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al **6 0[0**, ma anche dei dividendi, a datare dal 1° gennaio 1872.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 gennaio 1872

In ROMA presso la Sede della Società, piazza Capranica, 95. — In FIRENZE presso la Sede della Società, palazzo Quaratesi, via del Proconsolo, 10.
E nelle altre città d'Italia presso i loro signori Corrispondenti.

FIRENZE B. Testa e Comp.
» Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.
ROMA B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
» Sede della Società, piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso, numero 220.
» Banca del Popolo.
TORINO Carlo De Fernex.
» O. Bianchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.
MILANO F. Compagnoni.
MILANO Algier Canetta.
» Banca del Popolo.
» Paganini, Saccani e C.
GENOVA A. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Casareto.
VENEZIA Edoardo Leis.
» Pietro Tomich.
» Banca del Popolo
BOLOGNA Banca Popolare di Credito.
» Luigi Gavaruzzi e Comp.
» Sammarchi A. e C.
» G. Gollinelli e C.
PALERMO E. Denninger e C.
NAPOLI Banca del Popolo.
VERONA Figli di Lazz. Grego.
VERONA Fratelli Pincherli.
» Banca del Popolo.
MANTOVA G. Bonoris.
» Angelo A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.
RIMINI Banca di Sconto.
» G. Semprini e C.
MODENA M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di Gaetano Poppi.
» Colfi Ignazio.
PADOVA Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo.
» Grassan Giovanni.
TREVISO G. Ferro.
» Banca del Popolo.
» Orso Pietro e figlio.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.
» Banca Mutua Popolare.
REGGIO (Calabria) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.
VICENZA M. Bassani e figli.
» Banca Mutua Popolare.
FERRARA Banca del Popolo.
» Cleto ed Efrem Grossi.
LIVORNO Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.
UDINE G. B. Cantarutti.
» A. Lazzaroti.
» Banca del Popolo.
RAVENNA Banca del Popolo.
» Fratelli Ortolani.
PARMA Giuseppe Varanini.
CHIAVARI Banco di Sconto.
» Fratelli Rocca.
MACERATA Banca Comm. delle Marche.
» Banca Popolare della Provincia.
SASSARI Fratelli Fumagalli.
» Banca del Popolo.
BARLETTA T.° Briccos e figli.
BARI (Puglie) Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.
FAENZA Banca Popolare.
LUGO Banca Popolare.
PIACENZA Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro.
TRENTO Banca Popolare.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 10.

Direzione e Amministrazione

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Venerdì 12 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

LE MEMORIE D'UN AZIONISTA

Una sede sociale.

Crispo ed *Ego* vi hanno già dato alcuni brani dell'interessante manoscritto, che sotto il nome di *Memorie d'un azionista* è capitato nelle mani di *Fanfulla*. Oggi io ne estraggo il seguente episodio che mi sembra pieno di interesse e di utili insegnamenti.

. . . .

Un giorno — è l'azionista che parla — io doveva recarmi alla capitale per alcuni affari. Volevo sbrigare certe faccende relative alla estrazione del grasso degli orsi di Siberia, speculazione certissima, che allora era nel primo stadio della sua vita, cioè nel periodo di *terza pagina*.

E posto che mi conveniva fare un viaggio, ne volli approfittare per prendere meco alcuni certificati d'azioni di un'altra impresa non meno lucrosa, nella quale io aveva investito parecchie decine di mila lire.

Si trattava della condensazione del fumo sotto la pressione di 180 atmosfere, con un *processo* che faceva rientrare nella caldaia, sotto forma d'acqua, tutto il vapore che ne era uscito per l'ebullizione.

Era una invenzione gigantesca sostenuta dai più bei nomi d'Italia, che infioravano il Consiglio direttivo della Società.

Il capitale sociale di 10 milioni, ripartito in 20 mila azioni di 500 lire l'una, era stato coperto cento cinquanta volte; e le azioni non avevano più prezzo. Chi le aveva se le teneva.

Tanto è vero che alla Borsa era impossibile che si negoziasse quel titolo prezioso.

Io mi proponeva di esigere un lautissimo dividendo promessomi da parecchie terze pagine e di tentare — approfittando dell'occasione — di avere dalla Società qualche altra promessa di azione di quelle rimaste ad emettersi. Quindi portai meco anche qualche migliaio di lire.

Appena giunto in Firenze coi miei bravi certificati e coi danari in portafogli me ne andai difilato alla sede della Società, in via della Forca, per esigere i miei *dividendi* e trattare la nuova sottoscrizione.

Entrai nel palazzo dov'era l'ufficio; spinsi una bussola vetrata che pareva quella d'una cattedrale, e mi trovai in un'anticamera, coll'impiantito di legno lustrato a cera, messa con un gusto severo e signorile, e che dava accesso agli uffici sociali. Stava per avviarmi ad un uscio di panno verde tutto imbullettato, sopra al quale era scritto, a lettere dorate: DIREZIONE, quando un usciere in perfetta livrea mi si piantò sul passo e mi chiese chi domandassi.

— Vorrei vedere qualcuno per certi dividendi...

— Ah! Il signore è azionista?

— Precisamente.

— Mi spiace, ma occorrerà che il signore abbia la bontà di tornare. È l'ora di colazione...

Quantunque mi paresse un po' strano che nell'*ora della colazione* gli uffici rimanessero vuoti, chiesi quando avrei dovuto tornare.

— Fra un'ora o due, troverà di certo il Commendatore, o qualcuno della direzione.

Me ne andai anch'io a far colazione, e dopo un'ora e mezza tornai.

L'usciere in livrea, appena mi vide, mi corse incontro e mi disse:

— Non ha incontrato il Commendatore per le scale?

— No — risposi, un po' contrariato — è forse uscito?

— In questo momento! Anzi gli ho riferito che lei c'era stato e ha detto che la vedrebbe volentieri.

Quantunque non avessi il piacere di conoscere personalmente il Commendatore, pure la cosa mi fece grande piacere. Ma in ogni modo non volendo perder tempo dissi all'usciere:

— Per ora mi contenterò di parlare al cassiere; già per esigere, basta che ci sia lui.

— Sicuro che basta! Perchè non me lo ha detto stamani? Il cassiere c'era. Ci sta dalle sette alle cinque; ma ora — l'avrà incontrato, — è uscito un minuto fa, col Commendatore.

— Io non ho visto nessuno.

— Ah! Già, è vero, lei non li ha incontrati — mi pare perfino impossibile....

— Basta... tornerò prima delle cinque.

Andai fuori, sbrigai qualche affaruccio e una mezz'ora prima della partenza del treno, ritornai in via della Forca.

Nell'anticamera non c'era nessuno... nemmeno l'usciere.

Andai diritto alla porta della CASSA. Girai una bellissima maniglia di porcellana e ottone, apersi... Cielo! Ero davanti a un armadio a muro nel quale vidi due granate, un piumino, due cenci e un lume a petrolio collo scartoccio affumicato e rotto.

Con un batticuore tremando corsi all'altro uscio dov'era scritto DIREZIONE. Spalancai la bussola di panno verde... Altro armadio con due paia di stivali, cera da scarpe, bottighetta d'olio, spazzole, due o tre mozziconi di candela, una insalatiera e una saliera!...

Mi cadde una benda dagli occhi — e pensando al pericolo corso di sottoscrivere nuove azioni, mi tremarono le ginocchia.

Ma appena mi riebbi un po dalla sorpresa atroce, pigliai la scala a quattro gradini per volta e volai alla Stazione...

Da quel giorno non intesi più parlare della concentrazione del fumo a cent'ottanta atmosfere — e nemmeno del grasso d'orso.

. . . .

E. Caro

GIORNO PER GIORNO

Il signor Goulard è sempre a Versailles che fa i preparativi per la partenza. Son due mesi che si prepara!...

Curiosi questi francesi: in un giorno disfanno un Governo, e non son capaci di fare una valigia in due mesi.

* * *

D. Margotti s'adira perchè il giorno dell'Epifania non si udì a Roma quella miscela di copto, di tebano, di bengalese, di curdo, d'indostano che vi si sentiva in quel giorno istesso ai tempi passati, e che, secondo il reverendo, confermava pienamente l'appellativo di *caput mundi* dato alla città dei Cesari e dei Papi.

Ma, domando io, e le appendici del signor Castellani, e i periodi di De Vincenzi non sono curdo, bengalese, indostano schietto?

* * *

Lo stesso D. Margotti assevera che a Roma di romano, non ci restarono più che gli *accidenti*.

Preferirei, per conto mio, che se ne andassero col copto e col tebano anche loro.

* * *

Bacone s'occupa di istruzione elementare.

Troppa degnazione per un filosofo pari suo!

E scrive che i fanciulli imparano a scuola *l'ordine, la pulitezza ed altre virtù.*

Come anche la pulitezza tra le virtù? Me ne dispiace per le barbe lunghe e le unghie abbrunate del partito nobile, ma i bagni pubblici rischiano di diventare pepiniere di Regoli e di Catoni.

* * *

Domando che il premio Montyon sia destinato a fondare uno stabilimento idroterapico; e che l'acqua fresca sia dichiarata benemerita della patria.

* * *

Del rimanente ora si capisce il perchè delle barbe, delle unghie e delle zazzere incolte del nobile partito.

Il culto dell'acqua è una virtù.

E a questo mondo la pratica della virtù è una fatica che pochi riescono a sopportare.

* * *

I giornali annunziano che il Giappone entra nella via delle riforme liberali. A quanto si dice la *bastonata* si amministrerà in misura infinitamente più mite che nel passato, e la pena capitale non rimarrà più che sotto due forme: la decapitazione per i delitti gravi, l'impiccagione per i crimini meno importanti.

* * *

Non posso non pensare con gioia alle riforme giapponesi; e m'immagino di qui il contento dei condannati a morte nel pensare che la pena capitale non ha più che due forme sole!

Il *Times* dice che questo del Giappone è un passo in avanti. Sicuro: un passo in avanti... verso la forca.

* * *

I fogli clericali francesi levano alle stelle la lettera indirizzata dal signor Cesare Cantù — uno degli autori della *Storia Universale* — alla direzione del giornale l'*Opinione*.

Non mi pare, in verità, che ci sia ragione di far tanto chiasso. Il signor Cantù non ha detto nulla di nuovo. Egli si dichiara *cattolico* nel principio della lettera; più in giù afferma che non capisce che cosa significhi *cattolico liberale*.

Conchiusione logica: il signor Cantù non sa che cosa voglia dire *liberale*.

Lo sapevamo da un pezzo.

* * *

L'appendicista drammatico della *Riforma* ha detto, ed altri hanno ripetuto, a proposito del *Gladiatore* recitato al Valle dal Salvini, che questa tragedia di un certo Soumet fu rappresentata per la prima volta al teatro della Porte Saint-Martin una diecina d'anni fa.

Non si potrebbe, neanche a volere, dire più corbellerie in meno parole.

* * *

Lasciamo andare che chiamare *un certo* Soumet l'autore della *Norma* — da cui Romani trasse il libretto — e della *Cleopatra*, la sia già un po' forte.

Ma è più forte il resto: il *Gladiatore* non potè esser rappresentato per la prima volta una diecina d'anni fa per la semplice ragione che l'autore morì nel 1846, fu invece recitato nell'aprile del 1841 e non alla Porte Saint-Martin, ma proprio sulle scene della *Comédie Française*.

Per me non vedrei in che cosa sarebbero pregiudicati i signori che giudicano ogni giorno le commedie nuove, — se sapessero un po' più esattamente la storia delle tragedie vecchie.

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (9)

Federigo, dopo aver sorpresi a volo con un solo sguardo tutti i loro pensieri, cominciò:

— Due secoli sono questo castello apparteneva ad un certo messer Pietro Uberti, zio dell'avo del padre della zia della sorella...

— Via — disse Ugo — non importa l'albero genealogico.

Federigo sorrise e continuò:

— Messer Pietro aveva per moglie una bellissima donna, anzi poi ve ne mostrerò il ritratto, la quale, per un femminile capriccio, indifferente al marito, innamorato pazzo di lei, ardeva d'amore per il castellano di questa villa, ed ogni mese, colla scusa di andare, da buona massaia, a fare i saldi delle spese (essendo il marito di lei uno dei primi signori della repubblica, e non potendo prendere da sè questa briga), ogni mese, dico, avea il suo giorno di baldoria.

Qui Federigo fece una pausa per cercare il seguito della favola e per vedere l'effetto prodotto sopra i suoi uditori da quello strano miscuglio di bugie, di spropositi e di sciocchezze. Ma i tre giovani non avevano nè la volontà, nè la capacità, nè, in quel momento, la voglia di costituirsi giudici dei suoi meriti di novelliere.

— Avanti! — fece Oliviero solleticato dalla piega di questo romanzo.

— Un amico, secondo il solito, soffiò negli orecchi del marito la storia dei mensili convegni, ed una sera, appunto il 1° di ottobre, mentre madonna si intratteneva col suo Adone, proprio qui in questa sala, comparve messer Pietro, così all'improvviso come se fosse piovuto dal cielo. Che ne avvenne? Mistero, non c'erano testimoni. Ma all'indomani i servi di casa trovarono tre cadaveri coperti di ferite, indizio di lotta accanita. Da quell'epoca dicesi che a ogni fine di mese, e specialmente il 1° di ottobre, si facciano vedere in queste camere le ombre dei tre personaggi. Da quando la cosa mi fu narrata, io ardo dal desiderio di fare conoscenza con esse, e per ciò corro sul posto ogni mese. Invano, finora, e temo assai che neppure questa notte avrò fortuna, e comincio ad essere stanco. Ma giacchè il caso vi ha condotti qui, siatemi compagni in questa nottata. I cavalli sono già nella scuderia. Ecco un istante per dare alcuni altri comandi: già, io credo, non si tratta di spiriti ma di ladri, e voglio premunirmi. Fate a mio modo, esplorate il castello in ogni lato, poi ci riuniremo qui di nuovo e passeremo la notte fumando, bevendo e celiando. Intanto, cauti, vi prego, perchè se vi è qualcuno nascosto non ci sfugga.

Ciò detto, Federigo uscì in traccia di Francesco a cui diede le sue istruzioni. Più tardi sapremo quali fossero.

Intanto Oliviero ed i suoi compagni frugavano in ogni lato il castello, senza trovare che dei vecchi mobili fuori d'uso, e disturbare i sonni di molti pipistrelli, e coprirsi di molta polvere. Rientrando nella sala parevano tante vecchie bottiglie, di quelle messe in serbo per le circostanze solenni. Ma se, nell'accingersi alla perlustrazione, era balenato in essi il pensiero d'essere stati ripagati della burla fatta, al ritorno erano pronti a giurare sulla ingenuità di Federigo nel narrar loro la storia dei suoi fantasmi.

La notte, c'è bisogno di dirlo? passò allegra e indisturbata.

V.

Erano corsi due giorni dalla scena del castello.

Il sole tramontava tra le nebbie e le minaccie di un cielo tutto rannuvolato.

Siamo in casa del cavaliere Arrighi. È tempo di metterci in relazione più stretta coi due sposi.

Lungo il monotono viale di lauri tosati e pettinati con arte, da simulare due verdi muraglie, che dalla villa conduce alla via maestra, passeggiava Cecilia con aria di tristezza e di noia. Chi n'avesse interrotto in quel momento il silenzio meditabondo, n'avrebbe ottenuto in ricambio qualche brutto rabbuffo. Vi sono degli istanti nei quali il bisogno di trovarsi a tu per tu coi propri pensieri, siano pur dolorosi, è irresistibile.

Cessati da qualche giorno gli impeti dell'amore, Cecilia cominciava a pentirsi dei modi tenuti con Dante, e senza rimpiangerne ancora la lontananza, la sentiva, e provava il bisogno di rivederlo, di parlargli, od almeno di scrivergli. Quindi la sua malinconia; e quando la malinconia le si accampava nel cuore, Aurelio, con tutte le sue premure, con tutte le sue carezze, non riusciva che a fargliela sentire più acuta. V'erano degli istanti in cui, fra l'amore del fratello e quello del marito, essa non avrebbe esitato nella scelta, e noi la troviamo appunto in uno di questi. Aurelio, sia leggerezza, sia dispetto, volgeva ogni cosa a celia, rideva, e questo suo contegno, forse calcolato, irritava vieppiù le ire della Cecilia. Ahimè! Siamo ai primi battibecchi.

Un ricchissimo signore forestiero dava in quella sera uno splendido ballo in una villa lì vicina, onde solennizzare il primo anniversario del suo matrimonio. Aurelio, invitato, voleva condurvi la moglie, e far pompa di lei, per la prima volta, nel mondo elegante, contento di poter rompere la monotonia del suo idillio matrimoniale. Ma la Cecilia, invasa in quei giorni dal capriccio dei suoi romantici rimorsi, vi si rifiutò. Aurelio, stizzito, uscì di casa, e per quella sera non si fece più vedere.

(Continua)

***

Il *Pensiero* dell'onorevole Morelli annunzia che l'Italia è la nazione più feconda di tipi *monoliti* e integri.

Monoliti?

Cioè, dice proprio *monoliti*.

***

C'eran dunque degli italiani anche nell'*età della pietra?*

***

Avanti l'ingegnere Comotto.

Il foglio ufficiale dell'impero tedesco mette a concorso il progetto per un edificio ad uso del Parlamento germanico.

I disegni dovranno essere presentati prima del 15 aprile: per ora non si domandano che dei semplici abbozzi.

Oh! se fosse il caso di cedere a que' buoni tedeschi, a prezzi di liquidazione, il nostro Monte Citorio col relativo ingegnere per giunta.

***

Monte Citorio è fatto apposta per l'indole meditabonda e speculativa dei tedeschi: diffatti sembra una cripta della cattedrale di Colonia.

Ma, lasciando la burletta, è certo che una volta gli architetti italiani si spargevano su tutta la faccia dell'Europa, seminandola di monumenti imperituri.

Non sarebbe mo il caso di riappiccare il filo di questa gloriosa tradizione?

Audaces fortuna juvat.

***

Ieri *Don Peppino* vi ha parlato del generale Medici e di una sciarada nella quale è implicato.

Ecco di che si tratta.

Due galantuomini, mandati a domicilio coatto dal generale Medici a' tempi della sua prima prefettura a Palermo, gli sfrombolarono contro una querela d'offesa libertà individuale e d'abuso di potere.

Il Procuratore del Re, inviò la querela al Ministero; questi la presentò al Senato, che si costituì in Alta Corte di Giustizia e nominò presidente l'on. Scialoia.

Il quale, a volta sua, formò una Giunta per l'istruzione preliminare, che studiati gli atti, conchiuse non esservi luogo a procedimento...

***

E i due galantuomini sullodati? Mah!?

Non voglio fare giudizi temerari, ma questa sentenza mi ha tutta l'aria d'una dichiarazione che il generale Medici non aveva tutti i torti, e che essi al domicilio coatto erano al loro posto, come ci sarebbe a Roma qualche spazzino di più e qualche guardia municipale di meno;

Oppure qualche guardia di più con qualche ufficiale di meno;

Oppure qualche cartello di più a capo alle vie, e punte guardie e punti ufficiali.

COSE DI MILANO

Milano, 9 gennaio. — Ieri sera fu dato al Re Vecchio il *Raffaello Sanzio*, di L. Marenco.

Io aveva già preparata la mia penna d'oro per questo poeta così simpatico, così gentile e casto (casto in letteratura, s'intende, poichè nel resto fo garanzia di nulla, io); il pubblico era accorso affollatissimo; i palchi davan sembianza di rosai elettissimi; i rappresentanti della critica avevano formato la loro solita falange macedone al sòlito posto; la ansietà si dipingeva su tutti i volti coi colori della più lieta aspettazione... chimè, quale delusione!

Tiriamo il lenzuolo dell'oblio su questo lavoro, e Marenco, da uomo di spirito quale esso è, dovrebbe aiutarci ad avvolgervelo per bene. Ed intanto che ci assiste nella pietosa operazione, noi gli diciamo in tutta confidenza all'orecchio:

« Santi, Poldo mio, lascia dipingere gli ardori cortigianeschi e le passioni brutali ai cervelli bollenti ed ai cuori malsani; non abbandonare la tua musa così santamente pudica, così squisitamente delicata; prosegui con essa la via dove hai pur già fatto incontro di quelle sue divine creature che sono la tua *Celeste* e la tua *Adelasa*. »

***

L'anno da noi è cominciato sotto sinistri auspici: assassinio Caprotti, assassinio *misto a suicidio* Dell'Acqua, assassinio Prandoni, parricidio Agnoletti; c'è da far venire la pelle d'oca anche al boia... se ci fosse.

In compenso però di tante sciagure ci è fatto sapere che alcuni distinti agricoltori di qui si sono costituiti in società allo scopo di propagnare « l'allevamento *razionale* del coniglio in Italia! »

L'allevamento del coniglio non sarà utile soltanto dal lato industriale, ma gioverà anche bucolicamente, aumentando la produzione delle carni a buon mercato.

Speriamo che quando i *cittadini* si ciberanno di sì timido ed innocente animale, avranno istinti più miti e cuore più sensibile.

CRONACA POLITICA

Interno. — Speravo di poterti dire alcunchè sui lavori della commissione dei *Quindici* che ieri tenne due riunioni.

Vana speranza. I Quindici, che non sono più quindici, ma dodici per causa d'assenza giustificata, si fecero pitagorici, e giurarono il silenzio.

Ignoro se siansi anche votati al *menu* di legumi e di frutta.

Posso per altro affermare che una volta postisi in viaggio nell'*omnibus* per giungere al pareggio, sotto questo riguardo saremo tutti pitagorici per forza.

** Mando il benarrivato al signor barone di Kübeck.

Egli viene a presentare le sue lettere di richiamo da rappresentante austro-ungarico presso il nostro Governo.

Ei fu il primo dei rappresentanti austro ungarici in Italia; fu quindi l'iniziatore d'una dinastia diplomatica, pegno vivente d'amicizia e di pace e di suprema giustizia al principio onde sorse la nuova Italia.

Il suo nome nella storia sarà quello d'una delle più grandi rivoluzioni morali del tempo nostro.

L'insulto derisorio di Metternich fu cancellato; e colle alpi — o presso poco — tra gli uni e gli altri, siamo ridiventati fratelli.

** Se per caso aveste sentito parlare di crisi ministeriali rassicuratevi.

Tutto è possibile, tranne che la crisi possa venire per opera della Commissione dei Quindici.

Paure di Borsa, lacciuoli di speculatori. Se n'è parlato ieri a Firenze, ma scommetto la testa che se ci è stato chi ci abbia creduto questi non era fiorentino. I fiorentini la sanno lunga.

** Il Consiglio municipale di Bologna non ha voluto imbarlettarsi nelle combinazioni di prestiti in voga presso gli altri comuni d'Italia.

Vedrete che quel Consiglio finirà col turbarci il bel sistema economico adottato con tanta felicità.

Si direbbe quasi che egli abbia l'intenzione di pagare i suoi debiti col suo da[illegible] Era [illegible] moda cosa farli pagare ai merli che danno dentro nelle combinazioni dell'aggiotaggio e delle vincite al lotto.

Quel Consiglio dunque adottò la formazione d'un Consorzio bolognese: spesa e guadagno, ogni cosa rimarrà in famiglia.

Un Consiglio municipale che studia la vera economia! Sta a vedere che si è fatto prestare la classica lente dell'avaro dal Ministero. Già questi non se ne può servire.

** L'*Unità Nazionale* di Napoli domanda energiche ed immediate misure onde i lavori di prosciugamento del lago d'Agnano siano mandati innanzi con maggiore attività.

Le condizioni sanitarie del paese circostante sono grandemente pregiudicate dal fatto di quella gora che non è più lago, ma non è ancora una valle asciutta e coltivata.

Si vuol farne un Eden; ma intanto non è che una palude Pontina artificiale.

Non se n'aveva dunque abbastanza delle naturali?

Estero. — Il signor Thiers è malato. Nulla di grave però!

È stata forse la gioia del trionfo elettorale del partito repubblicano; per cui la sua malattia può aversi in conto d'un certificato di repubblicanismo.

È così?

Ne conosco degli altri in Francia che sono malati assai, ma non lo dimostrano: i legittimisti, per esempio, e sino ad un certo segno gli orleanisti.

Causa perduta, o poco meno.

Essi tennero per ora una riunione per avvisare ai modi di venire a capo di qualche cosa.

Il signor di Falloux, che fu l'oratore della circostanza, fulminò delle sue sterili recriminazioni il signor Thiers. « Sarebbe stato il Monck del suo secolo: perchè non ha voluto esserlo? » domandò l'oratore.

Oh bella! Perchè non ha potuto. E poi..... aspettate.

** Fra la Spagna e gli Stati Uniti era insorto un conflitto.

Quella benedetta rivoluzione di Cuba che minaccia di finire come i due cani dei quali non rimasero che le code, avea messe certe voglie in testa al fratello *Gionata*, come lo chiamano gl'inglesi.... e poi la legge di Monroe.... e poi tant'altre cose.... Insomma il conflitto aveva assunto proporzioni abbastanza serie.

Respiriamo! tutto è finito: il rappresentante americano, che aveva lasciata Madrid, vi è tornato, e portò la promessa che il suo Governo osserverà la più scrupolosa neutralità, ma colla tutela dei propri concittadini e delle navi che non porteranno contrabbando di guerra.

Stiate a vedere che gli Armstrong ed i Krupp mi diventano canne da organo.

Lo si è veduto un'altra volta.

Infatti chi potrebbe negare che siano strumenti da suono? E come suonano!

* Repulsa formale delle esorbitanti pretensioni degli czechi; adesione alle modeste domande dei polacchi della Gallizia; e politica liberale contro le insidie dei clericali forti ancora sotto l'egida del Concordato: ecco per sommi capi la risposta del Reichsrath al messaggio imperiale.

Questo si chiama rispondere in tono: e un paese nel quale il capo dello Stato e le rappresentanze si trovano d'accordo su questi punti, può averne dei guidaleschi più del caval di Gonnella — chi non ne ha del resto? — ma guarirà, siatene sicuri.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 10. — Sagasta esporrà alle Cortes il suo programma appena saranno esse riunite. Le Cortes dovranno decidere tra il suo programma e quello di Zorilla.

Il presidente delle Cortes sarà nominato dopo che sarà decisa la questione di Gabinetto.

Versailles, 10. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — È terminata la discussione generale dell'imposta sui valori mobiliari.

Approvasi la proposta di Thiers di non passare immediatamente alla discussione degli articoli del progetto, ma di procedere alla discussione generale dell'imposta sulle materie prime e dell'aumento delle contribuzioni esistenti, per poter esaminare tutti questi sistemi prima di decidere.

Buisson legge la relazione della Commissione d'iniziativa sulla proposta di Duchâtel pel ritorno dell'Assemblea e del Governo a Parigi.

La Commissione, con una maggioranza di 20 voti contro 10, conchiude che questa proposta non devesi prendere in considerazione.

L'Assemblea incomincia la discussione generale dell'imposta sulle materie prime.

Gazzettino del bel Mondo

HIGH-LIFE — FIRENZE.

Fanfulla mio, se tu vedessi come ballano — come si divertono — e quanto sono belle quest'anno, diresti che lo fanno apposta per farti rimpiangere la capitale-tappa!

Bada veh! Il Peruzzi è abbastanza furbo per aver aggiustate le cose in modo che quest'anno non abbiano a uscire che le belle signore e le *toilettes* eleganti; e il ballo di casa Serristori e quello di casa Corsini potrebbero essere il sintomo del rinascere d'una *consorteria* toscana, dalla quale però, banditi i consorti vecchi, si vedranno spuntare le più belle consorti.....

Dio mi mandi moglie, se so dove vado a cascare.

Il ballo di casa Serristori è a quest'ora invecchiato. È inutile: i tuoi collaboratori corrono tutte le feste, come quello che vende i torroncini, ma viceversa poi nessuno di essi s'è dato la lodevole premura di riferirti le belle cose di quel primo nostro ballo.

***

A farlo adesso sarebbe tardi, ma a mode di statistica ti dirò che alla festa, veramente magnifica, intervennero:

Cugini del Re (La Marmora e Menabrea, cavalieri dell'Annunziata). . . . . . . N° 2

Principe russo con decorazioni assortite . . » 1

Principi tedeschi (Hohenlohe) . . . . » 2

Principi..... cristiani, cioè Poniatowski, Corsini, ecc., ecc. . . . . » 9

Moltke . . . . » 1

Baronessa di Talleyrand . . . . . . » 1

Mezza Talleyrand (in tutto simile alla precedente, meno che si chiama di Perkenstein ed è bionda) . . . . » 1

Marchesa Talleyrand . . . . » 1

Vesti bianche . . . . » 78

Stelle (compresa quella della signora Bellini) — in questo numero ho notati gli occhi degni di nota e la pedata di un *valseur*... esotico e sottile . . . . . » 7806

Senatori Alfieri . . . . » 1

Signorine nubili . . . . » 48

Fidanzate officiali . . . . » 5

Id. (fra le quinte) . . . . » 6

Marchesati . . . . » 96

Contee . . . . » 75

Decorazioni di tutti i paesi (escluse quelle del principe russo) . . . . » 695

Signorine americane (tutte presentate dal commendatore Peruzzi che le ha ricevute dal Texas) . . . . » 36

Marchese zuave ex-pontificie . . . . . » 1

Spalle fuori classe (quelle della signora zuava suddetta, veramente un po' troppo pagane per la quiete delle coscienze cattoliche, dei presenti alla festa.

L'*Unità Cattolica* scrive che le *porte dell'inferno* non prevarranno contro la chiesa! Ha ragione l'*Unità* che ha dalla sua le spalle della marchesa... ma al giorno in cui la marchesa gliele voltasse, altro che porte dell'inferno!...

Quando qualcuna delle stelle presenti, per esempio un par d'occhi di casa Talleyrand, si fermava su quella superficie marmorea degna della loggia d'Orgagna — parlo del lato della Sabina, perchè dall'altro c'è il Pirro, e io non voglio imbrogli col cavalier Fedi — i raggi riflessi acciecavano a tre o quattro metri d'intorno i ballerini che ci facevano la figura di allodole prese collo specchietto) 2

Ex ministri. 6

Aspiranti-ministri 115

E basta così; posto che sono a Firenze ti porterò a casa Corsini.

***

Un'occhiata di volo alle sale veramente principesche di porta al Prato e poi concentrate tutta la vostra attenzione sugli ospiti.

Se fossi Sella, io manderei i suoi direttori delle imposte, che sarebbero i miei, a casa Corsini. Mi perdoni la marchesa Eleonora questo invio di Giacomelli, ma io glieli manderei per vedere se fosse possibile di far loro portar via un po' di quel garbo affabilmente distinto, con cui essa riceve i suoi invitati.

Avrei dei direttori delle imposte gentili; mentre invece...

È vero che quel garbo si semina nelle serre di casa Corsini — ma se lo raccolgono da sè in famiglia, e felicissima notte ai miei giacomelli.

***

A noi.

In casa Serristori eran tutte bianche — come le fate.

In casa Corsini son tutte rosa — come le rose.

Infatti ho notato nel taccuino:

***

Rosa e tunica *gris-perle*: Donn'Anna principessa Corsini.

Rosa (velo) marchesa di Lajatico (con finimento d'oro romano).

Rosa (faille) la marchesa di Giovagallo.

Rosa (velo) Marchesina Incontri. (Ah!)

Rosa con sopra l'intero abito di velo bianco *bouillonné*... E sul totale otto file di perle. Marchesa Chigi.

Rosa (Faille e gris-perle). Signora Valenzin (rosa con bottone... sbocciato il quale si chiama):

Rosa (Faille e doppio abito gris-perle). La signora Todesco nata Valenzin. Elegante su tutte le eleganti.

Rosa (raso). Signora De Martino — nuora delle ferrovie romane e colonnella. Magnifica *aigrette* d'airone in capo — con farmaglio in diamanti, capelli naturali (davanti) acconciati alla Maria de' Medici.

Rosa (velo). La marchesina Bellisomi. — Una bellezza giovanissima che quest'anno farà l'ornamento dei *salons* fiorentini dove sarà condotta dalla principessa Corsini. La presento ai lettori: Occhi grandi — lunghi — neri — profondi: tutte le dimensioni e le qualità degli abissi. Sopracciglie lunghe, grandi e nere; palpebre *idem*. Una certa ombra piuttosto marcata, mi fa supporre che la gentile marchesina abbia delle ciglia anche sulle labbra.

***

Ma siccome il panierino delle rose minaccia di sfondarmisi, passo a farvi vedere qualche cosa d'altro genere.

Volete una *toilette* semplice? Eccovi la contessa Arese: una signora bianca, in raso bianco, velo bianco, tunica bianca guarnita di cigno, e sopra tutto questo bianco l'adorabile impertinenza d'un gran fiocco di velluto azzurro.

Altra toilette *semplice*. La contessa Bellini delle Stelle; velo di azzurro e perle al collo. Dire che non si vuole di più per piacere in un ballo. E sovente basta anche meno!

La contessa..... ma usciamo dal giardino de' *semplici*.

***

Vi mostro le tre che si contendono il pomo dello *chic*.

La contessa Papafava — in raso rosso e trine bianche.

La signora Valenzin — già nominata.

La figlia, signora Todesco, già nominata.

La contessina Cittadella, in velo bianco e celeste e tunica celeste, elegantissima....

Una signorina dagli occhi neri e bruna, tutta vestita di velo giallo... il sole che ballava.

Ma le tre sono già cinque e mi occorrerebbe, a contentarle tutte, una cesta di pomi, per cui sospendo il giudizio, anche per evitare dei grossi guai.

Se il *pomo* si potesse dare a due occhi, lo darei alla signorina Raffo — una baronessina che ha in capo una foresta di capelli castano dorati, una capigliatura *mordorée*, spartita da un lato e precisamente sopra l'occhio sinistro. Il quale occhio sinistro, insieme al suo fratello di destra, formano due gemelli brillanti e indecisi, timidi e petulanti ad un tempo, come due bambine che entrin per la prima volta in un giardino. Un po' guardano se capita il padrone o la cameriera..., un po' fanno strage di quanto loro viene tra' piedi.

Scommetto che quella baronessina è miope; e non esito a chiamarla la più bella miope della comitiva.

Aggiungetela alle rose perchè era vestita con un abito *chiné* guarnito di rosa.

∴

Due grandi nomi forestieri.

Madamigella Macaulay — una americana vestita di *gros* color cielo. — Sopra questo cielo — a modo di nuvola — una tunica di trine e *batiste*. Miss Macaulay non ha ancora una storia, ma farà fare più di un *essai* ai giovani fiorentini.

Madamigella Dickens — sorella bionda della marchesa Chigi — vestita di giallo.

∴

E poi lady Cadigan, bianca e celeste, e la signora Corsini Fenzi in *faille* e raso *abricot* a frangie.

E poi le magnifiche perle della signora Basilewska.

E un vestito bianco, a mazzi, guernito di cristallo bianco —, come un lampadario.

E le penne variopinte che la baronessa Sonnino della Rocca aveva mescolate coi diamanti a formare una graziosissima acconciatura.

E...

Ma è tempo di finire con tante belle cose. Il ballo durò fino alle cinque, e fu chiuso da un brillante *cotillon*, diretto da Tommaso Digny.

∴

Aggiungo che, come uomini politici, c'erano i soliti marchesi Alfieri.

∴

Ora una notizia all'orecchio.

Il banchiere Landau darà quanto prima un gran ballo alla Pietra, per il quale si fa venire il *cotillon* da Vienna.

Oltre a questo, vi lascio indovinare il matrimonio fra il principe Hercolany e la signorina Gerini — e un secondo matrimonio fra un fiorentino di *qua d'Arno* ed una fiorentina di *là d'Arno*.

[illegible]

HIGH LIFE — ROMA.

Il primo gran ballo della stagione.

Virgilio scrivendo: *ab Jove principium* prevedeva che il primo ballo della stagione avesse luogo in casa del principe Doria. Nessuno meglio del prefetto di palazzo potrebbe rappresentare la prima parte nell'Olimpo della aristocrazia romana.

E nessuno meglio di lui e della sua famiglia potrebbe far meglio gli onori di casa.

∴

Gli invitati arrivavano già alle 10 in gran numero. La duchessa di Rignano, vestita di bianco con la elegante semplicità che conviene ad una padrona di casa che sa il fatto suo riceveva le signore che si trattenevano nei saloni del magnifico appartamento.

Alle 11 arrivò il principe Umberto accompagnato dal capitano Ulbrich: il principe era in abito borghese col collare dell'Annunziata. Al suo arrivo si è aperta la gran sala da ballo che ho descritta un'altra volta in queste colonne, e le danze sono incominciate.

∴

Fra un *valzer* ed una *polka*, guardando a destra e a sinistra ho consegnato alla mia memoria i nomi e le *toilettes* delle signore che si aggiravano come una bella visione in quel salone dorato.

Vi garantisco che non è uno sforzo il ricordarsi della maggior parte di esse. Solamente in quella abbondanza di begli occhi e di belle spalle, di trine, di velluti e di diamanti, la memoria del dettaglio si perde, e se è difficile sbagliare il colore degli occhi della duchessa Sforza, si può benissimo parlare con entusiasmo della *toilette* color di rosa di una signora vestita in celeste.

In tutti i casi è dichiarato che gli errori sono un effetto dell'ammirazione, e le signore mi hanno già perdonato.

∴

Mi piace distinguere la falange femminina raccolta ieri sera in casa Doria in due schiere distinte: quella delle signore e quella delle signorine.

Nella prima militavano con successo la contessa di Santa Fiora, la principessa di Triggiano, la duchessa di Fiano in abito giallo, la signora Leghait, moglie del primo segretario della Legazione del Belgio, in abito rosa e bianco con trine, la duchessa Sforza in bianco, la principessa Bariatinski in bianco e rosa con una gran fascia di velluto nero molto originale ed elegante, la contessa Lovatelli in grigio — elegantissima — D. Francesca Kisseleff vera rappresentante della severa bellezza delle matrone romane, la signora Ristori, la marchesa Lavaggi, la contessa Malatesta con dei magnifici diamanti, la contessa Othgareff in *bleu* con cordoni d'argento e corona di foglie d'argento in testa, la signora Minghetti, la signora Ricotti, la viscontessa di Bresson, moglie del primo segretario dell'ambasciata francese presso il Re d'Italia, la contessa Boryes de Castro.

E fra le signorine brillavano, accanto a D. Olimpia Doria, la duchessina di S. Arpino in bianco e verde che faceva, con gran successo, il suo primo ingresso nel mondo, la principessina Santa Croce con un abito bianco guarnito di raso *bleu* che aveva tutto lo *chic* che conservano ancora gli abiti di Parigi, non ostante *les pétroleuses*, la signorina Hugarte, la marchesina Capranica che, ballando, ci dava la buona notizia di esser completamente ristabilita, la contessina Malatesta, una delle figlie di Photiades-bey *poudrée* e bella come una pastorellina di Granze, ed una figlia del ministro di Portogallo.

∴

E nella schiera degli abiti neri nostrali si distinguevano il Minghetti, il Sella, il Ricotti, il Massari, e fra gli stranieri il conte Brassier di St-Simon, il marchese di Seyve, il visconte di Bresson, e tutto il personale della legazione francese presso il re d'Italia, il conte Piper, il barone d'Uxhull, il conte Borjes de Castro.

∴

Alle 2 si aperse la sala dove era servito un sontuoso *buffet*. Il principe Umberto vi si trattenne qualche tempo conversando col principe Doria e con molte altre persone.

Intanto cominciava un *cotillon* animatissimo diretto dal principe di Triggiano. Alle tre e mezzo, quando ho lasciato il palazzo Doria, per potere stamane fare a tempo il mio dovere di cronista, non si manifestava ancora nessuno di quei sintomi che indicano prossima la fine di un ballo.

∴

E tutti dicevano che il carnevale non avrebbe potuto cominciar meglio.

Conte d'Arco.

PICCOLA CRONACA

La direzione compartimentale delle poste c'invia la seguente circolare che riportiamo per intiero per comodo dei nostri lettori.

In conseguenza del nuovo orario sulle vie ferrate che va in attività coll'11 corrente, sarà regolata la impostazione e distribuzione delle corrispondenze presso l'ufficio centrale delle poste di Roma col seguente

ORARIO.

	Impostazione	*Distribuzione*
Linea da Roma a Napoli:		
	6 40 mattina	8 — mattina
	12 — »	3 30 sera
	10 30 sera.	
Linea limitata a Ceprano:		
	3 — sera	2 — sera.
Linea da Roma a Firenze:		
	5 40 mattina	8 30 mattina
	8 15 »	2 — sera
	12 30 sera	7 — »
	9 — »	9 30 »
Linea limitata a Monterotondo e Civita-Castellana:		
	3 — sera	3 30 sera.
Linea di Civitavecchia e Livorno.		
Per Civitavecchia:		
	5 40 mattina	2 — sera
	2 30 sera	7 — »
Per tutta la linea fino a Livorno:		
	8 15 mattina	8 — mattina.
Linea di Frascati:		
	5 40 mattina	10 30 mattina
	3 — sera	8 — sera.

Avvertenze.

I portalettere usciranno tre volte al giorno per la distribuzione delle corrispondenze a domicilio nelle seguenti ore:

8 30 mattina, 2 — sera e 7 — sera.

Quelli che recapitano le corrispondenze raccomandate a domicilio usciranno alle ore:

9 — mattina e 2 30 sera.

La levata delle corrispondenze dalle cassette succursali si farà alle ore:

7 — mattina, 10 30 mattina
12 30 sera, 5 30 sera e 8 — sera.

Nella buca dell'uffizio succursale presso la ferrovia si può impostare utilmente fino a 20 minuti prima della partenza di ciascun treno, e pei treni delle 10 10 sera per Firenze e 11 30 sera per Napoli, in cui viaggiano ambulanti, si potrà impostare fino a 10 minuti prima delle rispettive partenze.

Si pubblicherà quanto prima un orario in grande formato con ogni dettaglio.

∴ Al distretto di Roma è incominciata la prima istruzione militare delle reclute della classe 1850. Questa istruzione venne affidata ai volontari aggregati al distretto e che compirono già il corso di allievi istruttori.

∴ La questura comunica che l'uccisione di Guerra Domenico, avvenuta nella notte dall'8 al 9, nel rione Regola, ed al quale si era voluto dare l'idea di mistero, accadde in seguito di rissa, e che furono già arrestati due individui gravemente indiziati di questo delitto.

In generale le condizioni di pubblica sicurezza non lasciano molto a desiderare.

∴ I delegati al Congresso telegrafico internazionale termineranno probabilmente nella giornata d'oggi i loro lavori.

∴ Ieri sera è arrivato a Roma il barone di Kubech, ministro dell'impero austro-ungarico, che viene a presentare al Re le sue lettere di richiamo.

∴ La prefettura ha domandato alla Giunta municipale un esatto rapporto sullo stato presente della epidemia vaiuolosa, ed ha raccomandato al municipio stesso la osservanza scrupolosa di alcune disposizioni speciali dettate per la circostanza, come sarebbero la denunzia regolare dei casi, la nettezza pubblica in generale, l'impianto di spedali speciali per l'isolamento.

Può essere che queste premure abbiano influito a decidere del ff. a pubblicare la notificazione che stamani leggevasi sulle cantonate.

La prefettura stessa ha dirette vive istanze al Consiglio provinciale incaricato interinalmente dell'applicazione dei regolamenti sanitari perchè si occupi con maggior attività di questo ramo importante del pubblico servizio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci consta che la Società di navigazione a vapore *Peninsular and Oriental* ha presentato al nostro Governo delle proposte intese ad assicurare a Venezia, un servizio di navigazione settimanale per l'*Indo-China*, il quale si farebbe nell'Adriatico e nel Mediterraneo con appositi vapori, e da *Porto Said* in avanti trarrebbe profitto dal servizio fatto dalla stessa compagnia fra l'Inghilterra e le Indie. La *Peninsular and Oriental* si sostituirebbe alla società *Adriatico Orientale*; riscattandone il servizio.

Essa inoltre si proporrebbe di stabilire tariffe tali da recare a Venezia gran parte del commercio che ora mette capo a Trieste ed a Marsiglia.

Trovandosi ora nel collegio dei cardinali sei soli esteri; cioè due austriaci, due spagnuoli e due francesi e quasi tutti in età avanzata, i relativi governi hanno insistito presso la Santa Sede affinchè proceda a nuove nomine. Nel prossimo mese adunque Sua Santità terrà concistoro per l'elezione dei nuovi cardinali scelti nelle nazioni suddette, ai quali contemporaneamente ne verranno aggiunti due o tre per la Germania, due per l'Ungheria, uno per la Polonia russa ed uno pel Portogallo. Credesi che saranno almeno quindici le promozioni; compresi due prelati romani Antici e Vitelleschi già annunziati.

Anche questa mattina la Giunta dei *Quindici* ha tenuto adunanza fino a mezzodì, e poi si è di bel nuovo radunata alle 2, e più tardi ha avuto una conferenza col ministro delle finanze. L'onorevole Messedaglia, che non era intervenuto alle precedenti riunioni, è giunto questa mattina a Roma per partecipare ai lavori dei suoi colleghi.

Sappiamo che finora la Giunta non ha preso veruna deliberazione, e che le notizie diffuse in proposito da alcuni giornali sono prive di fondamento.

Ci viene annunziato che il nuovo ministro austro-ungarico presso il nostro Governo, conte Wimpffen, giungerà in Roma nella metà della settimana entrante.

La *Trinacria*, importante Società di navigazione di Palermo, ha presentato delle proposte al Governo per il servizio d'una linea tra l'Italia e Costantinopoli. Crediamo che le proposte saranno accettate, perchè, a quanto ci è dato sapere, esse, pur essendo fatte nell'interesse generale, non ledono gli interessi parziali delle Società dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Gli ammiragli Isola e del Carretto e il direttore delle costruzioni navali Pucci, sono in Roma per concertare insieme ai membri del Consiglio il modo di provvedere alle nuove costruzioni navali e alla difesa delle coste.

Gli impiegati del Ministero della marina sono sotto l'incubo d'un nuovo ordinamento. Gli applicati cambieranno il nome in quello di sotto segretari, mediante gli esami.

Pare che molti non siano disposti a subirli. In compenso chi li supererà ne avrà vantaggio, poichè nelle promozioni avvenire sarà lasciata una larga parte al merito.

Ieri per errore fu stampato che nella Commissione di esami per le promozioni degli impiegati dell'agricoltura e commercio, entrava il preside dell'istituto tecnico — leggasi invece: *il preside del Consiglio d'istruzione tecnica*, che è il commendatore Berti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Parigi 11. — In una riunione di deputati del Centro sinistro, Picard propose di venire immediatamente ad un assetto politico definitivo proclamando la Repubblica.

L'Assemblea nazionale dovrebbe essere rinnovata per terzi.

Egli propose inoltre l'istituzione d'una Camera dei Pari.

Vienna, 10. — Dicesi che la Banca Anglo-austriaca abbia fatto in Italia un'operazione finanziaria e che fonderà a Roma un grande Istituto di credito. Le azioni dell'Anglo-Bank sono perciò in forte aumento.

NOTIZIE DI BORSA

La Borsa ha l'influenza della malaria — il suo polso batteva oggi violentemente, e dava degli alti e bassi da far temere per la sua salute.

Questa mattina si vociferava, non si sa come, nè da chi, che l'on. Sella avesse dato le sue dimissioni. Era un agitarsi di banchieri e di agenti di cambio ed un offrire *sub conditione* qualche titolo di rendita. Da 73 50, prezzo di ieri, si è sceso fino a 72 90, e molta era l'apprensione nell'animo dei giuocatori al rialzo.

Un raggio di speranza sotto le spoglie d'un uomo bene informato è venuto più tardi a mettere un poco di calma negli animi inquieti; si è saputo che l'onorevole Sella ha passato la notte al ballo in casa del principe Doria, che egli aveva sul volto l'eterno sorriso che lo distingue da tutti i ministri di finanza, e tutti si sono persuasi che un ministro che sorride non è un ministro dimissionario. La rendita, alquanto sbattuta, a questa notizia si è rimessa in... *Sella!* La si è lasciata dietro ordini venuti di fuori a 73 50, piuttosto domandata che offerta.

Le azioni della Banca Generale hanno troppo corso, ed hanno perduto subito il fiato. Ieri le spinsero fino 615, oggi erano offerte a 611 con pochi compratori; e in fine di borsa se n'è fatta qualcheduna a 612, e per fine corrente, ciò che vuol dire un altro punto di ribasso all'incirca.

Le Italo-Germaniche hanno invece ripreso il loro cammino ascendente, cammino fatto adagio ma con piede sicuro.

Da 575 dove le lasciammo ieri, sono passate a 576 e crediamo che non si arresteranno a tal prezzo. Non siamo profeti nè figli di profeti, ma se avessimo da dare un consiglio... lo daremmo fra qualche giorno.

La Banca romana è salita di 15 punti; nessuno potrebbe dire per qual ragione; e la carta su Londra è scesa di due centesimi, mentre la Francia è salita invece di 25!

Non bisogna credere perciò che la posizione della Francia sia migliorata!

Tant s'en faut!

Rendita italiana 5 0/0	73 [illegible]
Imprestito Nazionale	87 50
Detto piccoli pezzi	87 75
Certificati sul Tesoro 5 0/0	498 —
Detti Emissione 1860-64	72 90
Detti concambiati	73 —
Prestito Romano-Blount	71 —
Detto Rothschild	70 60
Azioni Banca Nazionale Italiana	4000
Id. Banca Romana	1490
Id. Banca Generale di Roma	611 —
Azioni Strade Ferrate Romane	140 —
Obbligazioni dette	196 —
Azioni Società Romana delle Miniere di ferro	105 —
Id. Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	638 —
Id. Gas di Civitavecchia	420 —
Id. Pio Ostiense	99 —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	660 —
Azioni Banca Italo-Germanica	576 —
Imprestito 1871 della città di Napoli (in oro)	207 —
Azioni Banca Nazionale Toscana	1820
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	175 —
Cartelle cessione Firenze	446 —
Londra	27 16
Francia	105 50

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Versailles, 10. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Périer e Thiers combattono la domanda di Dahirel di mettere immediatamente all'ordine del giorno il rapporto della Commissione sulla proposta di Duchatel.

L'assemblea, appoggiando il governo, decide di aggiornare la discussione di quel rapporto finchè non sieno votate le nuove imposte.

Vienna, 11. — Il *Vaterland* crede di poter assicurare che il generale Pralormo non espresse il desiderio di vedere S. S., e quindi il cardinale Antonelli non aveva punto occasione di rifiutargli quell'udienza.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso **E. E. OBLIEGHT**, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Panzani, 28.

REGNO D'ITALIA

Società Edificatrice Italiana

GIA' SOCIETA' COOPERATIVA IMMOBILIARE DI FIRENZE

approvata con Regio Decreto del 12 luglio 1870

SEDE DELLA SOCIETA'

In **Roma**, Piazza Capranica, numero 95. — In **Firenze**, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, numero 10

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 38,000 AZIONI di LIRE ITALIANE 250 ciascuna

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 azioni di 250 lire cadauna, formanti un totale di 40,000 azioni di lire 250 italiane.

Azioni già sottoscritte Numero 2,000. — Azioni da emettersi 38,000.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Presidente Don AUGUSTO dei Principi RUSPOLI, Deputato al Parlamento. — *Vice presidente* Dottor ANTONIO BULLI negoziante e possidente.

Consiglieri.

Conte GIUSEPPE MANNI, senatore del regno.
Cav. GIOVANNI PERUZZI, possidente.
Cav. AMERIGO CHELI, possidente e appaltatore di opere pubbliche.
Cav. ALFREDO COTTRAU, ingegnere, direttore della Impresa Industriale Italiana.
Cav. GIUSEPPE CHECCHETELLI, deputato al Parlamento.
Conte GUIDO VIMER[illegible], possidente.
Dott. MARCO BESSO, [illegible]idente.
Sig. ELIA BONI, nego[illegible]ante e possidente.
Magg. gen. FILIPPO CERROTI, dep. al Parlam.
Cav. LUIGI TREVELLINI, ingegnere.
Avv. ENRICO SCIALOJA.
Ing. POMPEO COLTELLACCI, segretario del Consiglio.

Consulenti legali della Società. — Avv. ADRIANO MARI, deputato al Parlamento. — RAFFAELLO MARCHETTI, deputato al Parlamento.

Censori.

Cav. VINCENZIO TANTINI, possidente. — Conte DOMENICO SILVERI, consigliere della provincia di Macerata. — Cav. professore ULISSE CAMBI.

PROGRAMMA

La Società Cooperativa Immobiliare di Firenze, autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di **SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA** e di aumentare *fino a* 10 *milioni di lire il suo capitale sociale dividendolo in* 10 *serie di* 4000 *azioni*; *in complesso* 40,000 *azioni di* 250 *lire ciascuna.*

Due mila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate, dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in correspettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana, a forma dell'articolo 8° del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla **Società Edificatrice Italiana** non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta **che esponga il suo passato, che svolga il suo presente**, e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti, e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un **modestissimo capitale** che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, **fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Fortezza, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione**, e benchè avesse dovuto sopportare le spese, sempre considerevoli, che incontransi nella prima costituzione di un'impresa qualsiasi, *potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del* 9 per cento, come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: **prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando Firenze d'esser capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue azioni liberate dai tre primi versamenti.**

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperare maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita, e valendosi *prudentemente* dell'aumentato suo capitale, agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella COSTRUZIONE DI OPERE PUBBLICHE, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, *e ch'è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.*

Nella vasta estensione del regno basterebbe **la sola città di Roma** ad aprire alla nuova Società una LARGA E FLORIDA SFERA DI AZIONE per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma *in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.*

Ed è appunto in Roma che la **Società Edificatrice Italiana** intende più che altrove di cercare l'utile impiego del suo capitale, e conviene far notare che **già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.**

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in speciale modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di **Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc.**, per conto proprio o dei terzi, accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a **Dieci anni.**

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei quartieri, e darà anche facoltà di acquistare, in proprietà case, quartieri ed opifici, pagandone il prezzo in rate semestrali, ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a Dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di **Dieci Milioni** di lire italiane diviso in **10 serie di azioni di un milione ciascuna**, e ogni serie è composta di 4000 azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Rendiconti e Dividendi.

L'anno sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio costatante la situazione della Società.

Le azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del **6 0[0** annuo pagabile semestralmente;

2° Al **75 0[0** dei benefizi netti constatati dal bilancio annuale.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione . . .	L.	25
Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli	»	25
Due mesi dopo il reparto	»	75
Totale	L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiederle che in ragione di L. 25 al mese, prevenendone i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazz. Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'Azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0[0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 3° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl'Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà a ROMA alla Sede della Società, piazza Capranica, N. 95; a FIRENZE alla Sede della Società, via del Proconsolo, N. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 38 mila. Vengono emesse a **250** lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al **6 0[0**, ma anche dei dividendi, a datare dal 1° gennaio 1872.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 gennaio 1872

In ROMA presso la Sede della Società, piazza Capranica, 95. — In FIRENZE presso la Sede della Società, palazzo Quaratesi, via del Proconsolo, 10.

E nelle altre città d'Italia presso i loro signori Corrispondenti.

FIRENZE B. Testa e Comp.
» Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.
ROMA B. Testa e C., via Arà Cœli, 51.
» Sede della Società, piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso, numero 220.
» Banca del Popolo.
TORINO Carlo De Fernex.
» O. Bianchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.
MILANO F. Compagnoni.
MILANO Algier Canetta.
» Banca del Popolo.
» Pagnoni, Saccani e C.
GENOVA A. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Casareto.
VENEZIA Edoardo Leis.
» Pietro Tomich.
» Banca del Popolo.
BOLOGNA Banca Popolare di Credito.
» Luigi Gavaruzzi e Comp.
» Sammarchi A. e C.
» G. Gollinelli e C.
PALERMO E. Denninger e C.
NAPOLI Banca del Popolo.
VERONA Figli di Laud. Grego.
VERONA Fratelli Pincherli.
» Banca del Popolo.
MANTOVA G. Bonoris.
» Angelo A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.
RIMINI Banca di Sconto.
» G. Semprini e C.
MODENA M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di Gaetano Poppi.
» Colò Ignazio.
PADOVA Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo.
» Grassan Giovanni.
TREVISO G. Ferro.
» Banca del Popolo.
» Orso Pietro e figlio.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.
» Banca Mutua Popolare.
REGGIO (Calabria) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.
VICENZA M. Bassani e figli.
» Banca Mutua Popolare.
FERRARA Banca del Popolo.
» Cleto ed Efrem Grossi.
LIVORNO Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.
UDINE G. B. Cantarutti.
» A. Lazzaruti.
» Banca del Popolo.
RAVENNA Banca del Popolo.
» Fratelli Ortolani.
PARMA Giuseppe Varanini.
CHIAVARI Banco di Sconto.
» Fratelli Rocca.
MACERATA Banca Comm. delle Marche.
» Banca Popolare della Provincia.
SASSARI Fratelli Fumagalli.
» Banca del Popolo.
BARLETTA T.° Briccoa e figli.
BARI (Puglie) Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.
FAENZA Banca Popolare.
LUGO Banca Popolare.
PIACENZA Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro.
TRENTO Banca Popolare.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	43	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. [illegible]

FANFULLA

Num. 11.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso 220. — Firenze, via Panzani, N. [illegible]

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Sabato 13 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

INSORGIAMO

L'ora è suonata, non importa a qual campanile; non occupiamoci di particolari in una questione suprema di vita o di morte!

La misura è colma, il frutto è maturo, gli avvenimenti incalzano, l'occasione è giunta, la vittoria è certa... col resto che segue.

Io son pronto, anzi deciso ad insorgere come un uomo solo, od accompagnato, a mettermi in piena rivolta in nome della più santa delle cause, quale è la libertà, la mia, individuale, inviolabile, imprescrittibile, la libertà di agire, di dire, di pensare.

Se i giannizzeri del potere, se gli uomini del Berti faranno cadere il mio capo sotto la classica mannaia, andrò con lieto animo ad ingrossare la falange dei martiri con o senza monumento — ma con sottoscrizione.

Nel punto solenne di passare il Rubicone, lasciate ch'io mi fermi un istante per una digressione che forse non potrò più fare.

Nel periodo della mia carriera politica io ho dato i miei oboli per due spade d'onore, tre calamai d'argento con figure allegoriche, dieci medaglie, quattro lapidi, due busti, un milione di baionette, un istituto, una fotografia ed un album d'onore.

Di tutte queste sottoscrizioni pubbliche non ho mai visto altro che il mio nome nelle colonne dei giornali ed una fotografia allegorica. Mi resta, è vero, il *monumento del consorzio nazionale*; ma dubito d'aver la pazienza d'attendere mille e duecento anni per vederne l'inaugurazione.

Ritorno all'insurrezione. Lasciamo le frasi dei proclami e parliamo aperto. Io non mi sento più libero! Voi lettori, quand'anche non lo sentiate, non siete più liberi di me, nemmeno nelle azioni più innocenti.

La nostra libertà individuale è diventata un sogno, un nome vano, come la virtù di certi Bruti.

Nessuno di noi può più agire per sè, per conto e volere proprio. Siam fatti peggio che schiavi, anzi burattini. Di chi? Ve lo dico con qualche esempio. Tre operai, toccati i quattrini del sabato, pensano di portarli alla cassa di risparmio della taverna, cambiandoli con qualche litro di vino tinto al campeggio; s'ubbriacano fanno un po' di chiasso, e s'azzuffano con una pattuglia.

Ovvero la vostra fantesca rovescia l'orciuolo del petrolio, ed appicca il fuoco alla cucina, con un danno, dice il cronista ben informato, di lire venticinque: ignorasi se la cucina fosse assicurata.

In tutto questo nè gli operai, nè la tintura di campeggio, nè la fantesca c'entrano punto; essi hanno fatto nulla. Chi ha fatto è la *mano* dell'*Internazionale*: gli operai sono affigliati dell'*Internazionale*; la fantesca è della *Comune* del petrolio!

È chiaro.

Se poi la *mano* suddetta fosse occupata altrove, possiamo contare sulla *framassoneria*. Un prete scivola sul lastrico della via; cade, si rompe nulla, ma si ammacca una parte carnosa dell'albergo della sua anima immortale — come direbbe il padre Curci, la di cui collaborazione è assicurata alla *Voce della Verità* — ed ecco la *Voce* stessa assicurarci che la caduta del ministro dell'altare fu un mal tiro della *framassoneria*.

Nemmeno la libertà di dar dell'albergo sul lastrico ci hanno lasciata!

Ma la *framassoneria* non c'è dappertutto, non arriva a tutto. È vero: i *framassoni* sono al servizio speciale dei giornali clericali; ma non fatevi illusioni: ove manca la *framassoneria* c'è il *sistema*, la *monarchia*, o la *fazione monarchica*.

Un cittadino cassiere se la svigna in Isvizzera col sacchetto. Poerino! egli voleva riporre nella cassa sociale anche il suo libero peculio, ma il *sistema* l'ha spinto invece a vuotare la cassa. È la *corruzione monarchica* che l'ha fatto fuggire!

E al *sistema* presta mano, naturalmente, la *questura*, i giannizzeri della P. S. Una brigata di popolo sovrano vuole andarsene a casa a dormire. Credete che sia libera di farlo? Nell'affatto per via s'imbatte in una pattuglia degli *uomini del Berti*, che loro impedisce il passo. La [illegible] la costringe a pigliar a sassate le finestre di un console straniero o di un [illegible] [illegible] ad accoltellare un giannizzero!

Con una [illegible] di tali precedenti [illegible] [illegible]?

E non è finita, perchè sopraggiunge la *demagogia* a fare il resto e la *consorteria* per quel che sopravanza.

Proprio di questi di mi è toccato leggere, con profonda indignazione, come la *consorteria* — teatrale — di.. abbia impedito il successo assicurato di un ballo in quattro quadri!

E si parla e si scrive ancora di libertà?

Oh davvero che siam venuti a dover rimpiangere gli odiati (*bis*) regimi caduti! Ed io gli rimpiango — in segreto. Sotto gli odiati si aveva il *Dito* da una parte e il *pugno di faziosi* dall'altra; servivano per tutti i casi, ma infine non erano che due. Oggi ne abbiamo almeno due per specie!

La volontà, il libero arbitrio, la libertà di fare e disfare e di pensare non l'abbiamo più.

L'*Internazionale* fa tutto; il *sistema*, la *monarchia*, la *framassoneria*, la *demagogia*, la *consorteria* fanno il resto, per noi; che siamo ridotti, come ho già detto, alla parte di burattini, mossi dal nuovo *Dito*!

La mia dignità d'uomo si mette in piena insurrezione contro questa nuova e universale tirannia. Io voglio la libertà di muovermi, di fumare un sigaro, di fischiare un dramma, di cantare o non cantare l'inno, per conto e gusto e volontà mia — e non per l'*Internazionale*, o il *sistema*, o la *consorteria* e l'altre corbellerie.

Comprendo le necessità della rettorica, i bisogni e le comodità delle polemiche: ma un po' di misura, di discrezione! quel tanto almeno che lasci a noi liberi cittadini un po' di libertà e di responsabilità nelle nostre azioni; se no ritorno al passato regime del *Dito*.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Dunque le cartoline postali...

— Ma che cosa sono queste cartoline postali, che ne parlano tutti?

Ecco qua. Le cartoline postali sono pezzi di cartoncino stampati, della dimensione d'un biglietto di teatro o della carta di visita di parata del generale Cialdini.

Su queste cartoline si scrive il nome della persona cui vanno dirette, e il suo indirizzo — poi si aggiunge, in pochi versi, quello che le si vuol fare sapere, e si buttano alla posta, così come sono senza busta e senza francobollo.

***

Il sistema è comodissimo per gli appuntamenti in città, per gli avvisi di arrivo, per le notizie quotidiane della salute...

E non credete che l'essere aperte svelino al prossimo i vostri segreti.

Io ho conosciuto una signora, che a Berlino si si serviva del sistema per dare o ricevere gli appuntamenti a due cavalieri serventi sotto il nome di due amiche.

Chi portava e riportava le cartoline alla posta e dalla posta era o il marito, o quell'*altro*!

La cosa era fatta tanto palesemente che nessuno di essi sospettò mai il tiro.

***

Queste benedette cartoline le aspettiamo sempre e non giungono mai ed hanno a quest'ora una storia lunga quanto i baffi del generale Frapolli.

***

Li conoscete i baffi del generale Frapolli?

Andate al Rossini, nella sala che fu già l'infermeria dei cavalieri di Malta, e vedrete il generale Frapolli a tavola.

Lo conoscerete anzitutto dai lunghi baffi bianchi, poi dal tuono convinto con cui il cameriere lo chiama: signor generale — senza ridere.

Il curioso si è che il *generale* se lo sente dire venti volte al giorno, e non ride nemmeno lui.

***

Tornando alle cartoline, la loro storia è lunga.

Il 13 marzo 1871 fu presentato alla Camera il progetto di legge che le deve introdurre in Italia.

Il 19 aprile dello stesso anno l'on. Dina, relatore dell'*Opinione* e direttore della Giunta, presentò la relazione.

E la legge fu messa qualche tempo dopo all'ordine del giorno.

Ma fu messa all'*ultimo numero*.

***

L'*ultimo numero* dell'*ordine* del giorno è quello che è destinato ad essere discusso quando piace agli dei, o quando sono *esauriti* tutti i numeri precedenti.

Ma siccome la Camera si guarderebbe bene dall'esaurire il suo *ordine del giorno*, e siccome d'altra parte gli Dei non si occupano più degli affari nostri, troppo felici di viver giubilati e di aver abdicato in favore di un Dio solo, così l'*ultimo numero* rimane sempre da discutere, e si trasporta di giorno in giorno, come l'udienza del signor sindaco di Castellamonte al Ministero dell'interno.

***

Quando un sindaco di Castellamonte — credo che in Italia ci siano undici Castellamonti che hanno un sindaco per uno — quando un sindaco di Castellamonte deve venire alla capitale per qualche cosa, non manca mai di supporre che è suo dovere di parlare in persona con Sua Eccellenza il ministro dell'interno.

In conseguenza si mette la giubba fatta venire *ad hoc* dal capo luogo di circondario, e va a *farsi scrivere* dal signor Cavallotti, ufficiale della guardia nazionale di Firenze, decorato e capo usciere specialmente incaricato del servizio personale dei vari ministri dell'interno.

***

Il signor Cavallotti *scrive* il sindaco; poi lo annunzia a S. E.: e il ministro si degna rispondere che vedrà con piacere il signor sindaco, purchè abbia la bontà di aspettarlo *un momento*.

***

Il sindaco siede in anticamera col suo ombrello fra le gambe, ripassa in testa il discorso da fare — non lo trova — lo muta — si cor-

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (10)

Cecilia, rimasta sola, con la collera di soprassello alla malinconia, non è a dire quello che ne soffrisse. Tutto l'irritava, l'indispettiva; e un suo cagnolino, che in quel momento le si fece presso saltellando e spiegandole intorno tutti i suoi vezzi e tutte le sue lusingherie, orribile a dirsi, dovette fuggirsene poco dopo guaiolando e zoppicando.

Intanto era già sopraggiunta la notte; e la Cecilia, che non se n'era accorta, menava ancora in lungo la sua dispettosa e melanconica passeggiata. A un punto si voltò bruscamente dando le spalle al cancello, dal quale avea veduto avanzarsi in lontananza una figura a lei ben nota. Era suo marito che se ne ritornava rabbonito e s'affrettava per sorprenderla all'impensata e far la pace. Disgrazia volle che, nel voler farsele dappresso, il cagnolino, che, cessato il dolore, era tornato vicino a Cecilia, gli capitasse fra' piedi, e... povera bestia! quella sera erano tutti contro di lui. A' suoi guaiti, la Cecilia, immemore del male involontariamente fattogli da essa, trasalì come una iena ferita e quasi ruggendo fuggì e si chiuse nel suo salotto.

Aurelio dal suo lato fece altrettanto.

Passata così un'ora, egli andò a bussare alla camera di Cecilia, e la trovò placidamente seduta sovra una poltrona con il cagnolino sulle ginocchia ed un libro in mano.

— Ho fatto molto male a Febo? — domandò, entrando, il giovane per conoscere dalla risposta che avrebbe ricevuto qual vento spirasse. Ma Cecilia non rispose.

— Vogliamo cenare? — replicò egli dopo qualche istante.

— Non ho appetito a quest'ora. — E Cecilia fissò gli occhi sul libro che aperse a caso.

— Ma andando al ballo ..

— Io non ci vado.

— Io sì, e prima voglio cenare — rispose Aurelio adirato.

— Va al ballo lei? — replicò la signora senza mostrare d'interrompere la sua lettura.

— Via, Cecilia, non fare la stizzita, se tu non vuoi venire lascia che ci vada io. È una pretensione ridicola questa di non volere che io mi diverta parchè tu non ne hai volontà.

— Oh il bel divertimento! — ella rispose con impeto lasciandosi cadere il libro di mano — Perdere due ore alla toelette, star rinchiusa per una mezz'ora in una carrozza col timore ad ogni momento di guastare l'abbigliamento, poi essere accodati alla fila dei cocchi presso l'uscio, sotto lo sguardo dei curiosi, entrare finalmente in quelle sale quasi sempre ristrette per il numero degli invitati, sentirsi opprimere il respiro dal caldo soffocante, essere costretti a ricevere e dare spintoni per circolare a braccio di un cavaliere insipido, ed essere alla lettera trasportati in un burrascoso oceano di veli e di gambe, quando l'orchestra suona un valtz Come può chiamarsi divertimento il mischiarsi in quel turbinio, oppure lo starsene impalati, stecchiti alle pareti a contemplare tante marionette saltanti?

E dopo questa descrizione da far perdere a chiunque la voglia d'andare ad una festa di ballo, Cecilia tornò a sdraiarsi sulla poltrona e riprese in mano il suo libro. Aurelio si affacciò indispettito alla finestra e dai cristalli contemplava la natura in tutta la sua calma, tanto diversa dall'interno di quella stanza. Dopo pochi istanti tornò a porsi in faccia alla moglie dicendo:

— Le ragioni che hai esposte saranno buone per te e per chi la pensa come te, ma io vedo la cosa da un altro lato. Non è un voluttuoso piacere, il potere tra una fila di signore sedute dinanzi a te; e che ti sorridono, tutte belle, tutte sfolgoranti, scegliere la più bella, la più seducente? trasportarla sulle braccia al dolce e voluttuoso suono della musica, svelta, leggiera....

— Basta, basta.... sei uno sciocco — lo interruppe Cecilia, sorridendo e gettando il libro sulla tavola che le stava vicino.

— E tu mia cara, confessa che sei abbastanza capricciosa.

— Capricciosa io? — esclamò tra la collera e la canzonatura la signora balzando in piedi.

— Sì lasciatelo dire. Tutte le belle donne hanno diritto di esserlo — e detta questa galanteria Aurelio costrinse dolcemente la sua sposa a tornare a sedersi, e con fare da cascamorto la baciò in fronte.
— Dunque si va?

— Va pure, io rimango.

— Pensa bene a ciò che dici. Vado perchè me l'hai detto tu, che non ci sieno poi nè rimproveri, nè pentimenti. — Ed Aurelio lieto come un fanciullo dell'ottenuto consenso, suonò il campanello sul momento onde non dar tempo alla moglie di disdirsi, ed al cameriere che si presentò disse:

— La carrozza fra mezz'ora, e tu vieni a vestirmi. — Il cameriere si ritrasse per eseguire gli ordini ricevuti, e lo sguaiato padrone rivoltosi a Cecilia che tra ridente e stizzita lo guardava, la prese a braccio ed incamminandosi con essa verso la camera da letto le disse.

— Ricordati che tu sola hai il diritto di riferrmarmi i bottoni dei guanti.

— Se tu mi volessi veramente bene...

— Si ricomincia?

(*Continua*)

regge — guarda le tende, i quadri, il bottone del campanello elettrico... e aspetta.

Passa il segretario generale, passa il segretario particolare, passa l'onorevole Nicotera, passa l'usciere...

E il sindaco aspetta sempre.

Finalmente... S. E. esce coll'onorevole ultimo arrivato.

E il signor Cavallotti dice al sindaco che Sua eccellenza *lo riceverà questa sera!*

Il sindaco se ne va contento di aver saputo che S. E. era quello più alto, col pantalone grigio.

***

Alla sera, la stessa storia.

Che si riproduce alla mattina.

E poi alla sera.

E poi di nuovo alla mattina.

Finchè il sindaco si sente annunziare che S. E. è partita per S. Rossore o per Valdieri, o per Torino dov'è S. M.

Motivo per cui il povero sindaco, stanco di star sulle spese, e di essere sempre l'*ultimo numero* all'ordine del giorno, se ne torna a Castellamonte.

***

Tornando alle cartoline, esse sono state tanto fortunate da essere messe sempre all'*ultimo numero* — sempre — e di non essere discusse mai.

Tutti gli altri *ultimi numeri*, e i *penultimi* e i *terz'ultimi* sono stati *esauriti*, le cartoline, ultimo, unico fra tutti i progetti messi nella sessione passata all'ordine della discussione, sono state rimandate... a Castellamonte!

***

Voi credereste forse che l'unico progetto rimasto *ultimo* nella sessione passata, dovesse essere rimesso in lista per il primo nella sessione attuale.

Ebbene se lo avete creduto, ricredetevi — e non vi lasciate trascinare da una illusione fatale come il contatore o il pareggio.

***

Il duca De Vincenzi non ha pensato per un pezzetto a null'altro che a Falconara.

Anche questo pensiero gli è uscito dalla mente — ma le *cartoline* sono sempre a Castellamonte.

L'ordine del giorno è già ricco di materie: ci sono dieci o dodici progetti di legge — fra questi [illegible] Mauro Macchi (M. M. M.) per l'istituzione d'un giuramento civile. — Si spera che se ne discuterà uno sulla sterilità dell'onorevole Morelli (virgola dopo sterilità) ma le cartoline?...

Le cartoline?...

Le cartoline?...

Scarico il senatore Barbavara — che non ci ha proprio colpa — quantunque non voglia far alzare gli sportellini della posta di Roma, colla scusa che egli è più piccolo di Canella, e mi rivolgo al duca De Vincenzi, al presidente della Camera, che so io...

C'è nessuno che voglia farsi fare un monumento, che voglia rendersi benemerito, che voglia far parlar di sè?

Si faccia avanti, prenda l'iniziativa del disotterramento delle *Cartoline*... Io gli dedicherò la mia riconoscenza e lo farò nominare capo del partito Rasponi.

L'unico disponibile al momento.

***

A proposito:

In Ungheria — a Pest — si sta formando un *terzo partito!*

La *Riforma* (di Pesth) lo sostiene.

Hanno una *Riforma* anche a Pesth: ma non vi hanno un Crispi...

« Fortunata Ungheria. »

Ora capisco questa esclamazione che Dante ha scritta nel suo Paradiso.

***

Invito l'onorevole Rasponi — posto che il suo partito mi è necessario per l'affare delle *cartoline* — a recarsi in Ungheria colle ceneri dell'antico Terzo Partito — delicatamente involte in un foglio dell'*Italia Nuova* vecchia.

Alle spese ci penserà l'editore Bargoni....., ossia, no... il prefetto Barbèra..... nemmeno.... Insomma, io non ci penso di certo, ecco!

Io penso alle cartoline.

***

Si può essere un diplomatico fortunato per conto del proprio Governo, ed essere un mortale sfortunato per conto proprio.

È il caso di S. E. Rustem ex-bey, ed ora pascià.

Quand'era a Firenze si prese un calcio nelle coste da un suo cavallo che arrischiò di rinviarlo nel paradiso... di Maometto.

Passato a Pietroburgo, in questi scorsi giorni andando a caccia ebbe la disgrazia d'essere abbracciato da un orso, il quale non contento dell'amplesso, si accinse anche a gustare una bistecca ottomana alle spese di Sua Eccellenza.

Fu soccorso in tempo; e guarirà in 20 giorni — come dicono nei tribunali correzionali — ma gli mancherà sempre una bistecca di filetto, che venne staccata da... non saprei quale parte.

***

Ma la colpa è un po' anche di S. E. Quando si è turchi bisogna stare alla larga dagli orsi di Moscovia.

È noto che dai tempi di Pietro il Grande in qua, questa specie di orsi ha sempre dimostrato una tendenza spiccata a mangiare i turchi.

***

In conclusione Rustem-pascià non mi sembra il diplomatico più adatto ad essere accreditato presso le bestie.

Il n'a pas de chance... ah! no — scusate — il signor Bismark non vuol più che si parli francese in diplomazia ... *Er ist nicht glücklich!*

***

Gli stessi giornali russi mi annunziano che in Russia col primo di gennaio si sono messe fuori...

Indovinate!...

Le cartoline postali.

NOTE PARIGINE

Parigi, 9 *gennaio*.

L'elezione di domenica è stato un colpo di sorpresa. I radicali se ne consolano dicendo che alla fin fine il visconte Hugo non era purissimo. I repubblicani moderati dichiarano che Vautrain era ed è il loro ideale.

I bonapartisti protestano di aver trionfato perchè avevan predicato l'astensione, e di 450,000 iscritti, soli 200,000 votarono. I legittimisti si picchiano il petto e volgendosi al cielo, lo ringraziano perchè fra i due flagelli non li ha colpiti che del minore. I governativi sono *aux-anges*. È il primo saggio della candidatura ufficiale ed è riescito benino.

×

[illegible] pour le mieux dans la meilleure des Républiques possibles, come direbbe il buon Pangloss e come mi diceva ieri un *monsieur Tant mieux* del partito repubblicano — capite? Va benissimo, meglio non può andare! Vuol dire che a Parigi ci sono 214,581 persone che vogliono la repubblica — Non ne dubito... — È una *nuance* Victor Hugo o Vautrain... — Verissimo... — Bella vittoria! — Caspita! — ... Non sò perchè, ma mi pare che mi canzonate e non ci credete ad una parola di quello che dite — Vi pare?

×

Per abbonirmi allora *monsieur Tant mieux* mi regalò un aneddoto poco conosciuto — questo è vero — è autentico — forse — sull'uomo della giornata, monsignor Dupanloup.

Il vescovo d'Orleans è figlio... dell'amore. Anni fa avvenne che avendo nella sua diocesi un curato liberale, lo volle traslocare per punizione. Era un uomo probo, caritatevole. Venne ad implorare che lo si lasciasse ove stava da vent'anni. Il Dupanloup fu inesorabile.

L'altro, come ultimo argomento, parlò del padre vecchissimo che teneva in casa, e per cui il cangiare sarebbe morte sicura. — Oh! se non è che questo, non è una difficoltà quella di traslocare con sè anche un padre. — Il curato allibì, perdette la testa o lo interruppe: — Per chi non ne ha uno, è vero?.....

×

Avant'ieri, domenica, fu la giornata dei pranzi. Pranzo da Vittor Hugo per festeggiare la vittoria che doveva avere e che non ebbe. V'eran tutti i suoi. La conversazione fu variatissima. Alla zuppa si parlò di Vittor Hugo; al dessert si parlò di Vittor Hugo. Nell'intervallo si parlò... di Vittor Hugo.

×

Secondo pranzo a Versailles in onore dell'imperatore del Brasile. Anche lì si voleva parlare del Thiers dal principio alla fine, ma non fu possibile e si parlò anche un pochino di D. Pedro. Al caffè però si alzarono certe drapperie e comparve il ritratto del presidente della Repubblica dipinto dalla madamigella Jacquemard che è la prima ritrattista del giorno.

A questo pranzo assisteva il principe di Joinville, quale parente di D. Pedro.

×

Ma non vi assisteva il duca d'Aumale perchè occupato anche lui a convitare dei suoi aderenti.

Là si parlò invece del signor Thiers quasi sempre, non se ne disse molto bene.

Finalmente anche il principe di Metternich riunì alcuni fidi, sempre allo scopo di pranzare, e un indiscreto ha udito un brindisi che gli augurava il suo ritorno alla « Corte di Francia. »

Quale?

×

Ad ogni momento la questione dei giuochi pubblici fa capolino. Un aneddoto qua, una tiratina là, s'è sicuri di udirne parlare una volta ogni quindici giorni.

Il segreto del mistero sta nella soppressione dei giuochi in Germania, e nella voglia del Blanc — il Re di Homburg e di Monaco — di piantarli in Francia. Dopo di aver proposto non so quanti milioni all'anno per ottenerne il permesso, egli fa « lavorare » l'opinione pubblica coi giornali, ed anche nei teatri.

L'altra sera ho udito in una *Revue* della fin dell'anno, una graziosa e scollatissima attrice, a proposito di non so che, spifferare una *réclame* sulla moralità dei giuochi pubblici sorvegliati, in confronto dei clandestini che pullulano.

×

Delle *Revues* ogni teatro prepara la sua. Al *Chateau d'eau* la intitolano: « Chi vuol veder la luna? » All'Alcazar « Non parliamo di politica. » Alle Variétés, se monna censura il permette, si chiamerà « Monarchia o Repubblica? » In un teatro dei sobborghi le han dato un titolo realista « È sempre l'istessa cosa? »

×

Sono stato ier sera al ballo dell'Opera per vedere a che *diapason* è la gaiezza parigina. Misericordia! 20 gradi sotto lo zero. Poca gente, malinconica e che sembrava assistere ad un funerale. In platea i soliti ballerini e ballerine Era vicino ad una *société* che si vedeva che aveva ricevuto i suoi cinquanta soldi a testa. Quando Strauss fece il solito segno si alzarono con un'aria di rassegnazione da far pietà; disfatti, smunti com'erano si diedero a quella danza epilettica che a Londra chiamano « la danza nazionale francese. » Grondanti sudore, col belletto che segnava ignobili solchi sulle ignobili faccie, un po' alla volta entrarono nel loro *rôle* e alla fine non era possibile scernerli dagli altri ballerini, intendo quelli di buona fede. Ma quando la quadriglia finì, si riassisero muti e sfiniti, aspettando di ripr incipiare a « divertirsi. »

×

Ieri secondo scontro al Corpo legislativo nell'imposta sulla rendita. Un nuovo cavaliere, Rouvrain, ruppe con successo una lancia per, e il signor Thiers tenne, come sempre, la giostra contro.

Ho notato un bellissimo e nuovo movimento oratorio.

— Vorreste forse l'imposta del decimo? — chiese il signor Thiers.

— Sì — gli fu risposto.

— Non interrompetemi, e abbiate per massima quando vi poso una questione di non rispondermi. Ve la faccio per rispondervi io stesso...

I rurali risero molto di questa maniera presidenziale d'interrogarli.

×

Il teatro Italiano è sempre chiuso, ma ogni giorno si annunziano nuove combinazioni per aprirlo. In questo momento pare che riesca un progetto del Martinet che dall'*Athénée* vi si trasporterebbe alternando l'opera italiana colla francese. Non è possibile il nascondere che in parte sono le simpatie diminuite verso l'Italia che rende impossibile qui ciò che lo è in tutte le altre capitali, poichè Madrid, Berlino, Londra, Pietroburgo, hanno opera italiana; Parigi sola ne è priva.

Ma, oltre alla ragione detta più sopra, ve ne hanno delle altre.

Quel teatro era un ritrovo di lusso e costosissimo, di una società che non esiste più, e che s'è rifugiata in altri siti, ove fiorisce meno il petrolio. D'altra parte la gestione del Bagier con la serata Patti che pagava tutti i « rosti » del resto della settimana fu disastrosissima per l'arte italiana in Parigi.

×

Ciò che, secondo la mia opinione, sarebbe un eccellente affare è un'opera italiana popolare in qualche grande teatro, con prezzi molto modici. Anche i divertimenti qui si democratizzano, e convien confessare che il popolino, se gusta molto le parodie e le farse, accorre anche numeroso ai concerti di musica classica. Il Pasdeloup ha ora molti imitatori, e tutte le feste cinque o sei di questi concerti fanno sala piena. Un'opera italiana data nelle stesse condizioni, io credo farebbe furore. Avviso agli impresari...

×

I libri sulla guerra, grazie al cielo, non piovono più come grandine, e si scrive e si stampa d'altro. Lo spazio non mi consente di estendermi sul « Dramma del Vesuvio » bellissimo libro del Beulè (1) nel quale racconta la storia di Pompei in modo chiaro, pittoresco, e con una scienza meravigliosa.

Il Beulè vi fà vivere a Pompei e ad Ercolano, e il suo volume poggiato su documenti irrefutabili, si legge coll'avidità di un romanzo.

×

A chi piacciono i libri serissimi accenno. « La riforma intellettuale e morale » del Renan, in cui egli accluse le sue celebri lettere allo Strauss ed altri studi sulle riforme da farsi in Francia (2). Finalmente ecco un'altro volume del Plon, intitolato: « Le Fayoum, le Sinaï et Petra. » È un viaggio in Egitto diretto dal celebre pittore Gérôme, in cui tutto è colpito dal punto di vista pittoresco e artistico ed abbellito da stampe fatte sugli schizzi dell'istesso Gérôme, (3) e che da se sole sarebbero sufficienti per raccomandarlo.

(1) Le drame du Vesuve, Michel Levy editeur.
(2) (3) Plon éditeur.

CRONACA POLITICA

Interno. — Si direbbe che i Pitagorici dell'*Omnibus* abbiano fallito alla consegna: sarà una calunnia.

Ma posto che vi ha chi lo dice e corrobora il suo detto colle prove alla mano, perchè mo dovrei fare a meno d'approfittarne?

Si dice dunque che i *Quindici* respingerebbero la tassa, quasi suicida per Sella, de' lanifici; e vorrebbero almeno curarne diversamente l'applicazione.

A questo ci pensa anche l'on. Rossi, che invitò i suoi confratelli d'industria ad un congresso a Milano pel 6 febbraio.

E poi la Giunta non vorrebbe saperne dell'aumento graduale per cinque anni della carta forzosa.

Quanto ai lanifici è certo che all'on. Sella è venuto meno questa volta il senso dell'opportunità.

Tassare il *paletot* con questo freddo!

** Siamo al 12 gennaio la data fissata dall'*Opinione* per darci completi i lavori della Camera.

Ora come va ch'essa domandi una proroga, precisamente come se Dina e Comotto fossero una cosa (« *amore e cor gentil sono una cosa* »).

Cioè, a rigore, essa nulla domanda: ci si assicura che pel 15 gli onorevoli potranno trovarsi a loro agio, ma che i lavori saranno terminati fra pochi giorni. Possibile che quel *pochi giorni* possa comprenderne meno di tre?

** Nigra...

Ancora Nigra?

Sissignori! Nel giornalismo si fa come il gioco del moccolino, in cui l'uno passa all'altro un moccolo di candeletta accesa recitando il ritornello: sempre acceso te lo do. Ci vuol destrezza per pigliarlo senza bruciarsi le dita, e riporgerlo in maniera che debba scottarlo a chi lo prende.

Oggi l'ha preso la *Nuova Roma*, e va recitando la cantilena del *non richiamo*.

Sotto cui tocca; ma attenti, perchè il moccolo è proprio agli ultimi come la pazienza del pubblico.

** Ieri la Borsa di Parigi ha dato il tracollo alla bilancia dei fondi esteri.

Per darlo ha forse aggiunto sul piatto il peso dei propri, che sono ormai senza fondo come i dolori di Solima, secondo Geremia.

Brenno un giorno, sotto le mura di Roma, tentò lo stesso colpetto.

Si sono dunque dimenticati di Camillo..... Bismarck?

Ma il ribasso è avvenuto perchè all'Assemblea si discute una imposta da gettarsi appunto sui fondi esteri.

Valeva dunque la pena di menar tanto scalpore per quella miseria de' pochi centesimi rifilati da Sella sul debito pontificio?

Vedete i begli effetti! L'hanno costretto, il povero debito, a fuggire in Turchia e a farsi turco, precisamente com'è toccato, per colpa dell'*esoso Borbone*, all'on. Paternostro.

** Una questione abbastanza lunga a proposito d'un *breve*. E il breve gratulatorio di S. S. il Papa al vescovo d'Orleans per la sua rumorosa dimissione dall'Accademia degli *immortali*.

Non è poco, sapete, il rinunziare all'immortalità.

Ora la *Voce della Verità* ci dice che il breve è apocrifo, non trovandone traccia sui giornali francesi.

La ragione mi pare un po'... forte.

Querite et invenietis, caro padre Curci. Del resto, è proprio apocrifo? Niente di meglio.

Mi dispiaceva nell'animo di veder sciupata così la riputazione di spirito di Pio Nono.

** Nei giorni scorsi il Consiglio comunale, adesso il Consiglio provinciale di Napoli si occupa de' mestieri malsani ed incomodi per escluderli dalla città.

Mi raccomando i campanai.

Estero. — La malattia del signor Thiers è svanita.

Il 9 corrente egli dava un banchetto a Versailles, e fra gli invitati si trovava nientemeno che il signor d'Arnim.

In quel giorno l'ambasciatore germanico non aveva ancora presentate le sue credenziali.

Gli ospiti lo assediavano con ogni maniera di domande: « È vero che lo sgombero sarà affrettato? È vero che ci sarà accordata una tregua per il pagamento? »

L'ambasciatore si schermì dal rispondere.

Ma i francesi non se ne accuorino. Le tregue sono il forte del signor d'Arnim. Può dirlo il generale Cadorna, che gliene consentì una di ventiquattr'ore alla vigilia del 20 settembre.

Ciò non tolse per altro che il temporale facesse il salto che tutti sanno quantunque l'ambasciata di Prussia stia di casa e sia quasi la custode della rupe Tarpea.

Se date retta a Ledokowsky fu anzi la Prussia che ne lo buttò giù.

** Le liquidazioni della gloria delle armi sono

sempre dolorose, fanno l'effetto della sonda d'argento del chirurgo quando va frugando nella ferita in cerca della palla.

Par ora la Camera berlinese ne ha svolto uno degli episodi. Il deputato Richter chiese al ministro notizia degli smarriti dell'esercito germanico nell'ultima guerra.

Smarriti! orribile denominazione! Morti, pazienza! S'ha almeno diritto a quella parte di gloria e di compianto che è il retaggio del sacrificio.

Ma smarrito! Cosa vuol dire smarrito? Forse codardo, forse traditore! È la denominazione del sospetto, la condanna in contumacia, di chi, forse caduto gloriosamente, non può tornare a purgarsene.

Rispondendo il ministro della guerra dichiarò che gli *smarriti* salivano a 3241. — Sono 3241 famiglie che non hanno nemmeno il diritto di portare il lutto del caro assente.

Il lutto sarebbe la gloria; l'assenza è l'amarezza del lutto senza la gloria.

** Il *Times* discorre a lungo dell'incidente Catacazy.

Il Catacazy (un russo *gratté*, secondo il sistema di Talleyrand), durante la questione del Mar Nero, si adoperò — dice il foglio inglese — a tutt'uomo « a suscitare ostacoli contro ogni accomodamento, con mezzi che la diplomazia riprova. »

Che sia gemello del signor d'Harcourt, il Catacazy?

In America si faceva il censimento, cioè no, si faceva una lite. Era un tale Parcking, americano, che reclamava il fatto suo dal Governo russo.

E il Governo russo era appunto rappresentato dal Catacazy, il quale, ricevuta non so che citazione, mise alla porta l'usciere colla scusa dell'immunità diplomatica.

Si vede bene che è cosacco; il suo gemello ha più spirito, e profitto della scheda per mettere in mostra i suoi *trentedeux domestiques*.

Ma la Russia ha richiamato il Catacazy!

Ecco la prova dell'inferiorità della razza slava verso la latina. Spero bene che la Francia vorrà lasciare il signor d'Harcourt dov'è. Ci sta tanto bene.

** Ci sono due soluzioni per una crisi:

Quando un ministero soccombe sull'arena parlamentare lo si manda a spasso, e si manda in sua vece a spasso la Camera.

Delle due misure basta finora una sola.

Eureca! La Grecia ha trovato la maniera di render più gustosa e piccante l'emozione d'una crisi combinando le due droghe in un solo pasticcio.

Un decreto reale venuto in luce tre giorni dopo la formazione del gabinetto ha sciolto la Camera!...

I greci mi rendono sembianze di quei bevitori che a furia di adoprar dregaccie, perdono il gusto, trovano insipido il vino e si danno all'assenzio ed al *gin*.

Attenti al *delirium tremens*.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Aden, 9 — È arrivato il piroscafo italiano *Arabia* proveniente da Bombay e prosegue per Suez.

Darmstadt, 11. — I democratici socialisti Wolf ed Hauser, accusati di lesa maestà, furono assolti dalla Corte d'Assise.

Parigi, 11. — La Commissione per la riorganizzazione dell'esercito approvò quasi ad unanimità il passaggio di tutta la classe disponibile sotto le bandiere e nel servizio effettivo per un anno.

Il generale Leflo, ambasciatore francese a Pietroburgo, fu ricevuto recentemente dallo czar, il quale lo incaricò di trasmettere a Thiers affettuosi complimenti.

PICCOLA CRONACA

*** Le notizie della salute della principessa Margherita sono sempre migliori. S. A. R. è uscita ieri dai suoi appartamenti, ma a causa della stagione ancora assai fredda, essa non uscirà dal Quirinale prima di domani o dopodomani.

*** Le disposizioni, alle quali accennavamo ieri, prescritte dalla notificazione del ff. di sindaco a causa dell'epidemia vaiuolosa, si riducono: all'obbligo di denunciare immediatamente all'ufficio municipale di sanità qualunque caso di vaiuolo, obbligo imposto non solo ai medici, ma a tutte le persone della famiglia; alla raccomandazione dell'isolamento e disinfezione della casa e robe infette; all'ordine di rimuovere dalle case tutte le immondezze che vi si potessero trovare nel termine di giorni tre, e finalmente alla raccomandazione ai cittadini di farsi rivaccinare, essendo questa la pratica più adatta per preservarsi dall'epidemia.

*** Il ff. di sindaco ha pubblicato un avviso nel quale si avverte il pubblico che il ruolo principale dei contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile per l'anno 1872 trovasi ostensibile presso l'agente delle imposte del distretto, e che il pagamento verrà fatto in sei rate uguali, a due mesi di intervallo, cominciando col 1° febbraio.

*** Un decreto reale pubblicato iersera dalla *Gazzetta Ufficiale* convoca gli elettori della Camera di commercio per l'ultima domenica di gennaio, onde procedere ad una nuova elezione della Camera stessa che è stata sciolta in vista del troppo scarso numero di elettori che hanno preso parte all'ultima elezione.

*** Domenica, 14 corrente, ad un'ora pomeridiana, avrà luogo nella sala Dante un'accademia di scherma, il cui provento va a totale beneficio degli asili infantili. Vi prenderanno parte parecchi dilettanti, allievi del maestro Attilio Calori.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta dei *Quindici* ha tenuto adunanza quest'oggi alle 2 pomeridiane. Tre dei suoi componenti hanno dovuto assentarsi per urgenti affari: l'onorevole Peruzzi per Firenze, l'onorevole Santamaria per Napoli e l'onorevole Scillitani per Foggia. Hanno promesso di tornare presto, e frattanto i loro colleghi proseguiranno i loro studi e le loro indagini.

Sappiamo che nella conferenza avuta ieri dal ministro delle finanze con la Giunta dei *Quindici* risultò in modo evidente da una parte e dall'altra il fermo proposito di procedere d'accordo per provvedere in modo efficace allo scioglimento definitivo delle questioni finanziarie.

Quest'oggi all'una si è radunata la Giunta della Camera elettiva, colla quale è stato definito l'esame delle proposte di provvedimenti militari presentate dal ministro Ricotti. La Giunta è composta di undici deputati. Presiedeva l'onorevole Depretis. Il solo che mancava era l'onorevole Ferdinando Acton, il quale trovasi a Napoli infermo.

Si ritiene per probabile che lunedì mattina il barone di Kübeck sia per avere da S. M. il Re l'udienza di congedo.

Abbiamo a suo tempo annunziato che in Germania ed in Svezia si preparavano, sotto gli auspicii dei rispettivi Governi, spedizioni polari, alle quali si trattava di far anche partecipare l'Italia.

Al commendatore Negri è stato ora affidato l'incarico di studiare i progetti di queste spedizioni, e riferire poscia a quale meglio convenga all'Italia di essere ammessa a prendere parte.

Un recente reale decreto riforma la spedizione idrografica lungo le coste del regno.

Venne aumentato il personale addetto ai lavori affine di soddisfare nel tempo debito agli impegni presi coll'Austria per la compilazione concorde di una carta completa dell'Adriatico.

Furono poi anche variate le norme amministrative della spedizione per renderne più spedita la contabilità e garantire l'esatto controllo delle spese.

Un recente rapporto del nostro rappresentante a Montevideo, mentre conferma gli sforzi che fa il Governo di quella Repubblica per la repressione della guerra civile e la ripristinazione della pace, esprime il timore che nuovi e più gravi torbidi possano scoppiare alla prossima elezione del presidente.

Il Governo attuale dell'Uruguay si appoggia apertamente sul partito *bianco*, che si prepara con ardore alla lotta elettorale, essendo per lui questione di vita o di morte il successo o l'insuccesso nelle prossime elezioni.

Bande armate di bianchi percorrono fin d'ora il paese, e non è improbabile che il giorno delle elezioni tentino un colpo di mano sulla stessa capitale.

La rada di Montevideo ed il Rio sono visitati dalle navi da guerra italiane, inglesi, francesi, spagnuole e dell'America del Nord, i comandanti delle quali, d'accordo coi rappresentanti delle stesse nazioni, hanno concertata un'azione comune per la reciproca tutela dei connazionali.

Il Governo della repubblica Uruguaiana per cattivarsi intanto le simpatie degli stranieri ha contratto in Inghilterra un prestito di 4 milioni di sterline, destinandole al pagamento dei debiti fatti verso i negozianti esteri, e particolarmente italiani.

Questa misura ha prodotto una favorevolissima impressione sulla piazza di Montevideo e nelle primarie città commerciali del Rio.

Il nostro rappresentante insiste ora vivamente perchè primi ad essere soddisfatti siano i creditori italiani, e tutto induce a credere che le sue premure non torneranno vane, tanto più avuto riguardo alle particolari simpatie che il Governo della repubblica dell'Uruguay ha sempre dimostrato verso l'Italia.

La notizia del prestito ebbe poi per immediato risultato di far scendere l'aggio dell'oro dal 15 al 6 per 0[0.

Il barone Cusa, prefetto, senatore del Regno, è reduce dalla ispezione che ha compiuta in Sardegna per ordine del Ministero.

Egli ha percorsa l'isola tutta dalla parte estrema settentrionale fino a Cagliari, fermandosi nelle città principali, e ispezionando le prefetture e le sotto-prefetture. — Ed ha dovuto conoscere il personale governativo e il modo con cui vengono compiti i pubblici servizi, e, se le nostre informazioni sono esatte, si è messo anche in relazione con le persone le più autorevoli ed influenti di ogni classe e d'ogni partito nell'interesse dello sviluppo delle risorse dell'isola, dei miglioramenti di cui essa è capace, della sua colonizzazione, dei nuovi istituti d'istruzione tecnica, della pubblica sicurezza, ecc., ecc., e crediamo che ciascuno di questi argomenti formerà parte delle sue relazioni al Governo. — Auguriamoci che le osservazioni e le proposte dell'egregio Senatore, evitando il vago e l'astratto in cui ordinariamente si è navigato fin qui, riescano informate alle esperienze, ed alla pratica amministrativa di cui ha dato tanta prova.

All'accademia pontificia dei Lincei, il Santo Padre ha assegnato un sussidio annuo di lire 10.960 per la stampa delle sue memorie; che d'altro lato non le occorrerà spendere avendo dichiarato un suo socio di volerne continuare gratuitamente l'edizione, come incominciò dacchè accadde lo scisma.

Frattanto i regi accademici Lincei rimangono col meschino assegnamento che loro aveva assegnato il governo pontificio.

Siamo assicurati che l'onorevole ministro per la pubblica istruzione abbia definitivamente accettato il progetto di fondare nelle dipendenze del monastero di S. Lorenzo in Pane e Perna un grande stabilimento di fisica, chimica e la scuola degl'ingegneri.

I tre istituti occuperanno un'area di metri quadrati 18,970, vale a dire di oltre la metà minore di quelli che possiede la capitale dell'Austria, e gli altri di Berlino e Bonn.

Questa mattina è giunto a Roma reduce da Milano l'onorevole ministro Visconti-Venosta.

Il corrispondente di Parigi ci scrive:

Il dispaccio dell'istmo di Suez vi fu male trasmesso o l'avete male interpretato (Vedi *Fanfulla* num. 5).

Lesseps annunzia agli azionisti che dietro il progetto accennato favorevolmente nel Parlamento italiano pel riscatto Europeo del canale, *egli* il 7 novembre diresse una nota al Governo italiano informandolo che aveva comunicato l'idea al kédive, e che questo l'aveva trovata di difficile esecuzione ma che conveniva anzitutto parlarne a Costantinopoli. Spetta ora — chiude il Lesseps — al Governo italiano di continuare in queste trattative, se crede.

Riproduciamo le seguenti notizie che non han potuto essere inserite in tutte le copie del numero di ieri.

La *Trinacria*, importante Società di navigazione di Palermo, ha presentato delle proposte al Governo per il servizio d'una linea tra l'Italia e Costantinopoli. Crediamo che le proposte saranno accettate, perchè, a quanto ci è dato sapere, esse, pur essendo fatte nell'interesse generale, non ledono gli interessi parziali delle Società dell'Adriatico e del Mediterraneo.

È noto che nell'ottobre scorso il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha riformato l'ordinamento degli istituti tecnici, a fine di estendere e rinforzare la coltura generale, letteraria e scientifica, e gli insegnamenti speciali.

Ora apprendiamo con piacere che l'opera del Ministero ha incontrato dappertutto l'approvazione e l'appoggio delle autorità locali, il cui concorso era necessario all'attuazione della riforma; per modo che il nuovo ordinamento fu regolarmente applicato negli istituti così governativi, che provinciali.

I nuovi programmi d'insegnamento generalmente lodati furono distribuiti agli istituti in novembre; però il Ministero ha creduto prudente di riservarne la sanzione definitiva al momento in cui se ne sarà fatta conveniente esperienza.

NOTIZIE DI BORSA

Che cosa abbiamo fatto ai nostri vicini d'Oltr'Alpi che ieri ci hanno rimandato pel filo telegrafico le nostre rendite con un punto di ribasso? Non lo sapremmo dire in verità, e non può spiegarsi la cosa che per la falsa notizia della dimissione del Sella.

Comunque sia, noi da buoni italiani abbiamo resistito all'urto venuto di fuori, e solo abbiamo conceduto un ribasso di 20 centesimi.

È una scalfittura... ben presto rimarginata, e vogliano o non vogliano i nostri buoni amici, la nostra rendita andrà a 80.

Sella, come Rosina, ha detto in Parlamento: *Lo giurai — La vincerò!*

La Banca Romana è ribassata; la Banca italo-germanica s'è fatta a 580 fine mese; e la Banca Generale ha guadagnato 2 lire... s'intende bene sopra ogni azione.

Rendita italiana 5 0[0	73 30
Imprestito Nazionale	87 —
Detto piccoli pezzi	87 25
Certificati sul Tesoro 5 0[0	497 —
Detti Emissione 1860-64	72 80
Detti concambiati	72 70
Prestito Romano-Blount	71 25
Detto Rothschild	70 50
Azioni Banca Nazionale italiana	4000
Id. Banca Romana	1485
Id. Banca Generale di Roma	613 —
Azioni Strade Ferrate Romane	140 —
Obbligazioni dette	196 —
Azioni Società Romana delle Miniere di ferro	105 —
Id. Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	640 —
Id. Gas di Civitavecchia	420 —
Id. Pio Ostiense	99 —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	660 —
Azioni Banca Italo-Germanica	574 50
Imprestito 1871 della città di Napoli (in oro)	207 —
Azioni Banca Nazionale Toscana	1820
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	175 —
Cartelle cessione Firenze	— —
Londra	27 20
Francia	105 45

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Panzani, 28.

REGNO D'ITALIA

Società Edificatrice Italiana

GIA' SOCIETA' COOPERATIVA IMMOBILIARE DI FIRENZE

approvata con Regio Decreto del **12** luglio 1870

SEDE DELLA SOCIETA'

In **Roma**, Piazza Capranica, numero 95. — In **Firenze**, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, numero 10

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 38,000 AZIONI di LIRE ITALIANE 250 ciascuna

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 azioni di 250 lire cadauna, formanti un totale di 40,000 azioni di lire 250 ciascuna.

Azioni già sottoscritte Numero 2,000. — Azioni da emettersi 38.000.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Presidente Don AUGUSTO dei Principi RUSPOLI, Deputato al Parlamento. — *Vice presidente* Dottor ANTONIO BULLI negoziante e possidente.

Consiglieri.

Conte GIUSEPPE MANNI, senatore del regno.
Cav. GIOVANNI PERUZZI, possidente.
Cav. AMERIGO CHELI, possidente e appaltatore di opere pubbliche.
Cav. ALFREDO COTTRAU, ingegnere, direttore della Impresa Industriale Italiana.
Cav. GIUSEPPE CHECCHETELLI, deputato al Parlamento.
Conte GUIDO VIMERCATI, possidente.
Dott. MARCO BESSO, possidente.
Sig. ELIA BONI, negoziante e possidente.
Magg. gen. FILIPPO CERROTI, dep. al Parlam.
Cav. LUIGI TREVELLINI, ingegnere.
Avv. ENRICO SCIALOJA.
Ing. POMPEO COLTELLACCI, segretario del Consiglio.

Consulenti legali della Società. — Avv. ADRIANO MARI, deputato al Parlamento. — RAFFAELLO MARCHETTI, deputato al Parlamento.

Censori.

Cav. VINCENZIO TANTINI, possidente. — Conte DOMENICO SILVERI, consigliere della provincia di Macerata. — Cav. professore ULISSE CAMBI.

PROGRAMMA

La Società Cooperativa Immobiliare di Firenze, autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di **SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA** e di aumentare *fino a* 10 *milioni di lire il suo capitale sociale dividendolo in* 10 *serie di* 4000 *azioni; in complesso* 40,000 *azioni di* 250 *lire ciascuna.*

Due mila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate, dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in corrispettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La **Società Edificatrice Italiana**, a forma dell'articolo 8° del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta **che esponga il suo passato, che svolga il suo presente**, e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'Amministrazione, esperti **negli affari**, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti, e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un **modestissimo capitale** che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, **fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione**, e benchè avesse dovuto sopportare le spese, sempre considerevoli, che incontransi nella prima costituzione di un'impresa qualsiasi, potè *distribuire agli azionisti un dividendo del 9 per* cento, come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: **prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando Firenze d'esser capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue azioni liberate dai tre primi versamenti.**

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperare maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita, e valendosi *prudentemente* dell'aumentato suo capitale, agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella COSTRUZIONE DI OPERE PUBBLICHE, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, *e ch'è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.*

Nella vasta estensione del regno basterebbe **la sola città di Roma** ad aprire alla nuova Società una LARGA E FLORIDA SFERA DI AZIONE per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma *in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.*

Ed è appunto in Roma che la **Società Edificatrice Italiana** intende più che altrove di cercare l'utile impiego del suo capitale, e conviene far notare che **già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.**

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in ispecial modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di **Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc.**, per conto proprio o dei terzi, accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a **Dieci anni.**

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei quartieri, e darà anche facoltà di acquistare, in proprietà case, quartieri ed opifici, pagandone il prezzo in rate semestrali, ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a Dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di **Dieci Milioni** di lire italiane diviso in **10 serie di azioni di un milione ciascuna**, e ogni serie è composta di 4000 azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizi e Dividendi.

L'anno sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio costatante la situazione della Società.

Le azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del **6 0/0** annuo pagabile semestralmente;

2° Al **75 0/0** dei benefizi netti e constatati dal bilancio annuale.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione	L.	25
Dall'8 al 15 febbraio (riparto dei Titoli	»	25
Due mesi dopo il reparto	»	75
Totale	L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendone i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazz. Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'Azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0/0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 3° versamento, previo il ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl'interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà a ROMA alla Sede della Società, piazza Capranica, N. 95; a FIRENZE alla Sede della Società, via del Proconsolo, N. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 38 mila. Vengono emesse a **250** lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al **6 0/0**, ma anche dei dividendi, a datare dal 1° gennaio 1872.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 gennaio 1872

In ROMA presso la Banca B. Testa e C., via Ara Coeli, 51, e presso la Sede della Società, piazza Capranica, 95. — In FIRENZE presso la Banca B. Testa e C., via Martelli, 4, e presso la Sede della Società, palazzo Quaratesi, via del Proconsolo, 10. E nelle altre città d'Italia presso i loro signori Corrispondenti.

FIRENZE B. Testa e Comp.
» Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.
ROMA B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
» Sede della Società, piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso, numero 220.
» Banca del Popolo.
TORINO Carlo De Fernex.
» O. Bianchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.
MILANO F. Compagnoni.
MILANO Algier Canetta.
» Banca del Popolo.
» Paganini, Saccani e C.
GENOVA A. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Casareto.
VENEZIA Edoardo Leis.
» Pietro Tomich.
» Banca del Popolo.
BOLOGNA Banca Popolare di Credito.
» Luigi Gavaruzzi e Comp.
» Sammarchi A. e C.
» G. Gollinelli e C.
PALERMO E. Denninger e C.
NAPOLI Banca del Popolo.
VERONA Figli di Laud. Grego.
VERONA Fratelli Pincherli.
» Banca del Popolo.
MANTOVA G. Bonoris.
» Angelo A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.
RIMINI Banca di Sconto.
» G. Semprini e C.
MODENA M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di Gaetano Poppi.
» Colfi Ignazio.
PADOVA Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo.
» Graesan Giovanni.
TREVISO G. Ferro.
» Banca del Popolo.
» Orso Pietro e figlio.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.
» Banca Mutua Popolare.
REGGIO (Calabria) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.
VICENZA M. Bassani e figli.
» Banca Mutua Popolare.
FERRARA Banca del Popolo.
» Cleto ed Efrem Grossi.
LIVORNO Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.
UDINE G. B. Cantarutti.
» A. Lazzaruti.
» Banca del Popolo.
RAVENNA Banca del Popolo.
» Fratelli Ortolani.
PARMA Giuseppe Varanini.
CHIAVARI Banco di Sconto.
» Fratelli Rocca.
MACERATA Banca Comm. delle Marche.
» Banca Popolare della Provincia.
SASSARI Fratelli Fumagalli.
» Banca del Popolo.
BARLETTA T.° Briccola e figli.
BARI (Puglie) Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.
FAENZA Banca Popolare.
LUGO Banca Popolare.
PIACENZA Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro.
TRENTO Banca Popolare.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . „ 10 — 20 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . „ 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . „ 17 — 33 — 60
Turchia (via d'Ancona) „ 22 — 43 — 80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 12.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia 75.

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma — Firenze
via del Corso, 220. — via Panzani, N. 28.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Domenica 14 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

UNO SFOGO

Mio carissimo FANFULLA!

Io non ho l'onore di conoscere personalmente il signor generale Trochu, e non sarei di ciò affatto scontento, se non avessi il bisogno di dire qualche cosa al predetto personaggio. Ora, non avendoci relazione di sorta, non mi conviene scrivergli direttamente, e però ti prego di pubblicare la presente e mandarne una copia al suddetto. Il generale Trochu si è reso celebre per due frasi: « *Ho il mio piano* » e « *la corruzione italiana.* » Con la prima voleva mortificare se stesso — con la seconda volle umiliar noi. Egli, che si conosceva, non ha preso sul serio la frase che lo riguardava, ed è rimasto a Parigi vivo, sano, vegeto.... e generale.

Noi invece abbiamo preso sul seriissimo lui; abbiamo cominciato a studiare sulla *corruzione* e ci siamo proposti di fare un po' di *buona condotta* per ismentire l'autorevole generale.

E con ciò, e per ciò, carissimo *Fanfulla*, molti decimi dei tuoi e miei concittadini si son messi in capo di dimostrare al mondo che noi siamo un popolo d'anacoreti.

Non so se sia giunto a tua notizia che a Torino e a Napoli l'autorità governativa ha proibito la rappresentazione della *Visita di nozze*, di Dumas figlio. E sai perchè?

Perchè la pubblica opinione, sotto forma di cinque centesimi, cioè di giornali a cinque centesimi, ha dichiarato che quella commedia è immorale e che " bisogna lasciarla al generale Trochu ed ai suoi concittadini; „ mentre la pubblica opinione a una lira, cioè quella di coloro che spendono questa moneta per andare al teatro dimostrava l'opposto accorrendo in folla alla rappresentazione.

Quale delle due pubbliche opinioni fosse la vera, io non saprei dire. Il Governo ha creduto che fosse la prima, e le ha reso omaggio, cioè ha reso omaggio al generale Trochu.

Il generale Trochu — che molti credono un *farceur* di prima forza — non si metterà punto a ridere sapendo che gli si è inflitto questo terribile smacco, e che un popolo di puritani gli ha ricacciata in gola la sua frase. No. Egli ne sarà terribilmente mortificato. E se non è morto bloccato in Parigi, morirà di crepacuore oggi! Figurati se l'Italia può tollerare una commedia come quella a cui il nostro amico *Ego* dichiarò che non condurrebbe una sua figliuola, se l'avesse!

Io, per parte mia, neanche ve la condurrei, ma son persuaso che il teatro non esiste solo perchè vi si conducano sempre le figliuole.. ..

Io — per esempio — le figliuole, che non ho, non le conduco nemmeno alle gallerie a vedere gli Apolli, o i satiri o la Venere dei Medici o quella del Tiziano.....

E non le ho mai condotte al teatro, quando si recitava la *Signora delle Camelie*, che si è rappresentata un migliaio di volte, in tutti i teatri d'Italia.....

E tra la *Visita di nozze* e la *Signora delle Camelie* — te lo assicuro — ci corre la stessa differenza che passa fra il diavolo e l'acqua santa.

Senza parlarti di *Mirra*, la quale, per mezzo della Ristori, ha fatto piangere tutte le ragazze d'Italia, e di *Francesca da Rimini*, la cui moralità spero che non sarà mai imitata da mia moglie — quando l'avrò.

Benedetto Trochu! Ci voleva lui, proprio lui, per far venire ai nostri confratelli in Guttemberg la malattia dell'*arte morale*!

Se continuano su questa via, fra poco proporranno di bruciare l'*Edipo* di Sofocle, tutte le commedie di Plauto e di Terenzio, tutto il teatro antico, per paura che qualcuno lo faccia rivivere e faccia credere al generale Trochu che c'è la *corruzione italiana*.

L'arte deve avere solo e unicamente uno scopo di morale a uso quaresimale.

Pigliamo, amico *Fanfulla*, il *Giudizio universale* di Michelangelo e bruciamolo! Lì ci son delle figure poco vestite, che offenderebbero il pudore di un anacoreta. Sai che un antico confutatore di Trochu, prima che Trochu nascesse, volle chiamare un sarto per rendere visibile il *Giudizio* e disse:

> Michelangelo mio, non parlo in gioco,
> Questo che voi pingeste è un gran giudizio,
> Ma del giudizio voi ne avete poco!

E se sapesti che belle parole usava questo moralista per predicar contro la corruzione! Al paragone diventano casti il Marino e il padre Sanchez!

Sì, confutiamo il generale Trochu — ne franca la spesa — e facciamo rappresentare solo le opere dove si recita uno squarcio di eloquenza morale scolastica.

Divertono tanto certe commedie con la predica!

Non credete peraltro, carissimo *Fanfulla*, che io sia menomamente partigiano della *Visita di nozze* e del genere Dumas figlio.

Tutt'altro!

Ma mi secca vedere quest'ostentazione di *morale* atrabiliare per una commedia sociale, oggi; mentre quel genere lì appunto per tanti anni ha fatto la delizia dei nostri pubblici e dei nostri giornalisti: — *Figlio Naturale, Vita color di rose, Demi monde* e cose simili.

Che vuoi? Mi secca che la pubblica opinione a 5 centesimi debba regalarci questo anacoretismo, mentre, in sostanza, alla *Visita di nozze* il teatro è pieno!

Mi secca vedere da certi giornali invocati i fulmini dell'autorità sulle giuccherie di Offembach, dopo che le hanno imparate a memoria — e con tanto gusto — fino i sassi delle vie — e i giornali insieme.

Mi seccano coteste lustre, e mi secca tanto più che le ci abbiano a essere per far la corte al generale Trochu...

Mi seccano i giornali i quali, nella cronaca raccontano cose che l'Aretino non racconterebbe — e non certo col sapore che ci dava lui — e predicano poi, tre righe più giù, a uso Fra Girolamo Savonarola...

Mi seccano ora, come mi seccavano a Firenze tre anni fa coloro che gridavano contro il *cancan* (ed era una sconcia parodiaccia!) mentre erano i primi ad andarcivi a divertire tutte le sere.

Che vuoi? Son fatto così.

Se a questi Cameroniani da strapazzo spiace la *Visita di nozze* e la *Vie Parisienne*, seguano il consiglio di *Ego* — non ci conducano le figliuole...

E si contentino che ci vada io... e continuino ad andarci loro!

> « *Le diable était bien vieux quand il se fit hermite!...*
> *Je le serai si bien quand ce jour-là viendra,*
> *Que ce sera le jour où l'on m'enterrera...* »

E pregandoli di contentarsi anche della citazione, perchè Trochu non mi persuaderà a non ritenere Musset un gran poeta, li saluto e ti saluto.

Tuo

Lupo

GIORNO PER GIORNO

C'è una nuova questione all'ordine del giorno.

Non parlo delle cartoline postali, veh!

La nuova questione è la questione della forchetta.

La *Nazione* racconta che a Firenze un giovanotto seccato, Egisto Cipriani, volendo divertirsi al giuoco chinese di Ling-Loog ha inghiottita una forchetta... che non s'è più fatta vedere per nessun verso.

***

Sortirà?

Non sortirà?

E nel caso che sortisse, in qual modo rivedrà il cielo?

Firenze aspetta.

E la *Nazione* vigila; perchè ha promesso ai suoi lettori di continuare giorno per giorno a descrivere gli episodi dell'inghiottimento, ossia le impressioni di viaggio della forchetta.

Io travedo in tutto questo una miniera per Medoro Savini.

« Dente di forchetta! » che bel romanzo.

***

Fatto sta ed è — dice la *Nazione* — che il signor Egisto Cipriani inghiottì la sua forchetta il 9 corrente alla sera in presenza ad alcuni [illegible]

La forchetta era in *pakfond* e lunga 18 centimetri.

Il signor Cipriani se la mise nella gola, e gli scappò giù: se la intese calare nello stomaco e battere in fondo.

Brrr!

***

Ieri 12 — dopo tre giorni di forchetta e sessanta grammi d'olio di ricino — che hanno purgato il paziente, ma non gli hanno dato un mal di capo — si fece consulto all'Arcispedale di Santa Maria Nuova.

Presenti:

Il paziente; (s'intende)

Il prof. Rosati;

Il prof. Burci;

Il prof. Zannetti;

Il prof. Pelizzari;

Il soprintendente cav. Misci;

Il praticante al quale era stata affidata la sorveglianza del malato e quella della forchetta.

***

I quattro periti — o, meglio, i quattro periti e mezzo, perchè c'era il praticante, cominciarono a domandare quello che mi avete già domandato voi: Ma è proprio stata inghiottita questa forchetta?

I testimoni dicevano tutti di sì — ma i medici, che, oltre ai testi, avevano ricorso al tasto, dichiararono che non l'avevan sentita!...

Dov'è la forchetta?

C'è la forchetta?

Ecco la questione.

***

Intanto i dottori si sono posto anche il seguente problema:

Devesi estrarre la forchetta o si deve lasciar fare la natura?

Il professore Zannetti, uomo di giudizio sano e riposato, ha osservato che gli pare un po' difficile che la forchetta si decida ad uscire da sè, senza inconvenienti...

Capirete!... Cinque denti!

E però i professori furon tutti d'accordo che bisogna levarla.

Ma per levarla bisogna *sentire* dov'è.

Il malato-sano la sente poco, i medici non la sentono punto.

***

Il lodato professore Zannetti ha proposto per

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (11)

— No. Sono di cattivo umore stasera. Mi passano per la testa certe ideaccie!...

— A proposito di che?

— Il capitano tuo cugino...

— Perchè non, *nostro?* — Cecilia abbassò lo sguardo, poi riprese:

— Non mi ci posso assuefare. Niuno può togliermi dalla mente che non sia stato lui che abbia messo su Dante contro di me.

— Il capitano! è impossibile! — Cecilia si strinse nelle spalle — Non toccarmi Federigo, bada bene.... e tuo fratello mandalo al diavolo.

— Aurelio!!

— I buoni fratelli non agiscono come lui. Egli mi odia? Io lo detesto.

— Aurelio!!

— E ci vuol proprio l'amore immenso che ho per te, — continuava il giovane senza curarsi delle interruzioni di lei — perchè mi limiti a detestarlo. La scena del giorno del nostro matrimonio me la ricorderò sempre. Farmi scomparire in faccia a tutti, rendermi la favola della città! Non può ringraziare che Federico, il quale mi rattenne, altrimenti gli correvo dietro per le scale, l'afferravo pel collo e... E tu se mi ami non parlarmi di lui.

— Se ti amo! Non ho io soffocato per te ogni altro affetto? Non è stato per te se Dante... — e gli occhi di Cecilia si riempirono di lacrime e il pianto facendole nodo alla gola le impedì di proseguire. Aurelio allora cercò distrarla.

— Dunque torniamo al nostro discorso: che dicevi di nostro cugino?

— Dante ha promesso di scrivergli, ed egli... di comunicarmi le lettere. — Cecilia esitava a confessare questa gentilezza di Federigo, temendo che suo marito ne traesse argomento per tesserle per la millesima volta l'elogio di lui, — ma questo ritardo m'inquieta.

— Il viaggio d'America, e molto più con un bastimento a vela, non è quello della *Madonna della Tosse*, come si suol dire noi altri fiorentini. Lascialo giungere a destino..., eppoi se vuoi dar retta a me non confonderti con lui. Se non era un pazzo...

— Aurelio, ti prego!

— Sì, sì, hai ragione. Pensa sempre a me, carina mia.

— Sì, anche quando sei al ballo.

— Cecilia, ti prego! — disse il giovane a sua volta, sorridendo. Ed entrambi rasserenati entrarono nella Camera.

Quelle non erano che le prime burrasche coniugali.

Aurelio era già pronto. Tutto lindo e profumato appariva un bel giovine malgrado l'abito nero che non è il più adatto a far risaltare i pregi di chi lo indossa. Egli stava aspettando ch'ella terminasse il suo lavoro intorno ai guanti quando entrò il cameriere annunziando che la carrozza era in ordine e che il capitano Rondinelli chiedeva del signor cavaliere.

— Mio cugino! Fallo entrare qui subito. Vedi com'è premuroso? — continuò Aurelio volgendosi alla moglie — viene a prendermi per andare insieme alla festa.

Cecilia non potè dissimulare un moto di dispetto. L'amore che si portavano quei due cugini così diversi fra loro, la mettevano in collera. Eppure era una cosa tanto facile a spiegarsi. Pari d'età, figli di fratelli, cresciuti insieme, e quantunque diversi di carattere, di cuore ugualmente generoso. Avviati, se lo si voglia, in senso contrario, s'amavano forse in forza di questa contrarietà. Aurelio poi conoscendosi inferiore al cugino, avea per lui una deferenza mista di rispetto e d'affezione, che Federigo gli ricambiava di tutto cuore e ne' modi più efficaci.

Federigo entrò. Era vestito alla cittadina.

— Vieni alla festa così? — domandò Aurelio.

— Che festa? oh quella del Russo! L'avevo dimenticata. No, non vengo. Domattina all'alba devo trovarmi in piazza d'armi, e non voglio perdere la nottata. Divertirsi, va bene, ma il dovere innanzi a tutto.

— Ed io che contava su te per aver un compagno.

— Non posso davvero. — E così dicendo Federigo si avvicinò a Cecilia che aveva soltanto salutata, e le rivolse qualche complimento a mezza voce.

— Che buon vento ti ha dunque portato da noi? — disse Aurelio.

— Un momento — rispose Federico poi rivolto a Cecilia. — No signora, Dante non mi ha ancora scritto, ma secondo i miei calcoli riceverò lettera alla fine della settimana. Quanto a te, poi, caro il mio interlocutore, ti dirò che ero venuto per raccontarti un bel tiro che ho fatto ad alcuni amici miei, che pare avessero la buona intenzione d'accoccarla a me. Una storia curiosa, gustosissima...

In questo punto Cecilia consegnò i guanti al marito, questi se li infilò sbadatamente e ponendosi a sedere vicino al capitano, gli disse: Suvvia, falla sapere anche a me.

— E la festa?

— Se tu non vieni io non ci vado. Conta, conta.

— Ci andavi però senza di me? — disse Cecilia risentendosi.

— La cosa è diversa — rispose Aurelio.

— Ah sì?

— Certamente.

Federigo ascoltava e sorrideva.

(Continua)

sentirla d'introdurre nell'esofago del Cipriani (l'han preso per il fognone) una sonda elastica con un peso metallico in fondo.

Il metallo dovrebbe andare a battere sulla forchetta e farla sentire mandando fuori un suono.

Concerto di forchetta nello stomaco!...

***

Quanto ad estrarre la forchetta, una volta trovata, è il meno.

Il prof. Rosati ha già fatto un esperimento sul cadavere nella sala anatomica: e si sa che il paziente non ha detto nè ahi! nè bai!

***

Alle ultime notizie il Cipriani stava benino, e domandava da mangiare — probabilmente per utilizzare la sua forchetta.

E poi, una forchetta nello stomaco — deve dare una fame birbona.

***

Ma la questione vera è sempre questa.

La forchetta è stata dessa veramente inghiottita?.....

Lettori della *Nazione* credeteci.

Gli abbonati ne inghiottono delle peggiori!

***

L'uomo della forchetta che mette in imbarazzo dei professori di fama mondiale, mi rammenta quel signore cui il cuoco aveva piantato uno spiede nello stomaco.

Il paziente urlava; il medico — un omeopatico distinto — giunge in fretta, gli tasta il polso, gli fa mostrar la lingua, e gli domanda se ha fame, gli chiede dove gli duole e poi chiudendo gli occhi, come un uomo che si concentra gli dice in tono profondamente convinto:

Il signore è sicuro che il suo caso non sia ereditario nella famiglia?

***

Altra storiella d'inghiottimento, adattata alla circostanza, che vi prego di mandar giù, cogli occhi chiusi. Massime che temo d'avervela già [illegible]

Un medico raccontò un giorno che un ragazzo aveva inghiottito un pezzo da cinque franchi d'argento (vedete la storia è piuttosto antica); la cosa, quantunque non avesse le dimensioni d'una forchetta, parve enorme.

E tutti i momenti qualche amico chiedeva al dottore per seccarlo:

— E così? Come va il ragazzo delle 5 lire?

Si sarebbe detto che quello scudo egli lo doveva a tutti.

Tutti glielo domandavano.

Il povero dottore, non sapeva più come liberarsi da quell'assedio.

E ad uno che gli chiese con aria maliziosa, al solito:

— Ebbene dottore? Ha resi i cinque franchi?

Con aria ancora più maliziosa rispose:

— Fin'ora ha reso solo 3 e 50, ma spero di riavere il resto stasera o domani.

Nessuno lo seccò più.

***

La *Correspondance générale autrichienne* dice che dietro un recente censimento si constatò che a Vienna vi sono attualmente 330 avvocati.

Davvero?

Oh fortunata città! Con circa 600 mila abitanti tu non conti che 330 avvocati, cioè poco più di un avvocato ogni 2 mila anime.

In Italia le cose vanno ben diversamente; sopra 4 cittadini si contano 1 avvocato, 1 procuratore e 1 legulejo *christophle*.

I tre vivono alle spese del quarto.

Cercherò il modo di trasferire il mio domicilio definitivo a Vienna.

***

Discorsi da sfaccendati.

Al ballo in casa Doria, Sella passeggia dando il braccio a una bella signora. — Un diplomatico estero accreditato presso il Papa si volta al suo vicino e dice sorridendo:

— Sella è proprio un uomo eccezionale. Fa pagare le imposte ai mariti, e preleva le decime... sulle mogli!

***

Vuol piovere!

L'*International*, come sapete, giornal molto giovial, s'è messo a far dello spirito... Dice che *Fanfulla* non sa il francese e sapete perchè? Perchè ha detto che « un *poeta* francese ha scritto — *Du choc des idées jaillit la vérité* — e che *Du choc des idées*... con quel che segue non è un verso.

Bravo merlo! Oh! dove è scritto che i poeti francesi non debbano mai aver scritto niente in prosa?

Vittor Hugo è un gran poeta, caro signor *International* mio giovial non è vero? Almeno voi lo credete; — ebbene io cito ora Vittor Hugo. — (Vedi *Les Misérables*: volume 1°).

«... Monsieur vous étiez hier un homme d'esprit — peut-être; mais vous avez été destitué ce matin... »

Nemmeno questo è un verso; eppure è di un poeta... eppure una citazione che calza bene!

***

Vi ricordate quel tal cassiere di Sommariva del Bosco, che volle fare l'uccel di bosco portandosi via la miseria di trecento mila lire?

Io lo faceva in America, o almeno almeno in Isvizzera a far da Tell. Nossignori. È venuto a cascare proprio a Roma, e l'hanno colto a Castel Sant'Angelo dove erasi condotto a visitare un militare.

Sta a vedere che essendo vicino al Vaticano ha creduto di essere sul confine della Svizzera che è la patria adottiva dei cassieri contumaci.

Laggiù una contraffazione di Svizzera la c'è veramente. È la sentinella che fa la guardia colle brache a taglio di popone.

Scommetto che è stata questa illusione quella che ha tradito il cassiere.

***

Trovo nei fogli torinesi una lettera-programma del neo-deputato Ara ai suoi elettori.

« Cessato il bisogno delle agitazioni politiche, ecc., ecc. »

Il resto ve lo figurerete sempre meglio di quello che è.

Erano dunque un *bisogno* le agitazioni politiche?

È buono a sapersi. Ma io scommetto che l'onorevole Ara, quando fu raccolto boccheggiante sulla porta del palazzo Riccardi dal dottor Bacone, la pensava diversamente.

Cosa vogliono dire le resurrezioni!

È il solito! Si dice sempre: se potessi tornare a vivere, non farei più così!

***

Si dice che l'onorevole Ara prenderà il nome di *Mosè*, che significa: *salvato dalle acque*..... del canale Cavour.

***

Impressioni côlte in Francia e trasportate al di là della Manica.

Siamo nel salone d'un ministro della regina. Lady Y... va sfogliando un album fotografico dei monumenti di Parigi distrutti dalla Comune.

In quella passa il ministro, che potrebbe essere benissimo Gladstone. Lady Y... lo chiama e mostrandogli l'album gli domanda:

— Che ne pensate voi di tutto ciò?

— Io penso che il governo di Versailles potrebbe benissimo preparare la seconda edizione dell'*album*.

L'aneddoto è narrato dai fogli inglesi.

***

Volete far fortuna? Imparate a conoscere il prezzo del danaro.

Ora io non trovo chi lo conosca meglio d'un tal Francesco Latisa di Napoli.

Per un *centesimo* egli venne a contesa con un certo Carmine Roma e gli ruppe la testa.

Egli si è persuaso che un centesimo vale più della testa del prossimo e equivale al vitto e all'alloggio per sei mesi, a conto dei contribuenti, o in prigione. E sa che colla filantropia che soffia, la prigione diventerà un luogo di delizie.

Avete un bel dire; ma in quel Latisana c'è del Rothschild.

***

Però c'è una cosa da osservare nel fatto di Latisa a Roma.

A rompere la testa a Roma si va in prigione!...

Imparino i gesuiti che glie l'han rotta per tanti anni.

Ora il padre Beckx si è dovuto costituire in prigione al Vaticano!

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Prodigi della libera stampa.

Oggi vi faccio fare un viaggio in America con la piccola somma di un soldo!

Venite con me in piazza Sant'Apostoli, montate il gran scalone del palazzo Odescalchi, fino al secondo piano — trovate una porta colossale sulla quale un piccolo cartello vi fa leggere il nome di M. Terry.

Chiediamo il permesso al padrone ed alla padrona di casa — non temete che ce lo neghino — l'uno e l'altra sono le persone più amabili di questo mondo. Essi anzi ci condurranno in un gran salone ove in fondo si vede un teatrino elegante.

Silenzio, s'alza la tela.

Oh! l'adorabile marchesina del 18° secolo, tutta incipriata e in un accappatoio elegantissimo. Chi è mai? Miss Croford, una giovane americana, che parla francese come George Sand e recita come Madeleine Brohan.

Chi è quell'altro visino impertinente? Quella *cameriste* intelligente che fa disperare Frontino? È la sorella secondogenita, una Miss Croford in più piccolo formato.

E poi vedete il marchese, il signor Grant, un giovane banchiere romano che la sera lascia il saldaconti per i proverbi di Feuillet, ed il signor Lanciani un Frontino assai piacevole.

L'Urne di Feuillet è la commedia recitata con tanto brio e tanta grazia da questi artisti improvvisati. Un bravo di cuore!

Finita la commedia fra gli applausi generali, si rialza la tela per vedere un quadro bellissimo un racconto di Pope in azione — *the Rape of the Lock*. — È una splendida creatura, quella che rappresenta il personaggio principale, miss Lamson, una figura da *Keepsake* se mai ve ne furono.

2° Quadro Margherita di Faust!!! (Prego il proto a mettere venti punti ammirativi). Se Goethe ha vista una fanciulla così sovrumanamente bella quanto lo è miss Conrad, mi spiego perfettamente come abbia fatto a creare Margherita. Miss Conrad una mezza romana, è, per chi non lo sa, la più bella creatura che mai il patrio Texas abbia mandato in Europa. Chi non l'ha veduta vestita di bianco attraverso la luce pallida della scena, in atto di dire « *Meine Ruh ist hin* » può andarsi ad impiccare.

Il terzo quadro rappresenta Jorick e la Grisette nel viaggio sentimentale di *Sterne*. Il quarto la Cenerentola, e l'ultimo *Ondine* — una cretura diafana con un fiume di capelli del color dell'oro. — Anch'essa un' Americana bellissima (ma son dunque tutte belle in quel paese meraviglioso?)

Fra le verdi palme e i rami d'ellera che la circondano, con le mani mollemente rialzate sulla sua testa angelica; in veste bianca dalle molli pieghe Made Raed rappresenta l'Ondina come nessun poeta l'ha mai immaginata!

Cala la tela!

Oh! è finito? Tutti s'alzano e sono costretti dall'ora tarda a ritornare a casa, con un vago rammarico d'aver lasciato quelle belle visioni....

Se i sogni si potessero raccontare..... racconterei i sogni che ho fatto nella notte di giovedì..... ma i sogni non si raccontano.

È cattiva creanza!

Frou-Frou.

COSE D'ARTE

Alla Casina del Pincio.

Il diminutivo è di circostanza.

Quel padiglione in cattivo stato che si chiama la *Casina* del Pincio, e che dicono segni il luogo ove il primo Napoleone voleva innalzare la sua reggia di Roma, racchiude una esposizioncina di pochi quadrettini quasi tutti piccini...

E diciamolo subito anche quasi tutti bruttini.

***

Se io fossi D. Baldassare Odescalchi, sarei probabilmente anche presidente dell'Associazione artistica internazionale.

Ed in questo caso mi sentirei un obbligo sulla coscienza. E sarebbe quello di fare aggiungere ai tanti cartelli nei quali in tutte le lingue europee « se suplica de non tocar los objetos de arte » un'altra iscrizione che presso a poco dicesse « si raccomanda al rispettabile ed all'inclita di non volersi formare da questa esposizione, un criterio sullo stato attuale dell'arte a Roma. »

L'arte a Roma la si può considerare come a casa propria.

Ho paura che appunto per questo s'abbia il difetto di mancarsi un po' di rispetto, ed invece di far da matrona, la si scordi delle sue glorie e tirandosi su le maniche la si metta dietro il banco senza tanti rispetti umani, a vendere la sua mercanzia al dettaglio ai mercanti di petrolio arricchiti, che arrivano sugli *Steamers* del nuovo mondo.

È provato che i mercanti di petrolio non sono difficili, e, ridotto il problema a questione di scrigno, si può dire che gli affari son buoni, e che Roma è sempre una buona piazza per l'arte.

***

Tagliamo corto.

Pagato l'obolo corro difilato nella stanza della scultura dove è il *Colombo giovinetto* di Monteverde.

Specialmente quando il *menu* è molto ristretto bisognerebbe serbare il miglior boccone alla fine. Ma invece io tengo a cominciare con una buona impressione che influisca benignamente sul mio senso ottico anche attraversando le altre stanze, nelle quali il bisogno di una buona influenza si fa vivamente sentire.

Questo *Colombo*, che riattraverserà l'Oceano dopo 380 anni, è stato fregiato della medaglia d'oro alla esposizione di Parma.

E tutti hanno detto che se l'è meritata.

I maligni hanno aggiunto che se ne merita una d'argento per lo sforzo che dovrà fare a star lungamente seduto a quel modo. Ma questa volta proprio i maligni hanno torto. Quel giovinetto che spinge lo sguardo, profondamente intelligente, nei lontani orizzonti al di là dei quali egli indovina un mondo inesplorato, si guadagna subito le simpatie di chi lo vede.

E ha anche tutte le mie, se crede che possano essergli utili a qualche cosa.

***

Il Monteverde ha esposto nella stessa sala un busto di *Vittorio Emanuele II*. Ha tutti i pregi possibili, secondo me, meno quello di una somiglianza perfetta. Monteverde ha un po' lusingato il Re che credo non abbia la debolezza delle signore, le quali trovano sempre che la fotografia le ha imbruttite.

Di signore in questa sala non ce n'è che una che legge la Bibbia e che perciò hanno intitolata la *Leggitrice*. Lasciamola leggere, e passiamo oltre. E passiamo oltre davanti a un pastorello che dorme in una *toelette* completamente adamitica.

Colla temperatura che regna nelle sale dell'Esposizione si sveglierà intirizzito.

V'è un *caminetto* del signor Lombardi, ma è spento. Anche acceso sarà troppo ricco per una casa, troppo piccolo per un palazzo.

***

Vado dove mi conduce la voglia di veder qualche cosa di buono.

Il conte Strogonoff deve essere un uomo di gusto. Non ho il piacere di conoscerlo, ma me lo immagino; perchè il conte Strogonoff è il possessore fortunato della magnifica *zuccheriera* esposta dal signor Gagliardi. Grazie a quella zuccheriera c'è da passare per principi del buon gusto.

Il Gagliardi ha saputo accoppiare a certe eleganze moderne, le tradizioni Celliniane, meno s'intende i colpi di stocco distribuiti agli emuli in arte.

La sua zuccheriera è in tutto e per tutto un'opera d'arte. Me ne rallegro coll'esecutore e col committente.

***

A Roma tutti conoscono Torquato Castellani. Lo si vede al Pincio quasi tutti i giorni, e se non lo conoscete ve lo presento: cappello alla calabrese elegante, piccoli baffi arricciati, *toilette* elegante, qualche cosa fra il *lion* e l'artista.

Potrebbe far l'arte di Michelaccio, ed invece si diverte a falsificare. Però le sue falsificazioni non lo mandano alla Corte d'assisie, ma invece gli procurano delle medaglie alle esposizioni.

Bisogna saperne almeno quanto *Momo* (l'archeologo della compagnia) per distinguere le sue maioliche da quelle d'Urbino, da quelle famose *faiences*, sospiro di tanti collezionisti. E per disegnare quelle figure, e far brillare quelli smalti, bisogna essere artisti ed appassionati.

***

Riposiamoci un poco.

Continueremo domani.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il mistero dei *Quindici* — che, fra parentesi, da tredici sono discesi a dieci, come si trattasse di cartelle di rendita e dell'assunzione al potere dell'onorevole Rattazzi — si va facendo vieppiù misterioso per le rivelazioni dei soliti veggenti.

Ho inteso per l'aria sbatter l'ali e stando in piazza a Monte Citorio, ho sentito uno scricchiolio su su nei tetti del palazzo.

Non v'ha dubbio: era Asmodeo, il demonio servizievole che scoperchiava la Curia Innocenziana, travestita a Camera legislativa, come fosse una tabacchiera, perchè i giornalisti potessero cogliere un pizzico, una presa di qualche cosa a beneficio dei lettori.

Non c'è che dire: l'on. Sella non potrà fare da Curzio, gettandosi per primo co'suoi lanifici nella voragine del disavanzo: i dieci *Quindici* gli sbarrano il passo!...

Teniamogli conto della buona intenzione e abbottoniamo strettamente il *paletot* perchè non ci scappi.

Avvertite che l'*Opinione* constata essa pure la ritrosia dei *Quindici* a lasciarsi tassare sul freddo. Allegri, dunque, l'abbiamo scappata.

Aggiungete che la tassa del registro intoppa anch'essa in molte avversioni. Se prima non la si pagava, immaginarsi quando la portassero alla perfezione, che è l'ideale del ministro.

E quella sul petrolio? Passa liscia, liscia. Diamine, avreste forse creduto che fra i *Quindici* della Giunta ci fosse qualche internazionalista?

** I miei lettori lo sanno di già: la Commissione dei provvedimenti militari ha tenuto ieri la sua prima seduta.

Si parlò sulle generali: Ricotti avrà i suoi trecentomila fucili nuovi e i milioni per la difesa delle frontiere.

Oggi, del resto, egli si presenta alla Commissione e se v'hanno differenze si spiegheranno e si metteranno d'accordo.

Pas une pierre... pas un pouce!... non è, vero generale?

Spero bene che dato il caso, non troveremo in Italia un Favre nemmeno a spagarle cinque miliardi

** Abbiamo una Commissione carceraria, e questa Commissione si viene in questi giorni radunando nelle sale del ministero dell'interno.

Si tratta di portare il regime e le discipline carcerarie del nostro paese all'altezza dei tempi e dei progressi.

Niente di meglio. Anche l'espiazione ha i suoi diritti. E poi quando le carceri saranno condotte a certa perfezione, la miseria sarà abolita. Non si saprà come sbarcarla? Si ammazza il primo disgraziato che ci capita fra i piedi e si becca un vitalizio alle spalle dello Stato.

Allora saranno maturi i tempi profetati dall'onorevole Nicotera, e sul frontone dello sbocco francese del Fréjus, e in co' del ponte sul Fella a Pontebba, scriveremo: *Prigione*.

Estero. — L'altro giorno *Fanfulla* ebbe da Parigi la notizia d'un'offerta fatta al Governo italiano per la costruzione delle fortezze giusta il piano Ricotti.

Non sono in grado nè di confermare, nè di smentire la cosa. Mi preme per altro di far conoscere ai miei lettori il modo squisitamente cortese onde l'annunzia il *Gaulois*.

Udite:

« Un fatto degno di nota. Alcuni capitalisti tedeschi, agendo, senza dubbio in armonia di sapienti ispirazioni, hanno offerto all'Italia di costruirle immediatamente *tutte* le fortezze necessarie alla difesa delle Alpi e dei porti della Penisola.

« È probabile che quest'offerta venga accettata. »

È forse pagato il *Gaulois* per farla accettare?

** Precisamente come nelle piene dei fiumi. Mentre gli stradieri si affannano a turare l'argine in una parte, ecco lo squarcio che si manifesta dall'altra. Accorrono e turano; ma, ad opera finita, la prima turatura fa di nuovo il pelo, e tutt'ad un tratto eccoti l'inondazione.

Il Governo di Vienna era riuscito a chiudere le acque della Boemia coll'argine della Polonia. Le ultime notizie portano che l'argine se ne va. Adesso vanno provvedendo contro l'una e contro l'altra, chiamando al soccorso tutte le altre provincie non tedesche.

E queste, a vero dire, rispondono. La deputazione della Carniola, della Dalmazia, dell'Illiria e del Trentino si presentano in massa.

Un *decimo* delle concessioni reclamate dalla Gallizia — scrive il corrispondente officioso dell'*Osservatore Triestino* — basterà a soddisfare i voti di quelle popolazioni.

È molto discreto il corrispondente..... per conto degli altri.

Ma, trattandosi di semplici voti, non so perchè quelle popolazioni, in luogo di un milione, si contentino d'augurarmi uno scudo.

** Di crisi nel Ministero ungherese non se ne parla più: non ce n'è più bisogno.

Il presidente Lonyay ha trovato un altro collegio che lo volle suo rappresentante, e i clericali e i radicali che speravano d'averlo nel sacco, vanno tirando la somma delle spese fatte per abbatterlo, e gridano fra i sospiri: troppo caro.

Vuolsi che i membri più cospicui del partito Déak faranno causa col Ministero.

Ciò che li spronerebbe a questo passo sono le pratiche novellamente bene ravviate per la conciliazione croato-magiara. A proposito, il 15 corrente avrà luogo ad Agram un'adunanza, e se ne spera benissimo.

Dunque il 15 i croati d'Agram daranno il bacio di pace ai magiari di Pest.

Faranno altrettanto i croati dell'ospedale degli Incurabili — già lo sapete, Bacone sta di casa agli Incurabili — coi magiari di S. Silvestro?

** C'è una vecchia pendenza fra l'Inghilterra e l'Austria. L'Austria, or son tre anni, rifilò con una ritenuta abbastanza notevole il proprio consolidato.

Quindi proteste da parte dei possessori inglesi.

Sinora non s'era venuti a nessuna conclusione; ma adesso il Ministero di San Giacomo ordinò al suo ministro a Vienna di ricominciar le pratiche onde soddisfazione sia data ai creditori dell'Austria.

Giurerei che quel Ministero fa le mostre di mirare ad un punto per colpire in un altro.

Non sarebbe questo un monitorio alla Francia, che adesso appunto va discutendo in piena Assemblea una tassa pei titoli di credito esteri?

[signature]

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 12. — Arnim e Rémusat scambiarono oggi le ratifiche della convenzione addizionale di Francoforte.

L'imperatore del Brasile sta visitando il porto di Cherburgo.

L'elezione della Corsica è fissata per l'undici febbraio.

Versailles, 12. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Pouyer-Quertier presenta il progetto delle nuove tariffe sulle materie prime. Il progetto stabilisce che i diritti percepiti sulle materie prime saranno rimborsati nella esportazione.

Parigi, 12. — Persigny trovasi gravemente ammalato a Nizza.

Versailles, 13. — La Commissione d'iniziativa prese ad unanimità in considerazione la proposta di Pressensé relativa ad un'amnistia parziale.

Quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese sono pregati di rinnovarlo per tempo onde evitare ritardi ed interruzioni. Unire una fascia sotto cui arriva il giornale, sia pel rinnovamento, come per reclami e cambiamenti d'indirizzo.

A chi si associerà per un anno, inviando un vaglia di lire 24, 00, riceverà in dono l'ALMANACCO di FANFULLA, che verrà pubblicato verso la fine del corrente gennaio.

PICCOLA CRONACA

*** Domani al Quirinale, essendo S. M. il Re di ritorno in Roma da ieri mattina, avrà luogo un pranzo di gala al quale saranno invitati tutti i diplomatici accreditati presso la nostra corte. Vi assisterà anche la principessa Margherita la quale è perfettamente ristabilita, e che domani probabilmente vedremo di nuovo alla passeggiata.

*** Ieri è ritornato in Roma da Milano anche l'onorevole Visconti Venosta ministro degli affari esteri.

*** Il ff. di Sindaco avverte i cittadini che, come già avevamo annunziato nelle «nostre informazioni» il secondo collegio di Roma è convocato per procedere all'elezione del deputato. La prima votazione avrà luogo il 21 corrente, ed avendo luogo una votazione di ballottaggio, questa avrà luogo il 28. Gli elettori del rione Trevi si uniranno nella Sala del Teatro Argentina, e quelli del rione Campo Marzo dalla lettera A alla lettera L nella Sala del Liceo Ennio Quirino Visconti, e dalla lettera L alla lettera Z in altro locale che il ff. non ha avuto la bontà di precisare.

*** Fra i concerti dati in questi ultimi giorni dobbiamo qualche parola a quello dato dal pianista Tito Antonini, il quale riuscì molto brillante per scelto pubblico e per l'esecuzione e la scelta della musica. Fra gli esecutori, oltre al pianista Antonini, avemmo da ammirare la signora Adele Brunetti, egregia dilettante, la quale canta come desidererebbero di cantare molte artiste che passeggiano sulle scene dei nostri teatri.

*** Esistono certe disposizioni a proposito dei giri che le carrozze devono fare a piazza Colonna, che non abbiamo ancora avuto la fortuna di spiegarci e e di cui non arriviamo a capire l'utilità. Per esempio: ieri la carrozza di una signora che sta di casa in via Giulia, uscendo dal palazzo Piombino, è stata obbligata a prender la direzione di piazza del Popolo, che era quella precisamente opposta alla sua [illegible]

*** Ci pregano di annunziare che col 15 del mese corrente vedrà la luce un nuovo giornale ebdomadario col titolo *La Gazzetta teatrale di Roma* con annessa agenzia.

*** Si dice che sarà esposto quanto prima al pubblico il piano regolatore della città di Roma.

TEATRI

Apollo. — *L'Ebrea.*
Valle. — *Riposo.*
Capranica. — *Crispino e la Comare.*
Corea. — *Orphée aux Enfers.*
Argentina. — *Boccaccio alla Corte di Napoli.*
Quirino. — *L'Aio nell'imbarazzo.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta dei *Quindici* e quella degli *Undici* (per i provvedimenti militari) hanno continuato quest'oggi i loro lavori. Alla radunanza della seconda è intervenuto l'onorevole ministro della guerra.

Ricorrendo oggi per i Russi la solennità del primo giorno dell'anno, il barone Uxkuhl si è recato ieri a Napoli per porgere i suoi ossequi alle LL. AA. II. il granduca Michele e la granduchessa sua consorte.

Gli uffici della cancelleria della Legazione germanica presso S. M. il Re d'Italia sono definitivamente stabiliti al palazzo Caffarelli.

Sappiamo che la regia pirocorvetta *Etna*, che trovavasi in America, dopo le riparazioni che le occorrevano per la traversata, è partita da Rio-Janeiro per Gibilterra e l'Italia.

Al ministero dell'interno si sta studiando per modificarne l'ultimo ruolo organico, malgrado non ne sia ancora stata fatta esperienza, perchè ancora non è stato attuato.

Le basi dell'ordinamento non sarebbero però mutate; si tratterebbe soltanto di una nuova riduzione di personale.

L'ordinamento del giugno scorso avrebbe dovuto entrare in vigore col 1° gennaio 1872, tanto per il ministero quanto per le prefetture. Le difficoltà inerenti al passaggio da un sistema all'altro ne hanno ritardato e ne ritarderanno forse ancora per qualche tempo l'applicazione.

La Direzione delle ferrovie romane ha deciso di non ammettere alla partenza col treno diretto delle 10 pom. da Roma a Firenze se non viaggiatori paganti l'intiero prezzo dei biglietti, e i senatori e i deputati.

Questa decisione dispiacerà necessariamente agli impiegati e ai militari, i quali per godere delle riduzioni stabilite a loro favore, dovranno viaggiare di giorno con notevole perdita di tempo.

Anche in questa decade il vainolo ha aumentato, sebbene la sua intensità non presenti finora caratteri gravissimi. La proporzione delle morti si conserva di un terzo sui colpiti dalla malattia.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 13 gennaio.

Fanfulla può portare con fronte alta il titolo di giornale bene informato. Ier l'altro con dispaccio particolare da Vienna annunziava la notizia di un grande affare fatto in Italia dalla Banca anglo-austriaca.

Per chi non lo sa, diciamo che la Banca anglo-austriaca conosciuta sotto l'abbreviativo di *Anglo-Bank*, è il più forte stabilimento di credito che si abbia in Austria, e formato principalmente da capitali inglesi. Quel dispaccio di *Fanfulla* venne a piombare ne' nostri mercati come un fulmine a ciel sereno, ed era un domandarsi ansiosamente quale era questa grande combinazione che faceva l'Anglo-Bank a Roma, certi tutti che un affare fatto da uno stabilimento di quella forza non poteva esser che qualche cosa di colossale.

Abbiamo impiegato due giorni a sapere di che cosa si trattava.

Gli uomini d'affari meglio informati, non sapevano che cosa immaginare e per andare per la via più spiccia dicevano: *Fanfulla* è stato messo di mezzo da un qualche corrispondente all'estero.

Oggi *Fanfulla* dopo essersi dato la pena di telegrafare a Vienna per avere schiarimenti, ha ricevuto in risposta il seguente telegramma:

« Vienna, 13. — *Il telegramma riferiscesi all'affare conchiuso dalla Anglo-Bank per fondare a Roma una grande* Società Immobiliare e di Costruzione. *Le partecipazioni sono già a 10 fiorini di premio. — L'emissione si farà il 22 corrente.* »

Beata Italia. Sei finalmente al tuo vero posto di regina delle nazioni! Nei tempi passati della tua grandezza le nazioni d'Europa, mandavano a Roma capitale, gli schiavi per servirti. — Oggi le nazioni più potenti, mandano i loro denari per farti più ricca e più bella!

Non è da meravigliarsi, dopo queste nostre informazioni quale è la causa del rialzo che hanno di nuovo subito i nostri valori all'estero. Vienna, Berlino e Parigi dopo una manovra al ribasso, hanno quest'oggi mandato un rialzo sensibilissimo.

La rendita da 73 30 è salita a 73 47 1/2 restando vivamente ricercata a 73 45 senza venditori.

Il prestito nazionale in piccoli pezzi fu molto ricercato, e da 87 25 prezzo di ieri chiuse a 88.

Banca Romana L. 10 di ribasso
Id. Generale » 7 di aumento
Id. Italo » 2 1/2 id.

In altri valori si fecero affari di pochissima importanza.

Titolo	Prezzo
Rendita italiana 5 0/0	73 47 1/2
Imprestito Nazionale	87 —
Detto piccoli pezzi	88 —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	498 —
Detti Emissione 1860-64	72 75
Detti concambiati	72 75
Prestito Romano-Blount	71 —
Detto Rothschild	70 50
Azioni Banca Nazionale Italiana	3900
Id. Banca Romana	1475
Id. Banca Generale di Roma	630 —
Azioni Strade Ferrate Romane	140 —
Obbligazioni dette	196 —
Azioni Società Rom. delle Miniere di ferro	105 —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	668 1/2
Id. Gas di Civitavecchia	420 —
Id. Pio Ostiense	90 —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	660 —
Azioni Banca Italo-Germanica	577 —
Imprest. 1871 della città di Napoli (in oro)	307 —
Azioni Banca Nazionale Toscana	[illegible]
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	175 —

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Panzani, 28.

REGNO D'ITALIA

Societá Edificatrice Italiana

GIA' SOCIETA' COOPERATIVA IMMOBILIARE DI FIRENZE

approvata con Regio Decreto del 12 luglio 1870

SEDE DELLA SOCIETA'

In **Roma**, Piazza Capranica, numero 95. — In **Firenze**, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, numero 10

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 38,000 AZIONI di LIRE ITALIANE 250 ciascuna

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 azioni di 250 lire cadauna, formanti un totale di 40,000 azioni di lire 250 italiane.

Azioni già sottoscritte Numero 2,000. — Azioni da emettersi 38,000.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Presidente Don AUGUSTO dei Principi RUSPOLI, Deputato al Parlamento. — *Vice presidente* Dottor ANTONIO BULLI negoziante e possidente.

Consiglieri.

Conte GIUSEPPE MANNI, senatore del regno.
Cav. GIOVANNI PERUZZI, possidente.
Cav. AMERIGO CHELI, possidente e appaltatore di opere pubbliche.
Cav. ALFREDO COTTRAU, ingegnere, direttore della Impresa Industriale Italiana.
Cav. GIUSEPPE CHECCHETELLI, deputato al Parlamento.
Conte GUIDO VIMERCATI, possidente.
Dott. MARCO BESSO, possidente.
Sig. ELIA BONI, negoziante e possidente.
Magg. gen. FILIPPO CERROTI, dep. al Parlam.
Cav. LUIGI TREVELLINI, ingegnere.
Avv. ENRICO SCIALOJA.
Ing. POMPEO COLTELLACCI, segretario del Consiglio.

Consulenti legali della Società. — Avv. ADRIANO MARI, deputato al Parlamento. — RAFFAELLO MARCHETTI, deputato al Parlamento.

[illegible]

Cav. VINCENZIO TANTINI, possidente. — Conte DOMENICO SILVERI, consigliere della provincia di Macerata. — Cav. professore ULISSE CAMBI.

PROGRAMMA

La Società Cooperativa Immobiliare di Firenze, autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di **SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA** e di aumentare *fino a* 10 *milioni di lire il suo capitale sociale dividendolo in* 10 *serie di* 4000 *azioni*; *in complesso* 40,000 *azioni di* 250 *lire ciascuna.*

Due mila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate, dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in corrispettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La **Società Edificatrice Italiana**, a forma dell'articolo 8° del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000, alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla **Società Edificatrice Italiana** non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria, a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta **che esponga il suo passato, che svolga il suo presente**, e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire, affidata dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti, e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un **modestissimo capitale** che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, **fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione**, e benchè avesse dovuto sopportare le spese, sempre considerevoli, che incontransi nella prima costituzione di un'impresa qualsiasi, *potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del* 9 per cento, come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: **prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando Firenze d'esser capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue azioni liberate dai tre primi versamenti.**

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperare maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita, e valendosi *prudentemente* dell'aumentato suo capitale, agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella COSTRUZIONE DI OPERE PUBBLICHE, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, *e ch'è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.*

Nella vasta estensione del regno basterebbe **la sola città di Roma** ad aprire alla nuova Società una LARGA E FLORIDA SFERA DI AZIONE per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma *in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.*

Ed è appunto in Roma che la **Società Edificatrice Italiana** intende più che altrove di cercare l'utile impiego del suo capitale, e conviene far notare che **già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.**

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in ispeciale modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di **Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc.**, per conto proprio o dei terzi, accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a **Dieci anni.**

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei quartieri, e darà anche facoltà di acquistare, in proprietà case, quartieri ed opifici, pagandone il prezzo in rate semestrali, ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a Dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di **Dieci Milioni** di lire italiane diviso in **10 serie di azioni di un milione ciascuna**, e ogni serie è composta di 4000 azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizi e Dividendi.

L'anno sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio costatante la situazione della Società.

Le azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del **6 0[0** annuo pagabile semestralmente;

2° Al **75 0[0** dei benefizi netti constatati dal bilancio annuale.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione . . .	L.	25
Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli	»	25
Due mesi dopo il reparto	»	75
Totale	L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendone i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazz. Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'Azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0[0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 3° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl'Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà a ROMA alla Sede della Società, piazza Capranica, N. 95; a FIRENZE alla Sede della Società, via del Proconsolo, N. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 38 mila. Vengono emesse a **250** lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al **6 0[0**, ma anche dei dividendi, a datare dal 1° gennaio 1872.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 gennaio 1872

In ROMA presso la Banca B. Testa e C., via Ara Coeli, 51; e presso la Sede della Società, piazza Capranica, 95. — In FIRENZE presso la Banca B. Testa e C., via Martelli, 4, e presso la Sede della Società, palazzo Quaratesi, via del Proconsolo, 10. E nelle altre città d'Italia presso i loro signori Corrispondenti.

FIRENZE B. Testa e Comp.
» Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.
ROMA B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
» Sede della Società, piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso, numero 220.
» Banca del Popolo.
TORINO Carlo De Fernex.
» O. Bianchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.
MILANO F. Compagnoni.
MILANO Algier Canetta.
» Banca del Popolo.
» Paganini, Saccani e C.
GENOVA A. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Casareto.
VENEZIA Edoardo Leis.
» Pietro Tomich.
» Banca del Popolo.
BOLOGNA Banca Popolare di Credito.
» Luigi Gavaruzzi e Comp.
» Sammarchi A. e C.
» G. Gollinelli e C.
PALERMO E. Denninger e C.
NAPOLI Banca del Popolo.
VERONA Figli di Laud. Grego.
VERONA Fratelli [illegible]
» Banca del Popolo.
MANTOVA G. Bonoris.
» Angelo A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.
RIMINI Banca di Sconto.
» G. Semprini e C.
MODENA M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di Gaetano Poppi.
» Colfi Ignazio.
PADOVA Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo.
» Graesan Giovanni.
TREVISO G. Ferro.
» Banca del Popolo.
» Orso Pietro e figlio.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.
» Banca Mutua Popolare.
REGGIO (Calabria) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.
VICENZA M. Bassani e figli
» Banca Mutua Popolare.
FERRARA Banca del Popolo.
» Cleto ed Efrem Grossi.
LIVORNO Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.
UDINE G. B. Cantarutti.
» A. Lazzaruti.
» Banca del Popolo.
RAVENNA Banca del Popolo.
» Fratelli Ortolani.
PARMA Giuseppe Varanini.
CHIAVARI Banco di Sconto.
» Fratelli Rocca.
MACERATA Banca Comm. delle Marche.
» Banca Popolare della Provincia.
SASSARI Fratelli Fumagalli.
» Banca del Popolo.
BARLETTA T.° Briccos e figli
BARI (Puglie) Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.
FAENZA Banca Popolare.
LUGO Banca Popolare.
PIACENZA Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro.
TRENTO Banca Popolare.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	13	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	26	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia [illegible]	[illegible]	42	80

Pei reclami e [illegible] d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 13.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Lunedì 15 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

IL II° COLLEGIO

I partiti cominciano a disporre le loro forze per l'elezione di domenica.

Ho detto disporre, ma la parola è impropria ed avrei dovuto dire confondere.

Bisognerà farsi prestare il filo d'Arianna per uscir da questo laberinto di candidature, di candidati e d'influenze elettorali.

*

Primo candidato si presenta Cerroti, luogotenente generale e Filippo, l'unico deputato che fosse eletto da tre collegi nelle elezioni della presente legislatura, perchè voleva venir a Roma in tre mesi.

Molti dei suoi elettori sono disposti a dargli il loro voto per la seconda volta.

*

Ma il Cerroti un giorno, in Parlamento, a proposito del trasferimento, ha lavato la testa all'on. Gadda

E l'on. Gadda se ne rammenta, e aspetta al varco l'on Cerroti.

*

Ora il prefetto Gadda è costretto a fare da sindaco fra le quinte — a uso *Pompiere* — e questo spreca molte pompierate comunali.

Ma perchè ciò possa continuare, è necessario che il sindaco visibile, quello, diremo, della vetrina, abbia disposizioni speciali che non tutti posseggono.

Per cui il sindaco Gadda ha detto al prefetto Gadda:

"Facciamo nominare l'ff. di cavaliere a deputato del secondo collegio — e prenderò due piccioni con una fava

1° piccione. — Il cavaliere delle due effe rimarrà ff. sindaco in vetrina, e io continuerò a esserlo fra le quinte.

2° piccione. — Restituirò all'on. Cerroti la sua lavata di testa a misura di sapone.

*

Gadda propone, come vedete, ma chi diavolo dispone?

Il collegio, non pare — che se non ha altri cerotti, finirà agli Incurabili (ufficio della *Riforma*, pian terreno).

*

Non c'è la peggio che tanti medici per ammazzare un uomo.

Non c'è la peggio che aver due corde all'arco per tirare basso.

Non c'è la peggio che due candidati dello stesso colore per farne uscire uno del colore avverso.

*

Un deputato scaccia l'altro.

E tutti due rovinano il collegio.

*

Intanto il circolo di via Condotti è in agitazione.

Una parte appoggia l'elezione del cavaliere delle due Effe.

Un'altra parte appoggia la rielezione di Cerroti.

E tira tira... la corda finirà per strapparsi.

*

È vero che fra due litiganti il terzo gode.

Il circolo andrà in aria — e i soci saranno liberati dalla noia di andarcisi a seccare... e a disperdere i voti.

GIORNO PER GIORNO

Amico lettore!

Hai tu mai giuocato ai giuochi innocenti?

E lei signora lettrice?

Ebbene io ho scoperto che anche fra noi giornalisti si giuoca ai giuochi innocenti, così chiamati perchè — senza saperlo — aiutano delle cose sovente molto maliziose.

***

Il giuoco che fa il giornalismo è quello che consiste nel prendere dal vicino di sinistra e consegnare al vicino di destra un mozziccone di cerino acceso, dicendo: « Sempre acceso te lo do. »

Quando la candela è sul finire, bisogna guardar di prenderla senza scottarsi e di renderla procurando di scottar il compagno, perchè la lasci cadere o ci soffi su.

***

L'*Opinione* per esempio — o un altro giornale autorevole che parla in nome di qualcheduno smentisce la voce del richiamo di Nigra.

Acceso così il suo cerino, ecco che l'*Italie* allunga le mani e lo prende ripetendo la smentita.

La mattina dopo la *Nuova Roma* ripiglia il cerino Nigra dall'*Italie* e lo porge.....

***

Il guaio si è che il cerino finisce e quel che lo deve prendere si scotta le dita e lo lascia cadere.

Nel caso di Nigra il cerino si è spento nelle mani dei giornalisti di provincia, che arrivano oggi tutti col moccolo, senza trovar chi lo ripigli.

***

Il curioso si è che tutti danno il cerino consumato come una candela nuova, e mettono la smentita fra le *Recentissime*, sicchè un ingenuo che abbia letto l'*Opinione* di una settimana fa e i giornali di provincia d'oggi, ingannato dal titolo *Recentissime*, finisce per credere che nel mondo politico ogni due o tre giorni succede lo stesso fatto.

Se ciò almeno potesse ispirare al pubblico italiano un sacro orrore per la politica!

***

Uno dei cerini che hanno girato di più in questi ultimi tempi è stata la voce di crisi ministeriali.

Di mano in mano il moccolo ha percorse le colonne di tutti gli organi d'Italia, e siccome era un candelotto piuttosto grosso, ha durato tanto da uscir d'Italia per andare a scottar le dita ai giornalisti francesi.

***

I giornali francesi, non contenti di averlo preso, vorrebbero ora rimetterlo in circolazione per liberarsene, e ce lo rimandano falsificato perchè non possiamo riconoscerlo.

Infatti essi stampano:

« In Italia pare imminente una mutazione di Gabinetto. Il Re avrebbe fatto chiamare a sè, per aver schiarimenti sulla situazione, il duca di Castel Porziano (?). »

La tenuta del duca Grazioli l'hanno presa per un uomo politico!

***

Non c'è neanche l'originalità dello sproposito.

Mi ricordo d'aver letto nel 1857, nella *Presse*, allora diretta da Emilio De Girardin, che Vittorio Emanuele aveva nominato senatore il signor Moncalieri.

***

A quanto pare i lavori della Camera permetteranno bensì ai deputati di tenere seduta, ma non saranno finiti del tutto quando la Camera si riaprirà.

Anzi l'*Opinione* ha detto — (prendo il cerino dalle sue mani, ma io cito la fonte e non lo metto fra le recentissime) — l'*Opinione* anzi ha detto che i lavori continueranno senza pregiudizio delle tornate della Camera.

Per cui sono tornati i tempi biblici. I bei tempi di Esdra e Neemia, quando il popolo ebreo faceva i sagrifizi al Signore nel tempio, appena gettate le fondamenta.

Prego l'onorevole Dina, che farà da levita, a mettere sull'altare la sua relazione sulle cartoline postali.

***

Leggo questo avviso:

La Banca nazionale avverte i *Correntisti* che essi potranno trarre a vista fino a lire 20,000 dandone avviso tre giorni avanti.

Credo utile avvertire che questi *correntisti* della Banca non hanno nulla che fare coi partigiani dell'on. Correnti!... Che dall'Ongaro non avesse ad esporsi a qualche delusione!

***

L'onorevole Vincenzo Cordova, deputato, ha pubblicato parecchie lettere intorno al macinato.

Oramai la questione del macinato fa concorrenza a quella dell'*Alabama*.

***

L'onorevole Cordova spende parecchie parole per raccomandare al governo un sistema che gioverà moltissimo, dice lui, ai contribuenti, — e che dava buonissimi risultati in Sicilia, cioè la *bolletta*.

Ne ho fatto parlare all'onorevole Sella — l'illustre ministro ha risposto che dopo lunghe esperienze ha dovuto persuadersi che anzi la *bolletta* è la cosa che maggiormente repugna al contribuente di qualunque provincia.

***

L'onorevole Cordova dice altresì. « *In Sicilia si macinava colla polizza civica.* »

Ecco forse perchè la bolletta dava buoni risultati. Ma sul Continente, che vuole onorevole Cordova? s'è sempre usato di macinare colle macine!

Le *polizze civiche* non presentano, al dire di mugnai, sufficiente consistenza.

Nemmeno quando sono di Barletta.

***

L'*Unità cattolica* fa notare che sono accadute in Europa durante l'anno 1871 diciassette crisi ministeriali. E pensare che il partito dell'*Unità* non ha potuto cavare il minimo vantaggio da nessuna di queste crisi!

Diciassette estrazioni e neppure un numero! peggio che al giuoco del lotto!...

***

I comunisti francesi scampati ai Consigli di guerra si agitano a Londra.

Vermesch, il famoso redattore del *Père Duchêne*, scrive nel suo giornale intitolato *Qui vive* queste parole.

" O borghesi paventate il 1872. Abbiamo bisogno di trentamila teste — e le avremo! "

O illustre Vermesch — voi volete troppo — non avete bisogno che di una testa sola.

E dubito forte che non l'avrete mai.

***

Anche Eudes — il garzone di locanda di Belleville — che la Comune nominò generale — mette a disposizione di un nuovo giornale che i

---

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (12)

— In compagnia d'un amico non si annoia mai — soggiunse Aurelio.

— Ma in compagnia della moglie sempre. Si principia anche presto...

— Oh, Cecilia, come sei cattiva! Ma se ti voleva condurre, e sei tu che non hai voluto venire! Ci andava solo per forza a far la figura dello scapolo, che non è poi tanto incomoda; che ne dici tu, Federigo?

Federigo ebbe l'accortezza di non rispondere; e Aurelio continuò:

— A ogni modo, solo non ci vado.

— Ebbene, andremo insieme — disse Cecilia. — In due minuti mi vesto.

— Oramai è tardi, e prima che tu sia lesta...

— Non importa, voglio andarci.

— Ma rifletti che ti annoierai.

— Aurelio, sei insoffribile!

— La signora ha ragione — saltò in mezzo a dire Federigo.

— Anche tu?

— Mi perdoni — continuò Cecilia — ma voglio darlo solamente io.

— È giusto — rispose cavallerescamente il capitano.

— E adesso mi lascino sola che mi sento male e voglio coricarmi.

— Sei dunque in collera? — domandò Aurelio, ma senza ottenere risposta.

Per cui, scrollando le spalle, continuò:

— Non importa. Domattina faremo la pace — e preso il cugino per braccio uscirono entrambi. Federigo disse fra sè:

— Che coppia di matti! E Dante non li crede degni l'uno dell'altro?!

Rientrati nel salotto, il capitano disse al cugino:

— Mi rincresce che Cecilia..

— Non ci badare. Ella è abbastanza contenta di sapermi in casa.

— Ma, nondimeno, è meglio che ti lasci in libertà. Addio, arrivederci.

— Se il matrimonio deve allontanarmi dagli amici.. ..

— Zitto, zitto, addio. — E con una stretta di mano i due cugini si separarono. Aurelio, rimasto solo, brontolò alcun poco fra sè, poi guardò l'orologio, e visto ch'erano le undici appena, decise di andarsene solo a quel ballo tanto contrastato. Rientrò in camera della moglie che, già coricata, fingeva di dormire, riprese i suoi guanti, e fatte le scale a quattro a quattro si pose in carrozza e via.

Prima d'uscire dalla camera della moglie, vi lasciò un giornale datogli da Federico.

Tra i *Fatti diversi* vi si leggeva il seguente:

« *Come i pifferi di montagna.* — La sera del 1° del corrente mese, saltò in capo a tre giovanotti della *haute* fiorentina di sorprendere un loro amico il quale dubitavano avesse rinchiusa in una sua villa un'*houri*. Combinato un pretesto, si presentarono alla villa in questione, e l'amico avvertito, non si sa come, di tutto, li ricevette benissimo, senza destare in essi il menomo sospetto, cosa che li mortificò assai.

« Il burlato, uomo di spirito, volle burlarsi di loro alla sua volta, e li intrattenne lì per lì di una leggenda di spettri che bazzicassero in certi giorni il castello. E scaldatili per bene, propose loro di vegliare tutti in compagnia per godere dall'apparizione che avrebbe dovuto accadere appunto in quella notte.

« Il vino ed il *punch*, indi il sonno li vinse tutti a poco a poco, meno l'Anfitrione, che però faceva l'addormentato. A un certo punto, s'ode un fracasso d'inferno e si avanzano delle apparizioni fantastiche. I tre, destati di soprassalto, furono invasi dal terrore, e via a tutte gambe, di stanza in stanza. Ritornati nella sala dove l'amico russava ancora, e non vedendo più traccia di spettri, deliberarono di lasciare la villa, e così fecero *insalutato hospite*.

« Fra quei coraggiosi trovavasi un ufficiale.

« Onore al coraggio.... che non ha il coraggio di esser tale. »

VI.

Nel mattino seguente, Cecilia non rispose al saluto di suo marito, la colazione passò muta muta. Aurelio, accortosi che il barometro di casa sua segnava sempre tempesta, prese il suo cappello ed uscì. Cecilia, rientrata nella sua camera, chiamò la cameriera, e, mentre questa la pettinava, prese il giornale lasciato la sera da Aurelio leggicchiandolo qua e là sbadatamente. Ad un tratto per altro la sua attenzione si concentrò tutta in quella lettura e impallidì. La cameriera, che se ne accorse guardando nello specchio della *toilette*, domandò premurosa:

— Signora, cos'ha? Si sente male?

Ma Cecilia si lasciò andare all'indietro sulla sedia senza profferir parola.

— Aiuto! — gridò la giovine spaventata. — Aiuto! la signora muore! — ed intanto non sapeva fare altro che sorreggerla. Accorse alle grida, dall'anticamera, il cameriere di Aurelio, ed entrambi deposero la svenuta sul letto. Dopo di che il cameriere domandò:

— Ed ora che facciamo, Carlotta?

(Continua)

suoi amici fondano a Londra la somma rotondetta di 350,000 franchi. Questo giornale s'intitola *La Rivincita*.

Questa è curiosa! è la prima volta che sento chiedere la rivincita da un cameriere che ha vinto 350,000 franchi!

Quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese sono pregati di rinnovarlo per tempo onde evitare ritardi ed interruzioni. Unire una fascia sotto cui arriva il giornale, sia pel rinnovamento, come per reclami e cambiamenti d'indirizzo.

A chi si associerà per un anno, inviando un vaglia di lire 24, 00, riceverà in dono l'ALMANACCO di FANFULLA, che verrà pubblicato verso la fine del corrente gennaio.

POMPERIUS PRO DOMO SUA

All'Illustrissimo Signor Sindaco di Roma

In Campidoglio.

S. P. Q. R.

(Se potrò qui restare)

Signor facente funzioni di Grispigni,

Io mi chiamo il *Pompiere* e sono un facente funzioni di vagabondo per Roma, senza che il signor questore se ne dia per inteso.

Mi trovo da dodici giorni nella città dei dodici Cesari, e le dodici fatiche di Ercole sono un gingillo a fronte dei dodicimila gradini che ho montati e discesi per trovare un alloggio conveniente, che non ho trovato.

E noti bene che io non sono esigente come il generale che ha per nome il diminutivo dei cialdoni, senza panna, e che non pretendo nè tutte le quattro facciate a mezzogiorno, *nè un barcone ar Corso per le feste der carnevale*.

Io immagino bene che quando Romolo e Remo si staccarono dalle mammelle della lupa per darsi alla professione di Comotti, non si figuravano mai che un giorno la loro città dovesse dare asilo a qualche decina di migliaia di oziosi vaganti, che non hanno altra missione sulla terra se non quella di andare capitalizzando tutti i chiodi dello Stivale...

Credo però — anzi sono certissimo, che se la lupa in discorso, invece di allattare quei due marmocchi inconcludenti se li avesse mangiati, come avrebbe fatto ogni altra bestia conscia dei propri doveri, a questa ora lei non sarebbe Grispigni, Crispi non sarebbe a Roma, ed io non avrei i nervi in *crispazione* per la ricerca dell'alloggio che non arrivo a trovare.

Io non mi farò, signor sindaco con due ff., a descriverle tutta l'Iliade dei miei dolori, dacchè il treno di Falconara mi ha scaricato con tutte le pompe sui ciottoli di via del Tritone, perchè la farei piangere tanto da trasformare i suoi begli occhi in due fontane di Trevi.

E lei m'insegna che a Roma di fontane ce n'è un subbisso, e che le lagrime di un sindaco non sono precisamente acqua marcia...

Non istarò quindi a narrarle che alla stazione non c'erano *botti* nel giorno fatale del mio arrivo; e che dovetti alla pietà di Rossini un posto nell'*omnibus* per trascinare il mio personaggio e le mie pompe alla locanda...

Non parlo del maestro Rossini, ma del maestro di casa del Rossini, albergo situato in *bocca di Leone*, dove, dal più al meno, cascano tutti quelli che arrivano nella città delle grandi memorie senza mobili, e dei piccoli appartamenti ammobigliati.

Sappia dunque che io le scrivo dalla bocca del Leone, e che non vedo l'ora di uscirne, perchè il mestiere di Carter, di Hermann, e di domatore di belve è poco omogeneo alla mia costituzione assai più fragile di quella d'Italia — come direbbe la *Riforma*.

Signor sindaco sempre funzionante — le giuro sulla testa di quegl'innocenti bambini che forse Iddio mi concederà un giorno in quel modo che crederà più adatto — le giuro che se io avessi fatto in lungo, sempre davanti a me, tutto quel cammino che ho fatto in alto — montando scale — e scendendole, mi troverei a quest'ora a Nuova-York.

Dove in fatti mi trovo — ma non quella d'America...

Io comprendo bene che nella terra dei Bruti gli affitti delle case debbano essere piuttosto brutali, io capisco che nella terra dei Gracchi posso gracchiare quanto voglio, chè nessuno mi dà retta; io intendo perfettamente che nella terra dei Scipii i prezzi non debbano essere scipiti — e comprendo finalmente che in una città che ha per antenato un Remo, non si può trovare una casa a vapore — ma sono ormai dodici volte ventiquattr'ore, signor sindaco, che io giro con le pompe addosso, e come nell'*Inferno* di Dante, non quello della sala Dante che pure è un inferno, ma di altra specie, io non sono mai al termine delle mie pene o, per dir meglio, mi trovo sempre al termine — cioè alla piazza di Termini, donde sono partito...

Signor sindaco — se ho da dirglela qui a cinque occhi — io ne ho un terzo di vetro — nel *Fanfulla* dell'amicizia — io non sono abituato a spendere 100 lire al mese per una soffitta al 14° piano! Con 100 lire io compro le cento *Camerelle* di Nerone a Pozzuoli, ed ho il bagno a vapore gratis...

Faccia comprendere lei alle Lucrezie moderne, che affittano camere per divertimento, come la Lucrezia antica — che io non son venuto a Roma per vedere *la corsa dei barberi*, ma non intendo nemmeno farla io tutti i giorni una barbara corsa attraverso i sette colli, e farmi pigliare per l'ottavo collo — che è il mio — dalle loro pretese...

Faccia comprender loro, signor sindaco, che se Roma ha per insegna una lupa — esse debbono imitarne la fama e non la fame — e che se l'antica bestia allattò i due bambini gemelli, io non pretendo di essere allattato dalla padrona di casa, ma nemmeno esser messo a cura di latte d'asina per consunzione di mezzi...

E con questo, signor sindaco, faccia lei i miei complimenti al popolo Quirite — di tutti i sessi — scriva anche me nell'albo capitolino fra il *Senatus* e il *Populusque*, e, se non la disturba, mi ritenga da oggi fra i suoi devotissimi amministrati — senza domicilio legale.

Il Pompiere

PS. — Al momento di chiudere la presente, mi si offre una soffitta per 99 lire e 99 centesimi..... Corro a domiciliarmi lassù, e se la S. V. ha bisogno di me, si diriga a San Pietro...

Non quello del Vaticano — e nemmeno quello *in vinculis* — l'altro... il portinaio del paradiso — Io abito nei mezzanini del Padre Eterno...

E la saluto di nuovo...

Il P. (c. s.)

SHOKING!

Ieri sera mi sono lasciato condurre al Consiglio municipale.

Mi sorrideva l'idea di una seconda interpellanza sui barberi e della conseguente difesa del ff. di sindaco.

Pare che Grispigni, fra le attribuzioni della Giunta, siasi riservato personalmente la protezione dei quadrupedi.

*

Invece mi toccò assistere ad una discussione che sono costretto ad accennare nel latino d'Orazio:

Difficile est proprie communia dicere.

(È difficile parlare di certe cose comunali.)

*

Vittor Hugo — poeta grande, ma deputato rimasto nell'urna — sarebbe il solo cantore possibile della materia.

Si trattava di procurare ai cittadini e ai forestieri la comodità di non dover correre fino a casa in certe circostanze d'urgenza indiscutibile.

E si trattava di discutere il *sistema* stabilito come prova in via della Cuccagna (!) a San Pantaleo.

*

Si decise di non decidere.

I consiglieri dichiararono di non essere stati prevenuti *ventiquattro ore prima* della discussione, come prescrive la legge.

E dichiararono inoltre che almeno ventiquattro ore erano necessarie per le esperienze...

*

Il duca Massimo aggiunse di aver ricevuto l'avviso per tempo, ma che nelle ultime ventiquattro ore non gli era capitata l'occasione di esperimentare.

E la seduta fu sciolta.

Avrebbero potuto fare a meno d'aprirla.

CRONACA POLITICA

Interno. — Occhio al *paletot*, signori: il pericolo non è ancora passato: già io vi ho raccomandato sino da ieri d'abbottonarvelo bene strettamente.

Ma se nessuno — direte voi — ce lo minaccia più!

Qui sta la perfidia peggio che punica di certi giornali: vi addormentano colla speranza e colla sicurezza, e poi...

Eccovi intanto l'*Italie* che vi prega a diffidare delle conclusioni a cui la Giunta finanziaria sarebbe già venuta sopra alcuni disegni dell'*omnibus*. È una parola che rimette in questione il *paletot*.

Ma l'*Italie* come l'ha saputo?

C'è o non c'è la consegna del silenzio?

È vero che per mettere in piazza una cosa non c'è di meglio che raccomandare il secreto.

I secreti sono la base delle quarte pagine dei giornali.

Torniamo in carreggiata. Anche l'*Opinione* fa quest'oggi le sue riserve, e scrive: « ripetiamo che, ecc., ecc. » la scelleratà!

E se la cogliessimo in fallo colle sue parole di ieri?

Ma lasciamo andare e pigliamo atto, come elegantemente si dice alla Camera, della sua *ripetizione*. E suonerebbe: che le discussioni della Giunta furono sinora di massima.

** Vi annunzio che gli *Undecemviri* dei provvedimenti militari hanno terminati i loro studii sulla prima parte della legge.

Le idee ministeriali furono ammesse: ma la Giunta vorrebbe che gli stabilimenti militari, fabbriche d'armi, arsenali, ecc., fossero trasportati e posti al coperto dietro l'Appennino.

Hanno forse fiutato di là dell'Appennino qualche Metz che possa tentar le voglie dei prussiani dell'avvenire?

E per la prima parte della legge la Giunta ha già nominato il relatore; la relazione sarà farina del sacco dell'on. Farini.

Benedetti nomi! Si doventa *Pompieri* per forza.

** Giorni sono il *Roma* si occupava della *legalità delle rivoluzioni*.

Crescit eundo. Oggi eccolo venir fuori con un articolo: *La giustizia delle rivoluzioni*.

Mi raccomando per un terzo: *La santità delle rivoluzioni*.

E poi il finale: *Il patatrac*.

Il signor Lazzaro a me, sotto quelle due lenti lucide e fredde, mi ha sempre avuto l'aria d'un Aristogitone, o d'un Armodio!

** Vedete ingenuità:

Il *Progresso* di Trieste vuol proprio dare al governo italiano il vanto di aver patrocinato il riscatto del canale di Suez.

Se viene a Roma e ha il coraggio di dir bene del governo, me lo lapidano.

Estero. — Due pesi e due misure: una al di là, un'altra al di qua del Fréjus.

I francesi vengono in Italia a uto; cioè senza la noia di certe vidimazioni di passaporti che rispondono a lire e centesimi. Entrano proprio di scappellotto.

Gli Italiani poi, se la disgrazia li internazionalizza, non c'è Cristi, bisogna che paghino.

Diffatti per entrare nelle grandi *Ménageries* delle belve feroci, si paga sempre.

Ma dal punto che si paga per andare a vedere i francesi non sarebbe mo il caso di fargli pagare anche loro?

L'unità dei pesi e delle misure è una questione di progresso e di civiltà.

Ed è proprio la Francia che l'ha inaugurata col suo sistema metrico.

È vero che da qualche tempo essa lo ha perduto il suo metro e non trova più le vecchie misure del suo territorio.

Poveretta!

** Andate a dire che gli estremi non si toccano, che il rosso e il nero non sono un solo colore, e che un impero non può far cosa in pace con una repubblica di gambettisti.

Il *Français* mi fa sapere che a Jersey si sono dati la posta bonapartisti ed internazionali: una cospirazione giacobino-cesarea.

A dire il vero io non ci veggo troppo chiaro in questa sciarada in cui il *primo* uccide il *secondo* e viceversa e l'*intiero* dovrebb'essere il codino di quei due famosi mastini d'America che conoscete.

** In Prussia continueranno a prender moglie con tutte le regole delle chiese non sante di Martino Lutero, Calvino, Huss e tutti gli altri profeti che fecero da precursori al gran canonista Moltke.

Bismarck ha ritirato lo schema di legge sul *matrimonio civile per necessità*. Avete capito? Chiamano civile un matrimonio che risponderebbe a capello ad un domicilio coatto.

E Bismarck ha avuto ragione. Egli tendeva a cose maggiori; cioè al *matrimonio civile obbligatorio*.

Ma su questo punto l'imperatore fa il tirato e le Camere fanno come l'imperatore, precisamente come se questi avesse sbadigliato.

La favola significa che non basta l'avere debellati i francesi per essere un grande popolo e arrogarsi il primato.

Hanno riso sul volto al caduto di Sedan? Piegbino le ginocchia dinanzi alle benedizioni d'un pastore calvinista.

Grecia victa ferum victorem domuit...

** La questione del *breve* pontificio a monsignor Dupanloup è terminata. Il breve non era che una mistificazione; l'*Indépendance belge* lo dichiara apertamente.

Dev'essere un gusto com'un altro anche quello d'inventar documenti e di venderli al pubblico lo zenzero per pepe buono. L'*International* che l'ha provato, dovrebbe farne la fisiologia e aggiungerla come appendice al libro di Brillant-Savarin.

Ma il calore che i fogli clericali della Francia e del Belgio ci posero a smascherare cotesta soperchieria, ha pure un significato.

Riprovano essi dunque l'esclusivismo feroce ond'era pieno il supposto *breve*?

Ma allora facciano un piacere: cessino d'applicarlo nei fatti.

** *Sequentia* della niente affatto santa, ma in compenso discretamente noiosa questione di Laurion.

I giureconsulti francesi e italiani, interrogati sull'affare delle miniere, hanno dichiarato l'incompetenza dei tribunali greci.

Un giudizio internazionale d'arbitri è il solo che possa portarne sentenza.

E la Grecia che farà?

Oh, la Grecia ha fatto un ministero e disfatta una Camera, e adesso ne sta facendo un'altra col mandato speciale di disfare il ministero.

Ci penserà quando avrà tempo; adesso *majora premunt*.

Intanto vengo a sapere che il nuovo ministro francese Guyot-Montpayroux, partirà per Atene quanto prima.

Chissà ch'egli non porti seco la polvere di *Pimpirimpi* che dee guarire le questionite cronica onde soffre la povera Grecia!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 13. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che il ministro dei culti abbia già dato le sue dimissioni.

Versailles, 13. — La proposta di Picard, già discussa in una riunione del centro sinistro, e tendente a proclamare la repubblica, sembra abbandonata.

Costantinopoli, 13. — Il governo conchiuse un imprestito di 15 milioni di franchi colla banca austro-ottomana.

Ignoransi le condizioni.

Il contratto sarà firmato questa sera.

Versailles, 13. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Thiers difende lungamente ed eloquentemente l'imposta sulle materie prime, dicendo che è la sola che possa mettersi in pratica. Fa appello al patriottismo dell'Assemblea. Dice che il governo ha due preoccupazioni: 1° di mantenere fra i partiti la tregua di Bordeaux, la cui rottura recherebbe danni incalcolabili; 2° di fare tutti gli sforzi per impedire non solamente l'anarchia politica ma anche l'anarchia intellettuale.

Il suo discorso fu applauditissimo.

La discussione continuerà lunedì.

Vienna, 13. — *Seduta del Reichsrath*. — Incomincia la discussione dell'indirizzo.

I deputati polacchi dichiarano di non aver sfiducia nel governo, ma credono che la fiducia espressa nell'indirizzo sia prematura; annunziano un emendamento per la separazione del periodo che parla della soluzione della questione galliziana e nello stesso tempo della riforma elettorale.

Il presidente del ministero, principe Auersperg, dichiara che il governo, considerando l'indirizzo come un voto di fiducia, spera di assicurare per l'avvenire la concordia fra il Governo e il Reichsrath.

Pest, 13. — Il deputato Mayros presentò alla Camera il progetto per l'emancipazione delle donne.

Firenze, 13 (*notte*). — *Processo Lobbia*. — Rigettato l'appello, fu confermata la sentenza del Tribunale correzionale con modificazioni. Per Lobbia, la pena fu ridotta da un anno a 6 mesi di carcere e per Martinati da 6 mesi a tre. Per Caregnato e Novelli è mantenuta la pena di 3 mesi di carcere.

Versailles, 13. — La Commissione del bilancio del 1872 decise di mantenere l'annuo ammortamento di 200 milioni.

Il Consiglio di guerra prussiano condannò il direttore del collegio di Vitry a 12 giorni di carcere per aver fatto dei rimproveri ai soldati prussiani per la loro condotta.

Il *Moniteur* invita tutte le donne della Francia ad imitare le donne dell'Alsazia e ad aprire una sottoscrizione patriottica per la liberazione dei dipartimenti occupati.

MOMATE

In via delle Ceste, una tabella di marmo ricorda che « qui nacque e visse Stefano Porcari, morto il giorno ed anno tale, d'ordine di Niccolò V. »

Proprio *qui* nacque e visse Stefano, o non piuttosto nella casa che la sua famiglia aveva limitrofa a quella degli Alberini, sulla piazza della Minerva?

Ma ciò poco monta. Andiamo al meglio.

Che volle Stefano Porcari?

Il suo intendimento fu di ricondurre il reggimento di Roma alle mani de' baroni, consorti dei Colonnesi e di parte ghibellina. A quasi cinque secoli da lungi possiamo fare un po' di conti assieme. Non furono proprio i ghibellini che trassero a perdizione Cola e Baroncelli, gli ultimi de' nostri tribuni? Che, avversando e combattendo l'alleanza dei banderesi e pavesai, aprirono la via alle usurpazioni pontificie? Fintantochè l'alleanza, nella quale erano entrati i popolani grassi della Regola e de' Monti, potè mantenere alto il suo vessillo, il papato, dal Vaticano, non seppe spingersi oltre Castel Sant'Angelo. Alle sconfitte sopportate dai loro maggiori, essi contrapposero la vittoria, e, starei per dire, a misura di carbone. Ladislao, re di Napoli — quell'augusto dei baroni cornuti, come lo chiamerebbe Gian Domenico Guerrazzi — pensò d'ingraziarsi il Papa in questo e nell'altro mondo, mettendo a segno i riottosi e scomunicati romani. Una bella mattina d'autunno irrompe a porta

San Sebastiano con un qualche ventimila uomini, e gridando *Chiavi Chiavi*, giunge fino a Campo di fiore facendo macello degli uomini e mettendone a ruba le abitazioni. Aveva però fatto i conti senza il popolo romano e senza l'intromissione di più valido alleato, come allora ingenuamente si credeva. Celebravasi in quel giorno la festa di S. Michele arcangelo: i banderesi sorsero ad armarsi fidenti nel suo patrocinio e la *gens foresteria* — così li chiama l'epigrafe — dal Campo di fiore alla torre dei Caetani presso Cecilia Metella, provò come tagliavano le spade nel pugno dei nostri liberi popolani.

Tutto il merito naturalmente si attribuì all'arcangelo, e il Parlamento stanziò sulla piazza di Campidoglio che quel giorno fosse solenne per Roma. Vedete potenza del caso! La Curia romana che tante feste di precetto tolse nel pontificato di Pio Sesto, lasciò in piedi questa ai 29 settembre; e non sembra che per ciò abbia cangiata inclinazione il buon arcangelo, che ai giorni nostri, come strenna di sua festività, ha regalato ai preti Castelfidardo, Ancona e qualche altra cosa ancora.

Ma il reggimento popolare combattuto dal feudo, insidiato dal clero, passati i primi periodi sempre gloriosi ed accetti all'universale, andò declinando finchè si umiliò a chiedere che la curia del Vaticano riformasse lo statuto cittadino. I patrizi romani, ai quali durante il comando della borghesia erano state smantellate le formidabili dimore e scaricate di molte braccia le torri condussero a riodificarle con architettura maestri sanesi; e vestiti di lucco, con beneplacito pontificio, divennero *conservatori della camera e libertà del popolo*, ovvero maestri delle strade e caporioni.

Il senatore col suo corteggio di giudici collaterali, di esecutori — compreso il carnefice — era fatto venire da fuori prima per elezione di maggiorenti, poi del Papa solo.

In sostanza tale periodo d'anni è forse il più libero e regolato che Roma avesse dopo la rivendicazione della sua autonomia.

Stefano trovossi a vivere in questo ambiente politico, e satollo di classica letteratura, meditava sul modo di rimettere in onore il governo della città, escluso il prete, e resuscitato Cajo Gracco. Sembra che entrassero nei suoi pensieri alcuni patrizi di secondo e terz'ordine e moltissimi fra quegli eruditi de' quali era così fertile il secolo decimo quinto e così liberali i papi d'allora verso dei medesimi. E per maggior disavventura, il papa contro di cui dovevano irrompere era Niccolò V, il migliore di quanti avessero mai regnato in Vaticano; e stiam per dire — non dispiaccia a Pio IX — il più ragionevole di tutti i successori del Bariona.

Plebeo per origine: fattosi largo collo studio e l'amicizia degli uomini valenti; modello di figliuolo e di fratello; da papa conservossi tale. Gli onori non lo guastarono. Continuò le sue benevolenze a Giovanni Tortelli, al Beraldo, a Poggio, a Cencio romano, al beato Angelico; in una parola a tutti quelli che conosceva la meritassero. In politica fu temperato e rispettoso verso gli altrui diritti. Nelle scienze divine, delle quali ebbe nome di solenne maestro, non piegò l'intelletto ad accogliere certi misteri che stanno quasi a fondamento della credenza cattolica. Nelle scienze umane tanto amò Platone che ne teneva un volume sotto l'origliere sul quale terminò di vivere; ed innalzò al cardinalato Bessarione, che la filosofia platonica aveva evulgato in Italia. Contro un papa simile non avrebbe congiurato neppure Mazzini: ne convenite?

E la lapide dice che Stefano fu ucciso per ordine di Niccolò V.

A voler conservare la memoria di tutti i tagli offerti dai pontefici romani, al Moloc del principato incominceremo dall'orecchio di Malco e termineremo a Monti e Tognetti.

E tra questi Stefano Porcari non è certamente il più degno di commemorazione.

COSE D'ARTE

Alla Casina del Pincio.

Ho un'avversione decisa per il caffè e latte.

Prendo sempre il caffè solo dopo *déjeuner*, ed il latte in campagna, quando mi permetto un idillio.

Abborro gli amalgami.

Invece pare che il signor Calvi li prediliga e ha esposto due mezze figure in bronzo e marmo rappresentanti *Otello* e *Selika*.

A prima vista credereste che nessuna relazione abbia da passare fra il moro geloso e l'innamorata di Vasco di Gama.

Invece fra queste due figure avviene una scena intima, anzi intimissima. Otello, dopo essersi soffiato il naso con un elegantissimo fazzoletto, fa un movimento di curiosità — proibitissimo da monsignor Dalla Casa.

Selika, di stirpe reale ed educata alla scuola di Scribe, fa un movimento di disgusto, e scommetto — all'aria rabbuffata d'Otello — che gli abbia dato anche una lezioncina di convenienza.

***

Il Panichi ha esposto due busti ed un bozzetto della statua di Giacomo Leopardi. I busti son molto ben modellati; il bozzetto è troppo scrofoloso.

Preferisco la gente sana, e darei un bacio a chi mi lasciasse un momento solo, colla *primavera* del Bottinelli, una testolina contro la quale i puristi strepiteranno, ma che mi rammenta ogni giorno che « le printemps est la jeunesse de l'année, et la jeunesse est le printemps de la vie. »

***

Anche l'altra figurina è del Bottinelli. È la *Camilla* di Virgilio.

« .... *Nuda sinu, nudaque genu* »

che si fece uccidere per Turno. La poveretta ha un aspetto davvero così impacciato che non avrei saputo prevedere tanto eroismo in lei.

Come non prevegga nulla di buono da quella veste da camera che guarda « l'anello di nozze ». Nel suo viso perchè in veste da camera hanno posato una testa col viso, non leggo altro che la più volgare curiosità con la quale si potrebbe guardare un gioiello nella vetrina di Bellezza.

***

Una rivista sommaria di busti.

Quello del *Valodier* del Maioli che fu proposto al Municipio di fare scolpire in marmo è un buon lavoro.

La *Cleopatra* del Hasettine, americano, è una bella testa impuntata allo stile severo dell'arte antica, ed al carattere della regina d'Egitto. Invece nulla osta che la *Lucia di Lammermoor* sia il ritratto di una *miss* qualunque ben sviluppata.

Vi raccomando specialmente la *balia albanese* già premiata con medaglia d'oro a Berlino. Le signore che avessero dei figli da allevare non se la chiamino in casa. Deve esser troppo pericolosa con quei lineamenti perfetti e quel sorriso maliziosetto.

***

Delle statue, o per meglio dire degli embrioni di statue e di busti, ne esistono degli altri nelle tre sale terrene dell'esposizione.

E forse ve ne ha di quelle in proporzioni e di pretensioni più grandi di quelle di cui ho parlato.

Ma sono le solite statue che mi par d'aver visto da quando ho l'età della ragione, una solita donna *en Eve* che piange colla testa appoggiata ad un albero forse perchè l'hanno lasciata così svestita al freddo e alla vista di tutti, una figurina che sta malissimo di salute che si chiama il *Messaggiero d'amore* e forse delle altre che non rammento.

***

Invece prima di uscire dalla sala diamo un'altra occhiata al *Colombo* di Monteverde.

E lasciatemi sfogare in ammirazione.

Che mani! che gambe modellate stupendamente, nelle quali i muscoli si muovono sotto l'elastico tessuto di maglia, che abbandono grazioso in tutto quel corpo!....

Riguardatelo un'altra volta prima di salire nelle sale della pittura.

Poi ci avventureremo all'impresa.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Virginio. — *Pagine inedite della Comune di Parigi di* GIUSEPPE GUERZONI. — Firenze, editori Galletti e Cocci, 1872.

Si chiamava Virginio e questo nome tutto candore, tutto freschezza, tutto ingenuità, parea fatto apposta per lui.

E aveva l'anima ancora più verginale del suo nome, e nel cuore ascondeva un tesoro di entusiasmi, che raggiando su tutto e su tutti, gli creavano intorno dei mondi vieppiù ingenui e vieppiù vergini di lui.

E non portava gli occhiali per non essere obbligato a vederci chiaro — gli occhiali, come tutti sanno, sono il segno caratteristico della stirpe germanica, e forse la ragione ultima del primato che s'è acquistata in Europa.

E se vedeva nelle cose del buio, in luogo di cavar fuori il zolfanello del buon senso per dare fiamma a quel povero lucignolo dell'intelletto — che, fra parentesi, ha molte somiglianze con quei certi arnesi di terra cotta, che i nostri nonni seppellivano in compagnia dei nostri bisnonni

« A illuminar la sotterranea notte, »

come dice Foscolo, ma nei quali nessun antiquario, neppure il Rosa ha potuto rinvenire traccia di olio o di stoppino, come li destinassero, invece che a rischiarare le tenebre, a intenebrare il chiaro — invece dunque di volerci vedere, metteva il buio sul conto del mistero, e giurava sull'infallibilità del progresso, come il padre Beck giurerebbe sulla propria... cioè su quella pel papa. Ma già è tutt'uno.

Era buono, ma cos'è la bontà quando c'è di mezzo il feticismo dell'idea rivoluzionaria? Cacciatelo in cuore ad un angelo, e quest'angelo farà come un certo signore di Napoli, che non nomino per verecondia, il quale vent'anni indietro s'offerse all'esoso Borbone per far da boia.

E quel feticismo n'aveva occupata l'anima a segno, che io dubito forte che un certo articolo del *Roma* di ieri, sulla giustizia delle rivoluzioni, sia un'altra pagina del suo libro di memorie, sfuggita all'onorevole Guerzoni e venuta in potere dell'onorevole · azzaro.

È una q estione di proprietà letteraria, nella quale io no ci ho che vedere.

Ora, cacciatemi un uomo della tempra di Virginio in mezzo a quel turbine di sangue e d'idee briache e vagabonde che fu la Comune di Parigi.

Il male farà di tutto per parer male; ed egli non ci crederà. Dirà come quello stoico, maestro di Cicerone: O dolore, cruciami pure, ma non confesserò mai che tu sia dolore.

La ragione umana ubriaca avrà un bell'avvoltolarsi nella melma insanguinata dall'assassinio, per convincerlo della sua ubbriachezza.

Egli farà come gli orientali, e vedrà qualche cosa di divino nella pazzia, e si tirerà da banda per lasciarla passare.

Il fratricidio gli spiegherà dinanzi agli occhi, come al patriarca Giacobbe, ma con maggiore sincerità, la veste lacera e sanguinosa di Giuseppe. Egli se ne farà una bandiera, e correrà con essa a....

A fare che? Egli non lo sa: vede innanzi a sè la visione d'un mondo rinnovato: libertà, uguaglianza, fratellanza, combinando un insieme di colori e di sfumature saranno l'iride per lui del nuovo patto fra la terra ed il cielo. Dunque avanti.

Nulla di più irragionevole dell'uomo che sa ragionare, quando si mette in capo d'essere giunto all'ultima illazione del proprio ragionamento. In quell'istante l'intelletto abdica e il pregiudizio prende il suo posto.

E poi ridete, se vi basta il cuore, del fatalismo dei musulmani e dello stoicismo dei cinesi.

Non mi porrò a divisarvi a parte a parte gli episodii di questa modesta, ma tremenda epopea del nostro Virginio.

Per amore del progresso, amò la tirannia più efferata; per amore dell'umanità, soffocò nel cuore ogni senso d'umanità; si fece assassino, cioè comunalista, precisamente come un Domenicano de' vecchi tempi si faceva arrostitore d'uomini per la maggior gloria di Dio, e per la maggior pace del mondo.

Curiosi ravvicinamenti! Inquisitori e comunisti arrivarono del pari al fuoco..... Di nuovo non ci fu che la qualità del combustibile: invece della legna il petrolio.

E il nostro Virginio com'è finito? Per finirla meno male si fece ammazzare. Coloro che l'avevano tratto al mal passo preferirono di vivere. Chi ha avuto più ragione?

Leggete il libro di Guerzoni, e sarete in grado di saperlo, e di conoscere al tempo stesso il valore di certi apostoli e quello di certe idee, che non sono idee.

A ogni modo l'orrore del mondo per certe enormezze è la prova più consolante ch'esso è migliore della propria reputazione.

Rusticus

PICCOLA CRONACA

Contrariamente a quanto ci era stato assicurato noi sappiamo che la principessa Margherita non prenderà parte, a motivo della sua salute, al pranzo di gala che ha luogo stasera alle 7 al Quirinale.

A questo pranzo oltre il Corpo diplomatico furono invitati alcuni signori della nostra città fra i quali l'onorevole D. Emanuele Ruspoli, il duca di Marino, D. Mario Grazioli, duca di Magliano, D. Baldassarre Odescalchi, ed il principe di Triggiano.

*** La distribuzione ai consiglieri degli allegati al preventivo municipale è oramai terminata. Ieri sera il Consiglio si è occupato esclusivamente dell'approvazione di un progetto d'una comodità mancante a Roma e che si faceva grandemente desiderare in una città così vasta.

*** Abbiamo annunziato ieri che il piano regolatore della città sarà esposto fra qualche giorno al pubblico. Sappiamo altresì che opposizioni vivissime e appoggiate da pareri di persone competenti nell'arte, sorgeranno contro le proposte della Giunta comunale, e si attaccheranno specialmente nel senso che si pensa alle demolizioni prima che alle costruzioni necessarie ad albergare l'aumentata popolazione, e ad aprire delle nuove comunicazioni dispendiosissime e non indispensabili anzichè rettificare alcuna di quelle ora esistenti.

*** La questione dell'acquedotto dell'Acqua Felice, che sembrava essere una difficoltà alla costruzione del nuovo palazzo delle finanze, sembra risoluta in modo soddisfacente.

*** Un piccolo incendio si manifestò l'altro ieri in via della Pace, ma è stato subito spento dalle guardie municipali prima che i vigili avessero tempo di giungere sul luogo.

*** Ieri sera l'*Orphée aux Enfers* ha avuto buon successo al piccolo teatro dei Bouffes Parisiens. M.lle Esther fu applauditissima e si ripeterono i finali del 2° e del 3° atto.

TEATRI

Apollo. — 1ª sera di giro *Rigoletto* con ballo *La Dea del Valhalla*.

Valle. — *Oreste*. Tragedia d'Alfieri.

Argentina. — *Bocaccio alla Corte di Napoli*, 2ª replica. — Ballo *Il Profeta*.

Capranica. — *Crispino e la Comare*.

Quirino. — Alle ore 6 — *Don Checco*. Alle 9 — *I Disperati per andar carcerati*.

Bouffes Parisiens. — Rappresentazioni di *Spettri*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Parecchi giornali seguitano a riferire particolari più o meno verosimili intorno all'andamento dei lavori della Giunta dei *Quindici*. A noi risulta in modo non dubbioso, che la Giunta non ha preso finora deliberazione di sorta, che non si è pronunciata in nessuna delle singole proposte, che compongono il progetto del ministro delle finanze, e che non arriverà ad una conclusione parziale e complessiva, se non quando gli studi ai quali i suoi componenti ora procedono saranno terminati.

Quest'oggi alle 2 la Giunta medesima ha avuto una lunga conferenza con l'onorevole Sella.

La Giunta degli *Undici* dopo avere udito diverse spiegazioni date dal ministro Ricotti, ha conchiuso per l'approvazione della proposta relativa a crediti straordinari per compra di armi a retrocarica. L'incarico di relatore è stato affidato all'onorevole Farini.

Il presidente Biancheri è tornato da Ventimiglia ieri sera.

Abbiamo da Parigi che il nunzio pontificio monsignor Chigi ha dato al governo francese l'assicurazione, che i cappelli cardinalizi chiesti dal signor Thiers per alcuni prelati francesi sarebbero conceduti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Parigi, 14. — L'articolo dodicesimo del progetto di legge che si sta discutendo all'Assemblea stabilirebbe doversi ritenere i Governi esteri responsabili delle tasse che vorrebbero imporsi sui loro valori quotati alla Borsa di Parigi.

Quindi l'Italia, per sola rendita pubblica timbrata nelle Borse francesi, pagherebbe due milioni annui.

Si fanno pratiche attivissime per far abbandonare questo progetto. La Borsa parigina lo accolse col massimo disfavore, temendone uno spostamento definitivo del mercato dei valori esteri.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*

REGNO **D'ITALIA**

Società Edificatrice Italiana

GIA' SOCIETA' COOPERATIVA IMMOBILIARE DI FIRENZE

approvata con Regio Decreto del 12 luglio 1870

SEDE DELLA SOCIETA'

In **Roma**, Piazza Capranica, numero 95. — In **Firenze**, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, numero 10

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 38,000 AZIONI di LIRE ITALIANE 250 ciascuna

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 azioni di 250 lire caduna, formanti un totale di 40,000 azioni di lire 250 italiane.

Azioni già sottoscritte Numero 2,000. — Azioni da emettersi 38,000.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Presidente Don AUGUSTO dei Principi RUSPOLI, Deputato al Parlamento. — *Vice presidente* Dottor ANTONIO BULLI negoziante e possidente.

Consiglieri.

Conte GIUSEPPE MANNI, senatore del regno.
Cav. GIOVANNI PERUZZI, possidente.
Cav. AMERIGO CHELI, possidente e appaltatore di opere pubbliche.
Cav. ALFREDO COTTRAU, ingegnere, direttore della Impresa Industriale Italiana.
Cav. GIUSEPPE CHECCHETELLI, deputato al Parlamento.
Conte GUIDO VIMERCATI, possidente.
Dott. MARCO BESSO, possidente.
Sig. ELIA BONI, negoziante e possidente.
Magg. gen. FILIPPO CERROTI, dep. al Parlam.
Cav. LUIGI TREVELLINI, ingegnere.
Avv. ENRICO SCIALOJA.
Ing. POMPEO COLTELLACCI, segretario del Consiglio.

Consulenti legali della Società. — Avv. ADRIANO MARI, deputato al Parlamento. — RAFFAELLO MARCHETTI, deputato al Parlamento.

Censori.

Cav. VINCENZIO TANTINI, possidente. — Conte DOMENICO SILVERI, consigliere della provincia di Macerata. — Cav. professore ULISSE CAMBI.

PROGRAMMA

La Società Cooperativa Immobiliare di Firenze, autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di **SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA** e di aumentare *fino a 10 milioni di lire il suo capitale sociale dividendolo in 10 serie di 4000 azioni; in complesso 40,000 azioni di 250 lire ciascuna.*

Due mila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate, dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in corrispettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La **Società Edificatrice Italiana**, a forma dell'articolo 8° del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla **Società Edificatrice Italiana** non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta **che esponga il suo passato, che svolga il suo presente**, e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti, e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un **modestissimo capitale** che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, **fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione,** e benchè avesse dovuto sopportare le spese, sempre considerevoli, che incontransi nella prima costituzione di un'impresa qualsiasi, *potè distribuire agli azionisti* **un** *dividendo netto del* 9 per cento, come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: **prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando Firenze d'esser capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue azioni liberate dai tre primi versamenti.**

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperare maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita, e valendosi *prudentemente* dell'aumentato suo capitale, agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella COSTRUZIONE DI OPERE PUBBLICHE, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, *e ch'è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.*

Nella vasta estensione del regno basterebbe **la sola città di Roma** ad aprire alla nuova Società una LARGA E FLORIDA SFERA DI AZIONE per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma *in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.*

Ed è appunto in Roma che la **Società Edificatrice Italiana** intende più che altrove di cercare l'utile impiego del suo capitale, e conviene far notare che **già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.**

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in ispecial modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di **Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc**, per conto proprio o dei terzi, accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a **Dieci anni.**

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei quartieri, e darà anche facoltà di acquistare, in proprietà case, quartieri ed opifici, pagandone il prezzo in rate semestrali, ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a Dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di **Dieci Milioni** di lire italiane diviso in **10 serie di azioni di un milione ciascuna,** e ogni serie è composta di 4000 azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizi e Dividendi.

L'anno sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio costatante la situazione della Società.

Le azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del **6 0|0** annuo pagabile semestralmente;

2° Al **75 0|0** dei benefizi netti constatati dal bilancio annuale.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione	L.	25
Dall'8 al 15 febbraio (riparto dei Titoli)	»	25
Due mesi dopo il riparto	»	75
	Totale L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendone i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazz. Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'Azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0|0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 3° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl'Interessi e Dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà a ROMA alla Sede della Società, piazza Capranica, N. 95; a FIRENZE alla Sede della Società, via del Proconsolo, N. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in **numero** di 38 mila. Vengono emesse a **250** lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al **6 0|0**, ma anche dei dividendi, a datare dal 1° gennaio 1872.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 gennaio 1872

In ROMA presso la Banca B. Testa e C., via Ara Coeli, 51, e presso la Sede della Società, piazza Capranica, 95. — In FIRENZE presso la Banca B. Testa e C., via Martelli, 4, e presso la Sede della Società, palazzo Quaratesi, via del Proconsolo, 10. E nelle altre città d'Italia presso i loro signori Corrispondenti.

FIRENZE B. Testa e Comp.
» Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.
ROMA B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
» Sede della Società, piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso, numero 220.
» Banca del Popolo.
TORINO Carlo De Fernex.
» O. Bianchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.
MILANO F. Compagnoni.
MILANO Algier Canetta.
» Banca del Popolo.
» Pagamni, Saccani e C.
GENOVA A. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Casareto.
VENEZIA Edoardo Leis.
» Pietro Tomich.
» Banca del Popolo.
BOLOGNA Banca Popolare di Credito.
» Luigi Gavaruzzi e Comp.
» Sammarchi A. e C.
» G. Gollinelli e C.
PALERMO E. Denninger e C.
NAPOLI Banca del Popolo.
VERONA Figli di Laud. Grego.
VERONA Fratelli Pincherli.
» Banca del Popolo.
MANTOVA G. Bonoris.
» Angelo A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.
RIMINI Banca di Sconto
» G. Semprini e C.
MODENA M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di Gaetano Poppi.
» Colfi Ignazio.
PADOVA Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo
» Graesan Giovanni.
TREVISO G. Ferro.
» Banca del Popolo.
» Orio Pietro e figlio.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.
» Banca Mutua Popolare.
REGGIO (Calabria) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.
VICENZA M. Bassani e figli
» Banca Mutua Popolare.
FERRARA Banca del Popolo.
» Cleto e l Efrem Grossi.
LIVORNO Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.
UDINE G. B. Cantarutti.
» A. Lazzaruti.
» Banca del Popolo
RAVENNA Banca del Popolo.
» Fratelli Ortolani.
PARMA Giuseppe Varanini.
CHIAVARI Banco di Sconto
» Fratelli Rocca.
MACERATA Banca Comm. delle Marche.
» Banca Popolare della Provincia.
SASSARI Fratelli Fumagalli.
» Banca del Popolo.
BARLETTA T.° Briccoa e figli.
BARI (Puglie) Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.
FAENZA Banca Popolare.
LUGO Banca Popolare
PIACENZA Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro
TRENTO Banca Popolare.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 14.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. | Firenze via Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA, Martedì 19 Gennaio 1872.** — In Firenze cent. 7

E NOI DISCUTIAMO

Dicono che noi siamo un popolo d'analfabeti; chi lo dice e lo ripete con maggior insistenza è C. P. (V. *Gazzetta del Popolo* e *Aletoscopio* di Torino, *Rinnovamento* di Venezia, *Secolo* di Milano, *Concordia* di Roma, *Gazzetta di Roma*, ecc.)

Dicono altri che siamo un popolo di Machiavelli, o di Machiavellini. In quest'asserzione si distinguono specialmente la *Riforma* e i suoi correligionari tedeschi.

L'*Unità Italiana* dice che siamo 26 milioni di frementi per la repubblica

E l'altra *Unità* dice che siamo 26 milioni di cattolici piangenti e desolati per la cattività del Papa.

Il *Times* dice, invece, che siamo un popolo da carnevale (*carnival nation*).

I francesi ci chiamavano per l'addietro un popolo di briganti, e dipingevano ogni italiano col cappello alla calabrese, il pugnale alla cintola e il trombone sulla spalla, anche se nativo di Vigevano o di Treviso. Più tardi ci chiamarono un popolo di poeti o di ballerini — quasichè ballerino e poeta fossero sinonimi! — Oggi, tanto per cambiare, ci chiamano un popolo..... d'ingrati.

Considerando, quindi, che ognuno in questo mondo è padrone di battezzare gl'italiani secondo i propri gusti, mi decido anch'io a rubare il mestiere ai preti — e a Garibaldi — e battezzo per mio conto gl'italiani un popolo... di... di... non trovo la parola, per bacco!

Un popolo di *preopinanti*, via!

Infatti noi discutiamo sempre, discutiamo tutto.

E non concludiamo mai nulla.

Questa riflessione l'ho fatta ieri leggendo un giornale russo. Guardate un po' dove si va a trovare qualche volta le idee!

Il sullodato giornale russo, dunque mi annunziava che le *cartoline postali* poste in attività nell'impero col 1° del corrente gennaio, funzionano a meraviglia.

Io rimasi di sasso!

Cielo! in Russia, che è il paese degli orsi, dei barbari, del knout, dei cosacchi ecc. ecc. ecc., hanno le cartoline postali, e in Italia che è la culla della civiltà le aspettiamo ancora?

È impossibile!

Assolutamente impossibile!

Ma il *Journal de Saint Petersbourg* parlava chiaro, parlava delle vere cartoline postali, e e non c'era luogo a ingannarsi.

Mi grattai il naso, mi grattai le orecchie, mi grattai la nuca, per trovare la ragione di questa differenza umiliante pei figli di Dante.

E la trovai.

La ragione è che in Russia, come in Germania, in Isvizzera, nel Belgio, in Inghilterra, in America, si fanno le cose, e noi invece le discutiamo.

In Russia stanno allestendo anche l'istruzione obbligatoria, e si sono tentati con frutto i primi saggi.

E noi discutiamo sul miglior modo di applicare il principio.

In Russia, anzi in tutti gli altri paesi militari si è adottato un modello di fucile, e si fabbrica, si fabbrica con febbrile alacrità.

E noi discutiamo!

In America si estingue ogni mese da 40 a 50 milioni del debito pubblico; il che significa che i cittadini pagano.

E noi discutiamo!

Discutiamo pure, via! È un'occupazione come un'altra. Ma io vorrei almeno che, invece di discutere tutte le ore d'ogni giorno d'ogni settimana e d'ogni mese dell'anno, noi interrompessimo quotidianamente per cinque minuti, soli cinque minuti, la discussione per consacrarli a fare la seguente giaculatoria:

" O Signore Iddio misericordiosissimo, conservaci la tua benevolenza, e mantieni senza nube e senza velo sul nostro capo quello STELLONE che ci ha aiutati fin qui, affinchè, anche discutendo e non facendo mai null'altro, possiamo continuare a godere la cuccagna e a usufruttare le disgrazie altrui. *Amen.* "

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Volete proprio le cartoline postali?

Dato retta a me — è un cattivo affare.

La *Riforma* annunzia che il ministro dei lavori pubblici va manipolando qualche cosa di meglio — come sarebbe una riduzione della tariffa di affrancatura delle lettere, da venti centesimi a dieci solamente.

***

Certo che fra la cartolina a 10 centesimi e il francobollo con cui allo stesso prezzo si può spedire una lettera chiusa, non c'è da esitare — è meglio il francobollo.

Questo parere sarebbe anche quello del cane di Esopo, che lasciò cader la carne che aveva in bocca per prender quella che vedeva in bocca al suo ritratto, riflesso nell'acqua del canale.

***

E non è tutto.

Il ministro — sempre secondo la *Riforma* — avrebbe pensato anche ai giornali.

Egli abolirebbe il centesimo che il senatore Caronte Barbavara esige per traghettarli.

E invece del centesimo abolito, i giornali pagherebbero una tassa di trasporto regolata sul loro peso.

Ingegnosa maniera di conoscere il valore intrinseco della stampa periodica!...

Fa dello spirito il ministro dei lavori pubblici.

Se pure non è la *Riforma* che ne assassini la riputazione facendone per lui.

***

Ma perchè la *Riforma* ha tirata fuori, questa [illegible]zia?

O è falsa, e la *Riforma* non doveva raccoglierla.

O è vera, e la doveva combattere. Sfido io, la *Riforma*, tassata a peso, sarebbe un dei giornali che pagherebbero di più.

***

L'avvocato professore Pasquale Stanislao ha trovato nella lunghezza del nome e nel numero dei titoli un emulo vittorioso.

Leggo nella *Gazzetta d'Italia* una lettera diretta all'*onorevole conte, cavaliere, professore, avvocato, deputato Luigi Samminiatelli Zabarella.*

Ho voluto notarlo perchè coloro che hanno da scrivere all'onorevole Samminiatelli possano provvedersi di *enveloppes* di proporzioni adatte alla circostanza.

***

I giornali che parlano del processo Lobbia dicono che il signor Martinati — uno degli imputati — è presidente della società di *mutua* onoranza funebre.

Quel *mutua* mi dà da pensare. — Evidentemente il patto de' soci dev'essere in questi termini: « Accompagnami al sepolcro ed io poi farò lo stesso per te. »

***

Il Papa ricevendo or è poco non so quale deputazione, pronunciò tra le altre queste parole: " I giornalisti sono anch'essi potenti del giorno. "

Sarebbe stato più esatto dire: " i potenti del giorno sono anch'essi giornalisti. " Leggo difatti che il Re di Svezia ha scritto ne' giornali svedesi alcuni articoli contro la Germania. E a Marsiglia il signor Anatolio Tourens, ex re di Auracania e Patagonia, pubblica un foglio quotidiano di cui è al tempo stesso redattore e proprietario.

***

S. M. Anatolio I — e probabilmente ultimo — di Patagonia invita i giornalisti europei a rispettarlo come collega e come principe. Per conto mio S. M. può vivere tranquillissima.

S. M. di Auracania promette — in compenso — che quando gli saranno resi i suoi Stati egli lascierà libero l'ingresso a tutti i giornali del nostro Continente.

Che cuccagna!... gli associati patagoni!.. In quelle regioni là sono capaci di trovare interessante anche il *Presente* di Parma, o la *Gazzetta Toscana*!...

***

La *Riforma* ritorna per la milionesima volta sul commendatore Nigra; e se la piglia con lui perchè quando Rouher parlava male degli italiani — egli, Nigra, che era nelle tribune — *stette zitto e non si mosse.*

To! io vorrei sapere se quando l'onorevole Miceli sarà nostro ambasciatore... che so io? nelle isole Sandwich salterà dalla tribuna nell'emiciclo parlamentare!

Questa è acrobazia, caro Bacone, e non diplomazia.

***

L'*Unità Cattolica* dice che oramai non rimane al suo partito altro amico che una grande potenza — la quale lo salvò in altre circostanze. Questa potenza è *il tempo.*

Il tempo, come i Borboni, ha diversi rami; quale ramo assisterà il partito di don Margotti? In chi confida egli? Nel tempo passato, nel tempo cattivo, o nel tempo perso?

***

Lo stesso giornale pubblica una lettera da Bassano, nella quale un canonico Villa annuncia che da ora in avanti " celebrerà tutti i mercoledì dell'anno una messa davanti all'altare della *Vergine addolorata alle otto per intenzione del sommo Pontefice*!...

Ah! che razza d'eresia vi lasciate scrivere dai canonici D. Margotti riveritissimo.

***

Io, quando non ho nulla da leggere, m'attacco anche, magari, ai panegirici del padre Curci. Oggi ho letto il lunario e ho trovato notato al 14 gennaio un santo che non conoscevo. SAN DAZIO.

Mi sono affrettato a spedire la mia carta di visita — in ritardo — all'onorevole Sella e alla Commissione de' Quindici.

***

In Francia si ricomincia a discorrere daccapo di riconoscere la Repubblica. Sarebbe il signor Rivet — al solito — che proporrebbe all'Assemblea questa deliberazione.

Questo *riconoscimento* della repubblica mi pare un po' comico: non si *riconoscono* che i figli illegittimi, e le persone che non si sono praticate da un pezzo!

***

A Londra la *Internazionale* in una delle sue ultime adunanze ha nominato delegato per l'Italia un fabbricatore di carta da lettere.

Sarà un vero plenipotenziario — dice il *Pompiere*; farà quel che vuole ed avrà *carta bianca.*

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (13)

— Bisognerebbe cercare un medico e il padrone. Oh, Signore! per l'appunto ora che siamo soli! Cosa sarà, mio Dio? È tanto che le faccio aspirare questa boccetta ed ancora non rinviene. Fate presto, andate a cercare il padrone.

— Dove lo trovo adesso?

— Sarà un quarto d'ora che è uscito: domandatene giù, ma fate le cose per benino, perchè stamane era nero nero.

— Come mai, il padrone che è sempre di buon umore?

— Frutti del ballo.

— Ah! ora che ci penso, il cocchiere mi ha raccontato che il padrone ha giuocato tutta la notte. Se ricomincia così...

— Via, via, andate, parleremo poi.

Il cameriere se ne andò, e poco dopo entrava Aurelio tutto rannuvolato. Quello che il cocchiere aveva inteso dire era verissimo. Quasi solo in mezzo a quella festa, perchè degli invitati ne conosceva pochissimi, gironzando di sala in sala, capitò in quella da gioco, e si mise in partita. Da principio vinse, poi giù a rotta perdendo una fortissima somma; e quando la vena gli tornò, il mattino era già quasi pieno, e i giuocatori se ne andavano. Questa perdita lo conturbava assai.

I dispetti della moglie diedero la colmata al suo furore, e uscì per isfogarsi e colla speranza di veder Federigo. Incontrato il cameriere che andava per il medico, seppe dello svenimento e rientrò.

Aurelio si fece presso al letto della moglie e domandò alla cameriera le cause di quello sconcerto. Alle indicazioni di lei raccolse il giornale, e lesse in data di Portsmouth:

« La nave mercantile inglese, la *Florida*, comandata dal capitano William Percy, che ai primi dello scorso aprile era ancorata nel porto di Livorno, e che doveva giungere fra noi alla metà di luglio, ha naufragato presso le nostre coste, senza che ninno dei passeggieri e marinari siasi potuto salvare. »

Il solo istinto fece comprendere ad Aurelio che era quello l'articolo, ma al momento non seppe spiegarsi come quella notizia avesse potuto cagionare un colpo sì fiero a Cecilia; depose non soddisfatto il giornale e tornò verso di lei, che mercè le cure di Carlotta aveva riaperti gli occhi.

— Dante! — gridò finalmente — Aiuto! aiuto! Salvatelo! — e ricadde assopita e spossata.

A quelle parole Aurelio si avvicinò premuroso alla moglie, e voleva prenderle una mano, ma essa appena lo ebbe scorto gli voltò le spalle e seguitò a fantasticare:

— Dante! Dante!... ed Aurelio non lo salva!... Ma vedilo là... Muoviti, dimentica i tuoi rancori, è mio fratello!... Aiuto! aiuto!

Aurelio, annichilito da quell'improvvisa disgrazia che gli si rivelava sì fatalmente, prese di nuovo il giornale, tornò a leggere, poi mormorò:

— Povero Dante!

Se Cecilia avesse in quell'istante posseduto l'intiero dominio dei suoi sensi, avrebbe certamente inveito contro Aurelio per quelle magre e scarse parole di commiserazione, tributate alla memoria di una persona a lei sì cara; ma per buona fortuna di lui, ella non comprese, poichè la fatale notizia l'aveva talmente sconvolta da mettere in apprensione lo stesso medico che giunse pochi istanti dopo.

— Sì — diceva questi ad Aurelio — garantisco della sua vita, ma non della sua ragione. Il colpo è stato troppo forte.

— Ma io non ne sapevo nulla; è stato mio cugino che mi portò quel giornale, ed egli doveva ignorarlo come noi... Ma possibile che non ci sia rimedio? Che un medico non possa...

— I medici possono quello che possono. La signora è nervosa e impressionabile. Una forte emozione, una notizia contraria potrebbe produrre una reazione... ma non rispondo di nulla, ripeto.

In quell'istante s'intese in lontananza l'allegro suono della trombetta dei bersaglieri. Federigo manteneva la sua promessa, e conceduti ai soldati venti minuti di riposo, prese la via della villa del cugino.

Il disordine regnava quella mattina da despota nella casa d'Aurelio, abitualmente non molto ordinata, cioè in armonia col temperamento della giovine coppia. Grazie a quel disordine, Federigo potè giungere nella sala che precedeva la camera inosservato. Di lì però intese la voce sommessa del cugino che rispondeva ad altra voce a lui sconosciuta, e di quando in quando mischiarsi a quelle la voce più stridula di Carlotta che intercalava le parole di sospiri e di piagnistei.

Il capitano, non sapendo come spiegarsi quanto vedeva ed udiva, e non volendo proceder oltre, si guardò intorno quasi cercando un pretesto, un mezzo qualunque di fare che gli altri si accorgessero di lui, e non trovando altro, prese una sedia per la spalliera e la trascinò al lato opposto a quello in cui si trovava. Lo stratagemma riuscì, poichè Aurelio indignato aprì brontolando la porta; ma non appena ebbe veduto il cugino si rasserenò e gli andò incontro con affettuosa premura, come a persona aspettata lungamente.

(Continua)

***

Il *Journal de Rome* s'arrabia perchè i romani dicono *ciao*. *Proh pudor!*

Il *Journal de Rome* vorrebbe che i cittadini dell'alma città parlassero la bella lingua romana, continuando le tradizioni di Tito Livio, Orazio, ecc.

In latino dunque?

***

E poi a proposito di *romani* da raccomandarsi, state a sentire chi pesca fuori quel caro giornale.

Tito Livio (di Padova), Orazio (di Venosa), Cicerone (di Arpino), S. Agostino (affricano), Virgilio (di Mantova), Plinio (di Como), Quintiliano (spagnuolo).

Accidenti! Ce ne fosse uno!

***

Un giornale annunziando, un po' tardi, il ritorno della signora Ristori, ha detto che ella torna *con molto oro*. Il *Pompiere* si dichiara dispostissimo a darle anche l'incenso... ma per carità che ci risparmi la *Mirra*!

***

Roma ebbe i *decemviri*.

Bel vanto: li abbiamo anche noi e li abbiamo due volte.

La Camera ha nominato *quindici* deputati per l'esame dei progetti finanziari. E cinque su *quindici* sono mancati.

Ecco i primi Decemviri.

La Camera ha nominato *undici* membri per le proposte miltari. E uno mancò.

Ecco i secondi Decemviri.

Non c'è che dire, i ricorsi storici di Vico sono fatali ed immancabili.

***

I Decemviri delle finanze naturalmente prepareranno le tavole della nuova legge.

E dopo le tavole, avremo Appio e Virginio e Virginia.

Chi farà da Appio? Chi impugnerà il coltello di Virginio.

Sarà Peruzzi?

Sarà Minghetti?

Mistero!

In ogni modo le Virginie sono bell'e trovate.

Le Virginie saranno i contribuenti.

***

Quanto ai Decemviri dei provvedimenti militari, quello che s'è messo in disparte, l'onorevole D'Ayala — membro mancante — è indicato per far da Virginio.

Quando la legge militare verrà in discussione, Virginio d'Ayala prenderà un coltello da beccaio e ammazzerà... la lingua.

***

Casco dalle nuvole.

Dopo di aver dovuto negare in buona fede che il disegno di legge per la riforma della Giurìa fosse stato ritirato, ecco adesso chi viene a dirmi, che una Commissione, la quale avea avuto l'incarico di riederlo ha terminato i suoi lavori.

Non ne sa nulla, nè di Commissione nè di lavori; ma questo benedetto Falco dai sigilli deve essere fratello di quel della similitudine del nostro Dante, che spazia molto per l'aere, e non piglia nulla; finchè stanco si risolve a tornarsene a terra e

« Fa dire al falconiere: ahimè! tu cali! »

***

Si sta combinando a Roma un'opposizione di più, ed io non me n'ero accorto!

Meno male che se n'è accorto per me quell'Argo infaticabile che da Roma illumina quotidianamente i lettori del *Roma* di Napoli. Sapete già di chi voglio parlare.

Ecco di che si tratta.

La Banca romana vorrebbe avere la sua parte ne' vantaggi del servizio di tesoreria. O che a Roma dovrebbero guadagnare in sua vece il Banco di Napoli e la Banca nazionale?

Quindi le ire, le combriccole e i tentativi. Benissimo! Anzi io sono persuaso ch'essa vorrà restituir indietro i due milioni incassati per l'affitto del suo privilegio. (Vedi decreto Giacomelli.)

***

Tuttavia, giacchè s'è posta nella strada degli affitti, perchè non seguita a batterla? Affitti mobiliato il palazzo della sua sede.

Però non garantisco nulla circa all'indennità della Banca, e mi sentirei quasi tentato di esporre il *Roma* in Campo di Fiore, come i cadaveri raccolti nel Tevere.

La Banca di cui si parla nel *Roma* è diretta dall'*eccellentissimo fratello dell'eminentissimo* Antonelli.

Ed io che credevo che dal 20 settembre in poi l'*eccellentissimo* sullodato non c'entrasse più!

Povero direttore Guerrini! Ecco cosa vuol dire fare delle opposizioni.

Lazzaro l'ha destituito!

***

Monte Citorio ha messa fuori la sua bandiera.

Segno d'operosità.

L'avete mai osservato? Anche la chiocciola mette fuori le aste quando s'accinge a camminare.

Non voglio dire con questo che la nostra Camera cammini al passo di lumaca.

Ma lasciate tempo al tempo e preparate la paglia.

***

Fra le mutazioni del Corpo diplomatico ottomano trovo registrato anche il richiamo da Pietroburgo di Rustem-bey — quello che fu morso dall'orso.

A vedere egli ne ha abbastanza.

Ma quando si è dovuto dare la colazione a un orso colla propria carne, non si aspetta l'ora del pranzo.

ANEDDOTI VATICANI

Tre fatterelli autentici — e bollati.

✱

In una delle ultime, diremo liste, di Vescovi è stato nominato alla diocesi di — diremo di Rieti per non far scorgere nessuno — uno dei frati di San Marco di Firenze.

✱

A voi parrà che l'onore insigne e la carica lauta, ambita da tanti, dovessero fare un gran piacere al successore di Fra Girolamo e del Beato Angelico.

Invece la mitra piombò sul capo al buon padre come una tegola. Il pastorale gli fece l'effetto d'una bastonata; e la mensa gli mise addosso un timore indicibile — un presentimento d'indigestione da fargli venire i brividi.

Dopo tre giorni e tre notti di lotta fra l'obbedienza dovuta a S. Santità e la repugnanza ad accettare il vescovado, la ripugnanza vinse, ed il padre si decise a fare il *gran rifiuto*.

✱

Si presentò a Pio IX, e ringraziatolo umilmente del grande onore fattogli, ancora più umilmente lo supplicò che si degnasse esonerarlo dall'incarico troppo gravoso per le sue povere spalle.

— Figuratevi Santità — aggiunse egli poi — fra le molte e deplorabili debolezze che mi rendono impossibile di accettare il posto, sono afflitto da quello di una mancanza assoluta di memoria. Con quale efficacia, Santo Padre, potrebbero le mie nuove penitenti accostarsi al mio confessionale?

Sua Santità sorrise — poi gli rispose:

Andate, figlio mio, andate pure a Rieti, caro vescovo — e non vi confondete. Quando sarete morto, non si dirà di voi che siete stato un vescovo di buona memoria.

✱

Secondo aneddoto, non meno storico del precedente.

Una signora — una gran signora — moglie di un uomo politico assai noto, si è presentata giorni sono all'udienza del Santo Padre.

Presentata in francese, il Santo Padre le rivolse la parola in quella lingua e le domandò se fosse nata in Francia.

— Santità, no! rispose la dama — sono italiana — sono moglie del signor......

— Ah! Lei è la signora.....? Altro che italiana! È italianissima.

✱

Un terzo motto del Papa. Non c'è lo spirito che è negli altri due — ma in compenso c'è molto cuore.

Padre Gatti, segretario della Congregazione dell'Indice, tre giorni sono sparlava in modo piuttosto espressivo di Vittorio Emanuele.

Sua Santità l'interruppe:

— Padre, non ne dite male, perchè è un bravo uomo.

L'Abatino.

COSE BOLOGNESI

Bologna, 1? *gennaio*. — L'agitazione è sempre in *crescendo* nel Consiglio comunale, con riflesso analogo in tutta la città.

Confessiamo pure che è uno straordinario risveglio di vita municipale, nella generale apatia che domina nei grandi e piccoli centri cittadini.

In piazza, al passeggio, nei caffè, nei clubs, nei teatri, nei ritrovi cittadini non si parla che di Giunta e prestito, di macello e di mercato coperto, di Grego e di Padovani, di Casarini e di Malvezzi, con tutti gli annessi e connessi.

Non è a maravigliarsi quindi se quasi nessuno si accorse di Merichini e di chi andò a fargli visita, del fiasco della filanda a Corticella, del passaggio della valigia delle Indie, delle multe per la tassa fabbricati, e di millanta altre coserelle simili, che in altri tempi avrebbero fornito materia a vivo chiacchierio.

Anche il bel sesso — fino il bel sesso — s'occupa di finanze e di lavori pubblici — in carnevale!

Un mio amico volle fare una semi-dichiarazione ad una signora, colla quale ballava la quadriglia:

— Sul mio onore, gentilissima signora, se l'avessi trovata impegnata non avrei ballato con altre la quadriglia.

— Male, male, signor mio; se sfugge *Grego* si prende *Padovani*... o viceversa.

Il Consiglio approvò il prestito per tre milioni; questi devono servire a pagare i debiti vecchi, ed a fabbricare il macello e il mercato coperto; ora il Consiglio è chiamato a decidere se convenga accettare il progetto della Giunta colla casa Grego, o il controprogetto da presentarsi dal consigliere Padovani a nome di altri consiglieri e speculatori.

Qui sta la questione.

Conseguenze: si fa il prestito con Grego — rimane la *giovane* Giunta col *giovane* sindaco — almeno sino a quando non sia nominato prefetto.

Si accetta la proposta Padovani — nuovo municipio, nuovo sindaco, forse *Malvezzi*, con Bordoni, Sacchetti, Solaroli, ecc.

Come finirà?

***

Mesi sono ti raccomandavo di chiamar l'attenzione di *Correnti* sulle tristi condizioni di quest'Accademia di belle arti a proposito del processo Salvini.

Il *solerte* Correnti vi dormì su qualche mesetto, poi... dopo un cattivo sogno, o una cattiva digestione, si svegliò e colpì alla cieca, qualche cosa indovinando, tal'altra sbagliandola di pianta — con un piccolo squarcio — ministro costituzionale! — alla *Costituzione*.

Mise a riposo il *Masini* segretario, e nominò al suo posto *Pancacchi*, prof. ed assessore municipale, ottimo ed erudito giovane — se facesse divorzio dall'accidia — dolce peccato! — e diede un collaterale — un tutore — all'*Arienti* direttore, nell'illustre Cincinnato *Baruzzi*.

E fin qui, non c'è che dire. Ma ora comincian le dolenti note.

Soppresse la cattedra di *Estetica* — già istituita con *legge!* e mise conseguentemente in disponibilità il prof. Scarabelli.

Ma le pare, sor ministro, di potere abusare della *irresponsabilità ministeriale* ogni qualvolta le venga il capriccio?

Oh che non le servì di lezione la *vertenza* Liguana?

Dopo l'atto incostituzionale venne l'atto... lo vogliam dire?... *indelicato!*

Il 19 di questo mese si discute in appello il processo *Salvini*: or bene il Salvini, che continuò a far scuola dopo il fatto incriminato, dopo il dibattimento davanti al Pretore e davanti al Tribunale, e dopo la sentenza del Tribunale pronunciata nell'ottobre scorso, venne *sospeso* dall'ufficio, *ora*... alla vigilia del giudizio d'appello! Perchè non prima?

Non vuo' far commenti, nè son uso fare personalità: cito fatti pubblicati dal *Monitore*, organo ufficiale ed ufficioso della prefettura. Ognuno ne faccia quel giudizio che crede migliore.

***

Vorrei parlarti di teatri, o meglio di teatro, che del solo *Corso* varrebbe la pena il farlo; ma mi accorgo d'avere assunto questa volta un fare un po' troppo severo e... E po' poi non potrei dirti altro se non che la *Pezzana* recita sempre da quella grande attrice che è... anche nel suo vecchissimo repertorio: che *Gualtieri* non dovrebbe scrivere delle *Donne d'altri*, avendo una *donna* come la Pezzana; e che un avvocato può anche fare de' bei versi e far applaudire un discreto dramma con una *Nella* come la Pezzana — Tenetevela bonina sig. *Interdonato*, perchè col vostro ingegno e col suo aiuto vi preparerete de' bei trionfi sulle nostre scene.

Petronio.

CRONACA POLITICA

Interno. — Nulla ho di nuovo sui *Quindici*, e se anche l'avessi mi guarderei bene dallo scriverlo.

Sarebbe il caso di buscarsi un processo per cafuania, dal punto che mostrare di saperne qualche cosa, varrebbe una denuncia di mancata consegna contro gli onorevoli della Giunta.

Il regime rappresentativo è quello della pubblicità — infatti ce ne accorgiamo. Sfido gli occhiali di Lazzaro a scoprire qualche cosa dietro la cortina delle nuove Sibille.

Ho per altro veduto l'on. Sella penetrare oltre e mettersi in partita. Avrà bussato come al solito a danari, e gli sarà stato, come al solito, risposto a coppe: prego *D. Pirloncino* a non credere che abbia copiato il paragone da lui. Di certo non so nulla, ma si potrebbe giurare che molti fra' *Quindici* non ne sanno più di me. Osservano il mistero anche verso di se medesimi, e se ne sono andati per non comprometterlo.

E quando finiranno? Mah! Ci fanno sperare che colla fine di gennaio nomineranno il Relatore.

** Nel consiglio municipale di Bologna hanno discusso il prestito.

Le intenderei coteste lungaggini se si trattasse di pagare: ma per riceverne?

Osservo: il banchiere Grego, visto che il Consorzio gli rompeva le ova nel paniere — rompono sempre qualche cosa i Consorzi, massime i nazionali — ha offerti i suoi milioni a patti migliori di quelli posti innanzi dal Consorzio.

Ma allora che nome dare alla prima offerta?

Estero. — Lettore, hai tu qualche debito? Corri a Versailles e fatti insegnare dal signor Thiers la più comoda maniera di pagarlo.

E approfitta della corsa fatta per farteln pagare da lui. Egli è ben capace di farlo, tanto per avere un buon precedente, che l'autorizzasse a piantar la massima: che i propri debiti bisogna farli pagare dagli altri.

È questo ch'egli domanda.

Hai posta attenzione al dispaccio di *Fanfulla* di ieri?

Il bello del progetto Thiers sta in ciò ch'egli vuol trarre quel che gli occorre per pagare i suoi debiti dai debiti degli altri.

I debiti sono dunque una ricchezza.

Fate conto: la Francia ha un miliardo in consolidato italiano.

Rothschild paga ogni semestre.

Si mette un tre per cento d'imposta sulla riscossione dei *cuponi*; e i cinquanta milioni annui danno all'erario francese due milioni e mezzo su cui non piove.

Ma forse Rothschild non vorrà pagarli. Egli deve dare il conto giusto ai possessori francesi, i quali, altrimenti, patirebbero una ritenuta.

Non si tocchi ai francesi: il signor Thiers non lo vuole: paghi per essi il Governo italiano direttamente nelle casse della repubblica.

Bravo Thiers! Dicono che il nostro credito è a mal partito; se il presidente gli fa l'onore di rifilarlo, è segno che anzi ha troppa salute. È il salasso al mutare della stagione.

Apprendo ora che il Thiers mise la cosa in termini dinanzi agli occhi dell'onorevole Sella.

Ma l'onorevole Sella ha fatte le cose per bene.

Chiamò a rapporto i caporali del mondo finanziario: Scialoja, Maurogònato, Minghetti e..... Rattazzi.

Rattazzi c'è per la riserva.

E nel caso che in Francia tengano duro, c'è lui per un: .... o morte!

In petto egli ha già riempiti quei puntini, precisamente come il Papa nomina i cardinali.

E la risposta data al signor Thiers? Me ne dispiace ma gli hanno detto: *Va t'en voir s'ils viennent.*

** Gli ispiratori della *Kreuzzeitung* di Berlino sono il fiore del calvinismo e dell'evangelicismo germanico.

Eppure a guardar bene sono un pomo spartito con monsignor Dupanloup.

Questi fa il diavolo a quattro contro il ministro Simon che vuole emancipare la Scuola dalla Chiesa.

E gli ispiratori sullodati fanno altrettanto contro il ministro prussiano della pubblica istruzione che vuol procedere sulle orme di Simon.

È possibile che il libero esame porti alle stesse conclusioni della fede cieca? E in Germania ripugnano all'infallibilità del Papa! Via se la piglino in santa pace!

** La Turchia ci apparecchia una sorpresa, una brutta sorpresa in verità.

Fate conto: ha deciso di portarci via il suo ministro Photyades-bey per mandarlo a Vienna.

Ce lo fa sapere l'*Indépendance belge*.

Per lui è un avanzamento: da ministro passa ad ambasciatore.

Dovrei mandargli le mie congratulazioni: ma no... Scommetto ch'egli mi saprà grado di non avergliele mandate.

Gli mando semplicemente un saluto. Nel saluto c'è tutto, anche il rincrescimento d'una perdita dispiacente.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 13. — Oro 108 7/8.

Parigi, 14. — Il discorso pronunziato ieri da Thiers produsse un grande effetto sull'Assemblea. Persigny è morto ieri mattina a Nizza.

PICCOLA CRONACA

*** Ieri S. M. il Re accompagnato dal conte di Ca[illegible] passeggiò in vettura scoperta a villa B[illegible] ed al Pincio.

[illegible] notato con piacere, che S. M. era salutata [illegible] rispetto e con simpatia da ogni classe di pe[illegible] compresi alcuni sacerdoti ai quali il Re rispondeva con speciale cortesia.

*** Anche la principessa Margherita dopo dieci g[illegible] è ricomparsa ieri alla passeggiata in una vettura coperta accompagnata dalla duchessa S[illegible] Cesarini.

*** Per i dettagli del pranzo diplomatico che ebbe luogo ieri sera al Quirinale rimandiamo il lettore alle nostre informazioni. » S. M., dopo il pranzo assisteva alla rappresentazione del *Rigoletto* al teatro Apollo.

*** Abbiamo sott'occhio la rassegna settimanale dell'ufficio di statistica municipale. Le nascite dal 1° al 7 gennaio furono 156, delle quali 80 di maschi e 76 di femmine.

I matrimoni fatti davanti all'ufficiale di stato civile furono 19.

I morti furono 262, dei quali 153 maschi e 109 femmine. Di vaiuolo ne morirono 42, di tubercolosi 2[illegible], di pneumonite 27, di vizio cardiaco 20, di bronchite 14, di apoplessia, 15, di tifoidea 11, e molti altri di malattie diverse.

*** La festa da ballo a benefizio degli Asili infantili avrà luogo definitivamente la sera del 23 corrente nell'appartamento del primo piano dell'*Hôtel Costanzi*.

Oltre le quattro dame elemosiniere, principessa di Piombino, duchessa di Rignano, signora Servaggi e signora Luigia Cortesi, furono incaricate dell'ufficio di patronesse e della vendita dei biglietti la principessa Bariatinski, la marchesa Lavaggi, la signora Ricotti, D. Laura Minghetti e la signora Emma Mariguoli.

*** Ci giungono nuovi reclami contro gl'impresari dei teatri a proposito dei manifesti. Oltre a trovarsene pochissimi per la città, specialmente in alcuni quartieri, è un fatto che stamani alle 11 non erano ancora stati affissi quelli della giornata.

Eppure sembrerebbe che la pubblicità fosse nell'interesse degli impresari.

*** Lo stabilimento Ricordi di Milano che ha succursali a Napoli e a Firenze, ne ha aperta da oggi una in Roma.

È una bella bottega con mostra in stile lombardesco, che aumenta ancora il numero degli eleganti magazzini del Corso.

*** Il ff. di sindaco annunzia che dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, per quindici giorni consecutivi saranno esposti al pubblico nell'aula Massima Capitolina:

Il progetto del piano regolatore edilizio, esclusi i nuovi quartieri progettati al Macao ed all'Esquilino.

La relazione esplicativa del piano.

L'allegato indicativo delle strade progettate.

*** Il primo fascicolo della *Nuova Antologia* di questo anno contiene.

Di Riccardo Wagner e dell'opera *Lohengrin* — [illegible] — Firenze e il Triumvirato letterario [illegible] — Giosuè Carducci. — Le associazioni [illegible] e lo Stato — Ruggero B[illegible] — A[illegible] Thiers, oratore, ministro, uomo (Ricordi) — N[illegible] Tommaseo. — Alberto (Racconto) — [illegible] De Amicis — Il sistema coloniale [illegible] da un italiano in Australia — Giovanni Branchi. — Chi ama teme (Proverbio) — Lu[illegible] Sunner. — Rivista scientifica — Paolo Mantegazza — Rassegna drammatica — *Cause ed effetti*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari — Augusto Franchetti — Notizie letterarie — Istituzioni di scienza politica di Saverio Scolari. Pisa, tipografia Citi, 1871 — Guido Padelletti. — Rassegna politica — B. — Società di Economia Politica (Tornata del 19 dicembre 1871). — Bollettino bibliografico. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

TEATRI

Apollo. — *Riposo.*

Valle. — *La Donna romantica e il Medico Omeopatico.*

Argentina. — *Bocaccio alla Corte di Napoli*, 3ª replica. — Ballo *Il Profeta*.

Bouffes Parisiens. — *Orphée aux efeers.*

Quirino. — Alle ore 6 — *Le Precauzioni.* Alle 9 — *L'Aio nell'imbarazzo.*

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Chi la dura la vince. — *Racconto di* P. Lioy. *Milano* 1871

Questo libro di cui vi fu annunziata la comparsa è uno de' migliori, che siano usciti dalla penna simpatica del deputato di Vicenza.

È un libro veramente *popolare*; che vuol dire schietto, vivace, senz'ombra di pedanteria, senza uggiosi sermoni, e nondimeno educativo e morale da capo a fondo.

Fanfulla, lo mette all'*Indice de' libri utili*, e lo raccomanda alla gente per bene.

Il racconto del Lioy è, infatti, una specie di *manuale del galantuomo e del buon cittadino*; e questa definizione, non fo per dire perchè è la mia, è un capolavoro di esattezza. *Chi non crede, vada a vedere*: come dicono i cartelloni. Guerra ai pregiudizi, alle iperboli, ai paradossi, agli arruffoni, ai cerretani; la verità detta a tutti, grandi e piccini; insegnamento continuo del dovere, individuale e sociale; apologia eloquente dell'istruzione e del lavoro; fede invitta nel progresso; chiarita la dignità dei mestieri; spiegata l'uguaglianza vera, la libertà vera, l'indipendenza vera; il vino chiamato vino, il pane pane, le birbe e gli asini... col loro nome espressivo. O come volete che *Fanfulla* non si senta il pizzicore di dare il *mirallegro* a Paolo Lioy in faccia a tutti gl'italiani, che sanno leggere, scrivere e trattar da galantuomo?

Lioy è un alleato: i suoi nemici sono anche i nostri. Frusti finchè ha fiato: *Fanfulla* non si stancherà di gridargli: *bravo, bene!*

Il dottor Cesare.

(De Amicis — *Ricordi del* 1870-71 — Edit. Barbèra — Firenze, 1872)

Non garantisco la precisione del titolo.

Ho avuto sott'occhi per un istante il volume; e ad un volume scritto dal De Amicis e stampato dal Barbèra gli si fa la corte appena arriva, e non lo si lascia marcire nell'anticamera.

Guardate, sfortuna! L'avevo appena appena sfogliato, quando fui costretto a lasciar lì. Tornato poco dopo, sulla mia scrivania non c'era più nulla.

È forse stata un'illusione la mia?

No; l'ho visto annunciato in qualche altro giornale. Vuol dire che mi si è evaporato dinanzi; e me lo spiego.

Degli scritti di De Amicis bisogna averne almeno due copie:

Una per gli amici, che ve la portano via — e il furto, che in questo caso non è furto, ma l'ultima espressione del culto del bello, è il più eloquente elogio che si possa fare dello scrittore.

Ed una per conto proprio. Povero a me, che non mi sono ricordato che la carità bene ordinata *incipit ab ego.*

Il mio professore di latinità mi diceva che questa dizione è un *solecismo*. Ah, è un solecismo? Sarà forse una conseguenza dell'epoca sgrammaticata e Lazzaresca, ma d'ora in poi mi guarderò bene dal volerci veder tanto per sottile.

Eccomi intanto condannato a scrivere senza sapere di che.

E se non scrivessi affatto? Già, De Amicis e Barbera sono due nomi che bastano.

E con ciò aspetto la seconda edizione.

[illegible]

NOSTRE INFORMAZIONI

Sta per essere pubblicato, riveduto e corretto dall'onorevole Riboty il nuovo ordinamento del Ministero della marina, già annunziato allo studio di un'apposita Commissione.

Il ruolo organico di quel Dicastero sarà ridotto di due direzioni generali, di quattro divisioni e di parecchie sezioni. I funzionari che occupano attualmente i posti superiori soppressi saranno collocati a riposo, ovvero posti in disponibilità, qualora non abbiano raggiunti gli anni per la pensione, o non trovino collocamento nelle amministrazioni dipendenti.

Gli impiegati inferiori saranno divisi in due sole categorie, di *concetto* e di *ragioneria*. Per la classificazione, essi subiranno rigorosi esami. Ai lavori d'ordine sarà provveduto con diurnisti.

Alcuni giornali parlano della nomina del ministro di Baviera presso la nostra real Corte, in surrogazione del defunto cav. Doenniges, e indicano alcuni nomi. A noi risulta che il governo bavarese non ha ancora fatto la sua scelta.

Abbiamo a suo tempo annunziato che fra il Ministero della marina e quello degli interni erano in corso trattative per la cessione al primo da parte del secondo, del locale ad uso di lazzaretto nel Varignano, dove il ministro Riboty intendeva stabilire l'Accademia militare navale, abolendo le regie scuole di marina di Napoli e Genova.

Sappiamo ora che non avendo il Ministero dell'interno aderito alla cessione del lazzaretto, il ministro Riboty presenterà quanto prima al Parlamento un progetto di legge per la costruzione di un gran fabbricato ad uso dell'Accademia navale e dell'ufficio scientifico centrale, che intendesi fondare alla Spezia.

L'area scelta pel nuovo fabbricato sarebbe quella occupata dal già convento dei Cappuccini, a [illegible] verrebbe aggiunto altro locale attiguo.

L'ufficio scientifico centrale sarà istituito sulle basi che regolano quello delle latitudini e longitudini di Parigi, ed a capo ci sarà posto un capitano di vascello.

Al pranzo di Corte di ieri sera erano invitati oltre i capi di missione della diplomazia estera, parecchi patrizi romani, fra i quali il duca D Mario Massimo. S. M. il Re aveva alla sua destra il signor Marsh, ministro degli Stati Uniti d'America e decano del corpo diplomatico, ed alla sinistra il presidente del Consiglio dei ministri. Dirimpetto a S. M. era seduto S. A. R. il principe Umberto, il quale aveva a destra il conte Da Castro, ministro di Portogallo, a sinistra il conte Piper. ministro di Svezia e Norvegia.

Dopo il pranzo S. M. il Re si intrattenne successivamente con ciascuno degli invitati.

Al pranzo di gala non assistè l'incaricato d'affari della repubblica dell'Urùguay, che è momentaneamente trattenuto a Firenze da leggiero sconcerto di salute.

Ieri sera alle 9 venne fatta l'esperienza della illuminazione nell'aula di Monte Citorio. Sappiamo che i componenti l'ufficio di presidenza, i quali assistevano allo esperimento, non furono punto soddisfatti del risultato.

Siamo assicurati che il ministro per la pubblica istruzione in breve presenterà al Parlamento un progetto di legge per la fondazione in Roma dell'Istituto nazionale di fisica, chimica, scuola degl'ingegneri e clinica oculistica. Saranno chiamati ad insegnanti i più distinti cultori di simili scienze che possieda l'Italia; e speriamo che acquisterà la riputazione che godono i migliori istituti consimili in Germania ed in Inghilterra.

A Genova, Livorno, Palermo, Napoli, Ancona e Venezia sarà quanto prima aperta una nuova sessione d'esami pratici per aspiranti ai gradi nella marina mercantile.

Ci scrivono da Bologna che il progetto di prestito municipale presentato dal banchiere Grego, e modificato in seguito al primo rigetto, è stato votato dal Consiglio comunale alla quasi unanimità.

Stamane è morto, dopo brevissima malattia, monsignor Achille Maria Ricci.

Era figlio del noto poeta reatino. Da giovane entrò nell'amministrazione politica dello Stato pontificio come sostituto del Camerlingato. Poscia andò delegato apostolico a Ravenna ed a Velletri: in ultimo cuopriva l'ufficio di commendatore di Santo Spirito e presidente della Commissione degli ospedali di Roma.

Fu prelato di maniere che rivelavano una coltura non ordinaria ed ebbe anche animo disposto a prodigalità.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 15 gennaio.

Gran cuccagna!... che tutti ne approfittino, che la non viene due volte... in una stagione! I discendenti di S. Luigi... come vado a prenderla da lontano!... avevano, nei felicissimi secoli andati, dei ministri delle finanze proprio coi fiocchi! Altro che Pouyer-Quertier! I loro sorrisi facevano aumentare la rendita! Qui da noi abbiamo un ministro delle finanze che sorride sempre e con tutti .. che sia più furbo di loro?.. sarebbe proprio un bel caso!

Il fatto si è che ormai tutti gli uomini d'affari non cercano di leggere più nulla sul suo volto... se ne sono compromessi di belli! Oggi abbiamo un altro termometro, una vera cuccagna!... eccovela. L'altra sera niente meno che il Presidente del consiglio dei ministri [illegible] un palchetto dell'Apollo, col suo collega [illegible]... Ma ciò non è nulla! Quello che più importa [illegible] che vi rimase sino alla fine... proprio quando il suggeritore lasciò la sua buca .. che chiacchierò, che rise, che appuntò a lungo il suo cannocchiale sulle ballerine... Capirete che vi doveva essere *rialzo!*... e che nessuno può venirci a parlare di crisi, di dissensioni, di malanni. — Quando un presidente dei ministri rimane tre ore in teatro a chiacchierare a ridere a sbirciare le ballerine, oh credete pure che si può andare a passeggiare contenti e con le sue brave mani in saccoccia esclamare col dottore Pangloss... quello che sapete!

Quella benedetta repubblica francese ci vuol proprio del gran male! Nessuno ci leva dal capo che essa non abbia pensato un po' anche agli *ingrati italiani* quando propose quella tassa sopra tutti i valori mobiliari che si negoziano sul mercato di Parigi, fra i quali è principalissimo, essenziale, quello della rendita italiana!

Questa tassa però che interessa i possessori del consolidato italiano in Francia, come abbiamo potuto vederlo dal momentaneo deprezzamento dei nostri valori, non è, fortunatamente, ancora adottata; e pare anzi incontri dal piccolo Thiers la maggior ostilità, e ciò perchè egli capisce troppo bene, il furbetto, che aggravando di nuovi pesi i valori esteri, che già pagano una bella tassa di bollo, Parigi potrebbe perdere facilmente il suo primato mercantile del continente, senza che, in fin dei conti, noi si avesse a rimetterci gran fatto!

Oggi i valori rimasero fiacchi e soltanto si fecero molti affari in azioni della Banca italo-germanica che si contrattarono con lire 33 di aumento dal corso ultimo. Anche le Banche generali sono salite di 2 lire e le Banche romane di lire 5.

Rendita italiana 5 0[0	73 25
Imprestito Nazionale	86 75
Detto piccoli pezzi	87 50
Certificati sul Tesoro 5 0[0	495 —
Detti Emissione 1860 64	72 36
Detti concambiati	70 75
Prestito Romano-Blount	71 —
Detto Rothschild	70 25
Azioni Banca Nazionale Italiana	3900
Id. Banca Romana	1480
Id. Banca Generale di Roma	622 —
Azioni Strade Ferrate Romane	140 —
Obbligazioni detto	197 —
Azioni Società Rom. delle Miniere di ferro	105 —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	630 —
Id. Gas di Civitavecchia	420 —
Id. Pio Ostiense	99 —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	660 —
Azioni Banca Italo-Germanica	610 —
Imprest. 1871 della città di Napoli (in oro)	207 —
Azioni Banca Nazionale Toscana	1822
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	175 —
Londra	27 20
Francia	105 40

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*

REGNO D'ITALIA

Societá Edificatrice Italiana

GIA' SOCIETA' COOPERATIVA IMMOBILIARE DI FIRENZE

approvata con Regio Decreto del 12 luglio 1870

SEDE DELLA SOCIETA'

a **Roma**, Piazza Capranica, numero 95. — In **Firenze**, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, numero 10

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 38,000 AZIONI di LIRE ITALIANE 250 ciascuna

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 azioni di 250 lire caduna, formanti un totale di 40,000 azioni di lire 250 italiane.

Azioni già sottoscritte Numero 2,000. — Azioni da emettersi 38,000.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Presidente Don AUGUSTO dei Principi RUSPOLI, Deputato al Parlamento. — *Vice presidente* Dottor ANTONIO BULLI negoziante e possidente.

Consiglieri.

Conte GIUSEPPE MANNI, senatore del regno.
Cav. GIOVANNI PERUZZI, possidente.
Cav. AMERIGO CHELI, possidente e appaltatore di opere pubbliche.
Cav. ALFREDO COTTRAU, ingegnere, direttore della Impresa Industriale Italiana.
Cav. GIUSEPPE CHECCHETELLI, deputato al Parlamento.
Conte GUIDO VIMERCATI, possidente.
Dott. MARCO BESSO, possidente.
Sig. ELIA BONI, negoziante e possidente.
Magg. gen. FILIPPO CERROTI, dep. al Parlam.
Cav. LUIGI TREVELLINI, ingegnere.
Avv. ENRICO SCIALOJA.
Ing. POMPEO COLTELLACCI, segretario del Consiglio.

Consulenti legali della Società. — Avv. ADRIANO MARI, deputato al Parlamento. — RAFFAELLO MARCHETTI, deputato al Parlamento.

Censori.

Cav. VINCENZIO TANTINI, possidente. — Conte DOMENICO SILVERI, consigliere della provincia di Macerata. — Cav. professore ULISSE CAMBI.

PROGRAMMA

La Società Cooperativa Immobiliare di Firenze, autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di **SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA** e di aumentare *fino a 10 milioni di lire il suo capitale sociale dividendolo in 10 serie di 4000 azioni; in complesso 40,000 azioni di 250 lire ciascuna.*

Due mila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate, dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in correspettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana, a forma dell'articolo 8° del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla **Società Edificatrice Italiana** non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta **che esponga il suo passato, che svolga il suo presente**, e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti, e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un **modestissimo capitale** che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, **fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione**, e benchè avesse dovuto sopportare le spese, sempre considerevoli, che incontransi nella prima costituzione di un'impresa qualsiasi, *potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del* 9 per cento, come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: **prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorchè cessando Firenze d'esser capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue azioni liberate dai tre primi versamenti.**

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperare maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita, e valendosi *prudentemente* dell'aumentato suo capitale, agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella COSTRUZIONE DI OPERE PUBBLICHE, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, *e ch'è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.*

Nella vasta estensione del regno basterebbe **la sola città di Roma** ad aprire alla nuova Società una LARGA E FLORIDA SFERA DI AZIONE per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma *in particolar modo esiandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.*

Ed è appunto in Roma che la **Società Edificatrice Italiana** intende più che altrove di cercare l'utile impiego del suo capitale, e conviene far notare che **già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.**

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in ispeciale modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di **Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc.**, per conto proprio o dei terzi, accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a **Dieci anni.**

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di opere pubbliche che assumesse da [illegible]

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei quartieri, e darà anche facoltà di acquistare, in proprietà case, quartieri ed opifici, pagandone il prezzo in rate semestrali, ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a Dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di **Dieci Milioni** di lire italiane diviso in **10 serie di azioni di un milione ciascuna**, e ogni serie è composta di 4000 azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizi e Dividendi.

L'anno sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio costatante la situazione della Società.

Le azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del **6 0/0** annuo pagabile semestralmente;

2° Al **75 0/0** dei benefizi netti constatati dal bilancio annuale.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione . . .	L.	25
Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli	»	25
Due mesi dopo il reparto	»	75
Totale	L.	125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, prevenendone i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazz. Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'Azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0/0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 3° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degl'Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà a ROMA alla Sede della Società, piazza Capranica, N. 95; a FIRENZE alla Sede della Società, via del Proconsolo, N. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in **numero** di 38 mila. Vengono emesse a **250** lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al **6 0/0**, ma anche dei dividendi, a datare dal 1° gennaio 1872.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 gennaio 1872

In ROMA presso la Banca B. Testa e C., via Ara Coeli, 51, e presso la Sede della Società, piazza Capranica, 95. — In FIRENZE presso la Banca B. Testa e C., via Martelli, 4, e presso la Sede della Società, palazzo Quaratesi, via del Proconsolo, 10. E nelle altre città d'Italia presso i loro signori Corrispondenti.

FIRENZE B. Testa e Comp.
» Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.
» Banca del Popolo.
» E. E. Oblieght.
ROMA B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.
» Sede della Società, piazza Capranica, 95.
» Baldini Giuseppe.
» E. E. Oblieght, via del Corso, numero 220.
» Banca del Popolo.
TORINO Carlo De Fernex.
» G. Blanchetti.
» Fratelli Siccardi.
» Banca del Popolo.
MILANO F. Compagnoni.
MILANO Algier Canetta.
» Banca del Popolo.
» Paganini, Saccani e C.
GENOVA A. Carrara.
» Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Ansaldo e Casareto.
VENEZIA Edoardo Leis.
» Pietro Tomich.
» Banca del Popolo.
BOLOGNA Banca Popolare di Credito.
» Luigi Gavaruzzi e Comp.
» Sammarchi A. e C.
» G. Gollinelli e C.
PALERMO E. Denninger e C.
NAPOLI Banca del Popolo.
VERONA Figli di Laud. Grego.
VERONA Fratelli Pincherli.
» Banca del Popolo.
MANTOVA G. Benoris.
» Angelo A. Finzi.
» Banca Mutua Popolare.
RIMINI Banca di Sconto
» G. Semprini e C.
MODENA M. G. Diena fu Jac.
» Eredi di Gaetano Poppi.
» Colfi Ignazio.
PADOVA Rizzetti Francesco.
» Leoni e Tedesco.
» Banca del Popolo.
» Graesan Giovanni.
TREVISO G. Ferro.
» Banca del Popolo.
» Orso Pietro e figlio.
REGGIO (Emilia) Del Vecchio Carlo.
» Montanaro Prospero.
» Banca Mutua Popolare.
REGGIO (Calabria) De Benedetto Felice.
» Banca del Popolo.
VICENZA M. Bassani e figli.
» Banca Mutua Popolare.
FERRARA Banca del Popolo.
» Cleto ed Efrem Grossi.
LIVORNO Banca del Popolo.
» M. Levi di Vita.
UDINE G. B. Cantarutti.
» A. Lazzaruti.
» Banca del Popolo.
RAVENNA Banca del Popolo.
» Fratelli Ortolani.
PARMA Giuseppe Varanini.
CHIAVARI Banco di Sconto.
» Fratelli Rocca.
MACERATA Banca Comm. delle Marche.
» Banca Popolare della Provincia.
SASSARI Fratelli Fumagalli.
» Banca del Popolo.
BARLETTA T.° Briccos e figli.
BARI (Puglie) Banca del Popolo.
» Traversa Martino F.
FAENZA Banca Popolare.
LUGO Banca Popolare.
PIACENZA Banca Popolare.
» Banca del Popolo.
» Cella e Moy.
» Orcesi Pietro.
TRENTO Banca Popolare.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 34

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	18	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . »	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	33	60
Turchia (via di ...) »	22	43	82

Pei reclami ... d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 15.

Direzione e Amministrazione
Roma, via delle Stamperia 75.

Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma ... Firenze
via del Corso 22 ... via Panzani N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Mercoledì 17 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 15 gennaio 1872.

Ci siamo!

(Ma non ci starò molto)

La seduta è aperta alle due e mezzo e di quassù mi pare d'esser padre Enea, quando dalla nave sbattuta contemplava i danni della tempesta, che disperdeva la sua flotta:

« *Rari nantes in gurgite vasto.* »

(*Don Peppino* capo XX)

★

Quanti sono?

Si lagnavano delle tenebre dell'aula e han voluta la luce?

L'hanno avuta, la luce, ed io me ne servirò per contarli.

Cinquanta, compreso uno stenografo.

Comotto, nell'edificare il suo stabilimento idroterapico aveva fatto quello che si fa nei salottini dei bagni. Vetri appannati, cortine verdi, penombra decente. Tutto questo perchè i vicini non potessero dalle finestre sorprendere i misteri dei lavacri fatti in famiglia.

Ora invece ci si vede. E l'on. Asproni, l'amico della luce, non ci guadagna punto.

★

Non son nemmeno tanti quanti i forti di Gedeone! E Sella madianita si liscia la barba allegramente, come la statua del re Chilperico nel basso rilievo di Tours.

★

Cominciano a discutere il bilancio dell'entrata, gli occhi si volgono con terrore in un punto dell'emiciclo.

★

È desso! miratelo:

« Eccoti giunto, o Alvise. »

Egli è arrivato il mio povero Anahaswero! Dopo un viaggio di tre anni, dal giorno in cui la *Banca del Popolo* gli disse: *cammina*, quel povero cristiano, errante di collegio in collegio, come la *Luisa Müller*, ha dato fondo a Chioggia.

I chioggiotti, che hanno buona mano a pescar ostriche, l'hanno tirato su — l'han messo in un cestino e l'hanno mandato franco di porto a Roma.

All'incirca nel medesimo tempo il *Fanfulla* riceveva da Venezia due cestini di ostriche, che, in grazia del buon servizio delle ferrovie Romane, son giunte tutte colla bocca aperta.

È vero che la società delle Romane non ha compensato il danno a *Fanfulla* — quantunque il *porto* fosse pagato — ma ciò non entra nella questione.

L'on. Alvisi ha avuto più pazienza delle nostre ostriche, e ha aspettato ad aprir la bocca nell'aula — per prestar giuramento, ed espettorare un piano finanziario.

★

Debbo dirvelo questo piano finanziario?

No.

Preferireste ingoiar la forchetta trangugiata dal povero Cipriani, la quale a quest'ora, secondo la *Nazione*, è coperta da un involucro di sostanze eterogenee.

★

Alvisi dice che il Governo ha fatto tutto male.

Se penso che il Governo ha fatto anche l'elezione di Chioggia, non posso dar torto all'oratore.

★

Griffini varia il tema della forchetta d'Alvisi.

Sella risponde.

E Alvisi ha il dolore di veder fatti altri diciassette spropositi.

I diciassette articoli del bilancio sono approvati.

Le altre *materie* all'ordine del giorno sono rinviate.

Constato che non ci sono le *cartoline*, ed alle cinque me ne vado.

GIORNO PER GIORNO

Qualcuno parla della condanna pronunziata a Firenze contro un certo maggiore Lobbia che si disse prima morto in duello, poi assassinato in via dell'Amorino a Firenze, poi caduto nei Vogesi.

Bisognerà che scriva al professore Cappellini di Bologna per aver notizie precise di questo fossile.

***

La forchetta ingoiata dal giovine Egisto Cipriani non va nè su nè giù.

Comincio a credere che egli finirà per digerirla.

I fisiologi e i naturalisti moderni dicono che discendiamo dalle scimmie.

Comincio a credere che le prime scimmie si siano permessa qualche piccola distrazione cogli struzzi.

***

Ho rischiato stamattina di rompermi l'osso del collo in via del Tritone, dove si sta facendo il marciapiedi.

Mi sono consolato pensando che me lo romperò del tutto e definitivamente quando il marciapiedi sarà finito.

Su quella pietra arenaria napoletana, esposta agli scirocchi di Roma, che bagnan le strade senza che piova, vogliamo ruzzolare con un entusiasmo degno dei pattinatori sul ghiaccio.

***

Mi sono informato come mai si sia andato a cercare l'arenaria di Napoli che si sgretola e smota con tanta facilità.

A Firenze adoperano l'arenaria perchè ne hanno a casa a profusione, perchè costa pochissimo, e perchè il suo piccolo costo (avendola alle porte della città), permette al municipio di fare le grandi spese d'una manutenzione veramente meravigliosa.

***

Mi hanno risposto che la pietra adoperata finora sui marciapiedi di Roma, proveniente dalle cave di Bagnorea, costava in media sedici lire al metro quadrato, mentre quella di Napoli, in piccoli pezzi, costa otto franchi e mezzo.

***

In questo caso, farò due altre domande:

Quanto costerà la manutenzione di quel mosaico che si sta facendo al Tritone e a Termini?

È egli vero che è stata offerta la pietra di Bagnorea, ottima, durevole e simile all'antica per sette franchi e mezzo?

Risposta semplice, pagata, quando il municipio abbia finito d'occuparsi de' barberi.

***

La Camera ungherese avrà essa pure il suo Morelli.

Diffatti i giornali di Pest annunziano imminente la presentazione d'uno schema di legge per l'emancipazione della donna.

In quei paesi, dicono, tornano di moda le *bretelle* per i calzoni degli uomini.

Capisco che dev'essere una precauzione per non lasciarseli levare dalle loro belle metà emancipate

***

A proposito dell'emancipazione femminile, anche a Parigi se ne va manifestando qualche sintomo nell'alta società.

***

L'altra sera alcune signore, per mettersi sul piede dell'eguaglianza coi rispettivi mariti, vollero darsi il piacere d'un banchetto notturno fuori di casa.

Gli uomini erano severamente banditi.

A mezzanotte si rideva — ad un'ora del mattino si sbadigliava — alle due si dormiva.

La prima a svegliarsi, destando le altre, grida: Dite su, mie care: non vi sembra che qualche cosa ci manchi in tutto ciò? L'uomo per esempio?

E via tutte una dopo l'altra.

***

Si crede che non ricominceranno più.

A meno che non ricominciassero ammettendo gli uomini.

***

Aberrazioni ascetiche.

Ecco un progetto di legge di cui si è data lettura nel giorno 11 all'Assemblea di Versailles:

" La Francia si voterà a Cristo *in perpetuo*.

" Sulla piazza del Trocadero si erigerà un tempio consacrato a Dio onnipotente, sul quale si leggerà quest'iscrizione in lettere fiammanti:

« CRISTUS VINCIT, CRISTUS REGNAT, CRISTUS IMPERAT. »

Pare una caricatura, ed è semplice e nuda storia. Il proponente è il deputato Rivet — il solito deputato Rivet!

È la parodia di Savonarola e della iscrizione che è sulla porta del palazzo della Signoria a Firenze.

Rex regum, dominus dominantium.

Ci sono persino le lettere *fiammanti* del Rivet.

Infatti sono chiuse dentro un'aureola di fuoco scolpito in pietra.

***

Son sempre i ricorsi storici di Vico.

Le fazioni, l'assedio, Savonarola e i Medici, a Firenze.

L'assedio, la Comune e Rivet a Parigi.

Aspettino i Medici!

***

Il cav. delle ff. ha fatto il colpo di Stato.

Roma anche per quest'anno avrà i barberi.

Ce lo assicura il notaio capitolino Cammillo Vitti *Scriba Senatus* e cancelliere *della mossa* (?) che ha fatto la parte di Morny in questo 2 dicembre che è stato il 9 gennaio.

E sulle tabelle di marmo si legge " che nell'imminente carnevale le consuete *carriere* avranno luogo in questa città. "

***

I barberi erano stati dichiarati barbari.

E perfino il tanto Augusto, quanto mellifluo Castellani, levò la voce per protestare contro la barbarie.

E tutti si turavano le orecchie aspettando da un momento all'altro i tuoni di Emanuele Ruspoli.

***

Ma il cav. delle ff. consigliatosi con i suoi amici e spiritisti (non s'intenda uomini di spirito) del caffè di Piazza Rosa, dove, mediante lo spiritismo, studiano il modo di ragionare coi piedi... dei tavolini, rinviò l'affare alla discussione del bilancio.

***

Mezz'ora dopo lo *Scriba Senatus* stendeva la

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (14)

Udite le tremende parole del medico, Aurelio era rimasto come impietrito e non sapeva prendere una risoluzione. Era un carattere senza forza morale e senza risorse di spirito.

Il rumore fatto da Federigo in quell'istante d'annientamento per lui, lo ridestò alla coscienza di se medesimo e lo irritò: ma quando si vide innanzi Federigo coperto di polvere e di sudore, ma tranquillo e sereno come sempre, lesse nell'animo di lui ciò che invano tentava di scoprire nel proprio cioè la speranza, l'ardire, la volontà, e si sentì salvo. Tutto ciò in un istante, cioè nella stretta di mano scambiata col cugino. Pareva ch'egli ne avesse ricevuta la trasfusione d'un'anima nuova.

— Cosa c'è di nuovo oggi in casa tua? Siete tutti sossopra — disse Federigo.

— Oh! Una terribile disgrazia — rispose Aurelio — e in brevi parole gli narrò tutto l'accaduto.

Federigo rimase colpito. Misurò in un attimo le conseguenze che potevano derivare dal suo silenzio intorno a Dante, e d'altra parte, non voleva, non autorizzato, svelare il mistero del suo nascondiglio.

Nè egli, nè Dante conoscevano il naufragio della *Florida*, e per conseguenza non avevano pensato a ripieghi. Ma preso un partito subitaneo, si volse al cugino e gli disse:

— Bisogna ch'io parli subito a tua moglie.

— Domandiamo al medico — rispose timidamente Aurelio.

— Non c'è medico che tenga. Non ti ha egli detto che un'emozione forte e istantanea potrebbe salvare tua moglie? Ebbene gliela procurerò io — e s'avviò alla camera della ammalata, e non badando nè alla Carlotta, nè al medico, le disse:

— Su da brava, signora, ancora a dormire? Mal fatto, tanto più che il suo sonno è un'accusa d'indiscrezione alla mia visita troppo mattutina. Ma ho una buona notizia da darle.

Cecilia riscossa a quella voce sonora e vibrante si volse verso di lui, e gli diresse uno sguardo a metà rasserenato e pieno d'interrogazioni. Ed egli veduto il buon effetto delle sue prime parole, si affrettò di aggiungere:

— Ho ricevuto lettere di Dante.

— Di Dante! — esclamò Cecilia, riscossa completamente a questo nome. Aurelio, il medico e Carlotta si guardarono fra loro con meraviglia.

— Sì, di Dante — soggiunse Federigo mostrando una lettera. — Eccola qua.

— Ma ho dunque sognato? il naufragio, il giornale?...

— Vero il naufragio, veridico il giornale, ma per buona fortuna Dante al momento della partenza cambiò pensiero e invece d'imbarcarsi sulla *Florida* per l'America s'imbarcò sopra un'altra nave, della quale ho dimenticato il nome, per le Indie, dove è giunto felicemente, come scrive in questa lettera.

— Possibile! Dio, ti ringrazio. Qual dolore ho provato! .. Ma per carità la lettera, la prego, caro cugino — esclamò Cecilia con voce piena d'ansietà.

Federigo notò quel *caro* onde la Cecilia l'onorava per la prima volta e sorrise. Il medico credette aver compreso e annuì colla testa in segno di approvazione.

— Adesso no — rispose Federigo. — Ora lei ha bisogno di calma e di riposo. Questa sera verrò e avrò il piacere di parteciparle quanto l'amico mi scrive. Per adesso me ne vado; i miei soldati mi aspettano; vado a raggiungerli.

E così dicendo Federigo s'inchinò ed uscì seguito da Aurelio, che passato l'uragano era ridiventato lo spensierato di prima, e domandava curiosamente a Federigo se era vero quanto aveva detto. Federigo rispose di sì a faccia tosta e datagli una stretta, uscì dalla villa.

— Aurelio se ne tornò tutto lieto nella camera di Cecilia, e vedutala in buon essere, si ricordò della perdita al gioco della notte, e smanioso di ricattarsi, prese commiato dalla moglie e corse a Firenze.

Cecilia, mortificata di questa partenza ne trasse occasione a dei confronti fra il delicato contegno di Federigo e quello di suo marito, e s'accorse della differenza. Per una donna come la Cecilia, tutta poesia e romanticismo, questo confronto fu un terribile disinganno.

Vide Aurelio senza veli, lo vide qual era, senza quella vernice di tenerezza che glielo aveva fatto amare. E... certi disinganni troppo bruschi sono terribili. In ogni caso Dante era vendicato e Aurelio giudicato.

VII.

Il giornale che era stato sì fatale a Cecilia, colpì anche acerbamente e moralmente alcuni altri nostri personaggi. Ugo, Oliviero ed il tenente appena letto, la mattina, l'articoletto che li riguardava, se lo comunicarono e si affiatarono per pigliarne vendetta. Li pungeva sul vivo quell'accusa di paura che li esponeva ad ogni dileggio, tanto più che i nomi dei tre protagonisti della visione notturna non potevano indugiare ad essere conosciuti o supposti.

(*Continua*)

notificazione ed i palchi cominciavano a sorgere in Piazza del Popolo.

Gli interpellanti si guardarono in viso.

Ed Emanuele Ruspoli respinse la voce nelle immense cavità del suo torace.

***

Nella notificazione si parla di deputati *messeri*:

Invito l'onorevole ff. ad investirsi *motu proprio* di quella carica.

È sempre una deputazione.

Il proverbio dice che è meglio un uovo oggi che una gallina domani.

E la gallina del secondo collegio non pare aver gran voglia di farsi tirar il collo dal cavaliere Effe Effe.

***

Le *mot de la fin* me lo dà oggi l'onorevole delegato dell'Impero austro-ungarico al Congresso telegrafico internazionale.

Cominciava la seduta. Alcune seggiole, forse affaticate soverchiamente dai lavori del Congresso, scricchiolarono sotto il peso degli onorevoli delegati.

Ci volle del buono e del bello per trovarne tante in buono stato che servissero a tutti.

— *Messieurs les délégués* — disse il delegato austro-ungarico — *ont pu constater qu' à Rome il n'y a plus de saines sieges*.

Dàlli. *Pompiere*!

I VETTURINI

Ora che la crisi è superata, vi posso raccontare quello che mi è successo durante lo sciopero dei vetturini che si chiamano *bottari*, perchè guidano le *botti* — le quali si chiamano *botti* perchè non potendosi chiamare nè carrozze, nè vetture, nè bagheri, nè cittadine, nè *fiacres*, il nome di botti convien loro come qualunque altro titolo di recipiente.

Dunque, durante lo sciopero venne da me un vetturino, il quale mi disse:

— Principale (egli mi chiamava *principale* per la stessa ragione per cui chiamava *botte* il suo recipiente) principale, voi siete di quelli del *Fanfulla*

— Cioè io faccio delle apparizioni nel *Fanfulla*, a intervalli, come la grande cometa di Carlo V; ma dimmi cosa vuoi da me.

— Principale, io vorrei che voi nel *Fanfulla* parlaste contro alla tariffa.

— Ma, caro mio, hai torto. La tariffa deve esserci — è assolutamente necessaria. Senza la tariffa voi altri cocchieri svaligereste i forestieri.

— Scusatemi, principale, io non ho studiato, ma che bella libertà è questa se uno non può fare i suoi negozi a modo suo? Tutti li fanno a modo loro, fuori di noi. I padroni di casa possono aumentare i fitti come loro meglio aggrada.

Vengono a Roma cinquantamila *forestieri* di più e le case crescon di prezzo; cinquantamila persone lasciano Firenze e le case laggiù ribassano.... perchè non ha da esserci la stessa legge per noi? Domani i cinquantamila forestieri vogliono andar tutti a veder la caccia della volpe, e noi ci dobbiamo contentare di quello che ci dà la tariffa? Se i prezzi crescono per tutti, e se anche noi paghiamo tutto più caro, è giusto che anche noi siamo pagati di più.

— Ma, amico mio, è vero che i prezzi delle case aumentano anche per voi altri — ma le cinquantamila persone di più, vi fanno anche guadagnar di più. E tu perchè non aumenti la biada al tuo cavallo, che in definitiva è lui che ci rimette le gambe? E poi, metti un po' il caso che domani sia una giornata fredda assai, — tutti vanno a piedi per riscaldarsi — le vetture non sono cercate e restano in piazza. Forse che voi altri, in questo caso, che non c'è la ricerca delle *botti* che fa aumentare i prezzi, voi li diminuireste?

— Sicuro, che li diminuiremmo!

— Sì, se tutti i bottari fossero galantuomini come te. Ci è una ragione di ordine e di tranquillità pubblica; senza una tariffa fissa, ogni giorno i *bottari* attaccherebbero delle liti da non finirla più. Vedi, anche le ferrovie hanno la tariffa. Se domani ci fosse un numero straordinario di viaggiatori, credi tu che le ferrovie potrebbero aumentare la tariffa?...

— Scusatemi, principale mio, ma le ferrovie hanno la tariffa perchè il governo ci dà una somma per ogni tanti chilometri. A noi il Comune non ci dà nulla, ci non ci guarentisce nessun chilometro.

— Cosa diavolo dici — e come potrebbe sapere i chilometri che fai, il comune, per guarentirteli?

— Metta il contatore alle ruote... si contano i giri...

— Già: E tu metteresti la *scarpa* perchè corressero senza girare! Ma lasciamo la burla. Ti ho detto che c'è una ragione di ordine pubblico. Quando vi capita un inglese, se vi si lasciasse fare, gli mettereste la corsa tre volte tanto — e mentre dappertutto avrebbero trovato in casi simili una autorità che tutela il loro interesse e il decoro della città, a Roma sola avrebbero il diritto di laguarsi.

— Ma, allora, perchè non mettono la tariffa alle locande? Quando ci arriva un inglese alla locanda lo strozzano; gli fanno pagare un orrore la camera, gli mettono un franco tanta candela quanta ne occorre a un cristiano per spogliarsi e ficcarsi a letto, e gli fanno pagare un franco per due mele tisiche! E perchè non si mette la tariffa anche sulle mele?.. Non v'è giustizia!...

— Se ragioni così, caro mio...

— Io vedete, principale, io — che non sono inglese, ma che sono romano... degli Abruzzi — la sera di Natale ho pagato le cime di broccolo a quattordici soldi l'una. Ma quei signori del Campidoglio non ce l'avevano messa la tariffa sulle teste di cavolo! Le tengono alte quelle!

— Figlio mio, tu non vuoi capire che si tratta di un servizio pubblico, che è nelle mani d'una classe particolare di persone, le quali, se non fossero regolate, commetterebbero delle prepotenze.

— O l'ortolano non me la fece, a me, la prepotenza?

— No! Perchè l'ortolano che non ha tariffa non può impedire che vengano quanti altri ortolani vogliono a vendere cavoli a Roma e a far restar la mercanzia nelle mani a chi la volesse vendere troppo cara, mentre voi altri vetturini siete numerati, e nessun vetturino nuovo può venire a prendervi il posto. Di più il posto che occupate, è suolo pubblico, e lo occupate *gratis*, mentre l'ortolano paga.

Vedi bene che se il municipio ti dà dei vantaggi che non dà agli altri, è giusto che ti domandi delle garanzie nell'interesse del pubblico e che ti sottoponga a una tariffa. La generalità non dev'essere frodata.

— È giusto, ma io l'altro giorno ho comperato un paio di calzoni in un magazzino. Li ho pagati per tutta lana, e ora guardi, stando seduto a cassetto, come mostrano la trama.

— Si vede altro che trama!...

— Oh dunque, vede bene...

— Benone.

— No, volevo dire, vede bene che sono stato frodato, e se il sarto avesse avuto la sua tariffa...

— E dalli! È la stessa ragione che mi hai detto per le teste di cavolo, e poi, ripeto, c'è di mezzo l'ordine pubblico.

— Bo'! Io andrò a legnare il cavolaio e il sarto, si turberà l'ordine, e allora ci metteranno la tariffa anche a loro.

— Testa di travertino! Non la vuoi proprio capire? Oh spiegami tu allora perchè c'è la tariffa sulle vetture a Milano, a Torino, a Firenze, a Londra, in America, a Parigi...

— A Parigi!.. A Parigi mettono la tariffa su tutto, anche sui danari degli altri. Cos'è venuto a fare Cadorna coi bersaglieri? Bella libertà!

— Vuoi un mio consiglio? Vattene dal deputato Morelli che scrive il *Pensiero*.

— Sicuro lui è nemico delle tariffe. Dicono perfino che manda i giornali a Napoli al suo indirizzo per non pagare la posta!

— Queste sono cose che dice la *Voce della Verità*. Vattene da lui, egli ti difenderà non foss'altro perchè a voialtri occorre il certificato di buona condotta, e lui è nemico dei certificati e della buona condotta.

— Già. Anche questa è bella! Uno che non ha il certificato di buona condotta non può nemmeno fare il vetturino. Un pover'uomo che esce di carcere non trova un cane che lo aiuti. Cos'ha da fare? Vogliono il certificato persino per fare il gerente dei giornali — è vero che per scriverli non occorre — ma non tutti sanno scrivere, quei che escono di prigione!

Per tutto ci vuole il certificato, se no vi ballottano come se a domandare un posto di vetturino si domandasse l'entrata al Club.

— Ho capito! Tu vuoi la piena libertà delle *botti*. Sai cosa nascerebbe? Le persone col naso fine, e ce n'è tante, vedendo che siete tutti sudici, con delle vetture indecenti, e dei cavalli che hanno la barba come i profeti, vi farebbero il tiro di chiamare qui dalle altre città delle vetture pulite, le affiderebbero a dei cocchieri un po' più a modo, il pubblico li preferirebbe a voi altri, e il numero delle vetture pubbliche sarebbe tale che i prezzi ribasserebbero da sè senza tariffa, come succede quando i cavolai e i sarti vendono troppo caro la loro mercanzia. Ora avrai capito tu. Vattene con Dio.

Il vetturino masticò una bestemmia e la cicca che teneva nascosta tra le ganascie, mi salutò e se ne andò.

Quando fui libero, ripensando alla logica puntigliosa e casistica di quell'originale, mi persuasi che dovea essere qualche vittima della legge sulle corporazioni religiose, che rimasto con poche risorse si fosse messo a fare il vetturino.

Ammenochè non fosse un redattore di qualche giornale molto nero. Leggo in fatti soventi nei giornali ultra-clericali delle frasi così poco parlamentari da non poterci far polemica, e un abuso tale della parola *buzzurri* diretta ai forestieri, da convincermi che quelle frasi e quella parola, raccattate nelle bettole fiorentine, sono state portate a quei giornali da qualche vetturino.

COSE D'ARTE

Alla Casina del Pincio.

Gli acquarelli sono agli avamposti della pittura. Ve ne sono pochi, il che non toglie che possano essere poco buoni.

Nella saletta malamente rischiarata ove sono riuniti, il visitatore fa la prima conoscenza di miss Blunden, una americana che deve esser bionda di certo, giudicandone dalle sue pitture che riflettono tutte le sfumature dei capelli di una *Gretchen*, macolate con delle macchiette violette.

Il Bisco ci espone una collezione di studi fatti in Egitto, fra i quali un trattato fisionomico completo della razza leonina, che amo credere che non sia stato preso da individui allo stato libero.

I *leoni* dell'alto Egitto sono meno mansueti dei nostri, e non professano generalmente alcuna gratitudine a chi si studia di tramandare alla posterità le loro sembianze.

Il Cabianca degli acquerelli ne fa troppi e non può farli tutti bellissimi.

Anatolio Scifoni ci presenta un piccolo saggio di una peregrinazione artistica fatta nell'estate scorsa a Pompei, e dalla quale speriamo in seguito maggiori frutti.

***

Se avessi mille franchi disponibili ne farei molte cose.

Ma potrebbe essere anche che acquistassi i due quadretti di W. Martens *La primavera* e l'*Autunno*. Una coppia felice nella primavera della vita incide i propri nomi sulla scorza di un albero rigoglioso... poi l'autunno viene (l'avrei chiamato piuttosto l'inverno) l'albero si spoglia dell'onor delle frondi, la coppia perde le lusinghe della gioventù, ma si ama ancora, e si compiace di rileggere quei nomi nella scorza dell'albero annoso.

Forse il pensiero non è nuovo ma l'esecuzione è delicata come la mano di una bella signora, e l'artistica eleganza dei costumi del secolo scorso aumenta la grazia di questo idillio all'acquerello.

***

Entriamo nella seconda sala.

Otto Weber (badi il proto di non mi scriver Weber otto volte di seguito) è prussiano di nascita ma artista italiano. Ha esposto una scena della *Campagna romana* nella quale bisogna ammirare la luce vivissima e trasparente, il colore locale benissimo inteso e la maestria nel rendere pittoresco un effetto naturalmente monotono.

Il Vertunni dipinge in altro stile, ma non meno abilmente. Nella *palude* che egli ha esposto si legge il fremito di una vita vegetale rigogliosa, la calma di un luogo abitualmente deserto dagli uomini, e soggiorno favorito degli alati abitatori del bosco.

Questa è arte vera e mi ci levo il cappello.

***

Non sono le sole cose buone di questa sala.

Il Maccari vi ha esposta una sua mezza figura dipinta colle tinte della scuola veneziana. Si chiama *Ricordi del passato*: quella donna oramai nell'autunno della vita, evoca toccando le corde del suo mandolino, chi sa quali memorie.

A Parma questo quadro guadagnò al suo autore la medaglia d'oro.

Forse la folla dei visitatori, quella che si lascia abbagliare dai colori appariscenti e dai quadrettini di genere, passa davanti e si maraviglia di quell'onore.

Vi son de' quadri che somigliano le sinfonie di Beethoven. Bisogna capirli per apprezzarli.

***

Due quadri di presso a poco egual dimensione, rammentano due episodi memorabili della storia degli ultimi dieci anni.

D. Emanuele Ruspoli, l'onorevole di Fabriano e dal largo torace, li ha acquistati per ornare il suo salone di via della Mercede, dando un esempio che prima della chiusura spero di vedere imitato.

L'Induno deve aver fatto la breve campagna del *Settembre* 1870. Nulla di più vero di quel gruppetto di soldati nostrali che si scaldano intorno al fuoco del rancio in una delle deserte praterie dell'Agro romano, nulla di più vero di quella linea lontana dell'orizzonte, in fondo alla quale apparisce piccina piccina la cupola di San Pietro.

Essendo severi, dentro di questa cornice si può dire che non vi è un vero quadro, ma v'è del vero talento.

Il Carlandi, un romano che fa ora le sue prime prove nella pittura, ha riprodotto la scena che avveniva nel Tevere la sera del 23 settembre 1867, là sotto i colli Parioli. I Cairoli con i loro compagni affollati sopra una gran barca e due piccole, cercano un luogo adatto allo sbarco.

Una signora ha detto che s'indovina che la loro spedizione non sarà fortunata. Un paese nero come quello dipinto dal Carlandi non può far buon viso ad una spedizione patriottica.

***

Vi son tre ritratti: due discreti dipinti da un inglese, uno bello dipinto dalla signora Emma Richards Gaggiotti, una signora che pare sappia il fatto suo meglio di molti uomini.

Lo Scifoni ha scelto un soggetto che non interessa, e conoscendo altri suoi lavori molto più belli non mi vien voglia di parlare della sua *Processione della Croce*, nella quale vi sono per altro dei gruppi molto ben disegnati.

Lasciamo il *Tasso con Eleonora nei giardini di Ferrara*. Quando saranno rimbelliti ne parleremo.

Del Pittara, che ha esposto in questa sala un interno rustico, *A piè delle Alpi*, m'occorrerà parlare più tardi con molta lode.

***

Ancora due quadri e la prima sala è finita.

Dopo il bagno e *Un idillio*.

Sono due nomi che fanno venire l'acquolina in bocca. Ma la poverina *dopo il bagno* sdraiandosi nuda sul prato l'ha da essere stata punta da qualche scorpione che le ha fatto gonfiare orribilmente una coscia.

Quasi quasi le sta il dovere.... imparerà un'altra volta a mettersi così indecentemente alla vista di tutti.

E l'*Idillio*?

Ma quando si è così brutti come quel tal signorino, e si abita in un paese dove si producono tali effetti di luce, si potrebbe fare a meno di andare a baciare le serve che vanno alla fontana per l'acqua.

Confesso che, nonostante il mio 1 metro 0 5 centimetri di circonferenza, mi era fatta un'idea ben più poetica di un idillio.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri i *Quindici* non hanno tenuto seduta.

Gli è perchè la discussione generale è finita — dice l'*Opinione*. Ma, secondo la *Nuova Roma*, si tratterebbe invece che la Giunta aspetta non so quali notizie o risoluzioni del ministro.

Il solito segreto fu, come al solito, osservato, anzi meglio del solito: lo desumo dal fatto che ogni giornale, per farsi credere ben informato, mi spiffera una informazione diversa.

Tirate le somme di queste informazioni le trovo ascendere almeno al numero di sedici; e i membri della Giunta sono quindici!

D'onde è venuta la sedicesima?

** Altra immigrazione. Il ministro della guerra diè convegno a Roma per il 1° giorno d'aprile alla direzione dei servizi amministrativi e alla contabilità della segretaria generale.

« Venite, pesciolini, alle dolci acque »

della fontana di Trevi, e Dio vi mandi l'illusione di trovarle più dolci dei vini celebrati dal Redi.

** Il palazzo Salviati è in pieno assetto; l'hanno rinnovellato per uso del supremo tribunale di guerra che vi piglierà stanza col 1° giorno di febbraio.

« Tutti convengon qui d'ogni paese. »

** « Viva il Re! Viva l'Italia! »

È il saluto che la popolazione di Castellamare mandava ieri alla pirofregata *Principe Amedeo*, che scendeva maestosamente dal suo cantiere per tuffarsi nelle acque del golfo.

Io faccio eco a questo grido, e mi faccio popolo, perchè lo mando anch'io colla stessa spontaneità, collo stesso entusiasmo coi quali sorse dal cuore di quella robusta famiglia d'operai.

Intanto il *Roma* « il tempo essendo piuttosto bello, e non avendo udito nessun colpo di cannone » argomentava da Napoli che il varo del *Principe Amedeo* avesse avuto luogo.

È buono a sapersi per quando farà bel tempo e non si tireranno cannonate: segno infallibile di varamento.

Se poi le cannonate si tireranno, sarà segno che il sangue di San Gennaro avrà bollito.

Non è vero, signori del *Roma*?

** A proposito, quei signori, ieri non erano in vena d'applaudire: vedevano scuro scuro per la monarchia: e sapete perchè? Perchè Lobbia è stato condannato.

Regola generale: non si condanni nessuno: i tribunali sono fatti per tener benstretta la benda sugli occhi della Giustizia onde non s'accorga se altri le adulteri il peso sulle bilancie.

Altra causa di dolore pel *Roma*.

Il Re ha dato il suo obolo all'orfano di Civinini.

Diamine! far l'elemosina coi denari dei contribuenti! Piuttosto mangiarli!

Altra regola generale: un re generoso, di cuore, è la rovina delle monarchie: sarebbe per questo che son caduti i Borboni?

Estero. — I giornali tedeschi mi portano quest'oggi una strana notizia.

Il re di Baviera ha fermamente deciso di non prender moglie, per non tramandare ai propri figli menomata un'eredità ch'egli ha ricevuta intatta dai suoi gloriosi antenati.

Egli ha un fratello, ma questi è affetto di morbo inguaribile.

Ha poi uno zio cui riandrebbe, in caso di vacanza, la corona; ma è la personificazione del bigottismo e del feudalismo la più spiccata fra quante ne presenti la Germania, che ne ha pur tante in onta ai suoi filosofi, ai suoi liberi pensatori ed alla sua *landwehr*.

Che la casa gloriosissima dei Wittelsbach sia dunque dannata all'estinzione?

Mah! gli è forse il troppo pensare alla musica dell'avvenire, che toglie al giovane re di poter pensare all'avvenire della sua famiglia.

La musica di Wagner non sarebbe dunque precisamente indicata per favorire la progenitura.

Ho letto una volta che la rappresentazione del *Tannhauser* aveva cagionati non so quanti aborti!

La credevo un epigramma di cattivo genere: adesso comincio a ritenerla una verità.

** Il passaggio della Valigia delle Indie per l'I-

Italia è qualche cosa: d'accordo coll'*Opinione*, e dico *bravo* con essa al governo per le disposizioni date [...]de viaggiatori e Valigia corrano immuni da certe [...]ghe doganali.

Ma — soggiunge quel giornale — è evidente che queste disposizioni torneranno proprio a nulla se il governo francese non ci mette un poco più di buona grazia, e non s'induce a stabilire una seconda co[mu]nicazione diretta coll'Italia.

Porgiamo orecchio ad un'altra campana che suo[n]a da Parigi, e si chiama il *Gaulois*.

Non ha egli il coraggio di accusare l'amministra[zi]one italiana, velatamente però, dei ritardi che i [viag]g[ia]tori francesi debbono subire venendo in I[talia]?

Ed è persino costretto a rimpiangere la ferrovia Fell.

E lamenta che i manifattori di Parigi, causa que[st]i *[in]credibili ritardi*, non abbiano più sfogo in I[ta]lia pei loro prodotti.

E prevede persino la germanizzazione della moda!

Faccia un piacere: vada a contargliele al signor [T]hiers tutte queste belle cose.

Quanto a noi non possiamo che rubar la parola ad un poeta francese e cantare: *Tu l'as voulu, Georges [D]andin.*

** La *Triester Zeitung* nel suo ultimo numero m'insegna una quantità di belle cose: cioè non le [in]segna precisamente a me, bensì ai triestini; e gliele insegna in tedesco, forse per l'istessa ragione [pe]r cui s'insegna ai bambini il *Pater noster* in la[ti]no, perchè non l'intendano.

Fra le altre ce n'è una di cui voglio prender nota in italiano. Ed è che la prosperità commerciale, industriale, marittima, edilizia, ecc., ecc., di Trie[st]e, dipende esclusivamente dalla costituzione cen[tr]alistica. *Nix* centralismo, *nix* prosperità! Ora il [ce]ntralismo è germanismo bello e buono; dunque [se]nza germanismo *nix* prosperità.

Decisamente i triestini non intendono i propri vantaggi ostinandosi a parlare italiano.

Facciamo a mio modo: seguano il consiglio del buon giornale centralista, e comincino dal leggere secondo le regole della pronunzia tedesca il nome della loro città.

Ora secondo quella regola *i* ed *e* uniti si pronun[zi]ano come *i* soltanto; l'*e* passa per occhio.

E *Trieste* ci diventerà *Triste*. Viva la pronuncia [te]desca!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 14. — Il Governo, tenendo conto delle buone notizie ricevute da Cuba, decise di mante[ner]e il conte di Valmaseda al suo posto.

Il Ministero aprirà le Cortes per delegazione di Sua Maestà.

Firenze, 15. — Al trasporto del padre Anto[n]elli delle Scuole pie, che ebbe luogo questa sera, assistevano il municipio, tutte le autorità scolasti[c]he e moltissimi studenti.

Vienna, 15. — La Camera dei deputati, re[s]pingendo l'emendamento tendente a separare la questione della Gallizia da quella della riforma elet[to]rale, approvò l'indirizzo secondo la proposta della [co]mmissione.

Stuttgard, 15. — I tipografi si sono posti in [sc]iopero; ciò però non impedì la pubblicazione dei [gi]ornali.

Agram, 15. — Fu aperta la Dieta della Croazia.

Berlino, 15. — La *Gazzetta della Croce* annun[zi]a la demissione del ministro del culto.

Pest, 15. — La Camera dei deputati respinse la [p]roposta tendente ad invitare il governo di porsi [d]'accordo coi vescovi per rimettere i giorni di festa alle domeniche.

Parigi, 15. — Molti giornali applaudono al progetto delle signore di Alsazia di aprire una sotto[s]crizione patriottica fra tutte le signore della Fran[ci]a per la liberazione del territorio.

Nell'apertura della Società agricola, Drouyn de Lhuys pronunziò un discorso nel quale ringraziò le Società agricole estere della loro simpatia verso la Francia; disse che il paese attende il suo riposo e la sua salvezza dalla popolazione laboriosa delle campagne.

Vienna, 15. — La Camera dei signori approvò senza discussione il progetto dell'indirizzo.

Belgrado, 15. — In occasione del nuovo anno, il rappresentante austriaco, in nome del corpo consolare, presentò al principe le sue congratulazioni.

Il principe rispose in maniera molto gentile.

Versailles, 15. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Discussione del progetto per l'imposta sulle materie prime.

Thiers, rispondendo a Lecanee, dice che i trattati di commercio possono riformarsi senza che ne risulti un conflitto colle potenze estere, le quali sanno che tale condotta è guidata dalla necessità di procurarsi nuove risorse. Domanda la chiusura della discussione generale.

L'Assemblea decide invece che la discussione generale continuerà domani.

Milano, 16. — Nella riunione tenutasi iersera dai tessitori si adottò un ordine del giorno esprimente una opposizione assoluta alla imposizione dei tessuti.

PICCOLA CRONACA

*** Il Consiglio municipale si riunirà nuovamente domani sera, mercoledì 17.

*** È oggi 16, che andrebbe effettivamente in vigore il nuovo regolamento per le vetture pubbliche secondo la deliberazione consigliare che dava un mese di tempo per mettersi in regola. Ci pare che tutto cammini esattamente come prima; non vogliamo credere che la Giunta municipale sia disposta a transigere; in questo caso farebbe credere di essersi lasciata imporre dallo sciopero dei primi giorni dell'anno, non sappiamo con quanto vantaggio della sua autorità.

*** Stasera alla sala Dante avrà luogo il primo dei tre balli per sottoscrizione, organizzati dalla colonia inglese residente a Roma. I preparativi della sala sono terminati, e si suppone che la serata riuscirà brillantissima.

*** I soci del Circolo Cavour si riuniscono stasera per prendere taluna deliberazione a proposito della candidatura da proporsi per la votazione di domenica al 2° collegio.

*** La caccia d'ieri a Tor Tre Teste riuscì se non molto numerosa, molto brillante. I cacciatori erano favoriti da una giornata magnifica. Vi furono dei salti abbastanza difficili e senza disgrazie. Vi assisteva come di solito anche il principe di Piemonte.

*** La Giunta ha deliberato nella sua ultima adunanza di collocare al palazzetto Torlonia via de' Fornari nella casa dove abitò Michelangiolo, un epigrafe commemorativa. Inscrizioni analoghe saranno pure collocate alle case degli Zuccheri alla Trinità de' Monti, del Canova in via del Corso, e a quella di Bartolomeo Pinelli in Trastevere.

*** Le contravvenzioni costatate dalle guardie di città dal giorno 8 al giorno 14 del corrente furono 576 delle quali 198 a vetture pubbliche, 292 a carri, barocci ecc. 1 ad un omnibus.

*** Il n°. 1, anno V, del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Luigi Senefelder, inventore della litografia — Antichità romane: Arco di trionfo a Susa; Una porta romana — Aula parlamentare provvisoria del *Reichstag* germanico — Cronaca scientifica e tecnica — Varietà: *Due brindisi preistorici* — *Genio, amore e sventura*, racconto storico-fantastico per Filippo Slabety (cont.) — Cronaca giudiziaria — Teatri — A spizzico — *Giuoco di dama*, 15° problema di Guglielmo Borghese — Mode — Abbigliamenti per ragazzi — Notizie e fatti diversi — Logogrifo di 101 combinazioni — Rebus.

[illegible]

Apollo. — 2ª sera di giro *Rigoletto* e ballo *La Dea del Valhalla.*

Argentina. — *Boccaccio alla Corte di Napoli*, 4ª replica. — Ballo *Il Profeta.*

Capranica — *Crispino e la Comare* a beneficio d'Odoardo Papini.

Bouffes Parisiens. — *Orphée aux enfers.*

Quirino. — Alle ore 6 — *Don Checco.* Alle 9 — *Le Precauzioni.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina alle ore 9 il barone di Kübeck è stato ricevuto in udienza speciale da S. M. il Re, per presentare le lettere che pongono fine alla sua missione d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'impero austro-ungarico.

Il ricevimento è stato fatto col rito consueto in simili occasioni.

Il Re ha rivolto al barone di Kübeck le più benevoli parole, e l'egregio diplomatico uscendo dall'udienza esprimeva con emozione la sua riconoscenza per l'accoglimento ricevuto da Vittorio Emanuele.

Il barone Kübek lascia fra noi molti amici e la più grata ricordanza. A lui l'Italia e l'Austria vanno debitrici in larga parte delle strette relazioni di amicizia che riescono di reciproca forza e di mutuo giovamento.

Il barone di Kübek è stato il primo rappresentante dell'Austria presso il regno d'Italia. Ha soggiornato tra di noi cinque anni precisi, e durante questo periodo i suoi sentimenti di amicizia verso il nostro paese non si sono mai smentiti.

Nell'adunanza di questa mattina il Comitato privato della Camera dei deputati, dopo avere continuata la lettura di alcune proposte di iniziativa parlamentare, si è occupata dell'esame del disegno di legge per la parificazione delle Università di Roma e di Padova, presentato dal ministro Correnti, il quale ne chiese ed ottenne l'urgenza. Hanno parlato parecchi deputati. Tutti hanno consentito sulla intrinseca giustizia del progetto di legge; ma in pari tempo alcuni, segnatamente l'onorevole Bonghi, hanno riflettuto come convenisse cogliere questa occasione per migliorare in modo essenziale l'ordinamento universitario del regno d'Italia. Il progetto ministeriale è stato approvato in massima, con mandato alla Commissione di arrecare i miglioramenti che più sembreranno opportuni. L'incarico di scegliere la Commissione è stato affidato all'onorevole presidente Piroli.

È noto che la provincia e il municipio di Firenze hanno deliberato di concorrere con somme considerevolissime alla conservazione ed al perfezionamento di quell'Istituto Superiore degli studi, in guisa da porlo in grado di competere coi più reputati di Europa per ricchezza di gabinetti scientifici e per autorità di insegnanti.

A trattare col Governo per l'attuazione del generoso e commendevole progetto sono stati delegati alcuni illustri scienziati, i quali sono giunti a Roma ed hanno già avute alcune conferenze con il ministro della pubblica istruzione.

E noto che l'on. Sella ieri ha assistito e preso parte alla discussione del bilancio dell'entrata. Ma, quello che non tutti sanno, si è che egli ha voluto andar alla Camera malgrado una indisposizione non lieve della quale ha sofferto nei giorni scorsi.

Ieri sera l'onorevole ministro ebbe un leggero accesso di febbre.

Molti cardinali hanno nei giorni passati venduto quasi tutti i loro cavalli e licenziati parecchi domestici. Un intraprendente di trasporti ha comperato oltre cento di questi cavalli. Diffatti l'uso della vettura è ora molto meno necessario pei componenti il sacro collegio, non pochi dei quali hanno preso il costume di andare a piedi per la città vestiti da semplici preti ed accompagnati da un secolare. Continuano a recarsi in carrozza al Vaticano ed altrove il cardinale Patrizi e pochi altri che, o per età o per incomodi, non possono privarsene.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Parigi, 15. — All'Assemblea la sinistra decise di respingere l'imposta sulle materie prime: si assicura invece che la maggioranza, dietro il discorso di Thiers, sia più inclinata ad accettarla.

Milano, 16. — Ieri sera ebbe luogo l'adunanza dei fabbricanti di tessuti. Erano presenti rappresentanti di tutte le provincie italiane.

La presidenza era tenuta dal sig. Cantoni. Il senatore Rossi spiegò il suo concetto, che parve inaccettabile alla maggioranza. Lualdi combattendo gli argomenti dell'on. Rossi fu applauditissimo. Si lessero parecchie memorie, e la riunione terminò alle 10 con la votazione di un ordine del giorno esprimente una opposizione assoluta a qualsiasi idea d'imposta sui tessuti.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 16 gennaio.

Tutti i dispacci arrivati dalle varie piazze, e più specialmente da Torino, annunziano debolezza su tutti i valori. Qui in Roma la Borsa fu assai debole.

La rendita si contrattò a 73, 20; le Banche romane a 1485. Le Banche generali a 617, e le Italo-Germaniche a 615, con molti affari. La combinazione fatta dall'Anglo-Austriaca di Vienna con questo Stabilimento ha fatto nascere nuove ricerche di questo valore che crediamo tuttavia destinato a maggiori rialzi.

Le azioni del Gas fecero oggi 638. Pare che una nuova emissione sarà fatta di queste azioni. I cambi furono piuttosto ricercati. La Francia fece 105·45 a tre mesi, e la Londra 27 21.

Per gli altri valori ci riportiamo al listino.

Valore	Prezzo
Rendita italiana 5 0[0]	73 20
Imprestito Nazionale	86 75
Detto piccoli pezzi	87 50
Certificati sul Tesoro 5 0[0]	498 —
Detti Emissione 1860-64	72 10
Detti concambiati	70 75
Prestito Romano-Blount	70 85
Detto Rothschild	69 80
Azioni Banca Nazionale Italiana	3900
Id. Banca Romana	1485
Id. Banca Generale di Roma	617 —
Azioni Strade Ferrate Romane	137 —
Obbligazioni dette	197 —
Azioni Società Rom. delle Miniere di ferro	10[illegible]
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	638
Id. Gas di Civitavecchia	490 —
Id. Pio Ostiense	99 —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	689 —
Azioni Banca Italo-Germanica	615
Imprest. 1871 della città di Napoli (in oro)	207
Azioni Banca Nazionale Toscana	18 2[illegible]
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	175 —

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

New-York, 15. — Oro 108 7/8.

Parigi, 16. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto del ministro dell'interno, il quale proibisce la vendita del *Gaulois* e della *Constitution* per le strade a Parigi e nei dipartimenti.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.
Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.
Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

Fratelli Münster

ROMA, via del Corso, 162, 163.
MILANO, Corso V. Emanuele, 28
Galleria V. Emanuele, 38.
VERONA, Piazza V. Emanuele.
TORINO, via Nuova, 2.
FIRENZE, via Por S. Maria, 6.

Si previene il rispettabile pubblico che hanno aperto in ROMA, via del Corso, 162, 163 un deposito di ogni genere di Calzature da uomo, donna e ragazzi in dettaglio come all'ingrosso a prezzi fissi.

Prezzo corrente:

STIVALETTI DA UOMO.

Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura	L. 11	16
» con ghetta	» 14	18
» doppia suola	» 14	18
» e punta	» 15	22
» glacé doppia cucitura	» —	16
» con ghetta	» 17	18
» pelle verniciata o bottoni	» 17	18
» verniciati con doppia cucitura	» 17	—
» ghetta glacé	» 18	19
» bulgaro nero impermeabile	» 15	18
» verniciati ossia impermeabili	» 16	22

STIVALI.

Stivali vitello altezza	» 20	25
» alti	» 25	30
» bulgaro nero impermeabili per caccia	» 30	35
» verniciati alla cavaliere	» —	45
Gambali per cavalcare, o per intemperie	» 12	18
Scarpe basse da caccia	» 17	—

STIVALETTI PER SIGNORA.

Stivaletti chagrin lisci	L. 8	13
» con pelle a vernice	» 10	14
» glacé lisci	» 10	15
» pelle verniciata	» 10	16
» chagrin o camoscio doppia suola	» 12	16
» brunello liscio	» 7 50	15
» con pelle di velluto o di vernice	» 8	15
» Satin francese	» 13	17
» pelle doré	» 12 50	25
» chevreau	» 20	30
» raso bianco e nero	» 18	25
Scarpe basse con tallone alla Louis XV	» 10	15

STIVALETTI DA ALLACCIARE.

Stivaletti capra o glacé d'allacciare con bottoni e cordone	» 13	15
» chevreau come sopra	» 25	30
» brunello	» 12	18
Grande assortimento di calzatura per ragazzi	» 2 50	12
Pantofole pelle o panno per ogni sesso	» 3 50	7

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra — **Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.**

Si aggiustano le calzature acquistate.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA
per fare sparire le macchie d'inchiostro.

Indispensabile a tutti gli uffici.

È noto come siano tenaci le macchie d'inchiostro. Succede frequenti che per un errore di scritturazione si debba talvolta annullare e ricominciare un lungo scritto con immensa perdita di tempo e sensibile danno.

Colla SCOLORINA si fa sparire all'istante qualsiasi macchia d'inchiostro o colore, anche di vecchia data, su qualunque carta o tessuto bianco (lingeria) senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore. Si è perciò che avuto riguardo al suo infallibile effetto si può a giusto titolo dichiararla *indispensabile a tutti gli uffici* e destinata a formare un nuovo articolo di cancelleria necessario.

Lire 1 20 il flacone.

Roma presso E. Verzaschi, via del Corso, 135 A, 136 — Torino presso l'Emporio Commerciale, via Bogino, 2.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
dei Prestiti a Premii Italiani

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora ine-[illegible]

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obbligazioni anche di diversi Prestiti	centesimi 30	l'una.
» 6 a 10	» »	» 25	»
» 11 a 25	» »	» 20	»
» 26 a 50	» »	» 15	»
» 51 a più	» »	» 10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta

EREDI DI S. FORMIGGINI, cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

AI SOFFERENTI PER CALLI.

Il callista Domenico Uccellotti approvato dai protomedicati di parecchie nazioni e munito di certificati di personaggi insigni garantisce guarigione completa dei calli per quanto invecchiati, occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura e simili incomodi.

Riceve dalle 9 alle 4 pomeridiane, piazza Colonna Trajana, 56, p. 2°.

CODICE POLITICO

OVVERO

STATUTO FONDAMENTALE

DEL REGNO D'ITALIA

corredato di note ed osservazioni tratte dalle opere dei più accreditati pubblicisti

per l'avvocato

ERNESTO LA PEGNA

Quest'opera è compresa in un solo volume in 8° di pagine 590.

Vendibile in Napoli presso l'Autore, Vico Campane a Toledo, n° 3, contro vaglia postale di L. 8 50.

Si cerca

UN APPARTAMENTO di circa dieci camere senza mobilio, possibilmente nelle vicinanze di Piazza di Venezia. — Dirigersi in via del Corso, n° 340, dal Portiere.

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione
di ACQUA e di GAS

Cassian Bon, Ingegnere
Brevetto *S. G.* del *G.*
Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.
TUBI in ferro laminato.
APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.
TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.
MACCHINE fisse.
» locomobili.
» agricole trebbiatrici.

A **Roma**, piazza Randanini, 33, p. p.
» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° piano.
» **Perugia**, all'Opificio del Gas.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi**. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le Cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i Sorci, Topi, Talpe ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto pertutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

La Ditta Taddei, Franceschi e C.

hanno aperto in via del Corso, n° 292, in prossimità di piazza Venezia una Succursale dello Stabilimento in Firenze di grandi articoli d'illuminazione consistente in lampadari e sospensioni per olio e petrolio, caffettiere, candelabri in bronzo, ecc; eseguiscono anche commissioni di qualunque lavoro in metallo, essendo anche fabbricanti possono garantire il buon risultato degli articoli, il tutto a prezzi modicissimi da non temere concorrenza.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1872
ai giornali che si pubblicano nello stabilimento dell'Editore
EDOARDO SONZOGNO A MILANO

IL SECOLO

Giornale politico-quotidiano in gran formato (Anno VII) — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Pubblica corrispondenze dai centri più importanti, ha un servizio telegrafico particolare, riproduce ritratti e disegni d'attualità, pubblica le primizie dei più acclamati lavori italiani e stranieri

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Milano a domicilio	Anno L. 18	Semestre L. 9	Trimestre L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» » 24	» » 12	» » 6

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale ebdomadario-illustrato - L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune

Gli abbonati annuali (inviando cent. 40 per la spesa di porto) ricevono inoltre il seguente premio gratuito - Un esemplare del Romanzo illustrato di *E. Sue* LA FAMIGLIA JOUFFROY; un vol. in-4° di pag 236 con 45 incisioni.

Gli abbonati semestrali (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono il seguente premio gratuito. Un esemplare del Romanzo illustrato di *Erckmann-Chatrian*: UGO IL LUPO, un vol. in-4°, di pag. 56 con 7 incisioni.

LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XII.) Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Esce ogni Giovedì. — Disegni da Album. Quadretti di genere, Schizzi, Caricature, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Edizione di lusso	**Edizione comune**
in carta distinta e con copertina	in carta comune e senza copertina
(franco di porto nel Regno)	(franco di porto nel Regno)
Anno L. 28 - Sem. L. 14 50 - Trim. L. 7 50	Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4

Gli abbonati annui all'Edizione di lusso (inviando cent. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio: 1. Un bellissimo *Quadro Litografico* di GUIDO GONIN intitolato: L'AMOR MATERNO; 2. Un esemplare del GRANDE CALENDARIO MILANESE per il 1872.

LA NOVITÀ

Giornale settimanale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno IX) — Esce ogni giovedì. — Dà nell'annata 52 Figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, Lavori, Modelli, ecc. — Pubblica nel testo di ogni numero non meno di una trentina di *disegni di mode e lavori di ogni genere* del giornale *IL BAZAR* di Berlino.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno, Anno L. 24 — Sem. L. 12 - Trim. L. 6.

Gli abbonati annui ricevono in premio QUATTRO GRANDI QUADRI LITOGRAFICI, intitolati; *Le Quattro Stagioni dell'anno*, del cav. G. Gonin.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale istruttivo-pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno VII) Esce in Milano ai primi d'ogni mese. — Venti pagine di testo con illustrazioni, Figurini colorati, Tavole colorate, Patrons, Tavole di lavori, Disegni, Musica, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno, Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 — Trim. L. 3 50

Gli abbonati annui ricevono in premio il *Gran Quadro Litografico* eseguito dal valente artista E. Fontana, rappresentante *Le Nozze di Canaan*, riproduzione del celebre dipinto di *Paolo Veronese*

L'EMPORIO PITTORESCO

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

Giornale ebdomadario illustrato (Anno IX) — Si pubblica ogni domenica — Sedici pagine illustrate, disegni d'attualità, d'arti, di storia, di scienza, disegni piacevoli, ritratti, autografi, romanzi, caricature, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO;

Edizione di lusso:	*Edizione comune*:
(franco di porto nel Regno)	(franco di porto nel Regno)
Anno L. 10 — Semestre L. [illegible]	Anno L. 6 — Semestre L. 3.

Gli abbonati annuali hanno diritto ai seguenti premi gratuiti:

Per l'edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto): 1° Un esemplare dell'*Album della guerra 1870-71*; 2° Un *Calendario da gabinetto* pel 1872

Per l'edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto): 1° Uno dei seguenti Romanzi a scelta: *Masaniello*, di E. Mirecourt — *Quell'Uomo* di P. De Kock; 2° Un *Calendario da Gabinetto* pel 1872.

ROMANZIERE ILLUSTRATO

Giornale settimanale illustrato di Romanzi (Anno VIII.) Si pubblica ogni Giovedì in un fascicolo di sedici pagine in 4 grande, carta di lusso. I Romanzi si pubblicano in modo che possano essere *rilegati separatamente in volumi speciali.*

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno — Anno L. 7 50 — Semestre L. 4.

Tutti i signori Associati ricevono *gratis* le copertine dei Romanzi mano mano ne viene compita la pubblicazione.

Chi prende l'abbonamento per un anno riceve a titolo di premio gratuito un esemplare dell'interessante Processo: DE MARCELLANGE, un vol. di pag. 56 in 4, con 11 incisioni.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes

30, Via San Gallo, 30.

ELATINA

Soluzione acquosa di catrame concentrata preparata dai farmacisti
NICCOLA CIUTI E FIGLIO.

Il gran problema, di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che, conservando le virtù medicamentose del catrame, non ne avesse il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risolto con la preparazione della ELATINA o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza perfettamente trasparente non ha nè odore nè sapore spiacevole.

L'elatina dà tuono alle parti con le quali viene a contatto, arresta le secrezioni morbose delle membrane mucose, e impedisce processi di fermentazione, e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie nelle quali venne con grande profitto impiegata [illegible] affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive.

Vendesi alla loro farmacia in via del Corso, num. 3, Firenze.

In Roma alle farmacie Marignani, via del Corso, presso la Chiesa di San Carlo; Garneri, via del Gambaro — Milano, Foglia, via San Calimero, n° 1 — Livorno, Dani e Malatesta — Pistoia, Civinini.

Prezzo L. 2 la bottiglia e all'ingrosso con lo sconto.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 34

Anno III. — PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 16.

Direzione e Amministrazione Roma, via della Stamperia, 75.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Giovedì 18 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 16 gennaio 1872.

Siccome c'è poco concorso — meno deputati di ieri — il presidente Biancheri tira i legacci elastici del numero legale accordando una quantità di congedi.

Lioy è Massari, ognuno dal càuto suo, raccomandano due petizioni.

★

L'onorevole Alippi ha la parola per svolgere un suo progetto di legge, ma dichiara che lo svolgerà dopo esaurito l'ordine del giorno. Cuor generoso!

La natura ha sovente di questi contrasti e mette le più belle anime dentro scorze meno appariscenti.

★

Pepe non vuol rimanere indietro nella via della generosità, e dichiara che svolgerà un suo progetto dopo l'onorevole Alippi.

Dopo di che entriamo in piena cabala e si discute il capitolo 18 — giuoco del lotto — portato tra le entrate per una somma di 68,100,000 lire.

Gli italiani sono ventisette milioni circa di abitanti — ognuno di essi contribuirebbe in media ciascuno per 3 lire all'anno allo Stato, di sogni.

Questo dice la statistica — ma la statistica ne dice tante!

★

M. M. M si alza.

Deplora che ci sia il lotto, perchè è immorale, ma viceversa poi deplora che il lotto debba render meno del solito.

Conclusione: poichè è necessità speculare sulla immoralità, sulla superstizione, facciamo in modo che queste rendano il più possibile, cioè che si sviluppino quanto si può.

Non c'è che dire, il membro Mauro Macchi è sempre eguale a se stesso.

Deputato del Parlamento costituzionale;

Fabbricatore di almanacchi repubblicani;

Moderatore dei repubblicani ultra, nei congressi operai.

Ma viceversa difensore dei giornali comunisti;

E commesso viaggiatore di tutti i *meetings*, adunanze, associazioni per l'agitazione legale.

★

Rattazzi si alza, si piega in avanti come la solita canna del pescatore, e getta l'amo della sua parola insinuante sul banco ministeriale.

Mentre l'onorevole d'Alessandria parla, il suo discepolo amato e fido Cirillo Monzani volta gli occhi al lucernario, incrocia beatamente le mani sullo stomaco, si lecca le labbra come se mangiasse un beccaccino, e gode.

★

L'onorevole Rattazzi gestisce con parsimonia, si soffia il naso con una grande liberalità nel fazzoletto di *foulard* nero, nel quale nasconde i misteri del suo cervello sottile, stuzzicati da un pizzichino ancora più sottile, e osserva che nel rimaneggiare il giuoco del lotto senza interpellare la Camera, l'on. Sella ha leso l'interesse dello Stato.

Infatti, mutar le leggi della cabala senza sentire il parere del più grande fra i cabalisti, è una mancanza di riguardo imperdonabile.

★

Seguendo a discorrere l'onorevole Rattazzi biasima la tassa che si trattiene ai giuocatori, la quale favorisce il giuoco del lotto clandestino.

Monzani segue a godere ed approva dolcemente.

Che avesse vinto un terno?

★

L'onorevole Sella sostiene la sua tassa con una tenacità biellese.

Annunzio al Parlamento che egli ha tremato per l'interesse dello Stato quando tutti giuocarono i numeri del Papa.

Se quei numeri venivano lo Stato era rovinato.

Povero ministro. Mi figuro la sua ansietà Il venerdì che precedette l'estrazione fatale, tanto aspettata, dovette essere il suo venerdì di passione. L'unico suo conforto fu che se tutti vincevano, almeno erano tassati tutti.

★

Nel sentire queste tremende rivelazioni l'onorevole Lenzi appoggia i due gomiti sullo scrittoio e si pianta la testa nelle mani.

A che pensa l'on. Lenzi?

Mi par di leggergli nella mente. Egli deve meditare un dipresso così:

— Ministro turlùlù. Se aveva paura che li nummeri *sortivano*, perchè *nun* li ha giuocati *puro* lui in tutti li *botteghini*, per conto *der* governo?... Che allora *avrebbia* fatto *par e patta*!... E *nun se dice*....?

" Se Cristo *nun* m'aiuta *e er botteghino*
« *Campidoio* per *mie* sarà 'n giardino? „

(Campidoglio era il carcere dei debitori)

★

Macchi (M. Mauro) viene sotto le mie bandiere — una più una meno!

Egli domanda al ministero, postochè ribassa le tariffe, perchè non pensi alle poste e alle cartoline postali.

De Vincenzi — abbastanza rimesso della tortura patita per Falconara — promette le cartoline presto.

Te deum laudamus!

Viva il duca!

★

Carutti chiede conto anche del progetto per le casse di risparmio postali.

Sella - sorridente - gli promette di ripresentarlo domani.

La parola di Carutti è piovuta sugli astanti come un benefizio di Morfeo.

Stan tutti zitti come l'olio, e si va di corsa dal capitolo 18 fino al 43 inclusive, che son tutti approvati.

★

Al capo 44 del bilancio delle entrate (*Proventi delle carceri*), l'on. Asproni si sveglia e stride che in Italia si viola soverchiamente la libertà individuale. Chiede quanti sono i carcerati e quanto costano.

Lanza lo assicura che il governo lo sa.

Sembra che ciò basti ad Asproni, il quale non insiste per saperlo un po' anche lui.

De Falco poi nega le violazioni lamentate dal reverendo Asproni.

Dopo di che, i capitoli seguenti del bilancio sono pure approvati fino al sessantunesimo.

★

Entra un usciere trafelato e consegna una carta all'onorevole Sella, il quale si alza e la presenta alla Presidenza. È il progetto sulle casse di risparmio postali che egli aveva promesso per domani.

L'onorevole Carutti, commosso, si alza e saluta il ministro.

Non c'è di che.

La premura dell'onorevole Sella prova che anche un ministro di finanze può possedere un animo gentile.

Egli ha voluto mostrare la sua gratitudine all'onorevole Carutti, che gli aveva addormentata l'opposizione con quattro frasi.

Ora mi spiego il sorriso con cui l'onorevole Sella aveva accolta la domanda dell'onorevole Carutti.

DACCAPO!

« Nuovi tormenti, nuovi tormentati »
(DANTE *Inferno*)

In un numero del *Fanfulla* dell'anno passato, che non ho il tempo di cercare — e del quale probabilmente l'edizione è esaurita — mi sono raccomandato al ministro della marina perchè mi facesse il favore di pensare ad un nuovo organico del suo dicastèro, tanto per cambiare, e soprattutto per fare come aveva fatto il ministero dell'interno.

Constato con vera soddisfazione che il ministro Riboty mi ha esaudito.

E constato con piacere non meno sentito che nella scorsa settimana il ministero d'agricoltura e commercio ha introdotte qualche modificazione negli avanzamenti con norme affatto opposte, e molto saggie.

Con raddoppiata contentezza constato pure che il ministero dell'interno rifà ora l'organico rifatto all'epoca dell'altro articolo, perchè, fra tre o quattro mesi, il ministero della marina possa rifare quello che sta rifacendo adesso.

E, finalmente, con una gioia che ha del delirio, constato che la legge generale sullo stato degli impiegati presentata al Parlamento farà a pugni col ri-nuovo ordinamento Riboty.

Sicchè siamo daccapo.

Cioè, son daccapo loro — i poveri *fellah*!

Le beneficenze che il ministro fa piovere sui suoi impiegati sono proprio infinite, come quelle che messer Domeneddio distribuiva al popolo prediletto — meno tuttavia la manna e le quaglie *gratis* del deserto!

Dopo che il reale cugino, l'amico Lanza, è entrato nel portafogli dell'interno, siamo già al *terzo* organico di quel dicastero, e ad ogni nuova edizione qualche collega lo imita, e si ha uno sbalestramento di impiegati (di qua e di là) tanto che chi riesce a salvare l'osso del collo, si tiene per fortunato e manda la moglie coi bimbi ad appendere un voto alla Madonna.

L'annuncio di questa terza edizione dell'organico dell'interno, a ridosso di quella della marina, ha fatto provare anche a me una stretta di cuore indicibile; uno sgomento che quasi quasi non perdonerei più al capo di quel dicastero, se non fosse l'onorevole Lanza che mi placa, quando lo vedo con quella sua aria di Grande di Spagna accigliata e tranquilla — come la statua di Esculapio.

Mi rammento che quando la quinta divisione non trovò posto nel palazzo Braschi, fu deciso che la *quinta* fosse soppressa.

Udendo ora che si fa una nuova riduzione di impiegati, pensai fra me: — " Fosse caduta qualche parte di palazzo Braschi? Non ci staranno più tutti, e si sopprimono gli uffici crollati? „

E corsi ansioso a palazzo Braschi. Il monumento compresa la statua di Pasquino, era intatto.

Respirai.

Respirai — ma confesso che non capii.

Come mai, di fatti, spiegarmi che l'esperienza

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (15)

Il tenente, colpito più degli altri, voleva provocare il conte e sfidarlo; ma Oliviero, con quel fare sardonico che noi gli conosciamo, e con argomenti più o men buoni, lo persuase a desistere dal suo proposito e ad aspettare.

— Per vendicarsi — diceva Oliviero — bisogna servirci delle stesse sue armi. Mandandogli un cartello c'è il caso di sentirsi rispondere: « Confessate dunque d'essere voi quei tali? »

— Oliviero ha ragione — rispose Ugo.

— Però io voglio una soddisfazione — urlò il tenente. — Sono stato insultato come uomo e come militare, e, se non voglio esser costretto a darmi del vile da me stesso, devo far rispettare la divisa che porto. Bisogna cancellare l'offesa dell'inchiostro col sangue.

— No — disse freddamente Oliviero. — Ho io un altro progetto preparato, e se promettete di secondarmi lo porteremo ad effetto ben presto, ed allora faremo stampare nello stesso giornale un altro proverbio illustrato in risposta al suo. « Pan per focaccia. »

E come se si trattasse di una congiura, i tre giovani stesero la mano e giurarono alleanza.

— Prima di tutto bisogna scoprire dove trovasi Federigo e come impiegherà la sua giornata — disse Oliviero attortigliandosi i baffi come al solito.

— Lo saprò io — rispose Ugo.

— Ma presto — soggiunse con impazienza il tenente. — Morirei di vergogna se il giorno cadesse senza avermi data la mia vendetta.

— Quanta furia! — osservò flemmaticamente Oliviero.

— Bisogna agire all'istante?

— E se t'accordo, ma bisogna, prima di tutto, disporre le cose ammodo. Dopo il mezzogiorno troviamoci al Caffè di Parigi, e lì prenderemo i nostri concerti. Purchè il nostro nemico non vada oggi alle Cascine! Addio. — E Oliviero si separò dagli amici.

Intanto Federigo, con la testa piena di progetti, sentiva il bisogno di parlare a Dante prima di tornare dalla Cecilia. Sarebbe volato all'istante alla sua villa se il servizio non lo avesse trattenuto in città fino alle quattro pomeridiane; però, ricondottosi a casa a quell'ora, vide nel cortile il suo *tilbury* già preparato, ed il *groom* che, già in ordine, cavalava, attendendolo, col portiere ed un suo amico che Federigo non conosceva, ed al quale anche conoscendolo non avrebbe badato. Federigo, purchè l'obbedissero a puntino, lasciava ai suoi servi la più ampia libertà.

— Bravi — disse ad essi entrando. — Venga subito — e, salita in fretta la scala, entrò nel suo appartamento, depose l'uniforme, indossò un abito borghese, ridiscese nel cortile e via in *tilbury*, adagino in città, per deferenza ai regolamenti municipali, ma appena fuori la porta San Frediano al gran trotto per giungere più presto presso l'amico.

E giunse in poco.

Trovò Dante, in compagnia del dottor Roberto, occupati a studiare la causa che dovevasi discutere fra pochi giorni.

— Amico mio, devo parlarti di cose assai gravi.

— Son qua, al tuo piacere. Intanto ho l'onore di presentarti il dottor Roberto.....

— Siamo vecchie conoscenze — disse il dottore. — Il signor conte si ricorderà di me.

— Se me ne ricordo, dottore! — e Federigo stese la mano a Roberto. — Il suo nome nella mia memoria si associa ad una avventura, che finchè vivo vi resterà scolpita indelebilmente.

Il dottore sorrise.

— Ora, caro dottore, dica un po': quelle care sorelline sue figlie? Sempre belle e graziose come a quei tempi?

— Bellissime — rispose Dante.

— E lei che ha girato mezzo mondo e che si è mischiato con l'altra metà, se ne ricorda ancora? — domandò Roberto.

— Caro dottore, le memorie dell'infanzia sono le più tenaci. Mi pare ancora di vederle, e me le figuro come se le avessi dinanzi agli occhi. Ma intanto io vi ho disturbati, e vi disturberò ancora di più. Caro Dante, bisogna ch'io ti parli e poi ch'io torni a Firenze subito subito.

Qui il dottore fece atto d'uscire, ma Federigo soggiunse:

— Ah no davvero, io non chiedo che due minuti, e me ne vado.

— Allora — disse il dottore — io me ne rimango; esco a passeggiare, e poi tornerò. — E così detto uscì rivolgendosi a Dante:

— Sbrighiamoci, signor Virgilio, ci abbiamo tutti interesse. Anch'io non voglio fare troppo tardi; le bambine mi aspettano.

Al nome di *Virgilio* il conte trasalì di sorpresa come se gli si fosse detta, ma troppo tardi, la parola d'un enigma, e si rivolse a Dante.

Questi, ponendosi l'indice alla bocca, gli fe' cenno di tacere. Il dottore non si accorse di nulla. Ma prima ch'egli uscisse, Federigo, forse anche per levarsi d'infra i piedi un terzo, che in quell'istante gli riusciva importuno, gli disse:

— Senza complimenti, dottore, abbasso c'è il mio *tilbury* e Mario; vuol ella approfittarne? Giungerà più presto a casa e recherà più presto alle sue bimbe un saluto ed un grosso bacio in fronte per parte del loro amico d'infanzia. *(Continua)*

avesse dimostrata la necessità di modificare un ordinamento qualunque, prima ancora che questo fosse stato attuato?

Non ci sono che le crisi ministeriali, e i mutamenti di programma che spieghino queste modificazioni — senza giustificarle.

Crisi non ce n'è stata; dunque?

Dunque, a partito disperato, ricorsi ai *lumi superiori* per saperne qualche cosa.

Benedetta logica burocratica, io ti ho ritrovata alfine!

Tutti i ministri, di qualunque gabinetto, e gli attuali come gli altri, non escluso il *tenero* Sella, sono animati da un solo desiderio, aspirano ad un solo intento, quello di migliorare l'amministrazione dello Stato, migliorando la condizione degli impiegati, come hanno fatto a Berlino e come stanno facendo a Vienna e in altri paesi.

La prima miglioria a introdursi nella condizione degli impiegati, l'ha dichiarato il ministro dell'interno in parecchie sue relazioni, è la stabilità nella carriera.

Motivo per cui si mutano gli organici ad ogni sei mesi!

È certo che se l'amministrazione ci perde, gli affari non ci guadagnano.

Ma ciò che importa è di far vedere che al di qua del Tevere s'ha la facoltà di fare e di disfare, come al di là si ha la facoltà di sciogliere e di legare — colla medesima infallibilità.

Nella relazione del 1° dicembre del ministero dell'interno è stato istituito un conto aritmetico, il quale calcola al 5 0/0 le vacanze annuali nei posti governativi.

Ombra di Pietro Maestri, babbo della statistica italiana, che la terra ti sia leggera!....

Da quel calcolo la relazione deduceva la conseguenza che un volontario dovesse servire *gratis* lo Stato, per un anno; ma non di più — bastando i posti rimasti vacanti a farlo entrare in carriera retribuita dopo quel tempo.

Or bene; io ho conosciuto un volontario che dopo otto (ho proprio scritto otto) anni di carriera era arrivato ad esser sempre volontario! E sempre il *primo* della *classe*.

Pare la storia delle cartoline postali, sempre all'*ultimo numero* dell'ordine del giorno!

Secondo i calcoli della relazione, il mio volontario-cartolina avrebbe dovuto essere stato promosso otto volte! Letta la relazione, egli si promosse da sè e passò.... in Russia, dove almeno le cartoline sono state messe in vigore.

L'on. Sella, un giorno in Parlamento esclamava:

— « Quale dolore per noi, ora che vorremmo aumentar le paghe degli impiegati, d'essere così spiantati! »

Questo dolore lo rispetto, lo sento e lo divido. Noi siamo spiantati. E se nel *Noi* volete entrarci anche voi, per me non ci vedo inconveniente; v'è posto per tutti.

Ma nel dividere il suo dolore, io dico all'onorevole Sella: invece di aumentare — che non si può — non togliamo nulla di quello ch'è dovuto — che si può e si deve.

Se il cinque per cento dei posti rimasto vacante lo sopprimete, i volontari, dopo otto anni, andranno in Russia, e gli stipendiati diventeranno ostriche — peggio che quelle di Chioggia — nei loro posti meschini.

E non avranno altra consolazione — come le ostriche di Chioggia — che quella dei piani finanziari d'Alvisi.

È vero che, in tal caso, avremo a Roma un contrasto di più.

Da un lato un Governo caduto, il quale continua a pagare i suoi impiegati senza servirsene.

Dall'altro un Governo che sorge e ha bisogno di rinvigorirsi, il quale si serve degli impiegati e non dà loro il dovuto — e *mantiene* i volontari con i *volontariati* di otto anni e colle relazioni che promettono loro la promozione in fin d'anno.

Ho detto! (e male.)

Prego intanto l'onorevole Ricotti a fare come l'onorevole Riboty: presto la sua riforma anche lui!

SI È RITIRATO

Il Circolo Cavour era animato ieri sera d'insolita vita.

Gli abitanti di via Condotti, avvezzi a vedere entrare ed uscire dal palazzo Lepri non più di una mezza dozzina di soci, non ostante che l'onorevole presidente li abbia tutti invitati a riunirsi in *amichevole* trattenimento, credettero per un momento che si trattasse di un incendio.

E volevano correre a chiamare i Vigili.

***

Si trattava invece della candidatura del secondo collegio.

Ad uno ad uno, a due a due, sessantuno degli onorevoli membri entrarono nella sala delle adunanze.

E fra i sessantuno circolava la voce che il circolo spiritista del caffè di piazza Rosa aveva ritirato la candidatura del ff.

Precisamente come se Domine Dio decretasse l'ecclisse di un pianeta, non ancora apparso nella volta dei cieli.

***

Presiedeva l'onorevole di Ferrara, ex-colonnello della quarta legione della G. N., presidente del Circolo Cavour, al secolo conte Giacomo Lovatelli.

L'onorevole dichiarò che la presidenza del Circolo non presentava nessun candidato. — Bene, presidenza!

E viceversa, che la presidenza del Circolo proponeva la conferma del mandato all'onorevole Cerroti. L'uva essendo ancora acerba per il cavaliere ff. di sindaco, e il bisogno di non disperdere i voti essendo evidente.

E poi dette la parola a chi avesse da opporsi alla candidatura.

***

Nessuno avendo parlato contro, la necessità di parlare in favore si faceva vivamente sentire.

Perciò il prof. Piperno prese la parola e ripetè le lodi fatte all'onorevole Cerroti dall'onorevole Lovatelli; il Bobbio ripetè quanto aveva detto il Piperno, ed un terzo quanto avevano detto Piperno e Bobbio.

E sembrando alla presidenza che tutti avessero da esser sufficientemente convinti, si procedette alla votazione.

***

Il marchese Gavotti domandò che trattandosi di questione personale la votazione fosse segreta.

La assemblea approvò non ostante l'opposizione della presidenza.

E dei sessantuno, cinquantacinque deposero la palla bianca nell'urna e cinque la palla nera.

Me ne rallegro con l'ff.

Le cinque palle nere rappresentano per esso un successo di stima.

***

Fra parentesi v'insegno il modo il più semplice di fare una votazione segreta.

È usato al Circolo, ed è indicatissimo specialmente, perchè nessuno s'accorga di nulla.

Ai due lati dell'urna si collocano due piatti contenenti le palle bianche l'uno, e quelle nere l'altro.

Il votante prende una palla da un lato ed una dall'altro; depone, per esempio, la bianca nell'urna e rimette l'altra nel piattino delle nere... per onestà.

A questo modo è quasi impossibile sapere di quale colore fosse la pallina messa nell'urna.

Ed il segreto è salvato.

***

A chi non lo credesse garantito abbastanza, non resta che da aprire la bocca e inghiottire la palla.

Una pallina passerà sempre meglio d' una forchetta.

A proposito. Il Cipriani della forchetta segue a mangiare, a bere, a dormire e a fumare.

Un certo panico si è manifestato nei trattori fiorentini che si dice vogliano adottare delle catenelle di sicurezza per le loro posate.

COSE DI MILANO

Milano, 15 *gennaio* 1871. — Il famoso processo per bancarotta contro l'amministrazione della cessata Cassa sociale di prestiti e risparmii, ebbe oggi principio nelle aule del tribunale correzionale al palazzo di giustizia.

La gravità del fatto, il numero ed il valore personale di parte degli imputati e la natura stessa del reato avevano destato vivissima curiosità, sicchè alle ore 9 di stamane una folla numerosa ingombrava il portico superiore che dà accesso alle sale, sacramentando contro il freddo che gelava il naso ed i piedi e contro il signor tribunale che si prendeva i suoi comodi e la faceva da tiranno non permettendo l'accesso alla sala prima della *entrata* delle *parti*.

***

Intanto che passeggio io pure su e giù pel portico soffiandomi sulla punta delle dita, cominciano a comparire gli avvocati, gli imputati ed i testimonii, centocinquantasei persone in tutto!

Gli avvocati sono in grande agitazione: gli uscieri non hanno toghe per tutti! che disgrazia! come si rimedia? gli avvocati Lendrini e Castelli, discutono a lungo su questo importante incidente, poi si rassegnano ad entrare nell'aula senza toga.

Entro io pure. Il consesso giudicante è al suo posto: Carizzoni presiede, Maestri gli è allato; alla sinistra ha un giudice nuovo di zecca, piovuto là mattina di non so dove; gli hanno testo caritatevolmente affibbiata la pillola di questo processo.

Al banco del Pubblico Ministero siedono Crivelli e Mazza-Piccioli, due belli uomini, d'alta statura e ben portanti — due bei carabinieri, in somma!

***

Gli accusati sono venti; si è costruito uno stallo apposta.

L'assortimento degli imputati è variissimo; ce n'è per tutti i gusti: giovani e vecchi, ricchi e poveri, cavalieri, commendatori, conti, baroni, avvocati, parrucchieri, impiegati, cattolici, evangelici, ebrei. Vi basti citare il cavaliere Bettonico Eccole, già direttore della fallita Cassa, il cavaliere Gugia de Litala, vicepresidente, il cavaliere avvocato Hanau, il cavaliere Manzoni Carlo, console dell'impero del Brasile e banchiere, il professore Fanelli Onofrio, da Bari, il banchiere Mascalchi, di Macerata, ecc., ecc. Non si lamentino gli omessi.

Rispondono gentilmente alle domande del presidente sul nome, cognome, patria, antecedenti, ecc. non c'è che dire; del resto, a vederli così quieti, quieti, sembra impossibile siano stati tanto accaniti divoratori del fatto altrui..... almeno lo dice l'accusa.

***

La parte civile è rappresentata dall'Adriano Mari; un nomone che attrae l'attenzione di tutti; lo si osserva con curiosità, come una bestia rara! Che bella cosa essere celebri!

***

Per gli avvocati (ventidue) sono state disposte cinque file di panche, modello di classe elementare, coi cassettini e calamai nuovi di conio.

Uno sguardo a questi difensori dell'orfano e della vedova! Ma ohimè! dal posto *riservato*, ove sono, non vedo che delle nuche ed il principio delle spalle.

Paziento ed aspetto.

Una massa nera, vasta, dondolante sorge da un banco: la riconosco: sono le spalle del Mosca.

A lui vicino una testa bianca ed una barba bianca spuntano ad ogni tratto e poi spariscono per rispuntare; è l'inquietissimo Pompeo Castelli, difensore dell'Hanau.

Poco stante vedo sorgere una figura alta, smilza, che agita le braccia come maneggiasse la sciabola: è l'avv. Perego, che ricorda in quel momento le sue prodezze del Volturno e di Bezzecca. Più in là scorgo l'avv. Bonetti, un giovinetto ben pasciuto, ma che pare abbia un rabbioso bisogno di pascersi ancora poichè si mangia le unghie con una voluttà indescrivibile. Poi vedo il livido Zendrini, il buon Molinari, il microscopico Duguani, tre giovinotti che col Perego e col Bonetti e con altri costituiscono una pleiade di volonterosi sacerdoti di Temi, che si sta preparando un bel nome. Guastalla, Oldini, Navarreti, Antonio Castelli ed altri completano il ......

***

La discussione comincia.

Una questione pregiudiziale sollevata dall'Oldini è il segnale dell'attacco: i fuochi cominciano rari, poi spessi e vivaci; Mari, parte civile, punta i cannoni, Mazza-Piccioli a suo sostegno scopre le mitragliatrici: la battaglia è impegnata.

Boum! Boum! Boum! arriva Mosca col cannone Krupp.

Profonda sensazione.

Evidentemente gli onori della giornata sono contrastati fra Mazza-Piccioli e Mosca.

***

Suonano le quattro e mezzo; allungo sopra la sbarra una mano e tiro leggermente il bavero dello storico tabarro di Mosca.

L'elefante del nostro foro si volge.

— Vorrebbe dirmi, sor avvocato — gli chiedo con un sorrisino che doveva valere un tesoro — vorrebbe dirmi quanto le pare possa durar sto processo?

— Tre mesi! — barrisce e mi volta le spalle.

— Tre mesi! — urlo fuori di me.

Scappo ancora.

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque, nell'Assemblea generale dei tessitori, l'onorevole Rossi ha fatto naufragio colla sua proposta. Fra pagare in un modo e pagare in un altro, quei valentuomini si sono appigliati al consiglio di non pagare affatto!

Bisognerà vedere come la penseranno i Quindici dell'*omnibus* ed il ministro delle finanze.

Ma quel benedetto ordine del giorno che fu adottato... affemia, non lo posso digerire.

« Ritenuto ecc.

« Considerato ecc.

« L'Assemblea delibera unanime di respingere la tassa, nel modo più assoluto, di opporsi energicamente all'attuazione del progetto, persuasa che i rappresentanti del paese sanzioneranno il suo voto. »

Granchè se si ricorderanno dei rappresentanti del paese... per accaparrarne il voto!

** La Commissione dei provvedimenti militari va per le lunghe: cioè la materia se la mena.

Si tratta di mettere in pieno assetto di guerra, e di far più forte, secondo i voti del Filicaia, anche a costo di farla men bella quest'Italia, donna delle genti, come la dicevano i poeti, con un giro di parole che si prestava a dei brutti equivoci.

Ora la *toilette* militare d'un paese non è affare tanto spiccio come quella d'un coscritto: bisogna andar piano, prendere le misure giuste e poi fare la prova. Tutte cose che portano via del tempo.

Sarà granchè se fra due mesi la Commissione avrà potuto cavarsela.

E poi? E poi dieci anni di tempo per cucire a fil doppio la stoffa imbastita.

Se il ministro Ricotti mi assicurerà d'aver chiesta e ottenuta una proroga di dieci anni per tutte le guerre che ci potrebbero cascar addosso, io gli sarò molto obbligato.

** Sapete a quanto ammontano le riscossioni dell'anno passato.

Giù il cappello: sono milledueccento milioni

Me ne rallegro coi contribuenti italiani: s'intende con quelli che pagano.

** Dunque il nostro consolidato, se vorrà stare in Francia, bisognerà che paghi un tanto l'incomodo della sua presenza colà.

A me parrebbe assai più naturale di fargli pagare noi una tassa d'assenza di casa sua.

In Russia una tassa d'assenza la si fa pagare ai *bojari* quando vanno all'estero a riscaldarsi.

Intanto dicono che il ministro Sella abbia mandato a Versailles un impiegato per trattare sui modi del pagamento della nuova tassa.

Dio mi perdoni, mi sembra Crise che va al campo dei Greci per riscattare la sua figliuola dalle mani d'Agamennone.

** A Tolmezzo si ballotta.

Quel povero collegio, dopo aver chiamato invano, come Olimpia abbandonata sullo scoglio: Giacomelli! Giacomelli! e averne veduto sprofondarsi il fulvo ciuffo nell'orizzonte della Direzione delle imposte dirette, prese il suo partito e afferrò per la collottola il signor Callotta per tornarne a fare un deputato.

Ma i voti non arrivavano alla misura. — 108; e poi l'ingegnere Scala gliene portò via 23, giusto il numero dei gradini d'un primo piano.

A rivederci domenica.

Estero. — Il deputato Picard, è noto, si affiatò col Centro sinistro dell'Assemblea francese, onde provocare una decisione tendente a cavar la Francia dal provvisorio. Monarchia o repubblica, ma non dittature nè penombre di Governi.

Nulla di simile fu ancora presentato all'Assemblea; ma in un suo discorso recente il signor Thiers, forse allo scopo di pigliare il tratto avanti, rinnovò la sua professione di fedeltà al patto di Bordeaux.

Questa sua professione è dessa una ritirata, o una concessione alla Destra monarchica? Questa, un tempo, quando credeva d'aver buono in mano, era la prima a chiedere la cessazione del provvisorio. Adesso, fiutato il vento elettorale, sente il bisogno d'una tregua onde rifarsi un partito.

Vi riuscirà?

** Tra il signor Thiers e il conte d'Arnim sono corse parole della massima benevolenza. Lo dice, almeno, la *Patrie*.

L'ambasciatore germanico avrebbe dichiarata la buona intenzione del suo governo di non guardarci tanto pel sottile nelle scadenze della taglia di guerra: un trattato che le regoli in modo più tollerabile per la Francia è probabile.

È un beneficio? S'avrebbe la voglia di farlo parer tale; ma in sostanza si risolve in ciò: o io do tempo alla Francia di potersi rinsanguare, o perdo ogni cosa: la prima delle trentatre ragioni d'Arlecchino è inesorabile.

** La Svizzera vuol modificare la sua Costituzione federale. Ne ha grande bisogno. In certe cose la Russia autocratica dà dei punti, quanto a liberalismo, all'Elvezia repubblicana.

Ma volere non è sempre potere; me lo perdoni il prof. Lessona. Vedo nel mondo clericale svizzero un tale armeggio, ch'io comincio a dubitare della tanto aspettata riforma.

I Cantoni francesi sono appunto quelli dove s'invesce di più.

Volete un saggio delle eleganze dei fogli clericali svizzeri?

Vi servo subito; leggo nel *Landbote*:

« Popolo svizzero, vattene al diavolo con questa costituzione. »

Anche la Chiesa ha i suoi Vermesch e i suoi *Père Duchêne*, come l'*Internazionale*.

** Pare che i vecchi cattolici dell'Austria abbiano fatto un buco nell'acqua domandando al governo la sanzione della loro chiesa e il diritto di tenere i registri battesimali e di matrimonio.

Effetti del Concordato non ancora abolito.

Perchè non me lo galvanizzino di nuovo! Che so io, vedo per esempio, che a Linz gli studenti ascritti alla nuova setta sono costretti a subire l'insegnamento religioso cattolico; e ciò dietro le prescrizioni del consiglio scolastico.

** L'ultimo bollettino della conciliazione magiaro-croata reca la notizia che il ministro Pejacevich s'è posto in via per Zagabria allo scopo d'intendersi col partito nazionale croato.

Se ne spera buon frutto; ma se la speranza fallisse, il governo ha già in pronto il rimedio... peggiore del male: lo scioglimento della Dieta.

Una particolarità abbastanza notevole. Il luogo ove l'antagonismo nazionale è più forte è Fiume. Croati e magiari si bisticciano su pe'giornali del paese e di fuori nella maniera più virulenta. Il bello è, che per sostenere ciascuno i proprii diritti nazionali parlano e scrivono tutti e due in italiano!...

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Londra, 16. — Il governo del Canadà decise di costruire una ferrovia fino al mare Pacifico, attraverso l'America inglese.

Una lettera dell'ambasciatore svedese smentisce l'asserzione del corrispondente berlinese del *Times* che il Re di Svezia abbia pubblicato nell'*Aftonbladed* un nuovo e violento articolo contro la Germania. Dice che il Re non prese mai parte alla politica dei giornali, e pubblicò soltanto alcune poesie firmate colla lettera C.

L'ambasciata giapponese giunse a S. Francisco. Tre vascelli da guerra giapponesi verranno in Europa ad incontrare l'ambasciata.

Berlino, 16. — *Camera dei deputati* — Bismark constata la necessità di mantenere le legazioni prussiane presso le Corti tedesche per scrutare le disposizioni dei governi federali circa le misure che saranno proposte nel Consiglio federale; dichiara completamente falsa la teoria che il voto dei Deputati degli Stati federali debba dipendere dall'approvazione delle Diete particolari di questi Stati.

Vienna, 16. — Si annunzia che il barone Depretis, governatore di Trieste, è nominato ministro delle finanze.

Parigi, 16. — Molte Camere di commercio spedirono indirizzi contro l'imposta sulle materie prime.

Un prussiano fu assassinato a Luneville; la polizia francese ricerca attivamente i colpevoli.

In diverse città, e specialmente a Versailles, formaronsi comitati per la sottoscrizione patriottica delle donne francesi per la liberazione del territorio.

Tutti i giornali di Parigi e delle provincie applaudono a questa idea.

I comitati ricevono gioielli ed oggetti artistici. Le vendite di questi oggetti saranno organizzate dalle signore francesi abitanti a Londra, Vienna, Roma, Nuova-York ed altre capitali.

PICCOLA CRONACA

⁂ Stasera come abbiamo già annunziato ha luogo la seduta del Consiglio municipale. La discussione del bilancio e all'ordine del giorno. Sappiamo che la Giunta troverà dell'opposizione sopra di alcuni capitoli di questo bilancio, ed ebbe luogo ieri sera una riunione di consiglieri allo scopo di mettersi d'accordo su varii punti principali della discussione.

⁂ Ieri mattina nel palazzo del duca di Fiano presidente della associazione per gl'asili d'infanzia, è stata tenuta un'adunanza degli ispettori sotto la presidenza del duca stesso, nella quale si sono distribuite le varie incombenze, e la visita delle sale che esistono attualmente nella nostra città.

⁂ Domani, giovedì, a ore 12 meridiane, il cavaliere professore Francesco Protonotari farà la sua prolusione al Corso d'Economia Politica nell'Aula della Regia Università.

⁂ La fiera Agricola Industriale Italiana si aprirà il primo del prossimo mese di febbraio. I lavori necessari alla fiera suddetta sono quasi ultimati.

⁂ Ci viene comunicato il seguente avviso:

Gli elettori del 2° collegio di Roma (dei rioni Trevi e Campo Marzo) sono invitati a volersi recare giovedì, 18 corrente, alle 8 pom., nella sala Dante per discutere chi debba portarsi candidato nell'elezione politica di questo collegio, domenica, 21 corrente.

L'avviso è firmato da « alcuni elettori. »

⁂ L'illuminazione della nostra città è negli ultimi giorni peggiorata sensibilmente.

L'aumento dei lampioni che si sta facendo attualmente riuscirà di un vantaggio immaginario se la qualità del gas illuminante non viene migliorata.

I lamenti dei padroni de'magazzini, de'circoli, e di tanti altri locali illuminati a gas, sono continui. Oggi stesso ci venne inviata una lettera nella quale si dice che le rappresentazioni del teatro Argentina hanno luogo quasi allo oscuro, un po' per la mancanza di lumi, un po'per la pessima qualità del gas.

L'assessore sotto la cui dipendenza sta questo ramo del pubblico servizio dovrebbe in qualche modo soddisfare le giuste esigenze del pubblico.

⁂ Oggi dopo mezzogiorno il Re ha passeggiato solo a piedi in via del Corso ed in via di Ripetta ed è ritornato al Quirinale in una *botte* scoperta.

⁂ Le disposizioni prese dal municipio per impedire le disgrazie che accadono troppo sovente nelle nuove costruzioni, pare che sieno rese vane dalla noncuranza di chi ha la direzione dei lavori. Anche ieri cadde un ponte da una casa che si sta rifabbricando in via Nazionale e due muratori rimasero morti sul colpo e si dispera della vita del terzo.

⁂ Constatiamo con piacere che l'*Orphée aux enfers* ottiene i favori del pubblico al teatrino Grégoire stabilito nell'anfiteatro Corea. L'Olimpo in caricatura, quel papà Giove che legge il *Fanfulla* piace ai Romani più del *Petit-Faust*, e la graziosa musica d'Offenbach è applaudita tutte le sere da un pubblico scelto.

Ier sera nella piccola sala c'era rappresentata l'aristocrazia romana, il Parlamento, i Quindici, il Consiglio di Stato, l'esercito, la stampa, ecc.

L'*Orphée* ci darà la pazienza di aspettare *Barbe bleu* che è il cavallo di parata di M. Esther.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Bruxelles, che il partito clericale capitanato da monsignor Deschamps, arcivescovo di Malines, fa quanto può per impedire che il rappresentante diplomatico del Belgio presso il Re d'Italia venga a fissare il suo domicilio a Roma. Si aggiunge che a monsignor Deschamps sia stato promesso in compenso dei suoi sforzi il cappello cardinalizio.

La salute del ministro Sella è migliorata: ma per ristabilirsi pienamente dovrà prendere qualche giorno di riposo.

In seguito alle riduzioni da noi annunciate dell'organico del Ministero della marina, il commendatore Andrea Tesei, direttore generale dei servizi amministrativi e della marina mercantile, è stato collocato a riposo.

L'onorevole ministro per la pubblica istruzione ha stabilito di far cessare la fonte degli equivoci e delle irregolarità spesso manifestate nel servizio, le quali erano prodotte dall'esistenza di due gabinetti particolari; uno del ministro medesimo e l'altro del segretario generale.

Laonde ha risoluto che il cavalier Ferrari, lasci la carica di segretario e torni alla divisione che gli spetta; e che il servizio riunito dei due gabinetti sia tenuto dal signor Galanti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Parigi, 17. — Nelle città del Mezzodì cresce l'agitazione contro le tasse sulle materie prime, e si vanno formulando proteste.

La *Liberté* annunzia che a Luneville fu ucciso un prussiano.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 17 gennaio.

I dispacci di Parigi e la nuova imposta sulla rendita che ormai tutti conoscono, creano una certa incertezza nei capitalisti ed è causa di molte liquidazioni. Così si spiega il ribasso d'oggi che naturalmente si risente su tutti i valori.

Siccome oggi le azioni della nuova Società immobiliare e costruzioni in Italia furono ricercatissime, così ci corre l'obbligo di dire qualche cosa su questo grande Istituto.

La Banca Italo-Germanica, in società con quella Anglo-Austriaca di Vienna e Londra, ha formato, come sapete, una Società generale di credito immobiliare e di costruzioni in Italia, che dispone di 50 milioni di lire, rappresentate da 100,000 azioni, di lire 500 cadauna.

Tale Società ha per iscopo l'acquisto e la vendita di terreni fabbricativi o meno, e l'intrapresa, tanto per proprio conto che d'altri, di costruzioni di qualunque genere, come nuovi quartieri, strade, canali, ferrovie, ecc. Nè la Società si limita a ciò, ma fa prestiti altresì e anticipazioni sopra terreni o case, nonchè tutte le altre operazioni di credito comuni alle altre Banche.

Il trasporto a Roma della Capitale d'Italia creò la necessità di un grande Istituto, che provvedendo a bisogni così urgenti, aiutasse in pari tempo lo sviluppo dei pubblici lavori e l'incremento dell'agricoltura.

La prima delle due serie di 25 milioni è di cinquanta mila azioni, sarà emessa il 20 corrente a lire 500 nominali col versamento del 40 0[0, cioè 200 lire per ogni azione. All'atto della sottoscrizione poi non sono pagate che lire 50, e le rimanenti lo saranno all'epoca del reparto.

Le azioni sono introdotte nelle Borse delle principali piazze d'Italia e di Germania.

Era dunque naturale che la Borsa si occupasse con tanto interesse di una combinazione che si presentava sotto così splendidi auspici, tanto più che la forma stessa dell'emissione assicura ai sottoscrittori che le azioni non possono essere oggetto di speculazione a *vuoto* come purtroppo è avvenuto in molte sottoscrizioni.

Chi ha da sborsare subito 250 franchi per azione è un sottoscrittore *serio* che prende il valore per quello che è, cioè per un impiego lucroso e non soggetto a rapidi sbalzi.

Rendita italiana 5 0[0	72 35
Imprestito Nazionale	86 50
Detto piccoli pezzi	86 50
Certificati sul Tesoro 5 0[0	497 —
Detti Emissione 1860-64	71 —
Detti concambiati	69 —
Prestito Romano-Blount	69 75
Detto Rothschild	63 75
Azioni Banca Nazionale Italiana	3900
Id. Banca Romana	1480
Id. Banca Generale di Roma	611 —
Azioni Strade Ferrate Romane	137 —
Obbligazioni dette	197 —
Azioni Società Rom. delle Miniere di ferro	105 —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	640 —
Id. Gas di Civitavecchia	420 —
Id. Pio Ostiense	93 —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	660 —
Azioni Banca Italo-Germanica	605 —
Imprest. 1871 della città di Napoli (in oro)	206 1[2
Azioni Banca Nazionale Toscana	1820
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	185 —
Londra	27 28
Francia	105 60

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 16 (notte). — La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore colla quale nomina il barone d'Holtzgethan ministro delle finanze per l'Impero, e gli conferisce l'ordine della Corona di ferro di 1ª classe.

Un'altra lettera autografa nomina il barone Depretis a ministro delle finanze cisleitane.

Berlino, 16. — La *Gazzetta della Croce* dice che l'accettazione delle dimissioni di Muhler, ministro del culto, non è più dubbia. Il suo successore non è ancora nominato. Fra i candidati, di cui si parla, il solo dottore Falk è quello che, per quanto si crede, sarà preso in considerazione.

Londra, 17. — I repubblicani invasero un meeting di realisti a Knightsbrige, a Londra; ne espulsero il presidente; quindi lasciarono la sala cantando la *Marsigliese*. La polizia, che trovasi fuori della sala, rimase passiva.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*

INSERZIONI A PAGAMENTO

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso **E. E. OBLIEGHT**, Roma, via del Corso, 220. — Firenze, via Panzani, 28.

BANCA GENERALE DI SICURTA'

Fondata in MILANO — Via Giardino, num. 7

Cogli Atti 8 ottobre e 31 dicembre 1870 nei rogiti del notaio Berto'è cav. Giovanni, ed in forza delle deliberazioni 7 febbraio e 16 ottobre 1871 dell'Assemblea degli Azionisti, depositati presso lo stesso notaio ai numeri 187-676 e 287-1696 di suo Repertorio

OPERAZIONI DEL RAMO BANCARIO

Capitale DIECI MILIONI di Lire Italiane

in numero 20,000 Azioni da Lire 500.

I.

Depositi in conto corrente — Depositi in conto risparmio — Emissione di lettere di cambio o vaglia all'ordine sulle proprie sedi — Emissione di boni di cassa con o senza interesse — Commissioni di Banca — Effetti per l'incasso sopra altre piazze — Operazioni di cambio — Servizio di cassa.

II.

Conti correnti garantiti — Sconti di cambiali e valori diversi — Anticipazioni contro pegno di valori pubblici ed industriali — Sovvenzioni contro deposito di oggetti preziosi, merci e warrants — Mutui sopra ipoteca.

OPERAZIONI DEI RAMI DI ASSICURAZIONI

Capitale di Fondazione Lire un Milione

in numero 10,000 Azioni da Lire 100 ammortizzabili, oltre ai capitali provenienti dai premi di sicurtà, dalle dotazioni, dalle rendite, dalle riserve.

III.

Assicurazioni contro le **Disgrazie corporali accidentali** che possono colpire il pubblico in generale, gli esercenti arti ed industrie, i pompieri, i viaggiatori per mare e marinai, i viaggiatori sulle strade ferrate ed impiegati dell'esercizio, pagando una Somma Capitale alla famiglia in caso di morte per causa e fatto accidentale, od una Pensione Annua Vitalizia, od una Indennità Giornaliera Temporanea in caso di disgrazia corporale che porti inabilità permanente o temporanea al lavoro.

IV.

Assicurazioni in caso di vita — Dotazioni, rendite e capitali, pensioni vitalizie immediate su una o più teste.
Assicurazioni in caso di morte — Capitale agli eredi, spese funerarie.
Assicurazioni miste e di sopravvivenza — Capitali in caso alternativo di vita od in caso di morte.

V.

Assicurazioni Incendi — Contro i danni del fuoco su mobili, immobili, bestiami e sulle merci in generale.
— Contro lo scoppio del fulmine, del gas ed altre materie infiammabili ed esplodenti, quand'anche non vi ha incendio.
— Manleva dalla responsabilità preveduta dal Codice per cagione d'incendio pel Rischio Locativo, sul ricorso dei Vicini e sulla rivalsa dei Locatari verso i Proprietari.

VI.

Assicurazioni contro la **Rottura dei Vetri, Cristalli e Specchi**, avvenuta per causa e fatto involontario.

VII.

Assicurazioni dei **Trasporti Marittimi, Terrestri e Fluviali.**
— Assicura contro i Danni Commerciali derivanti dalle burrasche, dai naufragi, dalle avarie e altri sinistri che avvengono per mari, laghi, fiumi e canali navigabili, e sulle strade ferrate e vie ordinarie.

VIII.

Assicurazioni contro i **Danni della Grandine.**

IX.

Riassicurazioni Generali.

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta del 27 corrente, ha deliberato che delle **20,000** Azioni da L. **500** se ne emettessero a favore del Pubblico N. **4400** con un premio di L. **50.**
Si rende quindi noto che la sottoscrizione pubblica avrà luogo nei giorni **15, 16, 17, 18, 19, 20** corrente

In MILANO presso il sig. **G. Belinzaghi**, banchiere, via Andegari, 14.
— presso l'**Agenzia**, via Carlo Alberto, n. 7.
— presso la **Direzione** della *Banca Generale*, via Giardino, 7.
In TORINO presso **Ulrico Geisser e C.**, banchieri.
In ROMA presso i sigg. **B. Testa e C., G. Baldini.**
In GENOVA presso la **Banca Popolare.**
In FIRENZE presso la Ditta **Testa e C.**, banchieri presso la *Banca del Popolo* e tutte le sue Sedi e Succursali.
In NAPOLI e nelle altre città d'Italia presso i sigg. rappresentanti di questa Banca.

La sottoscrizione si chiuderà il 20 gennaio 1872 alle ore cinque pomeridiane.

I versamenti avranno luogo: **1° Decimo L. 50** all'atto della sottoscrizione — **L. 50** pel premio al riparto.
2°, 3°, 4°, e 5° decimo a distanza l'uno dall'altro d'un mese, a richiesta del Consiglio d'Amministrazione. — Gli ulteriori cinque decimi a richiesta dell'Assemblea generale degli Azionisti a termine dello Statuto.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte eccedesse quello delle 4400 in sottoscrizione, verrà fatta proporzionale riduzione: e le sottoscrizioni per un numero d'Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una verranno annullate. All'atto delle sottoscrizioni invece del primo decimo si potranno depositare titoli quotati nelle Borse d'Italia al 10 per cento in meno del valore del giorno precedente alla sottoscrizione, che saranno restituiti nel giorno del riparto, dietro pagamento del primo decimo e premio delle Azioni che saranno assegnate nel riparto suddetto.

L'AMMINISTRAZIONE

Angiolini ingegnere cavalier **Paolo** — **Belgiojoso** conte **Luigi**, senatore del regno — **Casanova** avvocato nobile **Giuseppe** — **Guala** avvocato commendatore **Luigi**, deputato
Melzi conte **Lodovico** — **Oneto Francesco** — **Parravicino** nobile **Ippolito.**

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rignis *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

CARTOLERIA PINEIDER

FIRENZE via Tornabuoni, 20. | **ROMA** via del Corso, 398.

CARTE DA VISITA

Lire 2.

CONSEGNA IMMEDIATA

Ogni linea o corona aumenta Una Lira.

Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale più cent. 15 per la francatura.

Guide di Roma e di Firenze Lire Una.

Le commissioni per lettera devono essere dirette a Firenze

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA

per fare sparire le macchie d'inchiostro.

Indispensabile a tutti gli uffici.

È noto come siano tenaci le macchie d'inchiostro. Succede frequentiche per un errore di scritturazione si debba talvolta annullare e ricominciare un lungo scritto con immensa perdita di tempo e sensibile danno.

Colla SCOLORINA si fa sparire all'istante qualsiasi macchia d'inchiostro o colore, anche di vecchia data, su qualunque carta o tessuto bianco (lingeria) senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore. Si è perciò che avuto riguardo al suo infallibile effetto si può a giusto titolo dichiararla *indispensabile a tutti gli uffici* e destinata a formare un nuovo articolo di cancelleria necessario.

Lire 1 20 il flacone.

Roma presso E. Verzaschi, via del Corso, 135 A, 136 — Torino presso l'*Emporio Commerciale*, via Bogino, 2.

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione di ACQUA e di GAS

Cassian Bon, Ingegnere

Brevetto *S. G.* del *G.*

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.
TUBI in ferro laminato.
APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.
TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.
MACCHINE fisse.
» locomobili.
» agricole trebbiatrici.

A Roma, piazza Randanini, 33, p. p.
» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° piano.
» **Perugia**, all'Opificio del Gas.

Si ricerca nel centro della città un vasto locale pianterreno adatto o da ridursi a magazzeno, possibilmente con abitazione di circa dieci camere sopra o nelle vicinanze.

Dirigersi via di Pietra, n° 72.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 33 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

AI SOFFERENTI PER CALLI.

Il callista Domenico Uccellotti approvato dai protomedicati di parecchie nazioni e munito di certificati di personaggi insigni garantisce guarigione completa dei calli per quanto invecchiati, occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura e simili incomodi.

Riceve dalle 9 alle 4 pomeridiane, piazza Colonna Trajana, 56, p. 2°.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325

ELATINA

Soluzione acquosa di catrame concentrata preparata dai farmacisti

NICCOLA CIUTI E FIGLIO.

Il gran problema, di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che, conservando le virtù medicamentose del catrame, non ne avesse il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione della ELATINA o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza perfettamente trasparente non ha nè odore nè sapore spiacevole.

L'elatina dà tuono alle parti con le quali viene a contatto, arresta le secrezioni morbose delle membrane mucose, e impedisce processi di fermentazione, e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive.

Vendesi alla loro farmacia in via del Corso, num. 3, Firenze.

In Roma alle farmacie Marignani, via del Corso, presso la Chiesa di San Carlo; Garneri, via del Gambero — Milano, Foglia, via San Calimero, n° 1 — Livorno, Dunn e Malatesta — Pistoia, Civinini.

Prezzo L. 3 la bottiglia e all'ingrosso con lo sconto.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	23	45	88

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 17.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, 220. | via Panzani, N. 28
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Venerdì 19 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 17 *gennaio* 1872.

Appena la seduta è aperta si annunziano le dimissioni dell'on. Fenzi, e il mio buon Massari, che è la prefica ufficiale della Camera, esprime a nome dei colleghi il suo rammarico per la perdita immatura d'un collega ancora così vegeto e sano.

La Camera applaude.

Poi si ritorna al bilancio delle entrate ripigliando dal capo 61.

Nessuno incidente notevole. I *reporters* osservano che ci son più capitoli approvati che deputati nell'aula.

★

Mancini parla.

Un certo movimento si produce in una corsia del centro destro.

Tre o quattro deputati che sono in quella corsia chiamano a sè i colleghi.

Altri cinque o sei vanno dai chiamati: cosa succede?

Veggo che appena giunti alla corsia prendono tutti l'attitudine di chi sta a sentire un rumore di cui non si vede la causa, sorridono, ridono, poi, con un atto d'orrore, tornano a precipizio ai loro posti.

Mando un fido a verificare il fatto; e mi vien riferito che in quel punto della Camera, che faceva sorridere e inorridire, c'è un giuoco d'eco quadruplice.

Da quel punto si udiva dunque un vero Mancini e quattro echi di Mancini. In tutto cinque Mancini.

Misericordia!

Si esaurisce il bilancio dell'entrata senz'altri incidenti e poi si apre una discussione dalla quale risulta:

1° Che non c'è nessuno;

2° Che c'è poco da fare.

Si delibera che domani gli onorevoli Macchi, Lioy e Romano svolgeranno i loro progetti e che venerdì e sabato si farà vacanza.

Il presidente Biancheri invita i deputati a venire alla seduta...

Mi pare, che a dirlo a quelli che ci sono non debba fare un grande effetto su quelli che non ci sono. Basta, ad ogni modo si vedrà.

★

Non essendoci altro a fare Asproni parla dell'isola.

GIORNO PER GIORNO

Siamo in pieno carnevale — e mentre i *Quindici* si occupano del sistema finanziario, il municipio si occupa dei barberi, e i giornali discutono le mascherate.

La *Riforma*, per esempio, propone che si facciano a Roma, invece delle solite mascherate per mente istruttive, alcune mascherate storiche: Bacone se ne ripromette bene.

Il popolano, dice lui, al vedere que' personaggi storici sopra i carri carnevaleschi domanderebbe chi sono e uscirebbe dal Corso più istruito di prima.

Bisognerebbe completare la proposta: e mettere a ogni canto di via un'enciclopedia popolare e un cicerone che illustrassero, a benefizio degli spettatori, la vita degli uomini illustri anzidetti.

***

Comunque sia la proposta è nuova e degna di un sapiente come Bacone.

Propongo un premio a chi scriverà la migliore memoria su questo argomento — *Dell'influenza del naso di cartapesta sulla educazione intellettuale del popolo.*

***

Questa trovata della *Riforma* mi ricorda parecchi aneddoti.

***

A Torino, nel 1862, fecero il trionfo di Petrarca.

In quell'epoca c'era il Toselli coll'ottima compagnia piemontese, che faceva piene favolose recitando le commedie in dialetto.

Nessuno potè levar dalla testa del popolino torinese che il carro trionfale del poeta-canonico, colla relativa cavalcata, rappresentasse il *Trionfo di Pietracqua* autore della *Miseria* e della *Sablin a bala*

***

Nel 1863, mi pare, prese anco a' fiorentini questo gusto delle mascherate che *significassero qualche cosa.*

Difatti una accolta di gentiluomini andarono al corso quali a cavallo quali in carrozza a raffigurare *Un ritorno dalla caccia.*

Erano tutti vestiti colla giubbetta scarlatta all'inglese.

Al vedere tutto quel rosso un popolano chiese ad un altro: — Mi sapresti spiegare cosa voglion dire tutti que' vestiti rossi? — To! — rispose l'altro — si capisce subito; l'è la mascherata del *Trionfo della ceralacca!*

***

E un'altra volta a Prato rappresentavano, in una processione che è celebre in Toscana e che si fa ogni tre anni il Venerdì Santo, la Passione di nostro Signore.

I personaggi, tutti popolani vestiti alla romana — defilavano.

— Mi dici — chiede uno spettatore ad un altro — qual è Pilato?

— Mah! non saprei — non ne veggo nessuno che si sia lavato le mani!

***

Leggo in un giornale democratico: « Il ministro delle finanze è il nostro migliore amico. A furia d'imposte egli riscuoterà il torpore degli italiani. »

Non credo che Sella abbia queste pretese. Si contenta lui di *riscuotere* le tasse e basta.

***

L'arcivescovo di Chambéry, nell' occasione delle elezioni, ha invitato i suoi curati a *ridurre in quel giorno il servizio parrocchiale a una messa bassa e andare a votare.* Votare, s'intende per un legittimista. Sbaglio — o questo si chiama servire Dio... tutte le volte che non c'è da fare per Enrico V.

***

È morto a Parigi un attore, Jacquelin, che era stato celebre in Francia per molte parti create da lui nel repertorio romantico. Tra le altre il *Triboulet* nel *Roi s'amuse* di Hugo.

Alla celebrità non arrivò che tardi; prima percorse la provincia con compagnie di terzo ordine ed ebbe una vita piena di comiche avventure.

***

Una di queste Compagnie recitava spesso una tragedia del signor Latour, che non arrivava mai alla fine. Al quarto atto il pubblico faceva calare la tela.

Jacquelin, che ci aveva una parte, non l'aveva mai studiata al di là di questo quarto atto famoso.

— A che pro — diceva — studiare il quinto? Non lo vogliono sentire.

***

Una sera a Bordeaux il pubblico si mostrò più indulgente, e il quarto atto finì senza clamori.

Jacquelin, nell'imbroglio, ne uscì con una sfacciataggine che potè passare per presenza di spirito.

Venuto sulla ribalta — Signori — disse al pubblico — se vi contentate, leggerò la mia parte. La tragedia non essendo stata terminata in nessun altro teatro, io, lungi dal supporre la vostra magnanimità, non ho mai studiato il quinto atto.

Il pubblico rise, applaudì l'attore, ma alle prime scene dell'ultimo atto fece calare la tela — per non essere da meno degli altri pubblici e non acquistarsi la fama di provinciale.

***

Una rettificazione.

Mi hanno detto che la pietra adoperata al Tritone e a Termini non è *arenaria*, ma *vulcanica*: l'*arenaria* sarà adoperata in altri punti.

Io avevo detto che l'*arenaria* si sgretola e fa mota con facilità, per cui, quand'è umido, si sdrucciola maledettamente.

Sulla *vulcanica* si sdrucciolerà meglio!

Ecco tutto...

E se non hanno altri moccoli, possono andare a dormire al buio.

***

Un corrispondente della *Nazione*, parlando di non so quale viaggio di non so quale società inglese, s'augura che Dickens voglia un giorno o l'altro descriverlo.

Me ne piange il cuore per il corrispondente, e soprattutto per Dickens — ma l'illustre scrittore, essendo morto due anni fa, non è più in grado di descrivere che il viaggio per l'altro mondo.

***

Il Consiglio municipale di Napoli è la Provvidenza fatta Consiglio municipale.

Gli è perciò che egli ha negato un sussidio alle suore di carità.

Cosa farne delle suore? Impartivano, è vero, il beneficio dell'istruzione e dell'educazione a duecento orfanelle.

Ma: " Che le orfanelle siano mandate alle loro famiglie „ gridò l'onor. Lazzaro per tagliar la discussione.

E il Consiglio fu dell'opinione dell'onor. Lazzaro, cioè che si possa essere orfani ed avere una famiglia.

***

Non lo dite a Gladstone: sarebbe capace di dire che a Napoli, pur cacciati i Borboni, c'è ancora qualche cosa che merita il nome di negazione di Dio.

***

L'onor. Lazzaro suddetto ha pubblicato nel *Roma* un articolo intitolato: *Si studia sempre!*

***

" Lo studio — dice l'onorevole preopinante — è per noi un comodo mezzo di evitare l'azione. „

Il preopinante, nella sua qualità di membro del *partito d'azione*, non ricorse, nè ricorrerà mai al *comodo mezzo*.

E i suoi lettori lo sanno.

NOTE PARIGINE

Parigi, 16 gennaio.

Le Roi Carotte.

Le Roi Carotte.

Le Roi Carotte... Da un mese non si parla che del *Roi Carotte* e da dieci giorni monsieur Boulet annunziava irrevocabilmente la *grande, grandissima* ripetizione « per domani. »

Finalmente ebbe luogo ier sera; principiata alle otto circa finì alle due. A quell'ora tarda accecato dai costumi, dalla luce elettrica, dai trenta *tableaux* che mi passarono dinanzi agli occhi, andai a letto per farne la digestione, col mio eterno: anche questa è vista.

×

La *Gazzetta di Colonia* ha detto tempo fa che Garibaldi sarebbe stato il primo uomo del secolo, se non avesse imparato a scrivere. Con buon rispetto parlando, io dico che il *Roi Carotte* diverrà la prima delle passate, presenti e future *féeries*, se si potranno sopprimerne le parole. Eppure sono di Sardou...

×

L'intreccio?!! Se voleste che riempia tre numeri del *Fanfulla* ve lo spiffererei..., se l'avessi compreso. È l'eterna *féerie*, col re Fridolino, detronizzato per volere della fata Coloquenta, in favore del Re Carotte. Crede di amare « la principessa Cunegonda » e ama « Rugiada della sera. » Mettèteci una salsa di incantesimo invece pro e contro i due Re, una ricerca dell'anello di Salomone alla *Flik* e *Flok* per far vedere nuovi paesi, e avete la *féerie* in questione.

×

Manca di motti arguti e dei soliti ma divertenti *calembours*; la mano di Sardou non si rivela che qua e là per alcuni tratti satirici, e per delle « tirate » più o meno filosofiche che converrà tagliare. Dio buono, dopo aver visto un centinaio di belle donne diversamente messe a nudo, e dopo una sfilata di farfalle da far dannare tutti gli scarabei del mondo, quelle parlatine filosofiche non si comprendono che per dar tempo ai figuranti di cangiar di vestito.

×

Le Roi Carotte è il *nec plus ultra* delle decorazioni e dei vestiti. Citiamo per ordine. Vanno a cercar l'anello di Salomone a Pompei « dove deve averlo ancora in dito un soldato romano che se ne impadronì alla presa di Gerusalemme. » Eccoli dinanzi Pompei quale ora si trova. — È bello, dice il ministro Pluff, ma disabitato. — Un tocco di bacchetta magica ed eccoci dinanzi Pompei vivente di vita romana.....

×

È cosa bellissima, artistica, archeologica. Venditori di merci e di frutta, schiavi, gladiatori, istrioni, soldati, edili, danzatrici, tutto un mondo restaurato. Una etaria che è tutto un poema. Arriva in una biga trascinata da due cavalli bianchi bardati di porpora. È nuda, coperta di veli trasparenti e di gioielli nei punti « scabrosi. » Ha in mano un cagnolino che consegna ad uno schiavo numido, ed è seguita da un'ancella. È *maquillée*, perchè anche avanti l'anno 76 dell'era volgare le etarie d'allora — come le *cocottes* d'oggi — si davano al *maquillage*. Solamente era differente. Ci vorrebbe la penna magica di Teofilo Gauthier per descrivere questo quadro... e ci vorrebbe lo spazio occorrente.

×

L'anello è trovato naturalmente, ma nondimeno ci si trasporta nel regno delle formiche. Il perchè non lo so, ma ci sarà. È curioso il vedere l'attività del formicaio. Formiche e formichine, operaie e operai vanno e vengono continuamente, ma questa non è che la prefazione del ballabile il più strano e il più completo che si possa immaginare. È quello detto *degli insetti* di cui si parla da tanto tempo ed è d'uopo confessare che in questo genere non si può fare nè si farà mai di più.

×

Avete mai veduto quei quadri che si conservano nei musei, ove sono infilzati tutti gli insetti che ci vengono dai climi tropicali? Ebbene, il disegnatore che ideò i costumi di questo *tableau* ha riprodotto la natura in grande. Ho veduto iersera vecchi e giovani, celebrità politiche e non politiche restar lì, ad occhi spalancati, ad ammirare la lunga sfilata di quelle bizzarrie. Ci sono le farfalle che, quando aprono le ali, sono larghe due metri, e queste ali, delicate, trasparenti, coi soliti ghirigori, variano di colore come nella natura medesima. Mettete poi insetti di tutte le sorte: cavallette, scarabei, api, saltamartini, e che so io; immaginatevi duecento e più di questi costumi, portati dalle più belle ragazze di Parigi, molte delle quali hanno un costume quasi adamitico, ed avrete un'idea di tale spettacolo e di ciò che ha costato di cure, di fatiche e di denaro.

×

E, come se non bastasse, in fondo alla scena, in mezzo alle liane e muschi tropicali, e ad una pioggia di stelle luccicanti, si principiano a discernere sui tronchi d'albero delle larve gigantesche d'insetti che un po' alla volta divengono più visibili. Da sotto la scena e dalle parti s'alzano altri tronchi giganteschi ed alberi che portano, direi quasi, dei grappoli di queste larve, le quali si muovono, strisciano e si contorcono lentamente, come avviene sulle fronde d'un bosco...

×

C'è un altro curioso quadro che però non è nuovo e che rappresenta l'isola delle scimmie; non mi allungherò a descriverlo, piacque, ma se ne poteva trarre

più effetto, perchè le scimmie non volteggiano così spesso ed agilmente come dovrebbero. Il povero « ministro delle finanze » caduto in mezzo a questa popolazione, ne è la vittima e finisce col mettersi a carpone e saltare anche lui come un semplice babbuino, onde amicarsela.

✂

Ed ora resterebbe a parlare della musica. Quel diavolio che ha durato sei ore, rende difficile il giudizio. Si può dire che non è certo un capo d'opera, ma qua e là si odono dei motivi originali. Per esempio un valtz del primo atto dolce, lento, alla tedesca diverrà certo popolarissimo. C'è un vero finale alla chiusa, tagliato in istile grandioso e degno di una opera seria. Il motivo ne è largo, sonoro, facile, e, cantato male o bene da tutta la massa enorme di persone che sta sulla scena, fa un effetto straordinario.

✂

Finalmente una farandola graziosissima che va viene, si sente da lontano e da vicino, variante elegantissima della classica tarantella napoletana.

✂

Fu fatta ripetere una cantilena di due mercanti, (mercantesse) che vengono ad offrire al Re Carotte certi vestiti è gioielli incantati.

Qui havvi uno dei pochi episodii della *féérie*.

Quei vestiti per coloro che non sono onesti restano invisibili. Il Re Carotte e tutto il suo « ministero » non essendo fior di virtù sono in questo caso. Nessuno però vuol confessarlo ond'è che re e cortigiani ammirano la stoffa e la forma di un abito che sciorina — nell'imaginazione — il mercante. Il Re ordina al suo ministro delle finanze di indossarlo. Ed egli nel *simple appareil*, batte le brocchette dal freddo, mentre tutti la ammirano e gli fanno ...

✂

Questi tratti di satira son rari. Alcuni sono sconci. Manca di convenienza e di amor proprio nazionale, il metter in iscena un « Feld maresciallo Trac » — trac vuol dire paura in gergo — e farlo ridicolissimo. Sviene per essersi alzato troppo di buon'ora, e mezzo morto fa cenno che gli facciano fiutare una boccetta di sali che tiene nelle spalline. I soldati del Re Carotte hanno un cartoncino da bersaglio colla rispettiva mouche in un sito che non si può pulitamente dire quale sia.

✂

L'esecuzione fu buona, ma nulla di straordinario. Madamigella Judic canta in maniera inimitabile una lunghissima canzone che si può chiamare della *cocodette*, ove racconta come quando escì dal convento non era nei « movimento, » per cui S. M. suo padre la inviò a Parigi per perfezionarvi la sua educazione, i rapidi progressi fatti e le belle cose che ha imparato nei « restaurants à la mode » e nei « bals du grand chic. » Gli autori della *féérie* hanno avuto torto di non abbondare nel suo genere e nel resto della serata che passò quasi inosservata.

✂

Ed ora che ho quasi finito, mi chiederete se è un successo? Di danaro certamente. Parigi e la provincia accorreranno per vedere il *Roi Carotte* e ne abbiamo per sei mesi. Ma tutte le illusioni sono svanite. La fama di Offenbach resta qual era, cioè d'un abile mosaicista musicale, quella di Sardou ne diminuisce perchè s'attendeva qualcosa di originale. Si sperava una parodia politica, e si ha una nuova e splendida edizione delle *Pillules du diable* e della *Chatte blanche*.

✂

Le *Roi Carotte* costa, dicono, 600,000 franchi. Togliamone un terzo, ne costerà 400,000. Il signor Boulet, direttore della Gaîté, ne ha presi a prestito 200,000.

Queste cifre vi danno l'idea della cosa. I ritardi per l'andata in iscena sono attribuiti al *costumier* il quale negli ultimi giorni ha perduto la testa e ha mescolato tutti gli abiti. Mi spiego: è divenuto davvero pazzo e l'han condotto all'ospedale.

✂

Ieri sera non era che la prova generale, ma in fatto il teatro era colmo; tanti quanti ce ne stavano. Tutte le notabilità parigine vi assistevano da M.me Duverger celebre per i suoi diamanti e il suo defunto principe russo, ai due primi camerieri (*pardon! garçons*) *di Brebant restaurant* letterario, i quali, non si sa per quale mistero, si pavoneggiavano nella più bella loggia del teatro. Tra le celebrità estere, c'era... *Folchetto* del *Fanfulla*, ed altre meno conosciute.

✂

Il *mot-de-là fin*, l'ho udito a tre ore dopo la mezzanotte quando s'esciva dal lungo « divertimento » — *C'est beau, mais ce n'est pas cela qui relevera la France!* —

DA FIRENZE

Firenze, 17 gennaio. — Eccomi tornato a Firenze. *Torna Paterno alla paterna sede!*

Se vuoi sapere che cosa ho trovato di nuovo a Firenze dopo una non breve assenza, te lo dirò in due parole: La forchetta Cipriani!

Firenze non si occupa dei balli che si succedono e si somigliano — dei teatri che fanno a chi più annoia il colto e l'inclita — del palladio sul quale è caduta una benefica pioggia di croci della solita Corona — nè del fango delle strade sulle quali cade la solita pioggia che condanna alla vita dei ranocchi gli abitanti della sprovvisoriata. Firenze non si occupa della Commissione dei Quindici, nè della Società del carnevale; non sa nemmeno — figurati — che si sono aperti due altri finestroni a Monte Citorio, che l'onorevole Alvisi vi è tornato a terrorizzare l'uditorio, e che le pressioni barometriche si mantengono stazionarie in Inghilterra, e sono diminuite in Ispagna. Quasi, Firenze non s'è accorta che nel numero dei suoi insigni monumenti non figura più il naso storico del *Pompiere*, passato al Museo Capitolino per cagione di trasferimento, e che il *Fanfulla* ha cambiato gerente...

Firenze non si occupa che della forchetta, non pensa che alla forchetta, non parla che della forchetta.

È una processione quotidiana all'ospedale di Santa Maria la Nuova per sapere la forchetta dove sia, se è scesa, se è salita, se è a destra, a sinistra o al centro — come se lo stomaco di Cipriani fosse Monte Citorio e la forchetta il partito Giovacchino Rasponi, che non si sa ancora da qual parte stia.

La mattina — pare incredibile! — tutti si strappano di mano la *Nazione* per sapere le notizie della forchetta. E il parossismo della curiosità è arrivato a tal punto, che una diecina di persone leggono persino l'*Opinione Nazionale* per vedere se ha notizie della forchetta!

Son certo che se tornasse alla vita del giornalismo (*requiem aeternam dona ei Domine*) l'ex-appendicista musicale della *Nazione* pescherebbe anche lui qualche lettore, illuso di trovare fra le semicrome e i conciossiachè notizie della forchetta.

... non puoi andare a colezione, a pranzo, a cena, a passeggio, a teatro, a casa, a letto senza sentir parlare di quest'incubo di forchetta.

Figurati che stamattina, appena arrivato, vo a casa per rendermi presentabile e chieggo alla mia Perpetua una brocca d'acqua.

— *Signuri, statevo attiento, ca nc'è stato uno che se l'ha agliottuta 'na vrocca...* — mi risponde la Megera, che è concittadina di San Donato, nell'elegante linguaggio del giornale *Roma*, dove la forchetta si chiama *vrocca* o *brocca!*

Mi lavo, mi vesto, vo al Bottegone per mangiare un sospetto di colezione.

— Il signore fa colezione alla forchetta? — mi domanda con aria da Jocrisse il cameriere...

— Per l'appunto...

— La stia attento, sa... gl'è facile ingoiarla una forchetta...

E il cameriere, per non espormi a questo pericolo mi consiglia a prendere un *arrosto*, che nella patria di Dante vuol dire crostini al burro.

A pranzo succede la stessa storia. Molti non prendono che *brodi* e *purées* per non adoperar la forchetta e non correre il pericolo di trangugiarla.

Aggiungi che quel disgraziato del Cipriani con una forchetta in corpo, sta sano e vegeto come Montignani, fresco come una Pasqua e rosso come il *Pompiere!*

E che la *Nazione* — monitore officiale delle forchette — ha stampato che in Francia un contadino ingoiò una forchetta e un osso lungo come la suddetta — e digerì il medesimo e la medesima dopo venticinque mesi. Per tutta cura questo forchettofago « beveva cinque o sei litri di vino vecchio di Brie per giorno, il mattino a digiuno trenta grammi di anice e prendeva da due a tre chilogrammi di alimenti al giorno... » Al Cipriani non è stato applicato ancora questo metodo di cura. Se per caso vi si decide la facoltà medica di Santa Maria Nuova, vedrai quanta gente ingoierà forchette, e cucchiai, e coltelli, e sciabole per andarsi a far curare!

Quando si pensa che la cura deve durar venticinque mesi per una forchetta, molti saranno tentati d'ingoiare un intero servizio da tavola per prolungarla.

Io conosco di quelli che per essere sottoposti a una cura simile ingoierebbero il duomo con tutti i canonici — che sono più difficili a digerire di una forchetta — e si comprometterebbero di ingoiare anche le tre cuspidi, che son di là da venire, e riescono così ostiche a tanti!

Addio, caro *Fanfulla*. M'accorgo che è tempo di far punto. Se non ismetto, nell'ambiente forchettesco in cui mi trovo, sarei capace di scriverti sedici colonne sullo stesso argomento — e i tuoi lettori si troverebbero in condizione peggiore di Egisto Cipriani.

Li risparmio, e li riverisco.

Ego.

CRONACA POLITICA

Interno. — Oggi — scrive l'*Opinione* d'oggi, anticipando il corso dei fatti — si sono sparse a Roma ed a Firenze notizie di gravi deliberazioni della Commissione dei Quindici e di serii dissentimenti fra essa e il ministro Sella.

Ringrazio l'*Opinione* d'aver provveduto al bisogno delle chiacchiere quotidiane: chi ha penuria di novità, si serva pure di questa, l'amplifichi, l'illustri, faccia di darle tutta l'importanza possibile.

Le favole qualche volta le si inventano per la smentita, e le smentite le si mettono fuori per..... rendere credibili anche le favole.

Ad ogni modo, io protesto contro l'*Opinione*. Fu ella che ci diè cenno della consegna del silenzio passata fra' Quindici. Possibile che vi meno falliti per far piacere all'*Opinione*?

Dal punto ch'essa vi sa dire quello che non è avvenuto, affemia mi vien la voglia di credere anche agli altri che, procedendo per vie meno negative, ci informano che tra i Quindici ed il ministro non si intendono punto nè sull'affare delle tesorerie, nè sulla conversione del prestito nazionale, nè sui trecento milioni di nuova carta, nè sulla tassa dei lanifici!

In questa guisa l'accordo non vi sarebbe che sulla tassa del petrolio.

Meno male!

Ma un pareggio a solo petrolio come lo si farà? Forse bruciando il gran libro del debito pubblico?...

** Lasciate fare al generale Ricotti e l'Italia si farà tutta un solo soldato.

Bel vederla insaccata nella tela come le seconde categorie, e col berrettino bigio in luogo della corona turrita onde la cinsero i poeti e gli scrittori.

Si parla d'un articolo dello schema di legge per la riorganizzazione dell'esercito, in forza del quale sino ad una certa età gli officiali in pensione saranno obbligati al servizio in tempo di guerra.

** Altra novità militare.

Avremo un grande istituto topografico, e sarà posto sotto la dipendenza del corpo di stato maggiore.

Affemia, non vedo l'ora che l'istituto sia pronto, perchè raddrizzi la geografia militare.

** Gli Atenei di Roma e di Padova saranno parificati. La Commissione cui fu dato in istudio il relativo disegno di legge, lo ammette unanime: unico l'on. Lioy ci trova che ridire.

La presiede, l'on. Sulis, e l'on. Morpurgo fa da segretario.

Il segretariato è il destino dell'on. Morpurgo: lo si trova sempre in quel posto.

Come diamine fa a condensar tanti segreti in quel suo corpicino piccino e mingherlino?

** La Sardegna dovrebbe essere in festa: la rete ferroviaria che dee tornarla all'antico fiore le si va sviluppando sotto gli occhi maravigliosamente.

Il 15, a Roma, si riapriva la Camera, per farle prender aria... come si costuma quando si aspetta un ospite caro..

E il 15, in Sardegna, si collaudavano 94 chilometri di ferrovia della linea Gavino-Monreale-Oristano.

Il giorno seguente erano aperti al pubblico esercizio.

E con questo l'Italia non ha più che una sola provincia, ignota alla locomotiva come fosse il deserto di Sahara.

È quella di Belluno.

Estero. — La stampa francese apprezza benevolmente le dichiarazioni dell'ultimo discorso di Thiers.

Il bisogno di uscire dal provvisorio non è sentito se non da coloro, che nel provvisorio si trovano in un limbo, aspettando il Messia d'una ristorazione.

Piglio nota come d'un eccellente sintomo di questa prova di moderazione. Si direbbe che la Francia abbia paura di darsi un Governo definitivo, temendo forse che il genio della mutabilità non le vinca la mano.

Intralascia di fabbricare onde perdere la brutta abitudine di sfabbricare.

** D'un'altra dichiarazione del signor Thiers, e più recente, mi conviene tener nota.

Riguarda i trattati commerciali.

Il presidente ha dichiarato che solo le necessità finanziarie inducevano la Francia a disfarli e a modificarli; che ciò per altro si sarebbe fatto col pieno consenso delle potenze, le quali le terrebbero conto dei terribili motivi che l'obbligavano a ricorrere per far danaro anche ai mezzi della reazione.

Thiers, mentre così parla, mi rende immagine del Provenzan Salvani di Dante, quando:

« .... per trar l'amico suo di pena
« Che sostenea nella prigion di Carlo,
« Si condusse a tremar per ogni vena. »

cioè a chiedere l'elemosina in piazza.

** Il generale Cathelineau ha raccolto nel mezzogiorno della Francia certe ovazioni, che..... Ma quest'oggi io me le spiego e ve le spiegherete voi pure quando avrete letta la seguente sua lettera alle dame d'Avignone:

« Signore,

« Grazie dei vostri fiori, grazie dei vostri augurii. Il re conosce la vostra devozione, sa che egli può contare su voi; io pure, io lo sapeva.

« La Vergine regina senza macchia mi apparisce piegata sul vostro capezzale per ravvivarvi la fede, la speranza e la carità. No, io non posso ingannarmi! Voi rivedrete sul trono di F[ran]cia il re; da lui la Chiesa sarà liberata, e Avignone salvata.

« Coraggio, dunque, e presto noi ci rivedremo colla bandiera bianca!

« Intanto, o signore, ricevete i miei omaggi e i miei voti.

« CATHELINEAU. »

** Annunziata e poi smentita, oggi la dimissione del ministro prussiano dei culti è finalmente accettata.

Il signor Mülher era tal uomo da parere codino al paragone di quante code possa mettere in mostra la reazione pretistica della Germania.

Lutero ha emancipata la ragione, ma non ha estirpato il pregiudizio, e grazie al pregiudizio, il bigottismo cambiò d'abito, ma rimase, sotto, qual era.

Il ministro prussiano soccombe al suo deliberato proposito di non voler emancipare la scuola dalla Chiesa.

Al signor Mülher succede il signor Falk.

** Il Ministero cisleitano s'è completato coll'assunzione al portafoglio delle finanze del signor Depretis.

Anche in Austria c'è un Depretis. Me ne dispiace: volevo giusto cederle il nostro.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pest, 17. — Il *Pesti Naplo*, il *Lloyd* e la *Reform* considerano la transazione col partito nazionale della Croazia come fallita e domandano l'immediato scioglimento della Dieta croata.

I NUOVI SENATORI

Stanislao Cannizzaro.

Vi domando scusa se sono stato tanto tempo senza presentarvi alcun *nuovo* senatore.

Ma che volete! La necessità di raccogliere informazioni sicure mi ha fatto ritardare le biografie.

Dopo che, sulla fede d'un chiacchierone, ho fatto capitano della guardia nazionale l'ottimo Geppino Garzoni, il quale non è mai stato che milite-zelante, paziente, assiduo, ma sempre milite, ho deciso di non accettare più notizie di sorta sui neo-senatori, se non dopo il più scrupoloso esame.

Ciò premesso, vi presento oggi il senatore Stanislao Cannizzaro.

Ha quarantacinque anni — forse anche quarantasei — statura media e robusta — capelli biondo-scuri e tanti da farne due *chignons*.

Loquace come un meridionale.

Operoso come un alpigiano.

Siccome con questi due gradi di longitudine e di latitudine non trovereste mai la terra dov'è nato, vi dirò che nacque nell'isola di Archimede, di Diodoro, di Empedocle, di Dionigi, dell'abate Meli, di Castiglia e della cucuzzata.

Gradi e titoli:

Commendatore dei due; uffiziale di quell'altra; decorato della croce al merito civile di Savoja — una distinzione che pochi possono ambire e pochissimi ottenere.

Professore di chimica.

Giornalista (dirige la gazzetta chimica italiana, ed è capace di dirvi quanta albumina avete nel sangue, e quanti bottoni si potrebbero fare colle tibie del deputato Moro, sempre assente, il quale sarà felice di sapere che un giorno o l'altro anche lui potrà servire a qualche cosa).

Oltre a ciò il senatore Cannizzaro è in caso di misurare l'angolo fenomenale aperto dalle gambe dell'onorevole Pandola, poichè è laureato in matematica. È anche laureato in medicina, ma esercita solamente presso il polso delle belle signore.

La sua vita politica eccola in poche parole.

La rivoluzione del 1848 lo sorprese mentre studiava chimica sotto il celebre Piria.

Il futuro senatore che aveva allora 22 anni, andò in Sicilia, tirò fuori il suo diploma di matematico ed entrò nell'artiglieria come ufficiale.

Combattè durante l'assedio di Messina, poi andò deputato alla Camera dei Comuni che lo nominò tra i suoi segretari.

Caduta Messina, l'artigliere diventò commissario del Governo presso le truppe che difesero l'isola. Tornati i Borboni, ridiventò chimico, e andò a Parigi sotto Chevreuil.

Intanto, da scolare diventava professore; tornò in Italia e insegnò chimica, prima in Alessandria, poi nell'Università di Genova.

Nel 1860 ritornò in Sicilia, e chiamato contemporaneamente, come Figaro, alle Università di Pisa, di Napoli e di Palermo, scelse naturalmente Palermo, dove fu per molto tempo rettore.

Assessore municipale all'istruzione, quando al comune di Palermo c'erano i non autonomisti, aprì una infinità di scuole, che restarono dopo lui, malgrado la buona volontà di chiuderle della nuova amministrazione.

Essendo liberale di vecchia data e nemico dei clericali, fu candidato contro il venerabile D'Ondes Reggio. I suoi amici combatterono con valore per lui — ma i preti vinsero ed il professore Stanislao rimase nella così detta tromba.

Ora lo hanno chiamato al Senato, ma egli dichiara che verrà a Roma quando gli daranno i *fondi necessari per impiantarvi una scuola pra-*

tica di chimica ed un *laboratorio di ricerche chimiche sul modello delle Università tedesche.*

È un po' difficile che l'ottenga, perchè i fondi mancano e ci sono delle cattedre di arte drammatica da creare per i vari Dall'Ongaro.... tuttavia, essendo amico dell'onorevole Sella, la testa più forte (leggete anche *più dura*, se vi piace) del gabinetto, si spera che egli riescirà.

È socio corrispondente, onorario, effettivo e *in partibus* di tutte le accademie scientifiche possibili ed impossibili....

Una vita così febbrilmente operosa faceva degno il prof. Cannizzaro del seggio in Senato, tuttavia, nella sequela delle cose utili fatte da lui ho trovato un punto oscuro. Figuratevi che, fra le altre pubblicazioni ha sostenuto: *la riforma nel sistema delle formole di Guharth intorno ai pesi atomici dei metalli, e formole dei loro componenti!*... Uhm?

Cavatevene se potete — io ci rinunzio.

io Fanfulla

S. P. Q. R.

IL CONSIGLIO COMUNALE

DALLE TRIBUNE

Quarantasette consiglieri presenti.

La storia registrerà che questa *piena* avvenne per la prima volta la sera del 17 gennaio 1872, discutendosi il bilancio preventivo.

Il bilancio è bene... stampato coi tipi del Salviucci. Ma la compilazione lascia qualche cosa a desiderare.

I consiglieri hanno l'aspetto di gente malcontenta; la Giunta ha tutta l'aria di esser seduta sull'eculeo. L'ff. già più lisciato del solito. Si vede che l'hanno pettinato — al Circolo Cavour.

* * *

I consiglieri municipali sono una razza scontenta per professione.

Si lamentano per il bilancio che, come ho detto, è stampato benissimo. E piglian per scusa che vi sono degli errori di somma!.... che alcune partite figuran *due* volte nel riassunto!... che alcune cifre non sono affatto giustificate, neppure dagli allegati.

Quasi che da un avvocato, diventato per voto del Consiglio ministro delle finanze municipali, si potesse pretendere un po' d'aritmetica ragionata.

Ognuno fa quello che può... anche gli avvocati.

* * *

Si cominciano a metter fuori i capi d'accusa. I rei della Giunta non si senton più tanto fermi sulle loro sedie curali. Venturi non ostante il prolisso « onore del monte » non si sente il coraggio di Marco Papirio, e tra i suoi avversari non saprebbe chi scegliere per la bastonata.

D. Mario Massimo, uno dei Galli, prende la parola e discorre una buona mezz'ora con quella sarcastica bonomia che lo distingue.

M'ha l'aria di guardare verso il banco della presidenza con l'occhio d'un medico che ha poche speranze per l'ammalato.

* * *

Dopo Massimo s'alza Sansoni. Gli otto filistei della Giunta continuano a sentirsi traballare gli scanni sotto.

Sansoni domanda conto di cento mila lire messe in bilancio per pagare i frutti d'un debito non ancora fatto!

Venturi vorrebbe rispondere....

Ma il Consiglio si commuove, ed i vetri dell'aula capitolina tremano tutti..... parla Emanuele Ruspoli.....

L'onor. di Fabriano fa una rapida escursione per le pagine del bilancio e si ferma sulla beneficenza. La morale del suo discorso è che il municipio spende sotto diverse denominazioni molto più che l'antica commissione de'sussidi, colla differenza che quella contentava tutti ed il municipio non contenta nessuno.

* * *

L'Alatri parla per ultimo.

Colla affabile cortesia che gli è propria esprime la curiosità abbastanza giustificata di sapere quale fosse il residuo di cassa al 31 dicembre 1871.

Venturi gli dà la cifra del 31 dicembre 1870!

Il modo col quale si amministra l'S. P. Q. R. non permette di essere maggiormente informati.

Massimo d'Azeglio quando vedeva o sentiva qualche cosa di simile, soleva dire: « la burletta mi piace... fino a un certo punto. »

* * *

Si decide la nomina di una Commissione per sindacare il bilancio.

La Sinistra municipale domanda che sia composta di nove membri; la Giunta ne vuole cinque soltanto.

È il momento difficile! La Giunta sta per essere colta da un colpo apopletico; ma la sua proposta è approvata... con due soli voti di maggioranza... è vero... ma è approvata.

A quanto pare, ha prevalso il concetto di una morte somministrata a porzioni regolari in un dato spazio di tempo.

Si procede all'elezione dei cinque. L'urna dà i nomi dei consiglieri, il Pianciani, il duca Massimo, Sansoni, Spada ed il marchese Savorelli, che si ostinano a voler morto nelle liste elettorali.

Ad essi spetta l'incarico di fare il bucato e di chiudere i buchi e le porte bastarde, per le quali non devono passar fagotti.

E ce n'è bisogno.

Lupo

PICCOLA CRONACA

*** Stamane il *meet* della partita di caccia era alla Maglianella. S. A. il principe Umberto, accompagnato dal capitano Taverna, vi è andato guidando due piccoli cavalli bianchi attaccati ad un piccolo *phaëton*.

La caccia deve essere riuscita molto brillante per la natura del terreno molto frastagliato e per il numero dei cacciatori.

*** La principessa Margherita continua a star molto meglio, ma esce ancora in vettura coperta. Il Re fa tutti i giorni la sua passeggiata al Pincio ed a villa Borghese.

*** I due frammenti di colonne di granito rosso orientale deposti in piazza di S. Eustacchio davanti all'osteria del Falcone, furono rinvenuti poco sotto terra scavando per le nuove condutture del gas.

Sono presso a poco della grossezza di quelle del Pantheon, e i competenti in questa materia, dicono che devono essere cadute in quel luogo non prima del sedicesimo secolo.

*** Stamattina, a ore 12 meridiane, ha avuto luogo la prolusione al corso di economia politica, fatta dal cav. professore Francesco Protonotari.

L'uditorio era assai numeroso. Vi assistevano il ministro Correnti e parecchie notabilità della scienza economica, tra le quali Scialoja, Arrivabene, Luzzatti, ecc.

Il professore, dopo aver consacrato un tributo di onoranza alla memoria del Rossi e di Bastiat, morti entrambi in Roma, ha preso a dimostrare il potere dell'economia negli Stati moderni.

Più volte è stato interrotto da approvazioni e da applausi unanimi. Anzi si può dire che la prolusione di stamani, lasciando ai competenti nella materia di giudicare del merito, è stata una delle più applaudite.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nell'adunanza del Comitato privato della Camera dei deputati si è lungamente discusso questa mattina sul disegno di legge presentato dal guardasigilli per regolare l'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore. Il progetto ministeriale è stato adottato in massima, e quindi il presidente Piroli ha avuto incarico di scegliere i componenti della Giunta, che dovrà riferire alla Camera. È stato deliberato che attesa l'importanza del progetto essi saranno nove e non sette.

Nel mondo finanziario proseguono a diffondersi le voci le più esagerate e le meno verosimili sulle deliberazioni della Giunta dei *Quindici*. Queste voci esercitano una cattiva influenza sul nostro credito, e perciò, dopo avere assunte sicure informazioni, noi possiamo affermare con certezza che le pretese deliberazioni della Giunta non sussistono, che la Giunta non si è più radunata da domenica scorsa in poi affine di lasciare agio a lavorare alle Sotto-Commissioni in cui essa è divisa, che la prossima riunione avrà luogo lunedì, e che i suoi componenti persistono nel proposito di conciliare le esigenze della finanza e del credito pubblico con gli interessi dei contribuenti. Essi non vogliono certo che si perdano i buoni effetti prodotti sulla nostra rendita dalla esposizione finanziaria dell'onorevole Sella e dal modo con cui essa venne accolta dalla Camera.

Il ministro Sella è partito questa mattina per Napoli, dove si fermerà alcuni giorni.

Al palazzo della legazione di Russia si fanno preparativi per ricevere le LL. AA. II. il granduca Michele e la granduchessa sua consorte, il cui arrivo da Napoli è imminente.

In seguito alle conferenze tenutesi al Ministero di agricoltura, industria e commercio, per la riforma, del servizio dell'Economato generale, il ministro Castagnola ha chiamato in quella amministrazione, il comm. Pratolongo, già capo-divisione alle finanze.

Il comm. Pratolongo è giunto da poco in Roma per conferire col ministro Castagnola e prenderà il suo posto nella direzione generale di statistica ed economato retta dal cav. Raccioppi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Firenze, 17 (*ritardato*). — Oggi è stato fissato il dividendo della Banca Nazionale nel regno d'Italia per il semestre scaduto al 31 dicembre 1871 in lire ottantotto.

Il pagamento dei dividendi comincerà il tre di febbraio.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 17. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica la nomina del ministro austriaco presso la corte brasiliana, conte Ludolf, a ministro in missione straordinaria presso la Porta.

Parigi, 17. — L'assassinio commesso a Luneville risale a parecchie settimane e sembra che questo fatto non abbia alcuna gravità.

La squadra che trovavasi nella Corsica è ritornata a Tolone.

Assicurasi che i governi francese e italiano si sono posti d'accordo sulla politica che devono tenere in comune circa l'affare del Laurion, per fare che la Grecia tenga una condotta più conforme ai principii del diritto internazionale.

Stoccolma, 17. — Oggi il Re aperse personalmente il Rigstag.

Il discorso del trono constata lo stato eccellente delle finanze; annunzia una riduzione d'imposte e un progetto per i lavori di fortificazioni.

Berlino, 17. — Il *Monitore*, rettificando le notizie dei giornali, dice che nella conferenza tenutasi in novembre presso il ministero del commercio per la questione sociale, non furono fatte proposte definitive. Soggiunge che le misure da prendersi per proteggere gli operai furono riservate per un'altra conferenza.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

18 *gennaio*.

Titolo	Prezzo
Rendita italiana 5 0/0	71 60
Imprestito Nazionale	86 40
Detto piccoli pezzi	86 50
Certificati sul Tesoro 5 0/0	496 —
Detti Emissione 1860-64	71 —
Detti concambiate	69 —
Prestito Romano-Blount	69 50
Detto Rothschild	68 75
Azioni Banca Nazionale Italiana	3790
Id. Banca Romana	1475
Id. Banca Generale di Roma	600 —
Azioni Strade Ferrate Romane	137 —
Obbligazioni dette	193 —
Azioni Società Rom. delle Miniere di ferro	105 —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	640 —
Id. Gas di Civitavecchia	420 —
Id. Pio Ostiense	90 —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	525 —
Azioni Banca Italo-Germanica	602 —
Imprest. 1871 della città di Napoli (in oro)	206 50
Azioni Banca Nazionale Toscana	1820
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	185 —
Londra	27 23
Francia	105 60

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*

BANCA GENERALE DI SICURTA'

Fondata in MILANO — Via Giardino, num. 7

Cogli Atti 8 ottobre e 31 dicembre 1870 nei rogiti del notaio Bertolé cav. Giovanni, ed in forza delle deliberazioni 7 febbraio e 16 ottobre 1871 dell'Assemblea degli Azionisti, depositati presso lo stesso notaio ai numeri 187-676 e 287-1696 di suo Repertorio

OPERAZIONI DEL RAMO BANCARIO

Capitale DIECI MILIONI di Lire Italiane

in numero 20,000 Azioni da Lire 500.

I.

Depositi in conto corrente — Depositi in conto risparmio — Emissione di lettere di cambio o vaglia all'ordine sulle proprie sedi — Emissione di boni di cassa con o senza interesse — Commissioni di Banca — Effetti per l'incasso sopra altre piazze — Operazioni di cambio — Servizio di cassa.

II.

Conti correnti garantiti — Sconti di cambiali e valori diversi — Anticipazioni contro pegno di valori pubblici ed industriali — Sovvenzioni contro deposito di oggetti preziosi, merci e warrants — Mutui sopra ipoteca.

OPERAZIONI DEI RAMI DI ASSICURAZIONI

Capitale di Fondazione Lire un Milione

in numero 10,000 Azioni da Lire 100 ammortizzabili, oltre ai capitali provenienti dai premi di sicurtà, dalle dotazioni, dalle rendite, dalle riserve.

III.

Assicurazioni contro le **Disgrazie corporali accidentali** che possono colpire il pubblico in generale, gli esercenti arti ed industrie, i pompieri, i viaggiatori per mare e marinai, i viaggiatori sulle strade ferrate ed impiegati dell'esercizio, pagando una Somma Capitale alla famiglia in caso di morte per causa e fatto accidentale, od una Pensione Annua Vitalizia, od una Indennità Giornaliera Temporanea in caso di disgrazia corporale che porti inabilità permanente o temporanea al lavoro.

IV.

Assicurazioni in caso di vita — Dotazioni, rendite e capitali, pensioni vitalizie immediate su una o più teste.
Assicurazioni in caso di morte — Capitale agli eredi, spese funerarie.
Assicurazioni miste e di sopravvivenza — Capitali in caso alternativo di vita od in caso di morte.

V.

Assicurazioni Incendi — Contro i danni dal fuoco su mobili, immobili, bestiami e sulle merci in generale.
— Contro lo scoppio del fulmine, del gas ed altre materie infiammabili ed esplodenti, quand'anche non vi ha incendio.
— Manleva dalla responsabilità preveduta dal Codice per cagione d'incendio pel Rischio Locativo, sul ricorso dei Vicini e sulla rivalsa dei Locatari verso i Proprietari.

VI.

Assicurazioni contro la **Rottura dei Vetri, Cristalli e Specchi,** avvenuta per causa e fatto involontario.

VII.

Assicurazioni dei **Trasporti Marittimi, Terrestri e Fluviali.**
— Assicura contro i Danni Commerciali derivanti dalle burrasche, dai naufragi, dalle avarie e altri sinistri che avvengono per mari, laghi, fiumi e canali navigabili, e sulle strade ferrate e vie ordinarie.

VIII.

Assicurazioni contro i **Danni della Grandine.**

IX.

Riassicurazioni Generali.

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta del 27 corrente, ha deliberato che delle **20,000** Azioni da L. **500** se ne emetessero a favore del Pubblico N. **4400** con un premio di L. **50.**

Si rende quindi noto che la sottoscrizione pubblica avrà luogo nei giorni **15, 16, 17, 18, 19, 20** corrente

In MILANO presso il sig. **G. Belinzaghi**, banchiere, via Andegari, 14.
— presso l'**Agenzia**, via Carlo Alberto, n. 7.
— presso la **Direzione** della *Banca Generale*, via Giardino, 7.
In TORINO presso **Ulrico Geisser e C.**, banchieri.
In ROMA presso i sigg. **B. Testa e C., G. Baldini.**

In GENOVA presso la **Banca Popolare.**
In FIRENZE presso la Ditta **Testa e C.**, banchieri presso la *Banca del Popolo* e tutte le sue Succursali.
In NAPOLI e nelle altre città d'Italia presso i sigg. rappresentanti di questa Banca.

La sottoscrizione si chiuderà il 20 gennaio 1872 alle ore cinque pomeridiane.

I versamenti avranno luogo: 1º **Decimo L. 50** all'atto della sottoscrizione — **L. 50** pel premio al riparto.
2º, 3º, 4º, e 5º decimo a distanza l'uno dall'altro d'un mese, a richiesta del Consiglio d'Amministrazione. — Gli ulteriori cinque decimi a richiesta dell'Assemblea generale degli Azionisti a termine dello Statuto.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte eccedesse quello delle 4400 in sottoscrizione, verrà fatta proporzionale riduzione: e le sottoscrizioni per un numero d'Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una verranno annullate. All'atto delle sottoscrizioni invece del primo decimo si potranno depositare titoli quotati nelle Borse d'Italia al 10 per cento in meno del valore del giorno precedente alla sottoscrizione, che saranno restituiti nel giorno del riparto, dietro pagamento del primo decimo e premio delle Azioni che saranno assegnate nel riparto suddetto.

L'AMMINISTRAZIONE

Angiolini ingegnere cavalier **Paolo** — **Belgiojoso** conte **Luigi**, senatore del regno — **Casanova** avvocato nobile **Giuseppe** — **Guala** avvocato commendatore **Luigi**, deputato
Melzi conte **Lodovico** — **Oneto Francesco** — **Parravicino** nobile **Ippolito.**

Al Depositario Generale

DELLE

CASSE FORTI DI F. WERTHEIM E C.

DI VIENNA

a Roma, via degli Uffizi del Vicario, 16

Dichiariamo noi qui sottoscritti che essendo stata di notte rubata dal nostro magazzino la nostra Cassa forte della fabbrica F. Wertheim e C. di Vienna, e non essendo stato possibile ai ladri di trasportarla in luogo sicuro, fu lasciata sulla pubblica via.

Essa avendo resistito perfettamente ai tentativi di violente infrazione, ci valse a ricuperarla, ed a salvare tutto quanto conteneva in danaro, effetti, ed altre carte di valore.

Tutto ciò attestiamo con piena coscienza onde comprovare vieppiù la solidità di dette Casse forti, e la meritata ed incontrastata rinomanza della suddetta fabbrica F. Wertheim e C. di Vienna.

Bari, 24 novembre 1871.

MAZZURANA e C.

GIUSEPPE S. BARUCH

Fabbricante di Pipe e Bocchini in schiuma ed ambra.

ROMA, via del Corso, numero 190

Il sottoscritto dietro molte richieste ha deciso di stabilirsi a Roma con un ricco assortimento di Pipe e Bocchini sia in schiuma come pure in ambra; oltre a ciò tiene un variato assortimento di oggetti in tartaruga a prezzi modici da non temere concorrenza. Inutile sarebbe far conoscere i prezzi, come pure la qualità della sua merce, essendo già una Casa ben conosciuta, tenendo pure magazzino a Napoli e Milano.

Perciò prega quei signori che volessero onorarlo dei loro comandi a volersi portare al suo magazzino, persuaso che saranno soddisfatti, sia per la precisione del lavoro e di tempo.

GIUSEPPE S. BARUCH.

CARTOLERIA PINEIDER

FIRENZE via Tornabuoni, 20. **ROMA** via del Corso, 393.

CARTE DA VISITA

Lire 2.

CONSEGNA IMMEDIATA

Ogni linea e corona aumenta Una Lira.

Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale più cent. 15 per la francatura.

Guide di Roma e di Firenze Lire Una.

Le commissioni per lettera devono essere dirette a Firenze

---

50 Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.
Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.
Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drones de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 - PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA - 8

Appartamenti con camere a prezzi moderati
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

LA SOCIETA' BACOLOGICA

ARCELLAZZI E COMP.

MILANO, VIA BIGLI, N. 19

Ha dato principio alla distribuzione dei **Cartoni Originarii Giapponesi** nella proporzione di Cartoni 14 per ogni Azione.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 34.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	11	[illegible]
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	23	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia [illegible]	[illegible]	43	[illegible]

Pei reclami e [illegible] mutamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 18.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. [illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Sabato 20 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

A VITTORE HUGO

Poeta, Profeta, Anacoreta,

PARIGI.

Maestro,

Voi non mi avete mai veduto: io non vi ho mai veduto: ma noi ci siamo veduti — i nostri spiriti s'incontrarono parecchie volte nel mondo dei sogni e delle speranze.

Voi siete francese, io italiano. Che importa? — I popoli sono cugini; la civiltà li farà fratelli. Mentre la macchina trafora le viscere dell'alpe, il pensiero volando ne sfiora le cime.

Io ho seguito col timore e la speranza — i due pellegrini che viaggiano continuamente per l'anima umana — le diverse fasi della vostra elezione. Vi ho visto tranquillo nella zuffa e trionfatore nella disfatta.

Ora da ogni parte su voi — poeta e profeta — piovono villanie ed ingiurie. Aprite contr'esse, Maestro, l'ombrello della vostra magnanimità.

Invano il tempo è passato — colla sua ala di gelo e di fuoco — sul vostro capo. — La vostra vita va guardata a rovescio; le forze vi spuntano quando i capelli vi cadono — a settant'anni ragionate come a due — e vi mostrate glorioso nella vostra giovane vecchiezza, nella vostra antica gioventù.

I moderati vi scherniscono. Sia. Voi, loro vittima, siete loro giudice; vi lasciano nell'oscurità e siete la luce; nel silenzio, e siete la parola. Gettano sul vostro nome un velo. Bene sta. Velo di nuvole che racchiude la folgore.

Che vi rimproverano? di parteggiare per la Comune. Che rimproverano alla Comune? gli incendi. Stolti! Parigi doveva bruciare. Parigi, voi l'avete detto, è il cervello del mondo. Il cervello è [illegible]ro; il fosforo brucia.

Le Tuileries ardono — che importa? Quel fuoco è un'[illegible] — l'acqua battesimale di una nuova era che è nata.

Soffrite, maestro, soffriamo ancora. Tempi di prova pesano sulla Francia. La Francia, la grande parlatrice del mondo civile — è fioca.

Speriamo: il dolore è la mucilaggine di gomma arabica per le infreddature delle nazioni.

La Provvidenza veglia su lei, su voi — Non a caso Dio pose la Francia all'ovest dell'Europa. La Francia è un sole che si leva da occidente — là dove ogni altro sole tramonta.

Lasciate la Prussia — che ha preso il soprannome di Germania — fidare nella forza. La forza è una debolezza. I popoli giovani e virili camminano da sè; i vecchi s'appoggiano sul cannone — il bastoncino della decrepitezza.

Un fiume separa la Francia dalla Germania; fiume glorioso; gli spiriti invisibili che abitano le sue onde d'argento e di sangue — hanno visto passeggiare lungo le rive Cesare e Napoleone — Trajano e Carlo Magno — Druso e Hoche — nascere Agrippina — morire Maria de' Medici — Rubens dipingere un quadro — voi, maestro, scrivere un libro.

Il vecchio Guglielmo spera invano di lavare lungamente la sua spada nelle acque del fiume; una voce — la voce dell'avvenire — che è l'urlo della repubblica, grida al vegliardo incanutito: Re — no. .

La repubblica verrà — la repubblica sarà un ponte: francesi e tedeschi lo varcheranno in un amplesso. Non diffidiamo — la repubblica sarà.

Le cariatidi di Versailles domandano: — che cos'è la repubblica? Rispondete: la repubblica è luce, armonia, profumo; è l'infinito; è il moto dell'umanità che si riposa; è il passato che si fonde nel futuro; è il cielo che discende sulla terra; è la politica che diventa poesia: il fucile che si muta in aratro; la repubblica è lavoro, è virtù; santifica la virtù del lavoro e si ritempra pel lavoro della virtù.

Continuate la vostra strada, maestro. Il genio — una stella — ha la sua orbita. Percorretela — cantate come Archiloco: noi combatteremo poi come Eschilo.

Io — più modesto — continuerò a predicare il vostro evangelo dalle colonne del giornale. — Io scrivo nel *Fanfulla*. *Fanfulla* soldato, frate, divenne ora giornalista. *Fanfulla* è una trinità; soldato è il valore; frate è la fede; giornalista è la civiltà.

Dio vi guardi, maestro: guardandovi, egli meraviglierà della sua creatura.

Maestro, apostolo, profeta, fratello — salute.

Fantasio.

GIORNO PER GIORNO

M'è riuscito iersera di leggere un colonnino della *Voce della Verità*, senza pigliarne l'asma o il ballo di San Vito. C'è evidentemente dell'esagerazione nella voce diffusasi tra gli associati della *Voce*, che la lettura di que' periodetti saltellanti, a riprese, a ritagli, intersecati da migliaia di punti fermi, e come agitati da un continuo moto sussultorio, — che sono il genere *chic* e spiritoso della *Voce*, — che quella lettura, dico, cagionasse inevitabilmente l'asma o il *delirium tremens*: cito il caso mio a conforto degli associati della *Voce*, ed a prova che, fortunatamente vi può essere, nell'influsso epidemico, qualche eccezione.

***

Intanto la mia perseveranza non fu senza buon frutto; chè ho fatto in quel colonnino una scoperta, che agli studiosi di geologia deve riuscir preziosa. Cioè la scoperta l'ha fatta la *Voce*, io la riferisco: trattasi di una pietra dura, forse, ma *erronea e pregiudicata*: « la fede, dice la *Voce*, non può essere intatta quando la pietra è dichiarata erronea e pregiudicata. »

Una pietra *erronea* non può appartenere che alla geologia gesuitica pura. Se ne inviassero un esemplare o frammento al Museo!

***

Un altro della famiglia, l'*Osservatore romano*, annunziando l'elezione cui sono invitati gli elettori del 2° collegio di Roma, nota che i *veri romani* si astengono da *questo genere di cose*. Andai oltre per cercare il genere delle cose delle quali si occupano i veri romani dell'*Osservatore*, e trovai mezza colonna del *genere* Borsa ed una colonna e mezza del genere affine, di emissioni e sottoscrizioni d'azioni sotto il patronato di tre o quattro banche tedesche, genere scismatico, di tre o quattro altre, genere israelitico, e forse alcuna di genere infedele.

Ottimi generi, a quanto sembra, calcolati al tanto per cento.

***

Dalla Cronaca politica di *Don Peppino* ho imparato ieri che anche in Austria hanno un Depretis; e son corso subito alle informazioni.

Il Depretis austriaco — ora ministro — era governatore del littorale;

E il nostro Depretis fu ministro e governò il littorale — durante la guerra del 1866.

Di fronte a questa somiglianza di nome e di carica, ci sono delle differenze grandi fra i due Depretis.

Per esempio: il nostro, fra barba e testa, pare un cespuglio di pruni sul quale abbia nevicato.

Il Depretis austriaco, invece, ha pochi peli; ma li porta azzimati, lucidi, pettinati ch'è un piacere.

***

Aggiungo alle differenze quest'altra: il nostro Depretis si chiama *Depretis* e niente di più. — Crispi lo chiama *Depetris*, ma è un affar suo particolare, nel quale non voglio entrare.

Invece il ministro austriaco si chiama Sisinio Depretis Cagnedo, ed è barone.

Il nostro, bisogna dirlo a onor del vero, non è Sisinio e molto meno poi Cagnedo. Quanto a barone, non lo è ancora, ma...

Via; non voglio dir baronate.

***

In Prussia il ministro Mulher è stato sostituito dal ministro Falk, nel portafoglio dei culti.

Il *Pompiere*, che è di cattivo umore perchè non trova quartiere, ha detto a questo proposito tante sciocchezie sui culti, sui muli e sugli uccelli che il capitano lo ha consegnato.

***

Però: vedete combinazione! In Ungheria hanno la *Riforma* — (senza Crispi, ma ce l'hanno.)

In Prussia hanno il falco ai culti; (senza sigilli, perchè il ministero là invece di essere di *giustizia e culti* è ministero di *istruzione e culti* — ma ce l'hanno. —) Questa cosa mi fa pensare che nella sua doppia qualità di canonico-drammatico il professore Don Dall'Ongaro che ha coltivato i culti, o coltiva l'istruzione con un certo frutto, potrebbe essere ministro in Prussia. Mandiamocelo?

In Austria hanno Depretis (senza barba, ma ce l'hanno).

E poi hanno il coraggio di dir del male di noi italiani! Ma se c'imitano in tutto! Anche nei debiti.

O Italia — maestra delle nazioni!

***

So che l'on. Gadda, prefetto di Roma, non è entrato in nulla e per nulla nella infelice candidatura *Effeffe* al 2° collegio.

Tanto meglio per tutti due.

Resta dunque inteso che gli unici a proporla furono gli spiritisti.

Trattandosi di una candidatura spirituale, non ho più nulla a dire.

***

La *Libertà* a questo proposito indirizzandosi al *Fanfulla* (senza nominarlo, forse perchè la grande diffusione della *Libertà*, massime all'estero, potrebbe crearle una concorrenza pericolosa) scrive dunque:

« Chi conosce il facente funzione di sindaco, chi sa che egli molto spontaneamente si ritirò dal collegio di Poggio Mirteto, dove la sua elezione era *quasi* sicura, per favorire l'elezione dell'on. Masi, non può certamente supporre che egli abbia ora pensato di contrapporre il suo al nome del generale Cerroti. »

Troncate il periodo alla prima virgola, dopo *sindaco*, riattaccatelo dopo la seconda virgola al *non può supporre*, lasciate fuori quello che sta fra le due virgole, e io non ho nulla da aggiungere.

***

Ieri grande festa al Vaticano per la celebrazione della cattedra di San Pietro.

Moltissimi visitatori e benedizioni senza numero.

È una festa alla quale ci tengo io pure: dunque San Pietro non era che un professore? Come diamine hanno fatto per cambiarlo in un re!

Conosco la storia di Dionigi che da re si fece professore e pedagogo. Ma non mi consta d'alcun pedagogo o professore che sia diventato re — fuori di Luigi Filippo, che però prima di principe del sangue s'era fatto pedagogo.

Sarebbe un terribile precedente! Guardate la lista dei nostri professori, da Bonghi a Dall'On-

---

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (16)

Ah cos'è nato, che smorfie sono codeste? — domandò il giovine a Dante, cui quel bacio mandato pareva l'avesse scottato.

Ma, cominciando a capire più di quello che non volesse, tacque.

— Ebbene, conte — disse allora il dottore — accetto il *tilbury*.

— Bravo! — e fattosi alla finestra gridò al suo *groom*: — Mario, servi il signor dottore.

Rimasti soli i due amici, Federigo rivolto a Dante:

— Mi spiegherai ora i tuoi discorsi col dottore ed il nuovo nome che hai preso.

— Niente di più semplice — rispose Dante.

— Perchè non ci fosse caso ch'altri venisse a scoprirmi nel mio nascondiglio.

— Ah! fece Federigo!

— Ma qui... Come vuoi uscirne?

— Coll'adempiere al mio impegno.

— Ma... ma, caro mio, dopo ci vorrà un avvocato che difenda te, poichè si tratta di frode. E ti scopriranno subito, ne sono certo, appena che aprirai bocca.

— Non credo, rispose sorridendo Dante, poichè durante gli anni dell'esilio, studiai appunto leggo all'Università di Torino sotto il nome di Virgilio Siciliani.

— Ecco un episodio della tua vita che io non conosceva. Do il mirallegro al sig. avvocato. Andrai dunque in tribunale?

— Sì, per la prima volta.

— Ci verrò anch'io.

— Come vuoi. Ma silenzio, mi raccomando.

— Fidati di me; sai di poterlo fare. A proposito: sono ansioso di conoscere l'effetto del nostro articolo. Vuoi sapere adesso quello che oggi mi conduce a te?

E qui Federigo narrò per filo e per segno tutto quello che i lettori già conoscono, e la soperchieria adoperata per calmare la Cecilia, e conchiuse dicendo:

— Scrivimi subito una lettera qualunque dalle Indie, tanto per colorire la cosa. Ma poi devi venire da tua sorella. Bisogna che io vi faccia fare la pace.

— No, rispose cupamente e astrattamente Dante. Non è ancor tempo.

— Ma come dunque?...

— Basta! ho detto di no, e se il mio soggiorno qui comincia a inquietarti, se...

— Basta! interruppe alla sua volta e più forte Federigo, rilevando quello che poteva parere un'offesa personale per lui.

Indi riprese:

— Scrivimi la lettera, e tutto resterà come prima.

E Federigo si affacciò alla finestra mentre Dante, senza altri discorsi, si poneva a scrivere.

Possiamo entrare nei misteri del suo cuore? Con quale gioia egli avrebbe approfittato dell'esito del suo stratagemma onde far la pace colla sorella, se non ci fosse stato di mezzo, confessiamolo noi per lui, il suo amore per la Costanza, amore che egli aveva buono in mano per credere diviso, quantunque si torturasse il cervello per credere il contrario. Stranezze del cuore umano! E poi, aprendosi all'amico egli temeva d'esserne preso in celia pei suoi romanticismi fuori di moda.

Mentre noi facciamo queste riflessioni egli ha già scritto la sua lettera. Ma a quel punto Federigo, dalla finestra, gridò:

— Che hai fatto Mario? Dove hai lasciato il cavallo?

— Ah! signor conte.. per carità, perdono.. aiuto. Una gran disgrazia è accaduta, venga giù per carità!

Federigo scese rapidamente la scala, seguito da Dante, che via facendo, gli consegnava la lettera.

— Ma cosa è dunque accaduto? Parla, per l'amore del cielo.

— Venga con me, abbiamo traballtato... il cavallo ha avuto paura... Il signor dottore è caduto... Oh Dio! Dio! che tragedia!... E per l'appunto doveva toccare a me!...

Federigo senza nulla comprendere, seguì Mario che gli fece fare rapidamente un buon miglio di strada, e Dante con essi. Ecco di che si trattava.

Quando il dottore guidando il focoso cavallo del conte e chiacchierando col *groom* uscì dalla villa, la notte era già piena. Giunti ad un certo punto, ecco sbucar fuori dall'angolo del muro di cinta d'un giardino signorile, tre figuri ammantellati e col cappello sugli occhi. Questi fecero atto d'avvicinarsi: il cavallo se ne spaventò e si diè a saltare in tutti i sensi.

Mario giovine e snello se la cavò lasciandosi sdrucciolare a terra: ma il dottore da un istante all'altro si sentì sbalzato dal *tilbury*, e andò a dar del capo contro un mucchio di ghiaia. In quella i tre supposti aggressori scomparvero.

Federigo e Dante trovarono il povero dottore adagiato sopra una barella improvvisata da alcuni contadini accorsi alle grida di Mario, ma che non dava alcun segno di vita.

(Continua)

garo. .... Ah, no! Dall'Ongaro, gli ho promesso il ministero in Austria: purchè si contenti.

Dirò dunque, guardate la lista dei nostri professori da Bonghi a Mancini....

E tremate con me.

***

S'io fossi Papa vorrei chiamare in giustizia il conte di Chambord per usurpata proprietà letteraria.

Nei giorni scorsi il candido pretendente, aprendosi ad un amico, ebbe a dire: « Io non posso risalire sul trono di Francia se non per opera d'un miracolo. Umanamente parlando io non ho alcuna speranza d'esservi ristabilito. »

Non vi pare che il Vaticano abbia ragioni da vedere se gli intenta un processo?

COSE DI TORINO

L'insuccesso di *Roberto il Diavolo* al Regio fu compensato dall'esito ottimo della *Favorita*. La signora Galletti meraviglia e rapisce il pubblico, che non si stanca di volerla al proscenio. E l'impresa, con uno sforzo di buon volere che la onora prepara un'opera nuova. — Non posso ancor dire quale sarà perchè la scelta pende incerta fra molte, e poi vi sono le solite convenienze teatrali, che vincolano i più bei desideri, e li sottopongono al volere e qualche volta al capriccio degli artisti.

Pare che avremo le *Stegher*, che colla Galletti, possono certamente riserbarci per la Quaresima uno dei migliori spettacoli. L'avvenire del Regio quindi si presenta più limpido, di quel che niuno avrebbe osato sperare. Il merito a chi spetta. — E poichè s'era tanto gridato contro l'impresa e i delegati del Consiglio comunale, è giusto che ora si lodino dell'attività che spiegano, e dell'impegno che mettono a riparare il passato e a farlo dimenticare colle promesse d'un futuro di rose.

Facciamo voti perchè fioriscano.

Ancora una novità teatrale, la *Princesse Georges* del signor Dumas.

In verità se n'era menato più scalpore che la cosa non valesse.

A mio avviso invece di una nuova corona l'autore francese ha, con una mediocre composizione, sfrondata quella che, pei suoi precedenti lavori, il sentimento generale gli aveva decretata. Dumas ha voluto fare uno sforzo e non vi riescì.

Sortendo dal campo del *Demi-Monde*, di cui ha date così vive pitture, per entrare nella vita della società aristocratica, egli non ha saputo sbarazzarsi dalle vecchie abitudini, nè mutare i colori della sua tavolozza.

Ne avvenne che le tinte del suo quadro furono per l'argomento che trattava, ove esagerate, ove false. Come un artista da lunga pezza assuefatto a dipingere Baccanti, pure, nel fare una Vergine, conserverebbe qualche cosa del suo genere abituale, così lui, sens'avvedersene, ha lasciato alle sue signore un'impronta, che ricorda troppo i modi e la vita di un'altra società. Ritorni pertanto a quella e sarà meglio.

Lo scopo della commedia, confesso ingenuamente, non sono giunto a capirlo. Abbandonando anche la morale divenuta, in ispecie pel teatro francese, un mito, trovo che fin la logica n'è offesa, e bisogna proprio che Dumas sia l'*Enfant-gâté* dei parigini perchè la sua composizione abbia potuto avere fra di loro qualche successo. Io so bene che se un autore italiano regalasse alla letteratura un lavoro simile non sarebbero i troppi applausi che lo potrebbero far insuperbire.

Lasciamo la scena, e guardiamo la sala.

A' bei nomi, quanti ce ne sono, rispondono tanti bei visini.

Eccovi due sorelle che la natura non ha rese certamente gelose, tanto fu a ciascuna larga in bellezza, son la contessa Castelnuovo, e la marchesa Della Valle. Ed eccovi due testine davanti le quali non sapreste mai decidervi per il bruno o per il biondo: son le contesse Collobiano-Della Valle e Collobiano-Maffey. E poi la contessa Gattinara, la marchesa Colli, la contessa Bernezzo, la giovine signora Forey, la contessa Costa, la contessa Francesetti, e dieci, e venti altre, che vi compensano della mediocrità della produzione, e vi fan quasi benedire Dumas e la sua *Principessa*, alla quale si deve quella scelta ed elegante riunione.

Passiamo ad altro.

Una, da lungo tempo desiderata, mutazione, sta finalmente per compiersi. Si tratta dell'abbattimento dei bastioni votato dal Consiglio comunale, malgrado la viva opposizione che alcuni vi avevano fatta. — Ho sott'occhi il progetto per i fabbricati ed i giardini che ivi sorgerebbero, e bisogna convenire che sarà, una volta eseguito, di molto migliorato l'aspetto di Torino.

A quei molti che vedono con dolore condannati questi ultimi avanzi delle storiche mura di Torino, sia consolazione il pensare che ormai quei bastioni sono un'controsenso, e che non si poteva, senza ledere i comodi della popolazione ed il commercio di mezza città, lasciar sussistere quel muro che la parte in due.

Ancora una notizia.

Si è ricostituita, spero, con esito pari al buon volere, una nuova Società di Gianduja per le feste del carnevale. — La vecchia, che per molti anni aveva con gusto grande ed attività più grande ancora mantenuto, dopo averlo creato, il carnevale di Torino, si dimise dal suo ufficio, stanca di lavorare a pro di certa gente, cui impinguava le tasche, e da cui non poteva, all'epoca della sottoscrizione per le feste, spillare più denaro che sangue dalle rape.

Auguro ai coraggiosi, che si assunsero l'impegno di emulare i loro predecessori, di vincere quelle difficoltà di fronte alle quali essi si stancarono di combattere.

Nix.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 18 gennaio 1872.

Appena letto il processo verbale, l'on. Billia dichiara che si sta occupando di contare i giri d'una macina per verificare se l'on. Sella ha detto la verità sulle cifre che ha esposte alla Camera.

On. Billia, si rammenti, che chi va al mulino s'infarina.. Stia attento quindi a non cader nel difetto d'inesattezza attribuito al ministro.

Lazzaro e Della Rocca domandano l'urgenza per parecchie petizioni.

Marolda Petilli — buco *cinquantaquattro* — (dico buco *cinquantaquattro* perchè questo numero è quello del buco dell'ombrello, e dell'attaccapanni dell'onorevole deputato, nel corridoio di guardaroba) anch'esso si occupa delle petizioni.

★

Ordine del giorno:

Svolgimento di parecchie proposte di varii deputati.

Mi ricordo di quand'ero ragazzetto e che andavo a scuola — ch'io passava (*a caso*) davanti ad un confettiere il quale aveva in mostra tutti i ben di Dio. Io rimaneva un quarto d'ora davanti a quelle delizie, colla lingua mezza fuori... Ma c'era il vetro!

Tal quale gli ordini del giorno della Camera. In mostra c'è sempre tanta roba... Ma c'è la vetrata!

Bisogna contentarsi di quello che si può avere.

Una sola parte del programma sarà svolta oggi.

Lioy sviluppa la sua proposta per alcune modificazioni al regolamento.

Lioy è un giovane pallido, piccino, biondo e simpatico.

Ho fatto un'osservazione che potrebbe essere un sintomo degno degli studi dei fisiologi, o una sciocchezza.

Ho osservato che ci sono a questo mondo due qualità di ingegni che rispondono alle due grandi varietà di colore dei capelli.

Ci sono gli ingegni biondi.

E gli ingegni bruni.

★

Gli ingegni bruni sono vivaci, brillanti, di primo impeto, procedono a scatto, come le molle inglesi, e in un momento vi mostrano la fantasmagoria di tutte le faccette del diamante.

Gli ingegni biondi, sono più calmi, più riposati — li direi meno nervosi e più linfatici — arrivan dopo i bruni, ma arrivano colle salmerie, coi carriaggi, cogli studi fatti.

Gli ingegni bruni sono i bersaglieri, che pigliano la posizione d'assalto.

Gli ingegni biondi sono i granatieri che la conservano e la custodiscono.

Dagli ingegni bruni può sortire il genio.

Dagli ingegni biondi sorte la scienza.

Gli ingegni bruni scutono, gli ingegni biondi riflettono.

Gli uomini delle grandi passioni sono bruni come Otello.

Gli uomini di spirito sono biondi, come Leonida. — Mi figuro che Leonida fosse biondo.

Torno a bomba.

Civinini era un ingegno bruno. Lioy è un ingegno biondo.

La mia regola serba le proporzioni dal grande al piccolo e patisce di eccezioni.

Per esempio: Lenzi è — od era bruno — ma non la pretende a genio.

Il *Pompiere* è — od era — bruno e fa l'uomo di spirito.

★

Massari dichiara che il regolamento attuale è opera dei luminari della Camera, dei quali egli, come relatore, fu il modesto pianeta. Egli non risplende, come dice, di luce propria, ma brilla di luce riflessa — come la luna — umile e casta.

Se a *Grégoire* si ammalasse *mademoiselle Pauline*, la Diana è bell'e trovata.

Solamente bisognerà abbassar la parte di qualche ottava.

★

Massari però, da luna come si deve, non pretende versar luce propria sulla proposta Lioy, ma nemmeno ecclissarla. E non si oppone alla *presa in considerazione*.

★

M. M. M. dovrebbe svolgere la sua proposta di abolizione del giuramento in giudizio — ma De Falco lo prega a differire e M. M. M. differisce.

Povero Macchi! Si vede proprio in lui l'apostolo della pace dei popoli.

A leggerlo, mangia un re al giorno, demolisce tutti i governi e mette in prigione i carabinieri.

A parlargli è l'amico di tutti.

E sta in pace con tutti. Alleanza universale; l'ho detto.

Il resto non val la pena d'essere riferito.

A lunedì.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Piroli ha già nominata la Commissione che dee prendere in esame il regolamento per l'esercizio delle professioni di procuratore e d'avvocato.

Ed ecco i nomi de' suoi membri: Sineo, Ercole, Caruso, Della Rocca, Farina Luigi, Lenzi, Grulfioi, Oliva, Rudinì.

** Nel mondo scientifico italiano si fanno desiderare assai le squisite eleganze del Galileo e del Redi, i primi in Europa che non stimassero indegna della scienza la lindura d'Alcibiade. Il saio di Diogene può essere pittoresco, ma io non lo porterò di certo per non essere canonizzato in isbaglio come l'*alter ego* di San Giovanni Labre.

L'onorevole Correnti, ci ha pensato a cotesto inconveniente, e vuol provvedervi obbligando gli studenti delle università a frequentare la scuola di letteratura.

Ben fatto, quando sarà fatto; che diamine! la scienza bisogna renderla presentabile pria d'introdurla nel bel mondo: anch'essa ha le sue raffinatezze e i guanti non le staranno male.

** Mi dicono che le Sottocommissioni dei *Quindici* siansi radunate anche ieri.

Segno che le dissensioni col Ministero non sono poi tali da lasciar in tronco i lavori del pareggio.

Per andare al pareggio non c'è quanto liquidare le differenze nei mezzi; si può anzi dire ch'esso comincia proprio lì.

** In somma non ci si raccapezza più nulla. Le tradizioni romane ci parlano di un giovinetto, figlio di senatore, che il padre volle condurre alla Curia. Sollecitato un giorno dalla propria madre a svelarle il secreto delle discussioni, egli, non volendo nè disobbedire, nè mancare al dovere del silenzio, prese una via di mezzo e dette fuori una panzana.

Il giorno seguente, una dimostrazione di donne, capitanata appunto dalla madre del giovinetto, si presentava alla Curia rumoreggiando e protestando contro il Senato, che aveva introdotta la pluralità delle mogli.

O m'inganno, o le odierne dimostrazioni della stampa sono il *fac simile* di quella.

Si guarda, si ride e si tira via, come avrà fatto l'astuto fanciullo della tradizione.

Soltanto, pur troppo, la poligamia delle imposte sarà questa volta e necessariamente un fatto.

Estero. — Trovo nel *Cittadino* di Trieste il seguente dispaccio:

« **Roma**, 17 gennaio. — Le conferenze di monsignor Chigi col cardinale Antonelli vertono sul mantenimento d'un rappresentante della Francia presso il papa. »

Non mi consta che monsignor Chigi sia a Roma; nulla vieta per altro ch'ei non ci possa essere.

Quanto al motivo che ve l'avrebbe portato, non so come diamine il signor Thiers abbia data carta bianca a lui, proprio a lui, che c'è dentro sino al collo.

Quando non fosse che Thiers cominci a trovar noioso di far fare l'aquila austriaca alla sua diplomazia a Roma, con una testa rivolta al Vaticano e l'altra al Quirinale.

Avrebbe dunque avuto ragione il signor d'Harcourt di non darsi certe brighe per la scheda del censimento?

Quando si è di passaggio, e sulle mosse per andarsene!

Andarsene? Però uno dei *trentedeux domestiques* della scheda dice che S. E. ha fatta appunto venire da Parigi la sua signora.

** Fenomeni parlamentari.

Due parodie ben riuscite: una d'Hainay, anzi di Gengis Kan: l'altra di Karl Marx.

Il Gengis-Kan si è rivelato a Berlino. Da Moltke in poi, Berlino è diventata la città delle rivelazioni, come Gerusalemme, dopo Salomone.

E il Karl Marx ha mostrato la punta del naso, che potrebbe essere invece quella della coda, in Danimarca.

Il Gengis-Kan prussiano si chiama al secolo il consigliere Bocka. E sotto questo nome tutto spirante flagranze e quietismo di birreria, egli ha presentato al principe di Bismark una relazione draconiana sulle condizioni dell'Alsazia. I francesi, al suo dire, non si governano colla moderazione.

To! sono dunque francesi gli alsaziani?

Le confessioni più compromettenti sono quelle che sfuggono così a caso.

E fa proposte tali, che me lo fanno chiamare Gengis-Kan e tanto basta.

Che fortuna per gli alsaziani che Bismark non sia tartaro!

Quanto al Karl Marx danese, egli si chiama Soren-Kjoen.

Egli si è mostrato in un'assemblea d'internazionalisti a Rendern nel Jutland, e quantunque deputato, fece da... Mauro Macchi e raccomandò il programma dell'Internazionale. . coi mezzi legali!

** L'Irlanda si agita come al solito.

Sembra un fanciullo preso dalla colica della verminazione. E che vermi! Tra feniani, repubblicani e cattolici han messo insieme un partito in cui c'è di tutto come nelle polpette.

Cosa vuole l'Irlanda? Spezzare il guinzaglio inglese e lasciar disunito il Regno Unito. Lo ha dichiarato pur ora per bocca di due deputati alla Camera dei comuni, i signori Butt e Smyth. Due agitatori monosillabi: segno infallibile che vogliono far presto.

È vero che l'han detto a pranzo e dopo che le signore avevano già lasciata la sala cedendo il posto alle bottiglie. Curioso paese l'Inghilterra dove le donne sono classificate un gradino più sotto delle bottiglie!

Ma l'intervento delle bottiglie che nei processi criminali è invocato come circostanza attenuante, non rassicura gran fatto il *Times*.

** Il conte Andrassy, gran cancelliere austro-ungarico, si è recato a Pest, ove i Deakisti (come sarebbe dire i Baconiani d'Ungheria) lo accolsero fra gli *elien*.

Si è tenuta una conferenza: il ministro si trovò di pieno accordo coi Deakisti, e ha promesso intanto una riforma della legge di stampa.

In Austria i giornali vanno soggetti alla timbratura, e poi sono tenuti a guinzaglio per mezzo della cauzione.

Ad ogni strappata data, risponde dolorosamente un tintinnio di fiorini e di carantani che se ne vanno, e le multe sono multe e non celie. Ecco il guaio!

** Nell'estremo Oriente vien su di moda l'affidare ad uomini dell'Occidente le grandi rappresentanze diplomatiche presso i Governi dell'Occidente.

Si ricorda la grande missione affidata al signor Burlingance dall'impero cinese. Ei l'aveva quasi condotta a fine quando la morte lo colse a Pietroburgo.

I suoi compagni, una volta preso l'aire, l'hanno compiuta; e *Fanfulla* nei primi giorni della sua vita giornalistica ha dato ai suoi lettori il *fac-simile* della carta da visita del capo della missione Chih-ta-jen.

Adesso è il Giappone che imita l'esempio della Cina. Si ha da New-York che il signor De Long, americano, fu nominato a capo di un'ambasceria giapponese, che farà il giro di tutti gli Stati del globo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(Agenzia Stefani)

Vienna, 18. — Il *Vaterland* parla dell'udienza data dal conte Andrassy a parecchi notabili cattolici, nella quale questi lo sollecitarono a dar loro informazioni su tutto ciò che il ministro degli affari esteri ha fatto o pensa di fare per la quiete dei cattolici, i quali vivono in grandi apprensioni per le sorti del Papa.

Il conte Andrassy, accennando alla recente nomina dei 30 vescovi italiani ed al loro riconoscimento da parte del governo italiano, contestò che il Papa non sia libero nel governo della Chiesa. Soggiunse che egli, come cattolico, penserà certamente sempre alla sicurezza personale ed alla libertà del Papa, ma che gl'importa molto che l'Austria e l'Italia restino in rapporti amichevoli e che sia mantenuta la politica di pace.

Il ministro soggiunse che non bisogna dunque indirizzare all'Italia domande le quali, per essere ascoltate avrebbero bisogno evidentemente di un appoggio.

Riguardo poi alla questione di accordare eventualmente un asilo al Papa, il conte Andrassy dichiarò che egli non conosceva alcuna potenza cattolica, e nemmeno l'Austria, che si trovi in posizione di offrire al Papa un asilo.

Costantinopoli, 18. — Il primo treno della strada ferrata della Rumelia entrò a Stambul.

Parigi, 18. — Cremel, presunto autore dell'assassinio commesso a Luneville, fu arrestato ieri a Chalons.

Corre voce che Thiers darà la sua dimissione, qualora l'Assemblea non votasse le imposte sulle materie prime.

Pietroburgo, 18. — Il *Monitore* pubblica il bilancio pel 1872. Le entrate ascendono a 497,197,802 rubli, e le spese a 496,813,518.

COSE D'ARTE

Alla Casina del Pincio.

Passiamo di corsa.

Vi fo traversare in un momento le tre ultime sale e mi congedo perchè ho paura d'avervi seccato.

Miss Blunden in mezzo al biondo della sua tavolozza ha trovato degli effetti molto ben riusciti nella sua veduta degli *Scogli di Capri*.

In mezzo a tutti quei quadri in sedicesimo che occupano la parete posteccia di questa stanza, ve n'è uno che merita l'attenzione, benchè sia il primo lavoro di un giovine. È quella piccola figurina di *Bagnante*, dipinta colla finitezza di una miniatura, ben disegnata e di buon effetto.

In alcuni quadretti del Faostini e del Tinatelli v'è qualche cosa di buono. Si vede che producono troppo e che la quantità nuoce alla qualità.

⁂

Nell'altra stanza un altro buon quadro. È il *Carro marchigiano* del Pittara, un quadro dove vien giù l'acqua a torrenti, dove è tutto artisticamente vero, gli sforzi dei cinque cavalli, gli energici incoraggiamenti del vetturino, del quale non si vede la faccia, ma par di sentire le esclamazioni pochissimo parlamentari, la strada tutta fangosa, il cielo grigiastro, ed in fondo all'orizzonte una striscia di luce che fa sperare che la pioggia non sarà di lunga durata.

⁂

I compilatori di storie fidando sulla bonarietà de' tardi nipoti, ci hanno fatto imparare che, gli uccelli di Grecia, forse meno furbi de' moderni, andassero a beccar l'uva nel quadro d'Apelle.

Qui nessun uccello ne ha mai beccata, ma ce n'è di bellissima dipinta dal giovine greco Spiridion.

V'è un altro paesetto del Pittara l'*Autunno*, una ciociaretta che sarebbe graziosa se non avesse troppi riflessi violetti nelle carnagioni, due quadrettini del Serratrice che ha fatto *Il capitano degli alabardieri*, ed *Il poeta di vino*, due figure che valgono il *calembourg* da cui sono intitolate.

⁂

E si passa nell'ultima sala, dopo la quale vi levo l'incomodo.

In parola d'onore ve lo potrei levare subito anche prima senza traversarla, e ad ogni modo vi dispenso dal fare attenzione.

Solamente date un'occhiata all'ultimo quadretto vicino alla porta. Non è nulla sotto il punto di vista dell'arte, ma è interessantissimo per gli studiosi della botanica. Rappresenta l'albero del cotone, che a quanto dice il cartellino, cresce nelle latitudini di fuor di porta Salara.

Non mi stupirei che in questo secolo di Società anonime n'avesse a spuntar una per la coltivazione di questi alberi del cotone.

Ma che per carità non mi coltivino questo genere di pittura.

PICCOLA CRONACA

⁂ Alla riunione degli elettori del 2° collegio, tenutasi ieri sera alla sala Dante, assistevano circa sessanta persone, alcune delle quali non elettori. Lo scopo della riunione parve esser quello di popolarizzare la candidatura dell'avv. Ostini, in favore della quale parlarono D. Baldassare Odescalchi ed altri. Parlarono in favore della candidatura Cerroti altri due elettori, che furono i soli a votare contro l'Ostini quando si procedette per alzata e seduta alla designazione del candidato.

⁂ Domani sera sabato alle ore 8 1⁄2 pom. nelle sale della Associazione artistica internazionale in via Alibert, n. 2, l'avv. Muratori terrà una conferenza sopra i *Genii*.

⁂ Domani sera al teatro Argentina andrà in scena il nuovo ballo *Dante*, nel quale farà la sua prima comparsa la prima ballerina signora Checchina Trombetta.

Stasera ha luogo la prova generale; crediamo poter profetizzare che la giovane artista avrà un successo completo.

⁂ Preghiamo il gentilissimo cavaliere Morosini, direttore compartimentale delle poste, a voler rammentare ai suoi subordinati che sono anche essi sottoposti ai regolamenti municipali. Ieri sera, alle 8 pomeridiane, due di quei *biroccini* nei quali passeggiano la città quei malcreati ragazzi incaricati di ritirare le corrispondenze dalle cassette postali, gareggiavano di velocità su per la salita della Rotonda, obbligando due persone che si trovavano presso la ringhiera di ferro a sedersi su quella per salvarsi le gambe. Questi carrettini erano inoltre mancanti del lume di cui il regolamento prescrive che debbano andare provviste le vetture tanto pubbliche che private, e qualunque veicolo che di notte attraversa le vie della città.

⁂ Anche la Società promotrice degli amatori e cultori di belle arti, della quale è presidente il signor duca di Fiano, aprirà fra qualche giorno la sua esposizione nel locale di sua proprietà presso la porta del Popolo.

⁂ Le elezioni per la Camera di commercio avranno luogo nuovamente il 28 del mese corrente. La prefettura inviò circolari a tutti i Comuni onde le liste degli elettori fossero scrupolosamente compilate.

TEATRI

Apollo. — *Riposo*.

Argentina. — . . . . .

Valle. — . . . . .

Capranica — *La pazza per amore*.

Bouffes Parisiens. — *Riposo*.

Metastasio. — *La parodia del Trovatore* con Pulcinella.

Quirino. — *Riposo*.

Valletto. — *Didone abbandonata* in dialetto romanesco.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera è giunto in Roma il nuovo ministro austro-ungarico conte Wimpffen. Egli avrà presto l'onore di presentare le sue credenziali a S. M. il Re.

S. A. R. la principessa Margherita intervenne ieri sera al pranzo di Corte. L'A. S. era a braccio del conte De Castro, ministro del Portogallo.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è radunato quest'oggi alle ore 2. Doveva discutere sul piano organico della marineria, ma essendo la relazione ministeriale assai voluminosa e la distribuzione non essendosi potuta fare prima di avantieri, la discussione è stata aggiornata a martedì prossimo, e frattanto il Comitato si è occupato di altri progetti che erano all'ordine del giorno.

Fino a lunedì, com'è noto, la Camera non terrà adunanza pubblica.

La Società di navigazione a vapore, Giovanni Battista Lavarello e Compagnia di Genova, ha presentato proposta al Governo per il servizio regolare d'una linea tra l'Italia e New-York.

La Giunta per le elezioni nella sua seduta pubblica di lunedì riferì sulle seguenti elezioni:

Collegio di Bovino eletto Guenara Suardo — Collegio di Lari eletto Simonelli — Collegio di Torino (2°) eletto Ara — Collegio di Siena eletto Sergardi — Collegio di Pontremoli eletto Quartieri — Collegio di Borgo a Mozzano eletto Orsetti — Collegio di San Severo eletto De Sanctis.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Parigi, 18. — Sarà presentata all'Assemblea la petizione dei cattolici, che domandano il richiamo dell'ambasciatore francese presso il governo italiano: dicesi la petizione rechi 50 mila firme.

La *Patrie* assicura che i governi di Londra e degli Stati Uniti interpongono la loro mediazione per ottenere che sia modificato il trattato di Francoforte nel senso della prolungazione delle rate dell'indennità di guerra.

Parigi, 19. — Si assicura che la casa Rothschild, in società con un gruppo di banchieri, offre al Governo di assumersi il pagamento dell'indennità alla Prussia, mediante la cessione del monopolio dei tabacchi per trent'anni.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Versailles, 18. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Il ministro delle finanze difende l'imposta sulle materie prime.

Thiers domanda che si voti l'imposta in massima.

L'Assemblea rinvia la discussione a domani.

Versailles, 18. — Continuano le dimostrazioni contro l'imposta sulle materie prime.

Pest, 18. — La Dieta continua la discussione del bilancio del ministero della difesa nazionale.

Il presidente del Consiglio, conte di Lonyay, in un discorso che fu vivamente applaudito, confuta la proposta di Tisza che tende a creare un esercito dipendente soltanto dal Governo e dal Parlamento dell'Ungheria.

Lonyay dimostra la necessità di mantenere le leggi esistenti sull'esercito comune, in vista della sicurezza dello Stato, della posizione geografica e della cifra della popolazione del paese. Prova che il sistema attuale è il meno costoso per l'Ungheria.

La Dieta respinge la proposta di Tisza.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 19 *gennaio*.

La Borsa oggi, comunque si facessero prezzi di ribasso, i prezzi erano tuttavia sostenuti.

Le azioni dell'Immobiliare che saranno emesse domani, erano oggi in Borsa ricercatissime e si domandavano a 10 lire di premio, senza venditori.

Le italo-germaniche sono state quotate a 602 con pochi affari: ma dispacci venuti dopo Borsa, da Milano e da Venezia, le davano ricercatissime a 615.

Rendita italiana 5 0⁄0	71 15
Imprestito Nazionale	86 40
Detto piccoli pezzi	87 —
Certificati sul Tesoro 5 0⁄0	497 —
Detti Emissione 1860-64	71 —
Detti concambiati	69 —
Prestito Romano-Blount	69 50
Detto Rothschild	68 75
Azioni Banca Nazionale Italiana	3790
Id. Banca Romana	1475
Id. Banca Generale di Roma	605 —
Azioni Strade Ferrate Romane	133 —
Obbligazioni dette	193 —
Azioni Società Rom. delle Miniere di ferro	105 —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	640 —
Id. Gas di Civitavecchia	420 —
Id. Pio Ostiense	99 —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	525 —
Azioni Banca Italo-Germanica	602 —
Imprest. 1871 della città di Napoli (in oro)	206 50
Azioni Banca Nazionale Toscana	1820
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	185 —
Londra	27 24
Francia	105 60

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso **E. E. OBLIEGHT**, Roma, via del Corso, 220. — Firenze, via Panzani, 28.

BANCA GENERALE DI SICURTA'

Fondata in MILANO — Via Giardino, num. 7

Cogli Atti 8 ottobre e 31 dicembre 1870 nei rogiti del notaio Berblé cav. Giovanni, ed in forza delle deliberazioni 7 febbraio e 16 ottobre 1871 dell'Assemblea degli Azionisti, depositati presso lo stesso notaio ai numeri 187-676 e 287-1696 di suo Repertorio

OPERAZIONI DEL RAMO BANCARIO

Capitale DIECI MILIONI di Lire Italiane

in numero 20,000 Azioni da Lire 500.

I.

Depositi in conto corrente — Depositi in conto risparmio — Emissione di lettere di cambio o vaglia all'ordine sulle proprie sedi — Emissione di boni di cassa con o senza interesse — Commissioni di Banca — Effetti per l'incasso sopra altre piazze — Operazioni di cambio — Servizio di cassa.

II.

Conti correnti garantiti — Sconti di cambiali e valori diversi — Anticipazioni contro pegno di valori pubblici ed industriali — Sovvenzioni contro deposito di oggetti preziosi, merci e warrants — Mutui sopra ipoteca.

OPERAZIONI DEI RAMI DI ASSICURAZIONI

Capitale di Fondazione Lire un Milione

in numero 10,000 Azioni da Lire 100 ammortizzabili, oltre ai capitali provenienti dai premi di sicurtà, dalle dotazioni, dalle rendite, dalle riserve.

III.

Assicurazioni contro le **Disgrazie corporali accidentali** che possono colpire il pubblico in generale, gli esercenti arti ed industrie, i pompieri, i viaggiatori per mare e naviganti, i viaggiatori sulle strade ferrate ed impiegati dell'esercizio, pagando una Somma Capitale alla famiglia in caso di morte per causa e fatto accidentale, od una Pensione Annua Vitalizia, od una Indennità Giornaliera Temporanea in caso di disgrazia corporale che porti inabilità permanente o temporanea al lavoro.

IV.

Assicurazioni in caso di vita — Dotazioni, rendite e capitali, pensioni vitalizie immediate su una o più teste.
Assicurazioni in caso di morte — Capitale agli eredi, spese funerarie.
Assicurazioni miste e di sopravvivenza — Capitali in caso alternativo di vita od in caso di morte.

V.

Assicurazioni Incendi — Contro i danni del fuoco su mobili, immobili, bestiami e sulle merci in generale.
— Contro lo scoppio del fulmine, del gas ed altre materie infiammabili ed esplodenti, quand'anche non vi ha incendio.
— Manleva dalla responsabilità preveduta dal Codice per cagione d'incendio pel Rischio Locativo, sul ricorso dei Vicini e sulla rivalsa dei Locatari verso i Proprietari.

VI.

Assicurazioni contro la **Rottura dei Vetri, Cristalli e Specchi**, avvenuta per causa o fatto involontario.

VII.

Assicurazioni dei **Trasporti Marittimi, Terrestri e Fluviali.**
— Assicura contro i Danni Commerciali derivanti dalle burrasche, dai naufragi, dalle avarie e altri sinistri che avvengono per mari, laghi, fiumi e canali navigabili, e sulle strade ferrate e vie ordinarie.

VIII.

Assicurazioni contro i **Danni della Grandine.**

IX.

Riassicurazioni Generali.

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta del 27 corrente, ha deliberato che delle **20,000** Azioni da L. **500** se ne emettessero a favore del Pubblico **N. 1100** con un premio di L. **50.**
Si rende quindi noto che la sottoscrizione pubblica avrà luogo nei giorni **15, 16, 17, 18, 19, 20** corrente

In MILANO presso il sig. **G. Belinzaghi**, banchiere, via Andegari, 14.
— presso l'**Agenzia**, via Carlo Alberto, **n. 7.**
— presso la **Direzione** della *Banca Generale*, via Giardino, 7.
In TORINO presso **Ulrico Geisser e C.**, banchieri.
In ROMA presso i sigg. **B. Testa e C.**, **G. Baldini.**
La sottoscrizione si chiuderà il 20 gennaio 1872 alle ore cinque pomeridiane

In GENOVA presso la **Banca Popolare.**
In FIRENZE presso la Ditta **Testa e C.**, banchieri presso la *Banca del Popolo* e tutte le sue Sedi e Succursali.
In NAPOLI e nelle altre città d'Italia presso i sigg. rappresentanti di questa Banca.

I versamenti avranno luogo: **1° Decimo L. 50** all'atto della sottoscrizione — **L. 50** pel premio al riparto.
2°, 3°, 4°, e 5° decimo a distanza l'uno dall'altro **d'un mese**, a richiesta del Consiglio d'Amministrazione. — Gli ulteriori cinque decimi a richiesta dell'Assemblea generale degli Azionisti a termine degli Statuto.
Qualora il numero delle Azioni sottoscritte eccedesse quello delle 4400 in sottoscrizione, verrà fatta proporzionale riduzione; e le sottoscrizioni per un numero d'Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una verranno annullate. All'atto delle sottoscrizioni invece del primo decimo si potranno depositare titoli quotati nelle Borse d'Italia al 10 per cento in meno del valore del giorno precedente alla sottoscrizione, che verranno restituiti nel giorno del riparto, dietro pagamento del primo decimo e premio delle Azioni che saranno assegnate nel riparto suddetto.

L'AMMINISTRAZIONE

Angiolini ingegnere cavalier **Paolo** — **Belgiojoso** conte **Luigi**, senatore del regno — **Casanova** avvocato nobile **Giuseppe** — **Gnala** avvocato commendatore **Luigi**, deputato
Melzi conte **Lodovico** — **Oneto Francesco** — **Parravicino** nobile **Ippolito.**

Estratto dalla *Gazzetta Medica Italiana* (Lombardia) del 13 maggio 1871
diretta e compilata dal professore GAETANO STRAMBIO.

Farina alimentare Messicana. — Gli esperimenti terapeutici con questa farina e con di fosfati calcari continuano nell'infermeria dell'Orfanotrofio femminile di questa città già da oltre due mesi. Nelle otto malate che ne fanno largo uso giornaliero si mantiene la più perfetta tolleranza. E ciò è molto. Quanto a guarigioni, ognuno che sia medico potrà di leggieri apprezzare le ragioni di una prudente astensione di giudizio, che in tali casi non è mai soverchia. Tuttavia è un fatto che le malate quasi tutte guadagnarono nella nutrizione, e finora non presentarono alcuna di quelle gravi recrudescenze, cui andarono soggette con frequenza nei mesi precedenti. Solo una esperimentazione ulteriore e su ampia scala verrà a sceverare quanto in tali tregue vi sia di lusinghiero, qual parte si debba al farmaco in confronto delle altre influenze modificatrici inerenti alla stagione.

Dott. STRAMBIO.

Relazione dell'egregio dottor prof. Carlo Cioccari, Membro del Comitato Elvetico di Beneficenza di Napoli.

Gli è forse un anno dacchè mi adoperava con tutti i mezzi dell'arte a combattere un caso di tubercolosi polmonare in persona le di cui qualità pregievoli e circostanze di famiglia, facevano vivamente desiderare si potesse protrarre per quanto possibile il fine ordinario di siffatta infermità, ma il successo non appariva mai quale avrebbe dovuto essere, provocato dalle sollecitudini più diligenti.

M'avvenne un giorno di leggere in un manifesto, e quindi in un opuscoletto, quanto i signori dottori Benito del Rio, ed il signor Barlerin, narrano a favore della Farina Messicana, da essi preconizzata.

Se la natura del morbo mi acconsentiva di ammettere qualunque non nocivo esperimento, la forma ragionevole e persuasiva del manifesto e dell'opuscolo sulla tisi tubercolare, mi incoraggiarono tentarla con fiducia anche nel caso mio.

Mi diressi quindi dai signori G. Lattuada e De-Bernardi, soli depositari generali per l'Italia (Milano, via S. Pietro all'Orto, 10) della suddetta Farina chiedendo se a favore della prova me ne avrebbero accordata tanta che bastasse allo esperimento.

Decorso un mese dacchè adoperavo questo novello farmaco riparatore, ebbi la grata soddisfazione di veder mano mano scemare nel mio infermo, e poscia scomparire la febbre, la dispnea, le emoftisi, e la tosse stessa, tanto molesta, mitigarsi, cosicchè se io non posso dire d'aver ancora raggiunto la guarigione, non dubito però di poterne fare il pronostico.

Ciò mi compiaccio dichiarare ad onore del vero, e per tributare pubblicamente ai signori G. Lattuada e De-Bernardi la riconoscenza che meritano per siffatte elargizioni nel doppio intento di giovare ai malati ed alla scienza.

Napoli, 1 *agosto* 1871.

Dott. CARLO CIOCCARI
via Croce Santa Lucia dei Monti, n° 32

Signori G. Lattuada e De-Bernardi — Milano.

Da sei e più mesi vado esperimentando la vostra Farina Messicana in questo grandioso Educandato nonchè nelle mie pratiche private, ed ho dovuto sempre accertarmi dell'azione sua ricostituente in alto grado, nel mentre unisce il pregio di una facilissima digestione, ed i fatti superarono in modo straordinario la mia aspettazione. — E per verità questa simpatica e provvidenziale Farina Messicana mi ha sollevato da una enorme difficoltà in cui mi trovava con qualcuna delle mie ammalate, per le quali io non sapeva più a quali sostanze ricorrere, onde sostentare la loro debole esistenza ed alimentare il loro sangue già impoverito di molti principî i più vitali, e qui dovetti constatare la potenza di questo nuovo cereale, e quando i signori medici di questa parte della Romagna si convinceranno che la Farina Messicana non è la Revalenta Arabica, allora soltanto verrà prodigato in maggior copia il beneficio di questo mezzo terapeutico. Speditemi altre 200 scatole, come dall'importo qui unito, ed aggradite i sensi della mia stima.

Dott. EMERIGO VISTARINI.

Dall'Educ. Emiliani in Fognano (Romagna), 27 agosto 1871.

Estratto dalla *Gazzetta Medica Italiana* (Lombardia) dell'8 luglio 1871.
SULLA FARINA ALIMENTARE MESSICANA. — Lettera al compilatore dottor. professore G. STRAMBIO dal dottore EZIO CASTOLDI.

Illustre collega ed amico.

Milano, li 30 giugno 1871.

Non saprei a chi meglio rivolgermi che a Lei, siccome il primo ch'ebbe a far parola nel suo accreditato periodico della *Farina Messicana*, per sciogliere un debito che mi sento di avere verso la scienza e la verità relativamente alla summentovata Farina.

I signori G. Lattuada e De-Bernardi, unici depositari in Italia di questo novello farmaco-alimento, ebbero la cortesia di regalarmene un certo numero di scatole, affinchè ne facessi esperimento su qualche malato, ben sapendo come l'opera mia degli ospizi marini per gli scrofolosi, a cui consacro tanta parte del mio tempo, mi metta sottomano numerosa clientela di poverelli affetti da scrofola e tubercolosi malattie codeste nelle quali appunto sarebbe dal suo scopritore e patrono dottore Benito del Rio, particolarmente vantata.

Ma per essere codesti i mesi nei quali i miei poverelli godono di quel farmaco prezioso, che sono i bagni di mare, preferii consegnare la maggior porzione della donatami Farina al mio egregio amico e collega il dott. Carlo Pasta, medico primario del nostro maggiore Ospedale, siccome quello che avendo in cura le duecento croniche di medicina aveva più largo campo di esperimentare il nuovo farmaco.

Non senza difficoltà del Comparto Croniche del nostro Ospedale si poterono scegliere casi, nei quali l'affezione tubercolosa non avesse raggiunto un tale sviluppo da riuscire inutile l'encomiata Farina.

Fra le tubercolose se ne scelsero quattro: Parini Angela (Sala Sant'Andrea, num. 54), Affori Maria, (idem, n. 3) Bertoni Regina (idem num. 2), e Laviemi Regina, (Sala Lonati, num 30), nelle quali la tubercolosi polmonale aveva raggiunto il secondo stadio, cioè di rammollimento. In tutte si ebbe un marcato miglioramento che si manifestò prima colla cessazione della diarrea, del vomito e degli altri disturbi gastro enterici, che complicavano in questi, come in quasi tutti i casi consimili, l'affezione principale. Vi tenne dietro una diminuzione dei sintomi di petto, migliorò la nutrizione, cessarono i sudori notturni, diminuì l'insistenza e l'asprezza della tosse, e quantunque la guarigione non si possa dire ancora assicurata, lice asserire però che la malattia è ormai arrestata nel suo fatale decorso.

Il vedere come il primo apparato organico che dia sentore dei benefici effetti della Farina Messicana sia il digerente, invoglio il dottor Pasta a somministrarla anche in altre meno più affezioni gastriche, fra cui certa Fumagalli Serafina (Sant'Andrea, 44), affetta da cancro allo stomaco, e che era ormai ridotta al marasmo per vomito ostinato d'ogni specie di alimento. Or bene la Farina Messicana cotta col latte o col brodo, la digerisce perfettamente, cessò il vomito ed incominciò a rimettersi in carne, potendo ora tollerare anche qualche particella di alimento maggiormente proteico che non sia la Farina. Nè io, nè il dott. Pasta ci lusinghiamo menomamente di un esito felice in simili casi disperati, ma è innegabile che sarebbe già un bel acquisto per la terapeutica un rimedio alimento che, meglio del sago, della tapioca, de l'arrowroot, e della *famigerata Revalenta* venisse sopportato dal ventricolo di quegli infelici, e ne arrestasse la consunzione.

Accolga, chiarissimo collega, l'espressione della mia perfetta osservanza, e mi creda

Affezionatissimo Obblig. Amico
Dott. EZIO CASTOLDI.

Prezzo d'una scatola di grammi 250 Lire 2 50. — Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia, G. LATTUADA e DE BERNARDI, via S. Pietro all'Orto, 10; Società Farmaceutica: A. Manzoni e C., Agenzia Caberlotto e C., via Gallrae, 1.

Contro domanda si spedisce *gratis* un opuscolo del dottor **BENITO DEL RIO** sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la Farina Messicana. — Non confondere la **Farina Messicana** colla *REVALENTA ARABICA* Du Barry.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de Lucchesi 34

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	13	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	13	26	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . »	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) »	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 19.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220 | Firenze via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Domenica 21 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

LA RIVOLTA DEI TELAI

Non c'è cosa al mondo che mi soddisfi tanto, quanto il vedere qualcuno riuscire nel suo intento.

Non fo questione di persone, nè di idee, nè di progetti. Si trattasse magari, che so io, di far vescovo Asproni, purchè si riesca.

Riuscire è la parola che riassume tutto un programma economico-politico-morale, e soprattutto *sociale*. Quindi, per parte mia, io detesto i fiaschi... vuoti.

Se poi il fiasco è pieno, è un altro paio di maniche. Ed è per questo che io mando con tutto il cuore un mirallegro all'on. Rossi, senatore e industriale, per lo straordinario successo che ha ottenuto presso i suoi confratelli della *spoletta*, com'egli li ha chiamati, convocandoli a Milano.

Le spolette sono i precursori delle bombe.

L'on. Rossi ha dato fuoco alla spoletta — la bomba è scoppiata.

Secondo la circolare di convocazione, dovevano intervenire alla adunanza preparata dal senatore Rossi quei fabbricanti di tessuti, o di materie *tessili*...

(Ho sottolineato la parola *tessili* perchè non la trovo nel Fanfani. Il Fanfani è un vocabolario originale di cui vi si parlerà forse più avanti. — Continuo)

... quei fabbricanti di materie *tessili*, che accettavano il regalo che il ministro Sella, tessitore, voleva — novello Curzio — fare a se stesso e ai suoi colleghi in tèssera. Voglio dire la tassa nuova sui filati e sui tessuti.

Tutti i Cirenei disposti a sopportare la nuova tassa essendo accorsi, si fece la chiama e si trovò che nella sala, a Milano, erano presenti:

Senatore Rossi	Num.	1
Campanello	id.	1
Usciere.	id.	1
	Totale	3

In tutto dunque tre Cirenei, così distinti:

Il senatore Rossi — presidente nato, e Cireneo volontario.

Il campanello — Cireneo forzato, e strumento cieco.

L'usciere — Cireneo neutro — come l'Inghilterra, in tutto ciò che non riguarda l'*Alabama*.

Constatata la impossibilità di far la seduta fra gli amici della tassa, il viceverso diventò inevitabile.

L'usciere neutro spalancò le porte e l'opposizione — gridando morte a Curzio-Sella, invase l'aula.

I compatriotti di Renzo si sedettero subito alla estrema sinistra dichiarando apertamente: — Tassa? una maledetta!

Il campanello, da bravo Cireneo forzato, scappò di mano al presidente Rossi e passò con armi e batacchio dalla parte dell'opposizione.

Il nuovo presidente agitò il campanello e l'ordine del giorno Rossi, col quale si accettava la tassa... fu suonato.

L'assemblea invece accettò un altro ordine del giorno col quale la tassa non era accettata nè in massima, nè in minima.

Ecco ciò che mi diverte:

Ecco ciò che a Firenze si chiama far le ciambelle col buco. Soltanto, per questa volta, il buco dell'on. Rossi, è stato un buco nell'acqua.

A meno che egli, per conciliare la dignità senatoriale, coll'interesse dell'industria, non abbia voluto, come suol dirsi, cavar le castagne dal fuoco collo zampino altrui — nel qual caso il sullodato buco tornerebbe ad essere un buco di ciambella.

Protesto — a scanso d'equivoci — che la mia non è un'insinuazione. È una supposizione pura e semplice.

Il Cittadino di Gand e Bruto stanno a provare che, nei casi estremi, anche uno stratagemma è lecito — talvolta necessario.

La conclusione di tutto questo eccovela: I tessitori, convenuti dal monte e dal piano, hanno protestato come un solo telaio, colla forza d'una quantità di capate e d'un numero immenso di cavalli, di non volere nè abbonamenti, nè bolli, nè l'agente fiscale a casa, nè nulla di nulla.

« L'han giurato e si strinser la mano »

pregando il Parlamento a mettere la sabbia sul loro voto.

Se la fama non mente, ci sarebbe ora un altro buco alle viste — dedicato all'onorevole Sella — e più che altro mi pare un buco nell'acqua.

Premette che in queste cose la fama mente sempre.

I tessitori come sopra votanti, avrebbero formata una coalizione colla compagnia dei *Quindici*; e capitanati tutti insieme dall'onorevole Dina — (*tu quoque Brute fili mi?* — E tu pure mio bel figliolo?) che ha innalzata la bandiera della rivolta *tessile*, minacciano di seppellire sotto una grandine di *spolette* la tassa mal capitata, con gli studi e i calcoli di tutti i Boselli della Giunta permanente di finanza!

Eppure essi hanno torto. Lo dico col rammarico di chi vede chiusa per il proprio paese una fonte di nuove deliziose questioni.

O che vi parrebbe poco, rimettere in campo la famosa questione delle chiavi dei molini, e far da capo un buco nella inviolabilità domiciliare dei fabbricanti di stoffe di lana, di seta e di borra di seta?

Figuratevi per un momento di essere un fabbricante di stoffe, ed io vi domando se non sarebbe una gioia per voi il vedervi a mezzanotte penetrare in camera l'agente fiscale per constatare, in nome della legge, cosa abbiate messo sul telaio?

E poi quell'altra faccenda dei bolli non sarebbe stata anch'essa una graziosa novità?

Tutte le stoffe, tutte le tele esistenti presso i negozianti sarebbero bollate, per evitare le frodi, alla vigilia della applicazione della tassa. Ma come lo Stato ti garantirebbe dalle frodi dei consumatori, altrimenti che con una costante e solerte vigilanza?

Le lane hanno due età, in faccia alla tassa.

Come constatare l'età dei vostri calzoni altrimenti che col sistema del bollo?

Voi uscite al mattino frettoloso di casa per correre ai vostri negozi, ed ecco l'agente delle tasse che vi intima di fermarvi.

— Ma, signore — voi gridate — io ho la ricchezza mobile, non ho fabbricati, non ho cavalli, non ho cani..., sono in regola..., non ho fondi...

— Baje — l'agente vi risponde — faccia vedere — e vuole verificare se i vostri calzoni appartengono alla prima od alla seconda età dei tessuti.

In quell'ora che i vostri affari vi lasciano libera, voi date il braccio alla moglie e vi avviate al Pincio.

Allo svolto della prima cantonata ecco l'agente fiscale — « Perdoni, la signora ha il bollo alle calze? » E vuol vedere, e *honny soit qui mal y pense!*

Se monsignor Nardoni, buon'anima, non avesse avuta tanta fretta di morire, era la volta che egli diventava collega del comm. Giacomelli. In un paese di bollati, il meno che a lui potesse toccare era un posto di direttore generale.

Ma i tessitori, i Quindici, e l'on. Dina non vogliono saperne di bolli nè di tasse: epperò nuove delizie, addio!

E l'on. Sella?

Per verità egli mi sembra un po' troppo biellese per avere presa la cosa sul serio come l'hanno presa tutti quegli altri.

Io ho una grande paura che egli abbia detto: — « Rodete quest'osso intanto che io preparo l'arrosto. » — E che arrosto!...

GIORNO PER GIORNO

La materia mi fa ressa sotto alle mani, e non so da che parte principiare — comincierò con un caso commovente.

Ecco quello che mi scrivono da Rieti:

Rieti, 19 gennaio 1872.

Il giorno 13 del corrente mese sarebbe succeduto un fatto luttuoso se una mano pietosa non l'avesse impedito.

Un elegante e giovane cacciatore tentò suicidarsi con un colpo di fucile nella campagna di Rieti. Pare certo che sia stato spinto al funesto proposito da un'ardente passione amorosa.

Nascostosi dietro una folta siepe, parlò, pianse ed invocò più volte il nome di una donna. Un uomo, che stava non molto lontano da lui, udendo questi lamenti disperati, si avvicinò, coperto dalla siepe, al cacciatore per conoscere meglio la cagione del dolore che lo affliggeva e per impedire al caso una disgrazia. Quando gli fu assai vicino, udì proferire dal cacciatore queste parole: — l'ho amata e fui riamato; si gettò nelle mie braccia e mi giurò d'esser mia sposa; ma ora... son tre anni che soffro le pene dei dannati; non ho più forza di sopportare; voglio morire; ella ed i suoi genitori avranno sulla coscienza la mia morte; maledetto l'uomo senza cuore, maledetta l'ambizione, maledetta l'avarizia! — Detto ciò, con una mano strinse al cuore il ritratto d'una donna e con l'altra collocava le bocche del fucile sotto la gola; ma intanto che il cacciatore tentava di far scattare l'arma colla punta del piede, l'uomo che attento vegliava, saltò la siepe e potè deviare il colpo micidiale. Uccidimi, disse il cacciatore, giacchè non voi che da me stesso mi uccida. Guardò quindi con occhio fisso e disperato l'uomo che l'avea salvato, e poi corse precipitosamente verso la città.

Non fu conosciuto; si crede però che sia un giovane ecc. ecc. (Non voglio sollevare questo velo).

Vostro devotissimo
X.

* * *

Ieri, narrano i diari del Vaticano, il Sommo Pontefice ricevette in udienza parecchi uffiziali che dall'esercito pontificio erano passati nell'esercito italiano, dal quale sono ora ripassati agli stipendi del Papa.

Si dice che Pio IX, dopo udite le loro proteste di inalterabile fedeltà, nel congedarli dicesse con arguta bonomia:

— Quando ripasseranno nell'esercito italiano si ricordino di condursi da soldati d'onore.

Se non fosse il Papa, direi: *touché*.

* * *

Un mio amico, spinto dalla fame, ieri entrò da un'*agenzia* di appartamenti vuoti o mobiliati a limosinare quattro o cinque stanze.

— Ho proprio il fatto suo — dice l'agente; — la *venghi* con me ed è subito servita; un appartamentino nuovo, ridente, sole da tutte parti, acqua in casa, insomma da principe; lo tenevo in serbo per qualche persona... come lei. E fattogli sborsare una lira di *buon ingresso*, conduce il cliente a visitare l'appartamento.

Ma giunti sotto la porta, eccoti il portinaio fermarli con un severo: Che cosa cercano?

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (17)

— Su presto, — disse Federigo. — Portiamo il ferito alla villa; è più vicina della sua casa. Quanto a te, Dante, fatti animo. Io vado in traccia di un medico, indi corro ad avvertire del doloroso caso la famiglia del dottore.

E ciò detto raggiunse il suo cavallo arrestatosi a trecento passi dal luogo della catastrofe, lo accarezzò, lo palpò, poi saltò nel *tilbury* e partì di carriera. Mario che gli aveva tenuto dietro scòrse per terra qualcosa di scuro. Si chinò e raccolse un portafogli; e credendo che fosse caduto al suo padrone, gli corse dietro a stento e glielo consegnò. Federigo lo prese senza badare ai discorsi del *groom*, e lo intascò riserbandosi di esaminarlo a maggior comodo.

VIII.

In quell'ora Marianna e Costanza liete e tranquille, erano uscite per andare alla casa del massaio già da noi descritta. Quando uscivano senza la compagnia del dottore, la loro passeggiata abituale era quella. Arrivarono, mentre appunto i contadini aspettavano il segnale della cena.

Le due sorelle s'intrattennero a parlare per qualche tempo colle donne e coi bambini di casa; ma quando la minestra fu portata in tavola, esse presero commiato ed uscirono.

— Ha lasciato detto il babbo a quale ora sarebbe tornato? — domandò via facendo Costanza alla sorella.

— No, andava dall'avvocato, e quando ci va, lo sai pure che la cosa tira sempre in lungo.

— Non vedo l'ora che la sia finita con questo avvocato. Ci ruba le ore migliori del babbo.

— Ma qualche volta ce ne fa passare delle piacevoli quando viene da noi.

— Non me ne sono accorta!

— Già tu non lo puoi soffrire! — esclamò Marianna con un fare tra il dispetto e la soddisfazione.

— Adagio! non dico questo. Non ho motivi d'avergli nè antipatia, nè simpatia. Mi è indifferente.

— Affare di gusti.

— Hai ragione. Mi dispiace soltanto che il più delle volte siamo di gusto affatto contrario.

— Che vuoi farci? Sono fatta così.

— Dunque ti piace l'avvocato con le sue addolcinature, colle sue occhiate languide? Io, per me, non so come non mi sia mai accaduto di ridergli in faccia.

Marianna scosse la testa. Erano giunte a casa. Le due sorelle entrarono nel salottino, e lavorando l'una in faccia all'altra dinanzi ad un piccolo tavolino riappiccarono il discorso.

— E il babbo che non viene — disse Carlotta. Il signor Virgilio potrebbe essere meno esigente e restituircelo.

— Sicuro, o venire lui a cercarlo, che è più giovine.

— Pare che sia innamorato del babbo, non può stare un giorno senza vederlo.

— Era meglio quando il babbo non sapeva dove stava.

Certo — disse ironica Costanza — allora veniva lui!

Marianna arrossì, e per tagliare il discorso, che le bruciava, domandò:

— Che ore sono Costanza?

— Le otto, e il babbo non si vede!

— Davvero che incomincio a stare in pensiero.

— Sciocchezze, sai come è fatto quel gioiello di avvocato; quando si mette a parlare non finisce più.

Marianna non rispose. Stettero così in silenzio una buona mezz'ora. Costanza ad ogni momento interrompeva il suo lavoro, tendendo l'orecchio ad ogni piccolo rumore; Marianna alzava gli occhi ogni minuto e li fissava sulla lancetta dell'orologio a quadro che ornava il caminetto. Cominciavano a sentire i morsi dell'impazienza e dell'inquietudine.

In quella s'odono stridere le ruote d'una carrozza; il cane si mette ad abbaiare e la carrozza si ferma al cancello.

La Teresa, la vecchia serva, che divideva l'ansietà delle due ragazze, uscì sul piazzale.

— Dio mio! che non sieno succedute disgrazie — esclamò sospirando e turbata Marianna, e anch'essa uscì fuori ove la sorella l'aveva già preceduta. La Teresa aprì il cancello e Federigo entrò, e avvicinandosi alle fanciulle disse loro francamente:

— Signorine, porto le notizie del babbo.

— Oh, meglio così — esclamò Costanza — eravamo appunto in una crudele ansietà. Entri in casa, signore, e si accomodi — e la fanciulla precedè il giovine e rientrarono tutti nel salottino. La Teresa con quel fare di affettuosa padronanza, che distingue le persone di servizio invecchiate in una casa, entrò anch'essa.

Le due ragazze non avevano pur domandato a Federigo chi fosse, tanta era l'impazienza che le torturava. Egli per altro cavò fuori un biglietto di visita e prima di sedersi lo presentò a Costanza dicendo:

— È giusto, signorina, che poichè io ho l'onore di sapere a chi parlo, ella ne sappia pure chi io mi sia.

Costanza gettò un'occhiata sul biglietto ed esclamò: — Federigo Rondinelli! Io non l'avrei certamente riconosciuto.

(*Continua*)

— Si cercava, dice l'agente, cioè si voleva vedere, se si poteva vedere, il primo piano, per vedere di appigionarlo.

— Non c'è nulla vedere, risponde irosamente il portinaio. Noi, quando si voglia appigionare si sa come s'ha a fare; e non abbiamo bisogno d'agenzie e d'agenti che vengano a intromettersi coll'aria d'essere incaricati....

Il mio amico, che avvedevasi d'esserestato minchionato e ricordava la lira pagata, applaudiva in cuor suo al portinaio che faceva le sue vendette; e lo incuorava collo sguardo perchè continuasse. Il portinaio infatti tirava innanzi:

... molestando tutti, per carpire qualche *paolo* agli imbecilli e credenzoni che si lasciano prendere dalle loro ciarle, e dai loro cartelloni...

L'agente guardò alla volta sua il mio amico, il quale per la lira spesa non volle averne di più e tirò via.

***

Tutti i gusti sono gusti, dicea quel turco che era seduto sul palo; e un gusto dev'essere anche anche quello di farsi dare di usurpatore, di ladro, di scomunicato, di *buzzurro* (eleganza codina).

Ora, secondo il *Roma*, l'onorevole Lanza ministro-presidente vorrebbe darsi proprio cotesto gusto, e avrebbe *pagato* a quest'uopo una bella somma onde rimettere in gambe il giornale il... *Buonsenso!*

Il famoso *Buonsenso* dal quale hanno dichiarato di far divorzio monsignor Nardi, padre Curci e gli astri minori della pleiade.

***

Giacchè si tratta di far rivivere il *Buonsenso* — annunziato dai gesuiti — io lo intitolerei il *Nuovo Lazzaro*, anche a rischio di far prendere il giornale per il mio onorevole omonimo, direttore del *Roma*.

***

Il quale omonimo ha certe idee!

O dica un po'!

Gli pare una bella logica all'on. Lazzaro, quella di pagare per farci strapazzare?

A me la mi pare una bella soperchieria, dalla parte d'uno che vien strapazzato *gratis*.

Abbasso i monopolii.

***

Trieste piange sulla tomba d'uno de'suoi figli che più l'onorarono. Pietro De Kandler è morto.

Accuratissimo cercatore delle patrie memorie, egli ricostruì da cima a fondo l'antica vita romana e italiana dell'Illiria e della sua Trieste. La sua esistenza in questo senso fu tutta una rivendicazione alla storia ed alla patria.

L'Italia deve onorarne la memoria.

Quando fu posta a concorso l'iscrizione da mettere al sommo della porta del cimitero di Trieste, egli scrisse: *Resurrecturis!*

Profezia consolante per chi muore pianto come lui — e per chi spera!

***

Vi ho promesso di parlarvi del vocabolario di Fanfani.

Il Fanfani, volere o no, è l'autorità cui ricorrono tutti quelli che soffrono di magagne, d'ortografia o di improprietà di termini — massime gli Allobrogi.

Però il professore Fanfani è un uomo originale.

Stamattina io, *Nanni*, ho cercato la parola *tessile* e non l'ho trovata.

È una cosa logica.

La *Crusca* ha imbalsamato la lingua prima che nascessero i meccanismi per filare e tessere di Arkwight e di Jacquart: e quello che venne dopo non riguarda Fanfani.

***

Ma ho ricevuto un colpo mortale nel non trovare nel dizionario nemmeno la parola *Pompiere*.

Il mio *Pompiere* ha un nome, che secondo Fanfani è una *vociaccia*.

E voi tutti che la pronunziate siete tanti beoti in faccia a Fanfani.

Uditelo:

« *Pompa* chiama continuamente il popolo la tromba aspirante da tirar su l'acqua; e *Pompieri* le guardie del fuoco, perchè il loro esercizio principale è quello di servirsi delle pompe per ispengere incendi. — Ma queste son vociacce francesi — bociano i lustrini. Che volete, figliuoli, le sono: ma venite un po' voi altri a farle smettere qua a Firenze. »

***

Il lustrino del cav. Fanfani, ne convengo, è padrone di *bociare* che le son vociaccie; questa cosa mi dà una grande idea del lustrino medesimo e della purità delle fonti alle quali attinge il professore.

Ma il mio lustrino, chè ne ho uno anch'io, gli direbbe:

— La smetta lei. O che s'avrebbe a dir Trombieri? Tiri via e la *lèi* l'unto!

Professore: domando la registrazione del testo del mio lustrino.

Domani poi ci riparleremo

DOMANI

L'elezione del 2° collegio mi tira addosso un casetto curioso.

Fanfulla non avendo presentato candidati e non avendo sostenuto nessuna candidatura ad esclusivo benefizio dei cronisti o degli appaltatori della sala Dante, io credeva di essere fuori del ballo.

Nossignori.

Stamattina — insieme col caffè (lo pago per caffè moka, ma non lo obbligo a svelarmi i suoi principii, per non scoprire il rosso sotto il nero o viceversa) insieme col caffè, dicevo, m'è stata portata una lettera — una circolare elettorale.

A me?

Guardai bene la soprascritta. E vidi che la posta — povera posta! — aveva commesso un piccolo errore: e mi portava un manifesto che non mi era diretto.

Ma il manifesto era a stampa, era aperto — e prima di rimandarlo al suo pietoso destinatario lo lessi — persuaso che la mia non era indiscrezione.

Tanto è vero che ve lo riproduco qui sotto tale quale.

A. M. D. G.

Fratello nostro carissimo,

I fogli libertini, dai quali fu invasa negli ultimi tempi questa Dominante, e che il mondo cattolico deve riguardare come una punizione inviata da Dio per le colpe umane, spargono in questi giorni la voce che gli [illegible] al nostro amatissimo Padre, Sovrano e Pontefice [illegible] impediscano di esercitare i così detti diritti elettorali.

E la cosa va fatta credere, in massima, si capisce, tanto per poter continuare a parlare delle nostre persecuzioni.

Ma dalla vostra influenza, o fratello in Cristo carissimo, la nostra associazione spera illuminati servigi nell'occasione che domani si elegge il rappresentante del 2° collegio di Roma.

La scelta di questo rappresentante non può esser dubbia per la vostra oculatezza.

Sua Santità non ha mai stimato opportuno di ritirare la sua scheda dall'ufficio di statistica municipale, ma se avesse potuto farlo, possiamo assicurarvi di certa scienza che il suo voto sarebbe stato per l'avvocato Felice Ostini. Una delle più note virtù di S. S. è appunto la gratitudine: e l'accoglienza avuta nel 1867, anno glorioso di Mentana, dal gonfaloniere di Genzano, aspetta ancora un premio che le presenti dolorose vicissitudini hanno ritardato.

Ora il partito moderato, quello stesso che ha la ingenuità di proporci ogni giorno una conciliazione, per osteggiare l'Ostini (Non ditelo al *Pompiere* dell'impertinente *Fanfulla*), domanda perchè un uomo che aveva allora tanto sacro orrore delle camicie rosse, da perder i sonni perchè credeva che se ne fabbricassero in casa Sforza, sia ora entrato in quella scarlatta di vice-presidente del Circolo Romano.

Ma i moderati che vorrebbero farsi un'arma di questo confronto storico non rammentano che il testo dice: « *Viae Domini sunt multae et arcanae.* »

Avrebbero creduto i gonzi che noi presentassimo ai nostri fratelli carissimi un candidato vestito da D. Basilio? A questi lumi di luna, ci avrebbero lasciati soli con il fantoccio in mezzo alla strada, ed invece tutti s'affannano a mandare avanti questo candidato, che raccomandiamo anche a voi, fratello carissimo, fiduciosi nello zelo sempre dimostrato per il trionfo della causa della giustizia.

Firmati — *Alcuni elettori.*

Non ci ho capito niente: e ho concluso che ci devono essere due avvocati Ostini—Felici tutti due, l'uno d'essere stato gonfaloniere a Genzano, sotto il papato temporale, e l'altro di essere vice-presidente del Circolo Romano.

DA FIRENZE

Firenze, 19 gennaio. — Per quanto può interessarti, caro *Fanfulla*, ti fo sapere che la forchetta sta al solito posto e che nelle strade di Firenze è il solito fango.

Anche il David di Michelangelo sta al solito posto, ma è circondato da cinque o sei travi, che sono i precursori del casotto sotto del quale il povero David dovrà rincantucciarsi, come se fosse una sentinella di guardia nazionale, o un cantoniere di strada ferrata.

Ebbe un gran torto Michelangelo quando scolpì il David di non provvederlo di un cappotto, o, almeno, di un paracqua. Se il David avesse posseduto uno di questi due arnesi non sarebbe stato percosso dalla

pioggia
Eterna, maladetta, fredda e greve,

che felicita Firenze per molti mesi dell'anno, e il suo dorso non sarebbe stato solcato, come apparisce, per servir da letto al fiume che gli scorreva sopra.

Ma che vuoi, caro *Fanfulla*, io non mi ci so rassegnare all'idea di vedere il David in un casotto. Ci scapiteranno la statua e il palazzo monumentale innanzi a cui essa sta a far da guardaporta. Non era possibile portarla via di là e metterla al coperto — sotto la loggia dell'Orgagna, per esempio?

Come si potranno ammirare tutte le bellezze di quel capolavoro, quando le travi e le tavole impediranno la prospettiva?

Il monumento di Michelangelo farà — Dio mi perdoni — la stessa figura del marmoreo orologio solare di Cuneo, al quale la sapiente amministrazione municipale di quella città pose una tettoia perchè il sole non vi battesse o lo sciupasse!...

I fiorentini peraltro, pur preoccupandosi del Davide, non si dimenticano che siamo in Carnevale — e ballano.

E pare che abbiano sentito tutti il suono di quel flauto magico, che costringeva le persone a ballare loro malgrado. Non passa sera che non ci sieno due o tre balli, e in tutti trovi le stesse signore, delle quali non fo l'elenco, perchè nel *Fanfulla* ci sono altri incaricati di questa specie di statistica: io non voglio mettere nel campo altrui.

Mi limiterò a una osservazione fisiologica: Come mai queste signore — alcune delle quali sono diafane, esili come una canna, sottili, *raggianti di pallore* — come mai possono resistere alla improba fatica di queste veglie continue e di questi più continui walzer?

Fatto il calcolo, ciò che balla una signora — soprattutto se è bella — e il Carnevale di quest'anno ne ha scovato di bellissime — ciò che balla in una sera una signora, fra *waltzer, polka, mazurka*, ec. ec. equivale a una tappa di un reggimento in marcia. Ora pochi soldati resisterebbero a tre notti di marcia consecutive. E, pare le nostre belle metà fanno sino a cinque e sei marce a questo modo: e se al settimo giorno, cioè alla settima notte, si riposano, non tardano Domenica [illegible] per ricominciare.

Quando la nostra facoltà medica avrà finito di occuparsi della fornbetta Cipriani, vorrò sottoporle il quesito che ho accennato, pregandola di illuminarmi. Si trasforma forse l'organismo della donna in Carnevale?

Com'è possibile che queste signore, le quali in dieci mesi dell'anno soffrono un giorno l'emicrania, un giorno il mal di denti, un altro il capogiro, un altro un raffreddore — e vivono nell'ozio più beato, nella pigrizia più dolce, nel più saporito non far niente, nel più provocante lasciatemi stare — come è possibile, domando e dico, che per due mesi dell'anno non solo non soffrano nulla, ma affrontino le fatiche più dure, più improbe, più pesanti, con una forza, un coraggio, una lena straordinaria?

Misteri della creazione!

Quel potere provvidenziale che dà alla rondine il modo di fare un lungo viaggio per salvarsi dal freddo, ai deputati la forza di ascoltare un discorso dell'onorevole Mancini senza cadere in deliquio, ed agli abbonati della *Riforma* la facoltà di leggerla senza essere colti da asfissia; quel potere che dà agli impiegati dello Stato la potenza di non morir di fame col lauto stipendio loro largito dalla munificenza governativa, quello stesso potere trasforma in Carnevale il sesso debole in sesso forte — e dà alle donne la forza di vegliare e di ballar tanto....

Rispettiamo gl'imperscrutabili misteri della creazione — e finiamola — se no i lettori non sapranno a qual provvidenza votarsi per trovare la forza di sopportare le considerazioni con le quali li annoia

Ego.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Comitato privato ieri s'occupò di ferrovie e approvò il disegno di legge relativo alla spesa di lire 2,120,000 per una galleria da scavarsi nelle viscere del colle di Tenda.

Passò quindi a parlare di teologia, cioè di soppressione delle facoltà teologiche nelle università.

Chi la vuole, chi non la vuole: io per me sto con Davidde e dico che a questa facoltà ci fa le spese Dio in persona. *Cœli enarrant gloriam dei.* Vi pare che i cieli non siano professori che bastino?

** L'*Unità Nazionale* è inesorabile: non rispetta nemmeno la febbre d'un ministro.

Annunciando l'arrivo a Napoli dell'onor. Sella, nega la febbre e dice che è la combinazione delle Tesorerie, che gli vien meno, e che il ministro corre a Napoli onde affiatarsi colla direzione del Banco e puntellare l'edificio.

Questo è il parere dell'*Unità Nazionale*. Il mio sarebbe che un ministro, come ogni altro mortale, è padrone d'aver la febbre ed anche di non averla facendo credere agli altri d'averla.

Quand'era studente, una buona febbre... artificiale era una manna per bruciar la lezione l'indomani d'un ballo mascherato.

** L'antica reggia di Portici si vien democratizzando. È stato firmato il reale decreto che la cambia in un istituto superiore d'agraria.

Ringraziamo i Borboni d'avercela apparecchiata: è vero ch'essi non ci spesero intorno i loro denari precisamente a questo scopo. Ma le intenzioni sono nel dominio di Dio: noi contentiamoci dei risultati.

** Il *Tempo* di Venezia propugna l'idea di mandare alcuni giovani alle Indie perchè s'addestrino ai metodi commerciali ed agli usi di que' paesi. Se fossi più giovane vorrei mettermi in concorso.

** L'onorevole Rossi non è più solo, come nel Comizio milanese, circa l'affare dell'imposta sui tessuti.

I fogli lombardi mi parlano d'un bel numero di manifattori che avrebbero aderito al suo piano.

Ne ho piacere per Sella ministro; ma per Sella manifattore? Povero a lui! rischia di tirarsi addosso tutti i sassi ch'egli ha studiati nella sua qualità di mineralogo e d'alpinista.

** State a vedere che l'onorevole Correnti ne ha fatta qualchedun'altra delle sue!

Sento i fogli di Napoli gridar contro una certa cattedra novellamente creata, ma di quelle cattedre che, se non domandano scolari, domandano per altro una clinica, nella quale sperimentare la scienza bandita nella scuola.

In somma, una cattedra per le malattie degli orecchi. La facoltà medica di Napoli, interpellata sulla cattedra e sulla nomina del relativo cattedratico, avea risposto al ministro negativamente.

Egli tirò di lungo e fece a modo suo.

E dal suo punto di vista ha fatto bene.

La cattedra potrà tenere una sordità, che è la peggiore di tutte, cioè quella di chi non vuol intendere — e m'intendano all'Istruzione pubblica.

Estero. — La Commissione di grazia in Francia sinora fece di tutto per non meritar questo nome pieno di promesse.

Ma la giustizia ha i suoi diritti; diritti dolorosi e inesorabili.

Un primo raggio di speranza.

L'arcivescovo di Parigi si mise di mezzo, vantando fra i privilegi del suo grado quello di poter fare grazia a un certo numero di condannati.

È un privilegio che, a suo dire, gli compete come dono di buon ingresso nella sua diocesi.

Ho cercato e investigare per trovar documenti in appoggio. Non li trovo; sono forse periti nell'incendio. — Gli incendiari son puniti nell'opera loro.

Non volli per altro contendere al buon prelato la gloria di poter fare il bene.

E monsignor Guibert si recò nelle carceri de' comunalisti e liberò tre prigionieri.

Se il governo avea bisogno che qualcuno gli rompesse il ghiaccio, ora può continuare per conto proprio; l'arcivescovo l'ha rotto.

È un precedente che impegna.

** I fogli austriaci parlano a lungo del barone Depretis e della sua nomina al Ministero delle finanze.

E osservano ch'egli non si è mai occupato di materia finanziaria.

O che dunque s'era egli mai occupato di cose marittime il nostro Depretis, che fu pure alle finanze, quando assunse il portafoglio della marineria?

** Qual è la questione che ha il primato della lunghezza?

Forse quella dell'*Alabama*? No, conta appena sette anni.

Quella di Laurion? Meno ancora; ne conta uno solo e pochi mesi.

Quella d'Oriente? Non c'è mai stata una questione d'Oriente; la fu una burletta di Cavour per cominciare a far l'Italia a Balaclava e a Tracktir, e per mandare La Marmora a far da ortolano in Crimea.

La questione più lunga è cosa nostra, è gloria italiana, anzi italo-elvetica; ed è quella diocesana del Ticino.

Risale nientemeno che al... non mi ricordo l'anno; tutto per altro m'induce a crederla posteriore al diluvio e coeva all'ultima calata dei barbari in Italia.

Sapete che nel 1815 delle calate ce ne fu una.....

Ora per altro l'affare è prossimo a liquidazione; s'è messo di mezzo monsignor Agnozzi, incaricato d'affari pontificio, e l'amministrazione ecclesiastica del cantone Ticino sarà quanto prima regolata e svincolata dalla dipendenza delle diocesi italiane.

Me ne congratulo coi cattolici ticinesi; non dipenderanno più dai vescovi residenti in terra monarchica.

Il repubblicanismo è penetrato anche in sacristia.

** La conciliazione magiaro-croata ha fatto quel che si dice fiasco.

I giornali, bestie curiose e pettegole, ne dicono d'ogni colore e ne inventano d'ogni calibro per ispiegarsi cotesto insuccesso.

E sapete a che sono arrivati? Nientemeno che ad accagionarne il vescovo Strossmayer. Io non so comprendere com'egli da Roma, ove si trova, abbia potuto mandare in crollo un edificio che si stava erigendo a Zagabria.

Ma vedete, combinazione: appena chinò la testa all'infallibilità, egli ha fatto fallire la conciliazione della sua patria.

Dev'essere per la stessa ragione, per cui appena dichiarata l'infallibilità del pontefice, il pontificato... temporale ha dato il tuffo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 19. — Oggi nei circoli parlamentari considerasi come probabilissima una transazione. L'Assemblea voterebbe in massima la imposta sulle materie prime, e nominerebbe una Commissione speciale per esaminare le tariffe. Intanto l'Assemblea voterebbe le altre imposte sulle quali [illegible] un accordo. Se il totale di queste imposte non dessa risorse sufficienti, l'imposta sulle materie prime dovrà fornire la differenza.

Sono prive di fondamento le voci che stia i trattando con alcuni banchieri francesi ed esteri per anticipare il pagamento di tre miliardi.

Parigi, 19. — I prussiani hanno condannato il direttore del collegio di Vitry a tre mesi di carcere in una fortezza tedesca per aver fatto dei rimproveri ai soldati prussiani.

PETTEGOLEZZI VENEZIANI

Trent'anni fa non era ancora asciutta la colla che sospendeva ai canti di Venezia il permesso delle maschere, che gli *oh! oh! oh!* di cento *lustrissimi* vi assordavano. *Pitochi, disperai, a palazo! a palazo!* ripetevano cotesti echi prolungati ed incoscienti della oscena parodia del 93. Ma se il carnovale cominciava cialtrone, seguitava elegante; la canaglia non guastava le uova nel paniere alla gente per bene, San Marco e le Mercerie erano un viavai, un pandemonio di lumi, di colori, di piume, di suoni, di salti, di strilli, d'intrighi, di equivoci, di tutto ciò che Byron chiamerebbe la vita della vita.

Il carnovale di Venezia era un saturnale e un giubileo, c'era l'emancipazione di tutte le Desdemone, il sorriso di tutti gli Otelli, l'impotenza di tutti gli Jaghi. Il carnovale di Venezia meritava l'omaggio di Paganini e folleggiava com'esso.

Adesso gli uomini serii hanno fatto di Venezia una città seria, e noi sebbene era in carnovale, *viceversa poi* siamo in quaresima. Non v'è pur l'ombra di carnovale in strada, ce ne sarà un po' tralle mura, ma son fiori di serra e non di giardino o di prato.

Io lascio le malinconie politiche, non rimpiango San Marco, nel 1872, e preferisco i *lustrissimi* agli [illegible].

[illegible] il carnovale non c'è [illegible] tral'e mura. [illegible] Fenice c'è uno spettacolo da provincia, [illegible] del Consiglio, che non voleva dotare il teatro, e poi lo fece di mala grazia e in [illegible] quando non c'era più un cane disponibile, o per dire [illegible] quando non c'eran che cani.

Più provinciali ancora degli artisti son gli spartiti. La *Mignon*, che è un lavorino veramente [illegible] tutti i riguardi, fu battuta giù a mezzo [illegible] da tutti [illegible] vestiti di festa che [illegible] la platea la sera di Santo Stefano — Adesso c'è una Luisa Miller avvelenata tutte le sere a mezzanotte e disgraziatamente risorta coll'infelice amante per la recita successiva. Io passeggerò al placido chiaror d'un ciel stellato [illegible] e magari anche alla pioggia, piuttosto che tornarla a sentire.

Avremo la sera del 31 una festa a vantaggio degli operai senza lavoro, proposta dal Fambri, il quale annunzia nel suo programma che avrebbe « santificata Tersicore. » Io non so come dopo aver votata [illegible] egli si permetta di usurpare [illegible] del Vaticano a questa maniera.

Un altro spettacolo ci sarà dato dal barone Swift, l'amico, anzi l'*alter ego* del Fambri come [illegible] — cioè una lotta fra lui e un atleta francese. Anche questo sarà un affare di beneficenza, se non per le costole dei due campioni, certo pel corpo esausto della squallida isola di Burano, dove si donne in sei sopra un tavolato fradicio e in disperato avvilimento per non morire di freddo.

[illegible] al *R[illegible]*, [illegible] una sottoscrizione e usurpando (sempre contro le leggi delle [illegible]) le funzioni di San Vincenzo da Paola. Il [illegible], diventando vecchio, si fece eremita.

[illegible] Fambri al Lobbia l'associazione delle idee ci [illegible] L'ex-maggiore si preparava un bellissimo appartamento sul gran canale, e rimuovendo il soffitto di non so che salotto, che voleva alzare, scoperse un magnifico cornicione antico che merita un posto nella storia dell'arte.

Il municipio veneziano è adesso a Roma, come si prese, per protestare contro i *veto* della provincia a proposito della garanzia per la navigazione. Il sindaco pensa alle vie marittime, il prefetto alle vie aeree, e intanto la terra va alla peggio perchè tutti s'accapigliano e non c'è qui un cittadino che dica bene d'un altro. — Figuratevi voi altri le cittadine! E poi fate la regola del tre per le gentildonne che hanno la lingua più lunga dello strascico, e in fatto di maldicenza possono dare dei punti al vostro

[illegible]

PICCOLA CRONACA

La Commissione incaricata della revisione del bilancio preventivo ha già tenuto riunione l'altra sera insieme all'avvocato Venturi assessore per le finanze, e si è riunita nuovamente ieri sera continuando ad esaminare ad una ad una le varie partite del bilancio municipale.

Quando si verranno ad esaminare gli articoli che riguardano i lavori pubblici anche l'assessore Renazzi sarà chiamato a dare i necessari schiarimenti su questa parte interessantissima del bilancio.

*** Stasera è convocato nuovamente il Consiglio municipale in seduta pubblica per l'approvazione di alcune modificazioni della tassa di dazio consumo.

*** Gli ufficiali della quarta legione della G. N., sono invitati per lunedì sera 22, nella grande aula capitolina per la formazione definitiva della lista dei candidati per la nomina del colonnello di quella legione.

*** La Direzione delle strade ferrate romane ci comunica l'orario della linea di Roma-Napoli colle modificazioni che vanno in vigore da oggi 20 gennaio.

Da Roma per Napoli si partirà alle 7 55 antimeridiane, all'una pomeridiana ed all'11 25 pomeridiane, arrivando a Napoli alle 5 42 ed alle 7 50 pomeridiane, ed alle 6 52 antimeridiane.

Da Napoli si partirà alle 5 antimeridiane, ed alle 2 45 ed alle 10 05 pomeridiane, arrivando a Roma ad un'ora pomeridiana, alle 9 30 pomeridiane ed alle 5 45 del mattino.

I treni che partono da Roma alle una ed alle 11 55 pomeridiane sono diretti, quello delle 7 55 *omnibus*. A questi si aggiunge un altro treno *omnibus* che parte alle 4 pomeridiane, ma che non arriva che a Ceprano.

*** Il cavaliere Giovanni Boschiero d'Asti, invitato dalla direzione della fiera dello Sferisterio a concorrere alla Esposizione e fiera che si apre fra pochi giorni, ha aderito coll'invio di duecento casse di bottiglie dei suoi vini di Piemonte tanto apprezzati. È un altro motivo per credere che la fiera di quest'anno riuscirà di gran lunga superiore a quella dell'anno scorso e che avrà anche un'importanza industriale.

*** È arrivato in Roma il granduca Guglielmo di Nassau con la sua famiglia; si fermerà qualche tempo in Roma, ed ha preso alloggio in via della Mercede, N. 71.

Al palazzo della Legazione russa, nel Corso, si stanno preparando gli appartamenti per ricevere S. A. I. il granduca Michele, che arriverà in Roma con la famiglia nella prossima settimana.

*** Ieri sera la società elegante ebbe ricevimento dalla principessa Pallavicini, e *sauterie* in casa di madame Polk.

Nella settimana prossima avremo tre grandi balli: quello degli Asili, quello della principessa di Triggiano e quello della principessa Pallavicini.

*** Stasera, come abbiamo già annunziato, va in scena all'Argentina il nuovo ballo *Dante* con la signora Checchina Trombetta.

L'ALMANACCO DEL FANFULLA che molti associati ci richiedono con insistenza è sotto stampa.

Prima che il mese finisca esso sarà pubblicato. Valga questo avviso per chi si fosse erroneamente creduto dimenticato nella spedizione.

[illegible]

Apollo. — *L'Ebrea.*

Argentina. — *Una bolla di sapone* con ballo *Dante.*

Capranica — *Crispino e la Comare.*

Quirino. — Alle ore 6 — *Don Checco.* Alle 9 — *Le Precauzioni.*

Bouffes Parisiens. — *Orphée aux Enfers.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Lettere di Francia scritte da persone bene informate narrano, che a Versailles si fanno sforzi incessanti per impedire che il sig. Goulard venga ad occupare il suo posto di rappresentante diplomatico del Governo francese in Italia. Il nunzio pontificio Chigi, secondato da alcuni dignitarii della Chiesa di Francia, e dai caporioni del partito legittimista, fa quanto può per raggiungere quell'intento. Ma il signor Thiers ed il conte di Rémusat tengono fermo, ed il sig. Goulard sarà fra pochi giorni in Roma.

Anche quest'oggi il Comitato privato della Camera dei deputati si è radunato all'1 1/2 pom. per proseguire l'esame di diversi progetti di legge presentati dai Ministri.

I deputati cominciano a giungere, e si ritiene per probabile che lunedì prossimo la Camera si troverà in numero legale per le votazioni a scrutinio segreto.

La Commissione parlamentare per i provvedimenti di difesa dello Stato si occupa ora della parte che riguarda la difesa dal lato di mare.

La Commissione ha chiesto al Governo una statistica delle forze delle marine da guerra estere, e parecchi dati sulle condizioni degli arsenali marittimi, compreso quello di Taranto, che è ancora allo stato di progetto.

A parere della Commissione il sistema di difesa delle nostre coste sarebbe troppo debole.

Lunedì sera vi sarà pranzo di gala a Corte in onore delle LL. AA. II. il granduca Michele di Russia e la granduchessa Olga sua consorte.

Il Ministro delle finanze volendo, nel termine stabilito dal regolamento di contabilità, e secondo l'impegno da lui preso alla Camera, presentare il bilancio definitivo del 1872, ha richiesto agli altri Ministri gli elementi riguardanti i rispettivi dicasteri, cosicchè per i primi di marzo tutto il bilancio sarà in pronto e potrà esser presentato alla Camera.

La piro-corvetta *Vittor-Pisani*, giunta felicemente in Hong-Kong, deve ricevere colà e quindi portare ai sovrani di Siam e di Birmania i regali, che già abbiamo annunziato, aver loro inviato il Re in cambio di quelli speditigli per mezzo della piro corvetta *Principessa Clotilde.*

Ieri, per errore è stato stampato: *la Giunta delle elezioni riferì* — va letto invece *riferirà* — ciò che cambia il senso della notizia la quale parlava di elezioni da convalidare e non di elezioni convalidate, come taluno ha potuto credere.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 20 *gennaio.*

Niente è più leggiero della donna, dice il proverbio, ed il re Francesco I lo canta nel *Roi s'amuse*: ma ai tempi di Francesco I non v'era la Borsa. Se il Re cavaliere avesse conosciuto la Borsa, avrebbe saputo che in fatto d'instabilità essa non la cede alle donne più capricciose.

Otto o dieci giorni fa un rialzo da far paura: tutto ad un tratto senza che niente venisse a turbare la tranquillità del nostro orizzonte cominciò la debolezza a farsi sentire nei nostri mercati e poi la caduta.

Un quarto di punto, mezzo punto, un punto per volta pareva che dovessimo scendere verso gli abissi non implorati della rendita all'11 per 100.

Ma tutto ha un [illegible] — anche le operazioni a ribasso [illegible] certa reazione al rialzo si è [illegible] venire dall'alto e comunque da Londra e da Berlino il ribasso fosse sensibile i nostri corsi hanno avuto un momento di forza che certamente sarà seguito da una nuova ripresa di affari.

Oggi era il gran giorno della sottoscrizione tanto strombettata dalla nuova Società immobiliare e di costruzioni, ed in via Costituzione è la nuova Banca italo-germanica il pubblico correva in folla a sottoscrivere. È la prima volta che a Roma attecchisce una sottoscrizione qualunque.

Le voci che correvano in piazza erano già di una notevole riduzione [illegible] sottoscritte, ciò che vuol dire un [illegible] di 10 o 15 lire ai fortunati mortali ai quali toccheranno azioni al reparto.

È questo il primo affare che mette al pubblico la Banca Italo-germanica, ciò che si può dire un esordio da maestri.

Il buon pubblico che sa distinguere il loglio dal grano come dice il vangelo, ha preso in decisa simpatia le azioni dell'Italo germanica, e malgrado il ribasso degli altri valori le azioni di questa Banca sono state ferme ed in sensibile rialzo.

Rendita italiana 5 0/0	72 80
Imprestito Nazionale	86 40
Detto [illegible]	87 —
Cert. sul Tesoro 5 0/0	497 —
Detti [illegible] 1860-64	71 60
Detti concambiati	69
Prestito Romano-Blount	69 70
Detto Rothschild	69 25
Azioni Banca Nazionale Italiana	— —
Id. Banca Romana	1435
Id. Banca Generale di Roma	603 —
Azioni Strade Ferrate Romane	— —
Obbligazioni dette	— —
Azioni Società Rom. delle Miniere di ferro	— —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	635 —
Id. Gas di Civitavecchia	— —
Id. Pio Ostiense	— —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	— —
Azioni Banca Italo-Germanica	608 50
Imprestito 1871 della città di Napoli (in oro)	— —
Azioni Banca Nazionale Toscana	— —
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	— —

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 18. (ritardato) — Oggi in occasione del banchetto dato dopo la seduta annuale del Capitolo dell'ordine dell'Aquila nera, l'imperatore Guglielmo fece un brindisi ai Principi tedeschi, ringraziandoli di avergli offerto il titolo d'imperatore ed esprimendo la speranza che gli sforzi comuni riusciranno ad appagare i giusti desideri della Germania.

Il ministro della Baviera bevette quindi alla salute dell'imperatore Guglielmo il vittorioso.

Una lettera di Bismark al presidente della Camera dei Deputati annunzia la demissione del ministro del culto.

Versailles, 19. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Barthe propone che si voti in massima l'imposta sulle materie prime, come un complemento destinato ad equilibrare il bilancio. Dice che una Commissione di 15 membri sarebbe incaricata, durante la discussione delle imposte, di esaminare le tariffe.

Thiers sollecita la Camera a terminare una discussione che dura troppo tempo, a votare in massima le imposte e porre così un termine ad una agitazione fittizia.

Feray propone che si sospenda di votare anche in massima l'imposta sulle materie prime, finchè una Commissione incaricata di esaminare le misure proposte abbia riconosciuto l'impossibilità di equilibrare altrimenti il bilancio.

Thiers dichiara di accettare la proposta di Barthe; tuttavia l'Assemblea accorda la precedenza alla proposta di Feray, con 377 voti contro 329.

L'Assemblea approva quindi la proposta di Feray con 377 voti contro 307. (*Grande sensazione*)

Agram, 19. — *Seduta della Dieta.* — Il Bano legge un rescritto imperiale, il quale dice che, vista la dimostrazione fatta in settembre da tutti i membri della Dieta, nella quale si negò la legalità della legge relativa al compromesso, la Dieta è dichiarata sciolta.

Monaco, 19. — *Camera dei deputati.* — Fu presentata al ministro dei culti un'interpellanza nella quale gli si domanda se vuole stabilire che i genitori abbiano diritto di proibire ai ragazzi di prendere parte all'insegnamento religioso o al servizio divino celebrato dai precettori o preti infallibilisti.

Il ministro del culto promise di rispondere prossimamente.

Monaco, 19. — La Corte suprema confermò la sentenza pronunziata dal tribunale contro il vescovo di Ratisbona.

Berlino, 19. — Il Consiglio federale decise di domandare che il gran cancelliere faccia i passi necessari affinchè sia constatato nella convenzione da conchiudersi colla Francia che tutti i trattati letterari esistenti fra gli Stati tedeschi e la Francia, nonchè i trattati commerciali esistenti fra il Mecklemburgo, le città libere e la Francia, sono stati compresi nel trattato di pace.

Costantinopoli, 19. — In occasione della festa dell'Epifania, i Bulgari fecero un atto d'indipendenza verso il Patriarca ecumenico. Tre vescovi bulgari celebrarono la messa nella chiesa appartenente alla comunità bulgara.

Vi assisteva una grande folla.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*

Ferrovia del San Gottardo

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 68,000 AZIONI di LIRE ITALIANE 500 ciascuna

DELLA

SOCIETÀ FERROVIARIA DEL S. GOTTARDO

Capitale Sociale TRENTAQUATTRO MILIONI di franchi.

La Società ferroviaria del S. Gottardo è stata definitivamente costituita colla sede in Lucerna in base al Trattato tra la Confederazione Svizzera ed il Regno d'Italia del 15 Ottobre 1869 — del Trattato tra la Confederazione Svizzera, l'Impero Germanico ed il Regno d'Italia del 28 Ottobre 1871, come pure in base agli Statuti approvati dal Consiglio Federale Svizzero li 3 Novembre 1871. Conformemente ai detti Statuti fu eletto in Lucerna li 6 Dicembre 1871 il Consiglio d'Amministrazione composto dei 24 membri seguenti:

Dr Alfredo Escher, Consigliere nazionale in Zurigo; **J. Zingg**, Membro del Governo in Lucerna; **W. Schmidlin**, Direttore in Basilea; **V. Hettlingen**, Landammanno in Svitto; Colonnello **Arnold**, Consigliere nazionale in Altorf; **Franchini**, Membro del Governo in Bellinzona; **Weber**, Consigliere degli Stati, Membro del Governo in Berna; **Feer-Herzog**, Consigliere nazionale in Aarau; Colonnello **Stehlin**, Consigliere nazionale in Basilea; **Anderwert**, Consigliere nazionale, Membro del Governo in Frauenfeld; Colonnello **A. Stoker**, in Lucerna; **Karrer**, Consigliere nazionale in Sumiswald; **A. Hansemann**, Consigliere intimo di commercio in Berlino; **Stoll**, Direttore in Zurigo: **Koechlin**, Consigliere degli Stati in Basilea; Colonnello **Rieter**, in Winterthur: Barone **Carlo de Rothschild**, in Francoforte s|m; **Mevissen**, Consigliere intimo di commercio in Colonia; Barone **A. v. Oppenheim**, Consigliere intimo di commercio in Colonia; **Wendelstadt**, Consigliere di commercio in Colonia; Commendatore **Servadio**, Presidente della Società generale di Credito provinciale e comunale in Firenze; Commendatore **Bombrini**, Direttore generale della Banca Nazionale in Firenze; Generale conte **Menabrea**, Senatore in Roma; **Mordini**, già Ministro dei Lavori pubblici in Roma.

Da questi vennero eletti a:

Presidente del Consiglio d'Amministrazione,	**Feer-Herzog**, Consigliere nazionale in Aarau.
Vice Presidente „ „	Colonnello **Stehlin**, Consigliere nazionale in Basilea,
Presidente della Direzione	**Dr. Alfredo Escher**, Consigliere nazionale,
Vice Presidente „	**J. Zingg**, Membro del Governo in Lucerna,
Terzo Membro „	**Weber**, Consigliere degli Stati

La rete ferroviaria da costruirsi comprende le linee:

Lucerna - Küssnacht - Immensee - Goldau — Zug - S. Adrian - Goldau — Goldau - Fluelen (Fiora) **Biasca - Bellinzona — Bellinzona - Lugano - Chiasso — Bellinzona - Magadino** — Confine italiano presso **Luino**, con diramazione per **Locarno.**

Queste linee, le quali si eseguiranno in parte a due binari avranno una lunghezza totale di circa 263 chilometri. La durata della costruzione è calcolata per alcune linee a 2 anni e mezzo, per altre a 4 1|2 e per la galleria tra Goeschenen ed Airolo a 9 anni.

Il Capitale richiesto per la costruzione di queste linee fu assicurato sin dalla fondazione della Società mediante le Sovvenzioni garantite dagli Stati interessati e l'assunzione definitiva delle azioni ed obbligazioni da emettersi dalla Società stessa.

Il Capitale di costruzione si compone

delle Sovvenzioni degli Stati interessati, di	L. 85,000,000
di 68,000 Azioni al portatore di franchi 500 cadauna	» 34,000,000
di Obbligazioni da emettersi fino all'ammontare di	» 68,000,000
Somma totale	L. 187,000,000

Gli Azionisti percepiranno fino all'apertura della gran galleria del S. Gottardo **un interesse annuo fisso di 6 per cento** sul Capitale versato, pagabile in rate semestrali a carico del fondo di costruzione. sul quale anche si provvederà all'esercizio delle linee che saranno messe in esercizio prima di quell'epoca. Aperta la gran galleria gli azionisti avranno diritto al dividendo statutario, e dopo assegnata una quota al fondo di riserva, **l'utile netto dell'impresa verrà ripartito sino alla concorrenza di 7 per cento al Capitale azionario, l'eccedenza poi per una metà alle azioni, per l'altra al capitale di sovvenzione.**

La Società deve cedere al Consorzio internazionale — assuntore di quella parte del capitale di costruzione non coperta dalle Sovvenzioni — una terza parte delle economie che si faranno pella costruzione della gran galleria escluse le opere muratorie compresa la via a due binari, in confronto al presuntivo di lire 3,733 per metro. **Questa parte dei risparmi nella costruzione della gran galleria fu trasferita dal Consorzio alle 68,000 Azioni della Società ferroviaria del S. Gottardo, sopra ogni Azione proporzionalmente.** Questa parte sarà ripartita agli Azionisti appena terminata la gran galleria, a tal fine verrà aggiunto al titolo un apposito certificato di godimento.

La pubblica sottoscrizione alle 68,000 Azioni della Società ferroviaria del S. Gottardo, contro titoli interinali, al portatore, con 40 per cento di versato, è aperta

a Zurigo presso **Schweiz. Credit-Anstalt,**
„ Basilea „ **Basler Handelsbank,**
„ „ „ **Bischoff zu St. Alban,**
„ „ „ **Rudolf Kaufmann,**
„ Berlino „ **Direction der Disconto-Gesellschaft,**

a Francoforte s|m., **M. A. De Rothschild et Sohne** e la **Filiale der Bank für Handel und Industrie,**
„ Colonia „ **S. Oppenheim jun. etComp.** ed il **A. Schaaffhausen'schen Bank-verein,**

a Roma, Firenze, Torino, Genova, Milano, Venezia Napoli, Livorno, **Banca nazionale nel Regno d'Italia.**
„ Amsterdam „ **D. L. Goldschmidt,**

ed in altri luoghi in Isvizzera ed in Germania.

Gli altri versamenti di 60 per cento si faranno in tre rate, ognuna di 20 per cento, a seconda dei bisogni.

Gli interessi dei titoli provvisori decorreranno dal 1° Gennaio 1872. I tagliandi (cuponi) annessi per l'incasso degli interessi durante la costruzione, valeranno per gli interessi semestrali del Capitale effettivamente versato all'epoca delle scadenze rispettive.

A scelta dei portatori di titoli provvisori, ovvero di tagliandi, i versamenti ulteriori sul capitale delle azioni e la riscossione degli interessi e dei dividendi potranno farsi in Isvizzera:

alla Cassa della Società in Lucerna,
a Zurigo presso **Schweiz. Credit-Anstalt,**
„ Basilea „ **Basler Handelsbank,**
„ „ „ **Bischoff zu St. Alban,**

a Basilea presso **Rudolf Kaufmann,**
„ Berna „ **Berner Handelsbank,**
„ Aarau „ **Aarganische Bank,**
„ Vittoduro „ **Bank in Winterthur,**

a Sciaffusa presso **Banca in Schaffhausen,**
„ Bellinzona „ „ **Cantonale Ticinese,**
„ Neufchâtel „ **Pury et Comp.,**
„ Ginevra „ **Lombard, Odier et Comp.**

in Germania, in talleri, a 3 franchi 75 centesimi,

a Berlino presso **Direction der Disconto-Gesellschaft** — Francoforte s|m presso **M. A. De Rothschild et Sohne** e la **Filiale der Bank für Handel und Industrie.** — Colonia presso **S. Oppenheim jun. et Co.** ed il **A. Schaaffhausen'sche Bankverein,**

ovvero in Italia, in Franchi o Lire, in oro,

a Roma, Firenze, Torino, Genova, Milano, Venezia, Napoli, Livorno, presso la **Banca nazionale nel Regno d'Italia.**

La sottoscrizione alle 68,000 azioni della Società ferroviaria del S. Gottardo, dell'importo di franchi 34,000,000 apresi alle condizioni segeunti:

1) La sottoscrizione avrà luogo simultaneamente nei suddetti luoghi

Lunedì 22, e Martedì 23 gennaio 1872

alle solite ore di banco, **a norma della cedola di sottoscrizione aggiunta a tergo del presente prospetto.** A tutti le sedi d'iscrizione è riservata la facoltà di chiudere la sottoscrizione anche prima del tempo suddetto.

Nel caso di eccedenza delle sottoscrizioni si farà una riduzione nel ripartimento delle azioni.

2) Il prezzo di sottoscrizione è fissato al 100 per cento, con deduzione dei 60 per cento non ancora pagati. Oltre il corso, il sottoscrittore avrà a bonificare **gl'interessi decorsi** al 6 per 0|0 annuo sopra i 40 per cento versati dal 1° di Gennaio 1872 fino al giorno del ritiro dei titoli.

In Isvizzera il pagamento si farà in franchi. in Germania in talleri (300 franchi = 79⅞ talleri), in Italia in franchi o lire in oro, ed in Amsterdam in fiorini olandesi (a seconda del corso da fissarsi dalla sede rispettiva).

3) All'atto della sottoscrizione devesi deporre in contanti una cauzione del 10 per cento dell'importo nominale.

4) Chiusa la sottoscrizione, seguirà al più presto possibile la ripartizione. Qualora il riparto fosse minore della domanda, l'eccedenza della cauzione sarà subito restituita.

5) I titoli ripartiti, rispettivamente le promesse da emettersi a questo fine dalla **Direzione della Società di sconto** (Disconto-Gesellschaft) a Berlino, potranno essere ritirati mediante pagamento del prezzo dal 5 febbraio in poi, dovranno però al più tardi essere ritirati sino ai 15 marzo 1872.

Al ritiro dei titoli verrà conteggiata la cauzione deposta.

Tutte le sedi di sottoscrizione tengono a disposizione del pubblico gli statuti della Società ferroviaria del S. Gottardo.

Zurigo, Basilea, ecc., Berlino, Francoforte s|M, Colonia, Roma, Firenze, ecc. — nel gennaio del 1872.

Il Consorzio Internazionale fondatore della ferrovia del San Gottardo.

Nota della Direzione Generale della Banca Nazionale. — Dietro le disposizioni contenute nel Programma che precede, la sottoscrizione non ha luogo che presso gli Stabilimenti della Banca indicati nel medesimo, e per disposizione del Comitato del detto Consorzio viene limitata al giorno 22 dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, **ed a numero 11280 azioni per l'Italia.**

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia [illegible]		[illegible]	[illegible]
Pei [illegible]			[illegible] l'indirizzo [illegible]

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

Num. 20.

Direzione e Amministrazione
[illegible], 75.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Lunedì 22 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

NOTE PARIGINE

Parigi, 19 *gennaio*.

Non c'è che dire; due sole cose occupano Parigi e la Francia in questo momento: Il *Roi Carotte*, e la tassa sulle materie prime. Di quello vi ho parlato, di queste, ahimè! vorrei non parlarvene. Come si fa ad interessarsi ad una lunga, eterna, discussione sul drawback, sul 3 0[0, e sul 20 0[0?

×

Il deputato A (filatore) parla lunedì contro la tassa sui lini.

Il deputato B (tessitore) il martedì su quella della canapa.

Il deputato C (fabbricante di panni) contro quella della lana...

E vanno avanti così fino al sabato, per ricominciare il lunedì.

×

Il signor Thiers monta e discende dalla tribuna tre volte al giorno. Tutti i suoi discorsi si riassumono così: o accettate la tassa sulle materie prime, o me ne vado. Cioè: o fate secondo le mie voglie, o vi do in balìa di Enrico V e Vermesch I, a vicenda, come le prime donne.

×

Versailles così tranquilla per solito, Versailles vera necropoli ove si agitano i deputati dei tempi preistorici, ieri era in preda ad una agitazione straordinaria. Da tutte le stazioni delle ferrate giungevano degli stranieri..... Cappelli alla Lobbia, barbe lussureggianti, stivaloni alla cacciatora, questi erano i connotati generali. Ognuno d'essi infatti si dava subito alla caccia... del proprio deputato.

×

Erano i « délégués » — di tutti i centri manifatturieri, delle Camere di commercio, di Marsiglia, di Lione, dei paesi vinicoli, che vengono a protestare contro la tassa famosa.

Ognuno ha una « Memoria » in tasca che varia dalle 60 alle 100 pagine. L'infelice deputato è obbligato di sorbirsela tutta; di trovare posti alle tribune pei suoi mandanti; e finalmente di confessare che la tassa passerà perchè il signor Thiers « vuole » così. — Ma la nostra città è rovinata? — rispondono i *délégués* — Che volete farci? Ormai tutto è inutile perchè Thiers ha riconfermato il *patto di Bordeaux*.

×

Infatti la tassa passerà — se passa — perchè Thiers ha sorriso per un istante a diritta. Passerà il 16 0[0 sulle sete estere (italiane) perchè Thiers si ridichiara neutrale, e smette le espressioni amorose verso la Repubblica.

Quando verrà la legge sull'organizzazione militare, Thiers si farà il segno della croce, e il suo progetto passerà. Verrà quello per l'istruzione, e passerà perchè Thiers mostrerà il suo biglietto di confessione...

×

Ciò non gl'impedisce di lasciar bastonare per bene i legittimisti che *dimostrano* a Nîmes, a Montpellier, e in altri siti. È vero che dopo che son bastonati destituisce il commissario di polizia, e scioglie il municipio, che li ha lasciati bastonare, ma non ne sono meno bastonati. Del resto non posso punto compiangerli in nome della libertà che invocano...

×

Se parlassero della Francia, padronissimi, di volerla mettere alla salsa bianca, come Gambetta di desiderarla *à la sauce tomate*; ma quando parlano del Papa « che soffre » di Enrico V che lo « guarirà »; di Vittorio Emanuele e di suo figlio Don Amedeo (almeno ci danno del don) che « usurpano » troni borbonici... allora sono dell'avviso di Thiers... lasciarli bastonare, e poi dar loro ragione.

×

Ma che sia proprio vero che hanno dei progetti serii, che preparano delle congiure, degli sbarchi, una cro-cia-ta!!!? Che sia vero ciò che mi fu « confidato » che vi sono registri d'iscrizione, parole d'ordine, e che si tratta proprio proprio di un nuovo San Bartolomeo? Che uomini e donne affiliati, abbiano in pronto un camiciotto identico per tutti da mettersi sui vestiti ordinari e crocesignati come al tempo di Pietro l'Eremita? Che si riuniscono in *soirées* ortodosse, così abbigliati, e che li si studino e discutino i « piani » di riscossa cattolica?

×

— Andiamo, andiamo, — risposi a chi mi raccontava tali fandonie — ancora un poco e mi farete credere che cantino in coro la congiura del 4° atto degli Ugonotti — Non son certo i frati che lor mancano — mi rispose...

×

Alla prima rappresentazione il *Roi Carotte* è stato accolto più che freddamente dal colto pubblico pagante. I più severi furono quelli che avevan comperato due o tre giorni prima i loro *fauteuils* a 60 od 80 franchi; i più indulgenti, i furbi che aspettarono alle 9 della sera stessa, e li pagarono da 4 a 6 dai rivendugliolі disperati pella speculazione fallita.

×

La stampa è unanime nel dire che Sardou ha fatto un gran buco nell'acqua. Egli però lascia dire e aspetta a rifarsi colla « grande » commedia politica che dà al Vaudeville.

Doveva chiamarsi «L'illustre Grandissart» da un noto personaggio di Balzac. Si chiamerà forse *Tabagas*. Vi sciolgo il rebus immediatamente. Tabagas rassomiglia a Gambetta anagrammatizzato, poichè è infatti « l'illustre » dittatore che vien messo in iscena — se madonna censura lo permetterà.

×

Offembach, in questo momento, occupa tutte le scene di Parigi. Chi l'avrebbe mai detto, dopo che s'era trovata in lui una delle cause del decadimento della Francia!

Tant'è.

Ai Bouffes Parisiens, la mediocre *Boule-de-Neige*; alla Gaîté, *Le Roi Carotte*; all'Opera-Comica questa sera prima recita del suo *Fantasio*, tratto dalla nota commedia di Alfred de Musset, acconciata da Paul de Musset. Finalmente alle Variétés si prova il *Corsaire Noir*, parole e musica di Offembach!

×

Eccovi poi alcune notizie teatrali che c'interessano.

Due sono le opere del Ricci in prova.

L'azione di ambedue ha luogo a Venezia, sito prediletto del celebre compositore.

Quella del Théâtre Lyrique, che andrà in iscena circa al 25, si chiama definitivamente *Une nuit à Venise*.

Mi si citano come elegantissime e destinate a divenir popolari due *barcarole* e un finale, il migliore che abbia mai scritto. È in quattro atti.

×

L'altra si rappresenterà ai Bouffes-Parisiens, ove gli artisti sono sorpresi della grazia e della spontaneità della musica che è « enfin de la vraie musique. » S'intitola *La Dogaresse*. Oltre due canzoni che ho udito in prova e che sono originalissime, havvi un quintetto destinato credo a grande successo, e che si chiama *La pile électrique*.

×

Un bel quadro di genere veduto ieri ai Campi Elisi. Il signor Thiers — che materialmente è un uomo piccino, grassotto e con degli occhiali pochissimo marziali — scortato da otto superbi sott'ufficiali di gendarmeria. Un poema che ha fatto aprir tanto d'occhi ai maliziosi parigini scapitalizzati.

×

Da otto o dieci giorni si prova sui Boulevards des Italiens e in faccia alla nuova Opéra un nuovo gas, chiamato idro-ossigeno. Avanti l'assedio s'era provato in piccolo in uno o due caffè. L'effetto ne è tale che, al paragone, il gas ordinario fa l'istesso effetto degli antichi lumi ad olio. La luce ne è però bizzarra, poichè par proprio quella dei fuochi di Bengala. Un bello spirito disse che sono gli autori del *Roi Carotte* che continuano la loro *féerie* in istrada. Un altro che sotto quella luce le donne non possono passeggiare che in maglia e scarpine di raso.

×

Il fatto sta che quel tratto di via, ora si scorge da lontano come se vi fosse una luminaria, e le ombre vi sono opache come quelle del sole. Se non fa male agli occhi — qui credo sia l'intoppo — il vecchio gas è detronizzato e va a raggiungere il telegrafo aereo, e le diligenze.

×

A proposito di luce, oggi assistiamo ad una ripresa che era vivamente desiderata. Il sole — deve essere decisamente un rurale — s'era fatto invisibile da un mese e mezzo. Oggi finalmente si mostra, e tutti, *Folchetto* compreso, lo festeggiano e vanno a passeggiare. Ecco perchè le « note » oggi sono brevi.

×

Però avanti di chiudere vi do una perla del corrispondente romano dell'*Univers*. Secondo lui il povero Jaccottet è morto perchè suo padre e lui sostennero l'Italia. Questo è nulla. Sentite questa: « Tutti sanno i servigi immensi resi dalla telegrafia alla rivoluzione italiana...» ed ecco, spiega il corrispondente, perchè anni fa è morto Stefani!!!

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

Ieri *Nanni* — (e non *te* come s'è stampato per errore del copista... Ieri il copista ebbe delle distrazioni vertiginose: disse che il *Buonsenso* era *annunziato* dai gesuiti, invece di *ammazzato*; disse che i tessitori di Milano protestarono colla forza di una quantità di *capate* invece di *cascate!* disse... ma la lascio lì)

* * *

Ieri dunque *Nanni* era arrabbiato col *Fanfani* perchè non ha trovato nel Vocabolario la parola: *tessile*.

Il *Pompiere* allora ha cercato il suo nome e ha trovato, come [illegible]dissi, che è una *vociaccia* francese — *usata* [illegible]*popolo*, ma biasimata dall'accademia dei *lustrini*.

Don Peppino — quello dello stato civile variabile, e che mangia sempre, ha cercato: *pollo*, *capone*, *tordo*, tutte le ghiottonerie immaginabili e le ha lette, anzi divorate tutte, sempre senza pane, come i golosi.

All'amorevole rimprovero che glie ne feci, *Don Peppino*, che in fondo è un buon ragazzo, si decise a mettere un panino nel suo companatico e cercò nel dizionario *semel*.

* * *

Eccovi il frutto delle sue ricerche (pag. 1309 ediz. Lemonier *quasi tutta rifatta*):

« SEMEL *s. m.* È una foggia di piccolo pane, finissimo, e di particolare lavorazione, che anche usasi per intingere nel caffè e altre bibite a colazione. *C'è chi lo mangia anche a pranzo.* »

* * *

Dico il vero. Quest'ultima frase mi ha fatto venire la pelle d'oca.

Io — inorridite — l'ho mangiato, il *semel*, perfino a cena!... Credo anzi che fossero due *Semelli*.. ma avevo una fame che avrei mangiato anche un dizionario. Però non lo dite al professore *Fanfani*, che sarebbe capace di mettermi fra i barbari.

* * *

La definizione del *Semel*, e il mio rimorso, mi fecero venir la volontà di seguitar le ricerche intraprese da *Don Peppino*; colpevole verso il *semel*, volli vedere quali fossero i miei peccati contro il *chifel*.

E cercai *chifel*.

* * *

« CHIFEL *s. f.* (perchè il *chifel* è femminino? Io ho sempre chiesto e mangiato *un chifel*: *una chifel* non l'ho mangiata mai — primo peccato) Piccolo panellino a forma di luna *crescente*. »

(Lettori, l'avete presente la luna crescente?

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (18)

— Ma sono abbastanza felice intendendo di non essere stato dimenticato — rispose galantemente il conte.

— Eh, — rispose Costanza — in campagna è così raro l'incontrarsi con persone per bene, che quelle poche restano impresse nella memoria.

Federigo si sentì lusingato di questa buona ricordanza, e ringraziò. In quella, Costanza, che teneva ancora in mano il biglietto di visita, vi tornò sopra cogli occhi e lesse:

— « Capitano dei bersaglieri. » Avrei dovuto immaginarmelo. Anche da ragazzetto parea fatto per questo.

Intanto Federigo pensava al modo da tenere per far conoscere alle due sorelle il doloroso accidente toccato al padre.

Preso finalmente un partito: — Signorine — disse — non si spaventino: devo dar loro una notizia alquanto amara... ma non c'è nulla da temere. Ecco: il loro babbo, tornando dalla mia villa, quella dov'abita il signor Virgilio, ha traballato col mio *tilbury*....

— Oh Dio! — esclamò Marianna — Aveva ragione di temere.

— E si è fatto molto male? — domandò Costanza con ansietà.

— È quanto io non posso dirle, poichè appena giunti sul luogo, Virgilio ed io, ho affidato a questi il signor Roberto che abbiamo trasportato subito alla mia villa, ed io sono corso in traccia di un medico che ho già spedito, e quindi sono venuto qui.

— Andiamoci, andiamoci subito — sclamò Costanza. Non possiamo lasciare il babbo in mani straniere. — E diè una voce alla Teresa, perchè si apparecchiasse ad accompagnarle.

— E se aspettassero fino a domattina? — disse Federigo col desiderio però che la sua proposizione non fosse accettata.

— Impossibile! — rispose vivacemente Costanza. — Come potrei passare la notte senza sapere di che si tratta? Si tratta del babbo; non mi fido che di me.

Federigo, che non desiderava di meglio, non fece obiezioni, anzi si offerse di accompagnarle egli stesso. Accettarono con riconoscenza ed il giovine fece salire Marianna e Teresa al posto del *groom*, e Costanza al suo fianco, e in un quarto d'ora furono alla villa ove erano già stati preceduti dal medico.

Il signor Roberto era stato collocato sul letto della camera di Dante, che del resto era l'unica abitabile, e mercè le cure ricevute aveva dato qualche segno di vita, ma parlava sconnesso e senza ben proferire le parole. Il medico e Dante erano occupati a fargli alla testa delle compresse di acqua fresca, e già avevano spedito Francesco a Firenze a provvedere del ghiaccio.

Entrate le due fanciulle nella camera e veduto il padre in quello stato, Costanza corse al letto chiamandolo con mille nomi affettuosi e cuoprendolo di baci; Marianna invece si fè pallida come una morta, fu invasa da un tremito violento e se la Teresa non l'avesse sostenuta, sarebbe caduta a rovescio. Dante accorse ed aiutò la Teresa intorno a Marianna. Mentre tutto questo avveniva, Federigo si avvicinò al medico e gli parlò basso. N'ebbe in risposta un cenno sconfortante. Allora, fattosi presso a Dante, gli disse:

— Tu sai che la salute di un'altra persona mi chiama a Firenze: qui bastate voi altri: parto dunque per tornarmene domani. Per qualunque evento ti lascio Mario; intanto metterò la Questura al fatto della cosa.

Alle nove e mezzo precise, Federigo ansante e trafelato, tante cose aveva fatte in due ore, entrava nella villa d'Aurelio ove era aspettato da Cecilia con febbrile ansietà. Lo colmò di gentilezze, ma avuta poi nelle mani la desiderata lettera, tornò quasi senza accorgersene all'abituale freddezza. Aurelio non s'era lasciato vedere dalla mattina. Federigo prese commiato dopo pochi minuti, e corse alla Questura. Via facendo volle esaminare il portafogli consegnatogli da Mario, e per farlo a miglior agio entrò nel primo caffè che trovò per via; e preso posto in un angolo, aperse il portafogli, che sembrava appartenere ad una persona elegante e di buon gusto. La prima cosa che lo colpì furono due bigliettini aperti e spiegazzati di mano a lui non ignota e la sua sorpresa si accrebbe leggendone il contenuto. Quei due bigliettini portavano la firma di Ugo De'Rossi, e del tenente Astrea. Il capitano, a quella scoperta, comprese ogni cosa, come l'avrà compresa il lettore al quale, più tardi, daremo più ampie spiegazioni: per adesso gli basti sapere che alcune carte da visita trovate nel portafogli appartenevano ad Oliviero.

A questa scoperta Federigo mutò pensiero, e rimise ad altro tempo la denunzia alla Questura che aveva in animo di fare, e lasciato il caffè, si diresse alla casa di Oliviero.

IX.

E adesso un abbozzo del ritratto d'Oliviero, per farlo conoscere a' miei lettori.

Oliviero de'Ricci stava all'apparenza tra i venticinque e i ventisette anni. Però nessuno conosceva esattamente l'età sua. In ciò egli poteva dare dei punti ad una donna. Orfano di padre fino dalla fanciullezza, e guastato dalle eccessive tenerezze materne, era venuto su più cattivo che buono, e più leggero che cattivo.

Io ho sempre creduto che la fosse tal quale come la luna mancante, un arco di argento in campo azzurro. Capisco che il professore *Fanfani* ha sempre veduto e mangiato i suoi *chifelli* — ossia *le sue chifelle* — colla gobba voltata a ponente. Gobba a levante luna mancante, gobba a ponente luna crescente. Io confesso che per mangiare i *chifelli* — ossia le *chifelle* — non mi sono mai orizzontato. Secondo peccato! Per l'avvenire mi ricorderò bene la differenza delle due lune del professore Fanfani: e all'occorrenza mi scolpirò nella mente la definizione del sergente istruttore, che diceva alle sue reclute: *Per-fila-a-destra* è lo stesso che *Per-fila-a-sinistra*, eccettuato che è tutto l'opposto! — Seguitiamo):

***

«.... A forma di luna crescente, fatto di fior di farina e con del burro, *i quali* » (farina e burro) « *si adoperano* per inzuppare nel caffè o altre simili bibite. *Si cominciarono* a fare in Vienna » (la farina e il burro? Oh! professore — Lettori, vi giuro che non glielo faccio dire, ma che ricopio testualmente dalla pagina 319), « mentre era assediata dai Turchi nel 1685; e si diede *loro* la forma di mezza luna » (crescente o mancante, la mezza luna?) « appunto perchè mezza luna è insegna de' Turchi. La voce è rimasta a noi tale quale; e come son buoni quei panellini » (ecco: io direi *quelle* [illegible] tandosi di *chifelle* al femminino) « così, benchè *tedesca in Italia*, bisogna [illegible] buona la voce. »

E la voce *pompiere*, [illegible] *vociaccia*?

Io credeva che tra le lingue delle razze latine ci fosse più affinità che fra quelle di razze diverse. Ma il [illegible] trova buone *le chifelle* [illegible] i *pompieri* francesi.

[illegible] professore!

***

Ma basta per oggi.

Vi riparlerò un'altra volta delle definizioni scientifiche che ho scoperte nel Fanfani.

E mettendo le mani avanti, vi avverto che se il professore dicesse ch'io non posso fargli il maestro a lui, dovrete rispondergli che io non ho mai fatti dizionari che passano per libri di testo.

***

Quest'è grossa. E la dice il *Roma*.

Sono due ragioni per non crederla.

Tuttavia ne tengo conto perchè l'autorità alla quale il *Roma* dedica la sua notizia — come si dedica una serenata alla bella — possa rispondere a dovere e magari calargli la scala di corda.

Ecco di che si tratta:

L'autorità giudicante di Napoli, secondo il *Roma*, avrebbe spedito — senza complimenti — alla galera, taluni condannati pei quali pende giudizio in Cassazione!...

È possibile?

Per il *Roma* sì; che, in fatto di male, crede tutto possibile.

Ma se non fosse vero?

Se non fosse vero, l'autorità ritiri la scala... e giù la corda sull'autore della favola.

***

Il canale di Suez fu sino ad ora:

egiziano, pel terreno su cui è tagliato:

turco, pel sovrano dominio che la Porta esercita sull'Egitto;

francese, per l'uomo che l'ha iniziato;

inglese, per i vantaggi che l'Inghilterra seppe trarne; facendone la sua strada maestra per le Indie;

italiano, grazie a Torelli che andò a fare la *mosca del carro*, sul carro del signor Lesseps;

europeo, africano, asiatico per la giacitura;

cosmopolita per i danari di tutti i soci che asciugò in tutte le borse di buona volontà dell'universo.

Dio sia lodato! potremo finalmente qualificarlo senza cadere in equivoci, poichè lo neutralizzano. Un canale neutro! Un canale del terzo partito!

Purchè non lo chiamino canale Rasponi.

***

Sua Eccellenza Rustem-Pascià non ha fortuna a Pietroburgo.

Sapete già la faccenda dell'orso che volle far colazione alle sue spalle.. o giù di lì!

L'orso è la *personificazione* della Moscovia.

C'è da scommettere che quello che gli fece il mal tiro era un orso ammaestrato. Ha forse voluto dare a Rustem-Pascià, che rappresenta la Turchia, un saggio del destino che egli serba al suo paese.

Ma qui non finisce la dolorosa iliade del povero ambasciatore.

Un dispaccio dei fogli austriaci annunzia che egli fu gravemente ferito.

E da chi? E per quale motivo?

Ecco il mistero.

Spero bensì che l'orso non sarà andato a mangiargli... il resto.

***

La discussione su quel certo stabilimento di via della Cuccagna, che è convenuto che sia una casa decente solamente in inglese, ha continuato anche ieri sera ad occupare il Consiglio municipale.

Si parlò al solito delle esperienze.

Ed il consigliere Ramelli assicurò il municipio d'esserci stato in compagnia di diversi [illegible].

Una voce indiscreta, dai banchi del Consiglio, domandò all'ingenuo consigliere se avevan portato da colazione!.....

Oooh! shocking!

***

L'*Osservatore Romano* dice che il Papa vive nella estrema povertà.

L'*Unità Cattolica* annunziava che per la sola sua parte, cioè senza contare le altre agenzie dell'*Obolo*, ha mandato a Sua Santità nel 1871, QUATTROMILIONI!

[illegible] mettetevi almeno d'accordo!

***

Trovo nel Giornal, il qual... cioè nell'*ex Internazionale*, che i deputati mancano alla Camera perchè non possono stare a Roma, e non possono stare a Roma perchè non vi sono alloggi.

[illegible] non vi sono alloggi perchè avete fatto tanto chiasso un anno fa acciò si venisse qua in 30 giorni?

Che cari onorevoli! Hanno il biglietto di circolazione e possono ben andar a dormire a Frascati, o a Palo, o a Monterotondo.

***

La *Riforma* dà invece un'altra spiegazione e dice che i deputati mancano perchè non sono pagati.

Ahi! ahi!

Io credo più fondata la versione della *Riforma*; anzi, se si stabilisce uno stipendio per il mestiere d'onorevole, alle prime elezioni generali *mi porto* anch'io!

***

La *Riforma* non ragiona male; il suo personale si compone di 7 direttori, 3 redattori, 5 collaboratori, 20 ispiratori e 34 protettori.

Tutti deputati.

Se, come deputati, riescissero a beccare un granello di stipendio, la cassa della *Riforma* potrebbe risparmiare le spese di direzione, redazione, collaborazione, inspirazione e protezione.

Non è mal pensata.

***

Comunque sia, fra la causa addotta dal *Giornal il qual*, e quella addotta da Bacone, si potrebbe fare una pasta sola, e accomodare quei poveri diavoli di legislatori.

Si espropria un convento abbastanza vasto, si riempiono le celle di letti tolti dai magazzini militari, e si alloggiano *gratis* quei deputati i quali dichiarano di non trovare un quartiere, o di non avere i *cum quibus* per la pigione.

Si potrebbe andar più in là e somministrar loro anche un brodo alla mattina e il lucido per gli stivali — sempre *gratis*, s'intende.

CRONACA POLITICA

Interno. — Per ciò che riguarda l'Italia, l'Assemblea francese può votare a sua posta la ritenuta sulle cartelle di rendita estera, che si riscuotono o si negoziano in Francia.

Se a quest'uopo avea bisogno d'un incoraggiamento, l'*Opinione* di questa mattina glielo ha dato e per conto suo non ci trova che ridire.

Sta bene: si diano pure dei punti all'avversario per agevolargli la vittoria della partita. È cosa nobile. Ma il tre per cento che la Francia domanda, chi può assicurare l'*Opinione* che gli speculatori non ce lo sottraggano addirittura sul valore effettivo delle cartelle?

Comunque, non saremo noi che pagheremo, o fra di noi pagheranno soltanto quegli astuti che facevano passare le Alpi alle cartelle per trarne oro invece di carta alla riscossione dei frutti.

Il tre per cento ne sbaraglia la *martingala!* Fuga a precipizio su tutta la linea.

Appostiamoci all'imboccatura del *Fréjus* per salutare la rendita che ci ritorna in paese raumiliata come il Figliuol Prodigo dopo i giorni della baldoria.

E scanniamo il vitello grasso per festeggiarla.

** Ieri al Comitato privato fu come se avesse piovuto: le Commissioni spuntarono precisamente come i funghi. È vero che l'ambiente Comotto è fatto apposta per la coltivazione dei funghi.

Esaminiamo la collezione:

1° Disegno di legge per migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie. Fra parentesi: cotesto disegno non è intoppato in alcuna opposizione. La Giunta si compone degli onorevoli Macchi, presidente, Marazio, Manfrin, Guala, La Russa, Pissavini e Pecile.

2° Aggiunta temporanea di una sezione pel tribunale d'appello di Genova. Rinviato alla Giunta con non so quali commendatizie degli onorevoli Asproni, Ercole e Sineo.

3° Soppressione della facoltà teologica nelle università: commissari Broglio, Del Zio, Abignente, Macchi, Messedaglia, Pasini e Sineo.

4° Regolamento pel riparto dell'imposta fondiaria nei comuni del ripartimento ligure piemontese: commissari Rattazzi, Depretis, Marazio, Ricci, Bosalli, Fossa e Verga.

5° Galleria del Colle di Tenda, e strada nazionale Genova-Piacenza Bobbio. Commissari: Cadolini, Brunet, Siccardi, Carini, Mezzanotte, Suardi e Corte.

Non c'è male: in un giorno l'on. Piroli ha fatto dare cinque giri al caleidoscopio della Camera, e le combinazioni che ne ha cavate sono come al solito bellissime... per la varietà de' colori.

** Comincio a tremare pe' cinquanta milioni che il duca di Falconara ha assegnati nel suo bilancio per le strade del Mezzogiorno.

Ho grande paura che l'*Opinione* voglia farne questione di partito. Eccola oggi ad ammonire fraternamente i meridionali di non vantarsi di que' milioni come d'una vittoria di partito.

Sarebbero forse pel suo partito una sconfitta?

È vero che l'*Opinione*, a rigore, non ha partito...

** Non si ruba più; si fa lo sgombero della casa dei poveri derubati. Una volta si contentavano di portar via il bello ed il buono; adesso fanno *repulisti* completo. Sembrano tanti esattori!

Figuratevi: a Budrio di Cotignola una banda di valentuomini invasero una casa colonica, legarono i contadini, aggiogarono i buoi al carro, e vi caricarono su tutto il grano e tutte le biancherie e tutto il ben di Dio.

Quattr'ore e mezzo di lavoro, dopo le quali se ne andarono via cantando tranquillamente.

Sta a vedere che i carabinieri incontrandoli per via gli hanno tolti in iscambio per una comitiva che tornava dalle nozze!

Estero. — Thiers fu sconfitto; l'imposta sulle materie prime fu respinta: me ne congratulo colla Francia che immersa nei debiti, ha avuto abbastanza cuore di resistere alla tentazione di far danaro d'uno degli elementi più vitali della libertà commerciale.

Ma Thiers, nei giorni passati, avea fatta all'Assemblea, una questione di presidenza di quest'imposta.

Vorrà egli effettivamente ritirarsi, aprendo ai partiti una gara contro la quale egli è il solo ostacolo rispettato e rispettabile?

Ecco il problema.

** Il canale di Suez sarà neutralizzato e se ne pagherà il riscatto alla compagnia che lo ha scavato, (colmandolo in vero più di marenghi che di acqua), e allora il mondo intiero sarà padrone di servirsene a suo piacimento, come avviene per il Belt e per il Sund.

Un dispaccio di Costantinopoli annunzia che la Porta consente alla sua neutralizzazione. Dunque affare fatto: Sarà la prima opera di civiltà a cui tutto il mondo affratellato in un pensiero avrà contribuito.

Precisamente come pel monumento di Washington, al quale tutti gli Stati inviarono la propria pietra.

L'Italia, a quei tempi, ebbe l'insigne privilegio di mandargli lo scultore, Canova, e la statua.

Chi farà da Canova questa volta a Suez?

** Cattive notizie della Croazia. La dissoluzione della Dieta fece impressione tristissima.

Curioso popolo i croati che ci tengono alla...... dieta. Hanno forse paura d'ingrassare?

Il guaio è che laggiù, tra i Confinari, si pensa alla vendetta degli Ugolini. Sapete che gli Ugolini, or sono quattro mesi, si levarono in armi contro il Governo, e finirono col dar del capo contro il palo della forca, precisamente come suole avvenire qualche volta alle povere lepri fuggenti, contro il tronco degli alberi.

Che Dio gliela mandi meno brutta questa volta. Ma che sugo farsi ammazzare pei begli occhi di un vescovo altrettanto croato che infallibilista!

Intendo la guerra di Troja per Elena; ma una guerra croato-magiara per un vescovo!...

** I fogli di Parigi mi vorrebbero far credere che Francia e Italia si sono intese per agire d'accordo verso la Grecia nella questione di Laurion.

Era tempo! quest'affare cominciava a diventare serpe come tutte le cose lunghe, secondo il proverbio toscano.

E che serpe! Beccò, prima ancora di nascere, i nostri concittadini e i francesi che hanno avuta la debolezza d'insegnare alla Grecia la ricetta del *lapis philosophorum*, cioè la maniera di trovar l'argento in casa, ed anche il piombo.

Grammercè se i maestri imprudenti non furono pagati in piombo, come il povero nostro Boyl alle Termopili.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 20. — Corre voce che Thiers sia disposto a ritirarsi.

Ieri sera il Consiglio dei ministri si riunì straordinariamente.

Versailles, 20. — Il consiglio dei ministri riunito ieri sera presentò le sue dimissioni a Thiers il quale persiste pure nel voler ritirarsi.

Tutte le frazioni parlamentari hanno spedito già ieri sera a Thiers alcuni delegati per indurlo a rinunziare a questa determinazione. I delegati del centro e della destra gli dimostrarono che il dissenso non è punto politico, ma unicamente economico e finanziario. Si spera che questi tentativi avranno un buon risultato.

Pietroburgo, 20. — Il bilancio del 1872 (?) presenta nelle entrate un aumento di 8 milioni di rubli.

L'imposta sulle bevande aumentò dell'8 per cento e quella delle dogane dell'11 per cento.

Il ministro delle finanze dichiara che il bilancio del 1871 fu coperto senza aumentare le imposte.

Nel bilancio del 1872 le spese del Ministero della guerra sono cresciute di 6 milioni e quelle del Ministero della marina di 3 milioni. Sette milioni sono destinati per la costruzione di strade ferrate e di porti. Queste spese saranno coperte con fondi speciali ascendenti a 44 milioni.

Versailles, 20. — Ieri sera i deputati del centro e della destra riunironsi nella sala *des Réservoirs*. L'idea predominante della riunione fu che, essendo il dissenso puramente economico e non toccando punto la politica, l'Assemblea doveva ricusare le dimissioni di Thiers.

Si crede che un ordine del giorno in questo senso sarà presentato oggi all'Assemblea e sarà approvato ad una grandissima maggioranza.

I presidenti e i segretari delle diverse riunioni parlamentari trovansi riuniti in questo momento (ore 10 1/4 antimeridiane) per esaminare il modo di addivenire ad un accomodamento.

Parigi, 20. — Questa mattina alle ore 10 si riunì il Consiglio dei ministri.

Assicurasi che Thiers spedirà oggi all'Assemblea un messaggio, nel quale darà la sua dimissione.

Grande emozione.

Versailles, 20. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si dà lettura del messaggio di Thiers, nel quale annunzia che dà la sua dimissione da presidente e che i ministri sono pure dimissionari.

Batbie, in nome della destra e del centro destro, spiega come il voto di ieri non sia stato un voto di sfiducia. Domanda che l'Assemblea riunisca i suoi uffici per nominare una Commissione, la quale tenterà una conciliazione e procurerà d'indurre Thiers a rinunziare alla sua dimissione. Nel caso che questo tentativo fallisse, la Commissione studierà poi quali misure debbansi prendere. *(Viva agitazione nell'Assemblea)*

Sembra che la sinistra e il centro sinistro vogliano che questa decisione sia presa in seduta pubblica.

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che le relazioni dell'Impero tedesco col Brasile divennero amichevoli.

Vienna, 20. — Nel Comitato del Reichsrath, il presidente del Consiglio, principe d'Auersperg, dichiara che il governo non può accettare la decisione della Dieta della Gallizia relativa all'autonomia di questo paese. Dice che questa decisione tende a creare uno Stato nello Stato, la qual cosa deve essere impedita per motivi interni ed esteri. Soggiunge che il governo è pronto tuttavia ad accordare alla Gallizia tutte le concessioni conciliabili coll'unità e la forza dell'Impero.

Il Principe crede che la proposta presentata nell'ultima sessione su questo proposito abbia una base accettabile per le ulteriori deliberazioni.

Il Principe dichiara inoltre che il governo desidera di formare un Parlamento completo e crede che si potrebbe ottenere questo scopo con una legge elettorale provvisoria, dopo la quale soltanto si potrebbe procedere all'affare della Gallizia e, risolto questo, all'emancipazione del Reichsrath.

Le Prime Rappresentazioni

Dante, *ballo grandissimo in molti quadri che potrebbe essere benissimo intitolato* IL TRIONFO DELLA CERALACCA.

*** Pareva d'essere nella tomba di Nino di piazza di Monte Citorio sull'ora dell'imbrunire, quando non era stato ancora applicato il sistema di illuminazione a vetri che si rompono senza l'aiuto della mano dell'uomo.

La stessa oscurità profonda, la stessa tinta Comotto, qualche cosa di fantastico e di sepolcrale, una nebbia fitta, in mezzo alla quale si distinguevano a mala pena delle figure umane agitarsi vivamente e parlare fra loro...

*** Invece che nella tomba di Nino Comotto, era-

vamo al teatro Argentina. E quelle figure che si agitavano nel fondo oscurissimo delle pareti, invece che brutti onorevoli erano belle signore in gran numero. Tre ordini intieri di palchi pieni, se può chiamarsi pieno anche quello dove si vedeva la unica ed esile persona del conte Brassier de S. Simon.

Novantanove palchi pieni ed una platea *idem* per aspettare *Dante* e la Trombetta, non quella della fama del poeta divino, ma quell'amorino siciliano, pieno di vita e di fuoco, che ha rubato alla Venere Callipige tutta l'elegante ricchezza di forme che distingueva la greca dea.

*** Squillano le trombe, e si presenta al rispettabile pubblico una città che non ho il bene di conoscer di vista. Questo non toglie che il pubblico applaudisca fragorosamente. Le cittadine di quella città (intendo parlare delle abitanti e non delle vetture coperte) eseguiscono una danza fuor delle mura, alla fine della quale il cielo si oscura, al disopra della città esce fuori qualche cosa di tondo, e di dietro da queste tondo spunta, come Depretis dalle scatole di Norimberga, un cannello di ceralacca.

Il pubblico applaude fragorosamente: ha riconosciuto in quel cannello il cantore della *Divina Commedia*.

Ed io che l'avevo creduto *John Styx*!

*** Incamminato alla meglio colla memoria nella divina Commedia, veggo una selva e la credo quella « selva selvaggia ed aspra e forte » del primo canto. Inorridisco al pensiero che tutta la divina Commedia abbia da essere ballata prima della fine.

Comparisce Virgilio: si capisce che è di Mantova dalla faccia febbricitante.

La selva sparisce.

Apparisce qualche cosa di simile ad un'acropoli greca. Il pubblico continua a battere le mani credendo che tutte quelle colonne sieno roba di casa.

Una falange greca femminea giunge capitanata dalla Checchina Trombetta.

È l'unico caso che il comandante sia anche la trombetta della sua compagnia. Il pubblico continua ad applaudire.

*** Si passa all'Inferno con prospettiva di una fabbrica di vetrerie di Murano.

Poi al purgatorio composto da un lungo seguito di recipienti di conserve con anime sott'aceto.

E si finisce *par ballon monté* al Paradiso, dove Beatrice presenta a Dante 24 ballerine, alle quali la natura fu abbastanza matrigna.

La Checchina balla e poi balla e riballa ancora, ed il pubblico continua ad applaudire.

E finalmente Beatrice per far vedere come in Paradiso si passi il tempo in piaceri molto innocenti, scopre agli occhi del suo innamorato la lente di una gigantesca lanterna magica destinata alle serate di inverno.

*** La Checchina riballa un'altra volta, ed il pubblico riapplaudisce.

E la fantasmagoria continua.

Si balla persino in un cimitero dove una donna incatenata sta a vedere gli altri che ballano. C'era chi sosteneva che fosse l'Italia.

Ad un tratto si vede una Trombetta sul palco scenico, e se ne sente una fra le quinte. E precisamente quella dei bersaglieri.

Ci voleva proprio tutta la loro esattezza per arrampicarsi a traverso tutte le più azzardate corbellerie del compositore.

*** Veggo il Colosseo e spero d'essere arrivato alla fine di tante vicissitudini.

La Checchina con un piccolo *peplum* e la storica Lupa sul petto, ha l'aria di dover rappresentar Roma. Ma Roma per quanti quartieri nuovi facciano all'Esquilino, non diventerà mai rotondetta quanto la Checchina.

E l'S. P. Q. R. che spende 48 mila lire l'anno per la musica della guardia nazionale non avrà mai una trombetta che valga quella del teatro Argentina.

*** Finalmente finisce. Il pubblico prorompe in un *oh!* di sodisfazione ma continua ad applaudire.

E chiama fuori la Checchina Trombetta, l'Italia e Dante, che alle ultime scene si era perso di vista.

Ed io vado a casa ed a letto e ho l'incubo tutta la notte. E sogno delle donne vestite di *abat-jours* tricolori, dei cannelli di ceralacca, delle trombe da bersaglieri ed un paio di gambe.... che non apparvero di certo agli occhi di S. Antonio, e che Muratori si è scordato di mettere nelle sue *tentazioni*.

Il Vigile.

CRONACA GIUDIZIARIA

Alla Pretura Urbana di Roma!

Mie graziosissime lettrici, voi forse, o senza *forse*, non siete mai state alla pretura urbana... ma solamente qualche volta alla Corte d'assisie, per la causa della Politi, per esempio, o per altro dibattimento in cui il Pubblico Ministero fosse rappresentato dal cavaliere Carlo Municchi, il giovane ed elegante procuratore generale.

Or bene, fatta la regola di proporzione, in fatto di spettacoli, la Corte d'assisie sta al teatro Valle con Salvini, la *Zaira*, l'*Oreste*, l'*Otello* ecc., come la pretura urbana sta al teatro Metastasio col suo Pulcinella.

Rompete il ghiaccio! che il bel sesso nobiliti l'uditorio delle preture!...

Vi si svolgono de' dibattimenti, spesso assai più divertenti che nol siano le sconnesse commediole, che non di rado si corre ad applaudire ai teatri di terz'ordine.

***

L'altro giorno feci capolino nella sala d'udienza, e vi capitai in bel punto.

Si discuteva una causetta per ingiurie.

Il difensore sosteneva una tesi abbastanza nuova, cioè che i titoli di *puzzone, porco e cavallo* non si possano ritenere come *ingiurie*, ma piuttosto come *vocaboli d'uso in tempo di rissa*, e che non offendono nessuno... nè rendono responsabile del reato d'ingiuria chi li profferisce!!!

Chiederei in quale stagione capiti il *tempo di rissa*... e sarei anche curioso di sapere in quale eletta società il difensore abbia pescato que' *vocaboli d'uso*!!

Il vice-pretore avvocato Caligaris, che non è molto persuaso della tesi, condanna l'imputato agli arresti.

***

Altra causa per ingiurie alle guardie municipali.

L'imputato è un fiaccheraio, Monti Girolamo, il quale, invitato da una guardia a ritrarsi con la sua *botte* da una via dove erasi fermato, profferì molti *vocaboli d'uso* ed altri ancora *fuori uso* contro la sullodata guardia, che lo trasse in arresto assistito da un collega e da una guardia di pubblica sicurezza.

Il verbale era in regola.

L'imputato presenta due testimoni.

L'una, Rosa Rinaldi, dice: Io non so niente, *me so* trovata solamente quando *arrivorno* sti due *pizzardoni* e quello *sbirro*...

Il pretore interrompe l'oratrice, e le fa osservare che *pizzardone* e *sbirro* sono anche ingiurie...

Il delegato Fanalli, pubblico ministero, chiede che si proceda anche contro la testimone! Ma dessa si ritratta...

L'altra testimone Bàrbera Dari è sottoposta a procedimento per reticenza.

Il fiaccheraio è condannato.

Ed ecco ad una fava presi tre colombi!

***

Siamo alle schede pel censimento!

Compariscono molte schede: ma son contumaci quelli che *avrebbero dovuto scriverle*.

Le schede sono bianche, sfornite cioè delle indicazioni richieste. — Dunque contumacia su tutta la linea; contumacia di persone, contumacia di scritto.

Il Pretore condanna all'ammenda una dozzina di questi contumaci, tra cui mi tornano alla memoria i nomi della marchesa Giulia Favalquinto, e della contessa Dandini.

Chi sa se riusciranno a rendersi *contumaci* anche al momento di pagare l'ammenda!!

***

Eccovi ora una scheda incriminata per erronee indicazioni.

Cognome Forcella — *Nome* march. Giuseppe.
Paternità fu Antonio.
Relazione col capo di famiglia Zero.
Sesso — Nessuno?
Età — Ignoro.
Professione — Giuocatore di scacchi.
Luogo di nascita — Palermo.
Qualità della permanenza.
» Stabile — Sì.
» Di passaggio — Sì.
» Di qualche giorno — Sì.
Istruzione.
» Sa leggere — No.
» Sa scrivere — No.

Il Pub. Min. richiede la condanna: ma non so come, in verità.

La difesa sta nella scheda stessa: chi non sa nè *leggere, nè scrivere*, non può leggere e scrivere una scheda per comodo del ff. cavaliere e sindaco Crispigni.

Vi è nessuna contraddizione? No!

Un giuocatore di scacchi non deve leggere e può essere compatibilmente *analfabeta*... cioè uno de' 17 milioni. Vi è tanta gente in 17 milioni!

L'*età*? Ma Dio buono! questa si sa dalla fede di nascita! Pretende forse il Pretore che uno che non sa leggerla si rammenti quando la levatrice lo ha messo in cuna?

La residenza? E non si può esser forse *di passaggio e per qualche giorno* in un luogo? Mi pare non vi sia contraddizione. E finchè uno resta in una città o luogo qualunque *è stabile*... io sono *stabile* al caffè dalle 7 alle 8... Trovereste da ridire?

Professione? Vi par poco onorevole la professione di giuocatore di *scacchi?*

E oserete chiamar professione quella della fioraia o gli stornelli di Don dall'Ongaro?

Mille volte meglio gli scacchi!

***

Il marchese poteva essere assoluto: ciò non toglie che fosse condannato a 50 lire di ammenda.

E siccome egli è un uomo di spirito, si è affrettato a pagare l'ammenda con la stessa buona grazia con la quale si fumerebbe un sigaro d'Avana!

L'Usciere.

MOMATE

Se andremo ancora un tratto così, noi facciamo fare alla scienza topografica dei guadagni di Berta Ciliegia.

(Pei lettori non toscani o non pratici di proverbi, Berta Ciliegia disfaceva le sue case per venderne i calcinacci.)

Punto e basta.

Proprio a fior di suolo si sono scoperti due rocchioni di granito rosso, fratello carnale o cugino delle colonne del Panteon, sulla piazzetta tra Sant'Eustacchio ed i Caprettari.

I miei confratelli si bisticciano al solito. Chi sta per un portico fondato da Agrippa, che dalle Terme metteva capo ai suoi giardini, e questi rocchioni ne erano le due colonne; chi le regala alle prossime terme di Nerone.

Fino a più sicuri indizi, io rimango di parere contrario, con vostra buona licenza. Quello che mi spiace si è che tra pochi giorni quei graniti saranno scaraventati Dio sa dove, trasformati in soglie o stipiti, in *consoles* o deschetti, e niuno segnerà sopra una pianta di Roma il punto donde vennero fuori.

Ma *Fanfulla* ne serberà la memoria.

Rimontando alla prima età di mezzo fino a non più di un quattro secoli fa, di contro al palazzo di Leone X, che ora è dei Lante, stava il macello e la vendita dei capretti, dai quali ha ricevuto il nome la piazza. Esercitavansi, macello e vendita, sotto una tettoia aperta da ogni lato e sostenuta da quattro tronchi di colonne, che l'Alò Giovannoli disegna come se fossero scanalate, ed alcuni altri danno lisce e formate appunto come le due or ora scoperte.

La ferace immaginativa dei miei confratelli d'allora vi fabbricò sopra un tempio; anzi due. Prima era il tempio *Boni Eventus;* indi il tempio *Deae Opis*. I maestri delle strade ebbero ordine da monsignor Della Grascia di buttar giù la catapecchia de' caprettari ed il tempio sfumò con ambedue le divinità.

Mano a mano il suolo andossi rialzando per le alluvioni e la pochissima nettezza pubblica; talchè le quattro reliquie di colonne rimasero ivi stesso seppellite.

Da quale edificio le avessero tolte coloro che primi se ne usarono a sostegno della tettoia è impossibile indagare ai giorni nostri. Certamente da fabbrica non lontana; e in que' dintorni le colonne, principalmente di granito, essendo comunissime, sarà meglio mettere l'animo in pace e lasciare gli arzigogoli eruditi a chi possiede ozio per attendervi.

PICCOLA CRONACA

Il Consiglio municipale ha inviato ieri sera ad altra occasione la deliberazione da prendersi per stabilire dei pubblici luoghi di ritirata in diversi punti della città.

Decretò poi una pensione di annue lire 1200 alla signora Brunetti, sorella di Angelo Brunetti, come ricompensa della città per ciò che il *Ciceruacchio* operò per la patria.

*** Gli abitanti di Piazza Barberini eransi lamentati che il municipio dando continuamente il permesso di erigervi delle baracche, la considerava come una piazza di villaggio. Il municipio per far vedere che ha preso in considerazione queste laguanze ha dato il permesso di erigere subito una seconda barracca accanto a quella che esisteva prima.

*** Abbiamo da far dei lamenti alla deputazione dei teatri la quale lascia che il teatro Argentina, che è sotto la sua giurisdizione, sia trascurato in modo da renderlo indecente. Le sedie de' palchi sono in pessimo stato e la polvere è alta quattro dita per tutto, e la luce veramente insufficiente.

*** Abbiamo sotto occhio la relazione sul censimento della popolazione del rione Monti, presentata dal cavaliere Luigi Alibrandi, presidente della Sotto-Commissione di quel rione, al ff. di sindaco. Da questa relazione rileviamo che il totale degli abitanti del rione Monti ascende a 37,288 abitanti, cioè cinque mila in aumento della cifra che si presumeva. In questa relazione leggiamo altre utilissime notizie che ci fanno desiderare che l'esempio dato dalla Sotto-Commissione del rione Monti di pubblicare la relazione abbia da essere imitato dalle altre.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina alle ore 10 il conte Wimpfen è stato ricevuto in udienza solenne da S. M. il Re per presentare le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria presso la Corte di Italia.

Sappiamo da fonte autorevole che il generale De Sonnaz primo aiutante di campo di S. M. ha dato le dimissioni dalla sua carica. Le dimissioni a quanto pare sono state accettate da S. M., e le funzioni di capo della casa militare del Re affidate interinalmente al generale Bertolé Viale.

Il marchese Corsini di Lajatico, uffiziale d'ordinanza e scudiero del Re, ha dato le dimissioni dalla sua carica e dal suo grado nell'Esercito. — S. M. gli ha conferito la croce di commendatore dell'ordine di San Maurizio e Lazzaro.

Sappiamo pure che parecchi cambiamenti sono decisi nella casa militare del Re.

Il colonnello marchese di Bagnasco è stato nominato aiutante di campo in luogo del defunto marchese Spinola.

Il colonnello conte di Castiglione, uffiziale d'ordinanza, è stato collocato a riposo dietro sua domanda, e sono stati nominati uffiziali d'ordinanza effettivi del Re il capitano Carenzi, di stato maggiore, ed il capitano Nasi, di fanteria.

Il marchese Della Rovere, uffiziale d'ordinanza, è stato nominato scudiere di S. M.

Ieri giunse da Firenze la granduchessa Maria di Russia, e prese alloggio all'*Albergo di Roma*: Per questa sera sono aspettati da Napoli il granduca Michele e la granduchessa Olga, che vanno ad alloggiare al primo piano del palazzo della legazione di Russia, al *Corso*. Il granduca parte martedì per il Caucaso, e la granduchessa ritorna a Napoli.

Da ragguagli che abbiamo potuto avere sulla sottoscrizione alle azioni della *Società immobiliare* crediamo che la riduzione sarà fatta almeno in ragione di un'azione per otto sottoscritte.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Bologna, 21. — Ier sera la Corte d'appello assolse il professore di scultura Salvini.

Parigi, 20. — Ieri Thiers essendo uscito irritatissimo dalla Camera, dichiarò questa mattina che avrebbe offerte le dimissioni.

Dubitasi però che egli mandi ad effetto la minaccia.

Parigi, 20. — Thiers, ritirando la dimissione dopo pressantissime istanze delle deputazioni di varie parti della Camera, dichiarò che nel *restante* (1) egli era fermo nell'attuazione di tutte le sue idee.

(1) Esclusa cioè, la tassa sui tessuti, il cui rigetto fu causa della dimissione.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

New-York, 20. — Oro 108 7/8.

Versailles, 20. — L'Assemblea votò ad unanimità, meno 6 voti dati da deputati della destra, un nuovo ordine del giorno di Batbie, il quale dice che il voto di ieri non implica punto sfiducia verso Thiers; che l'Assemblea fa appello al patriottismo di Thiers e che ricusa di accettare la sua dimissione.

Una deputazione recasi a trasmettere a Thiers questo voto.

La seduta è sospesa.

Versailles, 20 (sera). — Ripresa la seduta, Benoist d'Azy annunzia all'Assemblea che Thiers rispose alla deputazione che acconsente di rimanere al servizio della Camera e del paese.

Parigi, 21. — Il *Journal officiel* dice che i ministri, essendo compresi nella dimostrazione di ieri dell'Assemblea, hanno ripreso i loro portafogli, dietro invito di Thiers.

Parigi, 21. — Ieri sera molti deputati recaronsi da Thiers.

I giornali si congratulano con Thiers e coll'Assemblea per avere terminato felicemente questa crisi, ed esprimono la speranza che non abbia più a rinnovarsi.

Tranquillità perfetta a Versailles e a Parigi.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*

Alle ore 5 pomeridiane del 12 gennaio 1872 moriva in Roma una distinta cultrice delle arti belle; perchè valente in pittura, specialmente nel ritrarre sembianze; erudita molto in poesia, sì da esporre con tutta chiarezza gli altissimi concetti del divino Alighieri; e peritissima nella declamazione; tanto da bene meritare che il suo nome fosse lodevolmente inscritto nell'albo di varie Accademie.

Tale fu **Giuditta Nalli in Biagini**, la quale a tanti pregi dell'intelletto seppe pur congiungere le più rare qualità dell'animo, sia come ottima moglie e affettuosissima madre, sia come egregia, sollecita e benevola educatrice. Laonde i parenti non solo, ma le sue allieve, e chi ebbe la ventura di conoscerla, sono inconsolabili della sua perdita. Felice lei che lasciò tanta eredità di affetti!

Terdelinda Mazzeni, nata Marchetti, volle, con queste poche parole, rendere una tenue ma pubblica testimonianza di amicizia e di gratitudine alla compianta Giuditta Nalli in Biagini, che le nipoti sue Augusta e Carolina Fidi educò con tutta cura ed amorevolezza.

PHOTOCRHOME RIMMEL

POMATA NUOVA

PER RENDERE AI CAPELLI ED ALLA BARBA IL LORO COLORE NATURALE PER L'AZIONE DELLA LUCE.

Il **Photochrome Rimmel** si fabbrica sopra dei principii tutt'affatto nuovi, e che hanno nulla a fare con quelli finora adoperati. Come il suo nome lo indica, questo cosmetico rende ai capelli bianchi o grigi il suo colore naturale, ossia dal biondo chiaro al nero d'ebano, è dunque facilissimo a portare i capelli a quel grado che si desidera senza temere alcun pericolo. Il signor **Rimmel** garantisce che nel **Photochrome** non vi entra nè piombo, nè mercurio, nè alcun altro ingrediente offensivo alla salute, ed i signori medici e chimici pratici in questa materia potranno facilmente convincersi della verità.

Deposito in Italia presso al *Regno di Flora*, Roma via del Corso, 396 — Firenze, via Tornabuoni, *stessa casa*, 20, e presso i principali profumieri.

EUGENIO RIMMEL

Profumiere brevettato da varie Corti d'Europa.

(2032)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2037) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

dalla Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale, ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

SCUOLA DI COMPUTISTERIA

Il professore Raffaele dottor Calzecchi il 1° febbraio aprirà un corso serale di computisteria ed aritmetica. Eseguisce lavori in contabilità e tenuta dei libri; dà lezioni particolari, ed in sole venti insegna la tenuta dei libri in partita doppia per qualunque amministrazione.

Dalle ore 9 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane riceve nella sua abitazione (Lungo la via Campo Marzio, Largo dell'Impresa, numero 2, piano 4°). (2395)

LA SOCIETA' BACOLOGICA

ARCELLAZZI E COMP.

MILANO, VIA BIGLI, N. 19

Ha dato principio alla distribuzione dei **Cartoni Originarii Giapponesi** nella proporzione di Cartoni **14** per ogni Azione. (2379)

Compra di Giornali Vecchi.

Alla Cartoleria di A. Pini, Firenze, via Guelfa, 35, si fanno acquisti di giornali vecchi, sia in grandi che in piccole partite. — Prezzi da convenirsi. (2383)

SOCIETÀ RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i martedì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 11 pom. e tutti i venerdì alle 2 pom. (il battello che parte il venerdì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria. (2027)

INIEZIONE VEGETABILE.

... per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così ... riscaldamenti, avvimenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica, che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. (2033)

Al Depositario Generale

DELLE

CASSE FORTI DI F. WERTHEIM E C.

DI VIENNA

a Roma, via degli Uffizi del Vicario, 16

Dichiariamo noi qui sottoscritti che essendo stata di notte rubata dal nostro magazzino la nostra Cassa forte della fabbrica F. Wertheim e C. di Vienna, e non essendo stato possibile ai ladri di trasportarla in luogo sicuro, fu lasciata sulla pubblica via.

Essa avendo resistito perfettamente ai tentativi di violente infrazione, ci valse a ricuperarla, ed a salvare tutto quanto conteneva in danaro, effetti, ed altre carte di valore.

Tutto ciò attestiamo con piena coscienza onde comprovare viepiù la solidità di dette Casse forti, e la meritata ed incontrastata rinomanza della suddetta fabbrica F. Wertheim e C. di Vienna.

Bari, 24 novembre 1871. (2272)

MAZZURANA e C.

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione di ACQUA e di GAS

Cassian Bon, Ingegnere

Brevetto *S. G.* del *G.*

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.

TUBI in ferro laminato.

APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.

TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.

MACCHINE fisse.

» locomobili.

» agricole trebbiatrici.

A **Roma**, piazza Randanini, 33, p. p.

» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° piano.

» **Perugia**, all'Opificio del Gas. (2047)

Si ricerca nel centro della città un vasto locale pianterreno adatto o da ridursi a magazzeno, possibilmente con abitazione di circa dieci camere sopra o nelle vicinanze.

Dirigersi via di Pietra, n° 72. (2304)

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

GRATIS - GRATIS - GRATIS

A chi ne fa ricerca al R. Stabilimento Ricordi in Milano o Case filiali si spedisce GRATIS un numero di saggio della *Gazzetta Musicale di Milano*, foglio settimanale di lusso, con coperta, il **più a buon mercato di tutto il mondo** per la quantità straordinaria dei premi dati agli associati — e per l'importanza stessa del giornale.

Al numero di saggio è unito il programma dettagliato d'abbonamento, due tavole di *Autografi Musicali*, un fascicolo della *Rivista Minima*.

L'abbonamento per un anno nel regno alla *Gazzetta Musicale* col premio della *Rivista Minima* e con tutti i premi ordinari e straordinari L. 20 — Alla sola *Rivista Minima* L. 10. — Inviare domande e vaglia al R. Stabilimento Ricordi, Milano. (2396)

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

(2036) **Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.**

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12. (2042)

Milano Via Pasquirolo, 14. — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO — Parigi Cité Trevise, 6.

ANNO VII — ABBONAMENTO 1872

IL SECOLO

Giornale Politico-Quotidiano in gran formato — Esce in MILANO nelle ore pom.

La straordinaria diffusione di questo giornale è dovuta al suo programma affatto indipendente e sinceramente liberale, che incontrò la generale approvazione e valse a procurargli una clientela, che nessun giornale in Italia potè mai conseguire tanto numerosa.

Estendendo gli articoli e le rassegne politiche, amministrative, militari, ecc., saranno mantenute le corrispondenze in corso dai centri più importanti, con servizio telegrafico particolare, e si procureranno nuovi corrispondenti ordinarj e straordinari.

Consentendolo la parte politica, darà il maggiore sviluppo alle rubriche: Cronaca cittadina, Cronaca Giudiziaria, Corriere delle Provincie, Fatti diversi, Eco dei Teatri, Varietà, Riviste Scientifiche, Bibliografiche, Artistiche, ecc.

Continuerà a riprodurre col nuovo sistema paniconografico *i ritratti dei personaggi politici d'attualità e dei Deputati al Parlamento Nazionale*, colle relative biografie, e quei *disegni d'attualità* che fossero richiesti dalle circostanze.

Le appendici saranno oggetto di speciali sollecitudini della Direzione, la quale non trascurerà di acquistare le primizie dei più acclamati lavori Italiani e stranieri. A questo proposito, è lieta di poter annunciare la pubblicazione del romanzo di *Emilio Gaboriau*, che ottiene ora in Francia un successo strepitoso, avente il titolo:

IL CAPITOMBOLO DELL'IMPERO DI NAPOLEONE III (La Degringolade)

E i seguenti romanzi originali italiani, scritti appositamente per il *Secolo*: **L'Amore nel secolo XIX** del prof. *Leopoldo Marenco* — **Fortuna disgraziata!** dell'avv. *Vittorio Bersezio*.

Successivamente verranno dati un applaudito romanzo di *Fernandez y Gonzales* e alcuni lavori dei più interessanti di *Ponson du Terrail*.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Milano a domicilio, anno L. 18, sem. L. 9, trim. L. 4 50; Franco di porto nel Regno, anno L. 24, sem. L. 12, trim L. 6; Svizzera, anno L. 34, sem L. 17, trim. L. 8 50; Austria, Egitto, Germania e Francia, anno L. 46, sem. L. 23, trim. L. 11 50, Belgio, Principati Danubiani, Romania e Serbia, anno L. 56, sem. L. 28, trim. L. 14; Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia; Spagna e Turchia, anno L. 64, sem. L. 32, trim. L. 16; America, Asia e Australia, anno L. 88, sem. L. 44, trim. L. 22; Un numero separato in Milano cent. 5; Fuori di Milano cent. 7.

PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento d'un annata dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, durante detto abbonamento, del giornale ebdomadario illustrato di romanzi e varietà; *L'Emporio Pittoresco* edizione comune, di 16 pag. in 4 grande, con molte incisioni; 2. Ad un esemplare dell'interessante Romanzo di Eugenio Sue, dal titolo: **La Famiglia Jouffroy**; un ricco vol. in-4 di pagine 286 con 45 vignette.

Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 40 per la spesa di porto.

L'abbonamento d'un semestre dà diritto: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati in detto abbonamento del giornale *l'Emporio Pittoresco*, edizione comune; 2. Ad un esemplare del Romanzo illustrato di Erckmann-Chatrian, intitolato: **Ugo il Lupo**; un vol. in-4, di pagine 56, con 7 vignette.

Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 20 per la spesa di porto. Fuori d'Italia gli Abbonati ricevono soltanto in premio i numeri del giornale *L'Emporio Pittoresco*, edizione comune.

L'abbonamento d'un trimestre dà diritto: A tutti i numeri che verranno pubblicati in questo periodo, del giornale *L'Emporio Pittoresco*, edizione comune.

Avvertenza. È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'edizione di lusso dell'*Emporio Pittoresco* in luogo dell'edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un sem., di L. 1 per un trime

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'editore del giornale *Il Secolo*

Edoardo Sonzogno, a Milano, Via Pasquirolo, N. 14. (2291)

Anno III.

FANFULLA

Num. 21.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

In Firenze cent. 7 — ROMA, Martedì 23 Gennaio 1872. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Credo d'essere una persona discreta.

E mi studio di non chiedere che il lecito e l'onesto.

Domando dei marciapiedi per camminare lungo le vie senza rischio.

E domando un'aritmetica romana, che sia *alla portata* di tutti quelli che vengono alla capitale.

***

La mia domanda ha una ragione seria.

È un bisogno universalmente sentito quello di far tutti l'addizione allo stesso modo.

Se si somma a due maniere — se si comincia a dire che quattro e quattro fanno sei, sarà come dire che « *commissione* » significa: " modo di prevenir le inondazioni „ e non c'intenderemo più.

***

Volete un esempio di confusione aritmetica palpitante di attualità?

Vi presento l'elezione d'ieri.

Risultato:

Secondo la *Libertà*:

Votanti 488
Cerroti 271
Ostini 217

***

Elezione stessa.

Secondo la *Nuova Roma*

Votanti 511
Cerroti 284
Ostini 227

***

Elezione medesima.

Secondo l'*Italie*:

Votanti 660
Cerroti 358
Ostini 302

***

Elezione sempre più la stessa secondo l'*Opinione*

Votanti 524
Cerroti 285
Ostini 226
Nulli 13

***

E tutti questi risultati diversi sono tutti stati ottenuti colle cifre arabiche! Se qualcheduno avesse fatta l'addizione coi numeri romani, pazienza!

E dire che abbiamo l'urna a Roma, sull'uscio di casa.

Vedete che se domando un'aritmetica un po' a modo, non ho tutti i torti.

***

Se il senatore Brioschi non avesse per la testa tanti Gottardi da forare e tanti ministeri da fabbricare, e tanti lungo-Tevere da costrurre, io vorrei pregar lui che ha tradotto la geometria di Euclide a cercare e tradurre gli elementi d'aritmetica di Prometeo, che, secondo Eschilo, ha insegnato agli uomini a contare.

Forse la favola dell'avoltoio che rode il fegato a Prometeo non è che l'allegoria dell'aritmetica inventata da lui.

È una mia opinione personale. Perchè io ho sempre creduto che l'aritmetica, in vaste proporzioni, fosse uno dei più grandi corrosivi delle viscere.

***

Ma ciò non toglie che, adoperata in proporzioni decenti, l'aritmetica non sia d'una grande utilità.

Mi raccomando a lei, senatore Brioschi.

***

A proposito di Prometeo e d'Eschilo, avete veduto il bel libretto dell'edizione diamante che ha pubblicato il cav. Barbèra?

È la ristampa dell'Eschilo, tradotto dal Bellotti.

Un gioiello di edizione, degno del nome *diamante*, che porta.

***

Vi raccomando caldamente l'indirizzo dell'onorevole La Porta ai suoi elettori di Girgenti.

L'onorevole di Sinistra tra le altre molte cose che farebbe se fosse ministro — cosa che la sua modestia non gli permetterà mai — trovo anche questa:

Ristaurazione delle condizioni dei funzionari e riduzione dei servizi indispensabili allo Stato.

A *ristaurare* le *condizioni* veramente io non so come si possa fare — ma certo dev'essere più facile che *ridurre* i servizi *indispensabili*.

***

Un giornale di Napoli — ah! via lo nomino addirittura — il *Pungolo* — annunziando la malattia mentale del marchese Gualterio la attribuisce a dissesti finanziari, e se ne meraviglia perchè il Gualterio pesa *con tanti* stipendii sui bilanci dello Stato!

Primo punto una inesattezza. — Il marchese Gualterio non ha *nulla* dallo Stato.

Secondo punto: ma perdio! non ci s'arresta più dunque neanche di rimpetto alla sventura?

E così che il giornalismo democratico educa il popolo per il famoso avvenire?

È così... oh! in verità non val la pena di continuare.

***

A Salisbury hanno condannato un certo signor Richards a 100 lire sterline di multa perchè aveva rifiutato l'ufficio di sindaco.

Differenze di gusti! Scommetto che Grispigni pagherebbe altrettanto perchè lo lasciassero sindaco ff. a perpetuità.

***

L'*Unità Italiana* piange sulla sorte dei *diseredati* i soliti lacrimoni.

E consiglia i popolani, se vogliono vivere meglio, a *cercare la chiave del benessere nelle tasche della libertà*.

Mi pare un consiglio un po' azzardato!

I popolani la libertà la conoscono poco e potrebbe darsi che si mettessero a frugare nelle tasche di qualcun altro.

***

Nello stesso giornale trovo queste tre parole: *denazionalizzare*, *pernottazione*, *pensioneggiamento*!

Sempre rivoluzionari anche nel vocabolario!

***

Un *ukase* del Governo russo ordina che le verghe per i condannati alla fustigazione sieno fabbricate di *bambù* intrecciati.

Che diavolo! un po' d'eleganza! quando si hanno a fare le cose, o bene o nulla.

La bastonata sarà forse più dura a sentirsi, ma il bastone tanto più grazioso a vedersi!

***

Il Ministero della guerra di Francia ha promosso recentemente tre o quattro ufficiali. S'è poi riscontrato che queste promozioni non potevano aver luogo per una piccolissima ragione: quelli ufficiali erano morti da un anno!

Raccomando il sistema all'onorevole Ricotti. È il solo modo di contentare — senza che la Destra strilli — l'onorevole Billia, che vuole l'abolizione degli eserciti stanziali!

Morti da un anno! li volete più *aboliti* di così?

***

L'*Unità Cattolica* annuncia un discorso di uno scienziato suo benaffetto, il cavaliere Tito Armellini, sulle *recenti scoperte del sole*.

Che cosa abbia scoperto di bello il sole?

Sta a vedere che mira anche lui ad avere, come il cavaliere Armellini, un posto nella pontificia accademia dell'Immacolata Concezione!...

***

Vi annunzio una nuova quistione Correnti.

Correnti ha nominato il prof. Valerio ad una cattedra speciale creata a Napoli.

Il prof. Valerio ha la specialità delle orecchie, cioè cura la sordità.

Ora la facoltà medica, interrogata dal ministro, protesta che non vuole nè il professore di sordologia, nè la cattedra.

E i giornali strepitano.

***

Si pretende che il ministro Correnti lasci il posto!

E si pretende che disfaccia tutto quello che ha fatto!

***

Ma se deve disfare tutto quello che è stato criticato, egli ne ha per altri due anni almeno.

Ergo non lo potete mandar via.

Ragioniamo, e siamo ragionevoli, per diana!

***

Intanto il prof. sacerdote Dall'Ongaro tira il ministro per la falda.

— Cesare, o Cesare.

— Che cosa vuoi, abate?

— Non gli dar retta, sai, alla facoltà. Bisognerebbe che tu mandassi via anche me; e ci sto tanto tanto bene a Napoli a fare il professore teatrale:

Fiore di ramo
Lasciami a Mergellina a fare il mimo; (*)
Risparmia Isacco tuo, buon padre Abramo.

(*) Nota — La mimica essendo parte integrante dell'arte teatrale, il poeta prende qui la parte per il tutto.

***

Ieri, nello annunziare che era accaduta una nuova disgrazia a Rustem pascià, vi dissi che l'orso che lo aveva visitato alle reni tempo fa, rappresentava il partito moscovita.

Confesso che ho calunniato gli orsi. Mi sono ingannato e mi ritratto formalmente, pregandoli ad accettare le mie scuse.

Essi hanno dato recentemente una prova tale d'imparzialità e di indipendenza da fare stordire.

***

Sulla fede dei fogli austriaci vi dissi ieri che Rustem-pascià fu di nuovo ferito.

Niente affatto.

Ora si sa meglio a che accennassero quei fogli e ve lo dico.

L'imperatore di Russia, in persona, è stato anch'esso, durante una caccia, aggredito da un orso.

***

Pare che l'idee di uguaglianza abbiano penetrato negli antri del Nord.

Tutti gli uomini, visti di dietro, sono eguali davanti agli orsi.

Però lo czar fu di gran lunga più fortunato di Rustem-pascià; egli potè tenere in rispetto il suo terribile antagonista, e i cacciatori accorsi lo aiutarono a finire il feroce animale.

***

Rilevo dagli stessi giornali che la sera del fatto l'imperatore d'Austria mandò le sue congratulazioni all'imperatore Alessandro.

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (19)

Lungo e sottile, biondo, pallido, aveva gli occhi del color di cielo, il naso diritto, la bocca sarcastica, i baffi microscopici. Nel mondo elegante passava per un bell'uomo. Quanto a carattere, sprezzante, superbo, di poche parole: parodia d'aristocrazia, invece che sostanza. Le forme, e non le cose.

Gettatosi fin dall'adolescenza nel vortice del mondo, non vi guadagnò che la sazietà precoce. Disilluso, diceva lui, dell'amore, s'era dato al cinico, per altro serbando la vernice d'una galanteria adolcinata, che lo esponeva alle celie.

Aveva ciò nullameno la fama d'un Don Giovanni e si narravano di lui molte imprese galanti più o meno autentiche, più o meno equivoche.

Ed adesso torniamo in filo.

Sarebbe ridicolo e non credibile l'assicurare che gli spiriti avessero potuto spaventare tre giovani, e specialmente un carattere come Oliviero, nel pieno possesso delle loro facoltà; ma come il lettore deve ricordarsi, Federigo s'era tolto la briga di scaldarli per bene onde castigarli della loro curiosità. Oliviero, punto sul vivo più di quanto non soleva far vedere, per vendicarsi del capitano volle servirsi delle stesse sue armi e coglierlo colla paura. Combinò cogli altri una mascherata da banditi, e si appostarono tutti e tre aspettando il ritorno del conte dalla sua villa a Firenze. Volevano mettergli addosso un po' di spavento, e poi scoprirsi e dargli la baia. La cosa combinata in burla finì come i lettori sanno. E qui bisogna rendere giustizia al tenente, che d'animo più generoso, appena accortosi della sciagura cagionata, voleva accorrere in aiuto, farsi riconoscere, e sopportare tutta la responsabilità del mal fatto. Oliviero ed Ugo ne lo trattennero a forza, e fu in questa specie di lotta che Oliviero perdette il portafogli, che dovea mettere Federico nel segreto di tutta la trama, coi seguenti biglietti:

« Amico carissimo

« Di casa, mercoledì, ore 2 pom.

« Ragioni di servizio m'impediscono di trovarmi
« al caffè prima della passeggiata; sarò però libero
« alla sera e potremo recare ad effetto il tuo piano
« che ancora non conosco ma che approvo innanzi
« tratto. Purchè Ugo riesca a sapere quello che ci
« abbisogna!

« Addio a questa sera.

Tenente Astesa

Ed eccone un altro:

« Caro Oliviero

« Mercoledì, ore 3 pom.

« Dal mio palafreniere amico del groom del conte
« Rondinelli, ho saputo che questi si reca stasera
« alla villa misteriosa, e ritornerà in città alle otto e
« mezzo. Proprio quello che ci occorreva. Non comparirò al *Parigi* prima della passeggiata, poichè
« pranzo fuori e non so a che ora sarò libero. Disponi tutto, e se non ricevo contrordine stasera
« sarò da te e partiremo per la spedizione.

« Ugo De Rossi »

Quando Federigo si presentò alla casa di Oliviero gli fu detto che per il momento non c'era.

— Aspetterò — rispose senza scomporsi — poichè è indispensabile che io gli parli prima di domani.

Il servitore vedendo l'aria risoluta del giovine lo introdusse allora in un elegante salottino dicendogli:

— Allora l'annunzio. Il padrone è in compagnia di due altri signori e mi aveva ordinato di non interromperlo, ma trattandosi di cosa urgente... — e senza terminare uscì. Federigo senza badare a quelle scuse si adagiò nel divano aspettando Oliviero.

Questi entrò poco dopo con aria freddamente cortese; Federigo si alzò e gli andò incontro stendendogli la mano. Oliviero gli stese la sua con volto amichevole ma col cuore pieno d'odio e di dispetto. Aveva paura di qualche altro smacco.

Sedettero entrambi, e Oliviero cominciò:

— A che debbo l'onore di questa visita?

Questa domanda, che aveva tutta l'aria d'un impertinente rimprovero d'indiscrezione, fece quasi uscir dai gangheri il capitano, che per altro seppe contenersi: e parodiando l'affettata cortesia del suo interlocutore rispose:

— L'onore è mio dal punto che mi è conceduto di poterla fare. Ma per non abusare della sua gentilezza eccomi al fatto. Devo parlarle di cose di niuna importanza per me, ma gravissime per lei e per due suoi amici.

— Non comprendo — rispose Oliviero con audacia.

— Nè io pretendo essere compreso così alla prima. Non si può pretendere dalle persone più d'acume che non abbiano.

— Ma io ho fretta, e la prego di venire a' fatti.

— Sta bene. Dunque mi ascolti. Tre scimuniti per una burla da pari loro hanno gettata quest'oggi nel lutto una onesta famiglia. Sul punto di essere scoperti, invece di chiedere perdono in ginocchio — era il meno che si potesse pretendere da essi — fuggirono come ladri colti in flagrante. Ne conosce qualcheduno, lei?

E così dicendo Federigo mostrò ad Oliviero il portafogli denunciatore. Questi fece atto di prenderlo con affettata indifferenza, indi rispose:

— Sì, lo conosco.

(Continua)

E glicle manderei volentieri anch'io se fossi da tanto.

Ma nello stesso tempo gli direi:

Maestà! Imparate! — Non bisogna disturbare chi vuol vivere in pace nella sua tana. L'orso fa divorzio col mondo civile? Lasciatelo stare; a volerlo fare uscire suo malgrado, una volta o l'altra vi potrebbe fare qualche brutto tiro.

COSE DI MILANO

Milano, 20 *gennaio* 1872. — Il parricida Agnoletti... da dieci giorni tutta Milano si occupa di questo miserabile.

Per quanto mi ripugni l'intrattenere i lettori su fatti che il decoro dell'umanità vorrebbe sepolti tantosto nell'obblio, pure adempio al mio dovere di corrispondente e do le dettagliate notizie che ho raccolte.

Scrivo sotto l'angosciosa impressione della vista dell'assassino, che oggi potei esaminare nella guardina del criminale. Mio Dio! ho visto molte cose orribili, a questo mondo, ma lo spettacolo dell'Agnoletti non lo dimenticherò mai!

⁂

Achille Agnoletti è di Ferrara: ha 37 anni: fu cadetto austriaco, poi ufficiale estense, poi garibaldino. Venuto a Milano, innamorò siffattamente una giovine di nobile famiglia, la signorina De Capitani D'Arzago, che, ad onta delle rimostranze dei parenti e degl'amici, lo volle a sposo.

Ma ohimè! la poveretta ebbe ben presto a pentirsi; la casa degli sposi, invece del sognato paradiso, diventò un vero inferno, e tanto, che si dovette venire ad una separazione, combinata però all'ami-[illegible].

⁂

L'Agnoletti allora vagò di quà e di là; consumò al tutto il suo patrimonio, fece debiti, visse di quella vita convulsa e viziosa che è propria dei caratteri inerti e delle tempre vigliacche.

Nel dicembre scorso, dietro intercessione di amici, si indusse la De Capitani a fargli un assegno di L. 1800 all'anno.

⁂

In mezzo a tanti dispiaceri la sventurata sposa si consolava nelle carezze di un bambino bello come un angiolo; e si sperava che questa innocente creatura potesse col tempo essere il ponte dell'amore che avrebbe ricondotto al dovere ed all'onore l'Agnoletti.

Costui invece meditava su quella creatura un feroce proposito.

⁂

L'8 gennaio l'Agnoletti viene a Milano e chiede vedere all'albergo Firenze il proprio figliolo.

Glielo si adduce a mezzo della servente. L'Agnoletti si stempra in tenerezze ed il bambino esultante abbraccia e bacia il suo papà.

Mentre il figlio gli passa le manine amorosamente sui capelli e sul viso, egli scrive una lettera.

Questa lettera che fu riportata da tutti i giornali di qui dice che « stanco di vivere egli si ucciderà; « siccome però *per un filosofico concetto* i figli devono « seguire la sorte dei padri, così perirà anche il « bambino. »

⁂

Licenziata la servente, l'Agnoletti esce per condurre a spasso il bambino, ed incarica un fattorino di ricapitare alla De Capitani la lettera.

Poco dopo, tra le ore 6 e 6 1/2 il bambino fu gettato ad affogare nella roggia Balassi lungo i bastioni di Porta Nuova.

Al mattino il cadaverino fu estratto dalle acque.

La povera madre, alla tremenda notizia, stette per impazzire.

⁂

Il fatto atroce commosse la città; la questura fu in gran moto e molti cittadini volonterosi si buttarono alla cerca del malfattore: chi aveva un sospetto, chi aveva un indizio, lo comunicava tosto alle autorità.

Tutto fu invano.

L'Agnoletti era irreperibile.

⁂

Pensarono taluni si fosse suicidato; quanti lo conoscevano escludevano questa supposizione.

Lo conoscevano pure estremamente vigliacco.

I parenti della De Capitani, che altre volte avea corso rischio di vita nelle mani di lui, vivevano in continuo sgomento; guardie di P. S. vegliavano la persona.

Si promise un premio di lire 5000 a chi lo consegnasse e si spedirono pel regno numerosi suoi ritratti fotografici.

⁂

Il 18 sera arriva un telegramma che è stampato e diffuso per la città colla rapidità del lampo: tutti esultano; l'Agnoletti è preso. Ecco cos'era avvenuto.

⁂

A Genova a bordo del *Montevideo*, che stava levando l'ancora per Buenos-Ayres, un delegato di P. S. osserva minutamente un viaggiatore, che salito a bordo, cercava i luoghi più reconditi.

Lo avvicina ed afferrandogli le mani:

— Chi siete? — gli chiede.

— Sono Armellini di Forlì: son venuto a salutare un mio amico che fa vela per l'America.

— Voi siete Agnoletti e vi arresto.

L'assassino non rispose e si lasciò legare.

⁂

Si sapeva che oggi Agnoletti arrivava in Milano; più di mille persone affollavano la stazione, più di duecento si stivavano nel cortile del criminale.

Invece che a mezzogiorno, arrivò alle tre: eppure nessuno si era mosso.

⁂

Quando Agnoletti comparve nella guardina del criminale erano ad attenderlo tutti i magistrati del tribunale.

La sensazione che produsse il suo aspetto è indescrivibile.

Quei giudici che da venti anni guardano in faccia ai più famosi scellerati, quei guardiani che fanno con essi vita, si può dire, comune, rabbrividirono alla presenza di quel miserabile che aveva ucciso il proprio *sangue* in quei modi orribili, e sotto la veste di una tanto feroce ipocrisia.

Vidi più fronti imperlarsi di sudore, vidi più mani, bianche come la morte, premere convulsamente il cuore.

⁂

L'Agnoletti è alto di statura: ha fattezze piuttosto regolari, baffi e capelli neri: era involto in un mantello grigio e teneva in mano una pellegrina.

Quando entrò stette un istante siccome sgomento all'aspetto di tante persone per le quali era oggetto di angosciosa curiosità: poi levò le mani alla faccia e diede in un pianto dirotto.

Rinuncio a descrivervi il lugubre suono di quei singhiozzi e l'espressione di quel volto contratto piangente.

⁂

Dicesi che, interpellato sul suo misfatto, abbia addotto di aver tentato pur esso affogare col figlio, ma che l'istinto di natura, vincendo il proposito, lo abbia indotto a salvarsi.

Quali deliri ha il delitto!

Febo

I NUOVI SENATORI

L'avvocato Panattoni.

E un vecchiotto piccino piccino, bianco bianco e si pronuncia Pfanattfoni marcando poco l' *effe* e chiudendosi le narici.

Nel foro fiorentino lo chiamano *gancio*.

Perchè quel nome?

Eccone l'origine come me l'hanno raccontata. — Però non guarentisco nulla.

Moltissimi anni fa, in non so quale strada della Toscana, fu trovato il cadavere d'un povero diavolo ch'era stato orribilmente ammazzato. Non rammento se il cadavere fosse trovato in un carro: mi par di sì. Fatto sta però che venne arrestato un barocciaio, tutto intriso di sangue e a carico del quale stavano indizi spaventosi.

Pfanattfoni, scelto a difenderlo, sostenne che il sangue di cui era lordo lo sciagurato era sangue d'agnello. La storia di Giuseppe presa a rovescio.

Rimanesse o no convinto il tribunale, fatto si è che la brillante difesa salvò il carrettiere. L'avventura fece chiasso e i colleghi, che avevano preventivamente dato il barocciaio come spacciato, cominciarono a dire: « Guarda quel gancio del Panattoni! c'è riuscito! »

Il *gancio* rimase: e bisogna dire a onore e gloria del senator Panattoni, che egli ha sempre portato bene il suo titolo.

Non c'è causa disperata in cui il suo cervello, creato per l'avvocatura, non trovi una falla per gettarvi il suo *gancio* e tirar il cliente a salva-[illegible]

Nella Camera, dove fu deputato tanto tempo, ebbe molti rivali: e sono tutti i relatori, presidenti, vice-presidenti che, secondo la sua opinione personale e rispettabilissima, furono eletti in vece di lui.

Per sottrarlo a tante rivalità, l'on. Lanza lo ha fatto senatore, ed ha fatto bene.

Panattoni porta in Senato una grande onestà, una lunga esperienza ed un lunghissimo giubbone color cioccolata bruciato, che a Monte Citorio si sarebbe perso nel fondo Comotto.

Non porta capelli perchè ne ha meno di me.

Non porta barba; ed ha ragione.

Caro vi ha già parlato della sua bocca, aperta come da una sassata, e situata, anzichè orizzontalmente, verticalmente — per modo che invece di stare, come tutte le altre bocche, sotto il naso — gli sta da lato a uso feritoia. Bisogna però dire che il naso, con una compiacente pieghevolezza, devia dalla sua linea normale per favorire questa combinazione eccezionale.

Ecco perchè non porta barba: Capirete, avrebbe i baffi in piedi e da una parte sola.

In tutto il resto l'avvocato Panattoni è un senatore come un altro, ed un gran galantuomo.

Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interne. — Scandali universitari.

I professori dell'Ateneo napolitano, facoltà medica, per non farsi curare la sordità dal prof. Valerio, nominato contro il loro parere dal ministro Correnti, hanno firmata una protesta.

Aspettino a presentargliela che l'on. Correnti abbia provati per conto proprio gli effetti benefici del prof. Valerio. Per ora vedo la cosa disperata: è sordo.

** Torna in scena il Polsinelli.

E chiama i suoi colleghi nell'arte della lana ad un comizio, che dee aver luogo domani a San Carlino, a San Domenico Maggiore.

Già si sa: i buoni esempi danno sempre buon frutto. Sella ha ricevuto un colpo a Milano: e gliene voglion dare un secondo da Napoli.

« Maramaldo, tu uccidi un uomo morto » disse Ferruccio a Gavinana. Ma Sella non è Ferruccio, quantunque i Maramaldi non gli faccian difetto.

Eccone appunto uno.

È la Camera di commercio di Milano; che, strettasi a consulta, votò un ordine del giorno tanto perentorio contro la tassa dei lanifici, ch'io comincio a credere che a Monte Citorio la Camera ci sia per semplice burla.

Altro che il *mandato imperativo* messo in voga a Parigi!

I deputati se lo tengano per detto: O volere o volare — cioè o votare contro, o rompersi il naso.

** Le proposte finanziarie dell'on. Sella hanno messo la coda; e chi gliel'ha appiccicata è il direttore generale delle gabelle.

S'è servito a quest'uopo della Relazione ch'egli pubblicò sulla gestione del suo ramo; e ha registrato una serie di maggiori introiti ch'egli crede possibili e facili.

I maggiori introiti sarebbero nove come le proposte selliane, e come le corde della cetra d'Anfione. Anfione, com'è noto, facea correre le pietre a mettersi di per sè a posto in quelle che dovevano diventare le mura di Tebe.

Comunque, sono 39 milioni che l'esimio direttore vorrebbe regalare allo Stato. Siano li ben venuti.

** Predicano contro la pena di morte, e poi fucilano in imagine per conto altrui come si trattasse d'un gatto ucciso per metterlo in fricassea!

Il *Roma*, straordinariamente moderato, mi canta la ninna nanna d'una fucilazione eseguita sul *Vittor Pisani* contro l'assassino d'un sergente, e... neppure un'esclamazione!

Sta a vedere ch'esso ha esaurita la sua filantropia e il suo sacro orrore del sangue nella sottoscrizione [illegible]

Ma la *Gazzetta ufficiale* s'è desta al crepito della fucilata e vi dice che anche la fucilata non fu che un sogno.

Quello però che v'ha di notevole in tutto ciò è la indifferenza e la calma del *Roma* nell'esporcelo.

Si comincia a diventar sanguinari laggiù!

Estero. — Il nuovo ministro delle finanze austriache è nelle buone grazie dei centralisti.

Centralista egli stesso di prima forza, nei tempi del suo governo a Trieste, combattè l'autonomia persino in quelli innocui gingilli emblematici che sono gli stemmi dei comuni.

E in luogo della mistica lancia dello stemma di Trieste, sul berretto degli impiegati del dazio e del gas, volea mettere l'aquila a due rostri.

A Roma, egli avrebbe dato di frego al S. P. Q. R. Profanazione!

Gli amici del suo omonimo d'Italia si sarebbero invece contentati d'invertire l'insegna, e di mettere il berretto sopra la lancia, chiudendo un occhio sul colore!

Del resto, nello stemma triestino c'è anche un melone. Come andò che non l'ha affettato?

** La Befana a Costantinopoli, entrando nella casa dei Bulgari pel solito regalo, squarciò le ragnatele onde monsignor Franchi volle arrestare al varco l'indipendenza della loro Chiesa.

E portò loro in dono appunto cotesta indipendenza; e tre vescovi si chiarirono indipendenti dal Patriarca ecumenico, celebrando con pompa solenne la messa in una chiesa appartenente alla loro comunità.

Volete scommettere che la rendita ottomana comincia a scadere?

** Registro una grande assemblea di cattolici irlandesi, tenuta pur ora a Dublino.

Presiedeva il cardinale Cullen.

E del Santo Padre e del papato, non si parlò che per incidenza.

Si parlò bensì e molto delle dotazioni delle chiese e delle scuole e delle università cattoliche.

Proprio come ai tempi di Dante:

« ... l'Evangelio e i dottor magni
« Sono negletti e solo ai decretali
« Si studia sì, che pare a' lor vivagni. »

È dunque un affare di dotazione la Chiesa?

Decisamente, di sacerdoti secondo il cuore di Dio, non c'è più che Pio Nono.

Egli l'ha respinta, almeno.

** I fogli inglesi mi annunziano imminente una riduzione rilevante nel bilancio della guerra.

Il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto occuparsene ieri l'altro.

Sono dunque passati gli sgomenti prodotti dalla pubblicazione della fantastica battaglia di Dorking, nella quale si fingeva che i prussiani entrassero a Londra?

Niente di meglio; e purchè la convinzione dell'Inghilterra passasse in massima generale, sarei capace ancora io di pigliarmela col generale Ricotti, che si dà tanto fastidio.

Che diamine! Si torni a metodi spartani: giù le fortezze, e tutti agricoltori e pastori a rappresentare in quadri parlanti la Bucolica di Virgilio, e i *Deus nobis haec otia fecit*.

Ma è egli possibile che un Dio Moltke (giacchè in fin dei fini è lui quello che vuole e può), è egli possibile che s'acconci a diventare il Dio dell'ozio?

** Thiers ha ceduto: conserverà la presidenza anche abbandonando i milioni ch'egli sperava ritrarre dall'imposta sulle materie prime.

L'agitazione contro quell'imposta aveva assunte in Francia proporzioni allarmanti; c'è da non intendere come Thiers avesse creduto potere tener testa a questo movimento che lo travolgeva.

Ma intanto l'Assemblea ha quasi accettato come condizione *sine qua non* della sua permanenza al Governo di consentirgli in blocco tutte le altre imposte, compreso il tre per cento sulla rendita estera, che l'*Opinione* gli ha del resto votato colla migliore grazia del mondo.

Ma tutti al mondo non hanno la facile condiscendenza e la buona grazia dell'onorevole Dina. Rilevo infatti che a Londra si va formando un consorzio per salvare possibilmente la rendita inglese dalle rifilature della forbice francese.

Ecco dunque per aria un *fac simile* della questione Stronsberg, e di quell'altra già promossa dall'Austria, quando nel 1868 impose una ritenuta sul proprio consolidato.

Ma la necessità non ha legge.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 21. — Quasi tutti i membri del Corpo diplomatico intervennero ieri sera al ricevimento del Presidente.

Il conte Orloff fu ricevuto oggi da Thiers, ma non ha ancora presentato le sue credenziali.

Il *Courrier de France* assicura che la Prussia agisce vivamente per persuadere la Russia ad intervenire ed occupare in comune alcuni Cantoni della Svizzera, in vista dei probabili tentativi dell'Internazionale, la quale vorrebbe eccitare l'insurrezione nel mezzodì della Francia.

I giornali raccontano che Thiers, ricevendo il voto dell'Assemblea, espresse il timore che sorgano nuove divergenze fra lui e l'Assemblea nella discussione dei progetti relativi al ritorno a Parigi ed alla legge militare. Egli soggiunse che tuttavia acconsente di fare una nuova prova e ritirare la dimissione.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Bassecourt. — *Le grandi manovre dell'esercito inglese nell'autunno* 1871. — *Rapporto del colonnello Bassecourt al ministro Ricotti.* — Roma, coi tipi di Carlo Voghera.

Una volta... (dieci anni fa, quando si diceva *una volta* voleva dire uno, due, anche dieci secoli fa, ora vuol dire *qualche anno*, ed anche semplicemente *qualche mese o settimana fa*) una volta, dico, grandi manovre voleva dire piccole manovre in grandissima scala, marcie in parata di reggimenti, anzichè di pelotoni o di compagnie, allineamenti sul centro, anzichè sulle ali. Dai *destr'* o dai *sinistr' riga* poi s'entrava in colonna per conversioni, dove la truppa per bene girava attorno al perno, come uno smisurato uscio intorno al suo cardine, di cui un caporale qualunque teneva luogo segnando il passo. Tutto finiva lì.

Ecco il male: quel *finiva lì*. Non è che per lì non si dovesse e non si debba ancora passare, ma che lì finisse.

Nella scherma militare si insegnava la guardia, le parate, i passi innanzi e quelli indietro coi rispettivi appelli, e poi basta: l'assalto era un affare spigliato, fortunoso, antigeometrico, che non ammetteva nè comandi nè tempi, e che, a sentire i nostri babbi, sciupava gli allievi.

Però, su grande scala bisognava pur fare qualcosa, anche gli eserciti dovevano avere i loro tornei, dovevano anch'essi fare la loro corte ai principi che andavano a nozze e alle principesse che si maritavano. Allora non mancò mai qualche Archimede in sessantaquattresimo, ma cravattato e stivalato a dovere, che gridò il suo *Eureka* e pose in

scena la coreografia d'una battaglia, redigendo istruzioni così fatte: «Lei, sig. generale X, farà le tali e tali bestialità, perchè il sig. generale Y deve, alla barba sua, conquistare la posizione Z.» Se il generale X piccatosene avesse replicato: «Perchè mo le bestialità le ho da fare io e non il generale Y che è meno anziano? » gli si sarebbe replicato: « Deve essere battuto lei, perchè lei deve partire dal tal posto che è più vicino alla sede dei tali corpi, e si reca la spesa di minori dislocazioni. Ella deve poi essere battuto perchè il principe W, che ella ha l'onore di rappresentare, fu battuto dugent'anni fa, e la storia è la storia, e non si cambia per far piacere a lei. Ella faccia dunque a puntino tutti gli spropositi del principe W per dare la vittoria al suo avversario com'è di ragione, e quanto al suo amor proprio, si contenti di non ne aggiungere di suoi. »

Era un *quid simile*, per tornare alla similitudine calzantissima della scherma, di quelle lezioni di sala che i comici vanno a prendere la mattina quando la sera debbono ammazzare o farsi ammazzare con garbo sul palco scenico. *Va sans dire* che finta più, finta meno Valentino deve essere toccato da Fausto, e Laerte da Amleto. Non è dunque questione di un assalto che abbia a provar nulla, ma soltanto a rappresentare qualcosa.

Finalmente oggi non è più una volta, alle grandi manovre si tira d'assalto, si fa per davvero, e chi le piglia le piglia.

Qui senza dubbio il lettore profano sbarra gli occhi. Oh come si fa per davvero? s'ammazza? Certo no! E allora come si mette in modo chi ha vinto? In sala d'armi c'è il bottone che parla, ma sul campo? Chi grida *toccato*?

I giudici del campo stesso.

Ma come?

Il come lo disse con gran senno il Pianell nelle sue istruzioni per le grandi manovre italiane, lo ridice ora il Bassecourt dalla pagina 24 in giù del suo fascicolo nella parte espositiva delle regole pei giudici del campo e per le truppe.

Intese a quel modo lì, le grandi manovre non solo educano i soldati, ma provano ed anzi creano i tattici. Provano più della guerra stessa dove il valore delle truppe può correggere l'errore dei capi, mentre alle manovre l'art. 5 delle regole per le truppe (pag. 25) lo interdice, cosicchè il beneficio della fortuna è tolto al capo inetto che si trova per difetto proprio, con poche forze di fronte alle maggiori.

L'autore, sia in questa parte del suo lavoro che in quella che lo precede, abbondò di particolari e fece bene. Avrebbe fatto anche meglio aggiungendo una topografia sia pure alla buona del campo.

Or fanno quasi due lustri il Bassecourt fece passeggiare in ispirito gli ufficiali italiani attraverso le due Americhe, e ci procurò la conoscenza della bionda e più o meno perfida Albione.

Io ho scorso volumi e volumi sulla guerra americana e ci ho trovato (organicamente parlando) assai meno che in quel suo fascicolo litografato.

Perchè non lo ripubblica ora, e non ci presenta a braccetto Jhon Bull e Jean Kee? Terminato l'affare dell'*Alabama* la cosa resta possibile.

Creda che per noi, vecchi soldati, sarebbe un vero regalo.

Fracassa.

Gazzettino del bel Mondo

High-life Fiorentina.

Sono abbagliato e sono intontito. Per questo ti ho lasciato senza notizie del nostro brillantissimo carnevale.

Caro mio, se io te lo potessi portar costà, mi sentirei forte di far uscire tutti i reclusi dal Vaticano e di far ballare il Sacro Collegio in massa.

Oppure, se avessi qui meco qualche cardinale, lo prenderei a braccio e gli farei fare conoscenza, per esempio, della baronessa Amore d'Hoogworst, perchè lo invitasse ai suoi giovedì, che hanno cominciato colla conversazione, poi son diventati serate musicali, poi balli con *buffet*, e finiranno, se la cortesia di casa Hoogworst non si ferma, in colazioni danzanti che dureranno fino a mezzogiorno.

Il mio cardinale, giovedì passato, sarebbe entrato in casa della baronessa alle 11 e sarebbe uscito alle 6 — quando l'aurora batteva ai vetri della sorella.

E appena uscito, sarebbe corso a spretarsi e a far la fusione coll'Italia.

Egli avrebbe veduto la baronessa vestita di bianco, coi suoi fiocchi di velluto *ponsò*, andare da una signora all'altra, da un invitato all'altro, e salutare e ballare e chiacchierare con un buon garbo e una attività infaticabile.

Anch'io, come *Ego*, mi chiedo di che sono fatte le signore in carnevale. Ma mi rammento la nonna buon'anima, la quale mi diceva che la grazia di Dio non si discute.

Tu conosci il salone bianco di casa d'Horgworst — quel tempio dell'eleganza dagli splendidi specchi, parato di damaschi gialli e illuminato dai suoi cinque bei lampadari.

I giovedì passati se ne accendeva uno; poi poco a poco, come succede quando si fa giorno, sono stati accesi tutti; e la casa dell'aurora, giovedì notte, pareva diventata la casa del sole.

Tu conosci anche tutto l'appartamento dei baroni d'Horgworst, e sai che quando ci s'è dentro non si capisce se si sia in un museo, o in una galleria. Si sente che in quell'eleganza così armoniosa ci è qualche cosa che fa la spia alle fate che l'hanno creata.

Se io fossi teologo metterei il gusto — quand'è così squisitamente fino — fra le facoltà dell'anima — e Mantegazza potrebbe dire quello che più gli piacesse: io gli darei appuntamento nel salottino della baronessa e lo lascierei vinto cadavere sul tappeto.

È difficile passare in mezzo a tutti quei capilavori senza avere delle distrazioni poco d'accordo colla convenienza.

E la baronessa d'Hoogworst che lo ha capito, accanto ai capi d'opera dell'arte fa venire, per divergere l'attenzione, i capi d'opera della creazione che son le belle donne. Mi perdonino gli uomini se dico che la più bella cosa creata sia la donna, piuttosto che l'uomo. Io ad un bipede, per quanto perfetto, per quanto re della creazione, per quanto tagliato a Davide, preferisco un bell'arabo puro sangue, con quattro gambe. Parlo della forma — poichè quanto alle qualità *morali* non ho ancora potuto prendere una decisione.

Ma ad una bella donna, non preferisco proprio nulla, nemmeno l'appartamento di casa Hoogworst.

Figurati poi quando le belle signore sono uno sciame, ed animano per l'appunto quell'appartamento, come giovedì passato — il giovedì, diremo noi del cardinale.

Non ti dirò che il ballo raggiungesse le proporzioni di quello di due anni fa, diventato oramai storico, e nel quale ho veduto, alle 8 della mattina un ballerino partirsi a fare un *chevalier seul en avant*, accompagnato dal solo tamburo — gli altri strumenti dormivano come ghiri o perdevano il fiato da tutti gli occhielli. Ma senza giungere a quell'altezza, la fu una festa degna della casa.

Ci ho veduto la contessa Larderell, vestita di velo rosa, leggerissima, con una farfalla di diamanti. Quando la contessa ballava, le farfalle parevan due. La marchesa Gerini, tutta di velo bianco guernito di edera; la marchesa Chigi in verde e bianco; la contessa Guicciardini-Niccolini *faye* grigio-perla. La principessa Corsini vestita di bianco con diamanti.

La baronessa di Talleyrand in grigio perla con dei diamanti che mi hanno offuscato; ma gli occhi stessi di casa Talleyrand mi hanno vendicato, essi offuscavano i diamanti della famiglia; (la! l'ho detta — è tanto che l'ho nel gozzo!) Sul più bello della mia rivista e mentre stavo notando colla penna dei giorni di festa, la contessa Pappafava e la signora De Rossi, la quale aveva un bell'abito di *faye* rosso con trine bianche, una certa agitazione s'è prodotta nella sala da ballo. Era una ballerina, la signorina Abazà, una russa venuta a provare che la Provvidenza, nel dar vita ai fiori, non dimentica nè i sassi delle alpi nè i ghiacci della Newa, era caduta ballando con un ufficiale di cavalleria.

Mi affretto a dirti che la colpa non fu dell'esercito, nè della signorina, nè del tappeto. La causa di tutto fu il sistema delle nostre spalline. La signorina, come capirai, era appoggiata alla spallina — la spallina si staccò, e la ballerina cadde colla placca nelle mani. Imparino le signore che contano troppo sulle spalline. Non c'è da fidarsi! È meglio appoggiarsi un po' più al ballerino e un po' meno alle frangie.

Fortunatamente la signorina non si fece alcun male e tornò subito a ripartire col suo cavaliere.

Se vuoi altri nomi ti contento — ma eran tante che non vorrei farmi delle nemiche. Nel cuore ce l'ho tutte.

Quelle che non salgono subito alla mente non se lo abbiano a male; forse è perchè sono in fondo in fondo, ai primi posti.

Diciamo dunque a memoria: la baronessa della Gotellerie, la signora Comte; la marchesina Bellisomi — una prova di più che il giallo sta bene alle brune — quantunque mi paia difficile trovare una *toilette* che torni male a quella testina di capinera. In generale la *toilette* fa la ballerina — come l'abito fa il monaco, ma in questo caso qui, la fisonomia fa la *toilette*.

Ora, a te, una *corbeille* di belle signorine. Respira, ma non toccare, veh!

Cospi, bianco e fiori; Incontri, *bleu*, due Apraxine, due rarità della specie, due russe cogli occhi neri e i capelli neri, vestite di bianco; Macaulay, Cadogan ecc. ecc.

Ma ti viene anche a te la voglia di ballare? Ora ti servo. Fingo di essere il marchese Alessandri che dirigeva il *cotillon*, vengo da te e ti offro:

Fior d'Incisa (bianco e azzurro).

Fior di Cittadella (velo e rami di convolvoli).

Scegli presto: se no me le portan via.

Ho capito, vorresti ballar con tutte due. Ripassa giovedì — oppure vieni a casa Corsini. A meno che tu non venga il 29 al gran ballo in casa Strozzi, o al 5 dal banchiere Landau. Se però hai furia, fai una cosa: prega la signora Maquay, che è tanto cortese, di farci ballar lei! Dille che hai impegnato il *cotillon* con quei due fiori gentili, e chissà che, in grazia loro, non ti conceda quello che le domanda anche

Tristano.

PICCOLA CRONACA

⁂ Ieri alla passeggiata del Pincio si vedeva che Roma è veramente una gran capitale. Il numero delle persone e delle vetture era veramente straordinario. Le vetture arrivavano in doppia fila fino all'obelisco della Trinità de' Monti, per tutto il Pincio e per tutto il Corso senza interruzione. Anche a villa Borghese la passeggiata era animatissima.

Il Re fu al Pincio nella sua *victoria* con livree di mezza gala, accompagnato dal conte di Castellengo.

Il principe Umberto fu pure al Pincio accompagnato dal capitano Taverna.

⁂ La principessa Margherita non è uscita neppure ieri dal Quirinale. Benchè le condizioni della sua salute sieno molto migliorate, il prof. Maggiorani stima opportuno che S. A. si riguardi ancora per qualche giorno dall'aria specialmente verso l'ora del tramonto del sole. Crediamo che la principessa assisterà al pranzo di gala che si dà stasera in onore del granduca Michele di Russia.

⁂ Ci siamo lamentati spesso che le guardie municipali fanno con poco zelo il loro servizio. Ma nemmeno lo zelo basta quando è male impiegato. Ieri questo zelo produsse il non invidiabile resultato di tener ferme le due file delle carrozze.

⁂ Se non c'inganniamo nei nostri calcoli ci pare giusta l'epoca fissata perchè sia considerato in vigore il regolamento municipale sulle vetture pubbliche. Ci sembra nonostante di veder percorrere le vie di Roma dalle stesse *botti* sgangherate, e non vediamo applicato nessun articolo del regolamento e per conseguenza neppur quello che assegna alle vetture delle stazioni fisse. In quanto agli *omnibus* non solamente vi si continua a fumare, ad ospitarvi cani, ecc., ecc., ma ieri essi passavano per il Corso all'ora della passeggiata, ciò che è impedito da un articolo del nuovo regolamento.

Comincieremo a credere fra poco che l'autorità a cui è affidato il rispetto alle disposizioni prese da lei medesima, siasi lasciata intimidire dallo sciopero de' *bottari*.

⁂ Ieri alle 11 ant. il Corpo de' vigili è stato passato in rivista dall'assessore municipale sig. Pietro De Angelis. La loro tenuta era veramente bellissima e fu ammirata la precisione dei movimenti e di alcune manovre eseguite. Ieri sera il comandante del corpo sig. Gigli invitava gli ufficiali ad un banchetto nei saloni della casa *Spillmann frères*.

Oggi all'1 1/2 pom. dovevano aver luogo alcune manovre in piazza Borghese, dove sono esposte al pubblico tutte le macchine e gli attrezzi necessari per spenger gli incendi.

⁂ La partita di caccia alla volpe ha avuto luogo oggi a Torre nuova, fuori di Porta Maggiore. Il concorso al *meet* è stato grandissimo: anche i cacciatori erano in buon numero e la caccia era favorita dalla giornata veramente bellissima.

⁂ Dalla rassegna settimanale dello stato civile del comune di Roma rileviamo le cifre seguenti.

Dal dì 8 al 14 di gennaio i nati furono 156 dei quali 88 maschi e 68 femmine.

I matrimoni furono 20.

I morti furono 263 dei quali 152 maschi e 111 femmine. Le vittime dell'epidemia vaiuolosa furono 49 cioè di poco minori dell'ultima settimana: il maggior numero de' morti fu di fanciulli dai due ai cinque anni. Oltre ai morti di vaiuolo se ne ebbero parecchi di pneumonite (33) di apoplessia (25) di tubercolosi (22) di bronchite (20) di vizio cardiaco (21) di difterite (14).

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina S. M. il Re e S. A. R. il principe Umberto sono andati a far visita alle LL. AA. II. il granduca Michele, la granduchessa Olga e la granduchessa Maria di Russia.

Il ministro Sella è di ritorno da Napoli. La sua salute è molto migliorata.

Oggi la Camera non ha potuto votare il bilancio, perchè mancavano quaranta deputati a fare il numero legale.

Le notizie elettorali di ieri sono:

Collegio di Pistoia. Cav. Bozzi, voti 430. Prof. Betti, 179.

Eletto Bozzi.

Collegio di Tolmezzo. Scrutinio di ballottaggio. Avv. Collotta, voti 126 Ing. Scala, 79.

Eletto Collotta.

Appena conosciuta dagli scienziati la intenzione del ministro Correnti di fondare in Roma il grande laboratorio di fisica e chimica sotto la direzione del senatore Cannizzaro, che dall'Inghilterra e dalla Germania sono pervenute all'illustre professore di Palermo le più vive congratulazioni. Tutti fanno voti che l'Istituto romano non abbia da riuscire meno splendido di quelli che la Prussia ha eretto a Bonn, a Berlino e nella scuola politecnica di Aix-la-Chapelle.

Il Santo-Padre nei passati giorni è andato soggetto a raffreddore piuttosto intenso. Questa mattina si è sentito meglio ed ha detto messa, quantunque la tosse l'abbia interrotto frequentemente.

I medici lo consigliano privarsi fino a stagione più tiepida delle sue passeggiate vespertine nei giardini vaticani. Il passaggio dagli ambienti della biblioteca e del Museo all'aria aperta è troppo sensibile; tanto più che Pio IX discende le scale degli appartamenti entro una macchina chiusa e capace soltanto di quattro seggiole e due poltrone. Pio IX invece risponde che non la mutazione di temperatura gli fa male, ma gli anni che sono troppi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Parigi, 21 (ore 11 25). — Il *Courrier de France* dice che la Prussia insisterebbe presso la Russia onde occupare militarmente i cantoni della Svizzera ove si stabilì il quartier generale dell'*Internazionale*.

NOTIZIE DI BORSA

Oggi in Borsa non si parlava che del successo colossale delle sottoscrizioni alle azioni della nuova Società immobiliare. — Notizie avute dal Sindacato portano la cifra, nientemeno che a 675,110, ciò che farà una riduzione enorme alle sottoscrizioni fatte. — I sottoscrittori riceveranno a quel che pare 5 per 100 delle azioni che hanno domandate!!

Finora non v'è stato che il Prestito della città di Parigi che abbia dato un così straordinario risultato.

La sottoscrizione è bella. — Le azioni faranno certamente un grosso premio: ma noi che siamo indifferenti a questo o quel risultato, non giudicheremo la Società che per quello che farà in seguito.

Intanto una cosa consolante abbiamo potuto notare, ed è che anche a Roma il movimento finanziario s'è verificato! A Roma ove erano sconosciuti, pochi mesi or sono, i valori più accreditati, ove nessuna sottoscrizione aveva scosso la timidezza o l'indifferenza del pubblico, a Roma la Banca italo-germanica ha raccolto circa 22,000 azioni, ciò che vuol dire aver la nostra città sottoscritto la metà del capitale chiesto dalla nuova Società.

È un progresso straordinario che dà il vero sintomo dello incremento e della ricchezza di questa città.

In faccia ai codini di ogni specie (ve ne hanno anche in finanza) possiamo ripetere il motto di Galileo:

Eppur si muove!

I dispacci di Parigi annunziano che la bizza è passata al signor Thiers. — Questa notizia di cui noi ci siamo commossi più dei francesi, la guarigione del Sella ed il nostro mercato alleggerito dal ribasso degli scorsi giorni, hanno prodotto un movimento ascendente in tutti i valori.

Rendita italiana 5 0/0	73 30
Imprestito Nazionale	86 50
Detto piccoli pezzi	86 75
Certificati sul Tesoro 5 0/0	497 —
Detti Emissione 1860-64	71 80
Detti concambiati	70 50
Prestito Romano-Blount	70 —
Detto Rothschild	69 25
Azioni Banca Nazionale Italiana	— —
Id. Banca Romana	1484
Id. Banca Generale di Roma	602 —
Azioni Strade Ferrate Romane	— —
Obbligazioni dette	195 —
Azioni Società Rom. delle Miniere di ferro	— —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	633 —
Id. Gas di Civitavecchia	435 —
Id. Pio Ostiense	— —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	— —
Azioni Banca Italo-Germanica	610 —
Imprest. 1871 della città di Napoli (in oro)	— —
Azioni Banca Nazionale Toscana	— —
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	— —
Londra	27 20
Francia	105 60

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*

Al Depositario Generale

DELLE

CASSE FORTI DI F. WERTHEIM E C.

DI VIENNA

a Roma, via degli Uffizi del Vicario, 16

Dichiariamo noi qui sottoscritti che essendo stata di notte rubata dal nostro magazzino la nostra Cassa forte della fabbrica F. Wertheim e C. di Vienna, e non essendo stato possibile ai ladri di trasportarla in luogo sicuro, fu lasciata sulla pubblica via.

Essa avendo resistito perfettamente ai tentativi di violente infrazione, ci valse a ricuperarla, ed a salvare tutto quanto conteneva in danaro, effetti, ed altre carte di valore.

Tutto ciò attestiamo con piena coscienza onde comprovare vieppiù la solidità di dette Casse forti, e la meritata ed incontrastata rinomanza della suddetta fabbrica F. Wertheim e C. di Vienna.

Bari, 24 novembre 1871.

(2272) **MAZZURANA e C.**

GIUSEPPE S. BARUCH

Fabbricante di Pipe e Bocchini in schiuma ed ambra.

ROMA, via del Corso, numero 190

Il sottoscritto dietro molte richieste ha deciso di stabilirsi a Roma con un ricco assortimento di Pipe e Bocchini sia in schiuma come pure in ambra; oltre a ciò tiene un variato assortimento di oggetti in tartaruga a prezzi modici da non temere concorrenza. Inutile sarebbe far conoscere i prezzi, come pure la qualità della sua merce, essendo già una Casa ben conosciuta, tenendo pure magazzino a Napoli e Milano.

Perciò prega quei signori che volessero onorarlo dei loro comandi a volersi portare al suo magazzino, persuaso che saranno soddisfatti, sia per la precisione del lavoro, come nella brevità di tempo per l'esecuzione delle commissioni.

GIUSEPPE BARUCH.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro i reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 presso la Farmacia Janssen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, piazza de'Crociferi, N° 45. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione di ACQUA e di GAS

Cassian Ben, Ingegnere

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI duglias.

TUBI in ferro laminato.

APPARECCHI IDRAULICI per innaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.

TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.

MACCHINE fisse.

» locomobili.

» agricole trebbiatrici.

A **Roma**, piazza Randanini, 33, p. p.

» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° piano.

» **Perugia**, all'Opificio del Gas. (2047)

Si ricerca nel centro della città un vasto locale pianterreno adatto o da ridursi a magazzeno, possibilmente con abitazione di circa dieci camere sopra o nelle vicinanze.

Dirigersi via di Pietra, n° 72. (2304)

Pillole Antiemorroidairie

E. HEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati

(2036) **Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.**

TELA D'ARNICA

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, sgotiature, affezioni reumatiche ... gelo da sale e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. ... anni di successo guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12. (2042)

SCUOLA DI COMPUTISTERIA

Il professore Raffaele dottor Calzecchi il 1° febbraio aprirà un corso serale di computisteria ed aritmetica. Eseguisce lavori in contabilità e tenuta dei libri; dà lezioni particolari, ed in sole venti insegna la tenuta dei libri in partita doppia per qualunque amministrazione.

Dalle ore 9 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane riceve nella **sua abitazione (Lungo la via Campo Marzio, Largo dell'Impresa, numero 2, piano 4°).** (2395)

SOCIETÀ RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i martedì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 11 pom. e tutti i venerdì alle 2 pom. (il battello che parte il venerdì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria. (2027)

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

traduite du russe en français de Alexandre Herzen fils

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de' Panzani, 28. — E. E. OBLIEGHT — ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2,20 si spedisce franco in provincia.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, 28, Roma, Piazza Crociferi, 47, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes

20, Via San Gallo, 20.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono pure utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle irritazioni della *gola* e dei *bronchi*. Deposito da E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, 28, Roma, Piazza Crociferi, 47.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **Edoardo Turchetti**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 34

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 22.

Direzione e Amministrazione ... 75.

F. E. OBLIEGHT

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Mercoledì 24 Gennaio 1872 — In Firenze cent. 7

UN CONSIGLIO

Preziosissimo sig. GOULARD,

Ieri sera mi sono recato alla stazione per vedervi.

Qualche giornale di qui mi aveva assicurato che sareste finalmente arrivato, e — che volete? — io sono assai curioso, e mi piace vedere tutto ciò che vi ha di raro e di nuovo.

Infatti, passando per la piazza Barberini nell'andare ad incontrarvi, ho voluto vedere anche la foca che dice *mamma* e batte le mani come fa l'onorevole Spantigati quando parla l'onorevole Rattazzi.

Entrando nel casotto mi sono detto: Poh! è vero che spendo 25 centesimi, ma in compenso vedrò gratis il signor Goulard, il quale è presumibile valga di più di questo mammifero acquatico.

Preso poi commiato dalla foca dopo una brevissima visita, mi rimisi in viaggio al galoppo per arrivare in tempo alla stazione. Il convoglio giunse puntuale, sebbene fosse delle Romane, ma *pas plus de Goulard que sur ma main*.

Ho chiesto conto di voi a quanti viaggiatori mi passarono innanzi; interpellai il capo convoglio, il capo stazione. La fortuna mi mandò fra i piedi, finalmente, un domestico di casa d'Harcourt: nessuno meglio di lui era in grado di corrispondere alla mia curiosità.

Ma da colui non ottenni che un amaro disinganno! Egli mi dichiarò che voi non potevate essere arrivato per la semplice ragione che non eravate ancora partito.

Rimasi di stucco!

Signor Goulard deliziosissimo, a che giuoco giuochiamo?

Al punto in cui sono arrivate le cose, con codesto vostro temporeggiare, sapete che cosa io vi posso dire?

Poichè non siete ancora partito, quasi quasi fareste benone a starvene costà a Versailles *per omnia saecula saeculorum*.

E perchè no? A dirvi proprio la verità quale l'ho nel cuore, io era curioso di vedervi, così... per distrazione; ma poi non ho mai creduto come articolo di fede che la vostra presenza fra noi fosse di grande necessità.

Tutto al contrario.

Infatti che bisogno ci può essere di voi? Perchè forse siete diplomatico? Ma di diplomatici ce ne abbiamo a iosa qui; con due sovrani figuratevi!

E ci abbiamo sopratutto quello di Prussia, il quale va a meraviglia, e può fare anche la parte vostra comodamente e con reciproca soddisfazione.

Signor Goulard, se volete un mio consiglio, che è pur quello di qualche milione d'italiani ... è siete a casa vostra, continuate a starvi.

Chi sta bene non si muove — dice il proverbio; e certamente si starà meglio costì in mezzo a tanta gente timorata di Dio, che in mezzo a noi scomunicatacci, eretici, paterini.

Oh! sentite, caro sor Goulard: non venendo a Roma, voi prendete due piccioni ad una fava... anzi tre piccioni, cioè: 1° salvate l'anima; 2° rendete felici il vostro Thiers, la vostra Assemblea, i vostri vescovi; e 3° rendete noi arcifelicissimi.

Un altro riguardo vi deve trattenere: la vostra salute. Con questi freddi, passare le Alpi? Ma vi pare?

Animo, dunque, prendete la risoluzione di non venire; e noi non se ne parlerà più come se nemmeno esisteste, voi e i vostri repubblicani da sagristia.

Ah! mi dimenticavo del quarto piccione; sì, non tre, ma quattro ne prenderete con una sola fava; voglio dire che renderete pazzi di gioia quei poveri gesuiti del Vaticano, compreso il loro cagnolino fedele, il *buzzurro* abate Nardi, quel simpaticone!

Tutta quella povera gente là ha inghiottito in questi mesi tanti bocconi amari, che sarebbe una vera crudeltà non lasciar loro, almeno una volta, di che sollevarsi lo spirito abbattuto. Se voi non venite, Narduccio mio ne farà cazzarra nella *Voce* per un mese con quel suo brio da orso di Moscovia.

Dunque, statevene a casa e che Dio benedica voi e la vostra repubblica col suo relativo presidente.

Noi non vi aspettiamo più.

E col piacere di non rivedervi, e pregandovi d'un *pater, ave* e *gloria*, secondo la mia intenzione, ho l'onore di dirmi: il vostro per la vita

GIORNO PER GIORNO

Stamattina Caro mi ha dato una statistica fatta sui telegrammi di parecchi deputati, i quali, chiamati dalla presidenza per votare il bilancio d'entrata, hanno risposto in modo più o meno evasivo.

Undici hanno telegrafato che verranno, potendo;

Quattordici hanno scritto che sono ammalati;

Ventinove hanno altro per il capo;

Quarantasette hanno domandato un congedo.

E il deputato Moro ha risposto:

« Ho preso moglie la settimana passata. »

***

Propongo che agli assenti senza scuse legittime, venga ritirato il libretto di libera circolazione.

Tanto non se ne servono!

***

Oppure si potrebbe prendere un'altra decisione.

Diminuire il numero legale.

Adesso il *numero legale* necessario per deliberare è la metà dei deputati, più uno.

Questa metà — per un *temperamento* suggerito dalla necessità — viene preso sul numero totale dei deputati, esclusi quelli in congedo.

È questa la ragione per la quale, nei momenti di bassa marea — quando, cioè, si deve votare, e il numero non c'è — la presidenza accorda un certo numero di congedi, che chiameremo congedi di comodo.

***

La presidenza sa che ci sono dei deputati che non vengono mai alla Camera.

Per cavarne un partito se non positivo, almeno negativo, essa gli congeda: e così li può dedurre dal numero legale.

In tal modo, se non vengono, almeno non contano.

Questi deputati sono quelli che fanno la professione di congedati a vita, o deputati a riposo.

Con diritto al libretto.

***

Non ostante questo *temperamento*, il numero sovente — come ieri — manca.

E quando la Camera ha constatato ufficialmente, come ieri, che non è in numero, non può più deliberare.

Se si diminuisse il *numero legal*; se si dicesse: invece della metà più uno dei deputati, basterà la terza parte del loro numero totale, detratti i congedi, sarebbe raro il caso di una deficienza di numero.

***

La mia proposta è più seria che non credete.

La Camera stessa mi dà ragione e discute senz'essere in numero.

Ieri, per esempio, verificato il numero e dichiarata la impossibilità legale di deliberare, l'on. Lazzaro voleva che la Camera *deliberasse illegalmente* che essa si prorogava fino al primo di quaresima, cioè fino al *Mementomo*.

***

Per quanto il desiderio di fare il carnovale senza grattacapi sia giustificabilissimo nel professore-deputato-direttore Lazzaro, egli voleva ieri l'impossibile.

Io direi quasi che egli usciva dallo Statuto: ma aspetterò a dirlo quando avrò saputo se realmente ci sia entrato mai.

Mi ha sempre fatto l'effetto d'essere rimasto sull'uscio, quel benedetto professore.

Come quando stava ai confini della sua nazionalità svizzera per non fare il soldato.

***

E la Camera, come fanno le pecore matte, andò appresso alla pecora Lazzaro e discusse per un'ora che non si poteva discutere!

Se il numero legale fosse minore, tutto ciò non sarebbe accaduto.

***

C'è una cosa che tutti sentono, che tutti dicono, che tutti accordano — e che nessuno vuol capire.

La guardia nazionale — ossia il palladio delle nostre libere istituzioni — com'è messo su attualmente, è un incomodo per i cittadini; è una spesa per i contribuenti; è una inutilità per tutti.

***

In principio, la milizia comunale, come fu stabilita nei Paesi Bassi alla fine del medio evo e come fu organizzata in Francia dal generale La Fayette nell'ottantanove, era una garanzia — una tutela contro le soperchierie del potere.

Oggi, la guardia nazionale sfonda una porta aperta, e guarda con dei fucili a catenaccio (che non piglian foco nemmeno se li mettono nel forno) delle cose che nessuno pensa a minacciare, e che essa, in ogni caso, non potrebbe difendere.

La milizia cittadina era buona ai tempi degli eserciti stranieri e dei reggimenti reclutati.

Colla coscrizione, che fa di ogni cittadino un soldato, la guardia nazionale è un oggetto da museo, come le sue armi sono oggetti da ospedale.

La guardia nazionale oggi è e dev'essere l'esercito.

***

Nessuno vuol fare il servizio; chi lo fa, lo fa a malincuore, e presto presto vedremo anche a Roma i pompieri dare il cambio all'ultimo dei militi impenitenti del palladio romano, come a Milano e come a Genova.

Gli Dei se ne sono andati; la mitologia è morta. È giusto che il palladio, arnese mitologico, sia messo nel suo sepolcro — a far la sentinella.

***

C'è a Roma un banchiere conosciuto sopratutto per la sua miopia, che raggiunge delle proporzioni colossali.

È capace a dieci passi di pigliare un omnibus per un prete un po'grasso, o la colonna Traiana per l'onorevole Pandola.

Era già tanto miope nel 1848 che, nonostante la sua buona volontà, le mura di S. Pancrazio dovettero fare senza di lui.

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (20)

— Se foste degno d'un duello, dopo quanto avete fatto, sarebbe questo il caso ch'io vi costringerei villanamente a provocarmi. Sono quindi costretto a tenere altri modi per accomodare la cosa; vengo a chiedervi un consiglio. Amate meglio che il proprietario di questo portafogli subisca le conseguenze della prova denunciatrice della vile aggressione fatta al dottore Roberto Viviani, o che riconosca il suo torto e ripari ai danni che ha cagionati?

— Il vostro discernimento, signore, vi sarà più abile consigliere, quando voi vogliate intrigarvi negli interessi del dottore Roberto Viviani.

— Signore, per quanto la fama vi dichiari senza cuore e senza cervello, non avrei mai creduto che fosse tanto verificra a vostro riguardo.

— Volete forse tirarmi a provocarvi? — fece Oliviero con un sarcasmo.

— Questa domanda, dopo la mia dichiarazione, è inutile; sono troppo rigoroso osservatore delle leggi del mio paese per calpestarle per voi, e tengo troppo al mio grado militare e al mio decoro per giuocarlo contro la vita di... un pari vostro.

— Signore, voi perdete la testa.

— Oh no davvero! Vedo anzi chiaramente di trovarmi faccia a faccia con un codardo, che, dopo avere rese orfane due povere fanciulle, ha persino paura di chiedere perdono. Siete un...

— Signor capitano, sono in casa mia — interruppe Oliviero con alterigia.

Federigo tacque, ma con un gesto irrisorio. V'ebbero tre minuti, tre soli, di scena muta: parlavano il pallore d'Oliviero e il rossore dello sdegno del capitano. Gli occhi poi dei due interlocutori avevano tanta eloquenza d'odio dall'una parte e di disprezzo dall'altra, che le parole sarebbero state un di più.

Trascorso quel tempo, Federigo si alzò dicendo:

— Signore, devo dunque andare a denunciarvi?

Oliviero stava per rispondere quando si aperse la porta del salotto ed entrò il tenente Astrea, che si trovava appunto in compagnia di Oliviero quando fu annunciato il capitano. Oliviero lo guardò biecamente. Ma egli, con certo ribrezzo, gli disse:

— Parlerò per conto mio, non per conto vostro.

— Quindi, rivolgendo la parola a Federigo:

— Capitano, so di che si tratti qui. Ebbene, io voglio liberarmi dal rimorso di questa malaugurata avventura; gli altri facciano a loro posta. Capitano, ho negli orecchi il gemito d'una vittima della nostra stoltezza, e quel gemito mi ha annientato, mi ha spaventato. Ho la disperazione nell'anima. Vorrei che mi si potesse perdonare con'io sono pronto a riparare al mal fatto. Posso sperarlo, capitano?

— Cuor generoso! — esclamò Federigo, stringendo la mano del tenente. — Io pure sono colpevole e devo accusarmi con lei pér quel malaugurato articoletto. Gliene chiedo scusa a mia volta, e come pubblica è stata l'offesa, ne farò pubblica ammenda, glielo assicuro.

— Non se ne parli più, non se ne parli più, la scongiuro.

— Come le piace. E voi, signore, avete mutato consiglio? — domandò il conte ad Oliviero.

Questi sorrideva ironicamente osservando Astrea, e sdraiato superbamente nella sua poltrona:

— Io non muto mai nulla.

— Allora lo muterò io. Se una preghiera d'amico, se il dolore di due fanciulle, forse a quest'ora orfane per vostra colpa, non hanno potuto commuovervi, se il sapervi omicida non vi scuote, tal sia di voi.

Oliviero rimaneva impassibile, ma le parole solenni e severe di Federigo avevano turbato talmente il tenente, il quale non conosceva ancora tutto il male che aveva cagionato, che, fattosi pallido e livido successivamente, era caduto sopra una sedia, avvilito e pieno di cocenti rimorsi.

Federigo rivolto ad Oliviero, gli disse:

— Io non vi odio, ma vi disprezzo. Riprendete il vostro portafoglio e addio signore.

— Finalmente! La mia pazienza era al colmo e stavo appunto per farvi mettere alla porta da' miei servi — disse Oliviero senza muoversi dalla sua posizione. — Non la ripetete con altri cotesta scena, poichè non tutti avranno la tolleranza di dar retta così a lungo ad un uomo fuor di senno, che per avere trovato sulla via un portafogli smarrito viene ad insultare uno che non lo conosce, dopo essersi impadronito dei segreti di lui e fattili servire alle sue mire.

— Hai parlato finalmente! — disse Federigo già sulla soglia della porta. — Comprendo la tua difesa e me ne rido. — Ciò detto uscì.

Il tenente, già riavutosi, esitò un istante, poi deciso, si avanzò per salutare Oliviero che vedendo la mossa socchiuse gli occhi, ed allora il giovane senza fare altre parole uscì e raggiunse Federigo, accompagnandolo fin al suo palazzo. Quando si separarono, il tenente era mesto ma tranquillo, ed aveva già presa la risoluzione di romperla con Oliviero, che del resto era stato per lui più una conoscenza d'occasione, che un'amicizia.

Quanto ad Ugo, quando seppe del portafogli smarrito e ricuperato, respirò più liberamente e non si occupò d'altro. Non era che un platealé egoista.

(Continua)

Sarebbe stato capacissimo di pigliare i soldati repubblicani del generale Oudinot per dei *farceurs* di cattivo genere.

***

Dopo il 20 settembre il nostro banchiere per atto d'obbedienza alla legge si presentò agli ufficii di inscrizione facendo una dichiarazione della sua infermità.

Non ce n'era bisogno perchè per tutta Roma, come ho detto, la sua miopia è proverbiale, e bisogna esser più miopi di lui per non accorgersene anche senza saperlo.

Ma, il consiglio di ricognizione tenne duro: ed ultimamente il banchiere fu condannato ad una multa di 5 franchi per mancanza al servizio.

***

Ieri mattina i curiosi si affollavano davanti il portone di uno de' palazzi del corso per vedere i cursori del Tribunale aiutati da alcuni facchini caricare su di un carro un monumento dell'arte del legnaiolo, un credenzone da biancheria, che pareva la porta del palazzo Doria.

Il palazzo era quello del nostro banchiere: il credenzone era un mobile sequestrato per ottenere il pagamento della tassa di 5 lire che veniva ASSICURATA per le vie legali. Ne valeva almeno dugento del solo legname, ma l'abbondanza non nuoce.

***

Il pubblico faceva le più grasse risa del mondo...

Passa un tale, doveva essere un caporale incognito, che aspira ai galloni d'argento, e dice seriamente che "l'autorità è rimasta alla legge."

— A patto, risponde un altro, che la legge renda al banchiere l'uso della vista completo... almeno nei giorni di guardia.

***

"Le croci piovono!" grida la *Gazzetta dell'Emilia*, additandone cinque o sei cadute sull'abito d'alcuni egregi cittadini di Bologna.

Ha paura di bagnarsi, o si trova al secco e vuol esser bagnata?

Non date un doppio senso al *secco* — perchè io non uso contare i quattrini in tasca a nessuno.

***

L'abate Dall'Ongaro ha fatta la sua prolusione all'Università di Napoli.

I giornali dicono che non ci fu *nulla di grande*. Come nulla? C'era Dall'Ongaro — e questo basta... al Correnti, almeno.

L'illustre sacerdote e professore, parlando dei letterati francesi, li accusò di tirare a guadagnare quattrini.

Povera gente, li compatisco! Non tutti possono avere una cattedra intermittente di letteratura più o meno drammatica, ma moltissimo comica!

"LE ROI CAROTTE" — AIDA

Napoli, 22 gennaio 1872.

L'Italia, la Francia.
L'arte italiana, l'arte francese.

***

Ho un grandissimo rispetto per la Francia. L'ho sentita sempre chiamare la *grande nation*; ella è stata sempre la signora; e noi — l'Italia — una povera fanticella.

Oh! cotesto lo so, diamine.

Ma pure, il confronto ch'ho esposto sopra mi s'è presentato naturalmente allo spirito.

Che volete? L'amor di patria, l'illusione nazionale ci sono per qualche cosa a questo mondo!

***

Non tutti, per altro, l'intendono alla stessa maniera.

Io, per esempio, se fossi francese, che so! non avrei piacere, mi saprebbe male che si dicesse: Dopo che hanno fatto Sedan hanno fatto *Le Roi Carotte*!

Ma questo, ripeto, è modo di vedere, ed io sono per la più completa libertà d'opinione.

Sono anche disposto ad ammettere l'esistenza dei pregiudizi italiani.

***

Tornando all'argomento, dico che *Le Roi Carotte* m'aveva messa nell'anima una gran curiosità.

Diamine! Tanti annunzi, tante aspettative, tanta *réclame*...

Mi sapeva mill'anni che non venissero le prime notizie.

E quando son venute le ho lette, le ho divorate.

Ah! — mi son detto — le solite donne, i soliti *cancans*, le solite buffonerie, ma più in grande del solito, in maggior copia: costa 400,000 franchi... 400,000 franchi di buffonerie, per Bacco! la è una bella spesa! Il regno delle scimmie, il regno degli insetti. Ah! bellissima! E scimmie ed insetti non messi in iscena, così per ridere, da qualche scrittorello modesto e poveretto; ma da Sardou, da uno dei letterati della Francia; e musicato dal maestro in voga... oh, certo, la non è mica una celia! Quei francesi! Come prendono sul serio i divertimenti, è una cosa incredibile! Quasi quasi ci sarebbe da dire che non prendono così sul serio... nemmeno le cose serie!

Ed ho ammirati i francesi e *Le Roi Carotte*.

***

Ma poi ho pensato all'*Aida* di Giuseppe Verdi.

Ho avuta la debolezza di trovare l'*Aida* una cosa immensamente più grandiosa del *Roi Carotte*.

Il s'agit ici — dice del *Roi Carotte* il *Figaro* — *de frapper fortement* LES SENS *des spectateurs et pas le moins du monde d'intéresser* LEUR INTELLIGENCE *au développement habile et savant d'une fable dramatique.*

Ho messo queste linee accanto alle molte linee del Reyer nel *Journal des Débats* piene d'onore e di ammirazione per l'opera del maestro italiano; ed ho detto fra me:

— Brava l'Italia! Ella non fa l'arte *pour frapper les sens* e *pas le moins du monde* per interessare *leur intelligence*; ella non isciupa la sua fantasia nelle scimmie e negli insetti; parla ancora all'intelligenza ed al cuore, e dipingendo lo strazio di Aida e di Radame morenti nella squallida carcere, emula in musica Shakespeare, e crea una nuova *Giulietta e Romeo*.

Scusate; — mi son lasciato trasportare un poco; ma che volete? noi italiani quando si tratta di arte...

È una debolezza ereditaria.

***

Eppure, quanti rimproveri non ci hanno fatti pel passato su questo capitolo dell'arte appunto quelli lì di Francia!

E la *mollezza italiana*, e il *popolo di cantanti*, e centomila di queste storie.

E di che si trattava? Della Malibran, di Lablache, di Rubini e di Tamburini che andavano cantando pel mondo le opere di Rossini, di Donizzetti, di Bellini.

Bagatelle!

***

E si diceva: la musica italiana, il canto italiano, gli artisti italiani, l'arte italiana, il teatro italiano. E l'aggettivo indicava cosa bella, onorevole, grande, non cosa meschina, decaduta, effimera, come chi dicesse per esempio lo spettacolo *francese* dei dì presenti. E quando l'Italia politica non esisteva, Rossini o Manzoni oggi, domani Donizzetti o Canova, un altro giorno tutta quella pleiade di meravigliosi cantanti, ficcavano in mezzo quel pertinace epiteto d'*italiano*, e continuavano un passato, ed affermavano un presente, e profetizzavano un avvenire; ed essi, gli artisti italiani, han fatta l'Italia prima di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Garibaldi.

Gli artisti francesi aspirano a disfar la Francia dopo Ollivier e Lebœuf.

***

Gli è che, vedete, quel volere ad ogni costo *frapper les sens e pas le moins du monde l'intelligence* (quel *pas le moins du monde* vale un Perù); quel tener sempre di mira, sapendolo o non sapendolo, questo concetto il quale splende limpido nel *Roi Carotte* e nella *pièce-à-femmes*, s'insinua, intimo e latente, nelle *comédie-thèse* e spinge il suo zampino fin dietro il gran quadrettino di Méissonnier; quel concetto è un certo verme che rode, rode..

Frappez les sens oggi, *frappez les sens* domani, e poi quell'altro giorno, e poi sempre; applicate la cura del *pas le mois du monde* all'*intelligence* e a tutte le sue imbarazzanti esigenze... farete un bel divertimento, un gran divertimento, un graziosissimo divertimento... ma poi viene quella tale *intelligence*, si chiama Bismarck, si chiama Moltke, e...

Dico bene?

***

Allo spettacolo francese io ci vado, ci torno e mi ci diverto.

Ma che è che mi vi spinge?

I miei *sens*; e *pas le moins du monde* la mia *intelligence*; anzi, quando n'esco, mi trovo sempre un pò in bisticcio con quella.

Se vado, invece, a guardare il giudizio universale di Michelangelo — mi permetto dedicar questa al vostro *Lupo* — se vado, dunque, lì, i miei sensi scompaiono innanzi alla mia intelligenza che domina e trionfa.

Quello lì, anche guardato superficialmente, è il nudo.

Quella di francesi è la nudità.

L'una vuol *frapper les sens*.

L'altra è tal cosa che, seppure non ci credi, ti fa credere nella divinità, tant'è la divinità che l'opera spira.

***

Del resto, ci sarebbe quasi quasi da giuocare che un giorno o l'altro qualche francese accusi noi italiani di questa moderna corruzione artistica della Francia.

Per ogni buon fine, facciamo una bella protesta anticipata.

È vero che il principio dell'arte la Francia l'ha preso qui in Italia; ma non dubiti; l'azione è prescritta; e poi quel primo seme s'è trasformato, altro se s'è trasformato!...

Titiro

DA FIRENZE

Firenze, 22 *gennaio*. — *Chacun prend son plaisir où il le trouve* — e i fiorentini piglian piacere a discutere sulla forchetta, a sentir rappresentare tragedie, a prendersi a pugni, a ballare tutto il santo carnevale, a leggere il *Fanfulla*, a mangiar colli di tacchino, a portar la pelliccia con dodici gradi sopra lo zero mentre a Torino non la si porta con 12 gradi sotto, ad andare al Bottegone che è la succursale della farmacia di piazza del Duomo pei reumi che cagiona; insomma i fiorentini piglian gusto a molte cose, meno che al così detto chiasso di carnevale.

Forse vent'anni fa ci si spassavano, perchè il Giusti allora deplorava che si dovesse solo *alle quaresime degli avi l'itala gloria* e pregava questi di sorgere da' negletti avelli:

Per urlar negli orecchi a questi ciuchi,
Che l'età vostra non pati Granduchi,
Nè Stenterelli.

Oggi — grazie a Dio — di Granduchi non se ne sente più nemmeno a discorrere, e gli Stenterelli son confinati ai teatrucci di piazza Vecchia e di Borgognissanti, per comodo e delizia dei bambini, delle bambinaie e degli annessi caporali e soldati di fanteria, cavalleria e artiglieria.

E se fuori di quei due covi si voglion fare stenterellate, le non riescono. Il fiorentino è poco chiassoso, di sua natura scorbellato: e le accoglie con un risolino — ereditato da Machiavello e che si vede stereotipato sulla fisonomia del commendator Peruzzi per tutti i cittadini che egli ufficialmente rappresenta, — fa una scrollatina di spalle e tira via...

Il fiorentino si vuol divertire, ma a modo suo: i divertimenti chiassosi, fragorosi, rumorosi non gli ama: quasi gli pare che mischiandovisi, si rende ridicolo, ed egli vuol ridere degli altri, e non farli ridere alle spalle sue.

Non indurrete mai un fiorentino a piantarsi un naso posticcio, e correre per la città bociando da energumeno. Non riuscirete mai a trapiantare in questa città una festa come il *Bue Grasso* di Parigi: il fiorentino vedrebbe passar il corteggio del *Bue*, standosene serio, e il corteggio stesso sarebbe improntato di una musoneria spaventevole.

Tu ricorderai, caro amico *Fanfulla*, i corsi mascherati dei due ultimi carnevali ai quali assistemmo qui: un'allegria seria, musona, taciturna che ti mutava quasi il giovedì grasso in venerdì santo: la Compagnia della Misericordia, messa in carrozza, e mandata a girar per le vie, non avrebbe tenuto un contegno diverso di tutta quella gente che si faceva trascinare in omaggio al carnevale, tutta assorta nella gravità dell'atto che compieva.

Qualche cosa di simile accadde ieri all'ingresso che fece sua maestà Carnevale nella città dei fiori ..

Era una giornata di paradiso; un cielo azzurro come le cravatte del deputato C., e un sole tiepido tiepido avevano fatto uscir di casa tutta Firenze.

Ragazze a migliaia misuravano *pour le bon motif* il quadrilatero — Calzaioli, Cerretani, Tornabuoni e Porta Rossa — alla ricerca di uno sposo, specie rara in questi tempi di ricchezza mobile e mutamenti di organici. Tutti i commessi di negozio fiorentini, i *travet* che Sella e Ricotti tengono ancora qui, gli affitta-camere al ribasso, i piccoli possidenti che tremano al nome di Sella, s'erano rovesciati per le strade a godersi quel poco di ben di Dio che si chiama sole.

A mezzogiorno in punto, com'era annunziato, S. M. Carnevale, ricordandosi che l'*exactitude c'est la politesse des rois*, uscì... sai di dove?

Da Palazzo Vecchio!

Te lo figuri tu un Carnevale che venga fuori da quel luogo tetro, serio, imponente, severo, maestoso, pieno di memorie che ti impongono raccoglimento e rispetto?...

Pareva quasi che il cappuccio di Savonarola fosse per affacciarsi alla loggia dei Lanzi e per lanciar l'anatema contro i profanatori di quel tempio...

Ma la processione carnevalizia — sia detto a sua lode — non era da meno dei tradizionali precetti del frate.

Procedeva seria seria, come le mura monumentali da cui usciva. Era carnevalesca sol perchè la Società del carnevale l'ha battezzata così. Che cosa fosse, te lo immaginerai quando ti avrò detto che si componeva delle comparse dei nostri teatri vestite all'antica e marcianti per quattro a suon di musica e passo ordinario...

Non un grido, non una parola, non un gesto turbava la tetra solennità dell'allegro spettacolo. Non ci avrebbe potuto trovar da ridire nemmeno Niccolò dei Lapi, quel tuo degno amico, o *Fanfulla*.

E tutta quella folla numerosa, compatta, che si accalcava nelle vie, ritraevasi dai lati, silenziosa, quando passava il gaio corteggio, e lo contemplava senza lasciarsi sfuggire un atto, un cenno che potesse turbare la mestizia della cerimonia...

È inutile — lasciamelo ripetere — cotesta maniera di divertimenti qui non attacca, e io non so perchè si vuole imporcela per forza.

A questo mondo ognuno si diverte a modo suo: i Russi a slittare, le mogli degli indiani ad abbruciarsi, i francesi a far la Comune, i cinesi a mangiar nidi di rondini, io a leggere la *Riforma*, e i fiorentini non si divertono alle chiassate. È questione di indole d'umore, di abitudine...

Vedi, qui si balla, si balla, come in nessun'altra città d'Italia: non passa sera che un paio di case ospitali non aprano i loro ricchi saloni a una folla elegante che s'ammazza a ballare sino al mattino.

È un modo di divertirsi, di fare il carnevale anche cotesto — mi pare...

Nossignore — ci dev'essere anche l'allegria a ora fissa il divertimento ufficiale autentico e bollato, col suo bravo programma, come gli esami di licenza liceale.

E perchè?

Perchè circoli denaro — dicono — e guadagnino il commercio e l'industria.

O non guadagnano con quel pò pò di spesa che fanno le signore per andare a ballare ogni sera con un'acconciatura diversa, e con le cene, e co' pranzi e con l'addobbo degli appartamenti?...

Mi pare che ci sia più guadagno qui che nella sperata spesa di fiaschi di vino che può fare una folla, la quale scende, sì, nelle strade agli annunzi delle Società del Carnevale, ma non c'è modo nè verso di montarle la testa e darle la mattana!

Vedi, qui si balla tanto, con delirio, con entusiasmo, con passione. Ebbene, quando le Società del Carnevale, da tre anni in qua, hanno voluto che ci fossero balli pubblici nelle piazze e nelle strade come usa a Torino, e' son riusciti la più sciocca cosa del mondo. Il fiorentino non ci s'adatta a *pollare coram populo* — gli parrebbe di esser buffo, esso che si burla così facilmente di tante cose!...

È serio in carnevale, perchè poche cose piglia sul serio. Un'ora dopo l'attentato Lobbia, il fiorentino ti diceva con aria di malizia: « L'è roba zenzerina.

— Alla partenza della capitale ha suonato le campane per la gioia...

La Società del Carnevale — piena di buone intenzioni, proprio come il pavimento dell'inferno — s'augura bene dei prossimi divertimenti da lei studiati, classificati, e programmizzati.

Io credo che riuscirà benissimo il ballo che, per opera di essa, si darà in Palazzo Vecchio a pagamento, sotto il patronato di gentili signore, a benefìcio dei poverelli.

Pei divertimenti in istrada... mi par di vedere da ora una nuova sfilata a mortorio come ieri.

E i fiorentini a sorridere vedendo marciar le comparse serie serie, col vestito che portano la sera alla Pergola, quando marciano uscendo da una quinta e entrando dall'altra per fingere da numeroso esercito...

Trattengo uno sbadiglio e finisco per oggi.

Ego.

CRONACA POLITICA

Interno. — Un'indiscrezione sorpresa origliando all'uscio dei *Quindici*.

A proposito del servizio di tesoreria, il ministro Sella avrebbe detto alla Commissione: « O tutti quattro gli istituti, o il portafoglio. »

E il ministro Sella ha ragione: un *omnibus* di quella forza e con quel carico non lo si muove a meno di quattro... Banche.

Vorrebbero forse fargli far la figura degli *omnibus* della *Società Romana*.

« Che le lumacche al paragon son veltri. »

Sarei del resto curioso di sapere quale sia la Banca che la Giunta voleva condannata all'esclusione.

Sarà probabilmente la Nazionale.

Diffatti è logico: si attaccano le rozze che tirano il fiato co' denti, e si lascia nella stalla ad ingrassare e a poltrire il miglior cavallo... per non sciuparlo.

Domandatene ai bottari e sentirete.

** Oggi i Quindici si radunano di nuovo in seduta plenaria,... se ci saranno tutti. Ma c'è di mezzo un *se*. Che volete, io comincio a dubitare persino dell'efficacia dei libretti di circolazione come forza motrice del sistema parlamentare.

Se ne applicassimo qualche altra?

Comunque, dei quindici del mezzogiorno l'*Unità nazionale* di Napoli ne registra quattro: « gli onorevoli S. Spaventa e De Blasiis *i quali si trovano a Roma*, e gli onorevoli Scillitani e Santamaria. »

« I quali » interrompo io, dove si trovano?

Graziosa mancia a chi li porta al prof. Bonghi. Ricapito all'ufficio dell'*Unità* predetta.

Intanto mi dicono che Sella si presenterà quest'oggi in grembo alla Giunta.

Siamo forse alla stretta?

** Registro la fondazione d'un altra Banca a Bologna, che s'intitola appunto Banca bolognese d'industria e commercio.

Fra dieci anni gli italiani saranno tutti banchieri, o tutti sbancati.

Del resto se il nuovo istituto vorrà serbar fede alle qualifiche sotto le quali si presenta, evviva a lui! Darà il segnale di una reazione contro le brillanti fantasmagorie del gioco bancario, del semplice gioco, ond'è piena, da qualche tempo, l'Italia.

** Bari è la patria di quel buon santo Nicolao che, al dire di Dante, regalava il borsellino alle pulcelle.

« Per condurre ad onor lor giovinezza. »

Primo titolo d'onore.

È la capitale delle Puglie. *Magna parens frugum* Secondo titolo.

E il collegio elettorale dell'onorevole Massari. Seguito con Virgilio:... *magna virûm*. Terzo titolo.

Basta? no! Le hanno conferito pur ora una quarta onoranza fissando in essa la sede dell'ufficio centrale della direzione idrografica..

Un ufficio idrografico nelle Puglie che muoiono di sete otto mesi dell'anno?

Tant'è: beveranno in imagine aspettando la prov-

videnza che ne corregga il difetto e torni a dare un po' di terra a quel terribile Olanto, che ai tempi di Orazio era come un cavallo della quadriglia di Giove Pluvio, e adesso per far girare una mola, non ha nemmeno tant'acqua per la forza d'un povero cinco messo in pensione.

Estero. — Siamo daccapo col richiamo di Nigra.

Bisogna credere che il gentil cavaliere, e anche gondoliere a tempo e luogo, l'abbia fatta amara al *Gaulois*. Eccomelo di ritorno in Italia col treno *express* di quel giornale.

Povero treno e che ci metterà del tempo a giungere. Diamine! se il *Gaulois* non ha più carbone dal giorno che ne proibirono la vendita per le strade!

Viveva del commercio di strada come i cenciaioli il *Gaulois*.

Che bisogno di smentire la sua notizia?

Giacchè parlo di Nigra, eccone un'altra sul suo conto.

Non [illegible] un foglio parigino lo sorprese in un [illegible] affatto politico. E lo vide seduto a fianco del signor Veuillot. Chi non conosce il signor Veuillot?

Cosa strana! Il diplomatico italiano e il più acre nemico dell'Italia, dopo cinque minuti, in luogo di essersi mangiati l'un l'altro *usque ad finem* come la *Perseveranza*, o fino alla coda come i due mastini d'America, se la discorrevano fra di loro nella migliore armonia.

Proprio l'*Armonia della religione colla civiltà*, ma non l'ex *Armonia* di Don Margotti.

** Quale fortuna che l'Assemblea francese abbia respinta l'imposta sulle materie prime.

I reduci dalle battaglie della Comune se n'erano impossessati per farsene la bandiera d'una riscossa, e a Lione avevano già formato un grosso partito di illusi... pronti non a farsi ammazzare per la libertà delle materie prime, ma a diventar materia prima d'un altro 18 marzo.

Sempre così! chi le fa le rivoluzioni non sa mai perchè le faccia, e crede di farle per un motivo che po... Vi è mai toccato di prestare il vostro orologio ad un prestidigitatore perchè possa fare il suo gioco, e di vedervelo restituito cambiato in una cipolla?

Proprio così: soltanto il prestidigitatore è più galantuomo dei gran Lama delle rivoluzioni, perchè finito lo scherzo ve lo restituisce, l'orologio; mentre gli altri è granchè se per giunta non rivogliono indietro la cipolla.

** Lezione corretta e rettificata della risposta del ministro Andrassy alla Commissione cattolica, la quale gli chiedeva cento cose impossibili, compreso il miracolo aspettato da Pio Nono e dal conte di Chambord.

Fra parentesi: quei signori vengono meno al domma dell'infallibilità. Il Papa dichiara di non avere più speranza che in Dio; com'è ch'essi osano sperar nel conte Andrassy? Il Papa se ne rimette unicamente ad un miracolo; ed essi lo chiedono al ministro austro-ungherese che dei miracoli non ne ha ancora fatti, e non ha nemmeno l'intenzione di farne. Chiudo la parentesi.

Ecco la risposta:

« Io non conosco altro Stato cattolico, il quale possa offrire al Santo Padre, in vista della sua missione spirituale, più sicuro e più adattato asilo del Vaticano. »

Già intendete a quale Stato il conte Andrassy dia la palma dell'ospitalità.

Non si potrebbe con miglior garbo chiarire d'avanzo l'intenzione di far rispondere: il padrone è fuori, nel caso di certe visite.

E poi gli avversari del papato siamo noi!

** Il re di Baviera sembra aver cambiato pensiero. Aveva deciso di non prender moglie per non tramandare menomato ai suoi figli il retaggio della corona che egli ricevette intatto da una lunga serie di Wittelsbach.

Glielo hanno dunque toccato?

State a vedere che col tempo e colla paglia verremo a scoprire che Napoleone III non è il solo che ci abbia perduto nella gloriosa campagna, ecc., ecc.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 22. — Tutti i membri del Corpo diplomatico espressero la propria soddisfazione per il felice scioglimento della crisi e il vivo desiderio che si manifesti un accordo fra le riunioni parlamentari governative.

Assicurasi che Thiers interverrà più raramente nelle discussioni dell'Assemblea.

La questione del ritorno a Parigi sembra aggiornata per lungo tempo.

È inesatto che il generale Leflò sia qui atteso.

Dappertutto regna tranquillità.

L'abboccamento di ieri del conte Orloff con Thiers fu cordialissimo. Thiers accompagnò Orloff a Parigi.

Londra, 22. — I giornali, parlando degli avvenimenti di Versailles, considerano l'avvenuto scioglimento come il solo possibile, non potendo Thiers essere rimpiazzato.

Il *Daily News* dice che questo incidente dimostra il risorgimento politico delle classi medie in Francia. Soggiunge che, dopo il 1848, questa è la prima volta che una grande questione legislativa, che interessa profondamente la Francia, fu decisa dal libero voto della pubblica opinione, la quale fecesi udire in una Assemblea indipendente.

COSE DI PARMA

Parma, li 20 del 1872.

Mio vecchio e gaio Commilitone,

Fummo de' tredici — che è quanto dire dei mille — fummo insieme a Barletta — che è quanto dire a Mentana — dunque, qua la mano, barbogio mio! — Siamo anco noi dei *reduci* dalle patrie battaglie — e dico *patrie*, come lo direbbe un *reduce* da Digione.

Tu apri, spalanchi periodicamente le tue colonne a Milano e Bologna — egregie città, non ho che dire! — l'una ha il duomo, il panettone e le cinque giornate; l'altra i tortellini, l'otto di agosto e l'eterno suo prestito municipale; ma, siamo giusti! e questa e quella furono sempre provincia. — Vorrai chiuderle a Parma, che fu capitale, e... dico!... che capitale! — Cinquecentomila abitanti per tutto il ducato e dodici milioni di annuo reddito erariale su per giù, lo stato del calabrese barone Baracco! — E bisognava vedere l'esercito! — Qui sì, S. E. Ricotti, che c'è stato, e c'è stato di molto, e non ci ha da essere stato per nulla, qui sì che deve avere imparato quel poco che sa — lo dicono tutti. — C'erano elmi prussiani con tanto di chiodo; cappotti talmente prussiani che parevano russi — non mancavano che di sottopiedi. — E S. E. Ricotti fa l'aio nell'imbarazzo per le sue uniformi? — Lo dia a credere a' grulli. — Non è stato a Parma? — E il codice?... quel gioiello di codice napoleonico, riveduto *ad usum Caroli III*... con appendice di stati d'assedio, corti marziali o bastonature, di *viceversa* che si pareva sempre in pieno... petrolio! Quelli erano tempi... solfeggiati! — E la cittadinanza lo sa e li rimpiange, tanto che il suo *Presente*, nelle sue calde aspirazioni al futuro, mi ha tutta l'aria di... *un vano disio del passato*.

Confessiamolo! di belle cose ce n'era, e ce n'è ancora — gotiche sopra tutto — cominciando dal battistero, fondato da quella gran contessa Matilde, che presiedè l'*Associazione pegli interessi cattolici*, in pro di quell'altro prigioniero volontario di Gregorio VII... buona lana, e terminando al nostro sindaco e al nostro procuratore del Re — gotico puro!

Eppoi ci sono i teatri: il Farnese, il Regio, il Reinach, il S. Giovanni, il Campanini, i più grandi, i più bei teatri d'Europa, e che tutti taciono, eccetto uno, il quale farebbe meglio a far come gli altri. Eppoi c'è la banda della guardia nazionale... senza guardia nazionale — il palladio ridotto ad una sinfonia. — C'è il mani-comio che s'accommiata dai suoi mani. — C'è la Società del carnevale, che non esiste più, perchè l'anno scorso fece cilecca su tutta la linea. — C'è la ferrovia Spezia-Parma, che ci si promette sempre e non ci si dà mai, come le cartoline postali. — C'è la lapide pei prodi caduti a Digione, che ci metteranno qui, perchè, a quanto pare, a Digione non ce la vogliono — quantunque fosse il suo sito. — C'è il gas, che sembra dato in appalto ai tagliaborse, e i selciati, che sembrano costrutti dai calzolai. — C'è la miseria, che si va deplorando e strombettando per tutte le quattrocento trattorie, caffetterie, pasticcerie, osterie, bottigliarie ed altre cose rie che adornano la città. — Ci sono le risaie, che ci accerchiano ogni dì più, e minacciano d'invadere il sacro suolo della patria. — E tante e tante belle cosuccie ci sono. — Ma cominciamo dal sindaco.

Il nostro sindaco risponde al nome di cavaliere Alfonso Cavagnari, che, per amore di laconismo, io chiamerò semplicemente Cav. Cav.

Te lo dipingo. — Mezza statura, il che vuol dire: sagace, ardimentoso, intraprendente. — Biondo di pelo, il che vuol dire: versatile, incostante, francese. — Pallido in volto, il che vuol dire: emulatore, ambizioso. — Naso lungo, il che vuol dire: buon naso. — La sua signora appena ne travede la punta, che fa gittar giù la minestra: non è arrivato il resto, che la minestra è cotta. — Segni particolari: una pelliccia.... che gli da l'importanza, che non ha. — È sempre giovine, quantunque non lo sia più — non è ancora deputato, quantunque ci sia stato rischio lo divenisse. — Del resto, sindaco, cavaliere, avvocato, professore, oratore, filarmonico, poeta... una enciclopedia compendiata in un volumetto diamante, edizione Barbèra, ossia: di tutto un poco, o poco di tutto. — Credo, però, sul serio, che poeta lo sia. — Voli pindarici ne fa! — Non fosse che quello di portarsi candidato nelle ultime elezioni e, quel ch'è meglio, in tutti due i nostri collegi. — Se non abbaia l'uno — diceva lui — chissà non abbai l'altro. — Ed abbaiarono vu', oh, sì!... ma, direbbe il tuo *Pompiere*, abbaiarono per dargli la baia! — A Nord, c'era Dalla Rosa, il poeta drammatico, professore e marchese Dalla Rosa e il dottore e sempre *presente* Cocconi. — A Sud, l'ingegnere Ulisse Carmi e il farmacista e sempre *presente* Caprara. — Ci siamo capiti? — E lui... una! due! tre! a cavalcioni, tra l'uno e l'altro. — Era infatti il suo posto... ma i due si spostarono e lui... patatete!.. col naso in terra! — Peccato! un naso sì bello. — Quel giorno, di certo, la minestra non poteva esser cotta!

Malgrado ciò — o forse in causa di ciò — del bene, a noi Parmigiani, ce ne ha fatto. — Non fosse che i marciapiedi di strada San Michele, e il lastrico e l'orologio diuturno di Piazza Grande. — Vero che, in taluni punti que' marciapiedi sono talmente più bassi della strada, che quando piove, sembrano fossatelli irrigatorii; vero che quel benedetto lastrico sa Dio quanto ce n'è voluto a finirlo; vero che quell'orologio è alla sua terza, o quarta e forse non ultima trasformazione... come l'imposta sulla ricchezza mobile; ma si deve guardare il pelo nell'ovo?! — Per tutto ciò, dico, un po' po' di deputazione se la meriterebbe e se l'avrà, speriamolo; purchè non gli avvenga come a quel tale suo e mio compaesano, che, avendo mancato le feste del centenario di Dante, s'era ripromesso di assistere a quelle del centenario venturo. E, se ciò gli avvenisse (è da un pezzetto cavaliere) lo facciano almanco commendatore. — S'era detto, tempo fa, che lo si voleva nominare Prefetto; ma pare non lo credesse nemmeno chi lo diceva. — Me ne dispiace sinceramente, non fosse che per rispetto alla sua pelliccia!

Ma basta per oggi. — Alla prossima settimana, e intanto non ti dimenticare degli antichi compagni d'arme.

Tuo

Riccio da Parma.

PICCOLA CRONACA

Come abbiamo annunciato ieri nelle *Nostre informazioni*, ieri mattina S. M. il Re, accompagnato dal prefetto di palazzo, principe Doria Pamphili, si è recato alle 10 antimeridiane a visitare al palazzo della Legazione russa il granduca Michele e la granduchessa Olga, non che la granduchessa Maria, che è alloggiata all'*Hôtel de Rome*. La vettura di S. M. era seguita da due vetture di gala, le quali furono messe a disposizione delle LL. AA. II. che si recarono al Quirinale a visitare la principessa Margherita.

Dopo questa visita, il granduca, la granduchessa ed il loro seguito hanno percorse le parti principali della città.

*** La principessa Margherita è uscita ieri in *landau* coperto, accompagnata dalla duchessa Sforza Cesarini e dal conte Carlo Lovatelli.

*** Domani sera il Consiglio comunale è convocato in seduta segreta. Si discuteranno le proposte della Giunta relative al riordinamento degli uffici municipali ed al relativo piano organico.

*** Le contravvenzioni constatate dalle guardie municipali ascendono anche in questa settimana alla enorme cifra di 622, la quale non rappresenta naturalmente che una minima parte delle contravvenzioni che hanno luogo realmente.

*** Il signor Filippo Liccioli ci ha inviato stamattina un biglietto gentilissimo pregandoci di dare il nostro giudizio sui vini toscani, dei quali ha stabilito un deposito in Roma, via della Mercede 19 e 20.

Si trattava veramente di derogare alle nostre abitudini. Ma il biglietto era troppo gentile e la tentazione troppo forte. Sicchè abbiamo assaggiato le varie qualità e possiamo assicurare, sulla nostra parola d'intelligenti, che sono tutte eccellenti, e raccomandarle agli amatori del dolce liquore di Bacco.

*** Domani alle 3 pomerid. ha luogo, nella sala Dante, il 5° concerto dei signori Sgambati e Pinelli. Si eseguisce un trio di Schubert delle variazioni di Paganini, ed un concerto di Liszt.

*** Siamo pregati di annunziare che il ballo che doveva aver luogo il 24 corrente, in casa dei signori Field, è rimesso a lunedì 5 febbraio prossimo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al pranzo dato iersera al Quirinale in onore dei principi russi assisteva, oltre il barone Uxkuhl e tutti i componetnti la legazione russa presso il Re d'Italia, il signor Capnitze, agente officioso della Russia presso la Santa Sede. Non erano invitati nè il presidente del Senato, nè quello della Camera dei deputati.

Le LL. AA. II. il granduca Michele e le granduchesse Olga e Maria sono state questa mattina al Vaticano ad ossequiare il Santo Padre.

Il barone Kübek ha lasciato Roma per Firenze, di dove fra pochi giorni si reca a Gratz.

La Giunta dei *Quindici* si è radunata quest'oggi all' 1 1/2. Il ministro Sella è intervenuto all'adunanza.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è radunato quest'oggi sotto la presidenza del vice-presidente Pianciani. Dopo avere autorizzata la lettura di parecchie proposte di legge d'iniziativa parlamentare, il Comitato si è occupato del nuovo piano organico della marineria presentato dal ministro Riboty.

A surrogare il contr'ammiraglio in ritiro marchese Paulucci nella carica di giudice presso il tribunale militare supremo di guerra e marina, venne destinato il contr'ammiraglio Acton, membro del Consiglio superiore di marina.

Il contr'ammiraglio Roberti è stato nominato giudice supplente nello stesso tribunale.

Il Ministero dei lavori pubblici ha stabilito di eseguire diversi lavori per migliorare le condizioni del porto di Cotrone; a tale effetto dispose perchè fossero colà inviati galleggianti, draghe ed altri materiali da escavazione.

Sappiamo che i ministri della guerra e di marina hanno di comune accordo stabilito il passaggio nei distretti militari di diversi ufficiali del corpo fanteria marina, attualmente in aspettativa per riduzione di corpo.

NOTIZIE DI BORSA

Azione e reazione — ecco le eterne vicissitudini umane: ieri un passo in avanti: oggi un passo indietro, e così si equilibrano le partite — chi ha perdato al rialzo si rifà col ribasso, perdendo un po' per ciascheduno le spese di senseria.

Alla Borsa come alle carte, il miglior mezzo per guadagnare è quello di non giocare.

Hanno un bel dire i ribassisti — la nostra rendità *deve* salire; ma finchè i Quindici non avranno detta la loro ultima parola staremo sempre balottati nell'incertezza e nelle oscillazioni.

Quando i Quindici avranno parlato — sarà un altro paio di maniche: Alì o Mustafà; si saprà chi dei due resterà padrone del campo.

Intanto per far qualche cosa si è contrattato più d'un affare in *Immobiliare*, tuttochè il riparto non fosse ancora ufficialmente annunziato.

Quelli che hanno venduto allo scoperto per beccarsi quel premio di 18 o 20 lire sapendo oramai che poco toccherà loro alla divisione delle famose 675,000 azioni, fanno tutti i loro sforzi per gettare per terra il nuovo valore. — È tattica vecchia e conosciuta che fa sempre però qualche effetto sul pubblico innocente.

Le azioni sono a 570? Io ne ho vendute 1000 senza averle — come debbo fare per comprarle? — Offrirne 200 per esempio a 562 — il prezzo scende e ne posso ricomprare a 565 — quel che ho perduto sulle 200 mi va nel guadagno delle altre 1000, e la partita è guadagnata.

Oh! dunque perchè non lo fanno tutti? domanda il lettore.

Per una semplice ragione: ed è che ogni medaglia ha il suo rovescio — ed ogni furbo un uomo più furbo di lui. Accade talvolta, che, malgrado il giuoco al ribasso, le azioni si tengono dure sul loro prezzo, ed allora il ribassista perde sulle 1000 da prima e sulle 200 di poi..

Scommetto che più d'uno si troverà a questo caso, a scherzare con le *Immobiliari!* Un valore europeo non si può far scendere per l'offerta di poche centinaia — e *riderà bene chi... venderà l'ultimo!*

Rendita italiana 5 0/0	72 70
Imprestito Nazionale	86 50
Detto piccoli pezzi	86 75
Certificati sul Tesoro 5 0/0	498 —
Detti Emissione 1860-64	71 20
Detti concambiati	70 50
Prestito Romano-Blount	70 05
Detto Rothschild	69 25
Azioni Banca Nazionale Italiana	— —
Id. Banca Romana	1484
Id. Banca Generale di Roma	605 —
Azioni Strade Ferrate Romane	— —
Obbligazioni dette	— —
Azioni Società Rom. delle Miniere di ferro	— —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	635 —
Id. Gas di Civitavecchia	437 —
Id. Pio Ostiense	—
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	305 —
Azioni Banca Italo-Germanica	602 —
Imprest. 1871 della città di Napoli (in oro)	206 50
Azioni Banca Nazionale Toscana	— —
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	190 —
Londra	27 25
Francia	105 55

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 22. — La circolare di Rouher ai suoi elettori della Corsica è francamente bonapartista.

La Commissione per le capitolazioni udirà il maresciallo Bazaine questa settimana.

Vienna, 22. — I giornali della sera pubblicano una nota del ministro Costaforu all'agente della Rumenia a Berlino, la quale annunzia che il principe differisce di sanzionare la legge sulle strade ferrate. Spiega questa proroga dicendo che i principii della legge e i suoi vantaggi per la Società esigono che s'impieghino tutti i mezzi di persuasione onde allontanare qualsiasi dubbio e prevenire nuove complicazioni.

Atene, 22. — Ieri mattina la Regina ha dato felicemente alla luce un principe, che ricevette il nome di Nicolò.

Versailles, 22. — L'Assemblea approvò oggi i due decimi addizionali su gli zuccheri e l'imposta di 4 centesimi per ogni pacco di cento zolfanelli.

Parigi, 23. — Il Consiglio di guerra pronunziò la sentenza contro gli assassini degli ostaggi.

Genton fu condannato a morte e gli altri a pene diverse. Cinque, fra cui Pigerre, furono posti in libertà.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*

Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT
... M. OIENLE — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette — Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Roma presso E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47.
A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11

Via dei Panzani, numero 28.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI PANO — DI GLICERINA — DI WINDSOR ... D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEY CLUB — DI FIENO ROTONDO — POLVERE ... SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOELETTE

FABBRICA 32 E 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

(2089)

SCUOLA DI COMPUTISTERIA

Il professore Raffaele dottor Calzecchi il 1° febbraio aprirà un corso serale di computisteria ed aritmetica. Eseguisce lavori in contabilità e tenuta dei libri: dà lezioni particolari, ed in sole venti insegna la tenuta dei libri in partita doppia per qualunque amministrazione.

Dalle ore 9 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane riceve nella sua abitazione (Lungo la via Campo Marzio, Largo dell'Impresa, numero 2, piano 4°). (2395)

SOCIETÀ RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.
Per ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i martedì alle 11 pom. toccando Cagliari.
Per **Cagliari** tutti i martedì alle 11 pom. e tutti i venerdì alle 2 pom. (il battello che parte il venerdì tocca anche Terranuova e Tortolì).
Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (il battello della domenica tocca anche a Maddalena).
Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.
Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.
Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria. (2027)

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — *PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA* — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati

(2036) **Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.**

Cartoleria e Libreria A. PINI. Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.
Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.
Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12. (2042)

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano), contro i calli, vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche ..., piaghe da salse e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 2?. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione
di ACQUA e di GAS
Cassian Ben, Ingegnere
Brevetto *S. G.* del *G.*
Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.
TUBI in ferro laminato.
APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.
TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.
MACCHINE fisse.
» locomobili.
» agricole trebbiatrici.

A **Roma**, piazza Bandanini, 35, p. p.
» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° piano.
» **Perugia**, all'Opificio del Gas. (2047)

Si ricerca nel centro della città un vasto locale pianterreno adatto od a ridursi a magazzeno, possibilmente con abitazione di circa dieci camere sopra o nelle vicinanze.

Dirigersi via di Pietra, n° 72. (2394)

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi**. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le Cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci**, **Topi**, Talpe ed altri animali nocivi. (Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemayer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

Fratelli Münster

ROMA, via del Corso, 162, 163.
MILANO, Corso V. Emanuele, 28
Galleria V. Emanuele, 38.
VERONA, Piazza V. Emanuele.
TORINO, via Nuova, 2.
FIRENZE, via Por S. Maria, 6.

Si previene il rispettabile pubblico che hanno aperto in ROMA, via del Corso, 162, 163 un deposito di ogni genere di Calzature da uomo, donna e ragazzi in dettaglio come all'ingrosso a prezzi fissi.

Prezzo corrente:

STIVALETTI DA UOMO.		
Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura	L. 11	16
» con ghetta	» 14	18
» doppia suola	» 14 —	18
» e punta	» 15	22
» glacé doppia cucitura	» — —	16
» con ghetta	17 —	18
» pelle verniciata o bottoni	» 17	18
» verniciati con doppia cucitura	» 1. —	
» ghetta glacé	» 18	19
» bulgaro nero impermeabile	» 15 —	18
» verniciati ossia impermeabili	» 16	22
STIVALI.		
Stivali vitello altezza	» 20	25
» alti	» 25 —	30
» bulgaro nero impermeabili per caccia	» ..	35
» verniciati alla cavaliere	»	45
Gambali per cavalcare, o per intemperie	» 12 —	18
Scarpe basse da caccia	» 17 —	—

STIVALETTI PER SIGNORA.			
Stivaletti chagrin lisci	L. 8	—	13
» con pelle a vernice	» 10	—	14
» glacé lisci	» 10	—	15
» pelle verniciata	» 10	—	16
» chagrin o camoscio doppia suola	» 12		16
» brunello liscio	» 7	50	15
» con pelle di velluto o di vernice	» 8	—	1.
» satin francese	» 13	—	17
» pelle dorè	» 12	50	25
» chevreau	» 20		30
» raso bianco e nero	» 18	—	25
Scarpe basse con tallone alla Louis XV	» 10	—	1.
STIVALETTI DA ALLACCIARE.			
Stivaletti capra o glace d'allacciare con bottoni e cordone	» 13	—	15
» chevreau come sopra	» 25		3.
» brunello	» 12	—	18
Grande assortimento di calzatura per ragazzi	» 2	50	12
Pantofole pelle o panno per ogni sesso	» 3	50	7

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra — **Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.**

(2208) **Si aggiustano le calzature acquistate.**

PHOTOCRHOME RIMMEL

POMATA NUOVA

PER RENDERE AI CAPELLI ED ALLA BARBA IL LORO COLORE NATURALE PER L'AZIONE DELLA LUCE

Il **Photochrome Rimmel** si fabbrica sopra dei principii tutt'affatto nuovi, e che hanno nulla a fare con quelli finora adoperati. Come il suo nome lo indica, questo cosmetico rende ai capelli bianchi o grigi il suo colore naturale, ossia dal biondo chiaro al nero d'ebano, è dunque facilissimo a portare i capelli a quel grado che si desidera senza temere alcun pericolo. Il signor **Rimmel** garantisce che nel **Photochrome** non vi entra nè piombo, nè mercurio, nè alcun altro ingrediente offensivo alla salute, ed i signori medici e chimici pratici in questa materia potranno facilmente convincersi della verità.

Deposito in Italia presso al *Regno di Flora*, Roma via del Corso, 396 — Firenze, via Tornabuoni, *stessa casa*, 20, e presso i principali profumieri.

EUGENIO RIMMEL

(2032) Profumiere brevettato da varie Corti d'Europa.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
dei Prestiti a Premii Italiani

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obbligazioni anche di diversi Prestiti	centesimi 30	l'una
» 6 a 10	»	» 25	»
» 11 a 25	»	» 20	»
» 26 a 50	»	» 15	»
» 51 a più	»	» 10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta
EREDI DI S. FORMIGGINI, cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colla estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (2075)

LA SOCIETA' BACOLOGICA
ARCELLAZZI E COMP.

MILANO, VIA BIGLI, N. 19

Ha dato principio alla distribuzione dei **Cartoni Originarii Giapponesi** nella proporzione di Cartoni **14** per ogni Azione. (2379)

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE **UNA.**

Dirigersi ad **E. E. OBLIEGHT** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 34

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	13	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	23	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 23.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220. | Firenze, via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7 — ROMA, Giovedì 25 Gennaio 1872. — Fuori di Roma cent. 10

SCIOPERO PARLAMENTARE

Uno spasso, non bello forse, ma innocente, che io mi piglio in questi dì è quello di leggere il resoconto delle sedute della Camera - assente. *Essere o non essere*, diceva il poeta inglese; la nostra Camera ha risoluta la questione e può dire: *essere e non essere.*

Il presidente al tocco e mezzo *apre la seduta*, e non si vede ad occhio nudo che una dozzina di deputati in piedi ed erranti qua e là come ombre; si legge il processo verbale della seduta precedente, nella quale nessuno ha seduto, quindi la *Camera approva;* vale a dire la Camera, che non c'è, approva quanto ha fatto ieri la Camera, che non c'era; è una bizzarria che ne vale un'altra.

Vado oltre e trovo un deputato — che ha perduto il convoglio del mattino — il quale propone alla Camera; un altro che invita la Camera o prega la Camera, e più sotto il giornalista che nota: *la Camera è disattenta;* infine un terzo deputato il quale fa osservare alla Camera che la Camera non può pigliare veruna deliberazione perchè non c'è Camera; gli altri due onorevoli presenti ne convengono, e il presidente dichiara allora che la seduta della Camera è chiusa, rimette il cappello in capo e se ne va, seguito da nessuno.

Tutto questo ricorda un po' quel passatempo non meno innocente delle *ombre - chinesi*, che tanto allietava la nostra fanciullezza.

*

Ma dopo lo spasso mi sono dato anch'io — come richiede il buono e giusto impiego di tempo — e ricercare le cause di questo, come vien detto, sciopero dei nostri onorevoli. Confesso che a prima giunta quella parola mi fece sospettare che fosse entrata nella Camera la *mano dell'Internazionale*, ma abbandonai la supposizione, parendomi inverosimile, che l'*Internazionale* potesse entrare nella Camera quando la Camera non c'è.

Mi fermai — ma per brevi istanti — " sull'atonia e sull'abbassamento dei polsi „ della *Riforma:* sulla mancanza di quelle commoventi interpellanze che facevano " alzare i polsi „ nei bei tempi passati; consultai il calendario per scoprire se mai fossimo alla vigilia di qualche crisi ministeriale; ma non trovai altra vigilia all'infuori di quella del carnovale — non volendo tener conto della vigilia *permanente* della crisi *inevitabile* del *Journal de Rome.*

A questo punto mi scappò fuori una strana e forse indiscreta domanda: chiesi a me stesso come avvenisse che tutti que' deputati, che per l'addietro permanentemente gridavano: *Roma, Roma!* e negavano il loro voto anche al regolamento delle gabelle, per tema che ritardasse la venuta a Roma, ora che a Roma ci siamo non ci vogliono venire?

Potrebbero rispondere che non ci vengono appunto perchè ci siamo: ma, tra di noi, non mi pare la risposta più soddisfacente: ce ne sono delle migliori e più giuste, che lascio ai lettori il dire.

Ritorniamo alla questione d'oggi, dell'essere e non essere. Deciso a portare il mio obolo, o la mia pietra — come piace meglio — alla soluzione del problema dello sciopero degli operai della nazione, mi fermo su quest'idea che la mi par buona.

L'atonia, i polsi, le leggi non importanti, la mancanza di materie da interpellanze, di stipendio, il freddo, il carnevale e le altre cause, sono fisime.

Gli onorevoli nostri rappresentanti — è la mia profonda convinzione — stanno facendo un grande esperimento.

L'Italia, si sa, è la culla di grandi insegnamenti: Roma è la culla dell'impero del mondo, della civiltà latina: riunendo queste due culle, si può ottenerne un letto su cui possa dormire beatamente comoda la libertà futura.

Il sistema costituzionale va e non va; cioè a dire non va scevro di inconvenienti: la Camera serve, ma qualche volta serve... male; le gare dei partiti e le ciarle degli avvocati, la portano talora alle macchine ed alle inchieste Lobbia.

Non potrebbe il carro dello Stato far senza della ruota della Camera?

Questo è il quesito che, mi assicurano, si son proposti parecchi, anzi molti deputati.

A Roma ci siamo; dunque non occorre più la Camera per tirare il governo a venirci; l'Italia è fatta e compiuta; di crisi ministeriali non c'è verso di farne; il resto va da sè, ci pensino i ministri, che sono responsabili, e sono pagati per pensarci.

A che dunque la quinta ruota?

Vediamo alla prova se si può cavare senza danno: sarà una grande semplificazione del sistema costituzionale, ed un comodo per tutti.

È vero che lo Statuto non s'ha da toccare; ma lo Statuto si salva, conservando la Camera e i deputati per la sola libera locomozione sulle ferrovie e sui piroscafi annessi; così la nazione sarà rappresentata ovunque c'è una ferrovia.

L'idea, ripeto, è buona; è un grande ed utile esperimento che tentano i nostri deputati; un'ardita iniziativa che prende l'Italia, maestra, ecc.

In confidenza, mi sembra che, a giudicarne dallo zelo che ci mettono, l'esperimento debba essere coronato dal successo.

GIORNO PER GIORNO

Il ministro Correnti è travagliato da una attività veramente febbrile

Sapete che avendo chiesto il parere della facoltà di medicina di Napoli sulla istituzione di una cattedra di sordologia (non conosco il nome tecnico e non mi vergogno a dirlo) e sulla nomina del prof. Valerio a quella cattedra, ne ebbe una risposta negativa.

Ergo egli stabilì la cattedra e nominò il professore.

***

Ora egli ha interrogato la stessa facoltà per sapere se si doveva istituire a Napoli anche una cattedra speciale per le malattie de' bambini; e ha domandato se la facoltà approvava la nomina del professore scelto a quel posto.

La facoltà — resa edotta del valore negativo dei suoi pareri — acconsentì a una cosa e all'altra.

Se l'onor. Correnti vuol esser logico, deve rinunziare a una cosa e all'altra.

***

Bisogna però convenire che Napoli è una città fortunata.

In poco tempo ecco la terza cattedra creata apposta per lei.

Contate:

Cattedra di drammatica di D. Dall'Ongaro;
Cattedra di *sordologia* del professore Valerio;
Cattedra delle malattie dei bambini.

***

Mi si dice che il pontefice dell'istruzione pubblica porti *in petto* parecchie altre cattedre, che saranno preconizzate quanto prima.

Avviso agli Sbarbari d'Italia, che ne avranno due alla volta, se non basta una.

***

Le cattedre sono:

Cattedra speciale per i geloni (messa a concorso fra i più distinti cerottisti d'Italia)

Cattedra di *callografia* (ossia cura delle malattie che affliggono le estremità inferiori — concorso fra i pedicuri più rinomati).

Cattedra speciale per l'estirpazione dei denti, senza dolore (concorso fra i più distinti dottori americani d'Italia).

Cattedra speciale per le malattie del bulbo capillare — *Canuti! Canuti! Canuti!* Leggete! (concorso di parrucchieri e profumieri).

Cattedra speciale per la tranquillità dei sonni (prof. Pietro Camisa inventore della polverina *Morte! Morte! Morte!*)

E finalmente:

Cattedra speciale per la cura *delle tazze rotte e dei vasi etruschi avariati* — (prof. *Tognin*, genovese, inventore del mastice infallibile per attaccare *tondi*, *gotti*, bottighe, vetri, cristalli, specchi, pipe di gesso, figurine di porcellana, saliere, chicchere, boccali di qualunque siasi genere e qualità, *terrine*, manichi di tazze, brocche, bacili e anche... le *pietre* di marmo. Ogni pezzo, cinque centesimi; tre pezzi, dieci centesimi; a comodo di qualunque siasi persona. Si prende il *suo* mastice come se fosse un *tocco* di ceralacca, si riscalda per un momento — *mezzo minuto* — al fuoco, al caminetto, *ovverosia* al lume, come si sia, anche con un semplice zolfanello, e in mancanza del medesimo basterà la *cicca* dello sigaro — basta che sia acceso. Quando si vede che il mastice si mollifica, si prende il *suo manichino* rotto che si vuole accomodare... auf!)

Non c'è che dire. La scienza dev'essere grata all'on. Correnti.

***

Permettetemi di rammentare tre cose a proposito del *quondam* prestito Bevilaqua La Masa.

Gli amministratori del prestito promisero alla fine dell'agosto passato che:

1° Il 5 settembre l'amministrazione del prestito si sarebbe trasferita a Roma.

Non s'è visto — per ora — nessuno.

2° Che il 20 settembre si sarebbe annunziato il giorno della seconda estrazione.

Uhm! non s'è saputo nulla!

3° Che per dar notizia di tutto ciò che ha riguardo al prestito si sarebbe pubblicato con *periodico* apposito.

Niente periodico.

Nonostante, guardate, la mancanza del *periodico* sarei disposto a perdonarla; quello che non mi va, sono le estrazioni *intermittenti.*

***

Il solito Vermesch direttore del *Qui Vive*, del quale ho avuto occasione di parlarvi qualche altra volta, preconizzando i beati giorni di una nuova Comune, scrive:

" — Li uccideremo quei maledetti borghesi; soprattutto vi raccomando, amici, d'impiccarli — il capestro è quello che ci vuole per loro. „

***

Ho saputo il perchè di questo fanatismo del signor Vermesch per l'impiccagione.

Vari anni fa questo caro ometto pubblicò a Parigi due o tre volumi di poesie ispirate al più mesto sentimentalismo.

Vedendo rimanere invenduta l'edizione delle sue anacreontiche, e disperato dell'oscurità che circondava il suo nome, Vermesch — poeta per circostanza e impiccatore per vocazione — decise di impiccarsi.

E si provò ad appendersi ad uno dei ferri del letto. Ma al momento solenne cominciò a chieder soccorso e fu liberato da un vicino che era accorso ai suoi gridi.

Da quel tempo in poi, considerando che impiccare è per lui un bisogno naturale, e che impiccare sè stesso non è la cosa più piacevole, Vermesch propugna l'impiccamento dei borghesi di Parigi.

E sta a Londra, perchè i borghesi non gli rendano pane per focaccia.

***

Del resto — sceglieteli in quale partito vi piace — que' francesi son sempre gente originale.

Per esempio il signor Godlard non arriva.

E all'Assemblea presentano una petizione perchè il presidente voglia *richiamarlo.*

Vi piace?

***

La petizione è firmata da 50,000 cittadini.

I giornali dicono che il *piano* sarebbe di far votare all'Assemblea il rinvio della petizione al ministro degli esteri.

Con 50,000 cittadini e un *piano* — che non è di Trochu — c'è da scommettere che la vittoria è sicura.

***

Al Caffè:

— Hai sentito, hanno fondato un'altra scuola d'agraria.

— Dove?

— A *Portici.*

— Ci sarebbe stata meglio una scuola d'architettura.

Ah!...

***

L'*Unità Italiana* la piglia con *Fanfulla* perchè, dice lei, ha trattata la Svizzera di *retrograda.*

Non mi ricordo il fatto — ma non vuol dire. Chi può vantarsi di non essere un tantino retrogrado in questo mondo?

Ho sotto gli occhi un opuscolo anonimo colla data — Italia, 1872 — nel quale leggo che l'idea di una repubblica « con un presidente alla testa è un'idea rancida, imputridita, da porsi nell'arsenale de' concepimenti archeologici » Che ne dice l'*Unità Italiana*? Per qualcheduno anche Mazzini dunque è un *codino* nè più, nè meno.

***

Ricevo la seguente:

« Firenze, 22 gennaio 1872.

" A pedante..... pedante e mezzo.

" L'*orizzonte* è una cosa; l'*oriente* è un'altra. (Grazie!)

" Uno si *orienta*, ma non si orizzonta. (Oh!)

" Non c'è oh! che tenga; in *buon* italiano si dice *orientamento, orientarsi.....* ma non si dirà mai *orizzontarsi*, nè *orizzontamento.* „

(*Nessuna firma.*)

***

Capisco che questa lettera è una difesa della *gobba a ponente* del prof. Fanfani. Una difesa fatta con brio e con abilità, una difesa offensiva, perchè viene a criticare me, là dove ho detto che per far colazione non mi son mai *orizzontato.*

Il difensore dei *chifel* — o delle *chifelle* — è una persona di spirito, e merita che io gli risponda — sia pur male — con qualche scusa.

Comincierò a dirgli che io non scrivo dizionari — ma mi lamento di quelli imperfetti; che non sono professore; che scrivo la mattina per essere letto e dimenticato la sera, non per rimanere in biblioteca; che scrivo per essere capito lì per lì, procurando di violare il meno possibile la grammatica e la sintassi; che egli mi ha capito benissimo, ecc., ecc.

***

Ma queste, a una persona di spirito, potranno parere scuse magre, appunto perchè son buone.

Vediamo di trovar meglio.

Il mio *orizzontato* non è nel *Fanfani*, che è l'eco della Crusca. Ohimè, ciò è vero!

Ma il suo *orientarsi* e il suo *orientamento*, che son della *buona* lingua, il *Fanfani* non li registra nemmeno!!!

Oriente è una cosa; *orizzonte* è un'altra, dice il difensore. Ciò è verissimo.

Diremo dunque che quando mi ha scritto egli aveva perso una cosa e l'altra, e, se vuole, anche la tramontana.

A pedante e mezzo, pedante e tre quarti.

***

Se il professore *Fanfani* è difeso così, è proprio il caso del bergamasco che faceva la parte del Crocifisso: *No tochè che fe' pezo!*

***

Una volta c'era una banda Danato; e questa banda facea le sue prove su quel di Catanzaro.

E tenne il campo quattr'anni, e ogni giorno, per non dover scrivere nelle sue tabelle *diem perdidi* come Tito, commetteva almeno un piccìol furto; nei dì solenni un incendio era di rigore, e le feste mobili le celebrava almeno con un assassinio.

Ma tutto finisce a questo mondo:

" Cadono le città, cadono i regni „

e cadde anche la banda Danato.

Trovo nell'*Unità Nazionale* il dispaccio seguente:

« Banda Danato distrutta. Due briganti morti, uno ferito e catturato. Capo brigante rimane solo inseguito dalla forza. ».

Dàlli! dàlli! e niente paura, come dice appunto il prefetto di Catanzaro.

***

L'on. Busi prende moglie: ce lo fa sapere la *Gazzetta dell'Emilia*.

E prendendo moglie, l'on. Busi, per dedicarsi intiero alla santità del matrimonio, vuol rinunciare a Satana e alle sue pompe, come dicono i battezzatori, cioè alla vita politica, cioè alla deputazione.

C'è dunque dell'incompatibilità fra la vita politica e il matrimonio?

Non vedo l'ora che Billia, Ghinosi, Miceli, Bertani e soprattutto Asproni, si risolvano a farla.

È vero che Asproni è canonico: e la Cassazione di Napoli ha dichiarato illegale il matrimonio de' preti.

Managgia alla Cassazione *de Napole*'

PREDICOZZO

Mio caro monsignor NARDI,

Ho veduto che il vostro giornale nomina spesso e volentieri il *Fanfulla*, e, in parola d'onore, vi vorrei rendere il contraccambio. Ma, Santo Dio! come si fa? Tutti i momenti mi venite fuori con certi termini, che proprio, credetelo, monsignore, non sono da pari vostro. E io colle persone per bene che parlano a modo ci discuto volentieri, ma colle persone che adoperano un certo linguaggio, non mi ci metto. È inutile, sarà una idea storta, ma non mi ci metto.

Ho il piacere di conoscervi di vista, e so che vi lavate la faccia e le mani tutti i giorni, e che siete uno dei monsignori più lindi del Vaticano, il che non è dir poco davvero. Ora, scusate l'indiscrezione della domanda, perchè mai, dovendo parlare con della gente a modo, il vostro giornale non si lava mai le mani e tira sempre fuori i terminacci raccattati in mercato?

Mi direte che io non sono *gente a modo*, e allora cambierò la domanda:

Perchè mai fate a della gente che chiamate con spregio *livree*, l'onore di nominarla tutti i giorni? Io, delle persone delle quali dovessi dire le parolaccie che dite al vostro prossimo di carta, non ne parlo; e a chi mi dice delle parolaccie, non gli rispondo, perchè non capisco che gusto ci avrebbero i lettori a leggere che io vi restituisco di contadino e di pagliaccio per la ragione che date a *Fanfulla* di *buzzurro* o di *buffone* tutti i giorni!

Sono insolenze che non voglio dire nè a voi nè a nessuno; eppure con voi ci parlerei tanto volentieri, perchè, come vi dico, so che personalmente siete una persona educata e che vi fate la barba tutti i giorni (cosa che nel giornalismo di Don Medicina non tutti hanno fatto fin qui.)

Capisco che stiamo in due campi opposti e che, essendo sempre in lotta, dobbiamo combatterci — ne ho tanta voglia io che parlo poco di voi, come voi che parlate tanto di noi — ma se dobbiamo cercare di pungerci, possiamo evitare di accopparci grossolanamente. Nella guerra, fatta tra avversari civilizzati, basta il ferire; non occorre ammazzare.

Date retta a me, monsignore. Diciamoci pure delle impertinenze — ma, via, insolenze no. Vedete, il ministro Visconti Venosta ha detto: *indipendenti sempre, isolati mai*! Ebbene, noi dovremmo adottare una formola che ha una certa analogia di suono con quella lì, e dire: *Impertinenti sempre, insolenti mai*!

Non pretendo che sia una massima santa; ma, rimpetto alle vostre su questo argomento, può passare per Vangelo.

A seguitare nel tono sul quale avete cominciata la canzone, Dio sa dove si finirebbe!

Voi dite a noi *Buzzurri*! Io sarei obbligato a rispondervi: *Buzzurro* voi più di noi; anzi *Canella* ve l'ha già risposto ieri, e io ve lo spiego oggi.

Buzzurri chiamano i fiorentini i montanari che vendono polenta, e voi venite da Conegliano, che è la capitale della Toscana... alle falde del Friuli, e siete ghiottissimo della polenta colle allodole, pietanza friulana! Badiamo, veh! che la mi piace anche a me — ma è inutile che lo facciamo sapere al pubblico.

Voi, nel numero d'ieri — niente più tardi di ieri — scrivendo contro altri, tirate su *Fanfulla*, che non c'entrava nè per uscio nè per finestra, e dite: « che, non ostante gli ordini perentori di Arbib, seguiteremo a parlar di buffoni, di ladri, di livree ed anche di ignoranti. »

Bel sugo per i lettori se io vi rispondessi:

« La *Voce* di monsignor Nardi dichiara che seguiterà a parlare *di livree, di ladri e di buffoni ed anche di ignoranti*; io prendo atto che la *Voce* parlerà di tutto, compreso di se stessa: *choisissez!*

Un'ultima considerazione ed ho finito. È una osservazione di genere *morale*, e perciò l'ho messa dopo quelle di genere *sociale*.

La polemica nei giornali è una *réclame* reciproca. Se io nomino la vostra *Voce*, le batto la cassa, e se la *Voce* nomina il *Fanfulla* gliela batte a lui. E capisco che la vostra *Voce* si occupa tanto di *Fanfulla*, perchè *Fanfulla* le risponda e faccia conoscere ai suoi lettori che esiste la vostra *Voce*.

Monsignore, io vi ho detto a che patto *Fanfulla* vi risponderà: *impertinenti sempre, insolenti mai!*

Pensateci! Vi offro la *réclame* dei *quindicimila esemplari* di *Fanfulla* contro quella dei *mille cinquecento* della *Voce*; perchè calcolo la tiratura della *Voce* a un decimo di quella del *Fanfulla*. Se però vi pare che l'abbia calcolata troppo, sono pronto a farvi una rettificazione.

Vi quadra la *morale?*

Gradite, monsignore, ecc., ecc.

Vostro Devotissimo

DA FIRENZE

Firenze, 23 *gennaio*. — Un po' di tragedia in Carnevale — tanto per non smentire quel gran principio dell'armonia dei contrasti!

Mentre centinaia di belle signore sfoggiano vezzi, lusso, eleganza nei saloni fiorentini — e appena si degnano di appressare le loro trentadue perline a un'ala di fagiano, — un centinaio di famiglie povere, poverissime, vengono gettate in una miseria la più squallida che si possa immaginare: perdono il tetto che appena le proteggeva contro la pioggia — il paglericcio su cui riposavansi — i cenci onde si coprivano.

L'avrai letta sui giornali, caro *Fanfulla*, la notizia del terribile disastro: due delle quattro case di legno che erano state costruite fuori di porta alla Croce per ricovero della parte più misera della popolazione, sono bruciate: ieri alle 5 dopo mezzogiorno cominciò l'incendio — e alle 6 le due case eran ridotte un mucchio di carboni. Una colonna di fumo che s'elevava densa e lenta per l'aria ci avvertì del disastro: la si scorgeva da piazza del Duomo: i pompieri corsero, corsero i soldati — che sono sempre là dove c'è da far del bene; — ma arrivarono appena a tempo per impedire che il fuoco s'attaccasse alle altre due case che sono di faccia a quelle abbruciate: — eran bastati pochi minuti al fuoco per compiere quell'opera di distruzione!

E quale spettacolo angoscioso! Le famiglie, che vedevano abbruciare le loro povere suppellettili, empievano l'aria di gemiti e lamenti. Alcuni cercavano salvare una sedia, un pagliariccio, un fagotto di panni; e così come aveano potuto strappar questi oggetti all'ira del fuoco li gettavano per terra nelle vicine campagne e stavano a guardarli con occhio ebete e lagrimoso. Una povera mamma chiamava con alte strida il suo bambino, che credeva perito nel fuoco, e poi, vedendoselo innanzi sano e salvo, ricondottole da un soldato che lo avea raccolto smarrito per la campagna, lo stringeva al petto e lo divorava quasi co' suoi baci. Un povero vecchio cieco non volle allontanarsi dal luogo ove gli era abbruciata la sedia su cui passava la sua dolorosa giornata, se prima non ebbe a sè vicini i suoi due nipotini che piangeva morti. Una povera donna partoriente fu portata su una materassa in una casa ospitale poco lontana dal luogo del disastro, e quivi poco appresso diè alla luce il suo figliuolo.

Gli abitanti di quei dintorni fecero a gara nel prestarsi, nel raccogliere la povera gente cui era bruciata la casa, e assisterla e soccorrerla. Vittime — fortunatamente — non se ne hanno a deplorare.

Il municipio pensò subito a soccorrere i disgraziati che il fuoco cacciava sul lastrico, e li accolse in una sua villa presso la porta S. Niccolò. Vi furono portati letti, e altre cose necessarie per far passare la notte a un centinaio d'infelici, che nella loro disgrazia benedicevano la provvidente beneficenza che studiavasi di alleviare le loro pene.

Nè la carità privata se ne rimase, allorchè la trista nuova fu conosciuta.

Fra gli accorsi sul luogo del disastro si fe' tosto una colletta, e il danaro che si raccolse venne distribuito a' più bisognosi. Giunta nel teatro Goldoni la notizia dell'incendio, si sospese la rappresentazione, e si fe' un'altra colletta. Tre Comitati si sono già costituiti per raccogliere offerte a pro dei danneggiati — e le nostre belle signore nelle quali la bontà del cuore è pari alle grazie della persona, non mancheranno di mettere a contribuzione coloro che imploreranno da esse un *cotillon* o una *polka*: questo favore sarà venduto a contanti in beneficio dei danneggiati di porta la Croce e nessuno potrà non lodare e benedire, in questo caso, le signore che vendono i loro favori.

Il Comitato della Società del Carnevale, dalle somme raccolte per feste e mascherate, ha tolto mille lire e le ha mandate al sindaco perchè le spenda in soccorso delle vittime dell'incendio; e quest'atto del Comitato è riuscito assai meglio della mascherata di domenica.

Vedi dunque caro *Fanfulla* che se ci troviamo innanzi a uno dei soliti spettacoli di questa vitaccia ove si soffre e si gode, quelli che godono sanno pensare ad alleviare i mali di quei che patiscono. La società è come il diavolo: è men brutta di come parecchi la dipingono...

***

Così fosse anche il *Bravo* alla Pergola, che il Biaggi, in una delle sue saporite appendici musicali della *Nazione*, ha dipinto in neri colori, che hanno fatto montar la bizza a un corrispondente del marchese di Arcais. Tu avrai veduta nell'appendice dell'*Opinione* di oggi una lettera che dichiara come qualmente il Biaggi ha dipinto con troppo brutti colori il *Bravo*, che la Bianchi, il Villani e il Cima eseguirebbero, secondo lo scrittore della lettera, assai *bravamente* (*Pompiere*, aiutami!). Gli abbonati della *Pergola* sarebbero contenti che si sapesse come qualmente il Biaggi ha dipinto il *Bravo* anche men brutto di quello che pare a loro. Essi sostengono che mai una buona musica non fu eseguita peggio... e non pare che abbian torto.

***

In compenso il *Ruy-Blas* al Pagliano è eseguito stupendamente e mentre la Pergola pare l'aula di Montecitorio, il Pagliano è zeppo come un ovo.

***

La forchetta sta sempre dove stava, e la *Nazione* assicura che Egisto Cipriani sta sempre in una eccellente condizione...

Eccellente!... Con una forchetta in corpo!...

Ego.

CRONACA POLITICA

Interno. — I Quindici dell'omnibus hanno tenuta assemblea. Il ministro delle finanze si presentò alla sbarra, come Enrico imperatore dinanzi alle mura del Castello di Canossa, però senza la corda al collo, e fu ammesso a rendere ragione del fatto suo.

La consegna del silenzio, a parole, regge sempre; a fatti però..... è gran che se un muezzino qualunque non monta sui comignoli della moschea di Monte Citorio per annunziare al paese il digiuno del Ramazan finanziario.

Meno male che dopo il digiuno verranno le feste, cioè il pareggio..... se verrà.

Posso entrare nel mistero di questo Consiglio dei Dieci..... più cinque, meno tre che mancarono all'appello?

Ci entrano gli altri, e non so perchè dovrei rimanermene come l'*Amoreux transi* di Paul de Kock.

Affemia, entro anch'io, sarà quel che sarà.

E vi dico: gli onorevoli della Giunta hanno la miglior intenzione di salvare la capra ed il cavolo, ma — già questo benedetto avverbio si caccia dappertutto come le tentazioni del diavolo — ma, dunque, essi vorrebbero la rosa possibilmente senza le spine, e il pareggio senza i *cum quibus*.

** Per l'affare delle Tesorerie domanderebbero che i due Banchi di Napoli e di Sicilia cambiassero i propri statuti. Già il mutare statuto è la cosa più facile del mondo: l'ha detto Sonzogno quando gli elettori di Pizzighettone fecero per esso la parte di Sem e di Jafet verso Noè.

Quanto al prestito nazionale da convertirsi, la Giunta vorrebbe affidarlo a non so quante Banche, ce n'è tante! in luogo della sola Nazionale.

** Dei tessuti non se ne discorre più; cioè n'ha parlato alla Giunta l'onorevole Rossi che ieri ebbe la fortuna di farsi intendere e di spiegarsi. Mi dicono che da Milano egli abbia portato pei comizi il sacro orrore dei cani scottati per l'acqua fredda.

E ha torto: veda nei fogli di Napoli i resoconti del comizio tenuto colà, auspice Polsinelli, dai tessitori del Mezzogiorno.

Opposizione alla tassa, ferma bensì, ma all'acqua di rose. I convenuti si ricordarono che c'è un governo ed un Parlamento. È qualche cosa in questi tempi, ne' quali, sia detto a sua lode, il Parlamento fa del suo meglio onde nessuno si ricordi di lui.

** Batto all'uscio del duca di Falconara.

— È permesso?

— Si accomodi, signor D. Peppino.

— Grazia, Eccellenza; veda, ho qui la *Gazzetta* di Venezia, *officiale*, badi bene, che rischia bravamente il suo privilegio, per quel benedetto Orario delle ferrovie. Diamine, dalle dieci del mattino alle tre e mezzo, neppure una corsa per toccar la terraferma. Eccellenza, è troppo, lo creda pure. Attila è morto, e bene o male Aquileja è rifatta quantunque stia di là dalla frontiera. Tra parentesi. Eccellenza, non le pare strano che la mamma, Aquileja, sia austriaca, e la figlia, Venezia, italiana? Ma lasciamola lì; voglio soltanto raccomandarle questa povera segregata. Crepi l'avarizia! Una corsa di più sul ponte la ci potrebbe entrare con poco.

Che ne dice lei?

Estero. — La Germania ha celebrato il primo anniversario della proclamazione dell'impero.

Dico la Germania così per dire, che in fatto per cercare ch'io faccia ne' fogli di laggiù l'espressione del sentimento popolare, in questa circostanza non trovo che un discorso dell'imperatore e molti *viva* de' principi convenuti a fargli onore.

Oh le lune di miele!

Mah!

« Cosa bella e mortal passa e non dura. »

Io però credevo che l'impero fosse una cosa meno mortale delle altre, tuttochè l'esempio di quell'altro impero...

Un fatto per altro emerge da tutto ciò, ed è che il carattere *dinastico* fino alle ultime conseguenze dell'impero degli Hohenzollern comincia a parere troppo rigido ai meno esigenti.

L'ambasciatore di Baviera, alzò un viva a *Guglielmo il vittorioso*.

« Il vincer sempre fu laudabil cosa. »

Ariosto gli dà ragione: ma Gœthe, se vivesse, sarebbe capace di dargli torto.

** Le cose della Croazia non promettono più tanto male come nei giorni passati. Anzi tutt'altro: i croati nello scioglimento della Dieta hanno creduto vedere il principio della fine a cui tendono.

Leggendo il rescritto imperiale io avrei veduto proprio il contrario; ma non sono da Zagabria, e non conosco nemmeno di vista monsignor Strossmayer.

Il fatto è che i deputati si lasciarono sciogliere e mandar a casa gridando: Viva l'imperatore!

Precisamente come, da piccini, noi si gridava: *Viva il sor maestro!* quando questi ci dava una vacanza non contemplata dai regolamenti.

** Il conflitto insorto fra la Germania e il Brasile fu definitivamente appianato: non ne rimane pur l'ombra, dice la *Nordd. All. Zeitung*, la quale si loda assai del governo brasiliano, che prevenne colle debite riparazioni, le domande, e avea già fatto ammenda quando la Germania gliela chiese.

Niente di meglio. Una spedizione nel Brasile con la febbre gialla? Bratta cosa in vero. E poi una volta là, chi potrebbe garantire il Rio delle Amazzoni dall'essere tolto in isbaglio col Reno!

E voi saprete che a proposito del *Reno* i tedeschi non ammettono celie.

** Leggo nel *Roma* di ieri:

« Di Francia sono qui giunte notizie abbastanza allarmanti, e per quanto è a mia conoscenza (a conoscenza dell'on. Lazzaro) il nostro governo mette studio a tenerle celate. »

Notizie allarmanti, avete capito? E di che genere di grazia?

È vero che dal 22 — data dell'epistola — ad oggi questi allarmi potrebbero essere cessati: in ogni caso il mistero e le penombre di queste parole sono... quel che volete.

Mano ai giornali francesi, a vedere s'essi ne sappiano qualche cosa di più. Fate conto, vi si parla di rimostranze del governo francese al nostro per le fortificazioni progettate lungo frontiera occidentale!

Da quando in qua si costuma di lasciar la porta di casa senza le relative imposte? Si tranquillizzi il *Roma*, la è una questione così semplice!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Firenze, 23. — Nell'incendio scoppiato ieri sera nelle case di legno fuori di porta alla Croce, nonostante sforzi inauditi, due blocchi di case divennero in breve un mucchio di carboni ardenti. Alle ore 8 30 il fuoco fu circoscritto. Stamane non era ancora estinto interamente.

Il prefetto, il sindaco, il comandante delle truppe, il questore e il direttore della polizia municipale sono rimasti sul luogo quasi tutta la notte.

Non si hanno a deplorare vittime.

Ravenna, 23. — Un dispaccio di Brisighella al *Ravennate* annunzia l'incontro della pubblica forza con 8 malfattori, due dei quali furono feriti.

Madrid, 22. — *Seduta del Congresso*. — Il ministero presentò il suo programma.

Il Congresso diede un voto di biasimo al proprio presidente.

In questa votazione il ministero ebbe soltanto 122 voti in suo favore contro 170 dati da tutte le opposizioni riunite.

Il presidente del Consiglio ne riferì al re.

Washington, 22. — La Camera dei rappresentanti respinse le modificazioni alla costituzione tendenti ad ammettere la eleggibilità dei cittadini naturalizzati alla presidenza degli Stati Uniti.

Parigi, 23. — Pouyer Quertier spera che l'imposta sulle materie prime sarà meglio accolta dopo la modificazione delle tariffe.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

La festa degli Asili all'hôtel Costanzi.

Musica e danze
Fiori e profumi
Ma poche stanze
Con pochi lumi.
BARGANA.

Il nostro amico Bargana m'improvvisò questi

versi fra una spinta e l'altra quando, la folla si condensava nella sala da ballo che il signor Costanzi offrì cortesemente al Comitato per la festa degli Asili infantili.

Il proverbio dice che «a sala donata non si guarda in bocca» e sta bene.

Ringrazio il signor Costanzi a nome degli Asili infantili, ringrazio le signore deputate ed i signori deputati che hanno diretto la festa, ma non posso decidermi a dire che il locale si prestasse per una riunione così numerosa.

⁂

Immaginatevi dopo la porta, cinque scalini e poi una sala da ballo non molto vasta, con colonna in mezzo. Leggendo colonna non bisogna intendere nè il duca di Marino, nè Lamberto Colonna, ma un pilastro che fra gli altri vantaggi aveva quello di nascondere sempre a chi guardava uno dei quattro angoli della sala.

Dopo questa sala, altri sei o settescalini, poi una galleria stretta e un po' oscura, e finalmente la gran sala del *buffet* con altri pilastri e con molte mense disposte per uso e consumo degli intervenuti.

La sala del *buffet* era tanto bella e tanto grande, che quella povera sala da ballo pareva destinata a farle da anticamera, ed i ballerini avevano l'aria di fare un giro di *valzer* tanto per aspettare l'ora della cena.

⁂

Ed ora eccomi ad illustrare la quartina del mio amico Brigada.

La musica era eccellente; il capitano Boschetti la aveva accomodata nel miglior modo possibile in un recinto guarnito di fiori, presso alla porta.

Le danze cominciarono verso le 11 con una quadriglia, nella quale la duchessa di Rignano faceva *vis a vis* alla marchesa Lavaggi e vi prendevano parte le poche signore arrivate a quell'ora. Più tardi la folla aumentò ad un tal punto che il ballare era diventata una cosa quasi impossibile. Molte signore eransi ritirate nella galleria, dove si poteva vedere meglio che nella sala da ballo.

Il principe Umberto, arrivato verso la mezzanotte col capitano Taverna, dopo aver parlato con diverse persone, andò anch'esso a trattenersi in questa galleria divenuta il *faubourg St Germain* della festa.

Alle 2 è cominciato il *cotillon* diretto dal signor Grant e continuò fino alle 4, non molto numeroso, ma brioso ed animato.

⁂

I fiori.....?

Oh! ve n'eran tanti e bellissimi, e raccolti nelle terre romane, in quelle del Texas, in quelle della bionda Albione, ed in quelle della Newa, sulla quale non ho mai potuto capire come i fiori nascano così belli col freddo che batte da quelle parti.

V'ho già rammentato la duchessa di Rignano, elegantissima in bianco con guarnizioni celesti, la marchesa Lavaggi per la quale Virgilio deve aver scritto «*vera incessu patuit Dea*» in abito bianco *bouillonè* o guarnito di celeste. Vi rammenterò ora la signora Ricotti con abito di *faye* color lilla a riflessi rosa, la duchessa Sforza in rosso con trine nere, la contessa di Santa Fiora in bianco con guarnizioni *bleu* e gialle, miss Polk in bianco con guarnizione di fiori, la principessa di Triggiano in bianco con guarnizione di fiori e velluto paonazzo, la baronessa De Renzis in rosa, la signora Marignoli in rosso con magnifiche trine bianche e brillanti grossissimi, la signora Serrazzi in *bleu* e giallo, due signorine americane in nero con guarnizione di fiori, la signora Theghetoff in rosso, la contessa Otghareff in celeste, la principessa Pallavicini in bianco e celeste, e poi un gruppo di signorine nostre e forestiere, acconciate tutte elegantemente e che avevano una voglia, ma una voglia immensa di ballare e che dentro di sè dovevano indispettirsi non poco quando il circolo de' curiosi, ristringendosi sempre, le costringeva a ballare dentro uno spazio che sarebbe bastato appena per la loro coda.

⁂

Se me lo permettete vi condurrei un momento in quella gran sala del *buffet* della quale vi ho già parlato. Dal numero delle persone sedute attorno alle tante tavole apparecchiate elegantemente, si capiva facilmente che era prevalsa l'opinione che il cenare fosse la cosa migliore, e per lo meno la più comoda che potesse farsi.

Tanto è vero che si erano decisi a cenare pagando anche alcuni di quelli che cenano, per abitudine, molto più volontieri quando non si paga.

I turaccioli dello *Champagne* facevano sentire quel colpo morbido che accompagna tanto bene l'orchestra di una festa da ballo, e moltissimi attingevano nei calici del vino franco-prussiano le ispirazioni pel *cotillon*.

Dello *Champagne*, si potrebbe spesso dire, come a un tale disse del *calembourg* che «è lo spirito di chi non ne ha.»

⁂

Alle quattro la festa è terminata.

Che sia stata bella, nessuno lo mette in dubbio, che potesse esser migliore, tutti l'hanno creduto. Del resto, tutto è andato regolarmente, meno un po' di disordine che per un momento regnò nella piccola stanza della guardaroba.

Qualcuno, troppo frettoloso a partire, mise per aria i *paletots* degli uomini ed i mantelletti delle signore, e si temeva che, essendosi scambiati i numeri, si fosse costretti a prendere il primo *paletot* capitato sotto le mani, per non andare a casa in f...

Ma l'ordine fu subito ristabilito da chi regolava la festa.

Per un momento mi dispiacque, perchè quest'affare avrebbe avuto anch'esso il suo lato comico.

M'immaginavo, per esempio, di vedere l'ammiraglio d'Aste infilarsi il *paletot* del duca di Fiano, ed il conte Piper quello di Fano!

PICCOLA CRONACA

Ieri alle 3 1/2 pomeridiane la principessa Margherita, in vettura coperta, accompagnata dalla contessa Lovatelli e dal duca di Fiano è andata al palazzo dell'ambasciata Russa, al Corso, a restituire la visita al granduca Michele ed alla granduchessa Olga.

Poco dopo giungeva anche il principe Umberto accompagnato dal capitano Taverna.

⁂ La Commissione creata in seno del Circolo Legale Romano per un congresso giuridico italiano ha diramato un primo annunzio alle Accademie ed alle Curie di ogni parte d'Italia ed alle Università per avere la loro adesione per questo primo Congresso che si terrà nella prossima primavera 1872.

La Commissione del Circolo Legale promotore, è composta dei signori avvocati e procuratori, onorevole Marchetti presidente, onor. Mancini, onor. Restelli, onor. Panattoni, onor. Pericoli, Alibrandi, Bussolini, Ferrantini e Florenzano.

A questi si aggiunsero per la formazione del Comitato promotore quarantacinque fra i più reputati giureconsulti di tutte le provincie d'Italia.

⁂ La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ci prega d'annunziare che col giorno 25 corrente avrà luogo l'apertura della nuova linea Savona-Ventimiglia.

⁂ I signori Sgambati e Pinelli ci pregano di avvertire i nostri lettori che il loro quinto concerto, annunziato per oggi, mercoledì, è rimesso a venerdì prossimo, 26 corrente.

⁂ Alla riunione tenutasi ieri sera all'aula capitolina per la formazione della rosa per la nomina del colonnello della quarta legione, il maggiore Trojani, assessore municipale, ebbe maggior numero di voti, cioè 106 sopra 132 votanti. Gli altri voti furono divisi fra l'onorevole Pianciani, i due maggiori della legione, Giovannucci e Ricci, D. Baldassare Odescalchi, D. Emanuele Ruspoli, il duca di Marino, il conte Bolognetti, i signori Santini e De Bonis.

⁂ Stasera si dà l'*Arduino d'Ivrea* al Valle. La censura pare abbia tolto finalmente il suo veto. Sappiamo invece che la prefettura inviò al ministero dell'interno il manoscritto del dramma del signor avv. Rossi intitolato Rossel per sapere se se ne poteva permettere la rappresentazione.

⁂ Annunziamo con vivo rincrescimento che il cav. Giuseppe Guerrini, governatore della Banca Romana, essendo andato l'altro giorno a visitare alcune nuove costruzioni di sua proprietà presso Termini, cadde insieme di una vòlta che rovinò sotto i suoi passi, riportando delle contusioni gravissime che lo tennero per qualche ora fuori de'sensi. Fortunatamente oggi lo stato del cav. Guerrini è molto migliorato ed i medici hanno potuto constatare che non esiste alcuna frattura nè grave lesione.

⁂ Ieri sera partiva per Napoli ove si fermerà ancora per qualche tempo la granduchessa Olga. Il granduca Michele partiva egualmente ieri sera diretto al Caucaso.

La granduchessa Maria parte stasera o domani per la sua villa di Quarto.

⁂ Assistendo alla terza lezione sulla *filosofia della storia* dell'illustre senatore Mamiani, avremmo desiderato poter accogliere tutto il valore degli alti concetti espressi con limpida ed elegantissima forma dal venerando professore, per offrire ai nostri lettori una idea meno inesatta di quel discorso. Ma il linguaggio speciale della scienza filosofica ha carattere tanto preciso, che non è facile cose il ridirlo, particolarmente nelle poche linee concedute alla cronaca del nostro giornale. Proviamoci.

Nella prima metà della sua lezione venne dimostrando il Mamiani che la indefinita ed inesauribile perfettibilità umana è proprietà e privilegio sublime del nostro essere, e non già la legge comune dell'universo e dell'organismo.

Dal che segue, secondo il dotto professore, che ogni eccellenza e progresso nella vita civile, proviene dall'intelletto e dall'animo; e invece ogni declinazione e regresso, e qualunque limitazione invincibile nell'incremento del bene, proviene dalla corporeità che l'uomo ha comune con la natura.

Poi venne stabilendo con parecchi principii normali per istudiar bene le attinenze di essa natura esteriore coi fatti della storia. Addusse in esempio i Greci, e con tanta vivezza d'immagini e venustà di parola descrisse le condizioni fisiche del loro paese in relazione col sentimento del bello, che l'uditorio non potè trattenere gli applausi. Addusse pure in esempio gli Olandesi, come quel popolo che trionfò ostinatamente di tutti gli ostacoli dell'ambiente natura.

E preparando con molto ordine e chiarezza la materia per le future lezioni, promise nella prossima di parlare delle schiatte e segnatamente delle latine e delle teutoniche. Conchiuse domandando alla coscienza degli uditori se il gran progresso moderno della meccanica e della tecnologia procedeva del pari col progresso morale dei popoli. E ricordando da ultimo il dialogo bellissimo di Giacomo Leopardi in che è figurato un islandese che incontra una gigantesca figura di donna, la quale si palesò per la Gran Madre Natura, seguitò e sviluppò quel dialogo medesimo con altri interlocutori, e pose fine al suo dire con tale facondia, e tale gagliardia di peregrini pensieri, che parve tutta trasmutarsi la sua onoranda canizie, e l'anima sempre giovane apparirgli nell'occhio ispirato e profetico.

⁂ Abbiamo sott'occhio un giornale di Trieste, nel quale leggiamo un editto del podestà di quella città che potrebbe servire d'esempio anche al nostro municipio.

Furono poste a disposizione degli ospedali alcune vetture per il trasporto dei vaiuolosi dal municipio all'ospedale, le quali sono messe a disposizione dell'ammalato, dietro richiesta del medico, ed a tutti i vetturini è rigorosamente proibito di prestarsi al trasporto degli ammalati di vaiuolo, con minaccia di *gravissima pena*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro delle finanze, a porre un argine al continuo aumento della spesa per pensioni, ha divisato di opporsi al collocamento a riposo di quei funzionari, i quali, per effetto delle nuove riduzioni, non trovano più posto nei ruoli organici delle amministrazioni alle quali appartengono. Quegli impiegati dovrebbero invece essere collocati in disponibilità, non escludendo così la possibilità del loro richiamo al servizio attivo.

È probabile che, in dipendenza degli studi intrapresi a questo riguardo, si faccia un riparto proporzionale tra tutti i dicasteri del fondo inscritto ora nel bilancio delle finanze per pensioni, in guisa che nessun Ministero possa più oltrepassare la quota che gli sarà assegnata.

È giunto in Roma il barone di Bille Brahe, ministro di Danimarca presso il nostro Governo. Ha preso alloggio allo *Albergo di Roma*.

Nel comitato privato della Camera dei deputati è continuata quest'oggi la discussione del piano organico della marineria militare. Il ministro Riboty per desiderio espresso dal Comitato è intervenuto all'adunanza ed ha preso parte alla discussione.

Anche oggi si è radunata la Giunta dei *Quindici*. I presenti erano quattordici.

Ci scrivono dalla Spezia:

Il ministero della marina ha deciso di dare ai prossimi esperimenti sulle torpedini, di cui già fece parola il vostro giornale, un'importanza maggiore di quanto in principio paresse. Vi saranno destinati due bastimenti della regia marina, con a bordo tutto il personale che si occupò fin'ora dello studio delle torpedini nell'arsenale di Venezia; le esperienze seguiranno poi sotto la direzione di una speciale Commissione superiore.

Il sistema Harvey essendo quello che fino adesso diede migliori risultati, formerà oggetto di studi e di esperimenti particolari, a presenziare i quali fu dall'Inghilterra chiamato lo stesso Harvey, che è atteso a giorni fra noi.

Se, come tutto induce a credere, le torpedini Harvey corrisponderanno alla comune aspettativa, se ne avvierà tosto la costruzione in larga scala nell'arsenale di Venezia, avendo l'inventore comunicate le istruzioni per la loro fabbricazione.

A capo del Gabinetto nel Ministero della marina è stato chiamato il capitano di fregata cavaliere Rossi, già ufficiale in 2° sulla pirocorvetta *Principessa Clotilde* nel viaggio da questa fatto alla China ed al Giappone, sotto il comando del comandante Racchia.

Nella fonderia dei fratelli Mazzocchi, posta nel circuito Vaticano, si stanno fondendo le statue destinate ad ornare il monumento del Concilio. Si crede che non potendo disporre della già scelta località sulle alture del Gianicolo, il monumento da Pio IX sarà collocato nella basilica Vaticana.

L'amministrazione diocesana ha ricevuto ordine di allontanare dal servizio delle parrocchie tutti quei sacerdoti che possono essere sospetti di tolleranza verso il presente ordine di cose, e in particolare quelli che sono nativi delle antiche provincie del regno.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 24 *gennaio* 1872.

Oggi la Rendita Italiana era debole, le Azioni della Banca Generale deboli, quelle della Banca Italo-Germanica deboli, compratori deboli, venditori deboli, infine tutto debole, per cui crediamo bene di esser deboli anche noi.

Rendita italiana 5 0/0	72 50
Imprestito Nazionale	86 50
Detto piccoli pezzi	86 75
Certificati sul Tesoro 5 0/0	497 —
Detti Emissione 1860-64	71 50
Detti concambiati	70 50
Prestito Romano-Blount	69 90
Detto Rothschild	68 75
Azioni Banca Nazionale Italiana	— —
Id. Banca Romana	1484
Id. Banca Generale di Roma	604 —
Azioni Strade Ferrate Romane	— —
Obbligazioni dette	— —
Azioni Società Rom. delle Miniere di ferro	— —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	634 —
Id. Gas di Civitavecchia	437 —
Id. Pio Ostiense	— —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	505 —
Azioni Banca Italo-Germanica	601 —
Imprest. 1871 della città di Napoli (in oro)	206 50
Azioni Banca Nazionale Toscana	— —
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	— —
Londra	2[illegible] 30
Francia	103 70

Emidio Balloni, *gerente responsabile*

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 34

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	20	40
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	23	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	66
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 24.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 219. | Firenze via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare *vaglia postale* all'Amministratore di *Fanfulla*.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10.

In Firenze cent. 7 — ROMA, Venerdì 26 Gennaio 1872. — Fuori di Roma cent. 10

IL DEPUTATO ASSENTE

In mezzo a tante afflizioni di spirito non posso dissimularvi che è stato per me di grandissimo conforto il vedere che la Camera di Monte Citorio ha dovuto prorogarsi daccapo, in questi ultimi giorni, per la solita mancanza del *numero legale!*

Questa cosa, se non foss'altro, mi prova che i nostri deputati si sono mantenuti dello stesso colore! Io non posso patire gli uomini che cambiano tutti i giorni; e soprattutto gli uomini politici.

Sia detto a onore e gloria del nostro paese: il deputato italiano si fa notare per questa grande caratteristica — che è sempre assente!

Capisco che un uomo si faccia eleggere deputato: ognuno in questo mondo ha le sue debolezze; ma non ho capito, nè capisco mai, che un uomo, una volta eletto, debba pigliare sul serio il mandato di rappresentante della nazione! Basta che prenda sul serio il libretto delle strade ferrate — e i vagoni riservati.

Dirò di più: questa persistente e nobile avversione che i nostri onorevoli hanno sempre addimostrata per i lavori parlamentari, mi pare un segno eccellente.

Prima di tutto fa vedere che in questo mondo nessuno è necessario: nemmeno il deputato assiduo e coscienzioso. In secondo luogo, è una lampante riprova che l'Italia è un paese che va da sè, e che i suoi destini si maturano spontaneamente, anche senza il bisogno che sieno maturati nel gran tepidario del Mausoleo Comotto.

Lasciate che il buon presidente Biancheri, con quel sapore che piglia la lingua italiana, passata attraverso a uno staccio genovese, declami rugghiosamente il suo *Pape Satan Aleppe* contro quei deputati, che modestamente si astengono dal venire a far pompa della loro presenza nell'aula parlamentare!...

Povero presidente! intendo il suo dispetto e il suo dolore. Egli prevede vicino il giorno, nel quale, andando alla Camera, si troverà solo! solo, in presenza del suo campanello e de' suoi rimorsi.. per avere accettata la presidenza. Se per caso vorrà dimettersi, sarà obbligato a consegnare le sue dimissioni in mano degli uscieri.

In questo stato di cose, mi parrebbe giunto il momento opportuno di pensare a un rimedio eroico, a un temperamento radicale.

Perchè, per esempio, non abolire il ridicolo pregiudizio del *numero legale?*

Il numero legale è l'unico numero che non si trovi scritto in nessuna aritmetica — nè antica, nè moderna.

Perchè inventarlo apposta e metterlo come condizione *sine qua non*, per la votazione regolare d'una legge?

Mi par lo scrupolo del tarlo. Credete forse che una legge balorda doventi buona, unicamente perchè è stata votata dal *numero legale?*

Che se poi questo benedetto numero legale lo volete davvero, perchè non applicare alla elezione dei deputati una legge a larghe basi, come quella della guardia nazionale?

La cosa è facilissima — e ve lo provo!

Si dichiara che ogni cittadino, a ventun'anno compiti è deputato per forza.

Non sono esclusi nè i ciechi, nè i sordi, nè i mutoli — per non pregiudicare i diritti di coloro, che hanno fatto parte delle passate assemblee legislative.

Dividete la deputazione in due grandi categorie:

Categoria attiva, e
Categoria di riserva.

Sono iscritti nei ruoli del *servizio attivo* tutti quelli che asparano a diventare ministri, segretari generali, e professori senz'obbligo di far lezione e coll'obbligo di riscuotere puntualmente lo stipendio.

Tutti gli altri passano di diritto nella riserva.

Applicata questa nuova legge, il presidente della Camera, per raggiungere nelle adunanze il *numero legale*, non ha da far altro che prendere le opportune istruzioni da qualche foriere maggiore della guardia nazionale.

In tutte le città civilizzate del regno d'Italia, quando un foriere maggiore ha bisogno di mettere insieme un picchetto di quattro uomini e un caporale, si attiene alla prudente misura di mandare per il tamburo un certo numero di inviti, che non è mai minore di duemila, nè maggiore di cinquemila.

Con cinquemila inviti, fatti recapitare a domicilio, il foriere maggiore è quasi sempre sicuro di mettere sotto le armi un picchetto di tre caporali e un uomo!

Altrettanto dovrebbe far l'onorevole Biancheri.

Per ogni adunanza dovrebbe invitare, in media, ventimila deputati.

I mancanti all'appello riceverebbero un invito il giorno dopo, con sopra la formola stampata: *seduta di punizione.*

Alla terza mancanza, ventiquattro o quarantott'ore di sala di disciplina — e un biglietto di terza classe, per viaggiare in ferrovia; senza il solito diritto al vagone *riservato!*

O io m'inganno, o questo sarebbe l'unico espediente perchè la Camera potesse raggiungere quasi tutti i giorni il famoso numero legale.

Voi forse mi direte che il Parlamento, con questo nuovo sistema, perderebbe una parte del suo prestigio — e sarà anche vero. Ma credete voi che il prestigio della rappresentanza nazionale ci guadagni di molto, a vedere un'Assemblea legislativa, costretta ogni poco a prorogare le sue votazioni e le sue sedute, per la mancanza del numero legale dei legislatori? A non essere costituzionali del midollo dell'anima — come lo siamo davvero — ci sarebbe quasi il caso di farci peccare, mentalmente, d'apostasia!

GIORNO PER GIORNO

Ancora una disgrazia!

Nel pomeriggio di ieri, mentre una povera donna passava lungo il muro in via delle Stimate, le cadde addosso da un terzo piano un foglio della *Voce della Verità* che l'uccise sul colpo fracassandole orribilmente il cranio.

Il foglio era sfuggito dalle mani d'un Tizio che lo leggeva stando alla finestra...

***

I medici accorsi sul luogo dopo attenta analisi dichiararono che causa immediata della morte fu il seguente periodo dell'articolo di fondo, che toccò il *vertex* e lo sfondò:

« La politica di Bismarck omai è palese, ed il conte d'Arnim è l'uomo che conviene per compiere gli uffizi della diplomazia moderna, la quale appunto in questo si differenzia dall'antica, ch'essa ha fatto divorzio dalla giustizia e dal diritto, conculca il diritto di natura e delle genti, è l'avvenimento e la traduzione della filosofia e della rivoluzione nella politica, in quanto alla sostanza, ed affetta per rispetto alle forme estrinseche tutto ciò che di officiale è mestieri, per non destare apprensioni troppo vive nei principi allettati con lusinghe di ambiziosi disegni e d'ingrandimenti territoriali. »

***

Si dice che il procuratore del Re voglia procedere contro l'autore del periodo omicida.

L'autore è quel simpaticone di abate Nardi (*l'azzurro* puro sangue).

***

To'! Un'idea sublime, che sottopongo al ff. di sindaco.

Perchè nei pubblici macelli non si potrebbe far uso della prosa del simpatico Nardi per abbattere le bestie?

Sarebbe d'effetto più pronto di quello che si ottiene coi mezzi attuali; ci sarebbe anche meno crudeltà.

Lasciate cadere un periodo di Narduccio mio sulla testa a un toro, e vi cascherà a terra fulminato dal peso.

***

Da Spillman, fra due francesi:

— Insomma il signor Adolfo non ne fa una che sia una di buona; il carro dello Stato, sotto la sua guida, va a precipizio: bisogna cambiar tutto, invertir tutto.

— Invertir tutto? Bada, veh! che allora il carro camminerà colle ruote per aria.. e correrà dalla parte dell'*imperiale!*

***

L'amico *Ugo* stamattina è arrivato all'ufficio colla *Capitale* di ieri sera, nella quale si legge il seguente brano d'una lettera diretta dal signor *Mazzoni*, presidente del circolo *Principe Umberto* in Genzano, nel quale leggo questo brano:

« Le maliziose insinuazioni sul conto dell'egregio signor avvocato Felice Ostini, candidato politico al 2° collegio di Roma, propagate dal *Fanfulla* nel suo numero del 21 andante; ed il fatto più offensivo riferito dalla *Capitale* nel suo numero 482 (22 volgente) sotto la rubrica *Ultim'ora* e commesso dal signor *Ugo* nella sala della sezione Campo Marzo, partendo da una stessa e medesima origine, avendo uno stesso scopo, ed appellando all'incarico di gonfaloniere di questo comune che il rispettabile avvocato fusse negli anni 1867 e 1870, sono state lette in questa città con generale indignazione. »

Ugo mi prega a dire al signor *Mazzoni* che a questo mondo, c'è più d'una persona che si chiama *Ugo*. E che egli è bensì l'*Ugo* che ha propagato le insinuazioni nel *Fanfulla*: ma non sa proprio nulla dell'*Ugo* della sala di Campo Marzo, dove non ha messo piede, e dove ignora quel che sia avvenuto.

Quanto alle *insinuazioni* — allo stesso modo che ci sono più *Ughi*, pare che ci siano più persone a farle, ed egli ha comune questo peccato collo stesso signor Mazzoni il quale dice come lui che l'avvocato Ostini fu gonfaloniere nel 1867 sotto il governo pontificio!

***

Con tutto questo però, si può essere stati funzionari sotto il pontefice ed essere persone rispettabilissime.

Solamente è un po' noioso, politicamente parlando, di entrare in democrazia dopo d'essere stato in processione.

Ed è poi noiosissimo avere le difese del signor Raffaele Sonzogno, del quale, a termini d'una sentenza del tribunale di Milano, confermata in Appello, si può dire che è uscito dalla *I. R. Gazzetta di Milano* per entrare nelle file della repubblica mondiale.

Questa difesa, lo capisco, è una disgrazia per l'avv. Felice Ostini, il quale ha avuto il buon naso di mandare invece alla *Riforma* il suo programma: il che potrebbe provare che, come *Ugo*, egli deplora che si possa dire poco esattamente a proposito della difesa sonzogniana: chi si somiglia, si piglia:

NOTE PARIGINE

Parigi, 23 *gennaio*.

Il terzo atto della « Repubblica di Gerolstein » non ha avuto che un successo di stima sì in Francia che all'estero. Invano si inviavano telegrammi per descrivere « l'ansietà » del paese e produrre quella dell'Europa.

✕

Il paese, dacchè seppe che i banchieri di Francoforte, che sono più che mai padroni della borsa di Parigi, erano tranquilli — restò tranquillo. L'Europa ormai non si commuove più alle rivoluzioni di Francia. Imaginiamoci se s'è commossa a questa parodia.

✕

Indarno i fossili dell'Assemblea andarono a piangere nelle braccia dei fossili della Prefettura. Invano dalle invetriate della Presidenza, si scorse la pallida figura della presidentessa che aspettava febbrilmente la deputazione della Camera e faceva capolino dalle cortine... Invano tiraron fuori le loro più belle lagrime Thiers pella rabbia dello scacco sofferto, e Giulio Simon pella paura di perdere il posto...

✕

Nessuno, all'infuori degli attori della commedia, non se n'è commosso. E la Deputazione che andava a fare il *mea culpa* dell'Assemblea sapeva già la risposta che avrebbe ricevuto. Infine lo scioglimento era conosciuto, l'interesse quindi nullo.

✕

Cosa resta di questa tempesta in un bicchier d'acqua? Resta la necessità ormai chiara di escire dal provvisorio. Oggi è il sig. Thiers che si ritira, domani può ricominciare, e posdomani la Provvidenza improvvida può ritirarlo ella stessa. La Francia resterebbe così come sabato mattina senza governo, senza costituzione... L'anarchia, è lo *steeple-chase* dei partiti per afferrare il potere.

✕

Tutti dunque sono d'accordo che conviene far qualcosa. E intanto s'è ottenuto dal signor Thiers che non parlerà più e rientrerà nella sua parte di re costituzionale. Quanto tempo egli manterrà questa promessa non so, perchè, fra tutte le smanie, pare che quella di parlare sia una delle più difficili da domare in questo paese.

✕

Luigi XVI in quella cappella espiativa che la Comune aveva decretato si distruggesse. Vi prese parte tutta la *fine fleur* del sobborgo di Saint-Germain, un ministro, il signor Larcy, e due generali bianchi, il D'Exea e il famoso De Charrette.

✕

Questa cappella porta per iscrizione « La Francia libera a Luigi XVI » e fu eretta per decreto della Camera del 1815; principiata poco dopo non fu compiuta che nel 1826. Costò tre milioni ed è cosa bruttissima dal punto di vista artistico.

✕

La decapitazione del re Luigi non fu sempre solennizzata con cerimonie funebri. Dal 1795 al 1799 la si celebrava anzi come un fausto anniversario, cioè, diceva il decreto della Convenzione « come il primo passo verso la felicità dell'intera umanità. » Dopo il 18 brumale, Napoleone, che fiutava già la corona, soppresse l'anniversario.

Sotto Luigi Filippo si celebrava come ora una semplice messa. Napoleone III quando la giornata cadeva in un ricevimento o in festa da ballo la sospendeva « per motivi d'alta convenienza. »

✕

Una delle grandi questioni che s'agitano al Consiglio municipale è quella della ricostruzione dell'Hôtel-de-Ville. Si rifarà com'era, o si farà tutto nuovo? Tale il problema e nello sciegliere — chi lo crederebbe? — ci è entrata la politica. I conservatori naturalmente vorrebbero conservare ciò che resta ancora; i radicali « fare qualcosa che vada d'accordo col progresso » e « costrurre una vera *casa del popolo.* » Ranc vorrebbe anzi che si « costruisse per l'avvenire. » Il progetto che ha più probabilità è quello che mantiene l'antico corpo di fabbrica del celebre Boccadoro e che fa rinnovare le due ale che vi furono aggiunte più tardi.

✕

A proposito di ricostruzioni, è ammirabile la prontezza con cui s'è rimediato alle distruzioni avvenute nel maggio. Quei famosi quattro angoli della Rue Royale di cui tre furono distrutti, presto saranno come eran prima. Una delle case bruciate è completamente sostituita da un magnifico palazzo; alle altre si lavora alacremente.

✕

Decisamente i francesi non vanno d'accordo che in una cosa sola, nel non amare gl'italiani. Ho parlato a lungo con un celebre giornalista, che è — *rara avis* — un vecchio e sincero amico dell'Italia, e che scrive nel giornale il più reputato all'estero e in Francia. Indovinate? Ebbene sapete quale fu la conclusione di questo egregio e saggio signore?

✕

— Non illudetevi. Gli amici d'Italia sono una pic-

colissima minoranza. Chi per una ragione, chi per l'altra, quasi tutti i miei compatriotti vorrebbero vedervi a casa del diavolo. Sono dieci anni che sostengo la vostra causa, e ne ho perduto quasi tutti i miei amici politici. Non illudetevi, vi ripeto.

Lo assicurai che io non m'illudo punto.

⨯

Tutto ciò, a proposito della petizione dei 50 mila cattolici, che verrà presentata all'Assemblea, onde romperla diplomaticamente coll'Italia. Thiers la respingerà, e l'Assemblea voterà l'ordine del giorno, *cela va sans dire.*

Ma se potessero !?

⨯

Scrivono da Nizza che, in un concerto privato, Tamburini ha fatto furore. Un nipote del celebre tenore? No, no, lui stesso, che, malgrado i suoi 73 anni, ha cantato l'aria della *Sonnambula* come non si canta più, e precisamente come la cantava nel 1827, quando Bellini la scrisse per lui. Poichè parlo di celebrità... mature, colgo l'occasione per ismentire il matrimonio di Mario con una miss inglese e l'arrivo « del duca e della duchessa di Candia. »

Tutto ciò è parto della fantasia di un figarista, e non v'è di vero che il passaggio per Parigi del celebre tenore che ha soli dieci anni meno dei Tamburini.

⨯

Decisamente, il Brunet è l'uomo delle proposte strambe. Non contento di aver chiesto che si mettesse la Francia — questa scettica Francia — sotto la direzione politica di Gesù Cristo, ecco che ha sciolto il nodo della questione della capitale.

⨯

Egli propone di unire Versailles a Parigi e dividere il dipartimento della Senna in quattro « regioni » che si chiamerebbero:

1° « Parigi centrale o la Concordia (uhm!); »

2° « Versailles o Parigi occidentale; »

3° « S. Dionigi o Parigi orientale » (ove s'andrebbe tutti in turbante e pantofole, m'immagino);

4° « Vincennes o Parigi meridionale » (aranci e tarantella a discrezione). »

L'Assemblea non ha votato l'urgenza. Lo credo!

⨯

Il cittadino Bonvalet, membro del Consiglio municipale e cuoco, ha invitato a pranzo il cittadino Mottu, consigliere municipale e banchiere fallito.

Nel *menu* figurava un pollo *sauce Bon Dieu.* Quando venne in tavola, si vide che era semplicemente bollito.

— « Pourquoi l'appelle-t-on à la sauce bon Dieu? »

— « Parce qu' il n'y en a pas » rispose trionfante Bonvalet!!

⨯

Vi ricordate la storia dell'impresario del Cairo il signor Manasse che perdette il posto e fu arrestato per una certa bomba trovata sotto il seggiolone del Vicerè? Di poi divenne direttore qui delle *Folies Nouvelles.* — Gli affari non andando a gonfie vele l'altro giorno il teatro restò chiuso. S'andò in cerca dell'impresario, ma in suo luogo si trovò una lettera corta e originale: — Son restato senza denaro. Vado a prenderne a Costantinopoli. — Gli attori stanno aspettando con « ansietà. »

QUESTIONE LETTERARIA

« La posta perde le lettere. — Gl'impiegati o i fattorini le rubano. — Quando in una lettera si è messo anche un solo *cavourrino*, è cosa certa e sicura che la lettera non arriva. »

Ecco le lagnanze che da tutte le parti si muovono contro l'amministrazione delle poste.

Dio mi guardi e liberi dal dir bene di questa amministrazione; anzi, se io possedessi la eloquenza, che un cavaliere capo d'uffizio dice che avevano i due celebri fratelli Marco e Tullio Cicerone, vorrei pubblicare una serie serissima di *quousque tandem* all'indirizzo del non so quante volte commendatore Barbavara; ma tuttavia, per debito di coscienza — sarà una combinazione, ma sono i debiti che pago — bisogna che io riconosca che tutti gli smarrimenti non dipendono dall'amministrazione.

Qualche impiegato — pur troppo è vero — ha sottratto una lettera nella quale credeva si nascondessero dei fogli di Banca. — Forse lo avrà fatto per verificare a comodo se ciò era vero.

Come suol fare con tutte le magagne del paese, la fama diffonde le notizie per tutta l'Italia: e cosa accade?

Accade che alcuni infelici di debitori si fanno un sacro dovere di non mandar più nulla, e alla lettera di sollecitazione del creditore — mandata per consegna — rispondono:

« Io? Ah! mi maraviglio; io mandai quattro fogli della Banca Nazionale; anzi rammento tre erano nuovi e uno aveva un pezzetto di carta da francobolli sulla piegatura... Guardi, la impostai proprio colle mie mani la sera del 15 o 16 — non rammento più bene — ma so che pioveva, potevan essere le 8, o 8 1/4. Ne faccia ricerca, perchè la lettera *ci dev'essere.* »

Il creditore va alla posta, grida, bestemmia, pesta, regala di ciuchi e, magari, di ladri quei poveri garenti responsabili che stanno al finestrino... e la lettera non si trova per la semplice ma buonissima ragione che non fu mai scritta.

E sovente è così.

Di cento lettere smarrite che, si dice, contenessero valori, due saranno state realmente trafugate da qualche impiegato infedele, le altre novantotto sono *nuti* — come i milioni di Mezzanotte buon'anima, anzi dirò *buone anime*, per un riguardo a Mezzanotte e alla grammatica.

Ammesso ciò come un fatto, io mi permetto di dare all'onorevole Sella un consiglio, che egli accetterà con gioia, poichè si tratta di una tassa.

Chiunque fa un reclamo per lo smarrimento di una lettera *non assicurata* contenente biglietti di Banca, sarà condannato ad una multa di 100 lire.

Nè più, nè meno!

Se io reclamassi un credito per il quale non ho che una ricevuta in carta libera, il tribunale prima di tutto mi farebbe pagare la trasgressione del bollo...

Ora il caso è identico.

— Perchè lei, signor Infelici, ha mandato 40 lire in una lettera semplice? — Cosa ci sono a fare, scusi, l'uffizio delle *raccomandate* e quello dei *vaglia*? — Se la sua statura non le permette di abbassarsi fino agli sportellini della posta... — mettiamo di Roma — stenda il fazzoletto in terra e s'inginocchi... lo fanno tanti più grandi di lei.

Quanto poi alle lettere di complimento, ai biglietti da visita, e specialmente alle lettere dei creditori, o non si mandano, o si fa le viste di non averle ricevute, e dopo si esclama: *Eh! al solito, l'avrà persa la posta!*

In conclusione, dunque, la maggior parte delle lettere che si smarriscono sono quelle che non si scrivono. Diversamente, come si spiegherebbe che le lettere del mio sarto — che per miserabili duecento lire mi ha scritto già duecento lettere — le ricevo tutte con una esattezza matematica?

Non è presumibile che la posta lo faccia apposta.

Farfarello.

PS. — In compenso di questo articoletto, spero che la posta, riconoscente, farà la distribuzione delle lettere regolarmente, alle ore stabilite, e manderà al *Fanfulla* tutte le lettere sue. Quelle fra esse che vanno ad altri giornali, per abbonamenti, difficilmente tornano all'ovile.

Delle due l'una: o càpitano a qualche giornale che ha tanti abbonati, e, nella confusione, vanno confuse nella lista; o càpitano a qualche giornale che ha sempre i registri nuovi — e quello li le tiene, forse per vedere come sono fatti gli associati.

L'ESQUILINO

Una domanda lecita.

A che punto sono le faccende per la fabbricazione dell'Esquilino?

Dicono che la vertenza sia al Consiglio di Stato, il quale deve decidere su alcuni ricorsi presentati contro la domanda del Municipio di valersi della facoltà d'espropriazione, cedendola alle Società costruttrici.

✶

Prego il Consiglio di Stato a fare le cose presto e bene. La fabbricazione pronta è una necessità.

Ha il diritto il Municipio di conseguire la facoltà di espropriazione per causa di utilità pubblica?

Ecco il problema.

Chi lo tira in un senso, e chi nell'altro... chi lo vuol cotto e chi lo vuol crudo: ci sono dei forti interessi in giuoco da ambe le parti. Ma non vorrei che a questi fosse sacrificato l'interesse generale che è quello di far presto e sicuramente, con gente solida, che abbia milioni e non cartelloni o buone intenzioni.

✶

Sarebbe curiosa che, dopo averne indovinata una, il comune, malgrado la sua buona volontà, vedesse sfumare l'*Esquilino* e si ricominciasse da capo.

Mah! La jettatura tante volte è un affaraccio che porta disgrazia — e la costruzione dell'*Esquilino* s'incammina a soffrire del mal occhio.

✶

In ogni modo il Consiglio di Stato è composto d'uomini capaci, oculati e disinteressati.

La qualità dei giudici è guarenzia del giudizio.

Tirin via sull'interesse di Tizio e di Caio, e facciano l'interesse del pubblico. E presto, presto, presto!

Lupo

CRONACA POLITICA

Interno. — I veli cadono, il silenzio è rotto: si lavora sotto l'occhio del sole e dell'opinione pubblica.

Mille grazie all'*Opinione*... personale dell'onorevole Dina, la quale ci piglia oggi per mano come fece Virgilio con Dante sulla soglia dell'inferno, e ci mette dentro le secrete cose.

Non dubitate, la similitudine regge e si prolunga: votate le nuove tasse, vedrete che inferno — poi il purgatorio e quindi il par...eggio.

Ieri dunque l'Areopago dei *Quindici* prese in esame, le proposte ministeriali ad una ad una, e d'accordo col ministro s'ingegnò ad acconciarne alcuna.

Il guaio era nell'affare della conversione del prestito nazionale e nel servizio di tesoreria.

Per il primo progetto alla Giunta non andò in garbo l'ultimo articolo che stabiliva l'assegno d'un compenso alla Banca, se la conversione le dovesse costare una perdita superiore ai cinque milioni.

Il ministro ha modificato l'articolo.

Per le tesorerie, la Giunta ha voluto circondarsi di molte precauzioni. Dopo cinque anni il Governo, se non trova il suo conto in questo servizio, potrà disdire la convenzione: le Banche dovranno lasciarsi rivedere il pelo dalla Corte dei conti, e questa e il Consiglio di Stato compileranno i regolamenti relativi a cotesto servizio.

E i telai?

L'*Opinione* li lascia in pace come non se ne fosse mai trattato. Che l'abbiano scappata per questa volta?

⁂ Ieri qualche giornale parlò di crisi per l'affare dell'*Omnibus.*

Se quel giornale e chi gli somiglia potessero, oh con qual cuore metterebbero il collo sotto le ruote per farlo traballare!

Ma non c'è caso; egli cammina sicuro in forza del suo stesso peso. Le rivelazioni dell'*Opinione* sgombrano ogni sospetto.

Certo quel peso potrebbe diventare un pericolo quando sarà questione di passare sul ponte della discussione pubblica. I ponti sono sempre pericolosi: tant'è vero che i convogli quando vi passano sopra rallentano la corsa.

⁂ Il famoso ravvicinamento fra la Santa Sede e la Russia ha dato i suoi frutti, che sono la nomina di quattro vescovi per la Polonia e di un quinto per la Russia propriamente detta.

E monsignor Felinsky? L'hanno dimenticato in Siberia. Un vescovo che fa il liberale! Suo danno!

⁂ Le sigaraie bolognesi fanno sciopero; tanti stecchi di meno che si fumeranno.

E sull'esempio delle sigaraie vogliono farlo anche i sigarai.

È la solita storia del pomo d'Eva: Adamo è fatto apposta per lasciarsi tentare e per mangiarlo.

Le sigaraie e i sigarai bolognesi vogliono un aumento di salario; e cos'altro potrebbero volere?

⁂ Da Ravenna mi segnalano le dimissioni della Giunta municipale. Solite burrasche in miniatura. Sviluppiamo l'autonomia del comune per accordarci più di frequente il lusso di cotesto spasso.

Un maligno osservò che l'epoca dei Comuni in Italia fu quella delle guerre civili. Era il sistema che le produceva, od erano le guerre civili che davano occasione al sistema?

Ma già Massimo d'Azeglio l'ha detto, che nel cuore d'ogni italiano c'è un po' di guerra civile. Non voglio dire con ciò che nel cuore dell'ex-Giunta ravennate ce ne sia addirittura un arsenale.

Tanto più che il *Ravennate* mi assicura qualmente un certo battaglione di truppa sia giunto a Ravenna precisamente all'indomani della crisi per mera combinazione, non già perchè si temessero disordini.

Estero. — Col ritiro delle dimissioni del signor Thiers — fra parentesi, l'ordine del giorno che lo determinò a ritirarle fu votato alla quasi unanimità, e alla controprova otto soli deputati rimasero seduti — la situazione della Francia si è rassodata.

Il Ministero, dimissionario col presidente, rimane anch'esso; il *Journal Officiel*, che oggi ci arriva, lo annuncia con apposita nota.

Quello che v'ha di più importante in tutto ciò, è la manifestazione d'un partito superiore a tutti gli altri, e che tutti gli assorbe, nell'Assemblea francese: il vero partito della Francia.

L'occasione si prestava ad una crisi; era anzi essa stessa una crisi capace di svolgersi in tutti i sensi, portando in alto tutte le possibili ambizioni, o pretendenze.

Prevalse il grande sentimento nazionale: i partiti abdicarono per salvare il paese.

Il *Times* ha ragione quando dice che l'esito della crisi prova il rinfrancarsi della sana vitalità della Francia.

Intanto le notizie dei dipartimenti sono buonissime: gli *ultra*, dall'imposta respinta, ebbero scambiate in mano le carte di internazionalista, internazionalista e mezzo. Hanno ragione i gesuiti.

⁂ Insomma il dottor Falk lo ha o non lo ha il suo portafoglio dell'istruzione e dei culti prussiani?

Pareva che Bismarck glielo avesse già dato: ma le ultime notizie di Berlino porterebbero che il sig. Mulher non avrà un successore finchè la Camera non abbia discusso il bilancio del suo dicastero.

Impegno ai feudali ed ai pietisti di far le cose in modo che la discussione si risolva in un vóto di fiducia; e allora avranno Mulher a vita, invece dei lavori forzati, per castigare l'istruzione pubblica dalle sue velleità di ribellione contro il giogo soave della tutela ecclesiastica.

⁂ La Sinistra ungherese *baconeggia* a più potere. Essa ha pubblicato un suo manifesto, e chiede — un'inezia — esercito indipendente, amministrazione indipendente, abolizione delle Delegazioni — quella superfetazione dei due Parlamenti cisleitano e transleitano, che serve a rimpasticciare le torte combinate a Vienna e a Pest — e unione puramente personale.

Via, non c'è malaccio: avrebbero potuto essere più esigenti, e chiedere per esempio d'aver soggetta l'Austria all'Ungheria, come un tempo l'Ungheria lo fu all'Austria e come vorrebbero fare della Croazia.

⁂ La Turchia abolisce — o promette almeno di abolire — il *Kara-Giumruk*, cioè il dazio consumo in Albania.

Lo rilevo da una lettera da Klopod all'*Osservatore Triestino.*

⁂ Ma intanto vedo sulla montagna negra condensarsi i vapori d'un nuovo uragano turco-montenegrino.

Il Governo di Costantinopoli vuole imporre una tassa d'entrata alle merci e ai prodotti esteri, e il Montenegro protesta.

I Turchi riprotestano: ma il console montenegrino di Scutari approfitta della buona occasione per fuggire e tornarsene alla montagna, accusando la Porta d'aver tollerata una violazione del diritto delle genti.

Sono assai forti sul loro Grozio e sul loro Puffendorfio i montenegrini.

Davvero che non l'avrei mai creduto.

Ma quei cari *falchi della montagna* non vi sembra che si dieno lo spasso d'imitare quel pastore, che gridava: al lupo! al lupo! per far accorrere i vicini e poi riderci in faccia?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 23. — Oro 109.

Madrid, 23. — Sagasta informò il Re sulla seduta del Congresso e gli disse che o si doveva sciogliere il Congresso o cambiare il Ministero.

S. M. decise di consultare il presidente del Senato, il vice-presidente del Congresso, Herrera, Serrano e Zorilla.

Parigi, 24. — Il *Journal Officiel* annunzia che il principe Napoleone fu eletto il 21 corrente a consigliere del Consiglio generale di Ajaccio.

Vienna, 23 (ritardato). La *Gazzetta di Vienna* annunzia le seguenti nomine nel corpo diplomatico:

Il conte di Paar è nominato ministro d'Austria a Copenaghen; il barone Walterskirken a Stocolma; il cavaliere Haggerle all'Aja; il barone Sonneleithner al Brasile; il barone Pettenbur in Atene. Il ministro attuale presso la corte badese, cavaliere de Pfusterschmid-Hartenstein, è nominato pure ministro presso il Wurtemberg e l'Assia, colla sede a Stuttgard. Il barone Falckenstein è nominato ministro a Dresda e presso le case granducali e ducali sassoni.

Berlino, 24. — Un decreto reale nomina il consigliere Falk ministro dei culti.

Bismarck ne diede comunicazione alla Camere.

Firenze, 24. — Stasera alle ore 6 35, proveniente da Roma, è arrivato il granduca Michele di Russia e ripartì subito per Monaco di Baviera.

Versailles, 24. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Continua la discussione sulla marina mercantile.

Pouyer Quertier, rispondendo a Johnston, riconosce che siamo legati attualmente da convenzioni commerciali, ma soggiunge che le trattative pendenti coi governi esteri, i quali si mostrano bene disposti verso la Francia, renderanno il progetto applicabile immediatamente.

La discussione continuerà domani.

Le Prime Rappresentazioni

Firenze, 24 gennaio.

Teatro Niccolini. — La Principessa Giorgio, commedia in 3 atti, di Alessandro Dumas, figlio, alla quale non vanno condotte le ragazze, perchè sono molto applauditi i due primi atti che sono troppo immorali, ed è molto fischiato il terzo atto, che è troppo morale.

La *Principessa Giorgio* — commedia qualificata di immorale — era aspettatissima dal pubblico fiorentino.

E due capo-comici si sono affrettati a render paghi i suoi voti, Aliprandi e Morelli. Aliprandi è arrivato primo, e ha presentato ieri'altro la sua *Giorgio* ai frequentatori del teatro Alfieri; Morelli è arrivato in ritardo, e la Compagnia Lombarda ha rappresentato ieri a sera la *Principessa*.

Apro una parentesi. — Non capisco perchè la Compagnia di Alamanno Morelli si chiami Compagnia Lombarda, mentre il primo attore è napoletano, la prima attrice è piemontese, il primo amoroso è piemontese, il caratterista è toscano, e gli altri son veneti, marchigiani, triestini... e turchi — a giudicarne dal modo come parlano. Sarà per la stessa ragione per cui il padre Curci chiama Piemontesi i nostri soldati. Secondo il sullodato padre il generale Cerroti è un piemontese *de Roma*. Chiudo la parentesi.

Dunque io non mi feci tentare dal teatro Alfieri, e ho aspettato che la *Principessa* facesse la sua apparizione al Niccolini. Mi lusingavo di una esecuzione buona... ma confesso che la lusinga fu vana.

Confesso pure che nei palchi del Niccolini c'erano moltissime ragazze, ad onte che Dumas abbia stampato una prefazione alla *Principessa*, pregando i papà di non condurre le figliuole a udir questa commedia. Ciò prova che i papà non leggono le prefazioni di Dumas, e la questione riguarda loro non me.

Confesso peraltro che le ragazze non mi parevano niente affatto scandalizzate. Chi lo pareva moltissimo era un vecchio libertino, che stava seduto accanto a me... Tu li conosci, caro *Fanfulla*,

Les tartufes de mœurs, comédiens insolents,
Qui mettent leur vertu en mettant leurs gants blancs !

⁂

La Principessa Severina de Birac si chiama Giorgio, perchè Giorgio è il nome di suo marito. Non crediate con ciò che lei porti i calzoni, in casa. Tutt'altro! Essa adora suo marito alla follia — e suo marito si distrae con una contessa di Terremonde. Questa contessa è una che ne fa d'ogni colore e sapore — e il conte marito è un geloso della forza di venti Otelli. Severina sa che il principe ha questa distrazione, e si domanda:

— Debbo ammazzarlo?

— Debbo ammazzarmi?

Risposta: O in galera, o all'altro mondo!

E siccome le due prospettive non la seducono — essa si decide a perdonare.

Il principe, mentre si fa perdonare dalla moglie, combina con quell'altra signora di scappare insieme; ma siccome in casa sua tutti fanno la spia, così la principessa sa tutto; e torna a interrogare se stessa:

— Mi ammazzo?

— Lo ammazzo?

Queste due soluzioni seguitano ad imbrogliarla, finchè la ne trova una terza:

— Lo farò ammazzare dal marito di quella lì.

E senza pensarci su due volte, piglia pel soprabito il marito della rivale e gli dice:

— Sapete, signor conte Otello, ho scacciato la contessa vostra moglie di casa mia...

— E perchè?

— Perchè veniva qui per trovarci un signore e farmi reggere il candeliere.

— E con chi?

— Si dice il peccato e non il peccatore.

La ragione per cui la principessa non dice il peccatore è perchè nel momento di rivelarne il nome si ferma, ci pensa meglio e si ricorda che lo ama.

Il geloso intanto dice:

— Se mia moglie non va più a vederlo in casa della principessa a far certe cose, lo vedrà in casa mia. (Parentesi: la casa sua è vicina a quell'altra.)

E si mette nel casotto del portinaio deciso a tirare una pistolettata al primo che attraversa la corte nelle ore bruciate.

Intanto la principessa prega il principe in iscena che quella sera non vada dalla rivale, perchè c'è Otello con le pistole in mano a far da portinaio.

— Lasciatemi andare, m'avete seccato...

— Oh! non andare... morrai... morraaaaaai... (È un modo speciale di pronunziare le parole solenni che hanno i nostri comici.)

— Ti dico di non seccarmi...

— Ma io non voglio che tu muuuuooooiiiiaaaa.

— Oh, in somma!...

— Io t'aaaaaamo!

Buum! si sente una pistolettata. Che è stato? Che è successo?

Comparisce Otello sulla scena, e viene ad annunziare che ha ucciso un giovinotto che andava a far visita alla contessa, che ucciderà tutti quelli che ci andranno — e che perciò si stabilisce di domicilio nel casotto del portinaio — perchè sua moglie è la moglie sua e non è la moglie degli altri.... Data la partecipazione e l'avviso, si ritira.

— Dunque, non ero solo? — si domanda il principe e guarda la moglie.

— Imbecille, eri uno dei mille — risponde un'occhiata della principessa.

— Allora, riperdonatemi e facciamo il quadro.

Caro *Fanfulla*, questo è il soggetto della commedia, il quale c'è solo perchè è convenuto che nelle commedie ci debba essere un soggetto; potrebbe anche non esserci, e forse sarebbe meglio. Così quei servitori non sarebbero obbligati a far la spia ed andar senza cerimonie nella sala di ricevimento dei padroni ogni momento a far la referenda *coram populo*, quel notaio non farebbe il padre di famiglia fuori di casa sua, quell'Otello non avrebbe il disturbo di dover andare dopo mezzanotte senza cappello, a rischio di un raffreddore, in casa di un vicino, per annunziare che ha ucciso uno dei mille, e ucciderà gli altri novecentonovantanove...

L'autore si è preoccupato poco della *tela*, come si dice, della commedia. Egli ha voluto presentare, al suo solito, una *tesi sociale*; un marito che ne fa d'ogni colore alla moglie, la quale non ha modo di sottrarsi a questo guaio: il marito può piantarla, lei deve stare zitta: non le resta che la separazione personale, mercè la quale sarà sempre la moglie di quell'uomo senza esserlo più. E quando la principessa chiede: Mamma, perchè mi avete dato a quell'uomo? la mamma risponde: perchè, le figliuole bisogna maritarle! E qui, al solito, viene la proposta di riformare l'articolo *tot* del codice. Mandiamola all'onorevole Alippi, acciocchè la presenti alla Camera sotto forma del suo sessantaduesimo progetto di legge.

La situazione è messa maestrevolmente al nudo. I caratteri sono come sono nella società. I personaggi parlano un linguaggio forse troppo crudo avuto riguardo alla loro classe. La moglie offesa le dice chiaro e tondo sul conto dell'altra moglie che l'offende; non va a cercar le frasi nell'arsenale della rettorica; chiama pane il pane e la signora di Terramonde una cosaccia!...

Io, per me, quando un'altra compagnia comica verrà a rappresentare questo lavoro, meglio, com'è presumibile, di quello che l'ha rappresentato quella del Morelli, andrò forse a riudirlo.

È inteso che non vi condurrò la mia solita figliuola che non ho; come non le darei a leggere l'*Orlando Furioso*... nè il canto V della *Divina Commedia*...

E oserò dire che, come opera d'arte, la *Principessa Giorgio* racchiude di belle cose, ad onta del suo terzo atto, che non urta il senso dei moralisti, ma urta il senso critico. Basterebbe, per tutte il solo finale del secondo atto, dove Otello domanda alla principessa il nome dell'amante di sua moglie, ed essa, dopo una lotta tremenda, risponde: *Cerchez*. Quel *cerchez* vale l'*Io* di Medea, il *fazzoletto* di Otello: terribile per la concisione, sublime pel concetto artistico...

Casco nel serio — felice notte.

Ego.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Costantino Baer. — *L'avere e l'imposta* — Ermanno Loescher *editore* — *Roma-Torino-Firenze*, 1872.

Questo libro, pel suo titolo, sfuggirebbe alla mia competenza.

Il verbo *avere*, ahimè! io non lo conosco se non di nome, in senso negativo; avere.... debiti, se non vuol dire sempre dare, ne ha per altro tutte le pretensioni.

Dell'imposta non se ne parla nemmeno. I ministri delle finanze e gli esattori ne fecero il sinonimo di portar via tutto, escludendo qualunque idea di ripartizione, e colle spese per giunta sul groppone di chi paga.

Cosa è dunque venuto a fare il signor Costantino Baer in casa mia, cioè sul mio scrittoio?

Sembra una canzonatura, ed io quasi mi sento la voglia di prenderla come tale, e di vendicarmene dicendone senza leggerlo tutto il male, come gli altri dopo averlo letto ne diranno tutto il bene possibile.

Cosa comoda il mestiere del critico fatto così ad occhio e di prima impressione.

I critici, in generale hanno questo di comune coi carabinieri: che a frontispizio indovinano il galantuomo o il farabutto, il buon libro, o semplicemente la carta sciupata sotto il nitore dei caratteri e l'eleganza della rilegatura.

Ma a far così, c'è il caso di sbagliare di grosso; nel caso attuale poi, che è in gioco uno dei più essenziali principii della buona economia, bisogna andare co' piè di piombo, e gli occhiali non guastano.

Non so se l'autore li porti anche lui gli occhiali: so per altro che nelle questioni che tocca, e nel modo in cui le tocca si vede l'uomo che passa oltre la scorza delle cose, e non mette giù sillaba senza averla ponderata e calcolata.

Della natura dell'imposta; de' suoi principii fondamentali; dell'imposta ragguagliata al valore della sostanza; dell'imposta sull'entrata; della incidenza delle imposte; della guarentigia dell'uguaglianza civile e della libertà delle imposte; del progresso economico: e sette. Aggiungete la sua brava prefazione e poi la conclusione, e avrete nove capitoli, nove lezioni di sana economia. Nove come le nuove imposte dell'*omnibus* di Sella

Che l'autore abbia voluto cantargli la palinodia? Chissà!

Non che ne abbia avuta l'intenzione, veh! Vi sono delle opposizioni ch'io chiamerei d'istinto, come il dire ahi! quando vi casca sul capo un tegolo... cioè un'imposta.

Quell'ahi! è d'un' eloquenza che non ammette contestazioni, e quando lo intendono, tutti capiscono di che si tratta.

A ogni modo, io raccomando ai lettori, e ai contribuenti in ispecie cotesto lavoro: è il Manuale dei loro doveri e dei loro diritti, e allorquando se lo saranno cacciato ben addentro nella memoria, c'è da scommettere che nell'ora di metterli fuori i loro poveri quattrini, sentiranno meno amaro il distacco, pensando al bene che ne verrà al paese.

Per conto mio io ne trassi la convinzione, che sotto l'aspetto finanziario la società umana è un grande monastero di trappisti.

Si sta cavando la propria fossa, e quando ci si combina l'un altro durante le ore della ricreazione, si dice: *Fratello, bisogna pagare.*

Rusticus

PICCOLA CRONACA

⁂ La seduta del Consiglio municipale d'ieri sera essendo stata fatta a porte chiuse, trattandosi di affari riguardanti il personale degli uffici municipali, non sappiamo perciò quali deliberazioni sieno state prese, ma ci vien detto che non si stabilì nulla di molto importante e che valesse a mettere un po' di ordine nel caos burocratico del Campidoglio.

⁂ L'*Archimede*, che è uno di quei piccoli vaporetti che i lettori avranno visto più volte al porto di Ripetta, avendo cominciato accidentalmente a far acqua si sommerse quasi completamente l'altra notte nel porto di Ripa Grande.

Due uomini che vi dormivano ebbero appena il tempo di salvarsi venendo a riva. I lavori necessari per estrarre il vaporetto dall'acqua sono già incominciati.

⁂ Il municipio, a quanto si dice, avrebbe disposto che le corse de' barberi abbiano da aver luogo più presto degli anni scorsi perchè essendo maggiore la luce del giorno ci sia mezzo di meglio evitar le disgrazie. Così si avrà il vantaggio di goder meno del divertimento del corso delle carrozze a benefizio speciale de' barberi.

La corsa del resto non si è mai fatta molto tardi, e dovrebbe essere un *imbrunire* abbastanza notturno quello che non permetta di vedere un cavallo che corre.

Il municipio stesso avrebbe disposto, a quanto si dice, a che l'area del Corso e dei marciapiedi fosse imbarazzata il meno possibile durante gli otto giorni dei corsi.

Speriamo che verrà considerato come un ingombro quel palco lasciato costruire l'anno scorso in piazza S. Carlo, che ristringeva terribilmente l'unico luogo dove il Corso è più largo e dove il concorso era maggiore che in qualunque altro punto.

⁂ Il prefetto Gadda ha indirizzato a tutti gli elettori per la Camera di commercio una circolare, nella quale raccomanda ad ognuno di voler esercitare il proprio diritto nelle prossime elezioni, che avranno luogo domenica prossima, 28 gennaio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è radunato questa mattina alle 11 ed ha continuato la discussione degli articoli del progetto di legge per il piano organico della marineria. Ha deliberato di tener seduta anche domani per proseguire e terminare quella importante discussione.

La Giunta della Camera, incaricata di esaminare la proposta di legge presentata dal ministro della guerra per il riassoldamento dei militari, dopo avere avuto una conferenza col ministro, e stabilite d'accordo con lui alcune modificazioni, ha scelto a suo relatore l'on. Carini.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

25 *gennaio*.

Rendita italiana 5 0/0	72 80
Imprestito Nazionale	86 50
Detto piccoli pezzi	86 75
Certificati sul Tesoro 5 0/0	497 —
Detti Emissione 18.0-64	71 50
Detti concambiati	— —
Prestito Romano-Blount	— —
Detto Rothschild	69 —
Azioni Banca Nazionale Italiana	—
Id. Banca Romana	1483
Id. Banca Generale di Roma	604 —
Azioni Strade Ferrate Romane	— —
Obbligazioni dette	— —
Azioni Società Rom. delle Miniere di ferro	— —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	635 —
Id. Gas di Civitavecchia	437 —
Id. Pio Ostiense	99 —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	— —
Azioni Banca Italo-Germanica	602 —
Imprest. 1871 della città di Napoli (in oro)	— —
Azioni Banca Nazionale Toscana	— —
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	— —
Londra	27 27
Francia	105 90

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

New-York, 24. — Oro 108 1/8.

Bruxelles, 24. — L'accomodamento relativo a tutte le Società Langrand fu firmato oggi dai liquidatori di queste Società.

Parigi, 25. — Lunedì, a Epernay, un operaio francese tentò di assassinare un prussiano, il quale rimase ferito.

Il colpevole fu arrestato.

È falso che la pena di Rochefort sia stata commutata in quella del bando.

Emidio Balloni, *gerente responsabile*

Via del Corso, 246, fra le piazze di Sciarra e di S. Marcello

LIQUIDAZIONE DI TELERIE E BIANCHERIE

Via del Corso, 246 — IN ROMA — Via del Corso, 246

trentacinque per cento al di sotto del prezzo di costo

Obbligati a liquidare tutte le merci nel più breve tempo possibile, abbiamo ridotto i nostri prezzi del 35 per 0[0]

Essendo la nostra una vera liquidazione, e reale essendo pure la riduzione dei prezzi, di che ciascuno di leggieri si convincerà. facendo il più piccolo acquisto nel nostro Magazzino, preghiamo il rispettabile pubblico di convincersene personalmente. — Qui sotto esponiamo la distinta dei nostri articoli coi rispettivi prezzi. — Si ricevono commissioni per la provincia contro vaglia postale. Esse saranno eseguite colla maggiore sollecitudine.

PREZZO CORRENTE A PREZZI FISSI.

Distinta dei prezzi di Telerie, Fazzoletti, ecc., ecc.

FAZZOLETTI bianchi di lino in assort. di tela, mezza dozzina L. 2 50, 3, 3 50, 4, 5 6 e 7.
Idem bianchi con bordo colorato, la mezza dozzina L. 2 50 e al di sopra.
Idem bianchi di tela fine L. 5, 5 50, 6, 7 la mezza dozzina.
Idem bianchi con bordura coloroti di falsa batista da L. 3, 3 50 la mezza dozzina.
Idem colorati di tela, colori garantiti, la mezza dozzina L. 4, 6, 7, 8, 9 e 10.
Idem bianchi di batista francese la mezza dozzina L. 3 50, 4, 50, 5, 6, 7, 8 fino a 15.
UNA PEZZA DI TELA DI RUMBURG, casalina per lenzuole o mutande, L. 20, 24, 26, 30, 35 e 38.
UNA PEZZA DI TELA DEL BELGIO qualità finissima per 12 camicie da uomo 18 canne L. 65, 78, 85, 90, 100 fino a 140.
UNA PEZZA DI TELA D'OLANDA per 12 camicie da donna L. 38, 40 e 42.
UNA PEZZA DI TELA DI BILEFELD 18 canne per camicie da uomo L. 5?, 58 e 63.
UNA PEZZA DI TELA DI SILESIA per 12 camicie da donna L. 32, 36 e 39.
TELA INGLESE finissima del pari che batista di lino di Costanza da L. 60, 70, 83 e 95 la pezza.
TELA DI RUMBURG per lenzuola di una larghezza senza cucitura, a molto buon prezzo.
FUSTAGNO E PIQUET operato e rasato a L. 1 10 al metro e di maggiori prezzi.
Grande assortimento di Tovaglie, tovaglioli (Servizi da tavola) damascati per 6, 12, 18 e 4 persone a prezzi insolitamente miti.
Grande assortimento di Tovaglie (mensali) da L. 3; bianche da L. 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 15.
Tovaglioli per dessert la mezza dozzina L. 1 75
Asciugamani in assortimento a buon prezzo
Camicie di flanella, Brillant e Piquet, saranno vendute a prezzi molto ribassati
Trovasi pure un copioso assortim. di tela nazionale come pure servizi da tavola di tela nazionale.
Coperte da letto di Piquet bianche e colorate, come pure a Cruscie, ad una e due piazze a molto buon prezzo.
Grande assortimento di Tappeti da Caffè e tavola, di lana da L. 7, 8 e 12.
SCIALLI lunghi genuini francesi e turchi si vendono a metà del prezzo.
Petti da camicie di tela e di cotone in più di 80 foggie; di cotone cominciando da cent. 60 e di tela da L. 1 60 al di sopra.

DEPOSITI della nostra fabbrica si trovano sotto la stessa Ditta come a ROMA, via del Corso num. 246.
LIVORNO (nel tempo dei bagni) Corso Vitt. Em.
MILANO via S. Margherita, 22
GENOVA Via Nuovissima
VIENNA Antonsgasse 10.
AMSTERDAM Kalverstadt, n. 702
S. PIETROBURGO Maloi Morskoi, n. 3

Distinta dei prezzi di Biancheria confezionata.

CAMICIE DA DONNA con CORDONCINI da L. 4.
Idem alla MARGARITA da L. 6, 7, 8, 9, 10 e 11.
Idem FOGGIA di SVIZZERA da L. 4 50, 6, 7 e 8.
Idem RICAMATI da L. 8, 10, 11, 12 fino a 18.
UNA CAMICIA DA UOMO del più fino Shirting inglese, straordinario assortimento da L. 4 a 7
CAMICIE DA DONNA di buona tela in ogni grandezza a L. 4.
CAMICIE DA NOTTE per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti, di buona tela a L. 5, 7, 8, 10: sopraffine ricamati da L. 10, 11, 12 e 14.
CALZONI DA DONNA di buona Shirting, taglio bellissimo (in ogni grandezza) L. 2 50, 2 75, 3 50 3 e 4; con striscie ricamate e tramezzi, le più belle in tal genere a L. 5, 6, 7 e 8.
CORPETTI DA NOTTE per signore (campanelli del più fine Shirting) L. 2 25, 3 50, 4 e 5, guarnite ed adornate del miglior gusto a L. 5, 6, 7, e 7 50, sopraffino con tramezzi o ricami L. 7 e 9: le più eleganti e le più belle a L. 10, 11, 12, 13, 14 fino a 18.
ACCAPATOI (pegnoirs) del più fino Shirting L. 8, 9, 10 con trine ricamati L. 10, 11, 12.
CORPETTI per signora di fustagno, da L. 3 50 e al di sopra.
SCHIRTING tedesco finissimo senza colla, da L. 1 05 il metro e al di sopra.
DAVANTI DA CAMICIE da rimettere e camiciette da cent. 50 e al di sopra.
TENDINE per finestre al metro da 80 cent. e al di sopra.
TENDE per finestre GUIPURE, al paio L. 15 e al di sopra.
COPERTE DI PIQUET per letti da un posto, 1 e mezzo e 2, da L. 10 50 e al di sopra.
COPERTE a maglia assortite, di color bianco, rosso, giallo, bleu, ecc. da L. 8 e al di sopra.
MUTANDE per signorina di fustagno a L. 3 30 e al di sopra.
SOTTANINE di fustagno, da L. 5 e al di sopra.
MUTANDE per uomo, di fustagno, pesantissime, da L. 4 50 e al di sopra.
MUTANDE DA UOMO di tela casalinga da L. 2 50, 3 50, 4 e 5.
MAGLIE DA UOMO di cotone e lana cominciando da L. 2 50 in sopra.
UNA CAMICIA DA UOMO di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto L. 4 e 5 e 6; di tela fina d'Olanda o di Bilefeld, elegantemente lavorata, L. 7, 8, 9 e 10; camicie sopraffine da uomo per ballo e soirée, ultima novità, da L. 10 a 15.

GRATIS RICEVONO

I compratori per L. 100, N. 12 fazzoletti di tela. — Per L. 200, un servizio da tavola per 6 persone. — Per L. 300, una pezza di tela casalinga. — Per L. 500 un servizio da tavola per 12 persone.

NB. Le merci che non convenissero saranno cambiate immediatamente; così sono garentiti anche quelli che non sono conoscitori. La vendita, che durerà soltanto breve tempo, ha luogo esclusivamente presso

Ousset e Goldberg
Fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

FARINA MESSICANA del Dott. BENITO DEL RIO DEL MESSICO

PRODOTTO ALIMENTARE NATURALMENTE RICCO DI FOSFATO DI CALCE
Eminentemente nutritivo e di digeribilità straordinaria.

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie **La Consunzione - La Bronchite e Laringite cronica - il Catarro polmonare - l'Anemia** (povertà di sangue) **- la Paraplegia nei bambini - le Malattie delle ossa e del midollo spinale - la Rachitide - la Scrofola - lo Spossamento delle nutrici**, ecc. — La **FARINA MESSICANA** adottata dai principali medici nella cura delle **affezioni tubercolose** possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende **sicura la guarigione.** — Raramente la malattia resiste ad una cura di 2 a 3 mesi. — È pure il miglior specifico contro lo sfinimento. Prezzo di una scatola di gr. 250 **L. 2 50.**

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia, **G. LATTUADA e DE-BERNARDI**, via S. Pietro all'Orto, 10, - Società Farmaceutica A. Manzoni e C. — Perelli Paradisi - F.a Polli — Como, F.a Della Rocca — Pavia, F. Campagnoli — Piacenza F.a Corvi — Novara, F.a Caccia — Cremona, R. Martini e C. — Brescia, Farm. degli Spedali — Ferrara, Navarra — Rovigo, Diego — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Torino, Bonzani — Alessandria, Bravetta — Genova, Mojon — Parma, Guareschi — Modena, Selmi — Reggio, Jodi — Bologna, Bonavia — Ravenna, Gelli — Livorno, Boccacci — Perugia, Vecchi — Ancona, Moscatelli e Angiolini — Roma, Sinimberghi, Desideri — Palermo, Strazzeri — Messina, Santi Raimondi — Cagliari, Daga-Cugusi — Firenze Pieri, Bancheri e C. e Neg. T. Mambrino e C.

Contro domanda si spedisce gratis un opuscolo del dottor **Benito del Rio** sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la **Farina Messicana.** — Non confondere la **Farina Messicana** colla *Revalenta Arabica* Du Barry.

LA TOLETTA DI ADRIANA

ossiano

SEGRETI SVELATI SULLA SANITÀ E BELLEZZA

L. 1 50 (franco di porto nel Regno).

Dirigersi ad **E. E. Oblieght,** via Panzani, 28, Firenze, e a **Lorenzo Corti,** piazza Crociferi, 47, Roma.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.
Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.
Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12. (2042)

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**
PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1, 10.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della Farmacia **Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi [illegible] bruciore, SUDORI ad occhi di pernice ai piedi, specifico per le [illegible] genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche [illegible] e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Botole contenente 12 Schede doppie L. 12. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n.° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi.** — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

ONGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici.** — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di [illegible]

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

LA SOCIETA' BACOLOGICA

ARCELLAZZI E COMP.

MILANO, VIA BIGLI, N. 19

Ha dato principio alla distribuzione dei **Cartoni Originarii Giapponesi** nella proporzione di Cartoni 14 per ogni Azione. (2379)

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	11	[illegible]
Svizzera	10	19	30
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	42	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti [illegible] 1 e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 25.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. | Firenze via Panzani, N. [illegible]

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10.

In Firenze cent. 7 — ROMA, Sabato 27 Gennaio 1872. — Fuori di Roma cent. 10

IDEE VAGABONDE

Ieri dopo pranzo, leggendo l'articolo di *Collodi*, mi è venuto in mente che nei regimi costituzionali se ne vedono alle volte di quelle curiosissime.

In Italia, per esempio, un cittadino che non abbia nessun altro requisito, purchè non provi che deve vivere d'elemosina o d'un lavoro manuale meschino, ha diritto d'essere guardia nazionale. Quando avete ventun'anni e i mezzi di fare un debito dal sarto per l'uniforme, seppure vi ritrovaste un occhio solo e malato, avete il diritto di vestirvi di tanto in tanto da milite e di passare ventiquattr'ore fuori di casa; di passeggiare per due, quattro o sei ore con un così detto fucile che potrebbe fare da rocca, davanti a un portone, e di far la nottata sul pancaccio per dar gusto allo stato maggiore.

Nel caso in cui non vi accomodi di esercitare questo diritto, un relatore (cogli occhiali) vi accusa di mancato servizio e il Consiglio vi infligge la multa e vi ficca alla sala di disciplina — così chiamata perchè le sue mura sono coperte di prove a lapis, a carbone, o a cicca spenta che il milite è l'essere più indisciplinato che esista e il più disposto a perdere il rispetto alla grammatica alla prosodia, alla pittura e al naso dei superiori.

Quando avete qualche anno di più e qualche debito di più da pagare all'esattore, avete il diritto di esser elettore — e non tralasciate (almeno nella generalità dei casi) di farvi debitamente inscrivere nella lista.

Pare che il diritto elettorale si limiti a questo reclamo; poichè, nel caso in cui non vi garbi di esercitare una prerogativa chiesta da voi stesso, voi lasciate deserta la sala dell'urna, e lasciate andare alla Camera i rappresentanti di poche diecine di persone.

La legge, che mette in prigione il milite che non esercita il diritto di perdere un tempo prezioso a fare il soldatino di legno, non si occupa di sapere se vi siete curato o no di andar a votare.

Vi lascia però libero di dire che le elezioni si fanno per sorpresa (e ci sarà stato ballottaggio!); che sono fatte da pochi mestatori a benefizio dei peggiori; che i rappresentanti eletti in questa maniera sono inetti e volgari ambiziosi, e che così non si va.

Il *così non si va* è il tema favorito dell'elettore che non ha votato e che è malcontento del deputato uscito tanto dall'urna quanto dalla sua astensione.

Quando siete una persona seria — la cosa succede anche nei regimi costituzionali, checchè ne dica monsignor Nardi — quando avete un impiego che vi fa vivere, o delle occupazioni che richiedono la vostra presenza quotidiana, o degli affari dai quali dipendono i vostri interessi particolari, o quelli di terzi, od anche del paese, la legge vi dà il diritto di essere giurato.

Questo diritto, voi, nella maggior parte dei casi, non lo avete cercato, perchè a nessuno fa comodo la responsabilità d'un verdetto d'accusa, e, peggio, d'un verdetto d'assoluzione di un birbante. Ma la legge non conosce nessuno, e quando non vi presentate a fare il giurato, vi casca addosso colla multa, come al milite refrattario.

Finalmente, quando siete trentenne e siete un giovine di belle speranze (le belle speranze di un giovine destinato alla vita politica aspettano sempre a realizzarsi dopo i trent'anni, quando la generalità degli uomini ha bell'e realizzato il suo capitale di chimere) passate, dalla lista degli elettori, in quella degli eleggibili.

La legge, che vi accorda il diritto alla eligibilità, non cerca punto nè poco di sapere se la esercitate alla Camera o nella vostra camera. Quando la legge vi ha data una medaglia e un libretto di circolazione, col quale, sotto il pretesto di recarvi da Castelnovo alla capitale, voi potete passar l'anno a girare da Susa a Venezia, da Milano a Genova, da Torino a Bologna, da Verona a Firenze, da Napoli a Taranto, da Palermo ad Ancona o da Cagliari a Brindisi (salvo a venire a vedere il Colosseo durante le vacanze parlamentari) non vi domanda niente di più.

Quella stessa legge, che mette in prigione il milite e condanna alla multa il giurato perchè non hanno esercitato dei diritti che non hanno chiesto, non si occupa di sapere se venite a compiere un mandato che avete voluto, sollecitato, e qualche volta anche, in un modo o nell'altro, preso per sorpresa — allontanando gli altri candidati dall'urna.

Siete eletto! — padrone di lasciare che le leggi si facciano da sè o non si facciano punto, se la Camera non è in numero! Siete eletto — siete intangibile. — E se, per caso, commetteste, in un momento di distrazione, qualcuno di quegli errori che farebbero mettere le manette al più grande galantuomo di questa terra, la legge pregherebbe i carabinieri ad aspettare una autorizzazione della Camera, e voi all'ombra della inviolabilità, e mediante il vostro bravo libretto, potreste andarvene a piccole giornate, in prima classe, a spese mie e di tutti gli altri contribuenti, compreso il povero diavolo che avreste, puta caso, rovinato nella persona, nella roba o nella riputazione.

Non c'è che dire — nei regimi liberi se ne vedono delle curiose, come in certe repubbliche!

Da un lato il milite e il giurato, imprigionati o multati, perchè non esercitano un diritto che non hanno mai cercato.

Dall'altro l'elettore e l'eletto che dormono impunemente su un diritto reclamato!

A voi sembrerà che la cosa non cammini; a me pare invece che la cammini benissimo, e che la si incammini a seguitare un pezzo.

Però non vi dissimulo che si potrebbe un pochino cambiare, per poco che si volessero fare delle cose ragionevoli.

Io, per esempio, avrei una buona idea.

Nessuno vuol saperne di guardia nazionale, meno i tamburini. E nessuno va alle elezioni..... meno i tamburini elettorali. Ebbene: quando fosse provato che la presenza all'urna sia più utile che non la notte persa a bestemmiare la legge 24 marzo 1848 sulla milizia comunale, io farei una legge a questa maniera:

ARTICOLO I.

« La guardia nazionale è una istituzione *casuale e di circostanza*.

ARTICOLO II.

« Tutti gli elettori che mancano all'urna in giorno di elezione, senza legittima ragione, sono condannati a ventiquattr'ore di servizio di guardia.

ARTICOLO III.

« Per gli elettori condannati a far la guardia, che non scontassero detta pena, questa sarà commutata nella sala di disciplina o nella multa.

Ma vedo che ridete; prova che la mia proposta è bella, ma non è attuabile; troviamo meglio:

ARTICOLO I.

« La guardia nazionale è abolita.

ARTICOLO II.

« Ogni elettore è obbligato, sotto pena di multa o del carcere sussidiario, a recarsi a votare, salvi i casi ecc.

ARTICOLO III.

« Ogni giurato è obbligato come sopra a recarsi all'udienza ecc. (come ora).

ARTICOLO IV.

« Ogni deputato è obbligato a recarsi alla Camera appena eletto, a meno di impedimenti legittimamente constatati.

« La questura della Camera gli darà per questo un biglietto per recarsi gratuitamente dal punto che egli indicherà fino alla capitale.

« Ogni deputato avrà diritto ad una medaglia di presenza di lire..... tutte le volte che assisterà alla seduta! (Non è giusto che un galantuomo, oltre a trascurare le sue faccende, faccia delle spese per le faccende altrui).

« Alla fine della sessione o ad ogni vacanza il deputato avrà un biglietto per recarsi dalla capitale al luogo che egli indicherà.

« I viaggi in tutti gli altri tempi e fra tutti gli altri punti del regno, saranno intieramente a carico del deputato.

« A richiesta della presidenza, quando il caso lo richieda, le autorità faranno ricerca dei deputati che fossero assenti dalla Camera senza un regolare congedo o senza una ragione legittima, e li farà tradurre, con tutti i riguardi dovuti alla loro qualità, nella capitale, per mezzo dell'arma dei reali carabinieri. »

Ridete di nuovo?

Andate un po' là, chè siete incontentabili.

GIORNO PER GIORNO

I democratici mi hanno insegnato una cosa a proposito di eguaglianza e di fratellanza.

Quando una sventura coglie un *consorte* è lecitissimo di parlarne a torto e a traverso, ma se invece un'infreddatura piglia le apostoliche mucose di un profeta qualunque — il silenzio è di rigore.

Così, io che imparo subito, mi son guardato bene di parlare di Mazzini finchè Mazzini è stato malato.

Ora che è guarito mi permetto di parlarne anch'io.

***

È un gran pezzo che la democrazia si dà da fare per conciliare Mazzini e Garibaldi.

Mazzini ora ha scritto da Lugano una lettera: egli è dispostissimo a conciliarsi: esige soltanto tre piccolezze cioè:

Che Garibaldi la pensi come lui: 1° in religione — 2° in economia — 3° in politica.

Pare che Garibaldi abbia la stessa esigenza a rovescio.

ROSSEL

Quale giudizio daranno del tempo nostro gli storici che agli avvenire racconteranno gli eventi dei quali noi fummo testimoni, sarebbe curioso sapere ma è forse impossibile indovinare. Certamente non potranno non essere stupiti da una caratteristica singolarissima del nostro consorzio civile — cioè il rapido salire di molti al seggio ambito della popolarità — e il precipitare anco più rapido nel mare immenso e profondo dell'oblio. Tale che era ieri ignoto a tutti, occupa oggi la mente di tutti per essere da tutti dimenticato domani.

Gambetta oscuro avvocato avanti il 1868, diviene uno de' personaggi più importanti di Europa nel 1870. Quanti pensano a lui nel 1872? V'hanno uomini in Italia che hanno veduto battezzare col proprio nome una data foggia di cappello o di soprabito — e questo è il sommo della popolarità — e oggi sopravvivono alla loro gloria d'un momento, senza che nessuno domandi dove sono, che cosa pensano, che cosa fanno. Perchè?

Gli uomini del secolo passato distrussero la società antica senza aver tempo di formarne una nuova, cioè di fondare istituzioni rispondenti alle loro idee; furono sì manuali che atterrano; non poterono o non seppero essere gli architetti che edificano. A noi spetta l'onore di fare i primi saggi di rinnovamento in tutti li ordini della società umana; umana sì. In mezzo alla confusione quasi babelica del tempo in cui viviamo v'è una nozione che domina sopra ogni altra e dalla quale gl'individui e i popoli traggono il loro grado e il loro valore — la nozione dell'umanità. Il bisogno di un ordine razionale in seno dell'umanità noi lo sentiamo oggi più che mai persistente; tocca a noi comporre quest'ordine. Come? qui sta il guaio.

Noi abbiamo a risolvere ogni sorta di problemi politici, religiosi, sociali; e siamo circondati dall'ignoto. L'uomo ha ottenuto che si riconosca la legittimità dei suoi istinti; sta bene — ma nessuno dei suoi bisogni è scomparso; il dispotismo religioso è distrutto — ma l'aspirazione al divino sussiste; abbiamo messo da parte il dogma della povertà santificante — ma non sappiamo distruggere questa povertà che pure ci tormenta sempre.

Abbiamo la libertà; da essa solamente potremo trarre un organamento sociale, religioso, industriale, politico. Ma come useremo della libertà? Formeremo noi una società affatto nuova, o rilegheremo ciò che v'ha d'umano e di generale nel passato alle forme dell'avvenire? chi lo sa? Noi ci rallegriamo sentendo di portare in noi e con noi i principii di un mondo ringiovanito, ma l'incertezza del quando e del come, ci fa irrequieti; siamo stanchi di dubitare e di negare; ma non possiamo nè credere, nè affermare; rimpiangiamo il paradiso perduto e ignoriamo la via della terra promessa!

***

Che meraviglia se a tanto malato, quale è la società nostra, ognuno s'affaccenda a proporre ricette, ognuno s'offre medico curante? E che meraviglia se il medico dura a esser bene accolto, finchè dura la speranza della guarigione, ed è rimandato poi quando s'è scoperto — come i predecessori — impostore o babbeo?

E intanto la gente si persuade che per arrivare alla popolarità d'un giorno non ci vuol altro che un po' di sfacciataggine. E qual è quell'uomo a cui natura sia stata così matrigna da non concedergli neanche un po' di sfacciataggine? Così un tantino di gloriuzza — per effimera che sia — è entrata nei bisogni dei più, come il caffè la mattina o il sigaro dopo pranzo. Quando per divenire noti occorreva logorarsi la vita negli studi, e percorrere tutta intera l'ardua via delle lettere e delle scienze, la faccenda andava diversamente. Ma ora la letteratura, per esempio, non è a coloro i quali sono ambiziosi sul serio che un mezzo per arrivare a qualche altra

Di qui — sia detto in parentesi — il decadimento universale delle lettere. Si scrive senza pensare, e unicamente *per stampare*; e le produzioni letterarie non hanno, a questo modo, nessun valore: nè come concepimento rispetto alla filosofia, nè come forma rispetto all'arte.

Per esempio: più io penso agli uomini che siederono ne' conciliaboli della Comune; più ne leggo gli scritti più ne considero gli atti, e più mi persuado che sopra tutto e prima di tutto la maggior parte di loro non ebbe che un intendimento — *far parlare di sè* — uscire da una oscurità lungamente sopportata come una vergogna ed una sventura e fattasi tormentosa sotto il doppio pungiglione dell'inedia e della superbia.

***

V'è un'eccezione; unica forse, utilissima certamente — il Rossel. Gli scritti di lui, pubblicati ora a Parigi, formano un triste libro che andrà riposto, come tant'altri che lo precederono e lo seguiranno, nella grande biblioteca delle delusioni umane.

Fra la marmaglia vanitosa che pretese rinnuovare, senza coraggio, senza ingegno, senza fede, le inutili colpe degli uomini del 93, Rossel è forse solo a operare come la coscienza gli detta, non come gli suggerisce l'orgogliaccio impotente; il solo che ottiene fama, — ahimè! la fama d'un giorno! — senza cercarla, e ottenutala la sacrifica senza vanto bugiardo e senza codardo rammarico.

***

Le opere postume di Rossel si dividono in tre parti. — Di pagine scritte da lui quando ignorava ancora qual parte gli sarebbe toccato recitare nel lugubre dramma della Comune; di altre tracciate a mo' di ricordi nella prigione di Versailles, prima della condanna — e finalmente di poche e importantissime note buttate giù in fretta — la morte aspettava.

Rossel vi si mostra sempre lo stesso. È un idealista che per sbaglio ha impreso il mestiere delle armi. Le sue cognizioni di arte militare attestano gli studi fatti e la meravigliosa versatilità dell'ingegno suo; non altro. — L'accozzo di questi due elementi eterogenei fu la sventura sua prima e forse la causa della sua fine così immatura e miserevole. Il pensatore, colle sue vaghe speculazioni, allontanò il soldato dalle reali necessità della vita, lo stolse a quella disciplina, senza cui egli pure conviene che non possono sussistere li eserciti; all'opposto le occupazioni del soldato gli impedirono di fortificare l'ingegno con studi lunghi e sicuri; di cercare attraverso la scienza una fede, di acquetare l'animo in una certezza.

Le sette faranno di lui un martire dell'idea che sono intese a propugnare; si sa, è proprio dei set-

C'è dunque da sperar bene: per ora hanno comuni le pretese; il resto verrà da sè.

***

Intanto i fogli democratici seguitano col solito ritornello

— Si conciliano?
— Non pare che si concilino.
— Si dovrebbero conciliare.
— Oh! Dio! come me lo conciliano..... il sonno!

***

Del resto in questi giorni i giornali paiono epistolari.

Ci son lettere di tutti e su tutto.

Una, del generale Chatelineau, mi ha colpito.

« Io sono — dice il generale — legittimista. Fido in Enrico V perchè credo che possa salvare la Francia. Coloro che non lo credono, mi dicano chi può salvarla in vece di lui. »

Ecco: io non lo credo ma, confesso il vero, mi trovo imbarazzato a rispondere.

Forse il duca d'Aumale è la sola persona che non divida questo imbarazzo.

***

A proposito di legittimismo, il *Monde* dice che al ritorno del ramo maiorasco de' Borboni tutti credono, oramai — *tanto le persone serie quanto il popolo.*

È una divisione curiosa.

Dove li mettono i redattori del *Monde?* Son troppo aristocratici per schierarsi col popolo.

Tra le persone serie?...

Eh, andiamo via! non ci mancherebbe altro!...

***

Un arciprete Busatti scrive una lettera all'*Unità Cattolica* per la solita questione della messa settimanale secondo l'intenzione di Pio IX.

Il reverendo Busatti fa un periodo di quaranta linee senza riprender fiato (che debba dire: *Buratti?*) e crede che a furia di preghiere si riuscirà a fare *una dolce violenza al cuore paterno del benignissimo Iddio.* Mi pare che questa *dolce violenza*, questo stile da prefazione sia un po' troppo confidenziale.

Basta: il signor Busatti è arciprete, e saprà quello che fa. — Almeno me lo figuro!

***

Ma io — che non sono arciprete — ci avrei un certo scrupolo a scrivere in quella maniera.

***

Oramai è destinato che il numero di giornali debba crescere a dismisura.

Credo che a Cavouretto e ad Abbiategrasso ne abbiano fondato uno — con o senza l'intervento dell'onorevole Mussi. A Peretola ne uscirà uno quanto prima — appena abbiano trovato una penna che voglia incaricarsi del corriere peretolino settimanale.

Anche a Sarzana hanno un giornale — s'intitola *La Lunigiana.*

Facciamogli un po' di *réclame.*

***

Ci trovo un articolo sulla necessità di diffondere l'istruzione.

Vi son delle frasi felicissime — per esempio: *gli oroscopi dell'avvenire.*

Avete mai sentito parlare di oroscopi del passato?

Ma questo periodo è più importante:

« Il nostro secolo ha riconosciuto la necessità dell'istruzione; ma questo riconoscimento serve solo, come il mantello di *Cam*, a ricoprire nudità vergognose. »

Questa involontaria riabilitazione di Cam non sarà molto storica, ma è infinitamente magnanima.

Del resto, non sono mai stato tanto persuaso, quanto da questo articolo della *Lunigiana*, della necessità di diffondere l'istruzione.

***

Samuel Backer, l'intrepido viaggiatore dell'Africa centrale, dà cenno di sè alla data dell'8 ottobre 1871. Egli si trovava a quell'epoca a 4° 55 di latitudine Nord, verso l'alto Nilo, e stava benissimo, lui e tutti gli europei della sua scorta.

Egli mi fa pensare al ministro Sella e al pareggio, queste sacre sorgenti del Nilo che il tenace biellese va cercando con tanta costanza.

***

A quanti gradi di latitudine si trova egli adesso il ministro?

Don Peppino ne ha date altrove le indicazioni.

Intanto: io prendo posto allo spettacolo di questa gara: chi arriverà primo dei due alla sua scoperta? Backer o Sella?

***

Ieri è successo un inconveniente che ha ritardato la distribuzione del *Fanfulla.*

Nel momento in cui si mettevano le pagine sul piatto della macchina, una cadde e si sfasciò, e si dovette riprincipiarne da capo la composizione.

Ma, oltre al ritardo, la disgrazia ebbe una conseguenza piuttosto curiosa, cagionata dalla fretta.

Nella risposta d'*Ugo* al presidente del Circolo *Principe Umberto* di Genzano, la ripetizione erronea delle parole: *nel quale leggo il seguente brano*, dà al primo periodo della risposta stessa il senso che *il brano* fosse un brano di presidente.

Cosa che non era nelle intenzioni di *Ugo.*

***

Un gentile biglietto firmato mi rivela che la persona che m'ha scritto a proposito dell'*oriente* e dell'*orizzonte* non era un difensore del Fanfani.

Io l'ho creduto un momento e confesso il mio errore, che con quello dell'*orizzontale* faranno due.

Vede il mio corrispondente che un *giornalista di spirito* (com'egli mi chiama) sa anche sacrificare un frizzo alla verità.

***

S. P. Q. R.

Quando Roma fu inondata dal Tevere, Firenze mandò il suo obolo alle vittime del disastro.

Ora un incendio terribile ha distrutto le case di legno fuori di porta alla Croce: CENTO QUARANTA FAMIGLIE DI OPERAI sono rimaste senza tetto e hanno vedute distrutte tutte le loro masserizie.

Fanfulla non fa proposte.

È qua col suo obolo, persuaso che la riconoscenza dei Romani coglierà l'occasione d'una buona azione.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 25 gennaio 1872.

Vedo che c'è un discreto numero di deputati: dirò anzi un bel numero, massime paragonato a quello delle ultime sedute.

Con tutto ciò il presidente — probabilmente senza malizia, perchè non ce n'è bisogno, ma per semplice forza d'abitudine, legge una lista di nomi di deputati che domandano un congedo — la più parte per malattia.

★

Il rinomato onorevole Billia, della celebre Compagnia Lombarda, osserva che se tanti malanni fossero reali, bisognerebbe credere ad una epidemia.

In realtà egli crede che coloro i quali domandano dei congedi siano affetti da *poltronite cronica.* Questo suo sospetto mi dà una grande idea del conto in che egli tiene le asserzioni dei suoi colleghi.

Ma se fra loro stessi si giudicano così bene, e si fidano tanto, cosa dovremo dir noi che stiamo a vedere e a sentire?

★

Anche l'on. Ferrari appoggia l'osservazione dell'on. Billia.

L'on. Crispi poi domanda che si proceda all'appello nominale prima che i congedi siano accordati.

La proposta produce una certa agitazione. Il vespaio è in fermento prima ancora che si sappia cosa si farà.

Intanto il presidente dichiara che ha ricevuto la domanda di appello nominale, firmata da 10 deputati, per cui prima di accordare i congedi ordina l'appello.

★

Intanto io domando?

E se la Camera non fosse in numero e ci mancassero pochi deputati a formarlo, per modo che accordando prima i congedi, e diminuendo colla sottrazione di questi il numero legale, si venisse ad ottenere, dopo tanti giorni, una seduta valida, che male ci sarebbe?

Eh! ci sarebbe il male che si farebbe qualche cosa.

E questo non pare sia il programma di tutti.

★

L'onorevole Rattazzi salva capra e cavoli, ed osserva giudiziosamente che, per guadagnare tempo, invece di far l'appello per verificare il numero, lo si faccia per la votazione del bilancio d'entrata — così il numero risulterà da sè.

È il solo modo di cavar un partito dalla proposta degli onorevoli Crispi, Billia e colleghi.

★

Massari impugna la matita, apre il suo foglio e comincia a tuonar l'appello.

Conversazioni e votazione.

★

Risultato della chiusura e del voto:

Presenti 227
Favorevoli 183
Contrari 44

La Camera è in numero il bilancio è votato. È contento l'on. Crispi?

★

Si leggono dei progetti di legge degli onorevoli Billia e Ghinosi — la salmodia dirada le file dei presenti, dei quali la maggior parte era venuta ad accordare a quell'accattone perpetuo del Sella l'elemosina del suo miliardo d'entrata.

★

Il *deputaato Mulfiiino* (in genovese Molfino) fa un'*interpelansa su l'orariu; ecco: perche lui vuole arrivare a Ventimilia prima; ecco!*

Depretis, dal canto suo, vuole arrivare prima a Pavia.

Lazzaro vuole che i suoi telegrammi al *Roma* e dal *Roma* arrivino prima.

Gli faremo un telegrafo per Falconara.

★

De Vincenzi — come Figaro — chiamato da tutte le parti promette che contenterà tutti.

E si passa alla discussione della legge forestale.

★

L'on. Griffini entra in piena foresta e ci si perde.

Gli onorevoli colleghi per non far come lui piglian la strada dell'uscio.

Si sono rotti diciotto cristalli da lumi.

CRONACA POLITICA

Interno. — I Quindici, che son sempre quattordici, rientrarono nell'ombra e nel mistero.

Non ne trovo indizio nell'*Opinione* di questa mattina.

È bastata, per altro, quel po' di chiamata al proscenio che essa provocò a far sì che il volgo

(.... E quando dico volgo,
Non escludo re, papi e imperatori

cantò Lodovico Ariosto. Lettori, in questa compagnia ci potete stare anche voi; anzi v'è da onorarsene: il poeta ha invertite le caste sociali e pose il volgo in alto e tutto il resto abbasso.) Continuo:

È dunque bastata a far sì che il volgo indovinasse o immaginasse quel che c'è o che non c'è, ma che potrebbe esservi, come nulla vieterebbe che potesse anche non esservi: cioè un po' di scissura.

L'*Italie*, quantunque a malincuore, l'ammette; la *Riforma* n'esulta; la *Nuova Roma* non sa decidersi nè ad ammetterla, nè a negarla: fra le due essa si mette dalla parte del marchese Colombi.

A conti fatti e ragguagliate le diverse opinioni tra il *sì* e il *no*, le trovo mirabilmente pareggiate.

---

tari comporre con ossi di morto l'asta di una bandiera. Rossel fu qualcosa di meno e qualcosa di più. Fu un uomo semplice, desideroso del bene, operoso nel cercarlo per ogni via, senza sapere neanche quale fosse e in che consistesse questo bene cui agognava. Ebbe due malattie, delle quali morì — prima quella che gl'inocularono i tribuni di Roma, poi quella che gli attaccarono i demagoghi di Parigi. — Finì col giudicare più rettamente gli uni, col dispregiare li altri. Era troppo tardi!

***

Ebbe un grande entusiasmo — che è quanto dire ciò che v'ha di più raro — se volete — ma anche di più pericoloso nei tempi di disfacimento sociale. — L'entusiasmo giova a un popolo che vuol sollevarsi dalla servitù; è impotente quando si tratta di porre e assodare le fondamenta di un nuovo edificio sociale. Egli stesso lo imparò a prezzo della sua vita e lo confessò con serenità impareggiabile ne' suoi ultimi giorni.

***

Il libro è pieno di contraddizioni. Citarle è come far parlare lo stesso Rossel: lasciamo dunque che egli tracci da sè gli svaniti contorni della sua fisionomia. Cominciamo dai fatti — contradittori anch'essi — e poi verremo ai principii.

Il 19 marzo appena gli giunse la notizia del sollevamento di Parigi, egli scrive al ministro della guerra chiedendogli le proprie dimissioni; egli si pone *senza esitare dalla parte di coloro che non hanno firmato la pace e nelle cui file non si accolgono generali colpevoli di capitolazione.* Il soldato esperto dell'arte sua sapeva che la lotta era difficile, la vittoria impossibile: che il partito de' rivoltosi mancava di *organamento e di capacità.* Ma parte. — Perchè? L'entusiasta ve lo dica: *La mia partenza fu un sacrifizio* (p. 87-88). Arriva a Parigi; è quasi pentito d'essersi mosso; — sta per ritrarsi; l'entusiasta è vinto; ma il soldato s'adira nel vedere contaminata la bandiera intorno alla quale aveva combattuto sotto le mura di Metz: *L'esercito non aveva bastanti vergogne, bisognava anche che 40,000 uomini abbandonassero Parigi senza colpo ferire, cedendo il luogo ad un nemico così spregevole come è l'insurrezione.* È quell'istesso Rossel che il 24 maggio, nascosto in uno de' più oscuri quartieri della città scriveva: *La bandiera tricolore sventola: è pur dolce vederla — dopo la triste bandiera rossa — il vessillo del sangue* (p. 85).

Ed è la bandiera sotto cui egli aveva combattuto — contro quell'esercito che amava tanto — in seno di un'insurrezione per la quale non aveva che parole di profondo dispregio.

***

Egli poneva la sua mente, il suo braccio, la sua vita a disposizione della democrazia. — Gli ispirava essa una fede sicura? — No, egli sapeva che tutti i tentativi fatti da quelli istessi uomini — incapaci e maligni (p. 200) ai cui ordini si poneva non avevano recato che danno ed onta alla libertà; sapeva che « dopo la caduta della Repubblica romana bisognò che Catone e Bruto difendessero la libertà contro la plebe di Mario » (p. 249). Perchè dunque? Egli vagheggiava la riforma sociale e combatteva per affrettare i tempi preconizzati della liquidazione sociale (p. 195). « Bisogna, egli gridava, che l'operaio abbia di che soddisfare le sue passioni poichè voi aristocratici dell'industria, della finanza, della politica, appagate così largamente le vostre » (p. 234).

Ma quando udiva intorno a sè susurrare i torvi disegni della plebe che sfrenata, ingorda, oziosa, chiudeva l'animo a ogni sentimento di giustizia, la mente a ogni luce del vero — allora egli — povero Rossel! — malediceva i *perfidi libri che promettono una facile felicità come prezzo di un sistema menzognero* (p. 116) e stigmatizzava con acerba ironia i *ciarlatani che non hanno ancora rinunziato a trovare la soluzione dello stolto problema* (p. 196).

***

I suoi ultimi ricordi sono anch'essi pieni di queste contradizioni; *io non mi pentirò mai*, scrive Rossel, *di aver tentato di demolir la bastarda oligarchia della borghesia francese; la classe che chiamano conservatrice è indegna e incapace di governare.* (p. 242.) Netta sentenza: raffrontatela con quest'altra: *V'è una cosa che la Comune ha irrefragabilmente provato; la insufficienza delle classi operaie, rispetto a cose di governo. Bisogna che il governo rimanga in mano della borghesia* (p. 248.)

***

E ciò empiè l'animo di una tristezza ineffabile. Non la durata della sua agonia, non la brevità della sua vita; quello che desta nell'animo un senso di pietà profonda, è che a lui mancasse tempo a pensare; è che tutto il nuovo ordinamento e la generosità d'animo d'un uomo come Rossel si siano perduti così nel corso di mille idee contrarie, in una indeterminatezza di principii, di concepimenti di cui l'uno distrugge l'altro; è che egli che ha pur vissuto così poco, abbia vissuto tanto da veder dileguarsi uno ad uno gl'inganni — e non abbastanza per stringere in un amplesso fecondo la verità.

***

Gli inganni potrebbero rinascere per altri. — Potrebbero nuovamente tentare di sfruttarli gli stessi uomini comicamente sinistri. Giova dirlo: su di loro Rossel ha pronunciato una condanna che durerà.

Egli che pure s'è tanto contradetto, ha mantenuto rispetto ai tribuni dell'*Hôtel de Ville* inalterato il giudizio dalla prima all'ultima pagina. — Per Rossel, Megy è « *un operaio brutale e stupido* » Eudes « *un generale le cui occupazioni non si estesero mai di là dalla cucina* » Pyat « un miserabile » Cluseret « *un francese superficiale inverniciato d'Yankee e che della filosofia Yankee intende solamente la parola* dollaro.

Gli altri « uomini che avrebbero parteggiato coi *Prussiani* — la Comune « un'aristocrazia di *antichi detenuti* politici, *un feudalismo di gente corrotta, nemica della pubblicità perchè aveva coscienza della propria stoltezza, il più odioso dispotismo, la più brutta oligarchia* che si possa immaginare. »

***

I demagoghi che piangono sulle ceneri di Rossel e ad un tempo inviano auguri di felicitazione e soccorsi agli emigrati di Londra, bisogna dunque che scelgano. — O lui, o gli altri.

Fantasio.

** La Commissione dell'Agro Romano approfitta della pioggia che rende uggioso il soggiorno della campagna per inurbarsi e tenere qualche seduta a Roma.

Si dice che il ministro le stringa i panni addosso perchè ponga fine ai suoi lavori.

Egli vorrebbe poter presentare immediatamente alla Camera le proposte ch'essa formulerà.

** Il convento di San Vitale ha seguito l'esempio di Sant'Andrea al Quirinale e fece adesione al nuovo ordine di cose.

Uno alla volta tutti i santi scappano fuori dalle Litanie per entrare nello Statuto.

Parlo, ben inteso, della chiesa di San Vitale e della sacristia annessa che fu debitamente occupata. Ma ce ne volle!

Ora che viene egli borbottando l'*Osservatore Romano* contro l'on. Gadda?

A suo dire il padre Nammerini, recatosi dal prefetto per deprecare la tempesta, questi « venendo meno persino alle forme dell'*uomo educato*, fu assai *ruvido*. »

Rendita turca, e Corano! Il Corano lo sapete si legge a rovescio, e l'*Osservatore* che è il suo profeta lo si deve intendere al contrario di quel che suona. Quel *ruvido* mi fa temere che l'onorevole prefetto sia invece stato morbido, e viceversa.

Non potendo credere, a *tanta enormità* l'*Osservatore* volle andar sui luoghi egli stesso, e trovò che proprio nella sacristia v'era un carabiniere col cappello in testa.

Ah! sono dunque delle enormità un carabiniere col suo cappello?...

I carabinieri sono tutti così, quando vanno in servizio — come i vescovi quando ufficiano.

Sarebbe bella che dovessero mettersi la mitra in tasca.

Estero. — Il principe Napoleone fu rinominato membro del Consiglio generale d'Ajaccio.

È un fatto che onora la costante affezione dei corsi per la dinastia napoleonica.

Ma nel tempo stesso non vi pare di sentirci sotto un non che del « *torni alla rete* » intimato dall'Alfieri al sommo pontefice?

A vedere, il governo di Versailles non ci sente sotto proprio nulla di simile; e persiste a credersi minacciato; e sogna cospirazioni bonapartesche in ogni dove.

Se si tira, di lungo così, sarò costretto a credere che il bonapartismo sia più forte di quello che egli non vorrebbe lasciar credere.

Leggo adesso nei fogli di Parigi il programma del signor Rouher ai suoi elettori della Corsica.

L'ho letto con attenzione. Sarà un puro caso, ma la parola *Jamais* non ricorre neppure una volta in un paio di centinaia di linee.

Noto una frase: « Sarebbe illusione funesta quella di cercar salute in nuovi espedienti temporari, e in combinazioni equivoche. »

Ciò è detto evidentemente per il signor Thiers, e per gli Orleans.

È vero che i mezzi definitivi a cui tenderebbe il signor *Jamais* potrebbero essere altrettanto temporari degli espedienti di Thiers — dopo l'impero i cento giorni — e altrettanto equivoci delle combinazioni degli Orleans.

** La progettata riforma della costituzione svizzera minaccia di giungere a destino colle ossa rotte come se dovesse viaggiare sulle ferrovie, in terza classe.

Intanto il Consiglio generale di Berna respinse a grande maggioranza l'elezione federale diretta mediante il popolo, che il Consiglio di Ginevra aveva proposta.

Vi rendete voi ragione di questo sacro orrore del Consiglio bernese pel diretto esercizio della sovranità popolare? Io no. Ma gli è forse perch'io non sono repubblicano, nè svizzero.

Per intenderle certe cose bisogna aver la forza d'animo di vestire i calzoni a fette e di piantar l'alabarda al Vaticano.

Piantar l'alabarda in senso proprio, ben inteso. Io non faccio insinuazioni.

** La Russia contava i suoi soldati a milioni colla stessa disinvoltura colla quale San Marino li conta a paio, come si usa per le uova sul mercato. Ma le pareva poco.

Adesso ha stabilito in principio il servizio generale obbligatorio.

Misericordia! ecco altre sei centinaia di migliaia di soldati che vengono a porsi in linea dietro le diciotto centinaia di migliaia di cui poteva già disporre.

Domando: dove andrà ella a finire cotesta enorme valanga umana? Quando le daranno la spinta?

** Contro una linea ferroviaria (quella della Pontebba, che l'Italia cura pochino), l'Austria siede incerta fra due linee destinate ugualmente a isolarci dentro la nostra frontiera.

Il Friuli si chiamava latinamente Foro di Giulio. Passatelo quel *foro*; non vedete che s'apparecchiano a tapparlo per bene?

La Camera di commercio di Klagenfurth, nella Carinzia, tra le due linee del Prediel e Laak, diede il suffragio a quest'ultima, che è quella appunto la quale, scostandosi più dalla frontiera nel correre giù verso Trieste, ci potrà isolare più completamente.

Anche l'Italia avrà la sua Tebaide per chi volesse andar a fare l'eremita.

E questa Tebaide sarà il Friuli.

Alla riscossa, monsignor Nardi.

« . . . . la carità del natio loco
« Vi stringa . . . . »

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 24 — Le Cortes furono sciolte. Le nuove elezioni avranno luogo il 2 aprile. Il paese è dappertutto tranquillo.

Versailles, 25. — Il Governo non ha ancora presentato il suo progetto relativo alla riorganizzazione militare, quindi è improbabile che la discussione pubblica nell'Assemblea possa aver luogo prima di aprile.

Parigi, 25. — Il ministro della guerra dichiarò ieri alla Commissione d'iniziativa, la quale discuteva il progetto dell'amnistia, che l'esercito è sempre pronto a reprimere i disordini e ad eseguire gli ordini dell'Assemblea.

Ieri avvenne un accidente sulla ferrovia presso Nizza. Vi furono 6 morti e 8 feriti.

Bukarest, 25. — Ieri fu sentito un forte terremoto, che durò 45 secondi.

Berlino, 25. — La *Gazzetta nazionale* pubblica un telegramma di Bukarest, il quale annunzia che le difficoltà, le quali finora si opponevano all'esecuzione della legge sulle ferrovie, sono appianate. Una riunione generale degli azionisti stabilirà le modificazioni necessarie da introdursi nello statuto della Società.

Monaco, 25. — *Camera dei deputati* — Approvasi ad unanimità la chiusura della discussione sull'accusa mossa dal vescovo d'Augusta.

Il ministro dei culti annunzia che il Presidente del Consiglio vuole prendere la parola, ma che trovasi attualmente indisposto.

Parigi, 25. — Place, ex-console francese a New-York, fu condannato a 2 anni di carcere e a 2,000 franchi di multa.

Assicurasi che Valentin, prefetto di Lione, sia stato dispensato dalle sue funzioni.

Versailles, 25. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — È approvata l'urgenza sulla proposta di stabilire una tassa di un decimo per franco sugli ingressi ai concerti, spettacoli e pubblici divertimenti.

Riprendesi la discussione sulla marina mercantile.

Parlano parecchi oratori.

L'Assemblea decide con 505 voti contro 149 di passare alla discussione degli articoli.

La seduta è sciolta.

PICCOLA CRONACA

*** Sappiamo che una gran parte dei consiglieri municipali non erano presenti alla seduta del Consiglio tenuto ieri sera, che aveva per iscopo di terminare la discussione già incominciata a proposito del personale degli uffici comunali. La seduta, essendo a porte chiuse e trattandosi del personale degli uffici, il posto di segretario era occupato da uno de' consiglieri più giovani.

L'opposizione municipale ha dichiarato di non metter più piede nella sala del Consiglio e di non prender più parte alla discussione fino a che non sarà terminato quest'affare, nel quale una gran parte de' consiglieri non è d'accordo con la Giunta municipale.

*** Il ff. di sindaco ed il presidente della sezione principale del secondo collegio elettorale di Roma avvertono gli elettori dei rioni di Campo Marzo e Trevi che domenica ha luogo la votazione di ballottaggio nei soliti locali, cioè nella sala del teatro Argentina e nella sala del regio liceo Ennio Quirino Visconti.

*** Domani, sabato, 27 corrente, alle 8 1/2 pomeridiane, nelle sale dell'Associazione artistica internazionale, in via Alibert, n° 2, il professore Domenico Milelli De-Siena terrà una lettura sopra la civiltà greca e la scultura classica.

*** Le elezioni della Camera di commercio di Roma sono state prorogate, sulla proposta del prefetto di Roma, a domenica 4 del prossimo febbraio.

*** L'*Arduino d'Ivrea* del signor Stanislao Morelli ha avuto ieri sera un successo anche più clamoroso di quello della prima sera. Alle 7 1/2 non vi era più un biglietto disponibile al teatro Valle. All'Apollo pare che i *Vespri Siciliani* vadano in scena finalmente domani sera.

*** Circa il trattamento dei vaiuolosi nell'ospedale di Santo Spirito, di cui si sono occupati recentemente i giornali cittadini, abbiamo raccolto le seguenti informazioni:

Nell'ospedale di Santo Spirito i vaiuolosi sono stati curati sempre isolatamente.

L'ospedale, non avendo locale più adatto, si servì a tale scopo delle sale che un tempo erano destinate all'insegnamento clinico.

Provvide come meglio potè alla aereazione di esse, stabilì locali per le continue disinfezioni, curò che gli infermieri prestassero esclusivamente servizio in dette sale e non avessero alcuna comunicazione col restante delle corsie.

Il medico destinato alla cura dei vaiuolosi, oltre alle continue disinfezioni, è fornito d'una seconda veste che depone prima di accedere in altri luoghi.

Il servizio delle biancherie è fatto separatamente. Esse sono portate direttamente alla lavanderia, ove vengono bagnate in una soluzione di cloruro di calce.

*** Il numero 2 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla tipografia *Eredi Botta*, via de'Lucchesi, n. 4, Roma, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Carlo Marx. — Antichità romane: Terme dissotterrate presso Petronella; Un feretro romano; Un avanzo di muro; Lo spaccato di un feretro — Nuovo ponte sulla Mosa olandese — Sul Moncenisio — *Varietà*: Due brindisi preistorici (cont. e fine) — Mode — *Genio, amore e sventura*, racconto storico-fantastico per Filippo Slabety (cont.) — La Terra — Cronaca giudiziaria — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Sciarade — *Giuoco di dama*, 16° problema di Guglielmo Berghese — Indovinello — Enigma — Rebus.

NOSTRE INFORMAZIONI

Continuando l'esame del piano organico della marineria militare, il Comitato privato della Camera dei deputati si è occupato questa mattina in modo speciale delle questioni relative all'ordinamento dell'amministrazione centrale.

L'*Osservatore Romano* dà notizie poco esatte sulla presa di possesso del convento di San Vitale.

Il convento di San Vitale è compreso nell'area già espropriata da oltre due mesi al noviziato dei gesuiti.

Si compirono gli atti legali della presa di possesso, e frattanto la chiesa rimase sempre aperta al culto. Negli atti di presa di possesso dovendosi descrivere tutti gli stabili compresi nel decreto di espropriazione, gli ufficiali del Governo trovarono un rifiuto per parte dei padri addetti alla chiesa, ma rilevarono che vi si fabbricava, in onta al decreto di espropriazione.

Riferito questo fatto al commissario Gadda, questi ordinò che si procedesse negli atti legali di presa di possesso anche colla forza, il che si eseguì nei locali addetti alla chiesa, non nella chiesa.

Tuttociò nulla toglie alla destinazione della chiesa per il culto. La chiesa è aperta, e lo sarà sinchè non venga regolarmente adottata una risoluzione definitiva; poichè non trattandosi di una parrocchia, potrebbe darsi che non se ne ravvisasse la necessità per il culto.

In ogni modo doveva rimanere forza alla legge; e la Commissione non può essere accusata di mancare di moderazione, ma deve compiere con fermezza il debito suo.

Quanto alle memorie storiche e agli oggetti d'arte, nessuno pensò mai, nè penserà a distruggere quel tempio.

Sappiamo che S. E. il conte Brassier de St-Simon ha mandato ieri al deputato Massari la somma di lire 1000 raccolta in Germania per contribuire alla sottoscrizione a favore della famiglia del defunto Civinini.

L'egregio diplomatico ha accompagnato quest'invio con una lettera nella quale esprime i sensi della più affettuosa simpatia verso la memoria del defunto e verso l'Italia.

La somma indicata è stata immediatamente rimessa dal deputato Massari al Comitato promotore in Firenze.

Annunziamo con vivissimo rincrescimento, che ieri alle 4 1/2 pom. ha cessato di vivere in Alba il generale Giuseppe Govone, già ministro della guerra. Nel dare questa dolorosa notizia alla Camera dei deputati il presidente Biancheri ha ricordato gli eminenti servigi resi dall'estinto al Re ed all'Italia. Le parole dell'onorevole presidente sono state accolte da tutti con i segni più evidenti di simpatia e di cordoglio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Parigi, 9. 55. — In seguito a frequenti abboccamenti le probabilità d'una fusione dei varii partiti aumentano.

L'*Opinion nationale* assicura che se Thiers si fosse ritirato i prussiani avrebbero aumentato di centomila uomini l'esercito di occupazione.

NOTIZIE DI BORSA

Oggi si chiedeva con insistenza della quota di reparto che toccherebbe ai sottoscrittori delle azioni della Società immobiliare, e le persone meglio informate confessarono di non saperne nulla. La notizia data da noi pochi giorni sono non è ancora confermata dal fatto; vi sono molti *si dice*, ma nessuna verità accertata.

Se il sindacato di emissione avesse la compiacenza di dare il suo oracolo, e togliere di curiosità il pubblico interessato non farebbe male, nè a se nè alle azioni che ha emesse, le quali hanno appunto un mercato incerto in causa delle notizie messe in giro.

Quando il risultato sarà conosciuto ed ogni sottoscrittore saprà quante azioni gli spettano, il mercato si animerà da sè ed il prezzo delle Immobiliari prenderà, ne siamo certi, il posto che gli compete.

Infatti vediamo che le azioni delle Società costruttrici di Milano e di Torino sono a 680, e non v'è ragione che questa nuova Società più forte ed egualmente organizzata non debba veder salire le sue azioni allo stesso livello.

Abbiamo detto che il sindacato di emissione dovrebbe affrettarsi a far conoscere il risultato; ma il sindacato pare che non abbia fretta, e se la prende *adagino, adagino*. Il nostro consiglio però non è cattivo. Ci pensi.

La rendita è incerta, come incerte sono le conclusioni dei Quindici — lo abbiamo detto qualche giorno fa, e lo ripetiamo adesso.

Le nostre previsioni sono che la rendita debba ritornare in alto e mantenersi sostenuta nei dintorni dell'80; e se avessimo un consiglio da dare sarebbe quello di non gettarla sul mercato ai prezzi odierni.

Le Banche Generali e le Germaniche fanno l'altalena un po' per uno, e si mantengono finora al limite conquistato nell'ultimo rialzo: il resto tutto fiacco.

Rendita italiana 5 0/0	72	47 1/2
Imprestito Nazionale	86	75
Detto piccoli pezzi	86	75
Certificati sul Tesoro 5 0/0	497	—
Detti Emissione 1860-64	71	50
Detti concambiati	—	—
Prestito Romano-Blount	69	90
Detto Rothschild	69	10
Azioni Banca Nazionale Italiana	—	—
Id. Banca Romana	1483	
Id. Banca Generale di Roma	603	—
Azioni Strade Ferrate Romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Azioni Società Rom. delle Miniere di ferro	110	—
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	640	—
Id. Gas di Civitavecchia	437	—
Id. Pio Ostiense	—	—
Id. Generale di Credito Prov. e Comun.	100	—
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	—	—
Azioni Banca Italo-Germanica	598	—
Imprest. 1871 della città di Napoli (in oro)	—	—
Azioni Banca Nazionale Toscana	—	—
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	—	—
Londra	27	22
Francia	105	50

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso **E. E. OBLIEGHT**, Roma, via del Corso, 220. — Firenze, via Panzani, 28.

Via del Corso, 246, fra le piazze di Sciarra e di S. Marcello

LIQUIDAZIONE DI TELERIE E BIANCHERIE

Via del Corso, 246 — IN ROMA — Via del Corso, 246

trentacinque per cento al di sotto del prezzo di costo

Obbligati a liquidare tutte le merci nel più breve tempo possibile, abbiamo ridotto i nostri prezzi del 35 per 0|0

Essendo la nostra una vera liquidazione, e reale essendo pure la riduzione dei prezzi, di che ciascuno di leggieri si convincerà. facendo il più piccolo acquisto nel nostro Magazzino preghiamo il rispettabile pubblico di convincersene personalmente. — Qui sotto esponiamo la distinta dei nostri articoli coi rispettivi prezzi. — Si ricevono commissioni per la provincia contro vaglia postale. Esse saranno eseguite colla maggiore sollecitudine.

PREZZO CORRENTE A PREZZI FISSI.

Distinta dei prezzi di Telerie, Fazzoletti, ecc., ecc.

FAZZOLETTI bianchi di lino in assort. di tela, mezza dozzina L. 2 50, 3, 3 50, 4, 5 6 e 7.
Idem bianchi con bordo colorato, la mezza dozzina L. 2 50 e al di sopra.
Idem bianchi di tela fine L. 5, 5 50, 6, 7 la mezza dozzina.
Idem bianchi con bordura coloroti di falsa batista da L. 3, 3 50 la mezza dozzina.
Idem colorati di tela, colori garantiti, la mezza dozzina L. 4. 6, 7, 8, 9 e 10.
Idem bianchi di batista francese la mezza dozzina L. 3 50, 4, 50, 5, 6, 7, 8 fino a 15.

UNA PEZZA DI TELA DI RUMBURG, casalina, per lenzuole o mutande, L. 20, 24, 26, 30, 35 e 38.
UNA PEZZA DI TELA DEL BELGIO qualità finissima per 12 camicie da uomo 18 canne L. 65, 78, 85, 90, 100 fino a 140.
UNA PEZZA DI TELA D'OLANDA per 12 camicie da donna L. 35, 40 e 42.
UNA PEZZA DI TELA DI BILEFELD 18 canne per camicie da uomo L. 54, 58 e 63.
UNA PEZZA DI TELA DI SILESIA per 12 camicie da donna L. 32, 36 e 39.
TELA INGLESE finissima del pari che batista di lino di Costanza da L. 60, 70, 83 e 95 la pezza.
TELA DI RUMBURG per lenzuola di una larghezza senza cucitura, a molto buon prezzo.
FUSTAGNO E PIGUET operato e rasato a L. 1 10 al metro e di maggiori prezzi.
Grande assortimento di Tovaglie, tovaglioli (Servizi da tavola) damascati per 6, 12, 18 e 4 persone a prezzi insolitamente miti.
Grande assortimento di Tovaglie (mensale) da L. 3; bianche da L. 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 15.
Tovaglioli per dessert la mezza dozzina L. 1 75
Asciugamani in assortimento a buon prezzo.
Camicie di flanella, Brillant e Piquet, saranno vendute a prezzi molto ribassati.
Trovasi pure un copioso assortim. di tela nazionale come pure servizi da tavola di tela nazionale.
Coperte da letto di Piquet bianche e colorate, come pure a Cruscie, ad una e due piazze a molto buon prezzo.
Grande assortimento di Tappeti da Caffè e tavola, di lana da L 7, 8 e 12.
SCIALLI lunghi genuini francesi e turchi si vendono a metà del prezzo.
Petti da camicie di tela e di cotone in più di 80 foggie; di cotone cominciando da cent. 60 e di tela da L. 1 60 al di sopra.

DEPOSITI della nostra fabbrica si trovano sotto la stessa Ditta come a
ROMA, via del Corso num. 246.
LIVORNO (nel tempo dei bagni) Corso Vitt. Em.
MILANO via S. Margherita, 22
GENOVA Via Nuovissima.
VIENNA Antonsgasse 10.
AMSTERDAM Kalverstadt, n. 702
S. PIETROBURGO Maloi Morskoi, n. 3

Distinta dei prezzi di Biancheria confezionata.

CAMICIE DA DONNA con CORDONCINI da L. 4.
Idem alla MARGARITA da L. 6, 7, 8, 9, 10 e 11.
Idem FOGGIA di SVIZZERA da L. 4 50, 6, 7 e 8
Idem RICAMATI da L. 8, 10, 11, 12 fino a 18.
UNA CAMICIA DA UOMO del più fino Shirting inglese, straordinario assortimento da L. 4 a 7
CAMICIE DA DONNA di buona tela in ogni grandezza a L. 4.
CAMICIE DA NOTTE per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti, di buona tela a L. 5, 7, 8, 10; sopraffine ricamati da L. 10, 11, 12 e 14.
CALZONI DA DONNA di buona Shirting, taglio bellissimo (in ogni grandezza) L. 2 50, 2 75, 3 50 3 e 4: con striscie ricamate e tramezzi, le più belle in tal genere a L. 5, 6, 7 e 8.
CORPETTI DA NOTTE per signore (campanelli del più fine Shirting) L. 2 25, 3 50, 4 e 5, guarnite ed adornate del miglior gusto a L 5, 6, 7, e 7 50; sopraffino con tramezzi o ricami L. 7 e 9: le più eleganti e le più belle a L. 10, 11, 12, 13, 14 fino a 18.
ACCAPATOI (pegnoirs) del più fino Shirting L. 8, 9, 10 con trine ricamati L. 10, 11, 12.
CORPETTI per signora di fustagno, da L 3 50 e al di sopra.
SCHIRTING tedesco finissimo senza colla, da L. 1 05 il metro e al di sopra.
DAVANTI DA CAMICIE da rimettere e camiciette da cent. 50 e al di sopra.
TENDINE per finestre al metro da 80 cent. e al di sopra.
TENDE per finestre GUIPURE, al paio L. 15 e al di sopra.
COPERTE DI PIQUET per letti da un posto, 1 e mezzo e 2, da L. 10 50 e al di sopra.
COPERTE a maglia assortite, di color bianco, rosso, giallo, bleu, ecc. da L. 8 e al di sopra.
MUTANDE per signorina, di fustagno a L. 3 30 e al di sopra.
SOTTANINE di fustagno, da L. 5 e al di sopra.
MUTANDE per uomo, di fustagno, pesantissime, da L. 4 50 o al di sopra.
MUTANDE DA UOMO di tela casalinga da L. 2 50, 3 50, 4 e 5.
MAGLIE DA UOMO di cotone e lana cominciando da L. 2 50 in sopra.
UNA CAMICIA DA UOMO di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto lire 5 e 6; di tela fina d'Olanda o di Bilefeld, elegantemente lavorata, L. 7, 8, 9 e 10, camicie sopraffine da uomo per ballo e soirée, ultima novità, da L. 10 a 15.

GRATIS RICEVONO

I compratori per L. 100, N. 12 fazzoletti di tela. — Per L. 200, un servizio da tavola per 6 persone. — Per L. 300, una pezza di tela casalinga. — Per L. 500 un servizio da tavola per 12 persone.

NB. Le merci che non convenissero saranno cambiate immediatamente; così sono garentiti anche quelli che non sono conoscitori. La vendita, che durerà soltanto breve tempo, ha luogo esclusivamente presso

Ousset e Goldberg
Fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

(2400)

(2375)

GIUSEPPE S. BARUCH

Fabbricante di Pipe e Bocchini in schiuma ed ambra.

ROMA, via del Corso, numero 190

Il sottoscritto dietro molte richieste ha deciso di stabilirsi a Roma con un ricco assortimento di Pipe e Bocchini sia in schiuma come pure in ambra; oltre a ciò tiene un variato assortimento di oggetti in tartaruga a prezzi modici da non temere concorrenza. Inutile sarebbe far conoscere i prezzi, come pure la qualità della sua merce, essendo già una Casa ben conosciuta, tenendo pure magazzino a Napoli e Milano.

Perciò prega quei signori che volessero onorarlo dei loro comandi a voletsi portare al suo magazzino, persuaso che saranno soddisfatti, sia per la precisione del lavoro, come nella brevità di tempo per l'esecuzione delle commissioni.

GIUSEPPE BARUCH.

Recentissima Pubblicazione
ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO
LORENZO CORTI — Roma, piazza Crociferi, n. 48.
PAOLO PECORI — Firenze, via Panzani, num. 4.

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'
del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso LORENZO CORTI, Roma, piazza Crociferi, 48, a Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione
di ACQUA e di GAS

Cassian Bon, Ingegnere

Brevetto *S. G.* del *G.*

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.
TUBI in ferro laminato.
APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.
TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.
MACCHINE fisse.
» locomobili.
» agricole trebbiatrici.

A **Roma**, piazza Randanini, 33, p. p.
» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° piano.
» **Perugia**, all'Opificio del Gas. (2047)

MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNES

Fratelli Münster

ROMA, via del Corso, 162, 163.
MILANO, Corso V. Emanuele, 28
Galleria V. Emanuele, 38.
VERONA, Piazza V. Emanuele.
TORINO, via Nuova, 2.
FIRENZE, via Por S. Maria, 6.

Si previene il rispettabile pubblico che hanno aperto in ROMA, via del Corso, 162, 163 un deposito di ogni genere di Calzature da uomo, donna e ragazzi in dettaglio come all'ingrosso a prezzi fissi.

Prezzo corrente:

STIVALETTI DA UOMO.

Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura	L. 11 — 16
» con ghetta	» 14 — 18
» doppia suola	» 14 — 18
» e punta	» 15 — 22
» glacé doppia cucitura	» — — 16
» con ghetta	» 17 — 18
» pelle verniciata o bottoni	» 17 — 18
» verniciati con doppia cucitura	» 17 — —
» ghetta glacé	» 18 — 19
» bulgaro nero impermeabile	» 15 — 18
» verniciati ossia impermeabili	» 16 — 22

STIVALI.

Stivali vitello altezza	» 20 — 25
» alti	» 25 — 30
» bulgaro nero impermeabili per caccia	» 30 — 35
» verniciati alla cavaliere	» — — 45
Gambali per cavalcare, o per intemperie	» 12 — 18
Scarpe basse da caccia	» 17 — —

STIVALETTI PER SIGNORA.

Stivaletti chagrin lisci	L. 8 —
» con pelle a vernice	» 10 —
» glacé lisci	» 10 —
» pelle verniciata	» 10 —
» chagrin o camoscio doppia suola	» 12 —
» brunello liscio	» 7 50
» con pelle di velluto o di vernice	» 8 —
» Satin francese	» 13 —
» pelle doré	» 12 50
» chevreau	» 20 —
» raso bianco e nero	» 18 —
Scarpe basse con tallone alla Louis XV	» 10 —

STIVALETTI DA ALLACCIARE.

Stivaletti capra o glacé d'allacciare con bottoni e cordone	» 13 —
» chevreau come sopra	» 25 —
» brunello	» 12 —
Grande assortimento di calzatura per ragazzi	» 2 50
Pantofole pelle o panno per ogni sesso	» 3 50

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sop— **Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.**

(2208) **Si aggiustano le calzature acquistate.**

LA TOLETTA DI ADRIANA

ossiano

SEGRETI SVELATI SULLA SANITÀ E BELLEZZA

L. 1 50 (franco di porto nel Regno).

Dirigersi a **Paolo Pecori**, Firenze, via Panzani, 4, e a **Lorenzo Corti** piazza Crociferi, 48, Roma.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tri.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	12	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	22	43	[illegible]

Pei reclami e pa cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO, L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 26.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220. | Firenze, via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10.

In Firenze cent. 7

ROMA, Domenica 28 Gennaio 1872.

Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

LA VIA DI MEZZO.

Se è vero che la strada della virtù sia quella di mezzo, bisognerà convenire da ora in poi, che noi italiani siamo pochissimo virtuosi.

Analizzare minutamente, paragonare imparzialmente, giudicare pacatamente non è affare per noi. O il turibolo o la forca, o l'apoteosi o la Gemonie.

Per la strada di mezzo, anche a costo di arrampicarsi su per i greppi difficili, e correre su burroni vertiginosi, per la strada di mezzo non ci vogliamo passare.

★

Ne volete una prova? confrontate ciò che si diceva dei francesi, delle loro buone e cattive qualità, della loro arte, della loro letteratura avanti Sédan e la Comune, con quello che se ne dice oggi dai più.

Dai più, ho detto, e non senza ragione; perchè mi piace eccettuare tutti coloro i quali credono che l'acquisto della libertà sia assolutamente inutile per la gente che non sa usare della libertà prima e più importante — quella di pensare colla propria testa.

★

1869. — I francesi sono il primo popolo del mondo. Il loro esercito è il primo d'Europa; per scrivere romanzi e commedie non ci sono che loro; i libri francesi si leggono, li altri no. — Hanno un gran spirito, Dio li benedica!... Come ci si diverte alla *Belle-Hélène!*... E i giornali?... Come li fanno i giornali!... E Napoleone? Sarà tutto quel che volete, ma ha una gran testa quell'uomo!... Bismarck? Sarà furbo, ma Napoleone lo fa ballare sopra un quattrino. Ah! se potessi anderei a stare a Parigi; tanto per chi vuol godere o imparare, come per chi vuol farsi nome, non c'è che Parigi, Parigi l'Atene del secolo decimonono...

★

1872. — Rovescio della medaglia. — I francesi? Chi ne parla più de' francesi? Prima il Messico e poi la Francia. Non sanno fare la guerra e da ora in là ne toccheranno sempre; i loro romanzi falsi; le loro commedie esagerate, immorali. Libri leggeri, ingegni superficiali. — La smania di far dello spirito li ha corrosi come la lebbra.

La *Belle-Helene*... Ah! pare impossibile che ci sia chi si diverta a quelle sciocchezze... peggio, a quelle turpitudini... E poi quel giornalismo!... la causa di tutte le disgrazie. — E Napoleone? Un idiota! come lo ha sempre canzonato quel furbo di Bismark!... Guardiamoci per carità: fossi nel governo, proibirei i viaggi a Parigi... di là viene tutto il male... da Parigi... la grande meretrice.

★

Così tutto cambia nei nostri giudizi: quello che disgraziatamente rimane immutato è il nostro modo di ragionare.

L'altro giorno ho letto in un articolo sulle *Piaghe della Francia* pubblicato in un giornale autorevolissimo queste parole sul proposito dei romanzi francesi:

Con quella schiera di romanzieri, di libellisti che adoperarono la penna a guastare i costumi, cominciando da Balzac e venendo giù giù per Mürger e Sue fino a Rochefort, a Vallès e a Vermesch.

Son rimasto di sale.

★

Balzac tra i corrompitori di costumi? Ma che ha egli fatto per meritare quest'accusa? Ha dipinto fedelmente, sinceramente, la società del suo tempo; non l'avrebbe potuta ritrarre se la non ci fosse stata di già; non ho mai veduto i pittori creare un modello secondo l'immagine che avevano nella fantasia; li ho visti bensì copiare il modello — quand'era bell'e creato da mamma natura.

Accusare Balzac di aver corrotto i costumi perchè ha ritratta la corruzione de' suoi contemporanei!

Gli è come se Mellana accusasse gli stenografi delle sgrammaticature che dice, e il senatore Panattoni se la pigliasse collo specchio perchè gli mette la bocca alla sinistra del naso!

★

E Mürger? Che ci ha che fare Mürger con Rochefort e con Vallés? Egli deve la sua fama all'avere scoperto, piccolo Colombo della letteratura, un mondo nuovo; il mondo della *Bohème*; triste e gaio mondo ad un tempo pel quale tutti passano, com'egli dice, ma dove nessuno di coloro che hanno giudizio rimane.

★

S'apriranno le cateratte del cielo — ma lo penso e lo dico.

Sarebbe ora di finirla con queste pedanterie senza sugo. Sapete dove sta il male? Non nei libri di Balzac; ma in tutto quell'insegnamento che si dà a scuola a' ragazzi, discorde da' tempi nostri e da' nostri costumi. In quel vanto continuo che si fa ogni giorno delle famose virtù romane, delle quali non ce ne è forse nessuna che non sia oggi contemplata nel Codice penale.

Se Trimalcione è un gaudente, Orazio non ci ha colpa; se Vautrin esiste non c'è ragione di gridare l'anatema a Balzac.

Il romanziere dipinge il mondo interno come il pittore l'esterno — e, se vuol essere artista davvero — lo ha da dipingere quale esso è; se è brutto il mondo si corregga; i moralisti lo aiutino, lo spingano sulla via del meglio. — I romanzieri non sono filantropi; piuttosto i filantropi hanno qualche volta l'aria di romanzieri.

★

Diciamo piuttosto noi italiani che più immorale di tutte le letterature è la nostra del cinquecento, che si diverte coll'osceno, solamente perchè è osceno, che vede i canonici come il Bibbiena, i monsignori come il Della Casa poetare sopra argomenti che io — sebbene abbia letto Mürger e Balzac — non ho il coraggio di nominare.

Ma dir male di Balzac, noi, che stiamo tanto bene a romanzi!... Oh! mi par sentir dir male dei tartufi a uno che non abbia pranzato da tre giorni.

★

Noi andiamo sulle furie se ci toccano le nostre glorie: facciamo meno a confidenza colle glorie degli altri.

Ogni giorno veggo fondare nelle Università cattedre di sanscrito, di ebraico, di caldaico; manca il tartaro-mantchou, ma ci provvederanno. Se ne istituissero qualcheduna di letteratura moderna?

Non credo che ci sarebbe alcun danno; forse, anzi, ne potremmo trarre qualche vantaggio; chè — almeno in fatto di lettere — giudicheremmo con più conoscenza di causa e impareremmo a camminare con passo sicuro sulla strada di mezzo.

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

Il ministro Correnti...

— E sempre Correnti.

— Lettore hai ragione: ma che colpa ci ho io se il pontefice di piazza Colonna attira gli epigrammi e i parassiti?

Gli preme che ogni giorno si parli di lui, e non potendo far altro brucia il tempio d'Efeso.

D'altronde il più bel pezzo di Paganini, rammentatevene, era il *Carnevale* su una corda sola.

***

Da parte mia mi rammento che una volta mi dicevate: E sempre Lazzaro!

E vi premetto che la cosa mi mette in un impiccio da non saper come uscirne.

Guardate che guaio! Correnti e Lazzaro mi vengono in scena tutti due insieme.

***

Lazzaro aspira all'onore di essere laureato in.....

Ve la do in mille.

E siccome vedo che non indovinate, ve la dirò io. Lazzaro vuol essere dottore in giurisprudenza. Come c'entri la prudenza nella giurisprudenza, non ve la saprei dire. E probabilmente lo saprò ancora meno quando ci sarà entrato l'onorevole Lazzaro: ma il fatto è che la chiamano così, e che il direttore del *Roma* vuol entrarci.

***

Mi domanderete se è possibile che Lazzaro voglia farsi laureare alla sua età.

È una cosa curiosa — lo ammetto.

Ma sapete pure che la laurea non si piglia che quando si hanno passati gli esami universitari. E forse Lazzaro, gli anni passati, sarà stato rimandato all'esame.

Non c'è nulla di strano.

Otto anni sono ho conosciuto uno studente rimandato a vita, che faceva il sedicesimo anno di diritto, e sarrebbe ora al ventesimo quarto se non avesse finito col fare un eredità — prova che la fortuna viene studiando.

***

Dunque Lazzaro, sentendosi maturo, ha fatto la sua domanda al ministro Correnti.

Il ministro Correnti, che è il ponte di congiunzione fra la sinistra e il ministero, come l'on. Visconti lo è fra questo e la destra, e l'onorevole Lanza fra il suddetto e il centro, (l'onorevole Sella è: *noi siamo noi*, e fa da sè) Correnti dunque, ricevuta la carta, domandò il parere di Don Dall'Ongaro.

Ciò non risulta, veramente — ma me lo figuro.

Don Dall'Ongaro, è certo, deve aver risposto così:

> Fior d'ananassi,
> Questo dottor si contenta d'un osso:
> Daglielo!... ma ci perde la sintassi!

— Dici bene tu — ma se Bonghi alla Camera mi fa un casa del diavolo?

> Fior di semenza,
> Per evitar qualunque interpellanza
> Regoliamoci con giurisprudenza.

***

Per regolarsi con giurisprudenza bisognava prevenire le osservazioni: e la domanda fu - secondo l'*Unità* di Napoli - raccomandata specialmente: forse sotto il punto di vista letterario.

E fin qui nulla di male.

Tutti possono domandare la laurea, come dicevo, anche *bruciando* l'esame, e concorrendo pei titoli.

E l'on. Lazzaro produrrà i suoi titoli.

Soltanto egli vorrebbe che fossero esaminati da una Commissione composta in modo diverso da quello che è prescritto dai regolamenti.

Si sa — Lazzaro non conosce regole e è sempre fuori di qualche cosa.

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (21)

X.

I primi raggi del sole lambivano e si riflettevano sopra i cristalli della finestra della camera di Dante, rischiarando una scena straziante nella sua muta desolazione.

Una candela accesa appiè del letto indicava che il dottore Roberto non era più che un cadavere. Marianna, inginocchiata lì presso con la testa appoggiata sulla fredda mano del padre, pregava e misurava paurosamente la immensità della sventura che l'avea colpita. Levava di tratto in tratto gli occhi fissandoli nelle morte sembianze del padre, quasi sperando in un miracolo che venisse a rianimarle. E delusa si rimetteva a piangere e a pregare, e di nuovo a piangere.

Dante, inginocchiato dall'altra parte, guardava a vicenda ora il morto ora la giovinetta e mille idee gli si affollavano nella mente. Marianna, anima più debole, era caduta dal dolore nel letargo e dal letargo in una dormiveglia piena di angoscia e di paura. Soffriva di più. La vecchia Teresa in un angolo sgranava la sua coroncina a bassa voce, ma con inflessioni piene di strazio.

Un uomo piuttosto innanzi negli anni, più impietrito che sopraffatto dal dolore, andava e veniva dalla finestra al letto, da questo al tavolino, a passo lento, monotono, quasi a cadenza. Era il fratello del dottore mandato a chiamare in tutta fretta da Dante appena il medico l'avvertì essere inutile qualunque rimedio.

E qui è d'uopo farlo conoscere ai lettori, perchè d'ora in poi avrà la sua parte nel dramma che andiamo svolgendo.

Si chiamava Antonio e aveva cinque anni più del dottore. Alto, magro, piuttosto curvo, coi capelli brizzolati e i baffi quasi bianchi. S'era dato come il padre al commercio, e rimasto a capo del traffico aveva imberciate alcune felici speculazioni cui doveva una discreta agiatezza. Ma fuori del suo banco, egli non era propriamente buono a nulla. Rozzo, scipito, inutile, molti lo pigliavano in celia, i più lo compativano. Giovine ancora era cascato sulle panie d'una donna astutissima, che più vecchia di lui, e a lui inferiore per educazione e per natali, ebbe l'accortezza di farsi sposare. Col matrimonio egli abdicò la propria volontà, e quasi senza accorgersene si lasciava in tutto condurre dalla moglie, che, ignorante, interessata e dispotica, fece di lui un automa vivente; e, cosa strana, ei ne era beato, e sentiva che senza di lei sarebbe stato, come suol dirsi, un pesce fuor d'acqua. E questo gli accadeva anche ogni qual volta gli avveniva di dover prendere un partito, senza averne prima chiesto il consiglio. Mandato a cercare in tutta fretta da Dante, e arrivato appena in tempo per veder morire il fratello, rimase sbigottito ed annientato più del solito, e, tra il dolore e la fiacchezza d'animo, non sapeva, nonchè prendere, formare un consiglio. C'era poi un pensiero che lo agitava al sommo, e questo era il sapersi obbligato ad accogliere in casa sua le orfane nipoti. Egli aveva sempre amato il fratello e le figlie di lui, e n'era teneramente ricambiato, ma sapeva bene che in questo scambio di affezione sua moglie non era compresa. Roberto era sempre stato contrario al suo matrimonio, ed avea tenuta la cognata quasi estrania alle figlie sue.

Queste, a volta loro, la sentivano precisamente come il padre. Antonio era compassionato come una vittima.

Dal canto suo la Luisa odiava cordialmente Roberto, e non sapea perdonargli d'aver tentato impedire il matrimonio del fratello. Quest'odio, cadendo di rimbalzo sul capo delle figliuole, diventava invidia e livore. Quando sentiva far l'elogio della bellezza e della distinta educazione delle nipoti, saltava su come se le avessero rubata la sua bellezza e criticata la sua ignorante e pretenziosa cattiveria. E non risparmiò sul conto di quelle nè le insinuazioni, nè le male voci.

Il triste caso di Roberto gettava le due orfanelle nelle mani della loro peggiore nemica. La legge parla chiaro, ed Antonio lo sapeva benissimo che, amando a suo modo le nipoti, avrebbe voluto sottrarle ad un contatto che le avrebbe certamente addolorate.

Spuntato il giorno, Antonio, come riscuotendosi, si fece vicino a Dante e gli disse d'aver bisogno di recarsi alla città per le pratiche d'uso e pel mortorio, e promise di ritornare con la moglie per condurre via le fanciulle. E lo pregò di disporne l'animo a ciò.

Usciti appena, Dante scambiò un cenno con la Costanza, che aveva udite le parole dello zio.

— Ah! come da ieri si è cangiato il mio destino — esclamò la fanciulla. — Vi è da perdere la testa al solo pensarvi! Il cielo dovrebbe chiamare a sè i figli prima dei genitori.

— Oh! — rispose Dante — rispettiamo il volere di chi tutto dispone per il nostro bene.

— Ella è filosofo, signor avvocato. Tutti possiamo esserlo, cred'io, quando non siamo colpiti dalla sventura.

(Continua)

***

Ma la domanda di Lazzaro fa sì, che si gridi al privilegio.

I giornali, detti della *consorteria*, strepitano.

L'Unità poi (non lo dice, ma lo fa capire) è convinta che le cose a Napoli non andranno mai se i dottori non saranno nominati dal prefetto D'Afflitto.

***

Capisco l'imbarazzo dell'onorevole Lazzaro davanti a questo putiferio; ma faccia una cosa.

Non si consigli cogli amici.

I consigli degli amici son dati apposta per non essere seguiti.

Prenda piuttosto i miei.

Io al suo posto, rimarrei baccalare — come mi par ch'egli sia.

***

Se poi la sua democratica fierezza non potesse tollerare un *re* nel suo titolo, levi l'ultima sillaba e rimanga baccalà.

***

Mi rammento che vicino a Finale, in Liguria, c'era un certo marchese o conte, che aveva il diritto di conferire le lauree.

Bastava pagar otto scudi e si era dottori!

Se l'on. Lazzaro avesse proprio bisogno della laurea, in disperazione di causa la potrebbe andare a cercare dai discendenti di quel marchese.

Io però, sempre se fossi a suo posto, farei come il figlio del fattore.

Il figlio del fattore della mia storia, quando ebbe gli otto scudi dal babbo per andarsi a laureare, si fermò a mezza via e comperò un ciuco color marrone — aggiungendovi però qualche cosa di tasca sua.

***

Riparo a una dimenticanza, pensando che non è mai tardi per lodare una azione onesta.

In mezzo a tanti lamenti che da tutte le parti d'Italia si elevano contro il servizio delle ferrovie, mi giungono pure delle relazioni di fatti che tornano ad onore del personale ferroviario.

Per esempio, è capitato a un impiegato della amministrazione del *Fanfulla* di accorgersi due ore dopo il suo arrivo a Firenze che non aveva più seco la borsa da viaggio, nella quale aveva, oltre a quattrocento lire in danaro, dei titoli di valori e delle carte importanti.

Per scarico di coscienza, e persuaso dell'inutilità della ricerca, andò alla stazione ed ebbe la soddisfazione di ritrovare le sue carte e il suo danaro. La borsa era stata ritirata dalla guardia Cinotti e dal capo treno signor Sordoni, della Società delle Romane, che l'hanno ritenuta a disposizione di chi l'avesse poi reclamata.

***

E poichè sono a parlarvi di galantuomini, eccovene altri due.

Nel caffè detto di San Luigi dei Francesi, il 22 gennaio fu smarrito un portafogli contenente qualche somma e carte di rilievo. Il proprietario, dopo varie ore, vi tornò a farne ricerca. E due giovani inservienti, Antonio Fittipaldi e Pietro Colonnelli, dopo avergli chiesti i contrassegni dell'oggetto perduto, glielo restituirono intatto.

***

Appena lette le poche parole che dissi ieri sera sul soccorso che i romani debbono ai fiorentini danneggiati dall'incendio, tre signori — Agostino Bordi, Stefano Buselli e Filippo Bruneri — hanno portato il loro obolo.

Fanfulla non ha voluto assumere una parte che spetta ai giornali nati in Roma: e perciò non ha aperto una sottoscrizione.

Se però nessuno lo facesse, le sue colonne saranno, da domani, a disposizione degli offerenti.

***

Un giornale di provincia, criticando il *genere* di scritti che compariscono nel *Fanfulla* il quale « dicesi essere il più letto, e quello che dà l'intonazione alla maggior parte dei diari d'Italia, » compatisce i redattori condannati a ridere anche quando non ne han voglia, poveretti! e deplora che il giornalista fatto a questo modo sia un « bottegaio, il quale, pur di vendere la sua « mercanzia il meglio che può, si studia di con« dizionarla secondo porta la moda corrente, e « d'altro non cura. »

Gli risponderò sul serio — senza aver voglia di ridere punto punto.

Un giornale che dedica un lungo articolo a quell'altro giornale, che egli suppone il più diffuso del suo paese, è un bottegaio che si ritrova tutta la mercanzia in magazzino e ricorre alla pubblicità per vedere di farla fuori.

***

Ho saputo che quel signor Mazzoni, presidente del Circolo Cavour di Genzano, che ha preso due *Ughi* per un *Ugo* solo, e che difende la causa del suo antico gonfaloniere nanti il 2° collegio di Roma, è una delle più spiccate personalità del suo paese dove esercita una meritata influenza come farmacista.

Questa cosa mi ha messo in pensiero per i genzanesi.

Dio tenga lontano da loro qualunque disgrazia, perchè in questo momento che lo speziale ha sulle braccia l'elezione, chi sa con cosa diavolo li purgherebbe, se fossero malati.

Alla VOCE DELLA VERITÀ

Fanfulla, avendo veduto che la *Voce della Verità* ha risposto alla mia lettera-proposta, ha incaricato me di replicare, sotto lo specioso pretesto ch'ero stato io ad aprir la polemica.

Non ho risposto, perchè ieri non avevo letta la *Voce*; quando volli vederla era già sparita. Nella redazione c'è uno — che vive di giornali clericali. Non s'è ancora potuto scoprire chi sia, ma il fatto prova ch'egli per la *Voce*, l'*Osservatore*, l'*Unità*, la *Frusta*, l'*Armonia* ecc., è peggio della pasta badese per i topi. Visto non visto, quei fogli spariscono e non ne rimane traccia in nessun luogo. Sia odio? Non credo — in uffizio non ci sono fibre temperate per gli odi — io sospetto piuttosto che sia una passione tanto segreta quanto infelice.

Ora a noi.

La *Voce* comincia dal dire che la mia lettera fu diretta a chi non si doveva. Spieghiamoci. Io mi son diretto a monsignor Nardi, anzichè alla *Voce*, perchè ho visto che la *Voce* nelle sue polemiche tira sempre addosso a C. P., ad Arbib, a Dina, o a Fortis più che ai loro giornali; e ho detto a me stesso: — se la *Voce* fa così è segno che crede di far più effetto sui suoi avversari, e se lo crede, lo sente per conto proprio.

Pizzichiamola adunque nelle sue corde! E ho pizzicato monsignore. La risposta pronta e ben educata che mi fa la *Voce* prova che ho ragionato giusto e che per un novizio non c'è tanto male.

La *Voce* accetta il mio patto di *impertinenti sempre, insolenti mai*, a condizione che ciò significhi rispetto alla *religione* e alla *morale*.

Ragioniamo, perchè con questi padri benedetti bisogna sempre ragionare — è una cosa che quel buon uomo di Arbib.... cioè, no, volevo dire della *Libertà* — ma allora non mi regge più il *buon uomo*. Via, metteremo *buona donna*.

È una cosa dunque che quella buona donna della *Libertà* non vuol capire.

Io avrei un bel protestare che *Fanfulla* intende di rispettare la religione; che noi non siamo venuti a Roma per offendere la Chiesa; che non vogliamo mangiare i preti (gusto che tanti hanno, ma che la conoscenza e la buona amicizia personale di Don Medicina mi avrebbero tolto per sempre, se io l'avessi mai avuto); che noi rispettiamo il carattere sacro dei ministri dell'altare, ecc., ecc. Noto che tutti questi *noi* significano io e gli altri redattori; lo dico, perchè non vorrei che taluno credesse che adopero il NOI in persona prima, e che in meno di due anni di giornalismo ho già preso i vizi dell'onorevole Oliva.

Non ci mancherebbe altro! *Fanfulla*, malgrado la mia verde età, mi consegnerebbe al ferravecchi prima del tempo.

Io avrei un bel dire tutte quelle cose ed altre ancora. La *Voce* non si farebbe pregare a rispondermi che la nostra stessa presenza a Roma, come cittadini del regno d'Italia, è un'offesa alla religione dello Stato... pontificio.

Io direi che la Chiesa, separata dal temporale, può ricevere nuovo splendore.

E la *Voce* mi darebbe sulla *medesima* per recitarmi i *kem*, *et dum*.

Io direi che un carabiniere *in servizio* può stare, senza offender Dio, in una chiesa col cappello in capo; come ci sta anche uno svizzero del Vaticano.

La *Voce* replicherebbe che il cappello del carabiniere è uno sfregio all'altare, perchè in chiesa bisogna stare a capo scoperto, salvi i casi di parrucca o di papalina.

Quando vedessi i cosidetti caccialepri *dimostrare in piazza*, e gli ancora più cosidetti liberi pensatori *controdimostrare*, io direi: Speriamo che le reciproche legnate li guarderanno tutti da ripetere simili minchionerie.

E la *Voce* mi risponderebbe che offendo la religione, perchè non esalto i difensori del Papato e non mando all'inferno Mauro Macchi.

Creda pure la *Voce* che se a mandare all'inferno uno, ci andasse!

Se io domandassi da quando in qua c'è bisogno di preghiere e di funerali solenni per mandare in paradiso un povero fanciullino barbaramente affogato dal proprio padre, come s'è visto a Milano per l'orrendo dramma Agnoletti, la *Voce* non potendo, senza abbassare l'idea della giustizia divina, trovare un raggio di più per l'aureola del piccolo martire, mi replicherebbe: abominio e desolazione!

Vede pure la *Voce* che sul rispetto alla religione, per la nostra reciproca posizione, non ci potremmo, lei e il *Fanfulla*, intendere mai.

Per non andar in lungo tiro via anche sulla *morale*.

Il giorno in cui vedessimo le cose sotto lo stesso punto di vista, o *Fanfulla* tornerebbe frate in San Marco, o la *Voce* sarebbe un bersagliere delle idee moderne.

Ma se non ci possiamo intendere, possiamo discutere senza vilipenderci.

O non ha discusso monsignor Franchi col Gran Turco?

Gli scrittori della *Voce* sono tutt'altro che ignoranti: essi sanno molte cose.

Il partito cattolico, bisogna riconoscerlo, meno qualche eccezione, ha affidato le sue difese nel giornalismo alla parte colta: è difficile trovare nei fogli cattolici gli spaccalegna e grammatica che si mostrano altrove. Non dico che qualche falegname non ci sia anche lì; ma, in generale, il giornalista cattolico *sa*.

Gli *analfabeti* del partito sono utilizzati in altri campi e servono a far le spese. È una organizzazione giudiziosa e logica, che annulla i non valori, degna di una amministrazione intelligente.

Sapendo molte cose, sapranno che sono famosi nella storia gli abatini della Reggenza. Quei cari abatini, pieni di spirito e d'educazione, eleganti e profumati, erano la delizia delle conversazioni — un'insolenza li avrebbe fatti cacciare dagli staffieri; la loro squisita impertinenza li faceva ricercare da tutti — e da tutte.

Ecco il divario tra la insolenza e l'impertinenza, preso nel campo del clero. O perchè gli scrittori della *Voce* non potrebbero essere come quelli abatini che abbagliavano col talento e acciecavano colla cipria della parrucca? Diano la polvere negli occhi al loro pubblico con un po' di garbo, e trattino noi come se domani ci dovessimo trovare insieme, non dico in una casa, perchè si pratica un po' diverso una parte dall'altra, ma in un compartimento di ferrovia. E io e i miei amici glielo renderemo, da avversari, per bene.

Ho scelto l'esempio dell'abatino fra cento, perchè è un esempio in famiglia e lo possono seguire senza *derogare*.

Scusi la *Voce* (e scusino i lettori), se sono andato tanto per le lunghe: forse lei si aspettava che alla sua richiesta di rispetto alla *religione* e alla *morale* io rispondessi: sta bene, e dèssi nella sabile trappola. L'idea non era lusinghiera per me, ma non me n'ho a male. E soprattutto prego la *Voce* che non monti sui trampoli per rispondermi — non respinga il patto con Satana, che è miglior diavolo che non paia — ma mi dica alla buona chè accetta il mio modo di intendere le relazioni diplomatiche nel giornalismo.

L'uomo allegro il ciel l'aiuta, e se la Provvidenza da qualche tempo non aiuta la *Voce*, forse è perchè la *Voce* è meno allegra di noi.

Aspetto una risposta che mi porti la riconoscenza della *Voce* per averle procurato l'occasione di provare che monsignor Nardi — mi correggo — che la *Voce* ha spirito. (Monsignore non ha bisogno di provarlo.)

Non può credere quanto bene ciò le farà nel pubblico: senza tener conto che pigliando la cosa come gliela propongo, essa farà dispetto alla *Libertà* e più ancora a... Don Margotto!

Spero d'esser stato logico, eloquente e anche un po' commovente — massime nella chiusa.

Quando la *Voce* avrà pianto, mi farà sapere le sue intenzioni.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ringraziamo i Quindici dell'impegno che mettono all'improbo lavoro che hanno per mano.

E subordinatamente ringraziamo l'*Opinione* che ci pone in caso di ringraziarli, segnalando quest'oggi le lunghe adunanze ch'essi tengono tutti i giorni.

Lunghe, avete capito? Si potrebbe prendere cotesto epiteto come un indizio di non meno lunghe difficoltà.

Tuttavia spero che non sia così.

Ieri l'on. Sella si è presentato alla Giunta per iscioglere i dubbi di questa sull'affare della conversione del prestito nazionale.

Li ha poi veramente sciolti?

Ora si dice che la Giunta abbia già ammessa in principio l'emissione di nuova carta, e possiamo addirittura calcolare la ricchezza nazionale a risme!

** Io credevo che le leggi le dovesse votare il Parlamento.

Mi sono ingannato, e me ne dispiace per l'amor proprio dei nostri legislatori.

Indipendenza del voto! Indipendenza del voto! Canzonatore, dico io, finchè tutti i corpi legalmente o illegalmente costituiti saltano su a dirvi: questa legge non la voglio; quest'altra la voglio a questo modo.

Ed ecco adesso la Camera di commercio di Venezia a lanciare anch'essa il *sine qua non*. Mettete pure in movimento il vostro *omnibus*, ma risparmiatemi gli olii minerali; ma non toccatemi i lanificii; ma non chiedetemi un soldo per il bollo di giro delle cambiali; ma lasciatemi le dogane come stanno; ma quanto alla emissione della nuova carta, badate bene di non metterla fuori che a sessanta milioni per volta.

E io domando: quando il ministro, e la Giunta e la Camera avranno obbedito a questi voti, che ne resterà dell'*omnibus*?

Appena il timone, e saremo costretti a portarcelo a spalla.

** Quando il vostro cappello è ridotto a mal partito, fate capo al cappellaio e ve ne comperate uno di nuovo.

Quando una Giunta municipale non funziona più, se ne fa un'altra, e chi s'è visto s'è visto.

Il farla costa ancor meno del comperarsi un cappello nuovo.

È quanto fece pur ora il Consiglio municipale di Ravenna. La vecchia Giunta s'è dimessa? La Giunta è morta! Viva la Giunta!

E per tanto poco ci furono i paurosi che prevedevano una *cagnara*, come dicono a Roma.

Vi presento la nuova Giunta!

Conte Gioacchino Rasponi; conte Ferdinando Rasponi; avv. Paolo Camporesi; conte Paolo Valli; Adamo Boccaccini e Luigi Banelli.

Ma c'è un guaio: gli eletti, si dice, non accettano.

Ah se fossimo inglesi! Le sarebbero seicento lire sterline che lo Stato ci guadagnerebbe in tante multe.

** A' miei tempi seppellire i morti contava fra le opere di misericordia.

Ma vedo che a Reggio d'Emilia i preti si dinieggarono bravamente a portar via il cadavere d'un tal Donelli che aveva arrotondato il suo predio coi beni ecclesiastici. *Anathema sit.*

Se la va in lunga di questo passo, finirà per cascarci addosso Mauro Macchi colle pompe funebri civili!

Estero. — I fogli parigini vogliono che ci sia stata un po' di commedia nelle dimissioni offerte e poi ritirate dal signor Thiers, e se ne risentono con discreta vivacità; a dir loro, fra gli stessi ministri vi sarebbe taluno a cui ripugna d'averci avuta una parte. Per esempio, il signor Pouyer-Quertier, che, secondo i fogli arrivati quest'oggi, avrebbe rappresentata la sua dimissione.

Ma questa forse rientra nel suo programma: l'imposta sulle materie prime era una sua bella trovata. Dietro il signor Pouyer-Quertier uscirebbe qualchedun altro, che però quei giornali si dimenticano di nominare.

Intanto la sottoscrizione della protesta promossa dal vescovo Dupanloup contro il progetto Simon per l'istruzione obbligatoria procede a vele gonfie. Vi hanno aderito quarantasei prelati. Quarantasei spegnitoi messi in opera contemporaneamente: in cinque minuti ci lasciano allo scuro. Si dice che i vescovi abbiano chi li appoggia nell'Assemblea; e si soggiunge che il progetto Simon sarà respinto.

Beati pauperes spiritu quoniam, ecc.

Colla povertà di spirito si va in paradiso, finchè volete; ma alla *revanche*?

** Tanto per variare e rompere la monotonia del morire sempre negli stessi modi, l'Inghilterra ha inventato un nuovo modello di torpedini.

Torpedini semoventi, a servire le quali destinò una compagnia speciale di torpedinatori o torpedinieri.

La parola è brutta, ma la traduco alla meglio dal *Times*, che dedica alla nuova istituzione uno dei suoi *leaders*, cioè primi articoli, precisamente come si trattasse di una grande idea filantropica.

Faremo dunque la guerra sott'acqua come i pescicani. E dal fondo del mare avremo il piacere di far saltar per aria le flotte nemiche, senza che l'occhio del sole possa sorprendere gli autori di questi enormi fratricidii.

Toselli, alla riscossa con la tua talpa! L'hai trovata in buon punto per isventare questi agguati sottomarini.

Quando all'on. Ribotty, è un altro paio di maniche. Non ci sarebbe alcun male se dedicasse un pensiero alla discorsa del *Times*. Riordinare il naviglio sta bene; ma riordinarlo senza pensare all'eventualità d'un grande salto per aria.... affè mia non si scherza.

** La Prussia ha il suo Falco, cioè il suo Falk. Dal punto che l'impero si è fitto in capo di mandar

innanzi le sue relazioni diplomatiche nell'idioma già parlato dal frate Schwartz, inventore della polvere da cannone — (quella per gli occhi dev'essere stata inventata in Francia) — rigettiamo le desinenze,

È un colpo di maglio sul cranio del partito feudale e pietista.

I pietisti sono gli ultra del protestantismo. Il libero esame ha ancor esso i suoi Curci e i suoi Beecks.

Apprendo ora che il dottor Falk metterà fuori un programma di polizia ecclesiastica!..... I tedeschi intendono essi far l'Indice e il Sant'Uffizio?

** I triestini mi hanno dato ascolto; io li aveva esortati a seguire i consigli della *Triester-Zeitung*, ed essi l'hanno fatto.

Apprendo ora che si va costituendo in quella città una *Verfassungstreue* — avete capito? — una *Verfassungstreue* ripeto.

Mi dicono che questa burrasca di lettere significhi società costituzionale.

A proposito: i membri della *Verfassungstreue* sono centralisti.

Infatti la loro lingua è ben degna di quel centro della terra, dove Dante fece da stenografo a Nembrot che gridava:

« *Raphel ai amech zabi almi.* »

Parole gemelle del *Verfassungstreue.*

Ed io ripeto con Virgilio ai membri della rispettabile società, sentendoli urlare in questa guisa:

« .... Qual diavol vi tocca? »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 26. — In un grande meeting tenutosi a Warrington fu approvata una proposta favorevole alla separazione della Chiesa dallo Stato.

Lord Granville ricusò di ricevere una deputazione della Lega repubblicana, la quale desiderava di ottenere un intervento dell'Inghilterra presso il Governo francese affinchè nei processi degli insorti fossero sostituiti i tribunali civili ai tribunali militari.

New-York, 25. — Oro 109 7/8.

Parigi, 26. — Il *Journal officiel* conferma che Valentin, prefetto di Lione, fu dispensato dalle sue funzioni.

L'*Avenir militaire* dice che il governo decise di dividere il territorio in 16 regioni militari, ciascuna delle quali fornirà un Corpo d'armata.

Corre voce che si stiano facendo nuovi sforzi per una fusione e che sia prossimo un abboccamento fra il conte di Parigi e il conte di Chambord.

Parigi, 26. — Informazioni positive smentiscono l'assassinio di un soldato prussiano a Luneville. Cremel è posto sotto processo per semplice rissa, per la quale sarà forse condannato ad alcuni giorni di carcere.

È priva di qualsiasi fondamento la voce che il governo prussiano intenda di aumentare l'effettivo delle truppe di occupazione e di mettere le fortificazioni di Toul in istato di difesa.

Versailles, 26. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — È approvato con 406 voti contro 265 l'articolo del progetto di legge sulla marina mercantile che stabilisce una sopratassa di bandiera sulle merci importate dalle navi estere, eccettuate quelle provenienti dalle Colonie francesi.

Parigi, 26. — Le comunicazioni telegrafiche dirette con Londra sono interrotte da due giorni.

Vienna, 26. — *La Presse* annunzia che le discussioni nel Comitato costituzionale relative all'affare della Gallizia procedono benissimo e si crede generalmente che si addiverrà ad un accordo.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Il mio buon amico CONTE D'ARCO, tanto per provare all'Europa e a monsignor Nardi che a Roma ci si diverte non ostante che M. Goulard non sia ancora arrivato, balla tutte le notti, e la mattina invece che venire in via della Stamperia a comunicarci le sue impressioni, sta nelle soffici piume fino a delle ore impossibili.

Stamani ho preso il partito d'andare a svegliarlo un po' dopo l'alba (verso le 11 ant.) e fra uno sbadiglio e una stiracchiatura di braccia ho potuto raccogliere da lui le notizie degli ultimi tre giorni.

***

Mercoledì sera *raout* in casa della marchesa Calabrini. L'invito era ristrettissimo e fatto a voce, ma la serata non riuscì per questo meno brillante. La *fine fleur* della società romana era presente; si chiacchierò, si ballò un poco, e si ammirò la squisitezza con la quale la marchesa Flora Calabrini ed il marchese Luigi facevano gli onori dei loro saloni di via Ripetta.

***

Giovedì sera la colonia Americana era riunita in un ballo per sottoscrizione alla sala Dante. Il costume non era obbligatorio, ma era desiderato. Infatti la sala Dante quella sera presentava un aspetto piacevolissimo.

V'erano abiti neri, uniformi militari italiane, americane ed inglesi, nelle quali naturalmente predominava il colore scarlatto, costumi più o meno indovinati, e *toilettes* da ballo eleganti.

Gli onori di casa erano fatti da una Commissione composta da quattro signori, fra i quali M. Armstrong, console americano, e M. Wurts, segretario della Legazione degli Stati Uniti, che indossava un bellissimo costume originale giapponese.

Fra le graziose donnine, trapiantate dalle regioni del Texas, del Connecticut e dalla Luigiana, si vedevano una graziosa farfalla, una Proserpina (madame Daynell) che faceva capire la passione del Dio dell'Inferno — una Minerva, un angelo dalle ali rosee (madame Houtley) — una splendida Pompadour (madame Grant).

Di signore romane si vedevano la duchessa Sforza Cesarini, in splendida *toilette* gialla — la contessa di Santa Fiora, in rosa — la signorina Santa Croce e miss Cowrand, americana di nascita e romana di elezione.

Il signor Guglielmo Grant in abito da Mefistofele faceva il servizio della posta infernale distribuendo a destra e sinistra delle poesie di circostanza.

Alle quattro il *cotillon* continuava ancora brillantissimo.

***

Ieri sera toccava alla principessa Pallavicini di ospitare nel suo magnifico appartamento del palazzo Rospigliosi la miglior società romana.

I suoi venerdì hanno oramai una reputazione a cui una lode nulla potrebbe aggiungere. La serata d'ieri non fu certamente meno splendida di quelle che avevanla preceduta.

Intanto le nostre signore sono occupatissime. Le preoccupa la *toilette* per il secondo ballo del principe di Teano, che ha luogo il 12 del prossimo mese, ed al quale esse interverranno *poudrées*. Il primo ballo del principe di Teano ha luogo lunedì 29, quello di M. e M. Field il 5 del prossimo mese, ed il 7 se non m'inganno aprirà le sue sale la duchessa di Fiano.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

CESARE LOMBROSO — L'uomo bianco e l'uomo nero — *Padova*, 1871 — Editore SACCHETTO.

Il professore Cesare Lombroso è innanzi a tutto professore, e poi scrittore elegante e antropologo di vedute profonde.

Ora egli s'è posto in capo di provarmi quello che tanti altri mi hanno di già provato, cioè che la razza umana, prima d'essere umana, fu qualch'altra cosa di meno eletto, insomma *illud quod dicere nolo*, come si esprimerebbe nel mio caso Giovenale.

Per conto mio non contesto nulla: mi sento figlio di mio padre, nipote del mio avo, il quale, a sua volta era figlio del mio bisavolo, tutti fatti a somiglianza umana. Non voglio arrampicarmi più in su nel mio albero genealogico, appunto per le ragioni di quell'equivoco *illud quod dicere nolo* del grande satirico romano.

Tuttavia posso assicurare il professore che nelle tradizioni di famiglia non trovo alcuna memoria di scimmie e d'orangutani.

Di più: in altri tempi ho voluto pagarmi il lusso di possedere un magnifico scimiotto. Era un amore a vederlo.

Cosa vuole il professore! Lo scimiotto, quando gli cadeva in destro, imitava ogni mio gesto. Ora non mi è mai accaduto di sentirmi la tentazione di imitare le sue smorfie.

Che vuol dire ciò? Forse che l'uomo è una scimmia perfezionata?

Io sarei invece del parere di credere la scimmia un uomo degenerato, che sente, così in ombra, il proprio decadimento, e fa ogni suo potere onde rialzarsi dietro il buon esempio dei migliori della sua specie.

Mi scusi il professore s'io dal suo libro non colgo se non questo punto speciale.

Felix qui potuit rerum cognoscere causas, disse, mi pare, Lucrezio.

Ebbene: tra le cause e le origini delle cose c'è un divario. E più che alle origini io tengo agli scopi. Guardo innanzi a me: pare al prof. Lombroso che dinanzi a noi, nel presente, nell'avvenire e, più di tutto, nelle sublimi intuizioni del progresso non ci sia nulla che ci riscatti dal errore delle origini, se errore vi fu?

Il Cristo ha redento il mondo dal peccato originale. Possibile che la scienza e i suoi miracoli non l'abbiano redento a volta loro da qualche cosa?

PICCOLA CRONACA

*** Il Consiglio municipale ha tenuto anche ieri sera seduta privata per l'esame delle note caratteristiche degli impiegati municipali e la loro nomina definitiva agli impieghi della nuova pianta organica. La maggior parte degli impiegati attuali furono confermati nei loro uffici. La massima parte di essi ricoprendo posti subalterni, sarà necessario di chiamare alcune persone estranee agli uffici stessi per le cariche di capi di divisione e capi di sezione. Crediamo che dalla scelta di questi nuovi impiegati dipenderà in gran parte da qui in avanti il buon andamento degli uffici dell'amministrazione municipale.

*** La Commissione eletta per l'esame del bilancio continua a tener sedute quasi giornaliere insieme all'assessore delle finanze. A proposito delle modificazioni delle tariffe d'introduzione, sappiamo che la Giunta non è d'accordo ad ammettere la domanda che sarà fatta di lasciare introdurre senza alcun dazio i materiali per le nuove costruzioni della città.

*** Martedì, 30, alle ore 12 meridiane, nell'istituto Marucchi, via Ripetta, 25, il professore avvocato Pertica tratterà, nella sua prima lezione pubblica, « Dei rapporti dell'economia politica col diritto commerciale.

*** La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia annuncia che, col 29 corrente, va in attività il servizio cumulativo delle ferrovie suddette con quella da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, per viaggiatori, bagagli, cani e merci a grande e piccola velocità.

La direzione stessa avverte contemporaneamente che la stazione di Modane essendo interamente sotto la dipendenza delle ferrovie francesi, essa non si ritiene responsabile delle irregolarità e dei ritardi che possono accadere a detta stazione e non può quindi accettare reclami in proposito, se non per trasmetterli alla direzione delle ferrovie Parigi-Lione e Parigi-Mediterraneo.

*** Pubblichiamo con vera soddisfazione il seguente dispaccio speditoci da Milano che torna ad immensa lode di un nostro concittadino tanto meritevole quanto sinceramente modesto.

« Milano 27.8,45. — Ieri sera Pietro Cossa autore del *Nerone* giunto in Milano invitato dal Bellotti Bon, ebbe al teatro Re sedici chiamate al proscenio. »

*** Stasera abbiamo due novità ai nostri teatri. All'Apollo la prima rappresentazione de' *Vespri Siciliani* con la Lotti, Campanini, Vecchi e Cottone. Al Valle il *Galileo* di Ponsard, tradotto dal Dall'Ongaro è nuovo per Roma.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il piano organico della marineria militare ha proseguito ad essere questa mattina l'argomento delle discussioni del Comitato privato della Camera dei deputati. I dibattimenti si sono specialmente aggirati sulla questione relativa alla sede dell'Accademia navale. Sono stati sostenuti diversi pareri e propugnate parecchie località. Il Comitato ha deciso d'incaricare la Giunta, che sarà nominata, di esaminare se convenga, oppure no stabilire la residenza di quell'Accademia in località che non sieno centro marittimo.

Il seguito della discussione degli altri articoli è stato rimandato ad altra tornata, che sarà tenuta domani (domenica) a mezzodì.

Il ministro della marina, revocando il decreto con cui era stato collocato a riposo il direttore generale, commendatore Tesei, lo ha invece collocato in disponibilità per riduzione di ruolo organico.

Nella stessa posizione di disponibilità furono posti altri funzionari superiori del Ministero, che prima erano stati collocati a riposo. Crediamo che le nuove disposizioni sul limite delle pensioni abbia determinato questo mutamento.

L'ingegnere navale di prima classe cavaliere Torre è stato nominato membro del Consiglio superiore di marina.

Sono stati nominati ufficiali d'ordinanza effettivi di S. M. il maggiore Govone di cavalleria ed il maggiore Manfredo Cagni del corpo di stato maggiore.

Il maggiore Cagni è stato molti anni ufficiale d'ordinanza del Principe Umberto ed era attualmente capo di stato maggiore della divisione di Roma.

Oggi al tocco si è radunata la Giunta incaricata dell'esame della legge di parificazione delle università di Roma e Padova alle altre città del regno.

La Giunta incaricata dalla Camera di studiare l'andamento della tassa sul macinato è convocata per domenica 4 febbraio.

Lo spoglio delle risposte, date dai municipi del regno, ai quesiti proposti con circolari dalla Giunta stessa, è pressochè ultimato, di sorta che si hanno ora elementi bastevoli per intraprendere un'ampia discussione.

La Giunta per le elezioni, che si radunò questa mattina, ha riconosciuto la validità delle operazioni elettorali di cinque collegi ed ha annoverato fra le elezioni contestate quelle di Lerici e di Pontremoli.

Per misura economica il ministro Riboty ha stabilito che la squadra, la quale si dovrà quanto prima armare, non esca dalle acque dello Stato.

In seguito del parere concorde degli uomini più competenti, fu deciso che l'Italia debba partecipare alla spedizione germanica, che si sta allestendo a Brema, per il viaggio nelle regioni polari.

Il ministro degli esteri ne ha già chiesto il consenso al governo germanico, che si affrettò, com'era naturale, ad accordarlo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Bologna, 27. — Ieri, alla stazione ferroviaria della Mirandola, fu arrestato il famigerato Righi, evaso dal bagno di Cagliari, ove trovavasi condannato per complicità nella famosa associazione di malfattori del Ceneri.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

27 *gennaio.*

Rendita italiana 5 0/0	72	10
Imprestito Nazionale	86	40
Detto piccoli pezzi	86	75
Certificati sul Tesoro 5 0/0	497	—
Detti Emissione 1860-64	71	25
Detti concambiati		—
Prestito Romano-Blount	69	70
Detto Rothschild	69	10
Azioni Banca Nazionale Italiana	—	
Id. Banca Romana	1483	
Id. Banca Generale di Roma	603	—
Azioni Strade Ferrate Romane	139	—
Obbligazioni dette	—	—
Azioni Società Rom. delle Miniere di ferro	115	—
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	635	—
Id. Gas di Civitavecchia	428	—
Id. Pio Ostiense		—
Id. Generale di Credito Prov. e Comun.	—	—
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma		—
Azioni Banca Italo-Germanica	603	—
Imprest. 1871 della città di Napoli (in oro)		—
Azioni Banca Nazionale Toscana	—	—
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	—	—
Londra	27	21
Francia	105	60

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI DEL REGIO STABILIMENTO RICORDI

NAPOLI — MILANO — FIRENZE

ROMA — via del Corso, numero 392 — ROMA

ALBUM VOCALI

FABIO CAMPANA

Ricordo d'Italia.

42116	*La rosa d'aprile* Romanza	MS. o Br.	L. 2 —
42117	*Se mai nato io fossi in trono.* Arietta	MS. o Br.	» 1 50
42118	*Quanto!* Romanza	MS. o Br.	» 2 50
42119	*La prima viola.* Arietta	C.	» 2 —
42120	*La Zingarella.* Ballata	S.	» 3 —
42121	*La donna Italiana*	MS o Br.	» 2 50
	COMPLETO		» 8 —

ALFONSO GUERCIA

Speme e duolo.

42132	*Parlami d'amore.* Melodia	C. o Br.	L. 2 50
42133	*Il sospiro.* Romanza con pianof. e violoncello o violino	Br. o C.	» 4 50
42134	*Così m'appar nell'estasi.* Melodia	S. o T.	» 2 50
42135	*L'ho perduta.* Romanza	T. o S.	» 2 50
42136	*Un voto.* Stornello	MS. o T.	» 2 —
42137	*Viaggio notturno.* Terzettino	S. C. B.	» 4 50
	COMPLETO		» 12 —

GAETANO PALLONI

Sospiri e Speranze.

42605	*L'edera.* Stornello campagnuolo	MS. o T. o Br.	L. 2 —
42606	*La Margherita.* Romanza	MS. o T.	» 2 —
42607	*Il cipresso.* Melodia	MS. o C.	» 2 50
42608	*Canta, fanciulla mia.* Stornello	MS. o T. o Br.	» 2 50
42609	*Lasciami addormentar sovra il tuo cuore.* Melodia sentimentale	MS. o C. o Br.	» 1 50
42610	*Jole.* Romanza	S. o T.	» 2 50
42611	*Voga.* Tempesta e barcarola	MS. o T.	» 4 —
42612	*Alla sua porta!* Melodia	S. o T.	» 4 —
	COMPLETO		» 12 —

MARCO SALA

Cinque Melodie.

42505	*Dolore*	Br. o C.	L. 2 —
42506	*Vendemmia.* Canzone campestre	S. o T.	» 2 —
42507	*Rimpianto*	S. o MS. o T.	» 2 —
42508	*Il fiore alpestre*	S. o T.	» 2 —
42509	*Oblio*	Br. o C.	» 2 —
	COMPLETO		» 8 —

Venezia Canti Nazionali della Laguna G. Bortolini

Edizione servibile anche per solo pianoforte

42617	*El giasso dell'anno* 1864. Canzoneta	L. 2 50
42618	*Betina in barcheta.* Canzoneta	» 2 50
42619	*Giustiniana, astronoma veneziana.* Arietta con coro	» 2 50
42620	*La stagion dei bagni a Venezia.* Canzoneta	» 2 —
42621	*I Calegheri.* Canzoneta	» 3 —
42622	*Viva l'union.* Canzoneta	» 2 —
42623	*Canto antico del gondolier* sul poema di Torquato Tasso. Coro	L. 2 50
42624	*La note deliziosa in laguna.* Coro	» 2 50
42625	*L'eco della laguna.* Coro	» 3 —
42626	*La nana in gondola.* Barcarola per tenore con cori	» 2 —
42627	*El vin a maca.* Canzoneta	» 2 —
42628	*All'alba in gondola.* Canzoneta	» 2 —

In un solo volume Lire 15.

Nuovi Paracalli

e CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede, mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scat.; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de' Panzani, 4. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48 — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, 51.

Pillole Antiemorroidairie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, num. 4 - Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51 — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg, e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ultima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, svinimenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. (2033)

GRATIS - GRATIS - GRATIS

A chi ne fa ricerca al R. Stabilimento Ricordi in Milano o Case filiali si spedisce GRATIS un numero di saggio della *Gazzetta Musicale di Milano*, foglio settimanale di lusso, con coperta, il **più a buon mercato di tutto il mondo** per la quantità straordinaria dei premi dati agli associati — e per l'importanza stessa del giornale.

Al numero di saggio è unito il programma dettagliato d'abbonamento, due tavole di *Autografi Musicali*, un fascicolo della *Rivista Minima*.

L'abbonamento per un anno nel regno alla *Gazzetta Musicale* col premio della *Rivista Minima* e con tutti i premi ordinari e straordinari L. 20. — Alla sola *Rivista Minima* L. 10. — Inviare domande e vaglia al R. Stabilimento Ricordi, Milano. (2396)

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

(2036) **Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.**

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12. (2042)

Compra di Giornali Vecchi.

Alla Cartoleria di A. Pini, Firenze, via Guelfa, 35, si fanno acquisti di giornali vecchi, sia in grandi che in piccole partite. — Prezzi da convenirsi. (2383)

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le Pulci e i Pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le Cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso PAOLO PECORI Firenze via Panzani, n. 4. Roma, Lorenzo Corti via Crociferi, numero 48.

POLVERE vegetale contro i Sorci, Topi, Talpe ed altri animali di simili natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli Scarafaggi e le Formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani)

Pomata Kiss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la caduta e ne fortifica il bulbo; specifico per l'erpete solcosa del capo.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. prof. Seward.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia postale di Lire 5 si spedisce per tutto il Regno.

L'Indolenza in Italia

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

PER

AURELIA CIMINO — FOLLIERO DE LUNA

PREZZO LIRE UNA.

Presso PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48. — F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE — FINANZA — COMMERCIO

Annata quarta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 20 — Semestre L. 11.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Roma, via del Corso, 220.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10		
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . „			
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . „	17		60
Turchia (via d'Ancona) „		42	

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 27.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma [illegible] | Firenze via Pan[illegible] N. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10.

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Lunedì 29 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

IL CIELO SI RANNUVOLA!...

Ieri mattina, appena uscito di casa, ho preso subito l'*Opinione*.

Sappiate che io prendo tutti i giorni l'*Opinione*, con quella regolarità scrupolosa, con la quale i deboli di stomaco pigliano il bismuto, prima di andare a pranzo.

Non vi dico che l'*Opinione* sia un tonico, o che metta appetito: no: — ma nemmeno si può dire che sia nociva alla salute.

I giornali hanno questo di buono: che in generale, sono sostanze innocue.

C'è un amico mio che legge, da dieci anni l'*Osservatore Romano*: eppure si conserva vegeto e fresco, come una rosa.

Il fatto vi parrà strano: — ma non è nuovo negli annali della medicina.

Mitridate ingrassava coll'arsenico: e, ai tempi nostri, Egisto Cipriani, digerisce discretamente, con una forchetta attraverso allo stomaco.

Del rimanente, vi dirò che negli ultimi numeri dell'*Opinione* ho veduto alcuni scritti, che mi hanno dato da pensare.

Fra gli altri, i due recentissimi articoli dettati per combattere il provvedimento finanziario di affidare alle Banche il servizio della tesoreria mi paiono gravissimi.

Speriamo che il Sella non li abbia letti!.. Un uomo di spirito non legge mai il giornale dei suoi amici; — ci troverebbe lo stesso gusto che a far la corte alla propria moglie.

Ma se per disgrazia li avesse letti!... Quale atroce disinganno! ..

Mettiamoci per un momento nelle scarpe dell'onorevole ministro delle finanze (fortunatamente le scarpe del Sella somigliano alla sepoltura del piovano Arlotto: — sono fatte per lui e per chi ci vuole entrare!).

L'onorevole ministro ha un amico, un tenero amico — ma che dico io, un amico?... ha un padre amoroso; e questo padre è, nè più nè meno, che il conduttore in capo dell'*Opinione*.

L'onorevole ministro, che ha fatto trent'anni di studi seri e profondi in geologia, per poter essere, un giorno, un buon ministro di finanze nel regno d'Italia, escogita un grande edifizio finanziario; e dopo averlo laboriosamente escogitato, presenta il disegno, perchè sia giudicato, a una Commissione di quindici ingegneri.

Mentre i Quindici stanno tranquillamente discutendo fra loro per decidere se l'edifizio sia stato ideato e condotto secondo tutti i rudimenti della buona e solida architettura, eccoti che salta fuori all'improvviso... indovinate chi?

Eccoti che salta fuori il tenero amico, il padre amoroso e putativo — il quale, con quell'arguta pastosità di linguaggio, che rammenta i bassi tempi della letteratura governativa, piglia a dire al ministro: « Bada, ragazzo mio: il tuo edifizio sarà, nell'insieme, una bella cosa: ma .. ma c'è un architrave fuori di piombo, una colonna che pencola, un pilastro che non sta ritto sull'imbasamento.

« Vuoi tu sapere qual'è quest'architrave, questa colonna, questo pilastro? Te lo dico subito: è il progetto di affidare alle Banche il servizio del Tesoro.

« Questo progetto, se lo ricordi, io l'ho combattuto (e quando dico *io*, leggi *noi*, perchè *noi* siamo *tutti*) io l'ho combattuto, diceva, anche al tempo del biondo e petulante Digny: e oggi ritorno a combatterlo daccapo, per far vedere al mondo che i romani nuovi somigliano ai romani antichi: — severi, ma giusti!...

« Queste cose te le dico, *senza voglia di adularti*: e caso mai tu facessi l'orecchio di mercante (di panni), non mancherò d'aizzarti contro *le cagne magre studiose e conte* de' tuoi colleghi di gabinetto! Ho detto; e per farti vedere che quando prometto, mantengo, ti mando qui unita la fotografia del defunto Digny. Povero conte!... era così giovine! e così attaccato alla vita... di ministro!... »

Lettori miei, non posso nascondervi che, queste parole di colore oscuro, in bocca dell'*Opinione*, m'hanno messa addosso una specie di mal'umore!...

Il fatto di per se stesso, giudicandolo in pelle pelle, par leggero: ma potrebbe anche esser grave! Dio non voglia!

A buon conto, Castore non va d'accordo con Polluce;

Pilade fa il broncio a Oreste;

Mentore letica con Telemaco!

Sono sintomi che mi piacciono poco! Nelle grandi *menageries* politiche, si fa presto a passare dalle parole ai morsi!... Meno male che, oggi, rileggendo i proverbi del re Salomone, ho trovato scritto che: *cane non mangia cane*! Questo proverbio, dico la verità, m'ha rimesso nell'anima un po' di calma!

GIORNO PER GIORNO

Piove!

Bella notizia! diranno i romani. Ebbene: essi non possono immaginarsi con quanto interesse, in tempo di pioggia, si legge che è piovuto tutto il giorno.

Tutti sanno che è venuta giù l'acqua: molti si sono bagnati — non importa. Il pubblico è contento che il giornale confermi una *notizia che egli aveva* già.

Il pubblico che legge le note dei defunti e dei matrimoni (due specie distinte di morte) crede in certi casi di aver quasi fatto lui il giornale.

Il cielo lo guardi da questa disgrazia.

E la tenga lontana anche da me.

Se il pubblico facesse tutto il giornalista: chi leggerebbe?

***

Dunque, dicevamo, piove.

Questa disgrazia me ne ha tirato addosso altre tre.

Regola generale — le disgrazie non vanno mai sole.

***

Prima disgrazia:

Passando sul marciapiedi del Corso ho rotto un fanale di negozio coll'ombrello.

Non so se io tenessi l'ombrello troppo alto, o fosse il fanale che pendeva troppo basso.

***

Seconda disgrazia:

Chiuso l'ombrello per non aver altri impicci, detti col cappello dentro un altro fanale e ruppi... il cappello, ben inteso.

Non so se portassi il cappello troppo alto, o se il fanale scendesse troppo basso.

***

Terza disgrazia:

Uscii dal Corso per andare all'anfiteatro Corea, in via dei Pontefici — strada frequentata la sera da molta gente e per conseguenza male lastricata e peggio illuminata.

Cominciai con imbarcare due secchi d'acqua negli stivali: poi misi un piede in fallo e battei una pedata contro un sasso, duro come un senatore romano, che mi fece vedere più stelle di quante ne sappia a memoria l'onorevole Messedaglia.

Non so se portassi il piede troppo basso, o il sasso fosse troppo alto.

***

Totale: un lume rotto, un cappello rotto, una *seduta* immancabile dal pedicure e una rottura di stivali.

***

Ho pensato che il municipio potrebbe fare come Napoleone I e aggiungere ai suoi titoli:

Protettore della confederazione dei *cappellari*;

Protettore della confederazione dei *calzolari*;

Protettore della confederazione dei *callistari*;

Protettore della confederazione dei *lampadari*.

***

Posto che v'ho detto che sono stato al Corea, ne profitto per dare il mirallegro alla nuova Diana, che ieri sera ha sostituito nell'*Orphée* madamigella Pauline.

Non so come si chiami questa nuova signorina Grégoire; ce n'è un alveare! Ma so che la nuova Diana ha una bella voce freschissima e bene intonata, canta benino, è una bella figurina che non ha bisogno nè di bianco perla nè di rossetto, e fa la sua parte collo zelo di chi vuol conquistare il suo posto, e colla vena d'una fanciulla che si diverte.

Credo anzi che il segreto del successo dei *Grégoires*, in confronto delle altre Compagnie che hanno esaurito lo stesso repertorio, con mezzi sovente migliori, è tutto lì.

Quegli attori e quelle attrici in parodia si divertono come studenti che fanno il chiasso.

E l'allegria naturale è contagiosa.

***

Credo che la giovine *debuttante* sarà un *Paride* distinto se canterà quella parte.

Passando, do il benvenuto anche al Rancourt della Compagnia Meynadier, che è entrato nella Compagnia Grégoire, e che è un *comique* veramente esilarante.

***

Quando si dice i gusti.

A questo mondo c'è chi ama... la guardia nazionale!

Tutte le passioni sono cattive!

Una delle persone più serie d'Italia, il prefetto di Napoli, ha quella passione per l'appunto: la passione del palladio.

***

Questa passione, destinata a entrare oramai nella categoria degli amori infelici ed incompresi, lo ha spinto a ridomandare al Consiglio municipale certi fondi, che erano stati dedotti dalle spese di rappresentanza allo stato maggiore.

***

Il Consiglio, radunatosi, non volle perdere la bella occasione di fare un dispetto al prefetto, e negò di ristabilire la cifra già soppressa.

L'*Unità Nazionale* dice che il Consiglio ha fatto male.

A me duole nell'anima che le mie antipatie per il palladio, più forti che la mia simpatia per il professore Bonghi, non mi concedano di dire come lui.

Anzi ci ho un mezzo per farlo dire come me.

Vorrei insaccarlo in un cappotto da milite e lo manderei di guardia alla prefettura.

Un'ora di guardia guarirebbe Bonghi.

Un minuto di Bonghi vestito da milite, guarirebbe il marchese d'Affitto.

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (22)

— E che? essa mi ha risparmiato forse? — esclamò il giovine con emozione. — Ah, Costanza come m'inganna! — E Dante stava forse per fare una estesa confidenza (proprio gli innamorati non conoscono i momenti) quando si accorse che la giovinetta era ricaduta immersa nei suoi tristi pensieri. Allora uscì, sospirando, da quella stanza. Temeva che la sua presenza e i sentimenti che gli bollivano dentro al cuore ne turbassero la sacra austerità. In certe ore d'immenso abbattimento, un estranio, un testimonio fa male al cuore di chi soffre.

Intanto le ore scorrevano e Costanza non se ne accorgeva, sempre concentrata nel suo dolore inginocchiata presso il padre estinto. Marianna anch'essa prostrata presso la sorella singhiozzava e pregava.

Quando verso mezzogiorno tornò alla villa Federigo, riscontrò Dante che tornava dalla chiesa ove era stato ad avvertire il parroco, e sul di lui volto lesse l'avvenuta sciagura.

— Ne avevo il presentimento — disse poi — Maledizione a chi è stato la causa di tanto infortunio!

E raccontò all'amico quanto aveva fatto, chi fossero i supposti assassini, e quanto era avvenuto fra lui, Oliviero, e il tenente. Dante rimase dolorosamente colpito.

— Sono proprio condannato! — esclamò — Ecco che per causa mia un'irreparabile disgrazia ha colpito chi più amo sulla terra, e che vorrei vedere felice a prezzo anche della mia vita.

— Confessi dunque il tuo amore? — domandò Federigo con un sorriso — era un pezzo che m'aspettavo questa confessione.

— Che! tu avevi indovinato?...

— E come no? Ho buoni occhi e sufficiente penetrazione.

— E ti ridi di me? Merita forse la derisione il mio amore?

— Ecco una strana domanda. Perchè ne riderei? L'amore è una santa cosa, quando è santo.

— Oh Federigo! — e Dante stringeva affettuosamente la mano del conte. — Se tu sapessi che bene mi fanno queste tue parole!

— E che avverrà ora di queste povere fanciulle? domandò il conte interrompendolo.

— Le prenderà seco un loro zio.

— E la lite?

— Andrà avanti. Non c'è ragione di rinunciarvi, ora più che mai credo di essere in dovere di spendere in questa prima prova tutto quello ch'io valgo. Nessuno potrebbe mettervi l'impegno e l'affetto che io ci metterò. Quelle povere fanciulle, sole al mondo, non sperano che in me!... Essa... Oh Dio, essa farà voti per me!... Io conosco lo stato economico del povero dottore, da sei mesi ho in mano tutte le sue carte e so troppo bene che perduta questa lite esse rimangono affatto povere.

Intanto i due amici erano entrati nella villa e saliti al primo piano, trattenevansi nella stanza contigua alla camera mortuaria.

— Povere fanciulle! — esclamò Federigo.

— E per colpa mia! — mormorò Dante con abbattimento. — Questo sarà un rimorso che non riuscirò mai a soffocare. Mai!... neppure... Oh quanto sono infelice!

Ed il giovane si gettò sopra una sedia, stese le braccia sopra il tavolino e nascose il volto fra quelle. Federigo lo contemplò in silenzio per qualche istante poi disse:

— Fatti animo, Dante, e che tutti ignorino la vera causa di questa sventura.

— No, che io voglio sfidare quei vili...

— No, no, Dante, perdona, ma il dolore ti toglie di senno. Lasciati guidare da me. Lascia che tutti ignorino un avvenimento così triste, e che nonpertanto potrebbe dare ansa a malignità e a pettegolezzi e costringerti in ogni caso a farti conoscere per quello che sei.

Dante, che aveva alzati gli occhi verso Federigo, abbassò ora la testa soggiogato, ma non contento di tutte quelle ragioni.

— Ha parlato il dottore? — domandò il conte.

— Ha appena riconosciuto suo fratello a cui ha raccomandato le figlie, raccomandazione che ha fatto a me pure, ma sconnessamente, poi nulla altro.

— A che ora è morto?

— A mezzanotte.

Federigo si passò una mano sulla fronte e non parlò avanti.

Vi fu un silenzio abbastanza lungo, interrotto dal romore di una carrozza.

Federigo, forse per distrarsi, scese a vedere chi giungeva.

La carrozza portava la signora Luisa e sua figlia, la graziosissima Jenny, che mi terrebbe certamente il broncio se la chiamassi Giovanna, tanto le pare brutto quel nome, è plebeo soprattutto. Granchè se permette a suo padre di chiamarla bonariamente Giannina.

Antonio non era con esse. Non sapendo come contenersi per non compromettersi per l'avvenire in faccia alle nipoti, e messo nell'imbroglio dalle reticenze suggeritegli dalla moglie, avea posto l'affare nelle sue mani.

Questa, che null'altro bramava, erasi recata sul momento alla villa Rondinelli seguita dalla figlia, una civettuola ignorante e presuntuosa ch'essa idolatrava, ed alla quale non voleva togliere, diceva lei, l'occasione di fare una trottata in campagna.

(*Continua*)

***

L'immaginazione di certe persone è veramente straordinaria.

Figuratevi che mi scrivono:

« È positivo che recentemente fu rimessa in campo la probabilità della partenza di Pio IX da Roma. Il luogo del refugio sarebbe quel medesimo altre volte discusso *che sta a cavaliere della Francia e dell'Italia:* vale a dire il piccolo principato di Monaco. L'odierno titolare del principato lo cederebbe alla Santa Sede in assoluto dominio, finchè servisse per residenza del Pontefice e della corte pontificia. »

« A simile eventualità si riferisce essere stati colà inviati moltissimi giovani di buone famiglie romane colpiti dalla leva. Pubblicamente si dice che formeranno la guardia del corpo di S. A. Carlo Onorato III Grimaldi e della sua consorte duchessa Antonietta De Merode: ma probabilmente attendono più auguste occupazioni. »

È carnevale, lascio passare la notizia e lascerei passare anche la mascherata degli svizzeri di Monaco.

***

Ricetta infallibile per liberarsi dai debiti:

« Si prende un foglio di carta, ci si scrive su un articolo e si dichiara che si farà un'alleanza offensiva e difensiva contro i creditori. »

Questa ricetta l'ho trovata in un giornale nuovo, intitolato l'*Alleanza russo-latina*, che ho ricevuto oggi da Bukarest.

***

I bukarestini dell'opposizione, punti sul vivo — cioè nella borsa — dall'affare del banchiere tedesco Strousberg, hanno conchiuso quest'alleanza colla Russia e con tutta la latinità, pensando che una lega di creditori fosse una cosa più santa di quella che trucidò gli Ugonotti la notte di San Bartolommeo.

***

Si è osservato da un pezzo in qua che la massima parte dei creditori son tedeschi.

Era giusta un'alleanza contro l'invadente monopolio della Germania.

***

Si potrebbe fare una cosa: dichiarare che tutti i creditori sono tedeschi — e poi addosso!

L'esempio non è nuovo.

Nel 1848 un sarto ebbe la sciagurata idea di fermar *Don Peppino* in piazza San Marco e di chiedergli conto del tabarro.

Don Peppino volle liberarsi dell'*amico* restituendogli il *conto*; il sarto rifiutò, e a *Don Peppino* scappò detto:

— Cane d'un tedesco!

A quella parola la gente si volge, vede il diverbio, si fa addosso al sarto, e: — dàlli, dàlli, dàlli al tedesco! — se il sarto non scappava, andava in laguna.

***

Don Peppino oggi è pentito della sua scappata — ossia della *scappata* del sarto. E il suo pentimento è sincèro, poichè ha l'aggravante del rimorso d'aver finito per pagare il mantello due volte il suo valore — cosa che non gli succedeva se pagava subito.

Purchè l'alleanza russo-latina non finisca anche essa così.

***

Ieri mattina alle 9, in Piazza Colonna una guardia municipale ha constatata una contravvenzione a un *bottaro*.

Il *bottaro* non voleva naturalmente che la guardia facesse il suo dovere.

I curiosi guardavano.

Un caporale ed un milite della guardia di Monte Citorio si avanzano, e i curiosi fanno posto alla milizia cittadina che veniva a prestar man forte al regolamento di polizia urbana — almeno così pareva.

Allora il caporale afferra... la guardia municipale per le due braccia — il milite copre la ritirata del *bottaro*.

Quadro.

***

Questo quadro io lo mando, senza cornice, al generale Lipari.

Mi rammento che a Firenze mi son fatto prendere la misura degli stivaletti dal mio capo-posto; ma non ho mai trovato nessun *bottaro* che venisse a rilevarmi di fazione — almeno per reciprocità di servizio.

In ogni caso, quando un milite romano non vorrà fare la sentinella, non ha che da montare in botte per farsi portare a fare una carrozzata al Pincio.

***

A proposito, a Torino il parrucchiere Tallone era milite della quinta compagnia, prima legione.

Fu fatto ufficiale.

Il colonnello della legione, conte di San Gregorio, era fra le sue *pratiche*.

E i militi dicevano:

— Ora si va bene; abbiamo un ufficiale che *fa la barba* al colonnello.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 27 gennaio 1872.

Legge forestale!

« Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una selva oscura
Chè la diritta via era smarrita. »

★

Per ritrovar la strada, e diradar le tenebre, a un certo punto, si accesero i lumi.

Da quel momento cominciò lo scopiettio dei cristalli. Alli Maccarani che officiava, pareva un chierichino del Profeta, accompagnato dal tintinnio dei campanelli.

★

Conclusione: sono *passati* tre articoli e ottanta cristalli.

Fragilità!

I deputati, ad ogni scoppio, ridono come tanti vetrai.

Non c'è che un vetraio che possa godere delle disgrazie dei cristalli altrui.

★

Rendo tuttavia questa giustizia al gas, che se fa di tutto per far mutare ogni giorno i vetri smerigliati, non fa proprio nulla per diradare le tenebre dell'emiciclo.

Infatti il presidente, a un certo punto s'è fatto portare due candele.

Corte, questore-economo, le guardava melanconico. Asproni, canonico, le guardava invidioso.

DA FIRENZE

Firenze, 26 gennaio.

Caro FANFULLA,

Ho bisogno d'un tuo consiglio, e te lo chiedo con la confidenza con cui non debbono chiedersi a un amico cento lire in prestito.

Sto in dubbio, se ingoiare una forchetta, o abbruciarmi la casa.

Il bivio è tremendo — e però ricorro alla tua sapienza.

Perchè tu sappia la cagione del mio bivio, è necessario che io ti dica anche come ho innanzi a me due orizzonti: di diventar celebre, o di diventar milionario.

Si tratta dunque di sapere se sia preferibile la celebrità o i milioni.

Per la prima, ho l'autorità di Erostrato. Ma da Erostrato fin oggi i tempi sono mutati. Erostrato diventò celebre per un incendio.

Oggi per l'incendio si diventa, invece, milionario — a meno che non si vada a fare il giornalista a Londra come i cittadini della Comune di Parigi...

La via della celebrità, caro *Fanfulla*, non c'è più dubbio, è una, oggi: quella di piantarsi una forchetta nello stomaco. Egisto Cipriani oggi è più celebre del maggiore Lobbia, della celebre sonnambula Anna d'Amico e del quarto partito Rasponi.

Il suo nome è stato stampato nei giornali più volte che non lo sia stato quello del deputato Boselli. Si vende il suo ritratto in fotografia e in litografia, e il modello della forchetta in galvano-plastica. Il bullettino dello stato dello stomaco di Egisto vola dall'Alpi al Lilibeo, e tutti i medici di Europa si occupano di lui e del modo di curare la forchettite stomacale cronica.

Il professor Rosati è assediato da migliaia di progetti per estrarre la forchetta come ai tempi dell'*Affondatore* o — presso a poco — come un ministro delle finanze cui un centinaio di Castellani o di Mezzanotte portano lo specifico simpatico prolifico per ristaurare il bilancio dello Stato...

Dante e *monsieur Philippe*, Galileo e Vittorio Vecchiato — il primo e solo inventore della vera cera lucida per gli stivali — Newton, *monsù* Walcot e Salvatore Morelli non hanno mai avuto tanta nomèa quanta ne ha oggi Egisto Cipriani.

Il quale — dice la *Nazione* — sta sempre meravigliosamente bene — con la forchetta in corpo!

Ma che cosa è da preferire — la celebrità, o la ricchezza.

A questi scirocchi, molti preferiscono la seconda — ed io, senza aver fondato nessuna società anonima che fa guadagnare il 200 per cento — non so dar loro torto.

Ebbene, per costoro c'è il mezzo di appagare il loro voto — senza essere Law nè Langrand-Dumonceau — senza tappezzare le cantonate di cartelli e dimandare il solito primo e secondo versamento — senza fare (e non già giocare, per l'amor di Dio!) un prestito a premii — senza trovare 140 milioni come Mezzanotte, nè inventare una nuova acqua americana per tingere i capelli in nero, biondo, rosso, verde e violetto...

Il mezzo è semplice — come il prezzemolo e come il ministro De Falco. Abbruciate la vostra casa. Immediatamente il sindaco, il prefetto, il questore, il generale, il colonnello, il capitano, l'istituto A, il Banco B, il signor C, la signora D faranno a gara per raccogliere denari e darveli per compensarvi del danno che avete sofferto — e la vostra ricchezza è assicurata.

Vedete ciò che succede a Firenze pei danneggiati dall'incendio delle case di legno. I soccorsi piovono da tutte le parti, i teatri fanno a gara a dare delle rappresentazioni a beneficio delle vittime, e quanto ha di meglio la cittadinanza non solo mette mano alla scarsella e offre denaro, ma va attorno a far la questua, e se mai vi fu accattonaggio gradito, è questo.

Io non so se quelle povere famiglie, cui il fuoco portò la rovina, diventeranno milionarie per le innumerevoli offerte che vengon loro dalla carità pubblica e privata. A veder la piega che queste hanno preso, si potrebbe quasi dir di sì. Certo però c'è da compiacersi alla vista di questa nobile gara per un'opera di bene intesa carità — e c'è quasi da dire che se i mali vengono per nuocere, vengono anche perchè si provi che in questo mondaccio c'è ancora del cuore.

Mentre da una parte la cittadinanza fiorentina scioglie i cordoni della borsa per le vittime di Porta alla Croce, non la se ne rimane per gli altri infelici che da essa sperano aiuto. Solo, per mischiare l'utile al dolce, fa il bene divertendosi — e come divertendosi!

Ieri sera in casa Corsini fu un ballo, che meriterebbe essere descritto dalla penna di Galland sotto la dettatura di Scheerazade. Ma siccome il *Fanfulla* non ha tra' suoi redattori nè l'autore delle *Mille e una notte*, nè la sua novellatrice, lasceremo per ora che il ballo lo descriva l'amico *Tristan*.

Io mi limiterò a dire che si ballò a fin di bene — a pro degli ospizii di carità di questo comune. Gl'infelici in essi ricoverati benediranno — ne son certo — chi inventò il *walts* e la *mazurka*. E i *comunisti* non declameranno contro quel mondo che si diverte e spende, mentre v'è chi « non ha pane nè ricovero nè mantello » — quando quel mondo lì, nel divertirsi, si propone appunto di dar pane e ricovero agli infelici. Quasi crederci che le signore vanno al ballo così poco vestite, appunto per provvedere di vestito quelli che non ne hanno.

Son certo che se Bartolini oggi dovesse nuovamente scolpire la carità, la immaginerebbe vestita di *faye*, con un vezzo di perle al collo, scarpe di raso e in atto di slanciarsi nel vortice di un *walts*.

Ego.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Apollo. — I VESPRI SICILIANI, *musica nuova, scritta apposta da Verdi per dar campo a Jacovacci di aumentare il biglietto a cinque lire.*

Come tutti sapete, il teatro Apollo giace sulle sponde del Tevere, e dista quaranta miglia dall'*Angelo Custode*, nelle cui braccia io sono caduto — dopo il cambiamento di guarnigione che mi ha portato a Roma.

Ieri il capoposto mi chiama, e mi dice: — *Pompiere*, voi siete stasera di picchetto al Tordinona — fate il vostro testamento, licenziatevi dalla famiglia per ogni evento — mezzo giro a sinistra e *marche*.

Ed io schiavo del mio dovere, raduno intorno a me la *Pompiera* e i due *pompierini* con cui Iddio ha benedetto la mia unione e dico loro con voce commossa:

« Figli miei, il primo teatro della capitale d'Italia è situato, come sapete, nelle regioni polari, comunemente dette Apollari, e per arrivare fin là, massime nella cattiva stagione, si è esposti ad ogni sorta di pericoli. — Quando non vi annegate in una delle trecento pozzanghere che infestano quelle regioni pantanose, potete cascare in mano ai ladri di Minghetti, che a quest'ora debbono aver scontato la loro pena ed essere tornati in attività di servizio — e quando scampate ai ladri, vi capita novantanove volte sopra cento una *botta* nella schiena, che vi schiaccia contro il muro!

Sicchè, figli mei, io andrei nelle Isole Marchesi, nella Nuova Zelanda, al Kamshatka piuttosto che all'Apollo, ma io fui pompiere prima di esser padre, e il dovere innanzi a tutto. Eccovi il mio testamento — conservatelo nel caso che io rimanessi affogato nelle cateratte di via dell'Orso, e siate buoni bambini oggi per essere cattivi impiegati domani. »

Detto ciò — benedissi i miei figli — detti un bacio alla compagna delle mie vane pompe, e mi avviai a destinazione...

***

Partito di casa alle 6 precise — giunsi al loco designato alle 8 e 30.... Con mezz'ora di più si arriva a Foligno!

Entrai — e con la rassegnazione di un martire depositai il mio scudo nelle mani del confidente di Jacovacci, il quale mi rivolse un sorriso sardonico, come avesse voluto dire: che merlo!

E difatti spendere cinque lire per un'opera vecchia con cantanti nuovi e *Vecchi*, è qualche cosa di preadamitico che non si vede che in quelle contrade antidiluviane.

Aumenti pure Sor Vincenzo finchè ne trova... in terra di ciechi beato chi ha un cocchio...

La famosa e stupenda sinfonia dell'opera era stata stupendamente eseguita — e famosamente applaudita...

Così mi dissero quei due generali francesi che dopo Sedan, fanno da custodi all'ingresso della platea.... ed io ringraziatili della notizia, mi avviai alla mia *sediola*.

Oh! le sediole dell'Apollo!

Supplico i forestieri a non giudicare da quelle della grandezza romana: — e soprattutto a non andare a sedervici — a meno che non vogliano avere un'idea della seggiola di tortura, tanto in voga nei beati tempi del Santo Ufficio...

***

E i *Vespri* facevano il loro corso regolare mentre io dava un'occhiatina alla sala...

Era la quarta sera di giro — la meno attraente, secondo la *guida-orario* del mio amico *Ugo* — per chi ama più di guardare nei palchi che sul palcoscenico ..

E pure — quanti bei visini di donne rinchiusi in quelle scatole da sigari, che per iperbole si addimandano loggie. — Quanti bei *Virginia*, cioè quante belle *Virginie* mi si affacciarono sul cannocchiale...

Decisamente alle muse di Apollo io preferisco i musetti dell'Apollo — da non confondersi col muso di Jacovacci, che sarà stato un Apollo anche lui, nei suoi bei tempi, ma certo non di *Belvedere*.

E i *Vespri* continuano il loro corso regolare fra gli applausi entusiastici dell'orchestra (nuova forza plaudente molto usitata a Roma) e dei *Vincenzini* dell'impresa, incaricati espressamente di portare a salvamento artisti e spettacolo...

To' — come si chiamano a Roma i *claqueurs*, o quelli ch'entrano a *macca* per applaudire?

A Parigi si chiamano *Romani* — a Roma dovrebbero chiamarsi *Parigini* — non fosse altro che per rappresaglia...

Se vi piace il vocabolo — adottato.

***

I *Parigini* dunque applaudiscono tutto da cima a fondo; e i *Vespri* si trasformano, mercè loro, in *Compieta*, cioè in una completa vittoria...

E Jacovacci va a cantar *Mattutino* per la consolazione...

Io non voglio disturbare la sua gioia, ma ho pure un gran prurito di dirgli che uno spettacolo come quello lì ogni teatro di provincia si permette regalarselo senza far tanto chiasso — e al prezzo di 50 soldini per ogni testa di contribuente...

Sor Vincenzo mi risponderà che a Roma tutto è rincarato — e ci credo — anzi ne ho le pompe avariate. — Ma, per quanto io mi sappia, quel povero *Quintino* non ha messo ancora nè una nuova tassa su i *lotti* — ditelo in femminile e avrete la prima donna — nè sulle campane — ditelo al diminutivo e avrete il tenore — nè sui *Vecchi* — nè sul *Cotone* — diteli tali e quali e avrete il basso e il baritono — dunque perchè s'hanno da pagare così cari?

Io non nego che il baritono è *Cotone* di prima qualità, e canta così bene da scambiarsi per lana — ammetto pure che la Lotti ha la voce fatta apposta pei *Vespri*, rispetto il basso perchè sono uso a rispettare i *Vecchi*, e amo meglio sentir *Campanini* che la campana di San Pietro — sebbene ne' *Vespri* ci voglian campane e non campanini — ma conchiudo che un'altra opera stravecchia, dopo due opere decrepite, non è quello che ci vuole in un teatro che ha il vanto di contare fra i primi d'Italia...

E vado a letto senz'aspettare quel brandello di ballo che l'Impresa appiccica all'opera, come fanno i pizzicagnoli quando danno la giunta al formaggio — perchè è mezzanotte, e la *Dea del Va...là...là* è ancora in veste da camera... e non viene.

Se la domanda è onesta, perchè tanto aspettare tra un atto e l'altro di quell'eterna musica *Vespertina?*

È forse perchè i signori cantanti fanno il loro chilo negli *entr'actes?*

Risposta *franco* alla caserma.

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — È vero che la Commissione dei Quindici abbia respinto la cessione alle quattro Banche del servizio di tesoreria?

È l'*Italie* che lo dice, e dice d'averlo saputo proprio all'ora di mettere in macchina.

Non vorrei che fosse un brutto scherzo della... macchina. Si sa, la fretta ne cagiona di questi inconvenienti.

Aspetto una dimostrazione di Banche in odio ai Quindici.

Lo stesso giornale mi fa poi sapere che i sullodati Quindici approvarono in massima la conversione del prestito nazionale per opera e a tutto rischio e pericolo della Banca. Mi pare dura.

** La legge è eguale per tutti, anche per il Re. Il regno non dà privilegi, non accorda immunità.

Ne volete una prova?

Eccola: nella reggia di Napoli c'è una cappella

così detta Palatina. Dodici canonici ed un cappellano maggiore la servivano un tempo, e se ne servivano per menar la vita tranquilla all'ombra dell'adagio che suona: *beati possidentes!*

E cappellano e canonici, dopo l'incameramento, conservavano le ricche prebende.

Nessuno finora aveva osato mettervi sopra la mano.

Venne l'on. Sella, e i canonici videro un brutto quarto d'ora: « Alto là, reverendi, quelle prebende sono mie, me le ha dato la legge, e guai a chi le tocca. »

E i poveri canonici per disperati si posero nelle mani del ministro di casa reale, che intentò lite per essi.

Ebbene, lo credereste? La giustizia ha dato ragione a un ministro di finanze e, la Corona fu sconfitta! Viva la Corona che si lascia sconfiggere in questa guisa.

« Vi sono dei giudici a Berlino » rispose a Federico II, che gli voleva portar via il suo molino, il mugnaio di *Sans Souci*.

I canonici della Cappella palatina hanno potuto farsi capaci che dei giudici ve ne sono anche a Napoli.

** Domani, 29 gennaio, si inaugura il servizio cumulativo a grande velocità fra le strade ferrate francesi e quelle dell'Alta Italia.

È una vera manna per il commercio dei due paesi. Peccato che quei di là da'monti, seguendo la fatale ubbìa del protezionismo, vadano turando a Versailles, colla revisione dei trattati, quel po' di sfogo onde ci gratificano al Fréjus.

È il caso di ripetere col contadino: troppa grazia, Sant'Antonio!

** È impossibile, ed io non ci credo.

I fiorentini hanno troppo spirito per assumere la fisonomia di *permanenti*; e il *Corriere Mercantile* che lo dice a proposito delle brutte voci fatte correre a Firenze sui Quindici e sul pareggio, dev'essersi ingannato.

Scommetto che sul punto nel quale gli parve di poter sorprendere questa metamorfosi, qualcheduna delle solite mascherate carnevalesche sfilava pel Corso.

Estero. — Le voci di crisi parziale in Francia vanno dilatandosi come i circoli prodotti sulla superficie di un lago dal sasso che vi cade.

Non si tratterebbe più d'un ministro o due, che lascierebbero il posto; bensì d'un cangiamento assoluto nello spirito e nel programma del gabinetto.

Lo dice la *Patrie*; ma la *Patrie*, se nol sapeste, è un giornale che odia i cangiamenti e il provvisorio. Consona al suo programma, ne invoca uno per fare l'esperimento di qualche altra foggia di provvisorio.

Dopo i cappelli Lobbia, i cappelli Jhonson; dopo i Jhonson, chi sa quali!

** Gladstone *lanceggia*: esce dal suo terreno scrivendo agli amici della Camera dei Comuni avvisandoli che c'è da dire, da fare e da combattere, e che però bisogna venire.

E scrive agli amici soltanto.

Fortuna per lui che non si trova in Italia: quante burrasche dalla busta della sua lettera sarebbe capace di far uscir la *Riforma*: la grotta favolosa d'Eolo non ne ha tante.

Strana cosa invero. Ne' casi analoghi, i nostri fogli d'opposizione se ne rimettono sempre alle consuetudini inglesi, abborrenti, essi dicono, da simili espedienti per fare le maggioranze.

Ora io non trovo alcun foglio di Londra che si faccia forte della scienza costituzionale inglese dei giornali italiani per criticare il ministro.

Questo silenzio non posso digerirlo. Ha tutta l'aria d'un epigramma.

** Scioperi dopo scioperi: il Belgio pare diventato il paese di Michelaccio, nessuno lavora, o si lavora a intermittenze... come si ha la febbre.

Fortunato paese.

Dicono che nel Belgio l'*Internazionale* abbia piantato quartiere, e ogni scossa la si mette sul conto della solita mano per far dispetto al mio collega *Crispo*.

Io nulla ne so d'*Internazionale*; ma *Canella* un giorno mi ha dimostrato colle prove statistiche alla mano che il Belgio è il paese classico dei gesuiti, gli *internazionali* per eccellenza, tant'è vero che hanno la costanza d'aspirare al dominio universale.

Ora fra la causa nota e l'ignota, io sto per la prima; e se ho torto, il padre Curci me lo faccia sapere; a cose provate gli darò il gusto di scrivere di me: *laudabiliter se subjecit*.

** Torno agli scioperi del Belgio. I falegnami sono saltati su, forse per tener bordone ai minatori del carbon fossile.

Domandano la solita cosa: aumento di salario. E poi saranno capaci di lagnarsi se il sale rincara.

E i padroni vi consentono, ma in certi limiti.

Peccato — sospira un bottaro — che Roma non sia nel Belgio.

** Nella Svizzera le Banche di gioco non hanno più che cinque anni di vita.

Se lo tengano per detto gli amatori della *rossa* e della *nera* e dei trentasei numeri della *roulette*: non hanno tempo da perdere.

È il Consiglio degli Stati che prese cotesta misura nel rivedere la Costituzione federale. Noto che il progetto voleva l'abolizione immediata, ma il Consiglio nella sua alta prudenza decise il contrario.

Del resto i cinque anni si comincieranno a contare dal giorno della promulgazione del nuovo Statuto.

E se non se ne venisse a capo?

Gli ultramontani fanno ogni loro potere per scongiurarlo, perchè porta seco la libertà di coscienza.

Ecco adesso gl'impresari di spennecchiamento che si metteranno in partita in nome della libertà... delle banche da giuoco.

** La Russia accarezza il Vaticano, che la ripaga dell'egual moneta consentendo l'uso dell'idioma russo nella liturgia cattolica, e regalandole per giunta l'arcivescovo Felinsky per non darle il disturbo di pagargli il viaggio di ritorno dalla Siberia.

Ma accarezza nello stesso tempo i novatori del vecchio cattolicismo germanico, anzi le si attribuisce l'intenzione di lasciarlo germogliare in Polonia per mietere l'erba sotto i piedi al papismo.

Già un chiodo caccia l'altro. Dio mi perdoni: la Russia mi ha tutta l'aria di burlarsi di ambedue.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 26. — La riunione generale degli azionisti delle strade ferrate della Rumenia approvò ad unanimità la legge del 2 gennaio relativa alle ferrovie rumene, eccettuati alcuni punti secondari che dovranno essere decisi da un Comitato speciale d'accordo col Consiglio di sorveglianza.

Versailles, 27. — La città di Lione è completamente tranquilla.

Valentin pranzo ieri con Thiers.

Thiers riceverà oggi i deputati radicali di Lione.

Assicurasi che il governo studiò la questione di nominare un vice-presidente della Repubblica; però non fu ancora adottata alcuna proposta su questo argomento.

Il governo riceve numerose offerte, alcune delle quali sono serie, pel pagamento dei tre miliardi, ma l'esame di queste è aggiornato al prossimo maggio.

Parigi, 27. — Il Comitato di Nancy per la sottoscrizione onde liberare il territorio, ideò una combinazione per mezzo della quale ha raccolto 400,000 franchi in un giorno. I suoi delegati partirono per Parigi per intendersi colla stampa ed esporre al pubblico una combinazione che permetterà di offrire allo Stato 500 milioni.

Diverse riunioni parlamentari sembrano contrarie alla idea di nominare un vice-presidente della Repubblica.

Parigi, 27. — Il conte d'Arnim andrà a Roma nella prossima settimana per presentare a Sua Santità le sue lettere di richiamo.

Vienna, 27. — La *Nuova stampa libera* annunzia che il conte di Parigi giunse a Vienna il 25 e riparti per Frosdorf per visitare il conte di Chambord.

Monaco, 27. — *Camera dei deputati*. — Il ministro De Lutz difende la condotta costituzionale del governo, e specialmente la validità del *placet* che non fu mai interrotto, nè abolito.

Dopo i discorsi dei relatori della maggioranza e della minoranza e del presidente del Consiglio, l'accusa mossa dal vescovo d'Augusta è respinta con voti 76 contro 76.

Costantinopoli, 27. — Achmed Vefik fu nominato consigliere del gran visir; Khalib bey capo delle dogane e Kiamil pascià ministro della giustizia.

Attendonsi fra breve altri cambiamenti.

MOMATE

Congratulazioni a monsignor *Luigi Fiorani*.

Dall'umile ufficio di deputato ad un ospedale per gl'infermi d'ambo i sessi con ferite, fratture e scottature, ove foste sorpreso dai 20 settembre dell'era volgare, vedervi sublimato alla dignità di commendatore di Santo Spirito ha riempito di gioia l'animo dei vostri amici, tra i quali non ultimo è lo scrivente.

Sappiamo inoltre che per giungere a tanta altezza avete dovuto lottare con tre avversari. Neppure Ercole, che non combatteva mai contro due, sarebbe stato da tanto. Monsignor Luigi, noi tutti vi sapevamo uomo di spirito ed anche fornito di certe qualità non comuni. Ora non dubitiamo proclamarvi degno del nome romano, sebbene proveniente dalle Marche.

La vostra vittoria non poteva giungerci in momento più propizio. L'armonico ordinamento di questa nostra Roma — stile dell'avvocato Lunati e di qualche altro ancora — capitale della nazione italiana e metropoli dell'orbe cattolico, era rimasto profondamente turbato per la inaspettata partenza del vostro antecessore. Qui ove ogni cosa, ogni dignità, ogni carica s'induano, l'ufficio di commendatore di Santo Spirito non doveva più a lungo rimanere senza che l'eco ne ripercuotesse il suono nella valle vaticana.

Qualora poi questa similitudine dell'eco non vi garbasse, vene propongo un'altra. Considerate Roma come una grande scuola di gesuiti. Da una parte stanno i cartaginesi e dall'altra i romani: ambedue hanno i loro imperatori, i loro principi, i loro consoli e via dicendo. Ebbene, siccome anche i commendatori di Santo Spirito necessariamente devono essere due, voi imitando la Maddalena del Vangelo vi siete preso la parte migliore. Al dottore Marta, detto volgarmente Diomede Pantaleoni, gl'impacci degl'infermi, dei proietti, dei conservatori e dei mentecatti con riverenza parlando. Le noie delle monache, dei cappuccini e dei concettini, il pericolo di appiccarsi il vaiuolo o la febbre nosocomiale, ovvero una splenite inoculata dagli articoli della *Capitale*, o dalle insidie alle sue sedici mila cinquecento lire annue. Se così vi piace, potremo chiamare il dottor Diomede commendatore dei cartaginesi; e voi, monsignore, il commendatore dei romani. Siete contento?

È impossibile non siate contento e soddisfatto. Monsignor Luigi, essere commendatore romano di Santo Spirito, abate di Monteromano, barone della Manziana, prelato domestico — della Corte pontificia canonico di S. Pietro senza incomodo di prebenda, avere entratura nelle cappelle papali, seggio accosto al maestro dei sacri palazzi, aggiungete la prospettiva di un trono nella chiesa di Santo Spirito per le Pentecoste al di là da venire, gustare coll'immaginazione lo scoppiettio dei baci che imprimeranno quandochessia sull'anello abaziale le fanciulle del Pio Luogo... tutte queste cose mi farebbero andare in visibilio se fossi nei panni vostri.

Ma voi, monsignore, al paragone mio e dei cartaginesi miei simili, possedete a mille doppi maggiori le virtù. Voi siete lo spirito e noi la materia. Questa appunto è la differenza che corre da un monsignore commendatore ad un medico pur commendatore. A lui miserabili sedici mila cinquecento lire annue. Le vostre funzioni, il vostro intelletto spaziano al di sopra della sfera umana e delle sue ignobili passioni. Per voi la cilestrina cappamagna dell'ordine colla relative mitra e collana, la croce bianca a doppia traversa cucita alla sinistra del vostro abito nero sono graditissimo guiderdone delle cure e dei pensieri che saranno per darvi l'abazia, il feudo, la domesticità, il canonicato ed anche la nasale rettorica del predicatore apostolico.

Aggiungete di sovvallo il cero nella Candelora e la palma infioccata della Settimana Santa.

Monsignore, v'invidiamo i vostri amici ed ancora io.

Momo

PICCOLA CRONACA

∴ Annunziamo con piacere che S. A. R. la principessa Margherita è pienamente ristabilita dalla indisposizione che l'ha tenuta molto ritirata in questi ultimi giorni. Crediamo di sapere che la principessa, se continua a sentirsi bene, andrà domani sera al ballo del principe di Teano.

∴ Domani ha luogo al Quirinale il terzo de' consueti pranzi di gala che S. M. dà al principio dell'anno ed al quale sono invitate le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati.

∴ Domani arriva in Roma la marchesa di Montereno che viene a riprendere il suo posto di prima dama d'onore di S. A. R. la principessa Margherita.

∴ Per quanto i giornali abbiano parlato di misure prese tanto dal municipio che dalle direzioni degli ospedali, ci consterebbe di certa scienza che non si osservano le più elementari precauzioni per impedire che si diffonda l'epidemia vaiuolosa.

Bisogna dire che se questa non si aumenta ed anzi diminuisce insensibilmente, bisogna darne tutto il merito al caso e non alle disposizioni prese dalle autorità.

∴ Nell'adunanza de' soci promotori, tenuta la sera di giovedì 25 corrente, fu deliberato d'aprire nei primi giorni di febbraio prossimo, in via in Arcione, le sale di un nuovo Circolo, di cui abbiamo altra volta parlato, laddove si raccogliesse prima della fine di gennaio la somma di lire mille col versamento di lire dieci che, in via d'anticipazione sulla rispettiva quota, dovrebbe ciascun socio fare nelle mani del signor cavaliere Levera, nel di lui magazzino in via Condotti, N. 61, incaricato anche di ricevere le nuove dichiarazioni d'adesione alla Società.

∴ Stasera al Valle si ripete l'*Arduino d'Ivrea*, che ha avuto tanto successo. Sarà presente alla rappresentazione l'autore Morelli, che arrivò ieri sera in Roma.

∴ Il n° 3 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla tipografia Eredi Botta, via dei Lucchesi, n° 4, Roma, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Emilio Visconti-Venosta — Scoprimento del monumento di Schiller a Berlino — Sul Cenisio: Ponte di San Niccolò — *Genio, amore e sventura*, racconto storico-fantastico per Filippo Slabety (continuazione) — Teatri — Cronaca giudiziaria — *A Giacomo Zanella*, professore in Padova, carme — A spizzico — Giuoco di dama, 17° problema di Guglielmo Borghese — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Sciarade — Enigma — *La Sventura*, poesia di Clarina Morroni Bernabò Silorata — Rebus.

— Il numero 4 di detto giornale contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Il mercato delle oche a Strasburgo — L'Erna Pec, nell'Erzegovina — Il *Lohengrin* di Riccardo Wagner — *Varietà*: Cose militari — Teatri — Il professore Mancini — *Genio, amore e sventura*, racconto storico-fantastico per Filippo Slabety (continuazione) — Cronaca giudiziaria — A spizzico — Rebus — Notizie e fatti diversi — Eleganti abbigliamenti da conversazione — Sciarade — Logogrifo — *Giuoco di dama*, 18° problema di Guglielmo Borghese — Enigma — Anagrammi.

NOSTRE INFORMAZIONI

A mezzodì preciso il Comitato privato della Camera dei deputati si è radunato per proseguire l'esame del piano organico della marineria militare. Ha rivolto in modo particolare la sua attenzione alle questioni relative all'ordinamento del personale.

Le notizie di Madrid non accennano punto alla esistenza di quella grande agitazione che taluni si figurano. Tutti concordano nel rendere omaggio al tatto, che anche nell'attuale crisi ha manifestato il Re Amedeo. Il giovane sovrano è il primo a dare l'esempio della più scrupolosa osservanza dei principii costituzionali.

Il Congresso geografico internazionale di Anversa ha concluso dopo lunghe discussioni colle seguenti proposte:

Che sia adottato un unico sistema di stazzatura dei bastimenti; che sulle carte geografiche ed idrografiche si usino gli stessi segni convenzionali da stabilirsi; che sia da tutti usato il meridiano di Greenwich nella compilazione delle carte e nei calcoli. Queste proposte notificate ai diversi governi formano ora oggetto di pratiche diplomatiche per accordarsi sulla loro accettazione.

È allo studio un progetto di ordinamento delle Ragionerie dello Stato, nel senso di accrescerne la dipendenza dalla ragioneria generale, in guisa che questa possa più efficacemente far sentire la propria azione e conseguire meglio il proprio fine.

Il servizio della contabilità otterrebbe, col riordinamento degli uffici ai quali è affidato, maggiore semplicità di metodi e unità di indirizzo.

Gli impiegati delle Ragionerie di tutti i Ministeri formerebbero un ruolo unico, con dipendenza gerarchica dalla Ragioneria generale.

Parecchi componenti della Giunta dei *Quindici*, fra i quali l'onorevole Peruzzi, hanno dovuto per urgenti affari lasciare Roma ieri sera. Torneranno alla fine della settimana, e frattanto la Giunta prosegue i suoi lavori nelle Sotto-Commissioni.

Fino da mercoledì scorso, il Santo Padre è libero dalla febbre; quantunque il raffreddore gli continui assai intenso, non ha interrotte le sue consuete occupazioni.

Ci si riferisce che venerdì prossimo si tenga Concistoro colla nomina di quattordici vescovi. Dubitiamo che possa avvenire in quel giorno; essendo che, senza gravissimi motivi, durante il tempo di carnevale non è solita la Corte pontificia adunare il Concistoro. Probabilmente l'avremo nella prima settimana di quaresima.

Emidio Balloni, *gerente responsabile*

PHOTOCRHOME RIMMEL

POMATA NUOVA

PER RENDERE AI CAPELLI ED ALLA BARBA IL LORO COLORE NATURALE PER L'AZIONE DELLA LUCE.

Il **Photochrome Rimmel** si fabbrica sopra dei principii tutt'affatto nuovi, e che hanno nulla a fare con quelli finora adoperati. Come il suo nome lo indica, questo cosmetico rende ai capelli bianchi o grigi il süo colore naturale, ossia dal biondo chiaro al nero d'ebano, è dunque facilissimo a portare i capelli a quel grado che si desidera senza temere alcun pericolo. Il signor **Rimmel** garantisce che nel **Photochrome** non vi entra nè piombo, nè mercurio, nè alcun altro ingrediente offensivo alla salute, ed i signori medici e chimici pratici in questa materia potranno facilmente convincersi della verità.

Deposito in Italia presso al *Regno di Flora*, Roma via del Corso, 396 — Firenze, via Tornabuoni, *stessa casa*, 20, e presso i principali profumieri.

EUGENIO RIMMEL

(2032) Profumiere brevettato da varie Corti d'Europa.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso PAOLO PECORI via Panzani, 4, Firenze. — Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48. — Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **Edoardo Turchetti**

PREZZO LIRE **UNA.**

Dirigersi a PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4. Roma, LORENZO CORTI piazza Crociferi, 48.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2037) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

(2036) **Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.**

50 Carteleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12. (2042)

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

traduite du russe en français par Alexandre Herzen fils

TERZA EDIZIONE

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

LORENZO CORTI — Roma, piazza Crociferi, n. 48.
PAOLO PECORI — Firenze, via Panzani, num. 4.

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	„ per il Regno . . . „ 24 „ „ 12 „ „ 6	dal 1° e 15 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associano per un anno, l'Amministrazione offre in premio gratis la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 15). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premi verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47. mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

Deposito in Firenze presso Paolo Pecori

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 6 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Roma presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 4.

Pillole Antiemorroidairie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso PAOLO PECORI, Firenze via dei Panzani, num. 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48. F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto pertutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia Firenze, Paolo Pecori, via de' Panzani, 4. — Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48.

L'Indolenza in Italia

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

per

Aurelia Cimino — Folliero De Luna

PREZZO LIRE UNA.

Presso PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48. — F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (dai farmacisti Galleani)

cioè Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 3 4

Anno III.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
[illegible]	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 28.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, N. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10.

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Martedì 30 Gennaio 1872. — In Firenze cent. 7

IL VOTO D'IERI

. . . . . . e il general Cerroti
Rinnovellato di novelli voti

tornerà alla Camera.

Vi è però rientrato coll'ombrello.

Come si son bagnati per eleggerlo!

E soprattutto come si son battuti!

Erano pochini, è vero; ma già, si sa, a Roma c'è la tradizione dei Curiazi e degli Orazi — tre per parte, che si son battuti per conto degli spettatori.

*

Anche ieri è successo lo stesso: trecento elettori per parte a combattere, e mille a stare a vedere.

È veramente una cosa che consola per l'avvenire delle elezioni!

*

Per gli amatori di statistica noterò che il generale Cerroti ebbe 350 voti, e l'avvocato Ostini 339.

Differenza: undici voti!

In un asse di bastoni ho letto una volta questa leggenda:

Per un punto Martin perse la cappa.

L'avvocato Ostini può consolarsi: egli vale per undici Martini — e se vuol comprendere nel numero anche il conte Ponza di San Martino codino garibaldino, faccia pure.

*

Faccio una riflessione profonda — molto profonda.

Il collegio elettorale è composto dagli elettori inscritti.

Ieri gli elettori votanti erano un terzo: di questo terzo il generale Cerroti ne ebbe circa metà dalla sua.

Dunque il generale Cerroti, secondo la logica inflessibile dei numeri, rappresenterebbe un sesto del collegio e sarebbe un sesto di deputato!..

Gli altri cinque-sesti, che gli mancano a contare per uno, egli li prende di sua autorità, per il fatto della maggioranza ottenuta. Questa è una cosa giusta, nè potrebbe essere diversamente.

Ma l'eletto prende i cinque sesti di collegio che gli mancano, perchè i cinque sesti si lascian pigliare non facendosi valere all'urna.

E questa è una cosa sciocca.

*

Prometto che non li leggerò; ma mi pare già d'aver letto gli articoli che i giornali del partito rosso e quelli del partito rosso annacquato scriveranno a proposito della differenza di *soli* undici voti.

Io concedo loro la citazione della *vittoria di Pirro*, quella dell'aforismo che « i voti si pesano e non si contano » ecc. ecc.

Ma essi concederanno a me che questa è la logica inflessibile dell'aritmetica applicata alla politica, e che, se è assurda — tante cose troppo assolute lo diventano — lo sarebbe ancora di più, se si venisse al suffragio universale, che essi per la maggior parte sostengono.

Col suffragio universale i voti si conterebbero ancora di più, e si peserebbero ancor meno.

Non rammento il nome di quell'illustre americano che chiamò un fiaccheraio per farsi portare all'elezione del presidente.

Il fiaccheraio chiese al suo *cliente* dove volesse andare, se dalla parte dove stavano i votanti per il presidente A, o nel gruppo dei votanti per il presidente B.

— Voto per il presidente A, disse il passeggiero.

— Sta bene: ma siccome io debbo votare per B, — replica il fiaccheraio — mi potrebbe fare il favore d'aspettarmi sul posto del voto mentre io anderò a mettere il mio. Poi tornerei a riprenderla.

— No, no! Allora non occorre — dice l'uomo illustre — tu voti per B, io voto per A: i nostri due voti si distruggono uno coll'altro, Risparmiamo la gita e non andiamo nessuno!

Ed aveva ragione, perchè il suo voto, malgrado fosse quello d'uno dei più eminenti americani, aveva lo stesso *peso* di quello d'un cocchiere.

*

I giornali ostiniani direbbero certamente che i voti si pesano e non si *contano*, se il casetto dovesse rimanere sempre in America; ma siccome sperano che un giorno o l'altro l'estensione del diritto di voto e fors'anco il suffragio del popppolo entrino in Italia, non oseranno proclamare troppo forte la loro teoria, per non ferire l'amor proprio dei loro votanti dell'avvenire.

È certo che se i cocchieri di Roma avessero un voto, lo darebbero ai giornali che hanno difeso lo sciopero e portato l'avvocato Ostini.

Direte che faccio l'insalata a mescolar tante cose.

L'insalata la fanno loro; ed è grazia se al pubblico riesce qualche volta di non mangiarla.

GIORNO PER GIORNO

In quel tempo, quando si poteva prevedere e provvedere, io diedi ai superiori l'umile consiglio di fare, per gli impiegati trasferendi a Roma, qualchecosa, come nei trasferimenti militari si suol fare pei soldati: proposi, per superare le difficoltà dei primi tempi, l'*alloggio amministrativo* al modo, a un dipresso, dell'*alloggio militare*.

Naturalmente il consiglio parve assurdo — tranne a chi se ne intendeva un po' meglio degli altri. Il ministro della guerra — il quale professa forse la massima che gli impiegati che stanno bene lavorano meglio — non si spinse fino all'*alloggio amministrativo*, ma si diè carico di far affittare quanti più quartieri potè pei suoi impiegati, mettendosi in mezzo tra le antropofaghe zanne dei proprietari di case e il magro stipendio di molti trasferiti.

***

Mi dicono che il *regolamento* e la *routine* arricciarono il naso, perchè il *caso* non era *contemplato*!

Ma il ministro ha calcolato, che risparmiando ai suoi impiegati le spese, gli affanni e la noia di correre le vie di Roma in cerca d'un alloggio, più o meno impossibile, ci guadagnava tante ore di tranquillo ed utile lavoro, e per giunta la metà della spesa di due o tre viaggi da Firenze a Roma.

***

Negli altri Ministeri è prevalso il detto spartano: *c'a s'arangia*.

Il gran principio del *regolamento* fu salvo! Ma a conti fatti vi so dir io che i poveri impiegati sono *ben arangiati*.

Ve ne hanno di quelli che dovettero sborsare per cauzione della pigione di tre stanze inabitabili i due terzi dell'annuo stipendio... non ancora esatto; altri neppure a tal prezzo trovano un asilo, e invece di lavorare all'ufficio girano da 15 giorni la città *extra ed intra muros* col becco in aria come le galline che hanno bevuto.

***

E i proprietari e sottoproprietari di case, contando sul *c'a s'arangia*, si divertono a toccare i confini dell'impossibile; davvero, non è più una speculazione ma è un vero divertimento, parte usurario, parte politico.

***

Posso citarvi l'esempio d'uno — di professione caccialepre — il quale, per quattro stanze con cucina al 4° piano, in un vicolo, domanda 2200 lire, la scritta per 6 anni e la cauzione in biglietti di Banca — *pontificia* — equivalente alla pigione di un anno; per *dessert* v'aggiunge la condizione di non aver ragazzi nè presenti *nè futuri*, concorso nella spesa dell'olio per la lampada all'immagine sotto la porta, il passaggio per sè e i domestici nella cucina del pigionale per *adire* al terrazzo a stendervi il bucato, e il divieto di suonare la fisarmonica o qualunque altro stromento il venerdì e sabato.

Si troverà, non dubitate, qualche disgraziato che s'*arrangierà* a questo modo, perchè il suo stipendio, convertito in pigione, passi ad ingrassare l'*obolo*.

E a questo modo tutti s'*arrangiano*.

***

Ognuno si diverte come può.

Io, per esempio, facevo qui lettura quotidiana delle due *Unita*, la *cattolica* di Margotti e la *italiana* di Quadrio.

Ahimè! mi son visto a un tratto dimezzare il divertimento.

L'*italiana* riporta gli articoli della *cattolica* e viceversa.... senza citare s'intende, ragion per cui io non leggerò più che uno solo dei due giornali. Articoli eguali significano, se non sbaglio, eguali aspirazioni, eguali intendimenti.

Salute cittadini... reverendissimi!...

***

A proposito della tassa sugli zolfanelli.

Sella ha scoperto che ogni italiano, in media, fuma quaranta sigari all'anno. E ne ha tratta la conseguenza che deve consumare almeno 1000 fiammiferi.

Ex ore tuo te judico. Mi pare che la Regia sia giudicata. Venticinque fiammiferi per accendere un sigaro!...

***

Fantasio nell'articolo su Rossel pubblicato l'altro giorno aveva scritto « Quello che desta nell'animo un senso di pietà profonda è che il *forte intelletto* di un uomo come Rossel ecc.

Il Proto invece di " forte intelletto „ ha scritto *nuovo ordinamento*. Il senso comune ne ha gravemente sofferto.

Fantasio ha reclamato: ha preteso un errata-corrige. Dice che non vuole che i lettori vedendo delle frasi senza significato lo piglino per un discepolo di monsignor Nardi!

***

Il mondo politico ci dà una produzione nuova intitolata: *Quindici*, ovvero il *Segreto di Pulcinella*.

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (23)

Vedendosi aprire lo sportello da un bel giovine, in uniforme, che le offrì galantemente il braccio per aiutarle a discendere, il cuore della madre e della figlia gongolò di soddisfazione.

Federigo, disimpegnando con la sua abituale e franca gentilezza le parti di padrone di casa, introdusse nella sala le due signore. Uno sguardo gli bastò per giudicarle. Mettiamo adesso i lettori in grado di fare altrettanto.

Luisa era in sui cinquantacinque, alta e maschia, faccia ruvida e grossolana con qualche ruga dissimulata a furia di rossetto e di cipria, capelli ancor tutti neri senza l'aiuto di cosmetici, poichè il più efficace, cioè un cuore di sasso che la preservasse da quei dolori che producono la canizie, glielo aveva fornito la natura. Maniere triviali, linguaggio triviale che stuonavano con lo sfarzo, ma sfarzo di cattivo genere delle sue vesti. Insomma la gente nuova di sesso femminile.

La Jenny poteva avere ventitrè anni, e pareva non darsi pensiero d'altro che di piacere; vi riesciva mediocremente.

Di statura nè grande nè piccola, ma esile, tinta bruna, capelli neri crespati, naso all'insù, bocca grande, ma ben fatta, e magnifici denti. Nel suo abbigliamento si potevano riconoscere le tracce di tre figurini, affastellati senza garbo nè grazia.

Taglio netta la descrizione dell'incontro fra la zia e le nipoti.

Noterò solamente che le due sorelle non vollero lasciare quella casa fino che essa albergò la spoglia paterna, e che solo al tramonto, quando il povero dottore fu portato al cimitero, fra le lagrime di tutto il contado commosso al lugubre caso, si rassegnarono a tener dietro alla signora Luisa.

Col cuore gonfio di pianto, che le toglieva la parola, Marianna strinse le mani dei due giovani che l'aiutarono a salire nella carrozza, e rannicchiatasi in un angolo, si coprì il volto col fazzoletto, quasi volesse contendersi la vista di quei luoghi consci della sua sventura, ma anche di molti giorni di gioia e di speranza.

Costanza fu più coraggiosa. Represso nell'anima il suo dolore, col volto orribilmente pallido, ma col ciglio asciutto, essa ebbe tanta forza di volontà sopra se stessa che parlò a Dante e a Federigo; pregò il primo a volere presto presentarsi allo zio e farsi riconoscere per l'avvocato del povero suo padre; ringraziò il secondo delle premure che erasi prese, e conchiuse:

— Non ci dimenticate e non saranno dimenticati.

Indi salì nella carrozza, ed era tempo, giacchè la sua fermezza apparente era già tutta esaurita. La carrozza partì. Per via, silenzio completo.

Luisa calcolava, le due sorelle singhiozzavano, e Jenny pensava al bell'ufficiale che le aveva data la mano nel discendere e nel risalire in carrozza.

La Teresa tornò alla sera nella casetta del dottore tanto ridente un tempo, e ora lugubre come una tomba.

Dante, rimasto solo, fantasticava sulle ultime parole di Costanza, ma non osava dar loro quella significazione che il suo cuore avrebbe invocata.

XI.

Sono passati molti giorni. È novembre. I villeggianti disertano la campagna, che perde le sue attrattive, e corrono in cerca d'altre gioie, d'altri piaceri.

Cecilia che, ad una colla salute, aveva riacquistato il suo carattere capriccioso e bizzarro, avrebbe voluto prolungare ancora il suo soggiorno alla villa, ma Aurelio che n'avea fin sopra i cappelli dell'idillio campestre, non voleva saperne più. Dopo una delle solite burrasche, la partenza fu decisa e immediatamente eseguita.

Cecilia, durante qualche giorno, volle far la sostenuta, ma ebbe ad accorgersi che Aurelio non le dava nemmeno retta.

Dante l'aveva indovinato. Era proprio un matrimonio infelice. Cecilia ed Aurelio non erano fatti l'uno per l'altra.

Se l'amore vivissimo che il secondo aveva saputo ispirare nella giovinetta, simulando un carattere che non era il suo, l'avesse potuto ispirare un altro uomo scevro di fatuità e che più si fosse data premura di leggere in quel cuore, in fondo eccellente, la Cecilia sarebbe riuscita il modello delle spose, delle madri e delle cittadine.

Unita invece ad Aurelio, vi erano dei momenti in cui ella stessa si credeva la donna più infelice della terra.

Cecilia aveva bisogno di essere amata ogni giorno più, e i giorni per lei avrebbero dovuto svolgersi eterni. Aurelio non era l'uomo da ciò; tramontata la luna del miele, egli si sentì in poco disgustato del matrimonio e della moglie.

Cecilia lo comprendeva benissimo, e si pentiva dell'aver affrontate per un uomo di quello stampo le collere del fratello. Sdegni passeggeri. Una carezza del marito bastava a rituffarla nelle illusioni di prima. Illusioni passeggiere anch'esse come le [illegible]

Una delle prime mattine dopo il ritorno in città, Cecilia stava nel suo salottino in confidenziale colloquio con un'amica venuta a visitarla. Era contenta e felice poichè da due giorni Aurelio dolce e compiacente non si era quasi mai allontanato dal suo fianco e l'aveva accompagnata al teatro, dove essa non voleva mai intervenire senza di lui. Parlava dunque allegramente con l'amica quando schiusosi l'uscio con padronanza comparve Aurelio canterellando, ma vedute le due signore, si tacque all'istante, dicendo:

— Perdono, ero soprappensieri, Cecilia, ti credeva sola. Signora marchesa, ho il piacere di presentarle i miei rispetti.

— Il signor Aurelio ha buone nuove?

— Sì, veramente.

(*Continua*)

Domando la pubblicazione d'un bollettino quotidiano dei *Quindici*, da affiggersi alle cantonate.

Se no, dichiaro che perderò il rispetto ai loro segreti per non fare la parte ridicola del giornalista innocente.

***

In politica l'ingenuità non è ammessa che in casi speciali.

Per esempio, si può essere ingenui quando si vuol formare un *quarto* partito in un'assemblea dove ci sono già il *quinto*, il *settimo* e persino il *ventesimo*, oppure quando c'è crisi ministeriale e si entra in candidatura per il ministero di agricoltura e commercio.

***

Tornando ai *Quindici*, osservo che i loro pareri sono discordi circa al servizio delle tesorerie.

Il ministro Sella si appellerà alla Camera della decisione dei *Quindici*, se questi gli saranno definitivamente contrari, come pare.

E allora cosa succederà?

È facile capirlo.

La destra si scinderà — parte si metterà con Sella, parte contro.

Un forte nucleo rattazziano si metterà coi sostenitori del progetto.

E il Ministero si troverà sostenuto dalla Sinistra.

La posizione vi parrà assurda; ma vi giuro che sarà logica.

E chissà che non sia un temperamento per dare la presidenza del Consiglio all'onorevole Correnti.

Quand on n'a pas ce que l'on aime,
Il faut aimer ce que l'on a.

***

Cives romani... lasciatevelo dire, ma siete pur buona gente.

Avevate la fortuna in mano e ve la siete lasciata scappare.

Perchè non avete inviato Ostini al Parlamento in luogo di Cerroti?

Sapete leggere? Orbene, se sapete leggere avreste dovuto conoscere gli immensi, gli incalcolabili benefizi che Roma avrebbe ritratto dal trionfo d'Ostini.

***

Ma, buona gente, non avete dunque letto a tutti i canti della Città Eterna il soffietto del vostro redentore Ostini?

Sciagurati! Avete posposto Cristo a Barabba, al luogotenente generale Barabba.

Ostini vi diceva ch'egli sarebbe stato indipendente, cioè alieno da ogni consorteria. E voi che lo conoscete dovevate credergli; è tanto innocente, che nessuna consorteria ha mai tentato di sedurlo e d'attirarlo a sè.

Ostini vi avrebbe dato un nuovo ordinamento amministrativo, in sostituzione dell'attuale, che è riconosciuto da tutti difettoso, esecrabile, infame.

Ostini avrebbe messo un argine allo sperpero del denaro pubblico.

Ostini non dice veramente che avrebbe messo un argine al Tevere pei casi d'inondazione, ma forse ciò si deve sottintendere. Ostini era un candidato arginatore.

Ostini avrebbe combattuto per un migliore e più equo riparto delle tasse, in modo che ogni contribuente, oltre a non pagare nulla all'esattore, si sarebbe trovato ogni mattina sul comodino un pezzo da 5 franchi in argento e un'oncia di trinciato da fumare o un'oncia di rapato, secondo i gusti. Per coloro che avessero preferito il trinciato, Ostini garantiva una pipa nuova ogni primo di mese; e pei fautori del rapato una pezzuola, vera tela nostrale, stampata a quadrelli di colore analogo.

E malgrado tutto ciò voi, *cives romani*, non siete corsi in massa a votare per Ostini?

O ciechi! ciechi! ciechi!

***

La sottoscrizione pei tre miliardi da darsi alla Prussia fa girare tutte le teste in Francia.

È il *pendant* del nostro famoso *Consorzio nazionale*.

Se i francesi vogliono riescire anch'essi a meraviglia, come siamo riesciti noi, dovrebbero scritturare Ci-Pi.

Ci-Pi conosce già il mestiere di scaldare la [illegible]

Col mezzo di Ci-Pi, infatti, noi abbiamo estinti i nostri sei miliardi di debiti.

Io non so se Ci-Pi si deciderebbe a stabilire il suo domicilio in Francia, ma in ogni caso i francesi farebbero bene a chiamarvelo.

***

I giornali austriaci dicono che monsignor Falcinelli, nunzio a Vienna, ha ricevuto degli ordini.

Questi ordini portano di falciare possibilmente l'erba sotto i piedi al ministro Andrassy, e di fare una dimostrazione.

La dimostrazione poi sarebbe quella di fare il sostenuto alla Corte, e di non prendere alcuna parte alle sue feste.

Ve lo imaginate voi un banchetto o un ballo di corte senza monsignore?

Ma quell'eretico d'Andrassy, come è stato capace di credere che il papato stia bene a Roma e non possa stare meglio altrove, lo è anche di ballare senza monsignore e di mangiar la sua parte.

Quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese sono pregati di rinnovarlo per tempo onde evitare ritardi ed interruzioni. Unire una fascia sotto cui arriva il giornale, sia pel rinnovamento, come per reclami e cambiamenti d'indirizzo.

A chi si associerà per un anno, inviando un vaglia di lire 24, 00, riceverà in dono l'ALMANACCO di FANFULLA, che verrà pubblicato verso la fine del corrente gennaio.

NOTE PARIGINE

Parigi, 26 *gennaio*.

Suppongo, carissimi lettori del *Fanfulla*, che in pena dei nostri peccati — ne dovete avere, perchè tutti gli uomini di spirito ne hanno, e tutti gli uomini di spirito leggono il *Fanfulla* — abbiate dovuto leggere, per lungo e per largo, quella famosa discussione delle materie prime, che concluse con l'eclissi parziale dell'astro Thiers...

×

Avrete concluso, non è vero? il castigo è grande; ma almeno siamo sicuri che l'Assemblea di Francia è libero-scambista. — Ebbene! v'ingannavate. L'era otto dì fa, ma non la è più. Ha votato contro le materie prime, perchè c'erano lì i delegati di tutta la Francia, che la violentarono, poverina; ma ora che son partiti, ritorna quella di prima. Ieri ha votato la « protezione » pella marina mercantile, cioè ha con un voto abrogata la libertà commerciale stabilita coi decreti del 1866. D'ora in poi le navi estere pagheranno per entrare... o andranno in porti più ospitalieri. A Genova, a Livorno, a Venezia, per esempio. Un'altra disgrazia che ci capita fra capo e collo!..

×

La pentola bolle intanto. La fusione è fatta. Napoleone ritorna ai tanti di marzo. Il conte di Chambord ha fatto voto di vestirsi di bianco fino a che sarà unto re di Francia, e il maresciallo Bazaine ha fatto visita al duca d'Aumale. Ieri il presidente della repubblica con tutte le sue appendici ha pranzato dal suddetto duca. V'erano invitati i più puri orleanisti, alcuni legittimisti, il duca di Galliera che pare si adoperi per la fusione, il signore e la signora Leon Say, ex-redattore del *Débats* e ora prefetto di Parigi... una società da far trasecolare tutti i partiti. Silenzio e mistero. Vi dico che la pentola bolle.

×

A questo pranzo misterioso non è stato invitato che un solo repubblicano. È inutile dire chi fosse. Col vostro acume — oggi vi son dolce dolce — avete indovinato che era l'autore della *Storia del Consolato e dell'Impero*.

×

Altro mistero. Il mezzogiorno della Francia vuolsi che sia diventato un vulcano che minaccia ad ogni momento di scoppiare. Ultimamente vi ho parlato della « crociata » bianca. Si tratta ora della rossa. Si parla di sbarchi di garibaldini. I rivoluzionari italiani verrebbero ad aiutare i loro fratelli per infrangere il giogo... della Repubblica. Se n'era annunziata la partenza da Genova, ma finora... non sono arrivati. Le squadre francesi sono in crociera, vanno e vengono dalla Corsica — per evitare Silla-Rouher — alla Provenza — per non urtare Cariddi-Garibaldi. Buon divertimento.

×

Un altro mistero. Skanderbek è nelle nostre mura. *Sapete? quel celebre patriota che nel 1862 fu spodestato del suo regno d'Epiro.* Così l'annunziarono gli storici dei giornali parigini con grande *ébahissement* degli asini che non avevano mai saputo che vi fosse stato sino al 1862 un « regno d'Epiro » e che fosse di poi scomparso come una meteora.

×

Ciò che v'ha di reale si è che egli è qui; lo so, perchè ha offerto un « baronato » o una « contea » ad un mio amico. Il suo arrivo coincide — parlo seriamente ora — con certi progetti d'insurrezione nelle provincie cristiane soggette alla Turchia. Sia egli o no discendente del celebre Scanderbek, ha dei legami e dell'influenza in quelle popolazioni.

×

Il signor Valentin, prefetto di Lione, è dimesso. La ragione è la seguente, che la stampa parigina finge ignorare. Ha lasciato che il famoso Comitato della via Grôlée desse un concerto in favore dei detenuti politici, e che tutti i presenti — fra dentro e fuori 6000 persone — portassero la coccarda rossa. Sarà sostituito con un orleanista. Decisamente il vento soffia verso Chantilly.

×

La commedia politica del signor Sardou è destinata a far un chiasso del diavolo. Sono stato dietro ad un uscio e ho udito raccontarne l'intreccio. Eccovi alcune delle indiscrezioni raccolte.

×

Rabagas è Gambetta, ma con un po' di Ollivier, e forse forse con alcuni grammi di Giulio Favre. L'azione avviene a Monaco. I monegaschi sono lavorati da un giornale di terribile opposizione, diretto dal celebre democrata Rabagas. Fanno, pare, una sommossa o una rivoluzione. Il principe Florestano — tutti i principi di Monaco sono tanti Florestani — cede « all'impeto popolare » e chiama al potere Rabagas.

×

Il popolo è nella piazza tumultuante. Rabagas viene alla finestra tradizionale e arringa la folla, annunziando il suo « avvenimento. » Immensi applausi. — Questi sono per me — dice al principe, che ha preso sotto la sua protezione.

×

Rabagas, naturalmente, appena ministro, diviene per la folla un « vile venduto, » un « reazionario » e un uomo « che vive del sudore del popolo. » E il popolo insorge nuovamente. La piazza è piena di gente che grida *Morte a Rabagas!* Questi si presenta di nuovo alla finestra, gli tirano un colpo di fucile. — Anche questa è per voi — dice D. Florestano, che non è un minchione.

×

Rabagas abbandona il potere. Lascia un popolo « ingrato » e chiude con queste parole: — Vado in un paese degno di comprendermi... vado in Francia! — Questa è l'idea della nuova commedia, aggiuntovi l'inevitabile intreccio amoroso, una *cocotte*, credo, che anch'essa « tradisce » Rabagas, e mangia l'ultimo prestito « con premi » fatto dal banchiere Venitepesciolini allo « Stato » di Monaco.

×

Sapete quanto ci vuole ancora perchè il nuovo teatro dell'Opera sia compiuto? Cinque anni. Chi sarà il direttore insensato che vorrà rovinarsi in quel sito? Ci vorranno, dicesi, 1800 franchi per sera pell'illuminazione, e non so quanto pelle altre spese. Converrà dunque o mettere i posti a dei prezzi impossibili, o sobbarcarsi ad una perdita sicura. A proposito di introiti, il *Roi Carotte* fa 9000 franchi per sera, e la *Reine Carotte* 3000; e questa è molto più utile pell'impresario che non il suo reale consorte pel signor Boulet.

×

Domani è l'anniversario della resa di Parigi. Si era detto che tutti i teatri resterebbero chiusi dietro l'iniziativa « generosa » dello Strauss che non fa il ballo dell'Opéra.

(Le male lingue dicono che non fa le spese, ma zitti, per amor di Dio).

Invece alcuni aprono a beneficio della sottoscrizione nazionale che fu iniziata dalle donne francesi per liberare il territorio, e che trova gran favore.

×

Ci sarebbe da scrivere un libro interessante sulle avventure delle celebrità teatrali, e che si potrebbe intitolare « Come finiscono le stelle. » La Taglioni, per esempio, è professora di danza all'Opéra, e l'altro giorno vendeva all'asta i suoi quadri, mobili, e i ninnoli diversi che possedeva; eccettuate però le memorie personali, cioè i ritratti, e quella celebre statuetta che la rappresentava all'apogeo della sua carriera.

×

La Rosati, che è scomparsa dall'orizzonte teatrale e che anch'essa ebbe un'ora di celebrità, vive, sapete dove? In fondo al golfo Juan, in una villa chiamata degli Aranci. È maritata con un maestro da ballo — un X qualunque — e non esce che per far fare un po' di moto ai suoi 12 — dico dodici — cagnolini!

×

L'Alboni è sempre l'Alboni, cioè una gran cantante ed un buon cuore.

Cantò l'altra sera in favore degli artisti del Teatro Italiano, colla Penco, Verger e Gardoni. Ebbe un successo immenso nell'aria di Donna Caritea. Le due primissime donne han poi fatto furore nel duetto del *Giuramento*.

Tutto ciò aumenta il desiderio che s'apra quel benedetto teatro.

Pensate che, da due anni, non abbiamo udito un'opera italiana, e che in fatto di musica abbiamo avuto *Le sire de Fishton-Kan*, e *Le Rhin Allemand* per sola consolazione!

COSE DI VERONA

25 *gennaio*. — Abbiamo il Prefetto. — Ce lo dà Brescia tolto da Lanza nella persona del commendatore Tegas, capitatoci domenica alla stazione Porta Nuova al cui scalo, attendevalo il doppio effe cav. delegato Guala — il cav. Martinato preside del provinciale consiglio, il Sindaco e la Giunta — Dopo le prammatiche rappresentanze d'uso, il commendatore Prefetto filava in città seguito da una lunga tirata di equipaggi, e sceso al palazzo prefettizio, riceveva in presentazione i suoi Travetti ed altri funzionari governativi.

***

Al domani le cantonate della città *proclamavano* che il neo-prefetto s'attende a conoscere gli uomini dalle opere; e da queste desidera essere giudicato. — E sarà così. — Il comm. Tegas in questi brevi giorni si fa conoscere come uomo assai affabile, cortese e... filantropo: condotto dall'on. sindaco a vedere la splendida residenza del municipio egli, *en passant*, lasciò una offerta alla lotteria di beneficenza colà installata per queste feste carnovalesche; e poi (capisco che sarà rivacciuato) con un cordiale pensiero andò a visitare il lazzaretto de' vaiolosi della città, ivi facendo minute, dettagliate ricerche ed interessandosi vivamente sull'andamento di quel triste malanno che pur troppo ci è toccato da un anno in qua, e poscia con eguale premura passava al riparto de' convalescenti portando un'aura di conforto, di speranza, di sollievo a quegli infelici...

***

Del resto qui siamo in pieno direttorio; governo dittatoriale venutoci su per promuovere, dirigere le feste carnevalesche ed il celebre *Venerdì Gnoccolar*, volte tutte al novello indirizzo della beneficenza — Accademie di canto, prosa e... scherma, lotteria di beneficenza, fiera fantastica e *venerdì gnoccolar*, uno de' baccanali storico-tradizionali più celebri della *Carnival-nation*... tutto per i poveri. — La comparsa del direttorio fu segnalata da un diluvio di editti e proclami, sfogo di qualche Cambronne del direttorio... e dello stabilimento Civelli.... Oggi si respira un momento... ma si sta elaborando il gran programma in cui avrà un *grand rôle* il ricevimento di Meneghino, che ufficialmente invitato verrà dalla Parigi dell'Olona.

***

Fu straordinariamente convocato il patrio Consiglio per un sussidio da darsi al Comitato delle feste — e il sussidio sarebbe passato a trionfante unanimità; ma un membro della Giunta, un inglese qui di Verona, ex deputato, benemerito di qua, e di là, del resto carattere alla Ferruccio, bocca grande, e voce intonata alla Messedaglia, solo sfidando l'aperto sentimento generale e qualche chiuso sentimento speciale, stette duro sulla sedia alla votazione — per *alzata e seduta* — e fe' vedere d'altronde che egli tira diritto con inflessibile logica coerenza alla massima già stabilita del non intervento del Comune. — Ma il sussidio passò.

***

Ora io passo alla Corte d'assise — di cui sta aperta la prima sessione dell'anno — seconda edizione stereotipa della prima — Varianti: non l'irrequieto e nervoso cav. Gambara; ma il torrentizio cav. Cappa, fratello di quel da Ravenna; il tendone sopra l'emiciclo per proteggere la testa, ed il filo di voce di quel simpatico presidente Dal Sasso; e 14 fisionomie diverse di giurati — e quella non antipatica del reo Florentù Giovanni — cinquant'anni — magretto — grigio — occhi appassionatamente affondolati, forse per sentimento d'artista (è dipintore da camere), forse per qualche digiuno e poi per quel trovarsi lì in faccia ai quattordici.

***

Verso la fine dell'ultimo autunno — tutto perchè non si ascingavano le tinte, così ce lo disse il difensore — per non stare ozioso e vagabondo per la camera, adocchiò un cassetto, lo amoreggiò, e..... consumata (dice il Prati) nell'anima era la colpa.

Immaginatevi un cassetto ove la proprietaria Materle Lucia, una campagnuola che, in questi tempi *christophle*, si permette di portare ninnoli, e gingilli, e collane di oro pretto, e nel cassetto, invece della deliziosa farina igienica, miserabili 5000 lire (cinquemila).

***

Il Codice penale ne avea d'avanzo con lire 501 per fare un processo di furto qualificato. — E Florentù, buttato da banda l'affamato pennello e impugnato, per tentare miglior sorte (cuore d'artista), lo scalpello, fa per iscassinare.

Ma la Materle sorprende lo scultore, il quale poi è sostanzialmente confesso in giudizio.

L'avvocato Segala, dal perenne sorriso sul labbro, colla precisione e filatura d'un accademico che legge una memoria, dice che la società ha diritto di difendersi da questi artisti; ma però l'artista essendo sempre eccentrico, vivendo, come il Florentù, solitario nella società, e per di più reduce dalle patrie battaglie, non bisognava tanto guardarla pel sottile, ed i giurati poteano senza rimorso metterci le attenuanti.

***

I giurati non capirono bene la teoria. — Non la capì il cavaliere Cappa, e come artista lo condannava a cinque anni di reclusione, e perchè non ne patisse l'educazione, e non gli saltasse il ticchio di ridoventar scultore — tre anni di sorveglianza perchè si abitui a tenere sempre il pennello in mano.

Zanzaroria Procetti.

CRONACA POLITICA

Interno. — Era proprio nuda e schietta verità: i *Quindici* hanno respinto il disegno di legge sulle Tesorerie. Erano quattordici, e dieci votarono contro. Metto fra i voti negativi anche l'astensione d'uno dei membri, che non so quale sia, ma che dev'essere un uomo di spirito.

Sono miope e non ci vedo nel profondo di cotesti misteri, quindi non posso dirvi le ragioni che indussero i Quindici a fare quello che hanno fatto. Ma se ne dicono tante.

E l'*Omnibus*? L'*Opinione* è d'avviso che potrà correre ugualmente, e il ministro non vuole del resto darsi per vinto. S'appellerà dai Quindici ai Cinquecent'otto e porterà il suo progetto alla Camera.

** La nuova Giunta municipale di Ravenna si è proprio dimessa. Onorevole Sella, fuori la multa, all'inglese, per cotesti signori che rifiutano pubblici ufficii; l'inerzia o la modestia diventeranno il cespite più ricco della fortuna pubblica.

E il Consiglio si radunò per eleggerne un'altra; ma nessun consigliere è sorto a chiedere l'inversione dell'ordine del giorno, per cui non se ne fece nulla, e buona notte.

Però non consta che alcuno sia sceso in piazza a gridare: O Giunta, o morte!

Tanto meglio.

** La Cassazione di Firenze ha completato l'opera dei *Quindici*.

Ed ecco il povero Sella respinto in piena regola dalla Cassazione di Firenze col suo ricorso contro la sentenza del tribunale di Siena per le famose chiavi del mulino.

** La calunnia è... quel che sapete.

Rompendo la fascia dell'*Unità Nazionale*, m'è sembrato che dalle sue pieghe scappasse fuori come un soffio, e lessi. Già si sa, le cattiverie le si leggono più volentieri d'ogni altra cosa.

E lessi, dunque, che taluni deputati d'opposizione stringerebbero i panni addosso al ministro onde i locali del seminario, colla frangia delle loro rendite, sieno restituiti all'arcivescovo di Salerno.

Impossibile dico io: potrebbe, un deputato qualunque dimenticarsi d'aver dato il suo voto a una legge che prescrive giusto giusto il contrario?

In questa regola non entrano nè l'on. Asproni, nè l'on. Greco, nè gli altri che prima d'essere onorevoli s'intitolarono reverendi, e nessuno ci troverebbe a ridire se ricascassero negli antichi amori.

Del resto, attento Sella. Cotesta non è forse che una di quelle prove che usavano ai tempi de' Carbonari per vedere se il nuovo adepto era degno d'entrare nella combriccola.

Se piegate o vacillate, siete fritto.

Estero. — La *Patrie* si disdice: non più ricomposizione del ministero, nè mutamento di programma: e ne ho piacere: dal fatto che non si vuole mutarlo posso rilevare che il ministero francese abbia effettivamente un programma. Non è poco.

Tuttavia delle novità per aria ce ne sono. Si è deposto il pensiero di creare un vice-presidente, un *en tout cas* da mettere a fianco al signor Thiers.

Questo posto lo avevano offerto al signor Grévy, presidente dell'Assemblea. Rifiutò allegando non poter accettare la vice-presidenza d'una repubblica, con una maggioranza così profondamente monarchica come quella dell'Assemblea.

Sotto l'aspetto parlamentare, la repubblica sarebbe essa dunque fuori della legge?

In luogo del vice-presidente si vagheggia adesso il pensiero di creare un presidente pel consiglio dei ministri e si posero gli occhi sul signor Casimiro Perier.

Presidente della Repubblica, presidente del Consiglio, presidente dell'Assemblea: *omne trinum est perfectum*; ma, quante presidenze, Dio, mio senza contare quella di Bismarck, invisibile, ma effettiva.

Se il signor Thiers sotto codeste stratificazioni ministeriali, non mi diventa una specie di mikado del Giappone, sarà un vero miracolo.

** I nostri... cugini di Trieste avranno il signor Pino de Freudenthal che farà loro da luogotenente invece del barone Depretis, montato più in su fino al ministero delle finanze.

Il signor Pino, barone anch'esso, è il caporione politico della Bukowina. Tanto lontano vanno a prenderlo per farne un regalo ai sullodati! cugini!

Chi lo crederebbe? Questi in luogo di saperne grado al conte Auersperg, ministro, fanno il viso dell'arme al futuro luogotenente e vedono in esso un capo di pura mostra, insomma un Re Travicello di pino.

Ma buon Dio, l'ha scritto dunque per nulla Giusti il suo apologo?

Se lo piglino in santa pace e se lo tengano ben caro! Se viene il serpente della *Verfassungstreue* i ranocchi sono fritti.

** Wilberforce è morto, ma il suo spirito vive, perchè vige ancora il gran delitto sociale della schiavitù.

Spettava al nuovo mondo la infausta gloria di accettare dal vecchio e perpetuare codesto retaggio.

Consoliamoci: anche al di là dell'Atlantico si è fatto udire una parola di emancipazione. L'imperatrice, vedova, del Brasile ha dato ai propri schiavi la libertà; e in Inghilterra una Commissione s'è presentata per ora al ministro Granville, pregandolo a mettersi d'intesa cogli Stati Uniti onde promuovere l'emancipazione degli schiavi dell'isola di Cuba.

Vi sono ancora degli schiavi a Cuba?

La rivoluzione, che portò sul trono di Spagna Amedeo di Savoia, fin dai suoi primordi si aveva promessa questa santa opera di redenzione. Venne la guerra civile cubana, combattuta in nome dell'indipendenza. Che l'indipendenza non sia che il pretesto, come nella grande guerra separatista, e che non si tenda a Cuba a rompere il così detto giogo spagnuolo che per serbarsi il diritto a mantenere codesta nefaria distinzione di schiavi e di uomini liberi, cioè di padroni?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 28. — Informazioni positive giunte da Frosdorf dicono che ivi nulla assolutamente si sa del preteso arrivo del conte di Parigi a Frosdorf.

Parigi, 28. — I comitati di sottoscrizione per la liberazione del territorio si moltiplicano. Questo fatto incontra vive adesioni anche all'estero. Si attendono grandi risultati.

La *Gazette de France* dice che il conte di Chambord verrà a fissare la sua residenza in una città più vicina alla Francia.

Louis Blanc pubblicò una lettera agli elettori della Corsica contro la candidatura di Rouher.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Torino, 26. — Le belle sale dell'Accademia Filarmonica s'aprivano ieri per accogliere sotto le loro volte dorate l'eletta della società. La magnificenza del luogo, la scelta degli invitati, l'idea che ivi le veglie riescon sempre a bene, hanno anche resa quest'una, piena di brio, d'eleganza, di vita.

I diamanti, i fiori, le gemme, scintillavano ogni dove, e si movevano come nel loro elemento, in quell'aura piena d'armonia e di luce.

E più soavi dei suoni, e più splendide che le lor gemme, eran molte di quelle gentili, convenute ad abbellire la festa.

Poichè Venere era bionda, incominciamo dalle bionde. — Eccovi la bellezza del ballo — l'altro anno si chiamava la contessa Della Villa, oggi è la contessa Rignon, ma è sempre quella bellissima che tutti ammirano.

La sua toeletta non la vidi.

Eran i suoi occhi, il suo viso, le sue treccie, l'assieme; guardando lei, non s'aveva più tempo d'osservare la sua veste. Me lo perdonerà lei?

La contessa Bianca di Collobiano sortiva da una nube rosa e bianca, aveva fiori, aveva diamanti, e una collana di perle, meno bianche del collo.

Ecco un'altra contessa Rignon, la moglie del sindaco, in *bleu*; la contessa Panissera in giallo; la signora Martengo in raso rosso e trine nere; la marchesa Gattinara in rosa e nero; la contessa di Castelnuovo, con una veste nera, con perle nere, coi suoi occhi più neri che i suoi capelli, più ammirati che le sue perle: e poi la contessa Francesetti; la contessa Maffey elegantissima in bianco; la contessa Lazari in bianco e rosa; la signora Forest in mauve; la duchessa di Sartirana e la bellissima signora Pelei in bianco; la signora Boetti; la marchesa Tornielli; la signorina Pagliani; le due sorelle De House, la contessa Costa, ed infine quel nuovo astro, sorto quest'anno in questo cielo già così ricco, la marchesina Della Valle.

Le danze continuarono sino alle quattro e fu peccato non durassero di più. La contemplazione del bello non sazia mai.

Ci sarà da rifarsi al ballo di società ed a quello *féérique* che promette il Gran Bogo. — Frattanto, se fin ora di carnevale non ce ne fu troppo, ne avrem molto per l'avvenire — tutto lo lascia sperare. La società Gianduja *fila*, lavora e lavora con esito pari al buon volere ed al merito suo: i denari sgorgano da ogni parte, ma diciamolo piano, perchè il provvido Sella non ne isterilisca le fonti.

Ne citerò due che Sella non può isterilire.

S. M. che ha mandato lire 2000 — e D. Amedeo di Spagna che ne inviò altrettante.

Dalla sua lontana Madrid non ha adunque dimenticato quelle feste a cui ha tante volte dato vita e splendore, con vivacità giovanile e magnificenza di principe.

E Torino neanche ha dimenticato quel suo caro cittadino d'un tempo, che s'era avvezzata a veder ogni giorno passeggiare solo sotto i suoi portici, in mezzo all'affettuosa riverenza di tutti, e che in tutti ha lasciato nel partire tanta memoria e tanto desiderio di sè.

Che Dio gli mandi bene, e converta i suoi spagnoli in tanti torinesi perchè lo possano amare come l'amavamo noi.

Nix.

PICCOLA CRONACA

*** Domani sera avrà luogo un'altra seduta segreta del Consiglio municipale, nella quale si continuerà la discussione relativa al personale. A tutta la seduta di l'altra sera si erano approvate le proposte della Giunta per quattro delle divisioni nelle quali sono divisi gli uffici stessi.

*** Il ff. di sindaco annunzia che la distribuzione dei certificati d'esistenza in vita si eseguirà d'ora in poi l'ultimo giorno d'ogni mese ed i primi due del successivo nel solito ufficio di Monte Caprino dalle 7 del mattino alle 3 pomeridiane.

*** Il cattivissimo tempo d'ieri sera faceva supporre che stamani non potesse aver luogo l'appuntamento di caccia alla tomba di Cecilia Metella, al quale era stato invitato anche il Re. Stamani invece il tempo ce l'ha perdonata e fino dalle 9 1/2 un gran numero di carrozze erano in movimento per Roma, ed il *meet* è riuscito abbastanza brillante.

*** È oramai inutile il dire che la massima parte delle vie di Roma per una ragione o per un'altra sono divenute impraticabili, e che da un anno a questa parte si è scapitato immensamente in questa parte del pubblico servizio. Sarebbe almeno desiderabile che quando il lastrico è smosso non si trascurasse di avvertirne chi passa con delle lanterne meno preadamitiche delle attuali e che almeno stessero accese. Stamani un signore è venuto a lamentarsi al nostro ufficio perchè ieri sera in via Frattina regnava la oscurità la più completa, ed esso urtando nelle pietre smosse e messe nel mezzo della strada cadde riportando qualche contusione.

*** Stasera ha luogo, alle 8, alla sala Dante il concerto dato dal fanciullo quinquenne Lancellotti che fu già annunziato tempo fa nelle nostre colonne.

*** Le operazioni di leva per la classe del 1851 cominceranno il 15 prossimo febbraio per gli inscritti dei circondari della provincia, ed il 5 marzo per la città di Roma.

NOSTRE INFORMAZIONI

La legazione di S. M. il re dei belgi presso il governo italiano è officialmente e definitivamente stabilita a Roma.

Il conte Zaluzsky, consigliere della legazione austro-ungarica, è partito per Vienna, dove è stato chiamato a sostenere un ufficio cospicuo nel ministero degli affari esteri, specialmente per quanto concerne le relazioni tra l'Austria e l'Italia. Il conte Zaluzsky continuerà in tal guisa a Vienna a mostrare la sua amicizia per il nostro paese.

Mercoledì, 31 gennaio, alle ore 10 del mattino, davanti la Giunta delle elezioni, si discuterà l'elezione di Velletri, intorno alla quale la Camera ha decretato una inchiesta giudiziaria. L'inchiesta venne compiuta dal commendatore Morena, consigliere, a ciò delegato dalla Corte di appello di Roma.

È noto che la Giunta delle elezioni siede come tribunale di pubblica udienza, e ammette alla sua sbarra gli avvocati pro e contro le elezioni contestate.

La difesa dell'elezione del signor Colacicchi, avvenuta a Velletri, e contro la quale si sollevarono accuse di corruzione, sarà sostenuta nell'udienza di mercoledì dall'avvocato e deputato Oliva.

La Commissione dei cinque consiglieri incaricata dell'esame del bilancio preventivo municipale ha diminuito di lire 800,000 la cifra che vi era destinata per nuove costruzioni, volendo con questo togliere la probabilità di dover ricorrere ai centesimi addizionali sulle tasse.

Oggi si raduna per la prima volta la Commissione per i miglioramenti dell'Agro romano sotto la presidenza del senatore Brioschi. I componenti della Commissione, che appartengono alla provincia di Roma, si riunirono sabato sera in seduta preparatoria per intendersi su vari soggetti di discussione e furono concordemente d'avviso che si debba prima di ogni altra cosa far premure presso il governo perchè siano intrapresi con sollecitudine i lavori di prosciugamento delle paludi, opinando che da questa sola opera si possano ottenere dei risultati pratici.

Ci scrivono da Castro (Frosinone):

Certo Rinna Luigi, contadino di questo comune, riferiva che nella notte del 22 corrente cinque individui armati invadevano la sua abitazione, chiedendo danaro.

Il sindaco avvertì subito che il fatto coincideva con l'assenza di cinque individui di Castro di fama assai pregiudicata. Erano tra questi un ex-brigante, due ex-squadriglieri, un ex-milite del disciolto esercito pontificio. — Dietro suo ordine si spiccarono quindi due drappelli di guardia nazionale in diverse direzioni alla ricerca di costoro. — L'ex-squadrigliere De Giuli Filippo fu prestissimo ritrovato e arrestato, e sottoposto a preliminare interrogatorio, diede sicurissimi indizi dei complici che avevan già presa la montagna. — Costoro, inseguiti dalla guardia nazionale, fecero fuoco su di essa, e non poterono esser presi; — ma due di essi, De Giuli Francesco e De Carolis Giuseppe, pensarono poi di costituirsi allo stesso sindaco di Castro, al quale rivelarono che la riunione dei cinque non era che il principio di una forte associazione di briganti che si intendeva organizzare. — Il sindaco continuò nelle più attive e diligenti ricerche, e fu sollecito di provocare disposizioni dal sotto-prefetto di Frosinone perchè la forza pubblica si ponesse sulle traccie dei malfattori; e le misure furono prese con tanta avvedutezza, che anche gli altri due malfattori Marzella e Mattoni si presentarono al sindaco.

Pel complesso delle rivelazioni avute da costoro, altri cinque gravemente sospetti furono già arrestati e tradotti alle carceri di Vallecorsa.

NOTIZIE DI BORSA

Credevamo che fosse l'ultima — ma pare che in Italia siavi il proverbio come in Francia: — *Et quand il n'y en a plus, il y en a encore!*

Nella pienezza del nostro mercato pareva impossibile veder collocare le azioni delle Immobiliari — ma l'Italia ha fatto vedere anche questa. — Respiravamo! Pareva che fosse l'ultima. Niente affatto! Un giornale della sera annunziava, ora è qualche giorno, che si sta *manipolando* l'emissione delle azioni di una nuova Banca!

Questa volta sarebbe anglo-franco-italiana, e che avrebbe per scopo..... lo scopo che hanno tutte le Banche.

Il giornale della sera che dà questa notizia peregrina aggiunge, per maggior particolare, che questa nuova Banca sarebbe una creazione della *Société Générale* di Parigi che questa volta arriverebbe proprio (come dicono i piemontesi) con la vettura di Negri!

Un'altra Banca a questi chiari di luna? Oh! hanno proprio preso le bionde arene del Tevere per quelle del Pattolo? Del resto per noi non fa caldo, nè freddo, e se in un nuovo istituto di credito non ci guadagnano gli azionisti, ci guadagna l'Italia di certo. È tanta ricchezza mobile sulla quale si paga la tassa, e sono tanti diritti di registro e di bollo che s'intascano al ministero delle finanze per fare quelle benedette fortificazioni di cui abbisogniamo.

Se poi la notizia non si conferma (come sembra probabile) ce ne congratuliamo con la *Société Générale* di Parigi, che è uno stabilimento troppo serio per mettersi a lanciare un affare di nessuna riuscita.

La rendita fu molto oscillante: è arrivata fino 72 50, chiuse a 72 25 domandata. In Banche generali non vi furono affari e sono segnate nominalmente al prezzo ultimo. In Italo-Germaniche pochi affari al prezzo di 600. Per Londra quantunque vi fosse qualche danaro da 27 26 a 27 28 (non sappiamo il perchè volerla tanto spingere!) non si rese a tali prezzi esagerati stante la molta offerta a 27 19.

Rendita italiana 5 0/0	72	25
Imprestito Nazionale	86	40
Detto piccoli pezzi	86	75
Certificati sul Tesoro 5 0/0	497	—
Detti Emissione 1860-64	71	35
Detti concambiati	—	—
Prestito Romano-Blount	69	60
Detto Rothschild	69	10
Azioni Banca Nazionale Italiana	—	—
Id. Banca Romana	1482	
Id. Banca Generale di Roma	603	—
Azioni Strade Ferrate Romane	138	—
Obbligazioni dette	—	—
Azioni Società Rom. delle Miniere di ferro	—	—
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	635	—
Id. Gas di Civitavecchia	438	—
Id. Pio Ostiense	110	—
Id. Generale di Credito Prov. e Comun.	—	—
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	—	—
Azioni Banca Italo-Germanica	600	—
Imprest. 1871 della città di Napoli (in oro)	-	—
Azioni Banca Nazionale Toscana	—	—
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	—	—
Londra	27	19
Francia	105	50

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 29. — Il *Journal officiel* dice che l'articolo della *Patrie* intitolato: *La ricostituzione della federazione della guardia nazionale*, non è che un lungo tessuto di errori. Soggiunge che ogni tentativo tendente a ricomporre a Parigi l'esercito rivoluzionario sarà immediatamente represso in conformità alle leggi.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce **l'Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, ***Malz-Extract nach. Dott. Link,*** e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica ***M. Diener, in Stoccarda.***

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bott.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso PAOLO PECORI, via de' Panzani, 4; al minuto, presso la Farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17. Roma, LORENZO CORTI, via Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Pisa presso la Farmacia ROSSINI.

MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

Fratelli Münster

ROMA, via del Corso, 162, 163.
MILANO, Corso V. Emanuele, 28
Galleria V. Emanuele, 38.
VERONA, Piazza V. Emanuele.
TORINO, via Nuova, 2.
FIRENZE, via Por S. Maria, 6.

Si previene il rispettabile pubblico che hanno aperto in ROMA, via del Corso, 162, 163 un deposito di ogni genere di Calzature da uomo, donna e ragazzi in dettaglio come all'ingrosso a prezzi fissi.

Prezzo corrente:

STIVALETTI DA UOMO.	
Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura	L. 11 — 16
» con ghetta	» 14 — 18
» doppia suola	» 14 — 18
» e punta	» 15 — 22
» glacé doppia cucitura	» — — 16
» con ghetta	» 17 — 18
» pelle verniciata o bottoni	» 17 — 18
» verniciat. con doppia cucitura	» 17 — —
» ghetta glacé	» 18 — 19
» bulgaro nero impermeabile	» 15 — 18
» verniciati ossia impermeabili	» 16 — 22
STIVALI.	
Stivali vitello altezza	» 20 — 25
» alti	» 25 — 30
» bulgaro nero impermeabili per caccia	» 30 — 35
» verniciati alla cavaliere	» — — 45
Gambali per cavalcare, o per intemperie	» 12 — 18
Scarpe basse da caccia	» 17 — —

STIVALETTI PER SIGNORA.	
Stivaletti chagrin lisci	L. 8 — 13
» con pelle a vernice	» 10 — 14
» glacé lisci	» 10 — 15
» pelle verniciata	» 10 — 16
» chagrin o camoscio doppia suola	» 12 — 16
» brunello liscio	» 7 50 15
» con pelle di velluto o di vernice	» 8 — 15
» Satin francese	» 13 — 17
» pelle doré	» 12 50 25
» chevreau	» 20 — 30
» raso bianco e nero	» 18 — 25
Scarpe basse con tallone alla Louis XV	» 10 — 15
STIVALETTI DA ALLACCIARE.	
Stivaletti capra o glacé d'allacciare con bottoni e cordone	» 13 — 15
» chevreau come sopra	» 25 — 30
» brunello	» 12 — 18
Grande assortimento di calzatura per ragazzi	» 2 50 12
Pantofole pelle o panno per ogni sesso	» 3 50 7

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno. — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. — **Al rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.**

(2806) **Si aggiustano le calzature acquistate.**

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi.** — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le Cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso PAOLO PECORI Firenze via Panzani, n. 4. Roma, Lorenzo Corti via Crociferi, numero 48.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese,* via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto a **PAOLO PECORI** *Firenze, via de' Panzani, 4. - In Roma a* **LORENZO CORTI,** *piazza Crociferi,* 48, *e* **F. BIANCHELLI,** *S. Maria in Via,* 51.

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung,* a pag. 744, N. 62 del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela all'Arnica del chimico **O. Galleani.** »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano,** ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

50 Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.
Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.
Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Dromes de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12. (2042)

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschritft di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli allo-patemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4. A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

(2036) **Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.**

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi a PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4. Roma, LORENZO CORTI piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51. Si spedisce in provincia contro vaglia di L. 1 10.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso LORENZO CORTI, Roma, piazza Crociferi, 48, a Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno III.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	43	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO, L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 29.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, via del Corso, 220. | Firenze, via Panzani, N. [illegible]

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10.

In Firenze cent. 7 — ROMA, Mercoledì 31 Gennaio 1872. — Fuori di Roma cent. 10

BISMARCK PLAGIARIO

Tutti i prussiani — compresi quelli d'Italia — si sfiatano da un anno e mezzo in qua a darci a intendere che il sor Bismarck è un genio, è un Machiavelli, o qualche cosa di meglio.

Ed io dico invece ch'egli non è altro che un plagiario, un copista, ma più fortunato del copista di monsù Jules Favre. Ecco tutto.

E prendo l'impegno di provarvelo.

Voi sapete che oggi in Francia si è caldi per mettere insieme i tre miliardi da darsi ai prussiani a saldo d'ogni loro avere, per ispese di viaggio da Berlino a Parigi e viceversa. È una specie di *Consorzio Nazionale*, ma molto più semplice; infatti il *Moniteur Universel*, che ha inventato la combinazione, vi fa un calcolo che anche uno scolaretto di seconda elementare potrebbe farvelo; tre milioni di francesi che diano mille franchi a testa fanno i tre miliardi, e buona notte ai prussiani. Non vi pare? Per me ciò che non comprendo si è che abbiano aspettato tanto a scoprire una verità aritmetica così limpida, così evidente.

È vero - aggiunge il *Moniteur Universel* - che forse non si troveranno in Francia 3 milioni di *citoyens* in grado di levarsi di tasca mille franchi; ma in compenso ve ne saranno di quelli che possono pagare di più. Si prende la media e il conto torna a maraviglia; è la storia di que' due, uno dei quali era morto di fame e l'altro s'era pigliato una potentissima indigestione; col sistema della media risultava che entrambi avevano pranzato divinamente. La teoria della media e scienza nuova.

Ma ritorniamo al *Consorzio Nazionale*... cioè all'obolo per la liberazione della Francia.

Io comprendo benissimo la fretta che hanno i francesi di rimandare a casa i prussiani; sono brava gente, sono dotti, tutti dotti come altrettanti Platoni, ma come ospiti sono passabilmente incomodi.

Supponiamo, dunque, che i Ci-Pì della Francia, a forza di rettorica, riescano a raccogliere i tre miliardi — *quod est demonstrandum* — supponiamo che i prussiani aprano il sacco e se li piglino — *quod non oportet demonstrare* — ma credete voi che farebbero *fronte-indietro* e se ne ritornerebbero in Tedescheria?

Pas si bêtes! Bismark l'ha già dichiarato a lettere di scattola, o, per dir meglio, l'ha fatto dichiarare da una sua *Opinione*, ma senza le frasi sibilline dell'*Opinione* di Lanza. L'aria di Francia è buona, il vino *idem*, e ci si vuole stare.

— Ma il trattato di pace dice che i prodi di Guglielmo staranno là fino a che non saranno pagati in lire, soldi e quattrini..

— Benissimo!

— Dunque?

— Dunque ciò significa che non anderanno via prima d'essere pagati, ma non significa che debbano andarsene quando lo siano...

— Ma è mala fede!...

— No, è ermeneutica — come direbbe la *Riforma*. — È questione d'interpretazione del trattato di pace; i tedeschi, come sapete, sono tutti profondi filologhi e commentatori per la pelle, e se Bismark dice che può stare in Francia anche dopo avere intascato i tre miliardi, sa quel che si dice. La *National Zeitung*, che è l'*Opinione*, cui accennavo poco fa, prova, come due e due fanno quattro, che l'occupazione dei sei dipartimenti è una garanzia finanziaria e politica, ossia militare per la Prussia. Avuti i quattrini, cessa il bisogno della garanzia finanziaria, ma non quello della garanzia militare. Chi assicura monsù Bismark che i francesi non gli facciano una ragazzata e tentino una riscossa? Bisogna premunirsi contro ogni pericolo; è saggia prudenza. E però fino a che i francesi non avranno dato prove d'essere veramente bravi figliuoli, i tedeschi staranno lì a tenerli d'occhio. I sei dipartimenti sono una posizione militare — osserva l'*Opin*.... cioè la *National Zeitung*. — E non c'è a ridire; militare, militarissima.

— Ma è una birbonata!...

— Sarà quel che sarà; lasciatela bollire! Perchè dobbiamo scaldarci il fegato noi per conto altrui, a rischio di buscarci un'itterizia e di fare andare in collera la *Riforma*, la quale sostiene che Bismarck ha e deve avere sempre ragione?

— Sì... Sì... Ma il signor Bismarck è un....

— Il signor Bismarck è un plagiario! Ecco appunto ove io vi aspettava. [illegible] quello che hanno fatto i francesi a Roma dal quarantanove in poi?

Ci sono venuti per appoggiare le vere aspirazioni dei Romani. Poi, quando conobbero che le suddette aspirazioni non erano di color Nardi, dissero che vi rimanevano per proteggere l'indipendenza del Papa. E quando il Papa fece intendere che starebbe bene in casa sua anche senza i *dis donc*, i *dis-donc* trassero fuori un'altra ragione; e ci dovevano stare per mantenere l'influenza francese, e per impedire che potenze reazionarie prevalessero coi consigli sul Vaticano a scapito dei principii dell'ottantanove. Ci rimanevano, insomma, per una grande idea.

Venne il cinquantanove, venne il sessanta, e per ultimo il regno d'Italia ch'era pure una grande idea. Allora i francesi mutarono registro e cantarono che dovevano rimanere per difendere il principio del non intervento, e un poco anche per salvare il poter temporale dagli attacchi della demagogia.

Venne anche la Convenzione di settembre, e se n'andarono, ma lasciando detto che avrebbero vegliato se mai...

E vegliarono veramente, perchè nel sessantasette pensarono di ritornare. Questa volta si trattava di far rispettare la Convenzione.

Nel settanta ripartirono per un bisogno urgente; ma vanno tutt'ora dicendo che se non avessero le scarpe strette, e un pochino d'asma che impediscono loro di marciare, sarebbero già arrivati. Meglio così, per bacco! E vivano il medico... e il calzolaio!

Ma infine, io v'ho narrato una storia vera, dolorosamente vera.

E ora che fa il sor Bismarck? Non fa che imitare i francesi a Roma. S'è impiantato ne' sei dipartimenti a titolo di garanzia dell'incasso; quando avrà incassato dirà che vi rimane finchè non vi sia governo stabile; quando vi sarà un governo stabile, vorrà rimanervi per assicurarsi contro le ragazzate; dopo le ragazzate verrà qualche altro pretesto. Se così gli piacerà, potrà anche ritornarsene a casa, per respirare l'aria nativa, ma riserbandosi il diritto di ritornare...

Insomma è un vero plagiario. E s'egli ricorda ai francesi la canzone di Roma, che cosa volete che replichino essi? Dovranno ingoiare amaro e sputare dolce... come abbiamo fatto noi per vent'anni.

In conclusione credo di avervi dimostrato che monsù Bismarck è tutt'altro che un genio; non fa che copiare. Ma forse — senza volerlo, temo d'avere dimostrato anche un'altra cosa; cioè che dice bene il proverbio latino: *qui gladio ferit, gladio perit*, che tradotto liberamente in italiano, suona: *chi la fa, l'aspetti.*

Amen!

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Ancora uno! e mai uno più di uno! Non dissimulo il sospetto e l'imbarazzo in cui mi mette l'apparizione periodica di quest'uno nella *statistica settimanale della polizia urbana di Roma.* Fra le centinaia di contravvenzioni fatte a' fiaccherai, a carrettieri, a stenditori di biancherie, e le catture de' cani, ogni settimana mi viene innanzi nelle colonne *questua e vagabondaggio*, l'*uno* misterioso.

Su tutta Roma la polizia urbana non trova settimanalmente che un questuante!

Anche nell'ultima finita domenica, ha il solito uno.

Fra di noi, io credo che la polizia urbana lo inventi, per non lasciar vuota la colonna della statistica, o perchè non si creda perduta affatto una specie tanto numerosa in Roma.

Per tal modo rimarrà, almeno nella statistica municipale, la prova che nel 1872 era ancora superstite un individuo ebdomadario della specie *questuante* e *vagabonda.*

***

Del rimanente ammetto che il caso non è nuovo; quando s'era in Lombardia ai tempi del Governo provvisorio accadeva quasi ogni giorno. Tutti i *bollettini della guerra — santa*, così detta forse perchè l'aveva benedetta Pio IX — accanto ai due o trecento esosi croati lasciati sul campo dal *barbaro*, mettevano sempre « dei nostri, un morto ed un ferito » (per lo più, *leggermente).*

Noto, tra parentesi, che la morte di quest'uno era *autenticata* dal segretario del Governo provvisorio, l'onorevole ministro Cesare Correnti.

Ricordo ancora la meraviglia e confusione degli austriaci, i quali rientrati di poi in Milano, s'avvidero che erano già tutti morti!

Per ritornare alla nostra polizia urbana, le domando licenza di darle un consiglio — dettato dal solo amore della scienza statistica e naturale. — Invece d'uno, ne metta due: se per un caso qualsiasi, un *esemplare* andasse smarrito, rimane l'altro e... non sarebbe tutto perduto.

***

Sapete che gli inglesi sono i più eccentrici e strani uomini che viaggino il globo: quando si mettono in una fissazione, non c'è verso di tirarneli giù; come appunto è accaduto iersera al palazzo già Braschi, ora Lanza. Uno di questi onorevoli vagabondi, dopo aver fatta la sua visita alla statua del Pasquino, entra sull'imbrunire nel palazzo del Ministero dell'interno. Era la prima sera della nuova illuminazione dello scalone inventata e disegnata, dicesi, da un Comotto — applicato. Lo straniero guarda e riguarda il grandioso scalone, tasta le colonne per accertarsi se siano di vero marmo — questi inglesi sono come i deputati dell'opposizione, dubitano di tutto — poi pianta il cannocchiale su quelle braccia penzolanti dalle arcate, che debbono far la figura e l'uffizio di candelabri; esamina, consulta la Guida, gira intorno alle fiammelle del gas, infine accenna al portinaio e gli dice di portargli una bottiglia di birra.

Il portinaio risponde che non è una birreria ma il Ministero dell'interno.

Non ci fu modo di persuaderlo: impuntandosi sul *genere* dell'illuminazione — che a dir vero si presta all'equivoco — il figlio d'Albione tempesta e grida che è una *birreria con bigliardi*, e vuole della birra; dopo molto baccano, se ne andò, ma colla minaccia di ricorrere alla sua legazione.

DANTE DI SANTA FLAVIA

RACCONTO (24)

— E si può esserne a parte? — domandò Cecilia.

— Oh, cara mia, a farne tre parti tocca pochino a tutti, non mette conto, lascia godere me solo.

Cecilia fece un gesto di malcontento, che il marito notò. Egli era veramente di buon umore, sicchè appena se ne fu andata la marchesa, che non prolungò di molto la sua visita, prese il di lei posto e disse celiando alla moglie:

— Non tenermi broncio che ti dico tutto.

— Oh, non s'incomodi.

— Via, via, non far la cattiva, ti sei accorta anche tu che non volevo parlare in presenza della marchesa.

— Cecilia sorrise.

— Oh finalmente, eccoti rasserenata; ora ascolta. Ti ricordi dell'articolo che Federigo stampò in un giornale un mese e mezzo fa, quando De Ricci, De Rossi e il tenente Astrea, supponendo che rinchiudesse...

— Sì, sì, — rispose freddamente Cecilia.

— Ti ricorderai anche che s'intese dire, che i tre avevano voluto prendere una rivincita?...

— Sì, lo si è detto, mi pare, ma con gran mistero.

— Sì, perchè Federigo non voleva che fosse divulgata la cosa per riguardo alle orfane lasciate da quel tal dottore, le quali ignoravano la vera cagione della miseranda fine del padre. Ora siamo venuti a sapere che Federigo non teneva rinchiusa in quell'harem campagnuolo, nessuna *huri*, ma che dava in quella vece ospitalità ad un giovine avvocato senza beni di fortuna, e che penava a continuare i suoi studi. Federigo occultava per modestia questa buona azione, ma la malizia ne profittava per tesservi sopra delle favole.

Un sorriso d'ironia sfiorò le labbra di Cecilia. Aurelio continuò:

— Dopo l'orribile avventura, dalla quale il giovine avvocato, causa innocente del male, fu vivamente colpito, egli volle assumere, in guisa d'ammenda, la difesa delle orfane in una lite che le minaccia nelle ultime bricciole dell'eredità paterna. Vuole porre in auspicio alla sua carriera la difesa dell'innocenza oppressa.

A queste parole di Aurelio, Cecilia rispose con un gesto di approvazione burlesca.

— Oggi — concluse il marito — è il giorno destinato dal tribunale a questa prova; ed io pure vi assisterò; ne ho ottenuto il permesso.

— Ed è stato il signor Federigo che ti ha informato di tutto ciò?

— Ah, sono otto giorni che non lo vedo! L'ho inteso dire a caso da chi s'interessa dei fatti altrui.

— E fra questi ci sei tu pure — disse Cecilia sorridendo.

— Oh, alle corte, vuoi venir meco? Sono tornato a casa apposta per invitarti.

— Quanto durerà questo spettacolo?

— A piacere. Quando non ci è più nulla che interessi, si vien via.

— Bene, verrò. — E Cecilia suonò il campanello.

— Dio — esclamò Aurelio — se devi cominciare dal metterti in fronzoli, mi farai morire di noia aspettando. Basta l'abito che hai indosso. Al tribunale non c'è etichetta.

— Verrò così, non dubitare.

— Presto — aggiunse Aurelio. E riordinato dinanzi ad un grande specchio il suo abbigliamento, aiutò la moglie a mettersi in ordine. — E la carrozza? — domandò appresso.

— Bisognava averci già pensato.

— Io non sapeva se tu saresti venuta, e solo non ne avevo bisogno.

— E nemmen'io — disse Cecilia — avrò il tuo braccio e mi basta.

E i due sposi uscirono prendendo la strada del tribunale. Non si trattava di un processo celebre, nè di un fatto strepitoso; non vi erano accusati e accusatori; nulla che eccitasse la curiosità pubblica, quindi nella sala gli spettatori si contavano sulle dita. Fra questi Cecilia riconobbe subito il capitano Rondinelli, che parlava con calore ed a bassa voce in un angolo con un bel giovine dal volto pallido, dagli occhi sfavillanti, dalla barba foltissima e ben tenuta.

— Conosci quel signore? — ella domandò ad Aurelio additandolo.

— No.

— Pure quella fisonomia non mi è nuova. Dobbiamo certamente conoscerlo, ed egli conosce noi, ci ha guardati, e scommetto che adesso parla di noi con tuo cugino.

Aurelio impostò la lente nell'occhio sinistro ed esaminò lo sconosciuto, Cecilia si pose a fare altrettanto. Ma quell'esame non durò a lungo, che Federigo, sempre parlando con lui, trasse lo sconosciuto fuori della sala. Dopo cinque minuti rientrò solo e si avvicinò ad Aurelio che subito gli domandò:

— Ci conosce quel signore che era teco?

— Perchè?

— Non ha fatto che osservarci mentre ti parlava.

— Non guardava te, ma quell'uomo là che ti sta dietro. — E additò a caso una di quelle figure caratteristiche, abituale complemento del mobiliare delle sale de' tribunali.

(Continua)

Spero che non avverrà; ma la sarebbe strana se dovessimo avere un guaio diplomatico perchè s'è detarpato lo scalone del Braschi con dei vecchi *quinquets* da bigliardi.

***

Mi mandano il seguente commento sul nuovo riordinamento dell'ordinamento giudiziario:

"Questo dà ai Pretori un maggiore assegno di L. 400, per indennità d'alloggio quando trovansi in una città sede di una Corte d'appello: per tal modo il Pretore, contando il proprio stipendio di L. 2400, viene a ragranellare un 2800 lire. Ottimamente.

"Ma ecco che il Ministro in premio dell'attività e zelo del Pretore, gli dà la *promozione* alla carica di giudice di tribunale nella stessa città; in grazia di questo premio il Pretore ha l'utile di perder subito 300 lire, e rimanere con 2500, che è lo stipendio di un giudice di 1ª categoria. Questa si dice, al Ministero, una *promozione!* Che cosa ne dici tu? "

Dico di metterla insieme a tante altre d'ugual conio, e che domineddio scampi i pretori da siffatte promozioni.

***

Cominciamo!

La *Voce* risponde come mi aspettavo — se non è la *Voce* della *Verità*, è però la *Voce* da me invocata degli abati colla cipria — dicevano qualche piccola bugia, ma erano gentiluomini.

Però mi osserva che in risposta a una sua *censura* ho risposto con una *buzzurrata*.

No, *Voce* mia, Lei m'ha detto un'impertinenza quando m'ha detto che scrivo a salti come una rana.

Io avrei avuto il diritto di replicare: la *Voce* scrive gonfio come un bue — sarei rimasto nella favola.

Invece ho detto che i suoi periodi, e ne ho citato uno, accopperebbero un bue; e li ho proposti al ff. di sindaco per gli ammazzatoi. Se c'è *buzzurrata*, essa non è che il seguito di quella della *Voce*.

Lo dico solo per sbarrazzare il terreno sul quale io e la *Voce* siamo d'accordo di combattere senza passare i limiti della *polemica impertinente*, come, pare, siamo d'accordo ad intenderla.

***

Caro *Pungolo* di Napoli, abbiate pazienza, ma questa è proprio grossa.

Dite che i vostri avversari raccolgono gli uo- [illegible] -darie, e fan loro pubblicare i *lavori colossali* che faranno le meraviglie dei nipoti.

Capisco che preferireste che gli pigliassero fuori di scuola fra gli *altri* diciassette milioni.

Ma allora che cosa resterebbe ai vostri amici?

***

Non dico che nei licei non ci potrebbe essere qualche cosa che rappresenti l'idea della democrazia bene intesa e personificata.

E a vedere l'*intelligenza* colla quale si discutono dei lavori seri, che amici e nemici piglian sul serio, c'è quasi da credere che qualche bidello di tanto in tanto scappi fuori a fare il letterato.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 29 gennaio 1872.

Seguito della legge forestale, e dello scoppio dei cristalli.

Prodotto medio d'ogni seduta:

Quattrocento lire di vetri rotti, e trenta emendamenti Griffini respinti.

*

L'articolo V della legge pare l'articolo V del trattato di Praga.

Rinvio alla Commissione d'una proposta di Alli Maccarani.

Alli-Maccarani ci farà la figura della Danimarca; molte legnate, e qualche promessa che gli restituiranno... i distretti dello Schleswig.

CRONACA POLITICA

Interno. — V'ha un giornale, che ieri ha potuto sorprendere i Quindici in conferenza fra di loro.

Io gli sono tanto più grato della cosa, in quanto che ritenevo bonariamente che, vista la distanza che i più fra essi posero fra loro e i loro compagni, non credevo possibile una riunione; e già cominciavo a mormorarne o a crederli meno diligenti che l'urgenza dei casi non permettesse.

Allontanandosi da Roma, mi pareva ch'essi n'avessero allontanato anche il pareggio.

Se ho sbagliato, tanto meglio.

** Ha il diritto un prefetto di prefiggere un termine alle discussioni del Consiglio provinciale convocato in sessione straordinaria?

Ecco la grossa questione su cui si vanno distillando il cervello tutti i fogli di Napoli.

Naturalmente c'è chi lo afferma con alla mano irrefragabili argomenti.

E c'è, non meno naturalmente, chi lo nega con argomenti non meno irrefragabili.

Fate conto un papa e un antipapa ambedue infallibili. Metteteli d'accordo se siete capaci.

Io intanto ammiro la funzione provvidenziale del prefetto di Napoli.

Egli è destinato a svolgere ed a suscitare tutti i casi di contestazione possibili ed anche impossibili.

Provando e riprovando, come fosse un accademico del Cimento, egli si espone con magnanimità a tutti gli esperimenti che l'amore della scienza e il capriccio possono suggerire ai suoi avversari od amici.

Nessuno più di lui ha dimostrato il buono e il cattivo della nostra legge provinciale e comunale.

Io lo paragonerei volontieri a quel medico filantropo d'Inghilterra, che per amore della scienza e dell'umanità s'inoculò in patria il vaiuolo, e guarito passò in India per inocularsi della peste nera, e finalmente passò in America per darsi il medesimo gusto colla febbre gialla.

** Mi si segnala un abboccamento fra il conduttore e il cocchiere dell'*Omnibus*, cioè fra l'on. Minghetti e il ministro delle finanze.

Spero bene che intanto avranno avuto l'avvertenza di fare arrestare il macchinone; le conseguenze d'una distrazione di cocchiere sono terribili.

Si sa; quest'ultimo vorrebbe seguir la strada prescrittagli dall'itinerario regolamentare: ma i cavalli s'adombrano e s'impuntano: come si fa?

Voltate indietro o di fianco finchè si calmino, e che Dio vi benedica.

** La *Gazzetta Piemontese* e il *Corriere Mercantile* vanno cercando il rimedio allo sciopero parlamentare.

L'una e l'altro credono d'averlo trovato, e lo dichiarano infallibile.

Sembrano due dottori stretti a consulto presso il letto d'un ragazzo viziato, che si dà malato per bruciare la scuola.

Estero. — [illegible] combinazione presidenziale della Francia. Nessuna nuova, buona nuova, dice il proverbio; e ne ho piacere per la *trimurti* repubblicana, che promette di rimorchiarci sino a' bei tempi de' Faraoni.

** Decisamente Pouyer-Quertier si ritira. Gli hanno già trovato il successore nel signor Ricard.

** Piglio atto d'una dichiarazione dell'*Opinione*.

Il signor Goulard non verrà se non dopo che l'Assemblea avrà pronunciato sul trasferimento a Roma della legazione francese.

E dire che i francesi sono stati i nostri maestri nella politica dei fatti compinti!

** Il ministro dei culti di Berlino, Falk, ha ripreso in mano il disegno di legge sul matrimonio civile... per necessità.

Quei prussiani sembrano tanti Don Giovanni sorpresi un po' troppo alle strette e costretti a fare la penitenza di quello che hanno peccato.

Il matrimonio per necessità, cioè il più incivile de' matrimoni, è un brutto argomento contro la decantata moralità germanica.

Basta se la spiccino fra loro. Io son frate e zappo l'orto, come direbbe col solito brio Don Margotto.

Osservo che il nuovo ministro, accettando il progetto dell'antico come un punto di partenza, ha in animo di far valere ne' matrimoni la civiltà senza la necessità, rendendo quella obbligatoria per tutti.

** Una tempesta nel Bosforo. Finì precisamente come si fosse manifestata in un bicchier d'acqua.

Il governo ottomano mise fuori una tariffa per le quarantene de' bastimenti; e i prezzi, bisogna convenirne, erano abbastanza gravi.

Ma le quarantene suppongono dei lazzaretti in cui poterle purgare; e i lazzaretti negli Stati felicissimi del Sultano sono come la Fenice nella canzonetta di Metastasio.

L'ambasciatore inglese protestò; e la Porta, accortasi dell'errore, promise che i lazzaretti sarebbero stati immediatamente costruiti. L'ambasciatore s'acchetò e permise che la nuova tassa entrasse in vigore col giorno 13 corrente.

Allora saltò su il ministro francese. Diffatti il ministro d'un Governo che impone alle navi mercantili di bandiera estera una tassa d'approdo, era nel suo diritto, anzi nel suo dovere, protestando.

E La Porta — andate poi a dir male dei Turchi — s'acconciò a lasciar sospesa la tassa finchè i lazzaretti non siano costruiti.

Andate pure a gettar l'ancora liberamente nel Corno d'Oro: non c'è tassa; e, posto che abbiate a bordo la febbre gialla, non c'è nemmeno lazzaretto per depositarnela.

È vero che a Costantinopoli fino ad otto giorni fa in luogo di sbarcare qualche malanno c'era il caso d'imbarcare il colèra.

Ma le ultime notizie me lo danno finito; andateci, e che Maometto vi protegga.

** Leggo nella *Provincial Correspondenz* di Berlino un articolo che pare scritto a beneficio esclusivo di quei signori di là dal ponte Sant'Angelo, cioè no, volevo dire di monsignor Ledokowsky.

Al dire di quel periodico (e se volete sottintendere Bismarck siete padroni) le rivoluzioni politiche dell'epoca hanno avuto un contraccolpo nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e quest'ultimo non può senza tenersi indietro, come gli infingardi o gli spedati in marcia, lasciare alla Chiesa la prevalenza, o permetterle d'agire al di fuori d'ogni controllo.

È una versione pratica del celebre detto cavouriano: Libera Chiesa in libero Stato. Dico pratica: e i tedeschi, da quegli studiosi che sono della filosofia di Kant, l'imitarono facendo seguire alla trattazione della *Ragione pura*, inattuabile, quella della *Ragione pratica*, cioè attagliata alle circostanze ed ai tempi.

Secondo essi, adunque, il conte Cavour, fino a circostanze migliori, sarebbe sempre un metafisico.

Questione di modo di vedere: dal nostro lato non ci abbiamo difficoltà, segno evidente che, quanto a liberalismo, noi possiamo dare dei punti anche ai tedeschi.

Don Peppino

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Firenze, giovedì (ritardata).

M'hanno detto che il suo signor *Tristan* s'è fatto frate. Non lo volevo credere, ma vedo che non le scrive e capisco che anche il diavolo diventato vecchio ha fatto come lui.

Io sono il *Piattellini*, quello che prende i mantelli alla Pergola e alle feste principali, e ho delle relazioni nell'alta società: per conseguenza posso darle notizie di tutti i *nostri* balli.

Se le fa piacere, le posso dire qualche cosetta del ballo Torrigiani di martedì passato dove *ci siamo* divertiti di molto.

Non c'era nè uomini, nè donne — tutti ballerini! Il marchese e la marchesa colla nuora e il figliuolo ricevevano le persone in quel gran loro quartiere, messo in tutto lusso; capirà: undici stanze, ma proprio da gran signori.

Doveva essere una bella fatica a pensare a tutto e a tutti! E poi quei lumi... quei quadri... una gran bella vista!

Però non le so dire il perchè tanti e tanti si sono fermati di preferenza a guardare un quadrettino [illegible] dov'è dipinta una mezza figura di donna, nella prima sala.

La gente che c'era è impossibile contarla tutta. La sera prima, lunedì, c'era stato ballo in casa Corsini e anch'io dicevo: secondo me le signore mancheranno perchè han ballato fino a giorno.

Ebbene, non le dico bugia, c'eran tutte, ed erano quelle medesime della nottata prima! Se glielo dicesse un altro sarei il primo io a dirle di non gli dar retta; ma è così in coscienza, non ne mancava una.

La marchesa era vestita di stoffa, di *moarre* d'un color chiaro, che si chiama *mov* — i nomi li so, ma non so come si scrive perchè mi occupo pochino — sopra ci aveva la tunica, un po' più corta, di velo rasato bianco, e stava veramente bene.

La nuora la sora Giulia aveva una gran sopraveste di raso bianco con guarnizioni di velluto nero, e tutto un finimento di *gioie in tartaruga*, con la corona del *suo grado* in testa.

La principessa Strozzi era vestita di *fai* bianco, e, sopra, la tunica *blu*, colla guarnizione di liste di raso bianco che tenevan de' mazzi. A vederla pare superba come quelle *mitologie* de' quadri: ma invece è una signora tanto cortese che mai.

C'era la *signora miledi* Cadogan vestita, mi pare, di bianco e celeste, colla figliola *mis*, che dicono che abbia tutto lo spirito della mamma; anzi ha fatto veramente dispiacere a tutti, che siano andate via tanto di buon'ora dal ballo, come anche la signorina Abazà, quella russa tanto per benino, che se ne va anch'essa sempre sul più bello della festa.

Una che proprio dava nell'occhio era la marchesina Bellisomi — quella signora bruna di Lombardia — tutta vestita di *fai* bianco, che pare impossibile, con la cipria in capo.

La signora marchesa Gerini-Borghese era tutta vestita di verde ed aveva delle gioie fatte tutte di monete antiche d'oro buono e legate alla *pompiera*, quella città che è rimasta sotto al Vesuvio. La marchesa Pianciatichi aveva in testa una corona di perle e di diamanti che brillavano come stelle, ed era vestita di *fai* color di rose, con delle trine bianche. La marchesa Gondi, celeste, a fiorami bianchi e perle. La marchesa *Gosmitte* (forse Goldsmith), in *fai* rosa e trine come *la* Gondi; come anche la sora Fenzi era vestita quasi l'istesso e aveva i brillanti nei capelli, che pareva proprio una siepe piena di lucciole.

La principessa Corsini e la marchesa *Lajatica* anche loro avevano perle e diamanti, ed erano vestite di *fai* nero per motivo del bruno.

La marchesina Antinori era vestita di bianco e verde, la contessa di Frassineto, di velo bianco, con una guarnizione di raso rosso, tutta ricamata a mano, di bianco.

E tante altre signore come in casa Corsini.

Le basti che all'una si è aperto il *buffè* per la cena — una cena di lusso.

Quando ebbero cenato, però tutti andavano e venivano come se la cena durasse sempre. Era un vero scialo.

Alle due principiarono a ballare il *cotiglion*, che si fa, dicono, per far riposare un pochino le signore; ma piuttosto è per ballare più a comodo, e chiacchierare nel medesimo tempo. Al *cotiglion* c'era la contessa Cardenas, in *fai bricò* e il *vezzo* di perle al collo in parecchi giri.

La contessa Pandolfini, veramente *scic*, con tutte le gale smerlate in *fai* rosa, sul vestito bigio perla.

Le due signorine *Apracsine* (Apraxine), le russe, vestite di velo giallo; la contessina Baldelli in velo nero a stelle rosse, un abito da maga da stregare. La contessina Moretti in velo rosso; la signorina *Ginorina* in velo bianco tirato su, come si dice, *ripreso* da fiocchi neri di velluto. La marchesina Capponi, velo bianco e fiocchi di velluto rossi.

E poi una signora da fargli tanto di cappello, quella sorella della baronessa *Taleran* (Talleyrand) che ha un nome così difficile, cogli occhi di tanti colori da non poterli guardare (il povero Piattellini vuol parlare certamente della signora De Perkenstein), era vestita di *fai* a due colori, cilestrino chiaro e giallo chiaro, e le sue trine bianche, che era una meraviglia. La sua sorella, la baronessa *Taleran*, anche quella *aveva* gli occhi col lucignolo, da domandargli se si contenta d'accendere, e aveva un abito di *fai* bianco a frangie e delle gioie di... (c'è un termine illeggibile che significa *ametiste*).

La contessina Della Chiesa, arrivata apposta da Genova, tutta vestita di velo celeste; la marchesina Incisa in velo bianco e celeste, veramente carina. Non dubiti, le ho guardate tutte, e una cameriera m'ha dato gli appuntini!

Una *mis* inglese coll'abito di velo bianco e rosso e dei bei coralli. Le due sorelle marchesine Bartolini, in abito di velo rosso, colla cipria, erano proprio due bottoncini di rose. La contessina De Gori, a vedere come sa girare il *vals*, era vestita anche lei di seta *mov*, e sopra ci aveva la tunica di velo bianco stellato di nero.

La signorina Cospi, bianca, col velluto celeste: la signora Bellini delle Stelle, aveva un abito *molto galante*, bianco, con sù dei fiori colle foglie di velluto nero. Le studian tutte! La signorina *miss Dichense* (Dickens), sorella della Chigi, tutta in velo bianco e la marchesa Chigi tutta in velo rosso — non avevano ori nè brillanti, ma nessuno se n'accorgeva. E il signor Pozzolini — quello di via delle Terme — le faceva girar tutte, perchè era il direttore del *cotiglion*. Han voglia di portarci via la Capitale!

Suo devotissimo
PIATTELLINI.

Roma, 30 *gennaio*.

Son persuasissimo che in paradiso ci s'abbia a salire per delle scale tutte adornate di fiori, come erano ieri sera quelle del palazzo Caetani, e che il venerando portinaio delle celeste regioni abbia ad aspettare le persone che desiderano di essere ammesse, in un *boudoir* tutto parato di raso celeste, con dei mobili dorati leggeri come un soffio di cherubino, e dei gruppi di *vieux saxe* sul caminetto, eguale in tutto e per tutto a quello che si trova a destra, prima di entrare nel salone giallo dell'appartamento del principe di Teano.

***

Ma non erano solamente la scala ed il *boudoir* che rammentavano il paradiso. V'erano tante figurine gentili, aeree, trasparenti che si aggiravano su quel fondo di damasco come apparizioni, che non mi so immaginare di meglio i sette ordini di palchi del paradiso.

***

Non vi dico nulla della padrona di casa. Non è permesso ignorare che la principessa di Teano è una delle più belle signore di Roma, il che vuol dir già tutto quello che si può dir di una donna.

Alle 11 1|2 i saloni erano pienissimi d'invitati. I principi di Piemonte erano arrivati prima delle 11; un orchestra eccellente suonava la quadriglia d'onore. Il principe Umberto s'affrettava a salutare il duca di Sermoneta e la principessa circondata dalle sue dame e da altre signore si tratteneva in un salone attiguo alla sala da ballo.

E l'orchestra continuava a suonare delle quadriglie e dei *waltz* affascinanti, e le coppie si succedevano senza stancarsi.

***

Vorrei avere una penna leggera leggera per potervi descrivere tutte quelle nuvole di *tulle* sparse di fiori e di diamanti, nei quali si rinvolge il corpo di una signora abbigliata da ballo.

Il bianco predominava. La principessa Margherita vestiva un abito di velo completamente bianco, con diamanti, e con delle stelle di brillanti in testa. Vestivano di bianco la padrona di casa, la duchessa di Rignano, con guarnizioni di fiori, la duchessa Sforza Cesarini, D. Laura Minghetti, la contessa Otghareff, la contessa Gabriella Lovatelli, la contessa Lovatelli Caetani, le due sorelle marchesa Gavotti e duchessa Lante, che avevano due *toilettes* elegantissime con guarnizioni celesti, la duchessa di Fiano in bianco con guarnizione di raso rosso e diadema di brillanti, la signorina Bariatinski, la signorina Malatesta e molte altre.

La principessa Pallavicini aveva un abito violetto chiaro con delle trine bellissime e dei magnifici

smeraldi al collo ed alle orecchie, la principessa Bariatinski un abito *bouton d'or* con guarnizioni di fiori di color di foglia appassita ed in testa una bellissima ciocca di gelsomini tutta fatta in brillanti, la contessa Sant'Arpino in *bleu* chiaro con bellissime trine e guarnizione di raso *thè*, la contessa di Santa Fiora in *bleu*, la signorina di Santa Croce in giallo, la marchesa di Rudinì in abito di velo *bouillonné* col fondo violetto, la signora Ricotti in giallo con trine nere, la contessa Ferrari in *bleu*, la baronessa De Renzis in rosa con trine, la marchesa Lavaggi in *bleu* con trine bellissime, la principessa di Venosa in violetto con guarnizione di *campanule* bianche, la signorina di Pietro in rosa, la contessina Troili in celeste, la contessa di Cellere in giallo e *bleu*, la marchesa Capranica del Grillo con la figlia in bianco, e poi un nugolo di tedesche, inglesi, americane e russe, con degli occhi bellissimi, con delle *toilettes* eleganti che tenterei di descrivere se mi fossi sicuro di scrivere i loro casati senza troppi errori d'ortografia.

⁂

Avanti le due la sala del *buffet* si è aperta per la cena alla quale hanno preso posto i principi di Piemonte, il duca e la duchessa di Sermoneta, le dame ed i cavalieri d'onore della principessa, il generale Cugia, il generale De Sonnaz ed il capitano Brambilla.

Poco dopo la cena la principessa, che si deve ancora un po' di riguardo dopo la indisposizione sofferta negli ultimi giorni, si è ritirata accompagnata dalla marchesa Lavaggi e dalla marchesa Calabrini.

Il principe Umberto ha lasciata la festa verso le 3 quando il *cotillon* stava per incominciare.

⁂

Il *cotillon*, come tutta la festa fu brillantissimo. Alle 4 continuava.

A quell'ora ho lasciato il palazzo Caetani domandando a me stesso in che mondo vivano quei tali, che assicurano sul serio che è oramai impossibile di far riuscire una festa a Roma.

E molte signore si sono riserbate a fare la loro apparizione nella seconda festa che darà il principe di Teano, e si riserbano in forze per gli altri due grandi balli che daranno la signora Field ed il duca di Fiano. Questa seconda festa sarà, a quanto si dice, qualche cosa di veramente *féérique*: le signore preparano le loro *toilettes* e la cipria, giacchè la principessa di Teano ha stabilito per la sera del 12, che « Tutte le teste sono eguali davanti alla cipria. »

Ugo

Sport.

Tutti i lettori e lettrici di Roma sanno dal più al meno che cosa sia una caccia alla volpe.

L'hanno vista qualche volta nella loro vita, od almeno ne hanno sentiti narrare ad uno ad uno gli episodi comici, e qualche volta anche tragici.

Ma fuori di Roma, in tutta l'Italia, molti non hanno un'idea precisa di ciò che è una caccia alla volpe, e per lo meno sentendo parlar di caccia non sanno disgiungere l'idea di questo divertimento, da un fucile più o meno Lefaucheux con tutti i suoi annessi e connessi.

⁂

Invece alla caccia alla volpe qualunque arma, e spesse volte anche la volpe brillano per la loro assenza. Questo non toglie che anche nell'ultimo caso la caccia possa riuscire egualmente brillante.

Nella mattina designata, e quando nessun contrordine si vede affisso alla porta del segretario, duca di Fiano, una delle tante strade che fanno capo ad una delle tante porte di Roma è straordinariamente animata.

Landau, phaetons, breeks si tengon dietro gli uni agli altri, ed alla fila delle vetture si alternano gruppi di cavalieri in abito scarlatto. Si arriva ad uno de' tanti magnifici paesaggi abitualmente deserti della Campagna Romana, con i colli Albani al fondo dell'orizzonte, qualche ruina d'acquedotto a sinistra, una striscia lontanissima a destra nella quale chi ha gli occhi buoni riconosce il Mediterraneo, e dietro le spalle i tanti edifici di Roma e la cupola di S. Pietro. Quelle solitudini sono ad un tratto animate di una insolita vita; le vetture si fermano l'una accanto alle altre come sul piazzale del Pincio, i cavalieri rossi si riuniscono in gruppo e parlano con le signore delle vetture, i cani rattenuti al guinzaglio latrano anelando di slanciarsi per la campagna.

Da una parte sorge una tenda, *restaurant* improvvisato, ove si fa colazione sotto la protezione del signor Spillmann.

⁂

I cavalieri rossi si riuniscono, si dà il segnale ed il gruppo parte al galoppo, seguito da un certo numero di *dilettanti*. Non è raro il caso che qualcuno diletti il pubblico facendo delle capriole. Ai cacciatori del sesso forte si uniscono sempre tre, quattro ed anche otto o dieci cacciatrici che seguono tutte le peripezie della caccia. Intanto i cani cercano la volpe, e spesso la trovano e la seguono per la campagna. I cavalieri seguono i cani, ma il gruppo non si mantiene compatto; chi ha miglior cavallo e maggiore ardimento guadagna terreno sugli altri.

E si galoppa, si galoppa, si galoppa come Ruello. E tutto va bene finchè si cammina sul piano. Poi si trova un fosso, una maceria, una *staggionata*; il primo cavaliere salta, poi il secondo, poi il terzo e via via gli altri, mentre che i *dilettanti* od i meno arrischiati girano la posizione in cerca di un cancello amico o di un passo meno difficoltoso.

⁂

Finalmente la volpe è raggiunta ed uccisa. La cacciatrice che arriva la prima riceve la coda del raggiunto quadrupede come trofeo della vittoria, e la testa va ornare il *fumoir* del cacciatore che ha messo piede a terra pel primo accanto alla preda.

⁂

La caccia di Cecilia Metella riesce generalmente la più brillante della stagione. È una rivista completa di tutto ciò che vi è di elegante in Roma in fatto di vetture e di cavalli da sella.

Il paesaggio non potrebbe essere più bello. La lunga striscia biancastra della via Appia si stende avanti a perdita d'occhio e le rovine del circo di Messenzio sorgono accanto al luogo dell'appuntamento.

La caccia d'ieri non riuscì forse tanto brillante quanto si poteva supporre. Molti, a causa del pessimo tempo della sera precedente, supposero che il terreno fosse troppo cattivo e la caccia non avesse luogo. Il principe Umberto fu uno dei primi a trovarsi sul luogo.

La caccia ebbe luogo senza nessuna circostanza notevole. E generalmente le circostanze notevoli di una caccia non si registrano nella cronaca.

Quando un povero diavolo ha avuto il dolore di battere per terra « quel settentrional vedovo sito » bisogna aver la generosità di risparmiargli l'altro dolore di vedere pubblicata a' quattro angoli della terra la sua sventura.

Conte D'Arco

PICCOLA CRONACA

⁂ Il municipio avverte che il piano regolatore della città continua ad essere esposto nell'aula Capitolina fino a tutto il 31 corrente.

Stasera ha luogo la seduta del Consiglio municipale.

⁂ Dall'ultimo bollettino settimanale dell'ufficio di statistica municipale rileviamo che le nascite dal 15 al 21 gennaio furono 168, cioè 82 maschi ed 84 femmine. I matrimoni furono 19. I morti furono 264, dei quali 153 maschi e 109 femmine. Anche in questa settimana l'epidemia vaiuolosa è in leggera decrescenza, ed è già un gran resultato quello di non vederla diffondersi maggiormente.

⁂ Il segretario della Società degli Asili infantili di Roma ci comunica gentilmente che il giorno 15 febbraio prossimo si aprirà una nuova sala di asilo maschile in via di San Francesco di Sales, n° 92, presso la via della Longara.

Si prevengono coloro che vorranno profittarne, che i requisiti a potervi ammettere i bambini sono i seguenti:

1° Che il bambino non sia minore di anni tre, nè maggiore di cinque, e perciò dovrà esibire la fede di nascita;

2° Che sia stato vaccinato o possa provarsi di avere subito il vaiuolo naturale;

3° Che non abbia impedimenti fisici inconciliabili con l'educazione ed istruzione dell'asilo.

La richiesta per l'ammissione dovrà farsi in iscritto al signor duca di Fiano, amministratore generale della Società.

⁂ Il cav. Luigi Trevellini ci scrive pregandoci di annunziare che esso ha assunto in questa città l'ufficio di direttore della Societa edificatrice italiana.

⁂ Il commendatore Piebano ci comunica di aver trasferito il suo studio da avvocato, posto provvisoriamente in via Aquiro, in via Giulio Romano, già via della Pedacchia, n° 30, casa Alberganti, piano secondo.

NOSTRE INFORMAZIONI

S. M. il Re ha fatto, sulla sua cassetta particolare, un'elargizione di L. 25,000 alla Congregazione di Carità di Roma.

Ieri mattina il conte di Thomar, ministro portoghese presso la Santa Sede, è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re d'Italia.

Nel Comitato privato della Camera dei deputati di questa mattina si è discusso sulla riforma del regolamento. È stato deciso che una Commissione composta di sette deputati si occuperà delle diverse questioni relative all'argomento.

Il Comitato ha quindi deliberato di differire ad un mese la disamina della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato duca di Cesarò, imputato di duello.

Il Comitato ha quindi incominciato a discutere sul disegno di legge presentato dal ministro Riboty per stabilire un arsenale a Taranto.

Ieri sera vi fu pranzo a Corte. Erano invitati i presidenti delle due Camere, i componenti dei rispettivi uffici presidenziali e delle deputazioni che si recarono a complimentare S. M. il Re al primo dell'anno. A destra di S. M. il Re sedeva, in assenza del presidente marchese di Torrearsa, il conte Mamiani, vice-presidente del Senato; a sinistra l'onor. Biancheri. Dirimpetto a S. M. stava S. A. R. il principe Umberto, il quale avea a destra il presidente del Consiglio dei ministri, a sinistra il commendatore Scialoja, vice presidente del Senato.

Sono in corso presso il Ministero di grazia e giustizia attive pratiche colle Società delle ferrovie per ottenere la riduzione del 50 per cento a favore di coloro, che, citati come testimoni, debbono trasferirsi ai capiluoghi sede dei tribunali.

Domenica prossima vi sarà a Corte un gran pranzo, a cui interverranno le deputazioni del Parlamento, che al primo dell'anno andarono ad ossequiare S. M.

Ci scrivono da Napoli essere passato in armamento il regio avviso *Vedetta*, che farà parte della *squadra di evoluzione*, che dovrà fra non molto costituirsi.

La Giunta convocata ieri in seduta approvò d'urgenza sulla proposta del ff. di Sindaco l'invio di lire 3000 al municipio di Firenze per i danneggiati dell'incendio di Porta alla Croce.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Parigi, 30. — Il trattato coll'Inghilterra non verrà denunziato il giorno 4, per comune accordo, senza pregiudicare la questione, affine di aspettare l'esito della discussione dell'Assemblea.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA
30 *gennaio*.

Rendita italiana 5 0/0	72 35
Imprestito Nazionale	86 40
Detto piccoli pezzi	86 75
Certificati sul Tesoro 5 0/0	497 —
Detti Emissione 1860-64	71 40
Detti concambiati	— —
Prestito Romano-Blount	69 70
Detto Rothschild	68 90
Azioni Banca Nazionale Italiana	— —
Id. Banca Romana	1478
Id. Banca Generale di Roma	600 —
Azioni Strade Ferrate Romane	138 —
Obbligazioni dette	— —
Azioni Società Rom. delle Miniere di ferro	— —
Id. Anglo-Romana per l'illumin. a gas	641 —
Id. Gas di Civitavecchia	434 —
Id. Pio Ostiense	110 —
Id. Generale di Credito Prov. e Comun.	— —
Id. Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma	— —
Azioni Banca Italo-Germanica	600 —
Imprest. 1871 della città di Napoli (in oro)	— —
Azioni Banca Nazionale Toscana	— —
Id. Strade Ferrate Sarde (in oro)	— —
Londra	27 14
Francia	105 75

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Versailles, 29. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si discutono i trattati di commercio.

Il conte di Rémusat insiste affinchè la questione sia risolta prontamente. Dice di avere ricevuto dell'ambasciatore inglese la dichiarazione che l'Inghilterra considera che il trattato di commercio debba restare in vigore per 12 mesi dopo la sua denunzia, qualunque sia la data di questa.

La discussione continuerà domani.

Pietroburgo, 29. — La città di Schamichi, nello Schirwan, è quasi completamente distrutta da un terremoto. Vi sono molte vittime.

Parigi, 29. — L'*Union* pubblica un manifesto del conte di Chambord.

Il manifesto dice: « Tutte le speranze basate sull'obblio dei miei doveri sono vane. Io non abdicherò mai. Io non lascierò che si attacchi, dopo di averlo custodito intatto per 40 anni, il principio, monarchico, patrimonio della Francia, ed ultima speranza della sua grandezza e delle sue libertà. Il cesarismo e l'anarchia ci minacciano ancora, poichè si cerca la salute del paese nelle questioni delle persone e non nei principii. Io non aborro la nuova bandiera, mantengo quella della Francia. Io sono la riforma e non la reazione. »

Il manifesto insiste sulla necessità di non perdere tempo e soggiunge: « Fuori del principio nazionale della eredità monarchica dove troveransi le alleanze? Chi darà all'esercito una forte organizzazione? Chi ridarà autorità alla nostra diplomazia; il suo credito e il suo posto alla Francia? Io sono pronto a tutti i sacrifici compatibili coll'onore, a tutte le concessioni che non sieno un atto di debolezza. »

Il manifesto conchiude dicendo: « Nessuno, sotto alcun pretesto, otterrà ch'io acconsenta di diventare il Re legittimo della rivoluzione. »

Scutari, 29. — Il governatore generale è ritornato dal Montenegro. Egli addivenne ad una transazione sulle questioni che erano pendenti.

La Turchia pagherà al Montenegro un'indennità per la retrocessione di Nomtscho, villaggio della frontiera.

Madrid, 29. — Il Comitato centrale dei radicali convocò per venerdì una riunione pubblica di tutti i partiti. Esso spedirà i suoi uomini più importanti ad organizzare i Comitati provinciali.

Un dispaccio del governatore di Barcellona annunzia qualche disordine senza importanza, in seguito al ristabilimento del dazio consumo. Alcuni colpi di pistola partirono dalla folla. I tribunali cercano attivamente gli istigatori.

Quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese sono pregati di rinnovarlo per tempo onde evitare ritardi ed interruzioni. Unire una fascia sotto cui arriva il giornale, sia pel rinnovamento, come per reclami e cambiamenti d'indirizzo.

A chi si associerà per un anno, inviando un vaglia di lire 24, 00, riceverà in dono l'ALMANACCO di FANFULLA, che verrà pubblicato verso la fine del corrente gennaio.

EMIDIO BALLONI, *gerente responsabile*

(2375)

GIUSEPPE S. BARUCH

Fabbricante di Pipe e Bocchini in schiuma ed ambra.

ROMA, via del Corso, numero 190

Il sottoscritto dietro molte richieste ha deciso di stabilirsi a Roma con un ricco assortimento di Pipe e Bocchini sia in schiuma come pure in ambra; oltre a ciò tiene un variato assortimento di oggetti in tartaruga a prezzi modici da non temere concorrenza. Inutile sarebbe far conoscere i prezzi, come pure la qualità della sua merce, essendo già una Casa ben conosciuta, tenendo pure magazzino a Napoli e Milano.

Perciò prega quei signori che volessero onorarlo dei loro comandi a volersi portare al suo magazzino, persuaso che saranno soddisfatti, sia per la precisione del lavoro, come nella brevità di tempo per l'esecuzione delle commissioni.

GIUSEPPE BARUCH.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 8 40** *diretto a* **PAOLO PECORI** *Firenze, via de' Panzani, 4. - In Roma a* **LORENZO CORTI**, *piazza Crociferi*, 48, *e* **F. BIANCHELLI**, *S. Maria in Via*, 51.

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandata in tutt'Italia.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro i reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Jannsen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso PAOLO PECORI, via dei Panzani, 4, Firenze — In Roma presso LORENZO CORTI, piazza de'Crociferi, N. 48 — F. BIANCHELLI. S. Maria in Via, 51 — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio usandovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleari, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso PAOLO PECORI, a Firenze, via dei Panzani, num. 4 — A Roma presso LORENZO CORTI, via Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione

di ACQUA e di GAS

Cassian Bon, Ingegnere

Brevetto *S. G.* del *G.*

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.
TUBI in ferro laminato.
APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.
TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.
MACCHINE fisse.
» locomobili.
» agricole trebbiatrici.

A Roma, piazza Randanini, 33, p. p.
» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° piano.
» **Perugia**, all'Opificio del Gas. (2047)

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

LA SOCIETA' BACOLOGICA

ARCELLAZZI E COMP.

MILANO, VIA BIGLI, N. 19

Ha dato principio alla distribuzione dei **Cartoni Originarii Giapponesi** nella proporzione di Cartoni **14** per ogni Azione. (2379)

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE — FINANZA — COMMERCIO

Annata quarta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 20 — Semestre L. 11.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Roma, via del Corso, 220.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

PAOLO PECORI — Firenze, via Panzani, 4. — LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48 — e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51 Roma.

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso PAOLO PECORI via Panzani, 4, Firenze. — Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELL, S. Maria in Via, 51 — Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York

Broadway, **512.**

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso LORENZO CORTI, Roma, piazza Crociferi, 48, a Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

L'Indolenza in Italia

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

PER

Aurelia Cimino — Folliero De Luna

PREZZO LIRE UNA.

Presso PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48. — F. BIANCHELLI S. Maria in Via, 51.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 3-4.